REGIONE TOSCANA

Consiglio Regionale

GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

Relazione annuale 2025

sulla attività 2024
del Garante regionale delle persone
sottoposte a misure restrittive
della libertà personale

Giuseppe Fanfani

REGIONE TOSCANA

Consiglio Regionale

GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI

Relazione annuale 2025

sulla attività 2024
del Garante regionale delle persone sottoposte
a misure restrittive della libertà personale

Giuseppe Fanfani

La responsabilità della Relazione annuale, nei suoi aspetti di impostazione generale, di contenuto e di giudizio va attribuita alla mia persona. Intendo tuttavia dare il merito di singole parti e capitoli ai miei collaboratori o altre persone che con grande generosità hanno collaborato. In particolare, come autori dei capitoli, a:
-Katia Poneti per la redazione del testo e per l'assistenza nel coordinamento generale;
-Massimo Colombo per l'elaborazione, nel 2022, del capitolo "Schede carceri toscane" e a Paolo Scalabrino per il suo aggiornamento;
-Paolo Scalabrino per l'elaborazione dei capitoli su "La corrispondenza con i detenuti", "Provveditorato, Centro di Giustizia Minorile e UIEPE", "Camere di sicurezza: numeri e condizioni";
- Luigi Moschiera, Susanna Rollino, Serena Bartolozzi, Concetta Castiglia, Francesco Costantino, Laura Fagnoni per la redazione del capitolo su "Le misure e le sanzioni di comunità";
-Salomè Archain, Letizia Lo Conte, Katia Poneti, per la redazione del capitolo su "Detenuti migranti: uno sguardo sui dati e sui processi di privazione della libertà personale";
-i Garanti comunali della Toscana che hanno inviato le loro relazioni;
-Regione Toscana – Assessorato Politiche Sociali per il capitolo "La progettazione di Cassa Ammende";
-Letizia Lo Conte e Katia Poneti per la redazione del capitolo "L'attuazione dell'art. 45 O.P.";
-Katia Poneti per la redazione dei restanti capitoli: "Le cifre del sistema penitenziario in Italia e in Toscana", "Il diritto all'affettività per le persone recluse: un inadempimento violento", "Maternità e detenzione: ICAM e comunità protette per detenute madri", "Il carcere delle donne", "I Garanti comunali e le carceri senza Garante", "Salute mentale in carcere", "Le REMS: Volterra ed Empoli, caratteristiche, presenze, liste d'attesa", "Le strutture residenziali psichiatriche, le comunità terapeutiche per le dipendenze e la libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche", "I Trattamenti sanitari obbligatori (TSO) e la contenzione: il sesto monitoraggio in Toscana", "Le residenze socio-sanitarie (Health and social care institutions)".
Un ringraziamento a Paolo Scalabrino per la puntuale ricostruzione delle parti: Attività, Rassegna Stampa, Garanti, e a Patrizio Suppa per l'impaginazione e composizione grafica della Relazione. Un ringraziamento a Federica Nebbiai per l'assistenza generale all'Ufficio durante quest'ultimo anno.
Ringrazio, inoltre, gli Uffici e le istituzioni che hanno permesso di raccogliere e analizzare il notevole numero di dati che qui presentiamo: la Sig.ra Assessore alle Politiche sociali, edilizia residenziale pubblica e cooperazione internazionale Serena Spinelli, l'Assessore al Diritto alla salute e sanità Simone Bezzini, e i loro Uffici, la ASL Centro, la ASL Nord-Ovest, la ASL Sud-Est, i Tribunali ordinari e il Tribunale di Sorveglianza della Toscana, le Questure, le Prefetture, il Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana Gloria Manzelli, l'UIEPE Toscana, il Centro di Giustizia Minorile di Firenze, i Garanti locali.
Infine, un particolare ringraziamento va alla dott.ssa Cinzia Guerrini, Dirigente del Settore "Assistenza al Difensore civico e ai Garanti. Assistenza generale al Corecom. Biblioteca e documentazione", per la costante collaborazione per la realizzazione di tutte le attività promosse nel corso del 2024.

Direzione
Giuseppe Fanfani
Redazione
Katia Poneti (Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale)

Firenze aprile 2025
Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale
Consiglio regionale della Toscana
Tel: 055-2387803
e-mail: garante.dirittidetenuti@consiglio.regione.toscana.it
sito web: http://www.consiglio.regione.toscana.it/garante-detenuti/default.aspx

Sommario

Introduzione 5

Parte prima - Le cifre del carcere in Toscana
1. Le cifre del sistema penitenziario in Italia e in Toscana 15
2. Schede carceri toscane 37
3. La corrispondenza con i detenuti 70
4. Le misure e le sanzioni di comunità 76

Parte seconda - Problemi aperti
5. Il diritto all'affettività per le persone recluse: un inadempimento violento 87
6. Maternità e detenzione: ICAM e comunità protette per detenute madri 96
7. Il carcere delle donne 102
8. L'attuazione dell'art. 45 O.P. 108
9. Detenuti migranti: uno sguardo sui dati e sui processidi privazione della libertà personale 114

Parte terza - Il territorio della Toscana
10. I Garanti comunali e le carceri senza Garante: importanza dell'istituzione e della nomina del Garante comunale 155
11. Le Relazioni dei Garanti comunali della Toscana 159
12. La progettazione di cassa Ammende 187

Parte quarta - Salute mentale e privazione della libertà personale
13. Salute mentale in carcere 193
14. Le REMS: Volterra ed Empoli, caratteristiche, presenze, lista d'attesa 203
15. Le strutture residenziali psichiatriche, le comunità terapeutiche per le dipendenze e la libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche 214

Parte quinta - Altri luoghi di privazione della libertà personale
16. I Trattamenti sanitari obbligatori (TSO) e la contenzione: il sesto monitoraggio in Toscana 227
17. Camere di sicurezza di competenza delle Prefetture e delle Questure: numeri e condizioni 239
18. Le residenze socio-sanitarie (Health and social care institutions) 247

Parte sesta - Attività
19. Convegno Diritto alla salute mentale e misure penali: presentazione della ricerca "Psichiatria, carcere, misure di sicurezza" 24 gennaio 2024 265
20. Convegno affettività giugno 2024 266
21. Convegno "Giustizia nella comunità" 20 dicembre 2024 267
22. Agenda degli eventi a cui ha partecipato il Garante – anno 2024 268
23. Rassegna stampa 278

Parte settima - Punti di riferimento

24. Magistratura di sorveglianza 347
25. Provveditorato e Centro di Giustizia Minorile 356
26. Garanti locali della Toscana 360
27. Il protocollo Prap-Garanti 362

Introduzione

Giuseppe Fanfani, Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

Sig. Presidente,
Signore e Signori Consiglieri
Nel presentare questo lavoro, frutto di attenta valutazione della situazione critica in cui versa il sistema di privazione della libertà in Italia e necessariamente anche nelle carceri Toscane, desidero in primo luogo ringraziare il Sig. Presidente e tutto il corpo consiliare per la fattiva collaborazione ricevuta nella attività di Garante.
Un grato saluto rivolgo all'Ufficio del Garante nella persona della Dirigente dottoressa Cinzia Guerrini, sempre partecipe delle problematiche che attengono i luoghi di detenzione e collaborativa nella ricerca delle possibili soluzioni.
Un fondamentale ringraziamento va ai funzionari dell'Ufficio senza i quali, come ho già evidenziato nella relazione dell'anno passato, il lavoro che quotidianamente viene svolto, e che in questo scritto è sinteticamente riferito alla attenzione delle SS.VV, non sarebbe possibile: La dr.sa Katia Poneti alla quale si deve anche la presente relazione sia nella organizzazione e redazione, sia nella pregevole ricerca scientifica, ed al Sig. Paolo Scalabrino al quale si deve il quotidiano rapporto con tutto il sistema delle carceri Toscane ed in particolare con gli istituti, i detenuti, i loro familiari ed avvocati.

*

I temi che questa relazione ha preso in esame sono molti e sintomatici delle varie problematiche che afferiscono la detenzione ed i luoghi ove, per motivazioni diverse, anche lontane dalla responsabilità penale, comunque la libertà dell'individuo risulta compressa, limitata, o incapace di esprimersi liberamente. Tali luoghi sono diversi, vanno dalle semplici camere di detenzione, alle Rems, ai ricoveri per persone anziane, ecc. (si vedano i capitoli 14-18 ai quali rinvio per le singole trattazioni).
Il carcere è, tra questi luoghi, la espressione più immediata ed al tempo stesso più barbara e lontana dai criteri di civiltà a cui la Costituzione Repubblicana fa richiamo all'art 27.
Quando scrivo i morti suicidi in carcere nel corso di questo ultimo anno, in Italia sono complessivamente 29; solo in Toscana se ne contano 3, più due morti la cui causa risulta come "da accertare". L'ultimo era un ragazzo da sempre affetto da gravi problematiche anche psichiatriche, che denunciavano la necessita di un trattamento sanitario prima che securitario. Non so quanti ne avremo contati quando leggerete questo lavoro, certamente molti di più perché in carcere non si muore per caso e le condizioni complessive che determinano la disperazione che è il presupposto del suicidio non cambieranno nel breve periodo e forse neppure nel lungo.
Il numero dei suicidi è progressivamente aumentato negli ultimi anni (nel 2022 sono stati 85, nel 2023 sono stati 69, nel 2024 sono arrivati a 91) sì da farne ricercare la causa in un degrado complessivo della condizione carceraria che ha diverse sfaccettature, che nella Relazione sono state affrontate con equilibrio ma con decisione, tenendosi presente che con il termine "decadimento della condizione carceraria" si identifica un fenomeno ingravescente che è frutto di un abbandono progressivo, innanzitutto in termini di analisi sociologica e di studio giuridico, del rapporto tra reato e tipo di sanzione, di ricerca di soluzioni adeguate e di investimenti che non possono essere semplicemente immaginati come nuove strutture e personale di custodia.
Con le due ultime riforme cd. Orlando e cd, Cartabia, si è cercato di diversificare il sistema sanzionatorio e le varie tipologie di reazione, cercando conseguentemente di rendere la detenzione carceraria una pena riservata ai reati più gravi quali quelli collegati a sistemi di conclamata criminalità, rendendo d'altra parte possibile l'accesso a sistemi alternativi di risocializzazione o comunque di recupero esterno, tra

questi cito la messa alla prova preventiva, che ha avuto presso gli operatori del servizio giustizia ampio consenso.
Ciononostante, la popolazione carceraria è aumentata, frutto di una nuova visione sanzionatoria carcerocentrica che inevitabilmente ha portato e porterà ad un aumento dei soggetti detenuti, assieme ad una sempre più evidente modifica della qualità della popolazione carceraria stessa composta da stranieri, da emarginati e dagli ultimi. Basta una visita nelle celle del carcere per rendersene immediatamente conto.
Va detto al proposito che una recente ricerca promossa dall'Ufficio del Garante in collaborazione con la Università di Firenze in materia di lavoro in carcere (che ha tra l'altro messo a confronto i dati della Amministrazione sul lavoro penitenziario con quelli raccolti preso l'INPS ed i Centri per l'impiego) ha condotto al risultato che una consistente parte della popolazione carceraria non aveva nessuna esperienza lavorativa regolare prima dell'ingresso in carcere. Che fosse assenza di lavoro o lavoro nero, poco importa perché il dato è sintomatico di una umanità marginalizzata, di persone che non avevano mai avuto un ruolo vero nella società, di carceri piene di ultimi e disperati.
A fronte di questa realtà, questa Relazione affronta i temi di maggior interesse, singolarmente e sapientemente trattati con rigore scientifico, enucleando le problematiche ed affrontandone la complessità, senza aver la pretesa di indicare soluzioni ma denunciando carenze e individuando possibili prospettive di analisi positiva.

*

Se dovessimo trarre una sintesi dalla complessità della trattazione dei vari capitoli di questa relazione, diremmo che il carcere è luogo di disumanità e sofferenza, ove ogni parvenza di dignità viene meno.
Ed attorno alla carenza di dignità svolgo alcune brevi considerazioni.
Ogni volta che accade il dramma di un suicidio, il problema viene denunciato come conseguenza della sovrappopolazione carceraria per poi farne derivare quasi in maniera acritica la necessità di costruire nuovi carceri. Ciò non rappresenta tutta la verità, anche se in parte è vero.
Va subito detto che il giudizio di sovraffollamento è viziato da un dato fallace perché l'affollamento ordinario (quello che paradossalmente condurrebbe alla conclusione che tutto vada bene) è considerato in ragione di 3mq a persona, valutati in maniera estremamente elastica, per cui non di rado si vedono celle in cui gli spazi vitali non esistono, o son talmente ristretti da non essere accettabili neppure dai più ottusi sostenitori della carcerazione. Mi riferisco a celle con due letti a castello a destra due a sinistra oltre ad un letto al centro ove si mangia pure perché, come noto, nel nostro ordinamento carcerario non vi sono locali adibiti alla ristorazione, ma si mangia in cella.
A ciò si aggiunga che quasi normalmente nei bagni (il termine è generoso!) si conservano alimenti, beni personali o altri oggetti, e si cucina talvolta; il tutto in condizioni igieniche che in nessuna altra situazione sarebbero accettabili.
Una recente ispezione della ASL nel carcere di Sollicciano, effettuata il 14.3.2025, e che ha preso in esame la sezione quarta del reparto giudiziario maschile, oltre che la sezione ATSM, ha evidenziato questa drammatica situazione. Gli ispettori hanno trovato umidita e muffa nelle celle, condizioni igieniche assenti nei bagni, in molti dei quali non funzionava lo scarico del water o quello del lavandino, presenza di cimici ed altri insetti, in sostanza una condizione inumana, degna delle peggiori censure.
NB: si allega qui in calce la intera relazione perché i signori Consiglieri e le signore Consigliere possano aver diretta contezza di quanto la situazione sia insostenibile, e di quanto sia necessaria la chiusura del carcere di Sollicciano o quantomeno delle parti descritte nella ispezione.
Questa situazione è offensiva innanzitutto della dignità personale, comunque la si voglia definire.
Dignità è quel complesso di attribuzioni costituenti un *unicum* non divisibile che ineriscono e concretano la persona umana, sì che noi possiamo utilizzarne il significato in relazione a comportamenti lesivi della personalità dell'uomo, come anche in relazione a comportamenti da lui tenuti e che non riteniamo rappresentativi della grandezza dell'umanità nel suo complesso.
Premesse le considerazioni sulla drammatica situazione delle carceri, la morte per suicidio non può essere denunciata comunque come conseguenza del sovraffollamento, per poi concludere ipocritamente e superficialmente che basta costruire altre carceri per risolvere il problema. È frutto dell'abbandono, della

mancanza di prospettive, e dell'aggravarsi di patologie psichiatriche che, prima nella società esterna e successivamente all' interno del carcere, non hanno trovato soluzione.
I portatori di problematiche psichiatriche in carcere sono una percentuale altissima 16,12% in carico e in cura al servizio psichiatrico. A ciò si assommino i tossicodipendenti (21,66%); e in più i detenuti con doppia diagnosi (11,32%). Per essi il carcere diviene sofferenza ingravescente ed ossessione che spesso conduce ad atti di autolesionismo, a tentativi di suicidio ed al suicidio.
Il dramma di fondo è che il carcere, malgrado siano trascorsi oramai 77 anni dall'entrata in vigore della nostra Costituzione Repubblicana, ancora non dà attuazione né al principio dell'umanità della pena, né alla funzione riabilitativa che dovrebbe esserle parimenti propria.
Il carcere è rimasto quella discarica sociale che denunciava Margara; la qualità della popolazione carceraria ne è conferma, come è prova che quella stessa qualità di persone detenute è quella che spesso caratterizza sacche marginalizzate della società che spesso terminano in carcere un cammino che non dà loro speranza. Una volta un giovane, forse per giustificare la sua condizione, mi disse che era nato da una mamma che faceva un mestiere non nobile, che non sapeva chi fosse suo padre, che aveva fatto i lavori più vili fin da bambino, che non aveva frequentato se non le prime classi delle elementari, e poi era finito in un circuito che non poteva che condurlo in carcere. In sostanza il carcere, per quella parte che non rappresenta delinquenza organizzata ad alto livello, stragista e assassina, contro la quale lo Stato ha il compito di reagire con estrema fermezza, rappresenta invece l'anello finale di una società dimenticata, che non trova altri sbocchi se non nella piccola delinquenza nella cui immagine si immedesima e si degrada.
Il carcere, fin quando esisterà, dovrebbe svolgere la funzione "rieducativa" delegatagli dalla Costituzione attraverso una "nuova formazione di cittadinanza", che attiene al complesso di attribuzioni che son proprie della persona, e che trova nella cornice costituzionale l'ambito degli obblighi e dei diritti. Dovrebbe innanzitutto essere strutturato in funzione del reinserimento lavorativo, senza il quale non è pensabile che la persona, a fine pena, possa avere la capacità di trovare un ambito esterno diverso dal precedente, con la conseguenza di poter evitare la recidiva e la alienazione da solitudine o isolamento.
La nostra Costituzione ha nel lavoro come diritto e fondamento della società, un concetto costantemente ricorrente in tutto l'articolato della prima parte, collegando direttamente il temine di lavoro allo status di cittadinanza ed allo stesso concetto di dignità umana. Il carcere sembra, al contrario, una realtà monastica nel quale questa necessità resta chiusa fuori e non riesce a penetrarne le mura, e la cui assenza viene ipocritamente tollerata.
Il lavoro in carcere è pochissimo, malamente utilizzato e assolutamente non formativo. In carcere il lavoro è quello intramurario o domestico costituito dalle pulizie, dalla manutenzione, dalla cucina. Si tratta di lavori umili che non insegnano nulla, che non toccano se non una piccola parte dell'intera popolazione carceraria, soggetti a turnazione ed a lunghe sospensioni, lavori che vengono spesso impropriamente utilizzati anche disciplinarmente.
Il carcere dovrebbe invece svolgere una funzione di raccordo con la società esterna, collegando la richiesta di lavoro con la formazione interna ed esternalizzata, cercando di guidare i detenuti verso una "uscita protetta dalla attività lavorativa".
Su questo tema essenziale, l'Ufficio del Garante ha svolto una ricerca in collaborazione con la Università di Firenze, -il cui risultato sarà presentato nei prossimi mesi-, dal quale emerge la drammaticità delle carenze nel settore specifico, e nel quale si prospettano alcune proposte di modifica del sistema organizzativo di coordinamento tra il carcere ed il settore economico, assieme alla necessaria modifica anche della legislazione vigente.

*

Accanto al problema del lavoro voglio richiamare in questa sede altro aspetto della detenzione che attiene parimenti alla dignità della persona umana quale suo diritto fondamentale e come tale imprescindibile, quale quello all'affettività.
Ci eravamo tutti credo illusi che a seguito della sentenza 10/2024 della Corte Costituzionale, si sarebbe provveduto ad affrontare seriamente il problema ed a dare ad esso una soluzione degna di una società civile.

Lo avevamo anche auspicato tra l'altro promuovendo assieme alla fondazione Michelucci una ricerca sul tema che era stata svolta nell'anno 2021 con plurimo interesse ed apprezzamento.
La Corte, in realtà, era stata categorica e precisa nel dichiarare che il diritto alla affettività era insito nella umanità della persona, e che conseguentemente non poteva essere né negato né compresso senza ledere la dignità di questa. A tal fine aveva dato anche indicazioni specifiche sui doveri della Amministrazione e sulle modalità con le quali superare i vari impedimenti normativi e di fatto.
Come nelle peggiori prassi si è provveduto a nominare una Commissione, e dopo un anno, in data 11.4.2025, si sono emanate linee guida del tutto inutili ed ostentatamente contrarie allo spirito ed alle finalità proprie della sentenza della Corte Costituzionale, sì da rendere in concreto difficilissimo se non impossibile l'esercizio del diritto alla affettività.
A parte la mancanza degli spazi, la descrizione dei locali della affettività è a dir poco offensiva: una stanza con un bagno, un letto ed una porta aperta. Senza considerare che il dovere di portar seco biancheria, lenzuola e quanto altro, è a dir poco offensivo della dignità dei visitatori o visitatrici.
In sostanza le linee guida adottate sono quanto di più lontano possa concepirsi dai principi indicati dalla Corte, e soprattutto dal senso di umanità e dignità che dovrebbe presiedere alla disciplina di un argomento che, per sua natura, necessita di sensibilità ed intelligenza.
Se dovessimo dissertare della mancanza di dignità ed umanità nella condizione carceraria non finiremmo più. Basta leggere con attenzione i capitoli della Relazione per rendersene conto. E ad essi rinvio.

*

Concludo con un pensiero alla figura di Papa Francesco.
Ciò faccio laicamente certo di interpretare i sentimenti dei credenti e non credenti nel ricordare la sua costante attenzione ai detenuti, culminata nella visita a Regina Coeli pochi giorni prima della morte, assieme al fatto di aver lasciato loro in eredità tutti i suoi beni.
Firenze lì, 28/4/2025

Firenze, 14/03/2025

Al Direttore
Istituto Penale "Sollicciano"
Via Minervini n°2, FI

E p.c.

Al Presidente della Regione Toscana
Al Sindaco del Comune di Firenze
Al Magistrato di Sorveglianza
Al Garante dei diritti delle persone private delle libertà personale
del Comune di Firenze

Azienda USL Toscana centro

Servizio Sanitario della Toscana

Oggetto: Esiti sopralluogo presso Sezione Quarta del Reparto Giudiziario maschile e rivisita Reparto A.T.S.M. per motivi igienico sanitari – Casa Circondariale Sollicciano Sezione Maschile - Via Minervini n°2, Firenze

SISPC 5779082

Sezione Quarta del Reparto Giudiziario maschile

In data 14/03/2025 dalle ore 12:15 a seguire il Tecnico della Prevenzione Gelardo Rinaldi, il medico igienista Dott. Francesco Gori e la Dott.ssa Linda Martorella, hanno effettuato un sopralluogo presso la Quarta Sezione del Reparto Giudiziario maschile della Casa Circondariale di Sollicciano in Via Minervini n°2 a Firenze.
Il controllo si è svolto interamente alla presenza del Direttore della struttura Dott. Alessandro Monacelli, del Dott. Mauro Romilio in qualità di Coordinatore dei Servizi Sanitari Penitenziari della Regione Toscana, della Dott.ssa Corradina Patrizia Rendo medico Responsabile presidio Sollicciano Firenze e del personale di Polizia Giudiziaria addetto all'accompagnamento.

La sezione in oggetto si trovava al secondo piano della struttura penitenziaria, ospitava 43 detenuti suddivisi in 19 celle da due o tre posti l'una.
La Cella n°1 era adibita a locale per l'utilizzo del telefono e barberia, si presentava in scarse condizioni igienico-sanitarie con umidità diffusa agli angoli fra soffitto e parete esposta all'esterno, il servizio igienico era fuori uso ed ingombro di materiale da smaltire.
La Cella n°2 si presentava in scarse condizioni igienico-sanitarie con presenza di umidità da infiltrazioni su pareti e soffitto, nel servizio igienico era presente umidità da infiltrazioni associata a muffa, lo scarico del wc non era funzionante.
La Cella n°3 si presentava in scarse condizioni igienico-sanitarie con presenza di umidità da infiltrazioni su pareti e soffitto, nel servizio igienico era presente umidità da infiltrazioni associata a muffa.
La Cella n°4 si presentava in scarse condizioni igienico-sanitarie con presenza di umidità da infiltrazioni su pareti e soffitto, nel servizio igienico era presente umidità da infiltrazioni associata a muffa. Si rilevava la presenza di numerosi esemplari vivi di Cimice dei Letti su pareti e mobilio.
La Cella n°5 si presentava in scarse condizioni igienico-sanitarie con presenza di umidità da infiltrazioni su pareti e soffitto, nel servizio igienico era presente umidità da infiltrazioni associata a muffa.

Dr.ssa Nadia Olimpi
Direttore f.f. UFC
Igiene Pubblica e della Nutrizione
Firenze I
Dipartimento della Prevenzione

Presidio Firenze
Firenze – Via di San Salvi, 12
Telefono: 055 6933640
Fax: 055 6933629

Presidio Firenze Sud Est
Firenze – Via Chiantigiana, 37
Telefono: 055 6934720
Fax: 055 6532383

e-mail:
igienepubblica.firenze1@uslcentro.toscana.it
PEC:
prevenzionefirenze.uslcentro@postacert.toscana.it

La Cella n°6 si presentava in scarse condizioni igienico-sanitarie con presenza di umidità da infiltrazioni su pareti e soffitto, nel servizio igienico era presente umidità da infiltrazioni.
La Cella n°7 si presentava in scarse condizioni igienico-sanitarie con presenza di umidità da infiltrazioni su pareti e soffitto, nel servizio igienico era presente abbondante infiltrazione di acqua in corrispondenza della finestra.
La Cella n°8 si presentava in scarse condizioni igienico-sanitarie con presenza di umidità da infiltrazioni su pareti e soffitto, nel servizio igienico era presente abbondante infiltrazione di acqua in corrispondenza della finestra.
La Cella n°9 si presentava in scarse condizioni igienico-sanitarie con presenza di umidità da infiltrazioni su pareti e soffitto, nel servizio igienico era presente umidità da infiltrazioni associata a muffa, lo scarico del wc non era funzionante.
La Cella n°10 si presentava in scarse condizioni igienico-sanitarie con presenza di umidità da infiltrazioni su pareti e soffitto, nel servizio igienico era presente umidità da infiltrazioni associata a muffa.
La Cella n°11 si presentava in scarse condizioni igienico-sanitarie con presenza di umidità da infiltrazioni su pareti e soffitto, il servizio igienico era in sufficienti condizioni igienico-sanitarie.
La Cella n°12 si presentava in scarse condizioni igienico-sanitarie con presenza di umidità da infiltrazioni su pareti e soffitto, il servizio igienico era in sufficienti condizioni igienico-sanitarie, ma lo scarico del wc non era funzionante.
La Cella n°13 era inagibile per presenza abbondante di umidità da infiltrazioni su pareti e soffitto.
La Cella n°14 si presentava in scarse condizioni igienico-sanitarie con abbondante presenza di umidità da infiltrazioni su pareti e soffitto, nel servizio igienico era presente abbondante umidità da infiltrazioni associata a muffa.
La Cella n°15 si presentava in scarse condizioni igienico-sanitarie con presenza di umidità da infiltrazioni su pareti e soffitto, nel servizio igienico era presente abbondante umidità da infiltrazioni associata a muffa.
La Cella n°16 si presentava in scarse condizioni igienico-sanitarie con presenza di umidità da infiltrazioni su pareti e soffitto, nel servizio igienico era presente umidità da infiltrazioni associata a muffa, lo scarico del lavabo era intasato e quindi deviato nel wc.
La Cella n°17 si presentava in scarse condizioni igienico-sanitarie con presenza di umidità da infiltrazioni su pareti e soffitto, il servizio igienico era in sufficienti condizioni igienico-sanitarie.
La Cella n°18 si presentava in scarse condizioni igienico-sanitarie con presenza di umidità da infiltrazioni su pareti e soffitto, nel servizio igienico era presente umidità da infiltrazioni associata a muffa, lo scarico del lavabo era intasato e quindi deviato nel wc.
La Cella n°19 si presentava in scarse condizioni igienico-sanitarie con presenza di umidità da infiltrazioni su pareti e soffitto, nel servizio igienico era presente abbondante umidità da infiltrazioni associata a muffa, lo scarico del wc non era funzionante.
Il locale dedicato alle docce comuni era attrezzato con 4 erogatori tutti funzionanti ma dai quali fluiva soltanto acqua calda. Si presentava per tanto abbondante vapore acqueo con formazione condensa su soffitto e pareti.
Il corridoio della Sezione presentava importanti infiltrazioni di acqua gocciolante dal soffitto e relative raccolte a terra tra le celle 5 e 6, 7 e 8, 13 e 14, 15 e 16 alcune della quali in corrispondenza di prese elettriche. Tra la cella 18 e 19 un vetro della finestra del corridoio si presentava completamente sfondato.

Azienda USL Toscana centro

Servizio Sanitario della Toscana

Dr.ssa Nadia Olimpi
Direttore f.f. UFC
Igiene Pubblica e della Nutrizione
Firenze I
Dipartimento della Prevenzione

Presidio Firenze
Firenze – Via di San Salvi, 12
Telefono: 055 6933640
Fax: 055 6933629

Presidio Firenze Sud Est
Firenze – Via Chiantigiana, 37
Telefono: 055 6934720
Fax: 055 6532383

e-mail:
igienepubblica.firenze1@uslcentro.toscana.it
PEC:
prevenzionefirenze.uslcentro@postacert.toscana.it

Reparto A.T.S.M.

A seguire è stato svolto un sopralluogo di verifica nel Reparto A.T.S.M. a seguito del sopralluogo eseguito lo scorso 17/02/2025.
La sezione in oggetto si sviluppava su piano terreno e piano primo, i due livelli erano collegati da rampe di scale e da un montacarichi utilizzato soprattutto per il trasporto del vitto, ancora non funzionante.

Al piano terra il corridoio di accesso alla sezione presentava evidenti tracce di infiltrazioni umide su pareti e soffitto, rilevabili anche nel servizio igienico dedicato agli operatori. Il bagno dedicato ai detenuti non risultava ancora ripristinato.
Il locale infermeria presentava tracce di infiltrazioni umide fra pareti e soffitto soprattutto in corrispondenza della parete a comune con l'adiacente stanza educatori. In quest'ultima erano presenti infiltrazioni umide sia a parete che a livello del soffitto.
Nei due adiacenti locali comuni si evidenziava un aumento dell'entità delle infiltrazioni umide a parete e soffitto con presenza di raccolte di acqua a terra.

Al piano primo erano presenti 9 celle, di queste la n°1 si presentava in sufficienti condizioni igienico sanitarie, la n°7 era inagibile per presenza di importanti infiltrazioni umide, era stato disostruito lo scarico del terrazzino. Le celle n°2, 3, 5, 6 e 8 presentavano tracce di infiltrazioni umide soprattutto nei bagni in corrispondenza della doccia. La cella n°9 era quella che si presentava in peggiori condizioni riportando infiltrazioni umide su pareti e soffitto oltreché nel bagno in corrispondenza della doccia inoltre lo scarico del terrazzino era intasato.
Il bagno a comune collocato a metà corridoio si presentava in pessime condizioni di pulizia come anche l'adiacente stanza in cui si trova la vasca per disabili in cui era presente importante raccolta di acqua a terra per otturazione dello scarico del terrazzino.

Il Tecnico della Prevenzione

Gelardo Rinaldi

Il Medico Igienista

Francesco Gori

GORI FRANCESCO
REGIONE TOSCANA
18.03.2025 08:12:56
GMT+01:00

Dr.ssa Nadia Olimpi
Direttore f.f. UFC
Igiene Pubblica e della Nutrizione
Firenze I
Dipartimento della Prevenzione

Presidio Firenze
Firenze – Via di San Salvi, 12
Telefono: 055 6933640
Fax: 055 6933629

Presidio Firenze Sud Est
Firenze – Via Chiantigiana, 37
Telefono: 055 6934720
Fax: 055 6532383

e-mail:
igienepubblica.firenze1@uslcentro.toscana.it
PEC:
prevenzionefirenze.uslcentro@postacert.toscana.it

"La firma in formato digitale è stata apposta sul presente atto ai sensi dell'art. 24 del D.lgs 82/2005 (C.A.D.)"

Parte prima

Le cifre del carcere in Toscana

1. Le cifre del sistema penitenziario in Italia e in Toscana

1.1 Il sistema penitenziario: dagli interventi deflattivi a quelli incrementali

L'attuale condizione penitenziaria, caratterizzata da sovraffollamento e malessere che sfocia nell'autolesionismo e nel suicidio, è ormai sempre più simile a quella che, nel 2013, provocò la condanna dell'Italia, con la sentenza *Torreggiani*, da parte della Corte EDU per trattamenti inumani e degradanti in base all'art. 3 della Convenzione europea dei diritti umani. Allora, a seguito della condanna della Corte EDU, era stato compiuto uno sforzo per migliorare le condizioni di detenzione e ridurre i numeri dei presenti in carcere, oggi, i recenti interventi normativi contribuiscono al consolidamento della condizione di sovraffollamento e sofferenza.

Il DL 92/2024, convertito in Legge 8 agosto 2024, n. 112, oltre ad aver previsto l'assunzione di nuovi 1.000 agenti di polizia penitenziaria, pochi rispetto alle carenze, e aver ridotto il loro periodo di formazione iniziale, con il rischio di renderli meno competenti e autonomi nella gestione della professione, ha concentrato la politica d'intervento contro il sovraffollamento sull'idea di costruire nuovi edifici penitenziari, prevedendo un commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria con lo scopo di realizzazione di nuove infrastrutture penitenziarie nonché opere di riqualificazione e ristrutturazione delle strutture esistenti[1].

Il DL 92/2024 è, inoltre, intervenuto sul procedimento di concessione della liberazione anticipata (art. 54 O.P.), prevedendo che il detenuto non possa più presentare istanza per il beneficio dei 45 giorni per ogni singolo semestre, ma che il magistrato di sorveglianza accerti l'esistenza dei presupposti in materia di liberazione anticipata per il periodo già trascorso in detenzione, in soli tre casi: quando viene richiesta una misura alternativa alla detenzione; quando si avvicini il fine pena residuando meno di novanta giorni comprendendo nel calcolo le detrazioni; in casi diversi dai primi due, quando il condannato abbia uno specifico interesse al provvedimento. La nuova disciplina sembra complessivamente peggiorativa della precedente, portando a un allungamento nella tempistica delle decisioni e a un allontanamento dal criterio della semestralizzazione, che finora ha permesso di valutare via via il comportamento della persona detenuta, con il rischio che una valutazione di un periodo lungo faccia sì che un evento negativo influisca non solo sul semestre in cui è avvenuto, ma su tutto il periodo. Sulla nuova disciplina è stata recentemente proposta questione di legittimità costituzionale per violazione degli artt. 3 e 27 Cost, in quanto va a scardinare il meccanismo di incentivo psicologico all'adesione graduale al processo di reinserimento sociale instaurato dal precedente art. 54[2].

Nel decreto è stata prevista anche la costituzione di un elenco strutture residenziali per l'accoglienza e il reinserimento sociale dei detenuti: le strutture dovrebbero servire a permettere l'uscita dal carcere di coloro che non hanno la disponibilità di un alloggio, ma la disciplina relativa alla formazione e all'aggiornamento dell'elenco, e le caratteristiche e i requisiti di qualità dei servizi necessari per l'iscrizione in esso devono ancora essere definiti dal previsto decreto ministeriale, ancora non emanato. Inoltre, il medesimo

1 È attualmente in corso la procedura ristretta per l'ampliamento di nove strutture carcerarie mediante fornitura di moduli detentivi, per la cifra di 32 milioni di euro(https://www.gnewsonline.it/edilizia-penitenziaria-al-via-la-gara-per-interventi-di-ampliamento-su-nove-istituti/).

Ma i moduli previsti non sono ampliamenti strutturali degli edifici penitenziari, bensì prefabbricati in calcestruzzo da inserire negli spazi non costruiti delle aree penitenziarie (https://www.osappoggi.it/wp-content/uploads/2025/03/Allegato-1_RT-illustrativa-preliminare_Moduli.pdf)

2 Ufficio di sorveglianza di Napoli, Ordinanza del 7 marzo 2025, N. SIUS 2025/3275 - N. SIEP 2024 /288, in F. Fiorentin, La nuova disciplina della liberazione anticipata ora al vaglio di legittimità costituzionale, Sistema Penale, 20 marzo 2025

decreto ha modificato l'art. 47 O.P. in materia di affidamento in prova al servizio sociale, prevedendo che il condannato, che non abbia la disponibilità di un'attività di lavoro, autonomo o dipendente, vi possa essere ammesso, in sostituzione, anche con il servizio di volontariato oppure l'attività di pubblica utilità, senza remunerazione.

È un dato di fatto che il DL 92/2024 non ha prodotto effetti deflattivi. In più, la proposta di legge Giachetti (A.C. 552), che prevedeva di aumentare i giorni di liberazione anticipata per semestre da 45 a 60 (o 75 nel periodo di due anni successivi all'entrata in vigore, quello di maggior emergenza sovraffollamento) ha subito numerosi rinvii della discussione e infine è stata rinviata in commissione, allo scopo di non procedere nemmeno alla sua votazione.

Un altro mutamento normativo, decreto-legge "Sicurezza" (DL 11 aprile 2025, n. 48), provvedimento denso di problemi dal punto di vista del rispetto dei diritti civili e ulteriore spinta all'incarcerazione. Il DL prevede 14 nuovi reati, e amplia 9 fattispecie esistenti, aumentando le pene; un deciso potenziamento delle tutele e delle garanzie per le forze dell'ordine, introducendo un notevole squilibrio tra le parti; l'illegalità della cannabis a basso tasso di THC; un attacco alla libertà di espressione, criminalizzando attività di blocco stradale anche svolte da una sola persona. Tra i nuovi reati vi è quello di "rivolta penitenziaria", fattispecie che può essere integrata dalla persona detenuta anche tramite la resistenza passiva, e che può essere realizzata anche nei CPR. Altra norma particolarmente crudele è l'abolizione del rinvio obbligatorio della pena per le condannate incinte o madri di figli fino a un anno di età, che nemmeno il Codice Rocco aveva osato non tutelare. Il testo era stato presentato un anno fa come DDL e, dopo essere stato approvato alla Camera nell'autunno scorso, era stato discusso nella Commissione giustizia del Senato, ma invece che portare avanti la discussione in Parlamento, il Governo ho deciso di escludere l'organo rappresentante della democrazia e di emanare le norme con un Decreto Legge.

Altra disposizione di legge che ha contribuito a creare l'attuale quadro è il decreto "Caivano" (DL 123/2023, convertito con modificazioni nella Legge 159/2023) che ha modificato alcune norme del processo minorile, attaccando il modello educativo che gli aveva dato forma. Come vedremo più avanti gli effetti si sono subito fatti sentire, con un aumento esponenziale dei minori detenuti; tanto che si è predisposta una sezione da 70 posti nel carcere per adulti di Bologna per trasferirvi giovani adulti e liberare un po' di posti negli IPM.

Inoltre, ancora il decreto Caivano ha aumentato la pena massima per lo spaccio di lieve entità (art. 73, 5° co. TU 309/90) portandola a cinque anni, facendolo così rientrare tra i reati per cui si può applicare la custodia cautelare in carcere.

Una serie di interventi normativi il cui effetto diretto, e non poteva essere altrimenti, è stato quello di aumentare il numero delle persone detenute, sia adulte che minori, esasperando la condizione di sovraffollamento e la conseguente sofferenza. Ciò che colpisce è che, al di là della proposta di aumentare la capienza detentiva, non vi sia stata nessuna proposta di politica penale da parte del Governo che parta da un'analisi dei problemi sociali e che si ponga l'obiettivo di risolverli, o quanto meno attenuarli. La volontà politica di non realizzare politiche deflattive né interventi di clemenza rischia di portare l'Italia a una nuova condanna da parte della Corte EDU.

Eppure negli anni passati era stato possibile ridurre il sovraffollamento, proprio a seguito della sentenza *Torreggiani*, con una serie di interventi, normativi e organizzativi, volti a deflazionare il carcere: soprattutto a frenare i flussi e a rafforzare l'uscita dagli istituti verso l'esecuzione penale esterna. Contestualmente, sul piano edilizio, si era proceduto a ristrutturare e rimodulare spazi all'interno degli Istituti penitenziari esistenti, ampliandone la capienza. Erano stati, infine, introdotti nuovi elementi organizzativi finalizzati ad un sostanziale alleggerimento dei regimi detentivi, funzionali a ridurre la permanenza delle persone nelle celle (cd. sorveglianza dinamica).

Ripercorriamo i principali passaggi sul piano normativo. Il D.L. 1 luglio 2013, n. 78, (convertito con Legge n. 94/2013), smontava alcuni automatismi della Legge *ex Cirielli*, prevedendo da un lato misure volte a ridurre strutturalmente i flussi carcerari (mediante, ad esempio, un contenimento del ricorso alla

custodia cautelare in carcere o l'ampliamento della possibilità di ricorrere a misure alternative al carcere come il lavoro di pubblica utilità) e, dall'altro, a rafforzare le opportunità trattamentali attraverso, ad esempio, l'estensione delle possibilità di accesso ai permessi premio, al lavoro all'esterno o al lavoro di pubblica utilità.

Con il D.L. 23 dicembre 2013, n. 146, (convertito, con modificazioni, con Legge 21 febbraio 2014, n. 10), venivano introdotte *Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria*. Il provvedimento, oltre a portare a compimento l'istituzione del Garante nazionale per i diritti dei detenuti – diventato operativo con le nomine dei componenti l'Ufficio il 1° febbraio ed il 3 marzo 2016 – riduceva la pena per il piccolo spaccio. In via temporanea (per le pene in espiazione dal 1° gennaio 2010, e sino al 22 febbraio 2016), la norma incrementava i giorni della liberazione anticipata concessa ogni sei mesi, portandola da 45 a 75 giorni. La liberazione anticipata speciale divenne, quindi, applicabile al detenuto meritevole, ad esclusione dei condannati per reati di mafia o per reati di particolare gravità.

Con la Legge 199/2010 acquistò poi carattere permanente la disposizione che consentiva di scontare presso il proprio domicilio la pena detentiva (anche se di parte residua) non superiore a 18 mesi. Dall'entrata in vigore sino al 31 dicembre 2024 tale Legge ha determinato 36.442 uscite dal carcere, di cui 2.670 donne; 12.343 persone erano straniere, di cui 1.133 donne. In Toscana la Legge, nello stesso periodo, ha generato uscite per 2.936 persone, di cui 200 donne; 1.557 erano di origine straniera, di cui 78 donne. Con lo stesso DL 146/2013 ancora nella prospettiva di ridurre le presenze in carcere, venne, altresì, ampliato il campo di applicazione dell'espulsione quale misura alternativa al carcere. Inoltre, con il medesimo decreto l'applicazione dei braccialetti elettronici divenne sempre possibile nella misura cautelare dell'arresto domiciliare e non più in via eccezionale, a meno che non ne venisse ravvisata la necessità.

Il D.L. 26 giugno 2014, n. 92 (convertito con Legge 11 agosto 2014, n. 117), introduceva specifiche misure di adempimento, a seguito della Sentenza *Torreggiani*, come lo strumento risarcitorio (art. 35-ter O.P.) tramite il quale coloro che hanno subito un trattamento non conforme al disposto dell'art. 3 della Convezione Europea dei Diritti dell'Uomo hanno diritto ad una riduzione di un giorno di pena per ogni dieci espiati in tali condizioni, o a un risarcimento pari a 8 euro per ciascuna giornata di detenzione trascorsa in condizioni non conformi nel caso non si trovino più in stato di detenzione o non abbiano un residuo pena sufficiente.

Nel solco del processo deflattivo assunse, poi, un ruolo non secondario la Sentenza che dichiarò l'illegittimità della Legge *Fini-Giovanardi*, ripristinando nella sostanza la distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti. La Sentenza ha determinato un assetto più favorevole al reo rispetto al passato nel caso di detenzione e spaccio di droghe leggere, generando così un alleggerimento della pressione sul sistema penitenziario. Con il DL 20 marzo 2014, n. 36 (convertito con Legge 16 maggio 2014, n. 79) venivano modificate le Tabelle allegate al TU sugli stupefacenti.

1.2 Le riforme strutturali: messa alla prova e riforma Orlando

A questi interventi normativi – definibili come emergenziali e non sempre ispirati ad un disegno di riforma organico – seguì la Legge 28 aprile 2014, n. 67 che, invece, tentava un intervento strutturale sul sistema penale e penitenziario. La legge introdusse l'istituto della sospensione del processo e messa alla prova per gli adulti, sul modello di quanto già applicato nel rito minorile (artt. 28 e 29 DPR 448/88). A tal proposito è interessante rilevare che al 15 marzo 2025 le persone in messa alla prova risultavano essere 26.770, di cui 4.115 donne (si veda più avanti in questo capitolo la Tabella n. 5).

La Legge 67/2014 affidava, inoltre, ampie deleghe al Governo relativamente all'introduzione di pene detentive non carcerarie, alla non punibilità per tenuità del fatto, all'avvio di un processo maggiormente articolato di depenalizzazioni[3].

3 Il Governo allora in carica dette attuazione a queste deleghe mediante il Decreto legislativo 16 marzo 2015, n. 28, Disposizioni in materia di non punibilità del fatto, a norma dell'art. 1, co. 1, lettera m), della Legge 67/2014, in vigore

Un'ulteriore delega legislativa ha successivamente cercato di intervenire sul sistema penale e penitenziario, anche nello spirito di dare veste di norme di legge alle idee di riforma sviluppate nel processo di riflessione collettiva degli *Stati generali dell'esecuzione penale*[4]. La Legge 23 giugno 2017, n. 103, *Modifiche al Codice penale, al Codice di procedura penale e all'Ordinamento penitenziario*, denominata Riforma *Orlando*, entrata in vigore il 3 agosto 2017 interveniva su una serie di questioni che andavano dalla prescrizione alla disciplina delle intercettazioni, fino a modifiche, di particolare importanza, dell'Ordinamento penitenziario, come la revisione dei presupposti e delle modalità di accesso alle misure alternative ed ai benefici penitenziari. La Legge 103/2017 delegava, poi, il Governo ad adottare una serie di Decreti legislativi con lo scopo di operare interventi non emergenziali, ma cambiare in modo strutturale il sistema sanzionatorio e dell'esecuzione delle pene, all'interno di un quadro organico. Tuttavia, all'esito di un lungo, importante ed atteso percorso di riforma, si riuscì a varare soltanto tre decreti tra quelli previsti e con pesantissime rimodulazioni. Si è trattato certamente di uno sforzo legislativo importante ma che non ha rappresentato, nei fatti, il compimento né di quanto previsto dagli Stati generali dell'esecuzione penale, né di quanto prospettato dalla Legge delega 103/2017.

In data 10 novembre 2018 entrarono, quindi, in vigore le modifiche contenute nei tre Decreti legislativi approvati il 2 ottobre 2018 e pubblicati in Gazzetta Ufficiale il 26 ottobre 2018.

Il primo: il Decreto legislativo n. 123 del 2 ottobre 2018, *Riforma dell'Ordinamento penitenziario, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere a), d), i), l), m) o), r), t) e u), della Legge 23 giugno 2017, n. 103*, è intervenuto con gli articoli 1 e 2 adeguando l'Ordinamento penitenziario al riordino della medicina penitenziaria, confermando in particolare l'operatività del Servizio sanitario nazionale presso gli Istituti penitenziari. Ha ampliato le garanzie delle persone detenute modificando la disciplina della visita medica generale all'ingresso in Istituto, prevedendo che il medico annoti sulla cartella clinica anche tutte le informazioni circa eventuali maltrattamenti o violenze subite, dopodiché ha esteso i trattamenti sanitari che le persone detenute possono richiedere a proprie spese a medici di propria fiducia. Inoltre, è stato aggiunto un comma all'art. 45 dell'O.P., prevedendo che, al fine di dare concreta attuazione ai diritti socio-sanitari, il detenuto o l'internato privo di residenza anagrafica sia iscritto, su segnalazione del direttore, nei registri della popolazione residente del comune dove è ubicata la struttura. Il Decreto ha, poi, inserito misure per l'integrazione delle persone detenute di origine straniera, tra le quali la garanzia ad ottenere un'alimentazione rispettosa del credo religioso; sono stati previsti anche, tra il personale dell'Amministrazione penitenziaria, dei mediatori culturali e degli interpreti. Il Decreto puntava a garantire il rispetto della dignità umana sottolineando la necessità di conformare la vita penitenziaria a quella esterna e, a tal proposito, inseriva un ampliamento delle ore minime che le persone detenute possono trascorrere all'aperto, l'esigenza di rispettare il principio di prossimità tra l'Istituto ove è ristretta la persona e la propria famiglia, la necessità di tutelare le persone detenute che a causa del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere possano essere esposte a minaccia o sopruso, il diritto all'informazione ed alla comunicazione.

Il secondo: il Decreto legislativo n. 124 del 2 ottobre 2018, *Riforma dell'Ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario, in attuazione della Legge delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere g), h) e r), della Legge 23 giugno 2017, n. 103*, ha introdotto modifiche finalizzate a potenziare il ruolo del lavoro in carcere, confermandone così il valore in termini rieducativi. Il Decreto ha sottolineato come il lavoro non possa costituire un obbligo ed avere carattere afflittivo, ma debba essere retribuito ed incentivato nel quadro del processo di risocializzazione della persona condannata. Il provvedimento ha disciplinato, così, le modalità di avviamento al lavoro della persona anche mediante

dal 2 aprile 2015; con il Decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 7, *Disposizioni in materia di abrogazione di reati e introduzione di illeciti con sanzioni pecuniarie civili*, *a norma dell'art. 2, co. 3, della Legge 67/2014*, in vigore dal 6 febbraio 2016; con il Decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 8, *Diposizioni in materia di depenalizzazione, a norma dell'art. 2, co. 2, della Legge 67/2014*, in vigore dal 6 febbraio 2016.

4 Il documento conclusivo e i documenti dei singoli tavoli sono disponibili sul sito del Ministero della Giustizia: https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_19.page

rotazioni tra i detenuti presenti, laddove non vi siano posti di lavoro sufficienti per tutti. È stata adeguata la paga, per chi lavora alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, nei termini dei due terzi del trattamento economico previsto dai Contratti collettivi. Il Decreto ha disposto che le persone detenute possano essere ammesse ad esercitare attività di autoproduzione di beni da destinare all'autoconsumo, in alternativa anche alla normale attività lavorativa. A tale scopo possono essere utilizzati beni e servizi dell'Amministrazione penitenziaria. Gli Istituti penitenziari potranno così vendere prodotti derivanti dalle lavorazioni penitenziarie o rendere servizi mediante l'impiego di prestazioni lavorative delle persone detenute. Presso gli Istituti dovranno essere presenti servizi di assistenza alle persone detenute per l'ottenimento delle prestazioni assistenziali e previdenziali e per l'erogazione di servizi di assistenza per i lavoratori. Con il medesimo decreto è stato, inoltre, introdotto l'art. 20-ter dell'O.P. che prevede la possibilità per i detenuti e gli internati di svolgere lavori di pubblica utilità, ovvero di prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito nell'ambito di progetti di pubblica utilità. Si tratta di attività da svolgersi a favore di amministrazioni dello Stato, regioni, province, comuni, comunità montane, unioni di comuni, aziende sanitarie locali, enti o organizzazioni, anche internazionali, di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato, sulla base di apposite convenzioni.

Il terzo, infine: il Decreto legislativo n. 121 del 2 ottobre 2018, *Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 81, 83 e 85, lettera p), della Legge 23 giugno 2017, n. 103*, ha riordinato il quadro normativo in tema di esecuzione penale minorile, adeguandolo alle numerose pronunce della Corte costituzionale ed agli impegni assunti dall'Italia con la sottoscrizione di vari atti internazionali ed europei.

I Decreti approvati, rispetto all'annunciata riforma, non sono intervenuti in materia di misure alternative e di giustizia riparativa, di riconoscimento del diritto all'affettività, di revisione delle misure alternative volte a tutelare il rapporto tra madri detenute e figli minorenni, di valorizzazione del ruolo e dell'operato del volontariato, di misure di sicurezza. Quanto varato, seppur limitato, è intervenuto in modo significativo sulla quotidianità detentiva.

1.3 Interventi emergenziali per la pandemia Covid-19

Con l'esplosione della pandemia nel marzo 2020, quando le persone detenute negli Istituti penitenziari italiani si attestavano sulle 61.000 unità, si è aperto un periodo emergenziale che ha imposto al Governo, al Parlamento ed alla Magistratura l'adozione di misure d'urgenza per ridurre l'impatto del Corona Virus sulla popolazione carceraria, cercando di ridurre il grave sovraffollamento.

Sul piano organizzativo, sono stati sospesi colloqui e visite dei familiari, ridotte quanto più possibile le interazioni tra persone detenute, attivati Protocolli per gestire i casi Covid all'interno degli Istituti penitenziari. Sul piano normativo sono stati ampliati i presupposti per il ricorso alla detenzione domiciliare e per estendere i margini di fruizione delle licenze e dei permessi premio.

A seguito delle drammatiche rivolte scoppiate in alcune carceri italiane che sono costate la vita a ben tredici persone detenute, con il DL del 17 marzo 2020, n. 18, il cosiddetto Decreto *Cura Italia*, veniva stabilito che le persone detenute con pena, o residuo pena, fino ai 18 mesi, avrebbero potuto richiedere, fino al 30 giugno 2020, la detenzione domiciliare con procedure più agevoli. Il Consiglio dei Ministri aveva, altresì, chiarito con propria Nota che la misura poteva essere applicata dal Magistrato di sorveglianza, non solo su istanza della persona detenuta, ma anche per iniziativa del Pubblico Ministero o della Direzione del carcere. Per le persone detenute con pena compresa tra i 7 ed i 18 mesi diveniva necessario ricorrere al braccialetto elettronico. Venivano anche introdotte le licenze premio straordinarie per le persone in semilibertà, fino al 30 giugno 2020. Da detti benefici venivano escluse le persone condannate per reati di cui all'Art. 4 bis dell'Ordinamento penitenziario, ma anche condannate per reati di corruzione e concussione, o detenute in regime di sorveglianza particolare o privi di un domicilio effettivo e idoneo, anche in relazione alle esigenze di tutela delle persone offese. Tali disposizioni circa le licenze premio straordinarie per i semiliberi e la detenzione domiciliare sono state prorogate con successivi atti, sino al 31 dicembre 2022.

1.4 Le riforme strutturali: riforma Cartabia

Il 2021 ha visto avviarsi la cosiddetta *Riforma della giustizia*, individuata quale risposta strutturale a lungo termine per rendere il sistema della giustizia italiana più moderno ed efficiente, nell'ambito della richiesta dalle istituzioni europee, necessaria per il pieno sviluppo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Gli obiettivi individuati nel Piano, da raggiungere entro giugno 2026, riguardano, in materia giudiziaria, la riduzione del *disposition time* (indice di durata) e l'abbattimento dell'arretrato. Per quanto riguarda il processo penale l'obiettivo è quello della riduzione del 25% del *disposition time*, rispetto ai dati rilevati al 31 dicembre 2019[5]. Nell'ambito di detta riforma sono state approvate la Legge 27 settembre 2021, n. 134, recante: *Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari* e la Legge 26 novembre 2021, n. 206, recante: *Delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata*.

Sul piano penale le finalità della Riforma riguardano essenzialmente la necessità di accelerare il processo penale per mezzo anche di una sua deflazione e digitalizzazione, l'esigenza di misure che potenzino le garanzie difensive e la tutela della vittima di reato, una disciplina concernente la ragionevole durata del giudizio di impugnazione.

Tra le molte questioni affrontate dalla Legge delega vi è anche la revisione, con finalità deflattiva, del sistema sanzionatorio penale: l'art. 1, co. 17 ha delegato, infatti, il Governo a rivedere la disciplina delle sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi, da individuare nella semilibertà, nella detenzione domiciliare, nel lavoro di pubblica utilità, nella pena pecuniaria, ampliandone l'ambito di applicazione. Le nuove pene sostitutive, irrogabili entro il limite di quattro anni di pena inflitta, potranno essere applicate dal Giudice della cognizione, sgravando così il carico dei Giudici dell'esecuzione. La riforma include, altresì, disposizioni per il rafforzamento degli Istituti di tutela della vittima di reato e per l'introduzione di una disciplina organica sulla giustizia riparativa.

Il D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150 (chiamato comunemente *Riforma Cartabia*) ha dato attuazione alla delega. Sono state introdotte nuove disposizioni e modifiche del codice penale, del codice di procedura penale e di alcune leggi complementari. Esse riguardano l'intero processo penale, dalle indagini preliminari fino all'esecuzione penale, e modificano il sistema sanzionatorio cercando di rendere residuale la pena carceraria. Sono per esempio introdotte come pene sostitutive delle pene detentive brevi: la semilibertà sostitutiva, per le condanne non superiori a quattro anni; la detenzione domiciliare sostitutiva, anch'essa per le condanne non superiori a quattro anni; il lavoro di pubblica utilità sostitutivo, per le condanne non superiori ai tre anni; la pena pecuniaria sostitutiva, per le condanne non superiori a un anno: sulle cui prime applicazioni si rinvia alla Tabella n. 5. La riforma ha cercato, altresì, di rafforzare importanti istituti di deflazione, per esempio con l'ampliamento del campo di applicazione della messa alla prova: con l'art. 32 del D. Lgs. 50/2022 viene ampliato il novero dei reati a cui si applica la citazione diretta a giudizio, tramite modifica dell'art. 550 c.p.p., articolo a cui si riferisce l'art. 168-bis c.p. per determinare l'ambito applicativo della messa alla prova, criterio che si aggiunge a quello definito in via generale, sempre dall'art. 168-bis, dei reati puniti con la pena edittale non superiore nel massimo a 4 anni. Inoltre, la riforma apre all'introduzione della giustizia riparativa, come strumento di reinserimento sociale a cui il condannato può accedere in ogni fase dell'esecuzione, e anche durante il processo. I programmi di giustizia riparativa tendono, secondo quanto dice espressamente l'art. 43, co. 2 del D. Lgs. 150/2022, a "promuovere il riconoscimento della vittima del reato, la responsabilizzazione della persona indicata come autore dell'offesa e la ricostituzione dei legami con la comunità". L'adesione può essere soltanto volontaria, sia per la "vittima" che per la "persona indicata come autore" e ha lo scopo di "partecipare alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato, con l'aiuto di un terzo imparziale, adeguatamente formato, denominato mediatore" (art. 42, co. 1, lett. a). La giustizia riparativa potrà essere attuata

5 Si veda la Sintesi della Relazione del Ministero sull'amministrazione della giustizia anno 2022, gennaio 2023, p. 2 ss.

una volta costituiti i Centri per la Giustizia riparativa presso gli enti locali, che sono ancora decisamente in fase di realizzazione.

Risulta, infine, importante ricordare la riforma dell'ergastolo ostativo. Con il D.L. 31 ottobre 2022, n. 162 (convertito in L. 30 dicembre 2022, n. 199) è stata dettata (artt. 1-3) la nuova disciplina in tema di accesso ai benefici penitenziari e alla liberazione condizionale da parte dei detenuti condannati per specifici reati (c.d. reati ostativi) per i quali è precluso l'accesso ai benefici stessi in assenza di collaborazione con la giustizia (art. 4 bis della L. n. 354 del 1975). Le nuove norme prevedono che, per accedere ai benefici penitenziari, il detenuto condannato per delitti di contesto mafioso, scontato un periodo minimo (almeno 2/3 della pena, 30 anni in caso di ergastolo), proponga la richiesta allegando elementi specifici, diversi e ulteriori rispetto alla regolare condotta carceraria, alla partecipazione al percorso rieducativo e alla mera dichiarazione di dissociazione dall'organizzazione criminale di eventuale appartenenza, tali da consentire di escludere l'attualità di collegamenti con la criminalità organizzata, terroristica o eversiva e con il contesto di commissione del reato, nonché di escludere il pericolo di ripristino di tali collegamenti, anche indiretti o tramite terzi; inoltre, è necessario dimostrare l'adempimento delle obbligazioni civili e degli obblighi di riparazione pecuniaria o l'assoluta impossibilità di tale adempimento. Tale normativa è talmente rigida che, nella sostanza se non nella forma, sembra vanificare le richieste, provenienti prima dalla Corte EDU (caso Viola c. Italia, n. 77633-16) e poi dalla Corte Costituzionale (ordinanze n. 97/2021 e 122/2022), di una maggiore modulazione del divieto di concessione dei benefici in base al percorso trattamentale intrapreso, al fine di tutelare, insieme al bene della sicurezza, anche quello del reinserimento sociale del condannato.

1.5 Presenze e sovraffollamento

La popolazione penitenziaria è più che raddoppiata negli ultimi trent'anni: dai 31.053 detenuti presenti nelle carceri italiane al 30 giugno 1991 agli attuali 61.861 presenti al 31 dicembre 2024 (già saliti a 62.125 al 28 febbraio 2025).

Dal secondo dopoguerra fino agli anni Novanta del secolo scorso i numeri dei reclusi hanno subito innalzamenti e riduzioni, ma sono sempre rimasti sotto i 45.000 presenti in carcere, in linea con la capienza regolamentare. I provvedimenti di clemenza adottati dal dopoguerra fino all'inizio degli anni Novanta, ben 28 provvedimenti di amnistia e indulto, sono intervenuti come sistema ordinario e di contenimento del sovraffollamento[6]. E tale meccanismo ha funzionato fino a quando nel 1992 è stato modificato l'articolo 79 della Costituzione, cambiando la maggioranza necessaria per la concessione di amnistie e indulti, portata ai due terzi dei componenti di ciascuna Camera, rendendo più difficile la loro approvazione. A ciò si è aggiunto il discredito che da allora è stato annesso a tali provvedimenti, tanto che successivamente se ne è fatta un'unica applicazione, con l'indulto del 2006 (Legge n. 241/2006).

Il grafico n. 1 mostra l'andamento della **popolazione penitenziaria** dal 1991 a oggi e rende evidenti tre momenti in cui vi è stato un netto calo delle presenze: 2006 (a seguito dell'indulto), 2014-2015 (per effetto dei provvedimenti per ottemperare alla sentenza Torreggiani), 2020-2021 (emergenza Covid-19).

Il picco più alto, invece, è stato raggiunto alla fine del 2010, con 67.961 detenuti presenti, poi alla fine del 2019 si è superata di nuovo la soglia delle 60.000 presenze (60.769). E, nuovamente, al 31 dicembre 2024, con 61.861 detenuti (62.125 al 29 febbraio 2024).

Il **sovraffollamento** è una caratteristica ormai strutturale del sistema penitenziario italiano. I picchi di presenze raggiunti negli anni 2010-2013 hanno condotto alla condanna dell'Italia da parte della Corte EDU per trattamenti inumani e degradanti, in violazione dell'art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti Umani, con la sentenza *Torreggiani et al.* dell'8 gennaio 2013. Tale sentenza ha segnato l'inizio di un percorso volto a determinare un'attenuazione delle presenze in carcere tramite una serie di interventi di tipo normativo,

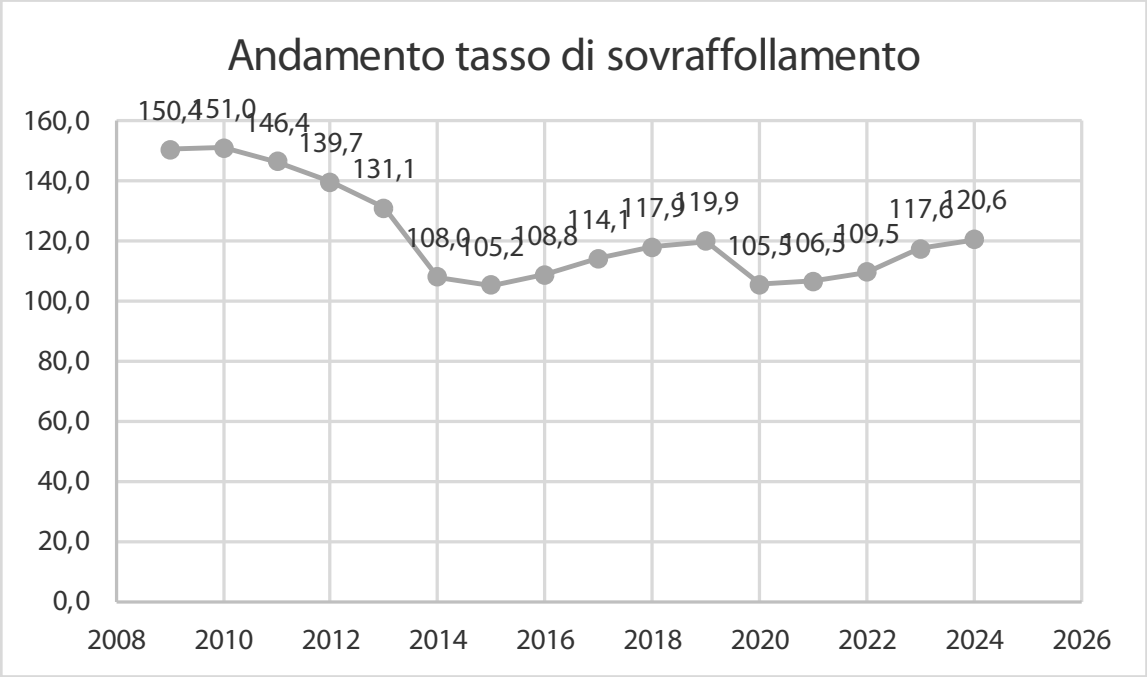
6 Si veda A. Scandurra, *Troppi detenuti o pochi posti? I numeri del carcere in Italia e in Europa*, in D. Ronco, A. Scandurra, G. Torrente (a cura di), *Le prigioni malate. Ottavo rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione in Italia*, Edizioni dell'asino, Roma, 2011, pp. 11-20.

di tipo edilizio e di tipo organizzativo. Tuttavia, l'andamento del sovraffollamento è stato altalenante, con riduzione a seguito dell'adozione di provvedimenti a ciò espressamente mirati, e successiva ripresa a seguito della loro cessazione. Insomma, il sovraffollamento resta contenuto fino a che durano gli interventi *ad hoc*. Il grafico n. 2 mostra l'andamento del tasso di sovraffollamento a livello nazionale, che indica il numero delle presenze rispetto ai posti regolamentari: è sceso dal 151% della fine del 2010 al 105,2% alla fine del 2015, per poi salire di nuovo fino al 120% alla fine dell'anno 2019, scendere a seguito dell'emergenza sanitaria al 105,5% al 31dicembre 2020, per risalire fino al 120,6% rilevato al 31 dicembre 2024.

Grafico n. 1

Nostra elaborazione su Fonte Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

Grafico n. 2



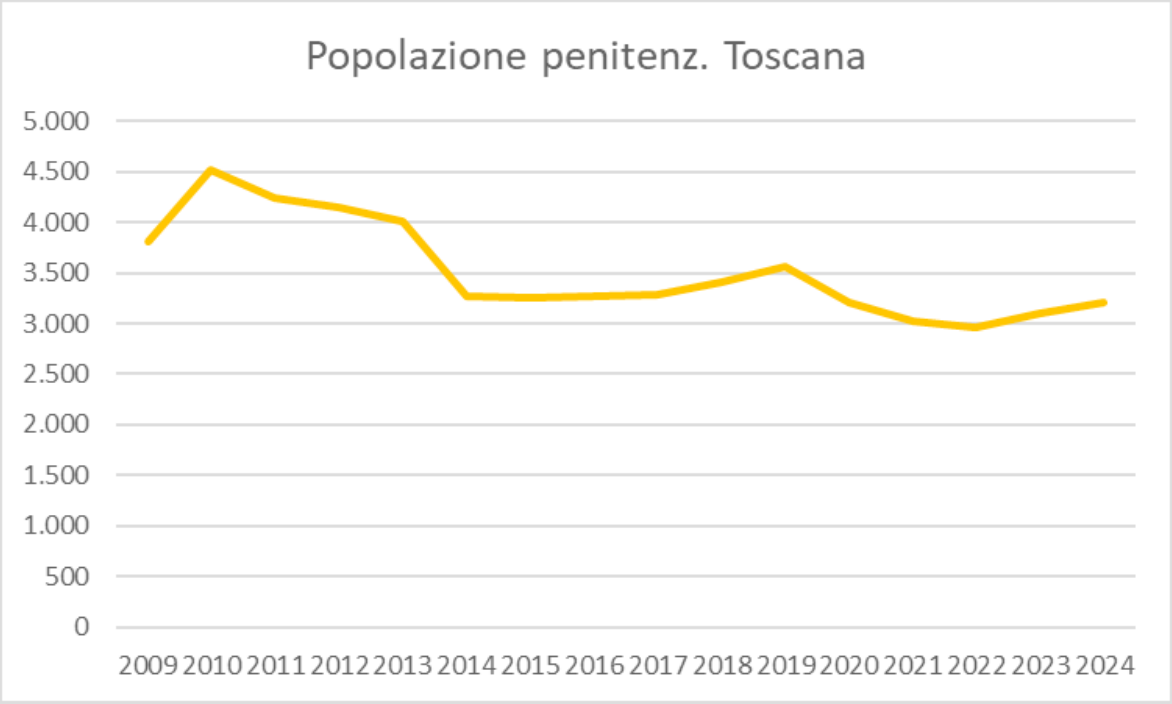
Nostra elaborazione su Fonte Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

Nonostante la **capienza regolamentare** sia aumentata dal 2009 (43.066 posti) al 2024 (51.312 posti) di 8.246 posti, il sovraffollamento resta presente. Ed è bene ricordare che è più incisivo rispetto a quanto i dati relativi alla capienza regolamentare fanno pensare, in quanto la capienza regolamentare non corrisponde alla **capienza effettiva**, perché nel caso vi siano sezioni in fase di ristrutturazioni che non sono utilizzabili, i relativi posti restano comunque conteggiati nella capienza regolamentare[7]. Secondo i dati presentati recentemente dall'Associazione Antigone al Parlamento, **al 17 marzo 2025** si avevano 4.518 posti non disponibili, tenendo conto dei quali il tasso di affollamento sale al **132, 76%.**

Per quanto riguarda la **Toscana** sono oggi presenti 16 istituti penitenziari per adulti, a cui si sommano due istituti per minorenni (IPM) e due residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS).

Le **presenze degli adulti** sono diminuite progressivamente dal 2010, anno in cui erano presenti 4.516 detenuti, fino al 31 dicembre 2022, quando si è toccata la soglia minima di 2.963 presenze. Per poi risalire a fine 2024 al numero di 3.209 presenti (94 donne e 3.115 uomini), di cui 1.487 stranieri.

Grafico n. 3



Nostra elaborazione su Fonte Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

I presenti hanno superato nel 2024 la capienza regolamentare (pari nel 2024 a 3.162 posti), cosa che non avveniva da qualche anno. Tuttavia, anche nel caso della Toscana, ciò non deve lasciar pensare che non esista un **sovraffollamento effettivo**, in quanto sono presenti situazioni differenziate tra carcere e carcere e vi sono sezioni chiuse per ristrutturazione.

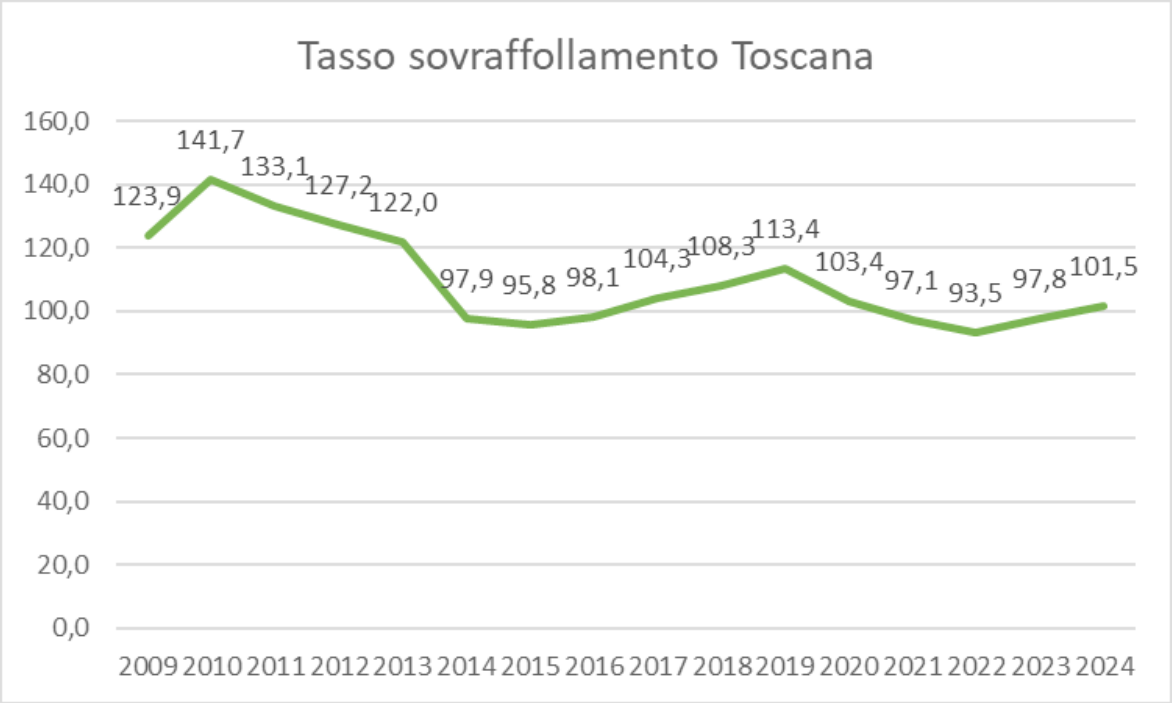
Per valutare il sovraffollamento è necessario, innanzitutto dividere i dati per istituto. In questo modo possiamo vedere che a un sovraffollamento medio di poco superiore al 100 corrispondono realtà molto differenziate. Nella Tabella 1 qui di seguito si vede come il tasso di sovraffollamento, calcolato sulla capienza regolamentare sia estremamente variabile, con punte nelle carceri di Firenze-Gozzini (112%), Grosseto (173%), Lucca (127%), Massa (137%), Pisa (133%), San Gimignano (126%), Siena (131%).

Da considerare che la **capienza effettiva** deve, poi, essere valutata alla luce dei posti effettivamente di-

7 Per comprendere la differenza tra capienza regolamentare e posti effettivamente disponibili si consideri che la Ministra della giustizia Marta Cartabia nella sua Relazione annuale al Parlamento del 19 gennaio 2022, ha precisato che il tasso di sovraffollamento si attesterebbe sul 114% ad inizio 2022, quindi sensibilmente maggiore rispetto a quello del 106,5% elaborabile sulla base della *Capienza regolamentare* riportata sul sito della Giustizia (pari a 50.835 posti al 31.12.2021). Il tasso utilizzato dalla Ministra Cartabia è stato, infatti, calcolato sulla base dei *posti effettivamente disponibili* negli Istituti penitenziari italiani (47.418 posti).

sponibili: Arezzo, con un tasso di occupazione del 35%, e Livorno, con un tasso di occupazione del 60%, non rispondono alla realtà effettiva, poiché sono situazioni in cui una parte del carcere è chiusa per ristrutturazione, ma i posti presenti nella parte non utilizzabile sono comunque contati nella capienza regolamentare, falsando il dato del tasso di sovraffollamento.

Grafico n. 4



Nostra elaborazione su Fonte Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

Tabella n. 1: Sovraffollamento nei penitenziari toscani al 31/12/2024

istituto	totale presenti	capienza reg	tasso sovraffollamento
Arezzo	38	108	35,2
Firenze-Gozzini	102	91	112,1
Firenze-Sollicciano	530	497	106,6
Grosseto	26	15	173,3
Massa Marittima	45	48	93,8
Livorno	238	391	60,9
Livorno-Gorgona	79	89	88,8
Porto Azzurro	328	334	98,2
Lucca	80	63	127,0
Massa	238	174	136,8
Pisa	263	197	133,5
Volterra	173	189	91,5
Prato	622	589	105,6
Pistoia	64	76	84,2
San Gimignano	307	243	126,3

Siena	76	58	131,0
TOTALE	3209	3162	101,5

Nostra elaborazione su Fonte Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

Il Garante Nazionale ha presentato i dati sul sovraffollamento penitenziario calcolato sulla capienza effettiva delle carceri al 4 aprile 2025, dei quali riportiamo quelli relativi alla Toscana (Tab. 1-bis).

La situazione strutturale degli edifici penitenziari toscani presenta ancora oggi una serie di problematicità che attendono soluzioni. Si tratta di edifici che attendono il completamento di lavori di ristrutturazione. Si ricordano, in particolare, la sezione in ristrutturazione, ma i cui lavori sono bloccati, del carcere di Arezzo. Sono stati, invece, ultimati, già dallo scorso anno, i lavori di adeguamento dei posti detentivi nel carcere di Livorno, nei padiglioni "C" e "D" della C.C. Livorno (per 250 posti complessivi), ma devono essere collaudati, passaggio non scontato viste le numerose problematiche, di progettazione e di realizzazione, che presentano. Rimarrà comunque irrisolto il problema della mancata previsione, nella ristrutturazione, di spazi per le attività e di cucine per cui dovranno essere trovate soluzioni alternative. Anche la caserma della polizia penitenziaria non utilizzabile costituisce un ostacolo per il nuovo personale che dovrà entrare in servizio.

Tra gli edifici che richiedono importanti opere di manutenzioni straordinaria, che non possono ormai essere ulteriormente procrastinate, vi è il carcere di Sollicciano, che presenta infiltrazioni di acqua in gran parte della struttura, muffe, diffusione di parassiti, alcune sezioni senza collegamento elettrico.

Tabella 1-bis: Sovraffollamento effettivo nei penitenziari toscani al 4 aprile 2025

istituto	totale presenti	capienza effettiva	tasso sovraffollamento effettivo
Arezzo	37	23	160,9
Firenze-Gozzini	103	77	133,8
Firenze-Sollicciano	530	362	146,4
Grosseto	29	15	193,3
Massa Marittima	40	48	83,3
Livorno	267	179	149,2
Livorno-Gorgona	85	89	95,5
Porto Azzurro	316	321	98,4
Lucca	78	38	205,3
Massa	259	170	152,4
Pisa	276	191	144,5
Volterra	177	188	94,1
Prato	646	589	109,7
Pistoia	65	75	86,7
San Gimignano	324	223	145,3
Siena	63	58	108,6
TOTALE	3295	2646	124,5

1.6 Ingressi/uscite dal carcere e caratteristiche della popolazione detenuta

Alla luce dei dati riportati occorre domandarsi se sarebbero necessari ulteriori posti o se, piuttosto, non sarebbe necessario ridurre la popolazione penitenziaria. Per provare a rispondere si può partire dalla considerazione che il sistema penitenziario italiano è stato caratterizzato da quattro anomalie, fattori che ne hanno alimentato la tendenza alla continua crescita, ovvero l'alta percentuale di:

- persone in attesa di giudizio trattenute in carcere,
- condannati che terminano la loro condanna in carcere, senza avere accesso a misure alternative alla detenzione,
- detenuti stranieri,
- presenti per violazione di legge sulle droghe[8].

È importante, dunque, guardare ai numeri in entrata e in uscita dal carcere, alle posizioni giuridiche, al numero delle persone in carcere con pena inflitta inferiore a tre anni, alla composizione della popolazione penitenziaria.

Gli **ingressi in carcere dalla libertà** sono stati nel 2024 pari a 43.489, in aumento di 2.828 persone rispetto all'anno precedente (40.661). Alla fine del 2020 (con 35.280 ingressi) vi era stato un calo importante, di ben 10.921 persone in meno rispetto all'anno precedente, calo dovuto alla pandemia e al conseguente *lockdown*, che hanno comportato sia un minor numero di reati commessi sia una maggior propensione della magistratura a scegliere strade alternativa al carcere per evitare situazioni critiche dal punto di vista sanitario. Nonostante l'aumento rispetto all'anno precedente, guardando indietro negli anni si può evidenziare il drastico calo degli ingressi negli ultimi sedici anni, dagli 88.066 del 2009, ai 43.489 di fine 2024, certamente dovuto alla modifica dell'art. 558 del Codice di procedura penale, tramite il Decreto legge 22 dicembre 2011, convertito in Legge 17 febbraio 2012, n. 9 *Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri*, che ha indicato di utilizzare per i fermi e gli arresti in flagranza le camere di sicurezza delle forze dell'ordine, riservando l'ingresso in carcere all'applicazione della custodia cautelare, così evitando la brevissima permanenza in carcere delle persone destinate ad essere giudicate con il rito direttissimo o comunque a non avere applicata la custodia cautelare in carcere.

In Toscana gli ingressi nel 2024 sono stati 2.197, aumentati di 288 unità rispetto al 2023 (1.909).

Guardare al numero delle **persone detenute con una pena inferiore ai tre anni** (inflitta o residua di maggior pena) ci aiuta a capire una delle ragioni per cui, a fronte del decremento degli ingressi avvenuto negli ultimi sedici anni, i numeri delle presenze in carcere sono cresciute nel periodo pre-pandemico, e sono tornate a salire successivamente. I numeri delle persone detenute in carcere con una pena, inflitta o residua di maggior pena, inferiore ai tre anni: al 31 dicembre 2024 questi erano 23.680 (erano 22.680 l'anno precedente), mentre erano 8.087 (7.648 l'anno precedente) i detenuti presenti in carcere con pena residua inferiore a un anno. Poiché si tratta di situazioni che, per l'entità della pena residua, potrebbero accedere a misure alternative alla detenzione, il fatto che restino in carcere indica che vi sono grosse difficoltà nell'accesso alle misure esterne: i nodi problematici si trovano spesso nella mancanza dei requisiti di fatto richiesti per le misure, primi tra tutti una casa e un lavoro.

In Toscana i detenuti con una pena, inflitta o residua di maggior pena, inferiore ai tre anni, sono circa un terzo dei presenti: al 31 dicembre 2024 erano 1.088 (l'anno precedente erano 1.012), ed erano 365 i detenuti presenti in carcere con pena residua inferiore a un anno (348 l'anno precedente).

Il **quadro delle posizioni giuridiche**, a livello nazionale, evidenzia come le persone condannate in via definitiva superino ormai ampiamente le persone imputate, con una percentuale in aumento: erano il 74,7% (pari a 46.232 persone detenute) del totale al 31 dicembre 2024, mentre nel 2023 erano il 73,4% e nel 2022 il 71,6%. Ancora al 31 dicembre 2024 le persone in attesa di primo giudizio erano 9.475, in aumento rispetto agli anni precedenti quando erano 9.259 a fine 2023 e 8.430 a fine 2022. Invece, le

8 S. Anastasia e G. Billeri, *L'Illusione normativa. Il decreto Severino e il sovraffollamento penitenziario*, in "Antigone", n. 1, 2012, pp. 163-180.

persone condannate ma non in via definitiva (appellanti, ricorrenti, posizioni miste non definitive) continuano a scendere: erano 5.839 a fine 2024, e ammontavano a 6.385 a fine 2023 e a 7.175 a fine 2022. A questo quadro si aggiungono le persone internate nelle case di lavoro e nelle colonie agricole pari a 292 (in numero sostanzialmente stabile: erano 311 a fine 2023 e 294 a fine 2022) ed una quota di detenuti per i quali l'Amministrazione non fornisce la posizione, pari a 23. Se la buona notizia è che la custodia cautelare ha complessivamente ridotto i suoi numeri sul totale dei reclusi, da tenere sotto controllo è l'ascesa dei detenuti in attesa di primo giudizio, che si stanno andando ad assestare verso i livelli pre-covid.

Le **persone straniere detenute** rappresentano una percentuale molto alta della popolazione detenuta, pari al 31,83% (19.694 in numero assoluto) del totale. Tale percentuale supera ampiamente quella degli stranieri presenti sul territorio italiano, che si attestano attorno al 10% della popolazione presente in Italia[9]. La presenza di stranieri detenuti rispetto al totale della popolazione detenuta è ancora più forte in Toscana: erano 1.487 al 31 dicembre 2024, pari al 46,33% dell'intera popolazione detenuta in regione. Anche nel caso **toscano** non vi è proporzione rispetto alla popolazione straniera sul territorio regionale, stimata nel 12,5% della popolazione complessiva[10]. Tale sovrarappresentazione degli stranieri in carcere, sebbene sia un fenomeno presente in Europa sin dall'inizio degli anni Duemila[11], resta un'importante anomalia del carcere italiano[12], che può trovare spiegazione in più di un fattore, a cui si dedica il cap. 9 in questa Relazione.

Le **persone detenute tossicodipendenti** presenti in carcere a livello nazionale al 31 dicembre 2024 erano 19.755, pari al 31,93% del totale dei presenti in carcere. Di queste, 6.903 erano straniere (pari al 35,05% rispetto al totale degli stranieri detenuti). Nelle strutture penitenziarie della **Toscana**, al 31 dicembre 2024 erano presenti, secondo i dati Prap, 1.172 detenuti tossicodipendenti (pari al 36,5% del totale dei detenuti). Di questi, 562 erano stranieri (pari al 15,5% del totale dei detenuti). L'altissima percentuale di detenuti tossicodipendenti reclusi in carcere indica un mancato funzionamento delle misure alternative al carcere specifiche per affrontare le dipendenze, su cui si rinvia ai cap. 5 e 13.

È altresì importante rilevare il dato delle **persone recluse per violazione della legge sulle droghe**: al 31 dicembre 2024 erano presenti a livello nazionale 20.086 detenuti per reati di cui all'art. 73 del T.U. 309/90 (pari al 32,46% dei presenti in carcere), alla stessa data le persone ristrette in Toscana erano 1.028 (il 32% del totale). Le altissime percentuali di presenze per violazione dell'art. 73 della legge sulle droghe, indicano come la criminalizzazione delle sostanze stupefacenti resti uno dei principali fattori che alimentano la crescita della popolazione detenuta.

Infine, merita ricordare come la **reclusione femminile** sia sempre minoritaria nel mondo penitenziario, rappresentando a livello nazionale, con 2.698 presenze al 31 dicembre 2024, il 4,36% del totale delle presenze. E ancora più contenuta è in Toscana la presenza di donne detenute, pari al 2,92%. Alla fine del dicembre 2024 le donne detenute in Toscana erano 94 (erano 85 a fine 2023): 69 detenute a Firenze *Sollicciano* e 25 a Pisa. Alle caratteristiche delle recluse nelle carceri della Toscana si è deciso di dedicarae quest'anno uno specifico capitolo (cap. 7).

---

9 La percentuale del 10% è calcolata sommando la popolazione straniera residente, pari al 8,99% (dati Istat relativi al 1° gennaio 2024) e le stime della popolazione regolarmente presente sul territorio ma non residente e di quella irregolare, che secondo la Fondazione ISMU erano circa 458 mila presenze al 1° gennaio 2023, ovvero circa lo 0,77% della popolazione presente in Italia. Si veda V. Cesareo (a cura di), *XXIX rapporto ISMU sulle migrazioni 2023*, Fondazione ISMU, 2024, disponibile online: www.ismu.org

10 D. Marinari e N. Scicione (a cura di), *La percezione dell'immigrazione in Toscana. Osservatorio regionale sull'immigrazione. Nota 3/2020*, IRPET, disponibile online: www.irpet.it

11 L. Re, Carcere e globalizzazione. Il boom penitenziario negli Stati Uniti e in Europa, Laterza, Roma-Bari, pp. 122-133.

12 L'Italia è ai primi posti, tra in grandi Paesi europei, per percentuale di stranieri detenuti: si veda https://www.prisonstudies.org/map/europe

Tabella n. 2: Detenuti presenti nei Penitenziari italiani

Denominazione	Presenze 31-Dic-19			Presenze 31-Dic-20			Presenze 31-Dic-21			Presenze 31-Dic-22			Presenze 31-Dic-23			Presenze 31-Dic-24		
	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale
Abruzzo	1.973	91	**2.064**	1.594	65	**1.659**	1.678	57	**1.735**	1.801	74	**1.875**	1.876	82	**1.958**	1.973	84	**2.057**
Basilicata	457	14	**471**	399	-	**399**	376	-	**376**	406	0	**406**	479	0	**479**	459	0	**459**
Calabria	2.841	57	**2.898**	2.394	53	**2.447**	2.627	54	**2.681**	2.864	64	**2.928**	2.976	62	**3.038**	2.913	64	**2.977**
Campania	7.054	358	**7.412**	6.087	316	**6.403**	6.371	303	**6.674**	6.420	336	**6.756**	6.980	350	**7.330**	7.145	351	**7.496**
Emilia Romagna	3.679	155	**3.834**	3.006	133	**3.139**	3.123	138	**3.261**	3.254	153	**3.407**	3.421	151	**3.572**	3.660	160	**3.820**
Friuli V. Giulia	631	25	**656**	581	19	**600**	564	16	**580**	552	20	**572**	615	24	**639**	665	24	**689**
Lazio	6.096	470	**6.566**	5.436	380	**5.816**	5.146	402	**5.548**	5.548	385	**5.933**	6.102	435	**6.537**	6.212	453	**6.665**
Liguria	1.438	73	**1.511**	1.279	73	**1.352**	1.242	65	**1.307**	1.281	66	**1.347**	1.292	68	**1.360**	1.266	68	**1.334**
Lombardia	8.075	472	**8.547**	7.241	361	**7.602**	7.474	364	**7.838**	7.763	384	**8.147**	8.292	430	**8.722**	8.393	447	**8.840**
Marche	879	19	**898**	833	14	**847**	825	21	**846**	838	17	**855**	895	24	**919**	931	22	**953**
Molise	462	-	**462**	351	-	**351**	312	-	**312**	328	0	**328**	317	0	**317**	377	0	**377**
Piemonte	4.365	166	**4.531**	4.034	141	**4.175**	3.880	147	**4.027**	3.913	147	**4.060**	4.074	157	**4.231**	4.299	151	**4.450**
Puglia	3.623	191	**3.814**	3.313	188	**3.501**	3.589	171	**3.760**	3.756	196	**3.952**	4.206	214	**4.420**	4.133	222	**4.355**
Sardegna	2.249	39	**2.288**	1.975	35	**2.010**	1.944	24	**1.968**	2046	30	**2.076**	2.099	41	**2.140**	2.240	49	**2.289**
Sicilia	6.240	205	**6.445**	5.555	178	**5.733**	5.753	205	**5.958**	5.914	216	**6.130**	6.493	218	**6.711**	6.683	253	**6.936**
Toscana	3.451	105	**3.556**	3.107	97	**3.204**	2.933	95	**3.028**	2.898	65	**2.963**	3.009	85	**3.094**	3.115	94	**3.209**
Trentino A. Adige	418	27	**445**	367	21	**388**	389	27	**416**	413	36	**449**	457	26	**483**	430	46	**476**
Umbria	1.401	70	**1.471**	1.237	47	**1.284**	1.355	43	**1.398**	1.370	53	**1.423**	1.428	56	**1.484**	1.548	68	**1.616**
Val d'Aosta	228	-	**228**	172	-	**172**	138	-	**138**	102	0	**102**	132	0	**132**	141	0	**141**
Veneto	2.546	126	**2.672**	2.148	134	**2.282**	2.178	105	**2.283**	2.364	123	**2.487**	2.482	118	**2.600**	2.580	142	**2.722**
Totale	**58.106**	**2.663**	**60.769**	**51.109**	**2.255**	**53.364**	**51.897**	**2.237**	**54.134**	**53.831**	**2.365**	**56.196**	**57.625**	**2.541**	**60.166**	**59.163**	**2.698**	**61.861**

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Tabella n. 3: Detenuti presenti nei Penitenziari toscani

Denominazione	31-Dic-19		31-Dic-20		31-Dic-21		31-Dic-22		31-dic-23		31-dic-24	
	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri
Arezzo	**24**	15	**28**	11	**29**	17	**36**	14	**40**	14	**38**	16
Firenze "Sollicciano"	**791**	502	**704**	488	**589**	395	**483**	320	**545**	347	**530**	327
Firenze "Mario Gozzini"	**113**	60	**71**	34	**80**	47	**88**	53	**88**	52	**102**	53
Gorgona	**98**	58	**87**	49	**88**	44	**71**	36	**75**	44	**79**	52
Grosseto	**25**	13	**27**	14	**27**	13	**25**	11	**28**	11	**26**	9
Livorno "Le Sughere"	**264**	76	**258**	80	**250**	74	**278**	84	**238**	51	**238**	76
Lucca	**100**	38	**113**	60	**73**	37	**76**	36	**65**	31	**80**	37
Massa	**224**	75	**180**	75	**219**	100	**226**	97	**225**	97	**238**	102
Massa Marittima	**54**	30	**39**	25	**44**	20	**56**	22	**30**	12	**45**	17
Pisa "Don Bosco"	**266**	157	**248**	154	**275**	164	**250**	145	**272**	154	**263**	136
Pistoia	**85**	38	**74**	44	**48**	27	**59**	33	**68**	38	**64**	23
Porto Azzurro "De Santis"	**381**	228	**304**	172	**261**	143	**298**	171	**298**	166	**328**	202
Prato "Maliseti"	**632**	340	**555**	286	**545**	268	**492**	245	**564**	267	**622**	331
San Gimignano "Ranza"	**257**	10	**286**	23	**272**	10	**275**	14	**311**	17	**307**	17
Siena	**85**	42	**53**	24	**55**	22	**76**	30	**73**	32	**76**	46
Volterra	**157**	57	**177**	55	**173**	54	**174**	52	**174**	45	**173**	43
Totale	**3.556**	**1.739**	**3.204**	**1.594**	**3.028**	**1.435**	**2.963**	**1.363**	**3.094**	**1.378**	**3.209**	**1.487**

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Tabella n. 4: Detenuti presenti tossicodipendenti e ristretti per Art. 73 T.U. 309/90 nei Penitenziari toscani

Denominazione	Detenuti ristretti per Art. 73 T.U. 309/90					Detenuti tossicodipendenti (dati Prap)				
	31-Dic-24					31-Dic-24				
	Ristretti per Art. 73 T.U. 309/90	Ristretti per Art. 73 T.U. 309/90 stranieri	Totale ristretti	% ristretti per Art. 73 T.U. 309/90	% ristretti per Art. 73 T.U. 309/90 stranieri	Tossicodi-pendenti	Tossicodi-pendenti stranieri	Totale ristretti	% ristretti tossicodi-pendenti	% ristretti tossicodi-pendenti stranieri
Arezzo	10	5	38	**26,3**	**13,2**	17	4	**38**	**44,7**	**10,5**
Firenze "Sollicciano"	119	87	530	**22,5**	**16,4**	424	243	**530**	**80,0**	**45,8**
Firenze "Mario Gozzini"	27	22	102	**26,5**	**21,6**	20	5	**102**	**19,6**	**4,9**
Grosseto	5	3	26	**19,2**	**11,5**	19	4	**26**	**73,1**	**15,4**
Livorno "Le Sughere"	102	37	238	**42,9**	**15,5**	48	15	**238**	**20,2**	**6,3**
Gorgona	32	27	79	**40,5**	**34,2**	26	16	**79**	**32,9**	**20,3**
Lucca	18	14	80	**22,5**	**17,5**	33	12	**80**	**41,3**	**15,0**
Massa	90	53	238	**37,8**	**22,3**	60	21	**238**	**25,2**	**8,8**
Massa Marittima	15	6	45	**33,3**	**13,3**	18	6	**45**	**40,0**	**13,3**
Pisa "Don Bosco"	83	62	263	**31,6**	**23,6**	48	18	**263**	**18,3**	**6,8**
Pistoia	14	9	64	**21,9**	**14,1**	24	7	**64**	**37,5**	**10,9**
Porto Azzurro "De Santis"	112	67	328	**34,1**	**20,4**	6	4	**328**	**1,8**	**1,2**
Prato "Maliseti"	209	117	622	**33,6**	**18,8**	353	186	**622**	**56,8**	**29,9**
San Gimignano "Ranza"	136	14	307	**44,3**	**4,6**	28	1	**307**	**9,1**	**0,3**
Siena	18	12	76	**23,7**	**15,8**	23	18	**76**	**30,3**	**23,7**
Volterra	38	12	173	**22,0**	**6,9**	25	2	**173**	**14,5**	**1,2**
Totale	**1.028**	**547**	**3.209**	**32,0**	**17,0**	**1.172**	**562**	**3.209**	**36,5**	**17,5**

Fonte: Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria e Regione Toscana

1.7 Eventi critici

I suicidi hanno subito lo scorso anno un aumento importante: a livello nazionale **89 persone** si sono tolte volontariamente la vita, mentre le morte per altre cause sono state 155; nei primi mesi del 2025 il conto è già arrivato, al 28 aprile, a **29 suicidi**, mentre le morti per altre cause sono state 25[13]. Il dato è sintomatico dell'estremo malessere che si vive in carcere, acuito dal sovraffollamento e dalla carenza di personale sia sanitario che educativo e di sicurezza.

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, è intervenuto con la circolare 3695/6145 dell'agosto 2022, in materia di prevenzione dei suicidi attraverso la formazione del personale penitenziario e il coordinamento con il personale sanitario esterno, tramite aggiornamento, con le rispettive Autorità sanitarie, dei protocolli regionali e locali volti alla prevenzione del rischio suicidario in carcere.

Negli Istituti penitenziari toscani nel corso dell'anno 2024 sono stati registrati ben 8 suicidi (3 in più rispetto al 2023) 4 a Prato, 1 a Sollicciano, 1 a Livorno, 1 a Gorgona,, 1 a Pisa. Nello stesso arco temporale si sono registrati 167 tentati suicidi (153 nel 2023). In netto aumento gli atti di autolesionismo, che sono stati 820 (erano 608 nel 2023).

Tabella n. 5: Gli eventi critici nei Penitenziari toscani nell'anno 2024

Denominazione	Eventi dal 01.01.2024 al 31.12.2024				
	Suicidi	Tentati suicidi	Decessi per cause naturali	Atti di autolesionismo	Sciopero della fame e/o sete
Arezzo		1		4	1
Firenze "Sollicciano"	1	69	2	407	154
Firenze "Mario Gozzini"				10	8
Gorgona	1			2	4
Grosseto		2		18	12
Livorno "Le Sughere"	1	15		49	12
Lucca		2	1	19	17
Massa		3		28	42
Massa Marittima				1	6
Pisa "Don Bosco"	1	23		116	45
Pistoia				7	5
Porto Azzurro "De Santis"		15		51	18
Prato "Maliseti"	4	26		90	44
San Gimignano "Ranza"		1		8	18
Siena		9		16	7
Volterra		1		0	5
Totale	**8**	**167**	**3**	**820**	**398**

Fonte: Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria

1.8 Misure alternative e di comunità

I dati che presentiamo qui di seguito confermano che il ricorso alle misure alternative alla detenzione, alle sanzioni di comunità ed alle sanzioni sostitutive è in progressivo aumento, mostrando un'espansione complessiva dell'area penale esterna. Rispetto al marzo del 2024, al 15 marzo 2025 vi è stato un aumento

13 Ristretti Orizzonti, *Dossier Morire di carcere*, disponibile online: http://www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca/

di 8.846 persone in carico al servizio sociale penitenziario, che in totale sono 97.009. L'Affidamento in prova al servizio sociale, concesso sia dalla libertà che dalla detenzione (33.356) è raddoppiato rispetto al 2018 (16.555) e la detenzione domiciliare, concessa sia dalla libertà che dalla detenzione, è cresciuta negli anni in modo costante (13.710). Il lavoro di pubblica utilità conta complessivamente 9.352 persone in carico, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente: si tratta di misure applicate per la maggior parte come sanzione per la violazione del Codice della strada (8.596), e in una parte minore per violazione della Legge sugli stupefacenti, ai sensi dell'art. 73 co. 5 bis del D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 (756).

La sospensione del processo con messa alla prova mostra una diminuzione rispetto all'anno precedente, comprendendo comunque un numero molto alto di persone (26.770).

Viene rilevata l'attuazione delle nuove pene sostitutive introdotte dalla Riforma Cartabia (detenzione domiciliare sostitutiva, semilibertà sostitutiva e lavoro di pubblica utilità sostitutivo) da cui risulta che l'istituto maggiormente applicato è il lavoro di pubblica utilità sostitutivo, con 4.756 applicazioni, ben 2.599 casi in più rispetto all'anno precedente. Le vecchie sanzioni sostitutive della libertà controllata e della semidetenzione scompariranno, a seguito della Riforma.

Le misure alternative e di comunità, a partire oggi dalla messa alla prova per gli adulti, sono la strada privilegiata per assicurare al condannato il mantenimento delle relazioni sociali (laddove quest'ultimo non passi per il carcere) o per reinserirsi gradualmente nel tessuto sociale (laddove la persona sperimenti invece la detenzione), evitando o riducendo di molto il rischio di recidiva. Tuttavia, il loro progressivo aumento non è andato a sostituire l'ingresso in carcere, anzi si è assistito, anche nel 2024, a una contemporanea espansione sia dell'area penale esterna che di quella interna al carcere.

Tabella n. 6: L'area penale esterna in Italia: soggetti in carico alla data indicata

Tipologia misura	**15.12.2019**	**15.12.2020**	**15.12.2021**	**15.01.2023**	**15.03.2024**	**15.03.2025**
Misure alternative alla detenzione						
Affidamento in prova al Servizio Sociale	18.132	16.648	19.208	23.850	29.206	33.356
Semilibertà	1.040	755	814	983	1.169	1.283
Detenzione domiciliare	10.429	11.467	11.117	11.195	12.111	13.710
Sanzioni sostitutive						
Libertà controllata	114	99	102	110	18	7
Semidetenzione	3	4	4	1	0	0
Pene sostitutive						
Detenzione domiciliare sostitutiva					469	1251
Semilibertà sostitutiva					12	21
Lavoro di pubblica utilità sostitutivo					2.157	4.756
Misure di sicurezza						
Libertà vigilata	4.148	4.264	4.552	4.536	4.871	5.067
Sanzioni di comunità						
Lavoro di pubblica utilità (per violazione Legge stupefacenti e violazione Codice della strada)	8.314	8.797	8.777	9.463	10.631	9.352

Tipologia misura	15.12.2019	15.12.2020	15.12.2021	15.01.2023	15.03.2024	15.03.2025
Sospensione condizionale della pena					418	1436
Misure di comunità						
Messa alla prova	18.180	17.677	24.256	24.569	27.102	26.770
Totale	**60.360**	**59.711**	**68.830**	**74.614**	**88.163**	**97.009**

Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità

1.9 Minori e giovani adulti

Anche per quanto riguarda i minori e i giovani-adulti, il 2024 ha rappresentato un anno di aumento delle presenze sia in carcere che nei servizi dell'esecuzione penale esterna, mostrando una complessiva espansione dell'area della penalità.

Le presenze dei minori negli istituti penitenziari minorili sono passate dalle 392 del dicembre 2022 alle 629 del 28 febbraio 2025, un aumento che si può imputare alle recenti modifiche normative che hanno agito, da un lato, sull'aumento di pene e l'ampliamento delle ipotesi di custodia cautelare (per es. lo spaccio di lieve entità), dall'altro sulla riduzione delle possibilità di accesso a misure di diversione rispetto al processo penale (come la modifica della disciplina della messa alla prova).

Tabella n. 7: Presenze negli Istituti penali minorili alle date indicate– totale nazionale

IPM presenze	31-dic-20			15-ott-22			15-nov-24			28-feb-25		
	M	F	totale	M	F	totale	M	F	totale	M	F	totale
totale nazionale	265	13	278	384	8	392	535	30	565	603	26	629

Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

Tabella n. 8: Presenze medie negli Istituti penali minorili anni 2021-2025

IPM presenze medie	2021	2022	2023	2024	2025
	totale	totale	totale	totale	totale
totale nazionale	320	382	425	556	610

Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

Oltre agli IPM, vi sono anche altri servizi minorili residenziali:

1. **Centri di prima accoglienza (CPA)**, ovvero quei luoghi in cui i minori fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato sono accolti temporaneamente, fino alla decisione del giudice sulla convalida e comunque fino a un massimo di 96 ore;
2. **Comunità**, in cui sono collocati i minori in misura cautelare (art. 22 DPR 448/88), o nell'ambito di un provvedimento di messa alla prova, di concessione di una misura alternativa alla detenzione, di applicazione di misure di sicurezza; le comunità sono ministeriali e del privato sociale.

Anche questi mostrano numeri in costante aumento.

Tabella n. 9: Presenze negli altri servizi residenziali minorili anni 2021-2025

Altri servizi residenziali	31/12/2020			15/10/2022			15/11/2024			28/02/2025		
	M	F	totale	M	F	totale	M	F	totale	M	F	totale
Centri di prima accoglienza	4	0	**4**	9	2	**11**	11	0	**11**	9	2	**11**
Comunità ministeriali	14	0	**14**	17	0	**17**	27	0	**27**	24	0	**24**
Comunità private	893	52	**945**	848	58	**906**	1.011	52	**1.063**	1.037	63	**1.100**
Totale	911	52	**963**	874	60	**934**	1.049	52	**1.101**	1.070	65	**1.135**

Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

Tabella n. 10: Numero minori e giovani adulti in messa alla prova alle date indicate

Minori e giovani adulti in MAP	31-dic-20			15-ott-22			15-nov-24			28-feb-25		
	M	F	totale	M	F	totale	M	F	totale	M	F	totale
messa alla prova - casa	1.629	127	**1.756**	2.211	161	**2.372**	2.251	147	**2.398**	2.320	180	**2.500**
messa alla prova - comunità	473	22	**495**	392	29	**421**	453	24	**477**	504	27	**531**
In messa alla prova	2.102	149	**2.251**	2.603	190	**2.793**	2.704	171	**2.875**	2.824	207	**3.031**

Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

I recenti provvedimenti legislativi adottati, in particolare il cosiddetto Decreto Caivano (DL 123/2023, convertito con modificazioni nella Legge 159/2023), hanno aggredito l'impianto del sistema della giustizia minorile italiano, che era considerato un modello da imitare a livello europeo. Il principale bersaglio è stata la messa alla prova, considerata un istituto di diversion processuale talmente ben costruito che era stato preso come modello anche per la messa alla prova degli adulti. Le disposizioni del decreto Caivano hanno previsto che non sia più applicabile nei casi in cui vi sia l'accusa di gravi reati, come l'omicidio aggravato, la violenza sessuale aggravata e la rapina aggravata, così assecondando le spinte vendicative, e mutilando lo strumento della messa alla prova proprio nei casi in cui poteva meglio fare la differenza rispetto alla pena, con l'offerta di un cambio radicale di vita al ragazzo o alla ragazza coinvolti.

Inoltre, le disposizioni che hanno esteso la possibilità di applicazione dell'accompagnamento a seguito di flagranza e della custodia cautelare in carcere e più difficile l'accesso alle misure alternative alla detenzione, non potevano che avere l'effetto di aumentare le presenze dei minori detenuti negli IPM. A ciò si aggiunga l'aumento della pena, con la conseguente possibilità di disporre la custodia cautelare in carcere, per i fatti di lieve entità legati alle sostanze stupefacenti. La crescita delle presenze è dovuta in particolare all'ingresso

di ragazze e ragazzi in misura cautelare, che al 28 febbraio 2025 rappresentavano l'84% degli ingressi e il 66% dei presenti (dei quali ben il 35% sono in attesa di primo giudizio).

Inoltre, per valutare adeguatamente i dati, è da considerare che, sempre grazie al Decreto Caivano, i giovani adulti (18-25 anni) che si ritiene creino problemi di sicurezza negli IPM possono essere trasferiti negli istituti per adulti. Così i giovani più deboli, con disturbi comportamentali, problemi di dipendenze da sostanze, psicofarmaci e alcool, solitudine, violenze subite durante i percorsi migratori, i ragazzi più difficili da trattare, e che più necessiterebbero che la loro persona sia messa al centro del percorso di reinserimento, vengono avviati verso la contaminazione con un mondo criminale più duro, quello degli adulti, dal quale non possono che uscire rafforzati nel percorso criminale.

Si richiama al proposito il dato complessivo della presenza dei giovani adulti nelle carceri per adulti: alla fine del 2024 i giovani adulti tra 18 e 20 anni erano a livello nazionale 974, in Toscana 32; i giovani adulti tra i 21 e i 24 anni erano 3.009 a livello nazionale, in Toscana 127. Non sappiamo quanti di questi siano arrivati dalle carceri minorili, ma il numero è in ogni caso significativo.

1.10 Minori e giovani adulti: i dati della Toscana

Si presentano di seguito i dati relativi ai due IPM della Toscana: l'Istituto Penale Minorile maschile "Meucci" di Firenze, e l'Istituto Penale Minorile femminile di Pontremoli, forniti dal Centro per la Giustizia minorile di Firenze, competente per la Toscana e Umbria.

Anche in Toscana si è verificato il fenomeno dell'aumento esponenziale delle presenze rispetto agli anni passati (Tab. 11) E anche gli ingressi confermano il dato nazionale in aumento (Tab. 12).

Tabella n. 11: Presenze negli IPM della Toscana alle date indicate

Presenze minori e giovani adulti Toscana	**31/12/2020**	**15/10/2022**	**31/12/2023**			**31/12/2024**		
	totale	**totale**	**italiani**	**stranieri**	**totale**	**italiani**	**stranieri**	**totale**
IPM Firenze (maschile)	**14**	**15**	5	12	**17**	13	11	**24**
IPM Pontremoli (femminile)	**7**	**3**	5	2	**7**	10	7	**17**

Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

Tabella n. 12: Ingressi negli IPM della Toscana anni 2022-2024

Ingressi minori e giovani adulti Toscana	**2022**	**2023**			**2024**		
	totale	**italiani**	**stranieri**	**totale**	**italiani**	**stranieri**	**totale**
IPM Firenze (maschile)	**49**	18	40	**58**	28	47	**75**
IPM Pontremoli (femminile)	**61**	16	22	**38**	34	24	**58**

Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

Si rileva la presenza di eventi critici che, pur se in numero non elevato, sono particolarmente preoccupanti nel caso dei minori e giovani adulti.

Quanto ai reati commessi e/o imputati, la grande maggioranza dei casi si concentra sulle categorie furto e rapina; con percentuali significative per l'omicidio nel caso dell'IPM Firenze e per le lesioni nel caso dell'IPM Pontremoli.

Tabella n. 13: Eventi critici negli IPM della Toscana anni 2022-2024

Eventi critici	2022					2023					2024				
	autolesionismo	tentato suicidio	TSO	aggressioni/ danneggiamenti	totale	autolesionismo	tentato suicidio	TSO	aggressioni/ danneggiamenti	totale	autolesionismo	tentato suicidio	TSO	aggressioni/ danneggiamenti	totale
IPM Firenze (maschile)	**2**	**0**	**0**	**0**	**2**	**2**	**1**	**0**	**0**	**3**	**6**	**1**	**0**	**0**	**7**
IPM Pontremoli (femminile)	**2**	**1**	**0**	**7**	**10**	**1**	**0**	**1**	**0**	**2**	**0**	**0**	**0**	**7**	**7**

Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità

Tabella n. 14: Titoli di reato dei presenti negli IPM della Toscana al 31/12/2024

Titoli di reato	IPM-Firenze	IPM-Pontremoli
Omicidio	8%	1%
Lesioni/percosse/rissa	8%	13%
Violenza (sessuale/privata)	3%	3%
Furto	10%	32%
Rapina	35%	17%
Estorsione	5%	1%
appropriaz.indeb./truffa/ricettazione	7%	6%
Maltrattam. Famiglia	3%	7%
Contro la PA (resist./oltraggio/violenza)	12%	6%
Stupefacenti	3%	0%
Altro	6%	14%

2. Schede carceri toscane

AREZZO - Casa Circondariale

Scheda aggiornata al 01/01/2025

Via G. Garibaldi, 259 - Arezzo

STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1924
Attivo dal:	1925
Tipologia:	palo telegrafico
Contesto territoriale:	urbano
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	5564 mq

POPOLAZIONE DETENUTA

al 01/01/2025

Capienza regolamentare:	23
Presenze totali:	40
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	23 (57,5% del totale)
Sovraffollamento:	173,9%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	12

PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	46
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	33 (al 01/01/2025)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	3
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi (rischio suicidario):	0
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	22

SALUTE

- **Salute mentale:**

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	9 di cui 9 stranieri

- **Tipologia spazi sanitari:**

3 stanze

1 corridoio

- **Tipologia personale sanitario presente:**

Medico (tutti i giorni, 10 ore)

Dentista(1 volta a settimana)

Psichiatra (2 volte a settimana)

Infermiere (tutti i giorni, 12,5 ore)

Medico Ser.D(1 volta a settimana)

Psicologo (3 volte a settimana)

EVENTI CRITICI

nel 2024

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	0
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	presa in carico della persona a sorveglianza speciale da parte di tutti gli operatori.

AREZZO - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 01/01/2025

ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** Corsi di Alfabetizzazione, 10 ore
  CPA italiano
  Corso di inglese, 4 ore
- **Attività lavorative:** Non previste
- **Attività culturali:** Patchwork
  Lettura a voce alta
  Corsi di pittura e meditazione
- **Attività ricreative/sportive:** Palestra e istruttore UISP 1 volta a settimana

Altre attività: Non previste

RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:** 6 al mese alternativi con le videochiamate
- **Videochiamate:** WhatsApp — 6 al mese alternativi con i colloqui
- **Chiamate:** 4 al mese
- **Corrispondenza:**
  - **Posta:** Nessun limite (ritardi causati da Poste Italiane)
  - **Pacchi:** 20 kg al mese

DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**

4 Sezioni:
-**Chimera** 7 posti
-**Accoglienza** 6celle da 1posto
-**Transito** 4 celle da 1 posto
-**Semiliberi** 5 celle da 3 posti

Acqua calda: non in tutti i bagni (aperti dalle 8 alle 20)
Stanze con finestre schermate: rete fitta per zanzare e zecche
Stanze con riscaldamento: tutte

- **Spazi comuni:**

Accoglienza: corridoio, passeggi
Chimera: corridoi, stanza per la socialità

Aula scolastica

Biblioteca (eliminata durante l'emergnza sanitaria per recuperare due stanze detentive. Sono presenti due "punti libro" posti per la restituzione dei libri)

- **Spazi dedicati al lavoro:**

Non previsti

- **Spazi destinati ai colloqui:**

Sala colloqui

Aree verdi: piazzale con aiuole (dove vengono svolte attività di volontariato). È in fase di realizzazione un giardino per gli incontri con i bambini

- **Spazi dedicati all'attesa per i familiari:**

Panchina nella prima stanza con libri e giochi per bambini

RISTRUTTURAZIONI

I lavori di ampliamento (che dovranno accogliere 100 detenuti) sono in corso da 10 anni e hanno ripreso da poco tempo.

LIVORNO GORGONA - Casa di Reclusione

Scheda aggiornata al 13/03/2025

Via Torre Nuova, 1 - Gorgona (LI)

STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	XIII-XVII sec.
Attivo dal:	1869
Tipologia:	a sezioni distribuite
Contesto territoriale:	isolano
Tipologia costruttiva:	mista
Superficie utile:	2300 mq

POPOLAZIONE DETENUTA

al 01/01/2025

Capienza regolamentare:		87
Presenze totali:		80
Di cui donne:		-
Di cui stranieri:	50	62,5% del totale)
Sovraffollamento:		92,0%

Presenza di detenuti tossicodipendenti:
26

PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	34
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	22
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	2
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	1 + 1 part time
Psicologi ex art. 80 O.P.:	-
Psicologi (rischio suicidario):	-
Mediatori linguistici e/o culturali:	1
Volontari ex art. 17 O.P.:	70

SALUTE

- **Salute mentale:**

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	5

- **Tipologia spazi sanitari:**

Ambulatorio (nella palazzina che ospita la direzione - TorreNuova)

Ambulatorio (nel reparto Capanne dove avviene la distribuzione dei medicinali da parte dell'infermiere)

- **Tipologia personale sanitario presente:**

1 Infermiere e 1 medico

EVENTI CRITICI

	nel 2024
Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	3
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	sì

LIVORNO GORGONA - Casa di Reclusione

Dati aggiornati al 13/03/2025

ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** CPIA, italiano di livello A1 e A2 (intensivo), accudimento animali, agricola, edilizia, idraulica, forno,elettricità
- **Attività lavorative:** Falegnameria. Progetti: Azienda agricola Frescobaldi, ApiCultura (ARPAT), Toscana Trekking, ColleCoop.
- **Attività culturali/ricreative/sportive:** Laboratori: scrittura creativa, teatrale, musicale, fotografico. Vari corsi C.R.I., Cineforum e "Consapevolmente uomini" di ASS. LUI, Summer Camp con Fondaz. Laviosa
- **Altre attività:** Progetto Gorgona il carcere della Libertà, sportello di mediazione culturale, Quale futuro (Caritas Diocesana), proiezione film Gorgona, progetto basket, prova aperta teatrale.

DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**

Numero persone per stanza:	1, 2 o 3 persone
Stanze con acqua calda:	tutte
Stanze con finestre schermate:	nessuna
Stanze con riscaldamento:	tutte

2 reparti: ex transito e quarta sezione, dotato di 19 stanze con i detenuti in art. 21 che lavorano per l'amministrazione o per terzi.
Capanne, 1^, 2^ e 3^ sezione che ospita le persone detenuteappena arrivate.
Ammessi all'art. 21 o.p. più di recente

- **Spazi comuni:**

2 Refettori
Aula scolastica
Biblioteca
Palestra
Chiesa e moschea
Sala musica
2 Campi da calcio
Area verde

Spazi dedicati al lavoro:

Agricola, officina meccanica, falegnameria, forno

- **Spazi destinati ai colloqui:**

Sala colloqui

Area verde (per i colloqui durante la stagione estiva)

- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**

nella zona porto

RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **In presenza:** 1 a settimana per 4/5 ore (lunedì e sabato)
- **Videochiamate:** di 1 ora in alternativa al colloquio in presenza (6 al mese + 2 eventuali)
- **Chiamate:** 6 ordinarie + 2 straordinarie(figli minori, avvocato, situaz. Familiari)
- **Corrispondenza:**

Posta: si **Pacchi:** 20 kg al mese suddivisi in massimo 4 pacchi

RISTRUTTURAZIONI

Sono state sostituite le caldaie – ristrutturato refettorio capanne e cucina Art.21. Ristrutturate camere di pernottamento in reparto "Capanne" e in reparto art. 21 o.p. Ristrutturato tetto e facciata dell'immobile con refettorio e locali di uso comune al rep. Capanne, facciata rep. Capanne, ritinteggiata sala colloqui e aule scolastiche

FIRENZE MARIO GOZZINI - Casa Circondariale

Scheda aggiornata al 01/01/2025

via Girolamo Minervini, 8 - Firenze

STRUTTURA

Progetto:	1976
Costruito nel:	1985
Attivo dal:	1986
Tipologia:	a disposizione compatta
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	29811 mq

POPOLAZIONE DETENUTA

al 01/01/2025

Capienza regolamentare:	90
Presenze totali:	80
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	52 (65% del totale)
Sovraffollamento:	88,9%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	21

Attualmente i posti disponibili sono **72** a causa di una sezione chiusa perchè in ristrutturazione.

PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	51
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	46 (al 01/01/2025)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	3
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	3
Psicologi ex art. 80 O.P.:	2
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	305

SALUTE

Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	23

Tipologia spazi sanitari:

Farmacia

Ambulatorio

Studio dentistico

Spazio Ser.D

Tipologia personale sanitario presente:

Dentista,Otorino,Oculista,Psichiatra,Psicologo,Dermatologo, Urologo,Chirurgo (ogni settimana)

Operatori (due volte la settimana nello spazio SERD)

Educatori (due volte la settimana nello spazio SERD)

Assistenti sociali (due volte la settimana nello spazio SERD)

1 medico di presidio, 8 medici SIAS, 3 infermieri

EVENTI CRITICI

nel 2024

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	0

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

Procedure per segnalazione di due tipi: rischio in ingresso o rischio valutato in itinere. La segnalazione comporta la convocazione dello staff composto dal medico, dall'educatore e da qualcuno della polizia penitenziaria (ispettore). Questo staff redige un verbale iniziale e verbali di aggiornamento o di chiusura. La periodicità dipende dalla gravità del caso.

FIRENZE *MARIO GOZZINI* - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 01/01/2025

ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
  - Corso di Alfabetizzazione
  - Scuola secondaria di primo grado
  - Scuola secondaria di secondo grado
  - Primo e secondo triennio ITAG (agrario)
- **Attività lavorative:** Non presenti
- **Attività culturali:**
  - Laboratorio teatrale del Centro teatro internazionale
  - Biblioteca con attività di lettura guidata organizzata da BibliotecaNova
  - Cineforum
  - Progetto biblioteca sociale
  - Laboratorio di musica di CAT
- **Attività ricreative/sportive:**
  - Palestra ad accesso libero
  - Corso con istruttore UISP e su segnalazione medica
- **Altre attività:**
  - Educazione cinofila di CAT
  - Laboratorio ceramica di CAT
  - Pelletteria e recupero materiali elettronici, HACCP, Corsi di idraulica, elettricista, primo soccorso, sicurezza sul lavoro

RELAZIONE CON L'ESTERNO

Colloqui:

Videochiamate: 2 giorni settimanali (ven e sab) + 1 domenica al mese

Skype

Chiamate: Della durata di 1 ora su prenotazione nel reparto colloqui da lunedì a sabato

7 chiamate a settimana

- **Corrispondenza:**

Posta: ritirata e consegnata quotidianamente, aperta in presenza del detenuto e poi consegnata

Pacchi: come da normativa con consegna nei giorni dei colloqui + pacchi postali

DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**

5 reparti più la semilibertà (tutti a custodia attenuata)

Numero persone per stanza: 2 o 4

Stanze con acqua calda: non presente

Stanze con finestre schermate: non presente

Stanze con riscaldamento: tutte

- **Sezioni detentive:**

1 ordinaria, 1 semilibertà, 1 in ristrutturazione e 3 a trattamento intensificato .

- **Spazi comuni:**

Refettorio (in ogni sezione)
Reparto attività composto da 4 aule scolastiche
Aula magna
2 laboratori per le attività di ceramica + lab. rae + lab. pelletteria
Biblioteca
Palestra
Cappella per il culto
Sala cinema
2 sale musica
Campo sportivo

- **Spazi dedicati al lavoro:**

Attualmente chiusi

- **Spazi destinati ai colloqui:**

2 sale colloqui

Sala colloqui con i bambini (attrezzata con l'aiuto dell'associazione Bambinisenzasbarre)

Giardino (dedicato ai colloqui all'aperto)

Spazi destinati all'attesa dei familiari:

Sono presenti 1 sala interna

RISTRUTTURAZIONI

Assemblaggio di più stanze perchè l'istituto è stato adattato a carcere per gli adulti. Queste ristrutturazioni continue sono state utilizzate anche come esercitazione del laboratorio di formazione in edilizia. Sono in corso i lavori di ristrutturazione iniziati a novembre 2020 proprio per portare l'acqua calda nelle camere detentive.

GROSSETO - Casa Circondariale

Scheda aggiornata al 13/03/2025

Via Aurelio Saffi, 23 - Grosseto

STRUTTURA

Progetto:	1852
Costruito nel:	1857
Attivo dal:	1959
Tipologia:	a ballatoio
Contesto territoriale:	centro storico
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	850 mq

POPOLAZIONE DETENUTA

al 01/01/2025

Capienza regolamentare:	15
Presenze totali:	25
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	11 (44% del totale)
Sovraffollamento:	166,7%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	11

PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	37
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	33 (al 31.12.2024)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	1
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	1
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1 per 20 h mensili
Psicologi (rischio suicidario):	2
Mediatori linguistici e/o culturali:	0
Volontari ex art. 17 O.P.:	10

SALUTE

- **Salute mentale:**

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	quasi tutti prendono terapia la sera. Alcuni anche durante il giorno.

- **Tipologia spazi sanitari:**

Ambulatorio e infermeria
(2 stanze, 1 ufficio del medico, ambulatorio di competenza asl) aperto per 8 ore al giorno quando c'è il medico, gli infermieri ci sono per 12 ore al giorno

- **Tipologia personale sanitario presente:**

Medico

Infermieri

Referent
e
infermieri

Psicologo ASL (per 4 ore)

Si sta predisponendo visite specialistiche in telemedicina

EVENTI CRITICI

nel 2024

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	2
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	18

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:
presa in carico all'ingresso, con particolare attenzione agli ingressi dalla libertà. Vengono visitati dal medico entro le 24h che esegue un test basato su indici oggettivi, se risulta un livello alto viene attivata la sorveglianza speciale; ci sono 2 livelli più bassi: attenzionamento tecnico (fatto dagli psicologi) e atecnico (fatto dalla polizia penitenziaria). In base a quanto rilevato dall'osservazione, si riunisce lo staff costituito dal medico dell'area sanitaria, lo psichiatra, lo psicologo che fanno parte della salute mentale, il comandante e il direttore e periodicamente si valutano le azioni di supporto. Rispetto al passato ora esiste una condivisione con tutte le figure che sono a contatto con il detenuto (anche avvocato, famigliari) esiste un diario con tutte le osservazioni e vengono coinvolti anche gli altri detenuti.

GROSSETO - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 13/03/2025

ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** Corsi per singola materia che danno dei crediti formativi validi negli altri CPIA, corso per panificatori
- **Attività lavorative:** Lavori domestici, 1 semilibero alle dipendenze esterne
- **Attività culturali:**
  - Attività teatrale
  - Laboratorio di attività manuale
  - Biblioteca
  - Adotta uno scrittore, cineforum
- **Attività ricreative/sportive:**
  - Palestra
  - Festa della musica, tornei di biliardino e pingpong
- **Altre attività:** Progetto sugli stereotipi di genere, “cose da maschi” 2025

DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**

Numero persone per stanza:	2-5
Stanze con acqua calda:	solo nelle docce
Stanze con finestre schermate:	tutte
Stanze con riscaldamento:	tutte

1 reparto di media sicurezza
2 sezioni con 6 camere detentive
1 reparto semilibertà e art 21 con 2 camere doppie
1 camera più piccola per isolamento.

- **Spazi comuni:**
  - Biblioteca
  - Sala polivalente
  - Camere adibita a palestra (nella sezione art 21 e semilibertà)
  - Cappella (nella sezione art 21 e semilibertà)
- **Spazi dedicati al lavoro:**
  - Non presenti
- **Spazi destinati ai colloqui:**
  - Sala colloqui
- **Spazi destinati all’attesa dei familiari:**
  - Non presenti

RELAZIONE CON L’ESTERNO

- **In presenza:** 1 in presenza
- **Videochiamate:** WhatsApp — 30 minuti, durante i colloqui in presenza si fanno anche le videochiamate
- **Chiamate:** tutti i giorni dalle 15.30 alle 19 senza limiti di tempo
- **Corrispondenza:**
  - **Posta:** secondo i limiti di legge, ma non ci sono problemi, possono scrivere anche tutti i giorni. Ritirata e consegnata tutti i giorni
  - **Pacchi:** controllati all’ingresso e consegnati. Durante la pandemia introdotta la quarantena per due giorni, le buste di vestiti vengono spruzzate con disinfettante, maneggiate coi guanti

RISTRUTTURAZIONI

-

LIVORNO - Casa Circondariale

Scheda aggiornata al 14/03/2025

via delle Macchie, 9 - Livorno

STRUTTURA

Progetto:	1975
Costruito nel:	1976
Attivo dal:	1984
Tipologia:	A blocchi
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	60.000 mq

POPOLAZIONE DETENUTA

al 14/03/2025

Capienza regolamentare:	282
Presenze totali:	245
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	80 .(32,7% del totale)
Sovraffollamento:	86,9%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	97

PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	301
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	254 (al 01/01/2025)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	8
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	8
Psicologi ex art. 80 O.P.:	2
Psicologi (rischio suicidario):	0
Mediatori linguistici e/o culturali:	12
Volontari art. 78:	3

SALUTE

- **Salute mentale:**

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	si
Detenuti in osservazione psichiatrica:	14
Detenuti che assumono terapia:	178

- **Tipologia spazi sanitari:**

Gabinetto dentistico
1
Infermieria
1+6

- **Tipologia personale sanitario presente:**

Medici (H24)
7

Infermieri 16

Psichiatri2
psicologi 1 –
solo 1
psicologa
del SerD

EVENTI CRITICI nel 2024

Casi di suicidio:	1
Casi di tentato suicidio:	15
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	55
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	sì

LIVORNO - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 14/03/2025

ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
  - Corso di alfabetizzazione
  - Scuola secondaria di primo grado
  - Scuola secondaria di secondo grado
  - Università
- **Attività lavorative:** Non presenti / lavorazioni domestiche
- **Attività culturali:** Laboratorio teatrale, cineforum
- **Attività ricreative/sportive:** Calcio e rugby (detenuti tesserati alla federazione italiana rugby e allenati dagli allenatori di calcio e rugby).
- **Altre attività:** Scrittura creativa, gruppo meditazione, lettura a voce alta; murales –filosofare in carcere – cose da maschi – pet teraphy – giustizia riparativa – catechismo; Sala hobby, coro, musicterapia, primo soccorso, informatica, clown, corsi di inglese e di presepi.

RELAZIONE CON L'ESTERNO

Colloqui: durata di 1 ora — 6 al mese; 8 al mese con figli minori di 10 anni

- **Videochiamate:** WhatsApp - Skype — In alternativa ai colloqui in presenza, durata 1 ora
- **Chiamate:** 2 a settimana
- **Corrispondenza:**
  - **Posta:** la posta viene ritirata e consegnata quotidianamente. Si è aggiunto un servizio di e-mail a pagamento (MAIDIREMAIL).
  - **Pacchi:** massimo 20 kg al mese, il pacco viene aperto e ispezionato di fronte al detenuto

DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**

Numero persone per stanza:	2-5
Stanze con acqua calda:	non in tutte
Stanze con finestre schermate:	non presente
Stanze con riscaldamento:	tutte ad esclusione del Reparto Levante (isolamento e nuovi giunti)

- **Spazi comuni:**

Saletta con biliardino pingpong e tavolino (per ogni piano)

Aule didattiche (al piano terra)

Biblioteca (al piano terra)

Hobbistica (al piano terra)

Palestra

Campo sportivo

Sala socialità piccola in tutti i reparti

2 sale grandi (in AS e MS)

- **Spazi dedicati al lavoro:**

Nessuno

- **Spazi destinati ai colloqui:**

4 sale colloqui

2 sale colloqui arredate appositamente per ospitare bambini, con giochi, angolo morbido

Area verde fuori dai reparti detentivi

- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**

Presente un piccolo ingresso-attesa.

RISTRUTTURAZIONI

Ristrutturazione completa delle sezioni C e D per ampliare l'istituto di 250 posti detentivi entro il 2022-2023. Inoltre è in programma il rifacimento dei bagni; i padiglioni di cui sopra ad oggi non sono ancora stati aperti.

LUCCA - Casa Circondariale

Scheda aggiornata al 01/01/2025

Via San Giorgio, 108 - Lucca

STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1702
Attivo dal:	1806
Tipologia:	a corte
Contesto territoriale:	centro storico
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	15000 mq

POPOLAZIONE DETENUTA

al 01/01/2025

Capienza regolamentare (Compresa la terza sez. chiusa):	62
Presenze totali:	63
Di cui donne:	nessuna
Di cui stranieri:	-
Sovraffollamento:	101,6 %
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	15

PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	93
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	69 (al 01/01/2025)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	2
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2 (donne)
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	1 mediatore culturale di lingua araba (art. 78 O.P.) di una associazione di volontariato
Volontari ex art. 17 O.P.:	32

SALUTE

- **Salute mentale:**

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	29 italiani | 19 stranieri

- **Tipologia spazi sanitari:**

4 stanze dedicate alle visite mediche, esami del sangue, dentista, psichiatra (2 grandi e 2 più piccole recentemente ristrutturate)

Stanza del medico

- **Tipologia personale sanitario presente:**

Infermieri (presenti fino alle 20)

Psichiatra (presente tutti i giorni per 3 ore)

Dirigente Sanitario

Caposala

Psicologo (per rischio suicidario)

Dentista (presente una volta a settimana)

Ser.D

Tossicologo e assistente sociale Ser.D

EVENTI CRITICI

nel 2024

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	2
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	13
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	Piano locale per la prevenzione delle condotte suicidarie degli adulti nella Casa Circondariale di Lucca – Azienda USL nordovest Toscana.

LUCCA - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 01/01/2025

ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** Corso di alfabetizzazione per la lingua italiana, cose da maschi, Attività di scrittura creativa, Corso di cucina, 2 HACCP.
- **Attività lavorative:** Percorso di digitalizzazione (4 borse di lavoro della durata di 3 mesi al momento sospeso per carenza fondi)

  Lavori di pubblica utilità per giardini (svolto a titolo gratuito. Per ex art. 21 abbianato al lavoro interno ed esterno, da rinnovare), orti verticali.
- **Attività culturali:** Laboratorio di teatro attività musicale, progetto musica e libere emozioni
- **Attività ricreative/sportive:** Progetto con Libertas (istruttori presenti 3 volte alla settimana, svolgono attività in palestra e torneo di calcetto) – corso ping pong.
- **Altre attività:** Feste delle famiglia con accompagnamento dei bambini da parte dei cani dell'associazione Do Re Miao (Pet Therapy)

RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:** 6 al mese
  i colloqui si svolgono: mercoledì e sabato mattina su prenotazione telefonica
  8 al mese con figli minori di 10 anni
  Ammesse 6 persone (3 adulti e 3 minori).
- **Videochiamate:** 2 al mese, complessivamente 6 al mese tra colloqui e videochiamate
  solo il martedì e venerdì
- **Chiamate:** 4 al mese
  fino ad 1 al giorno se ci sono figli minorenni
- **Corrispondenza:**

  Posta: ritirata e consegnata quotidianamente, non c'è un numero massimo di lettere. Aperta davanti alla persona detenuta e consegnata

  Pacchi: Possono essere inviati da tutte le persone collegate con un detenuto. L'abbigliamento viene trattenuto per 22 ore e poi consegnato. I pacchi vengono aperti insieme alla persona detenuta, se ci sono oggetti non consentiti, vengono inventariati e tenuti in magazzino fino all'uscita

DESCRIZIONE SPAZI

- Spazi detentivi:

  III sezione 17 stanze (momentaneamente chiusa)

  II sezione 13 stanze

  I sezione 18 stanze

  Sezione disabili/custodia attenuata 4 stanze

  Sezione semiliberi 3 stanze

  Numero di persone per stanza: la maggior parte 2 | 1 singola | 3 quadrupla

  Stanze con acqua calda: No

  Stanze con finestre schermate: nessuna

  Stanze con riscaldamento: tutte

- **Sezioni detentive** (a seguito delle disposizioni ministeriali)**:**

  1 sezione a trattamento ordinario

  2 sezioni a trattamento intensificato

  1 reparto per i semiliberi e disabili

- **Spazi comuni:**

  1 sale ricreative

  Palestra

  Biblioteca

  Teatro(inagibile)

  Tutto il reparto attività trattamentali

  Aula multimediale nella sezione al piano terra dove c'è il teatro, dotata di Lim e 8 postazioni computer all'interno dell'attività

  Sezione dedicata alla socialità e dotata di refettori (in corso di completamento)

- **Spazi dedicati al lavoro:**

  -

- **Spazi destinati ai colloqui:**

  1 Sale colloqui

  Aree verdi: (venivano organizzate annualmente 3 feste della famiglia con la Caritas in occasione della festività della Befana, la fine dell'anno scolastico e un'altra occasione)

- **Spazi dedicati all'attesa per i familiari:**

  1 Saletta di attesa

  1 Saletta bimbi

RISTRUTTURAZIONI -

MASSA - Casa di Reclusione

Scheda aggiornata al 01/01/2025

Via Pietro Pellegrini, 17 - Massa

STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1939
Attivo dal:	1939
Tipologia:	palo telegrafico
Contesto territoriale:	urbano
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	32000 mq

POPOLAZIONE DETENUTA

al 01/01/2025

Capienza regolamentare:	171
Presenze totali:	240
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	96 (40% del totale)
Sovraffollamento:	140,4%

Presenza di detenuti tossicodipendenti:
60

PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	130
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	106 (al 01/01/2025)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	3
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	5 -1 provvisorio
Psicologi ex art. 80 O.P.:	3
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	0
Volontari ex art. 17 O.P.:	98

SALUTE

- **Salute mentale:**

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	158

- **Tipologia spazi sanitari:**

Reparto infermeria "Presidio Sanitario h 24"

- **Tipologia personale sanitario presente:**

Medici, infermieri e OSS h24 - Ser.D interno – Fisiokineterapia - Specialisti

EVENTI CRITICI

nel 2024

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	1
Morti per cause naturali:	1
Casi di autolesionismo:	24

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

Segnalazione dei detenuti a rischio suicidario e/o di autolesionismo nella fase di ingresso per i nuovi giunti e l'attenzionamento per quei detenuti che si trovano ad affrontare una situazione di forte stress. La segnalazione ha lo scopo di sostenere il detenuto ad ogni livello: sanitario, psicologico con interventi mirati tipici delle aree interessate: colloqui con lo psicologo, con l'educatore, terapie idonee, vigilanza più intensa da parte della sicurezza.

MASSA - Casa di Reclusione

Dati aggiornati al 01/01/2025

ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**

  Laboratorio scrittura creativa

  Laboratorio T.R.I.O. e C.P.I.A.

  Scuole Superiori (alberghiero e servizi commerciali)

  Corso mulettista e trattore, HACCP, sicurezza sul lavoro

- **Attività lavorative:**
  - Lavanderia
  - Servizio CUP/ASL
  - Tessitoria industriale e sartoria per la produzionedi lenzuola e coperte per gli Istituti Penitenziari Italiani

- **Attività culturali:** -

- **Attività ricreative/sportive:**

  Cineforum, Teatro, Progetto genitorialità, progetto dipendenze, meditazione, arteterapia, petherapy

- Altre attività: -

RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **In presenza:** 6 al mese

- **Videochiamate:** 2 a settimana di 60 minuti
  Skype

- **Chiamate:** 3 a settimana

- **Corrispondenza:**
  Posta: consegnata e ritirata quotidianamente

  Pacchi: 1 a settimana o 4 mensili – Max 20 kg

  -

DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**

  Numero persone per stanza: 2-4

  Stanze con acqua calda: Tutte

  Stanze con finestre schermate: nessuna

  Stanze con riscaldamento: tutte

  6 Reparti:

  2 sezioni penali per detenuti comuni
  1 sezione per il giudiziario
  1 infermeria
  1 Art. 21 (lavoro all'esterno)
  1 semiliberi

- **Spazi comuni:**
  Sala polivalente
  Palestra (in ogni sezione)
  Aule scolastiche, Biblioteca e sala Teatro
  Polo unico trattamentale

- **Spazi dedicati al lavoro:**

  Struttura interna – settore lavorazioni

- **Spazi destinati ai colloqui:**
  Sale colloqui per familiari e per avvocati

  Sala polivalente Ludoteca

  Area verde (per detenuti con figli minori o genitori anziani)

Spazi destinati all'attesa dei familiari:

Apposito locale all'uopo dedicato, all'esterno dell'Istituto, adiacente l'ingresso per i colloqui dei familiari con i detenuti.

RISTRUTTURAZIONI

Completato ed attivato da poco il locale da destinare ad uso "Polo Trattamentale" (ex reparto infermeria)

MASSA MARITTIMA - Casa Circondariale

Scheda aggiornata al 01/01/2025

Via Viale Martiri della Niccioleta, 259 - Massa Marittima

STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1990
Attivo dal:	2001
Tipologia:	compatta
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	5000 mq

POPOLAZIONE DETENUTA

al 01/01/2025

Capienza regolamentare:	**48**
Presenze totali:	**48**
	(di cui 7 semiliberi e 1 art.21)
Di cui donne:	**-**
Di cui stranieri:	**13 (Albania, Marocco, Romania, Tunisia, Gambia) 27,1% del totale**
Sovraffollamento:	**100%**
Presenza di detenuti Tossicodipendenti	**19**

PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	37
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	**31** (al 07/03/2025)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	2
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	56

SALUTE

- **Salute mentale:**

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	**25**

- **Tipologia spazi sanitari:**

Ambulatorio

Infermeria

Ambulatorio Odontoiatrico

- **Tipologia personale sanitario presente:**

Medici, psichiatra, psicologa, infermieri

EVENTI CRITICI nel 2024

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	2

Protocollo di prevenzione rischio suicidario: 4 tipologie di interventi: attenzionamento sanitario affidato al presidio, attenzionamento tecnico proprio dell'area trattamentale, atecnico afferente alla Polizia Penitenziaria, le misure possono essere combinate; il livello massimo è la sorveglianza speciale. Le misure ed il monitoraggio dei casi sono affidati al gruppo IOS (intervento obbligatorio di sostegno) composto da appartenenti al Presidio Sanitario e al Ministero della Giustizia, ogni riunione è verbalizzata. Sono previste attività formative e debrifing post eventi infausti.

MASSA MARITTIMA - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 01/01/2025

ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
  - Scuola secondaria di primo grado
  - Biennio di scuola secondaria di secondo grado
  - Corso pet therapy
  - Corso termoidraulica
  - Corso di pittura
  - Progetto uomini maltrattanti
- **Attività lavorative:** Non previste
- **Attività culturali:** **Attività teatrale**
- **Attività ricreative/sportive:** **Corso di chitarra**
- **Altre attività:** **Sportello ascolto Caritas**

RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:** 6 colloqui mensili da un'ora (che possono essere accorpati fino a 4-5), **sommati alla videochiamte**
  Mercoledì (9-12, e due volte al mese 13-17
  Sabato (9-12)
- **Videochiamate:** 6 al mese, sommate ai colloqui
  WhatsApp - Skype
- **Chiamate:** 3 telefonate settimanali. Telefonate straordinarie valutate dalla direzione
- **Corrispondenza:**
  - **Posta:** Nessun limite viene registrata e aperta senza leggerla (I detenuti hanno una cassetta della posta, dove vengono inserite sia lettere affrancate che richieste di colloquio)
  - **Pacchi:** 20 kg al mese consegnati a mano durante il colloquio o inviati per posta

DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**

Alpha: 11 stanze detentive, di cui 4 originariamente singole, ora anche doppie. Nelle altre stanze 2-3 persone. **N.B. Attualmente non fruibili a causa di interventi edilizi**

Omega: 6 stanze da 2-3 o al massimo 4 persone

Mini sezione semiliberi e art 21: **6 stanze**, .

Stanze con acqua calda: tutte

Stanze con finestre schermate: nessuna

Stanze con riscaldamento: tutte

- **Spazi comuni:**

In Alpha e Omega: sala polivalente con tavoli, sedie, TV, giochi di società, frigorifero, congelatore.

Biblioteca che è anche sala lettura, con un computer che può essere utilizzato anche per la redazione delle istanze, dove vengono svolti incontri e attività.

Stanza ex-refettorio utilizzata per attività scolastiche, corsi di disegno e pittura, corso speleologia.

Stanza dove vengono svolte attività di gruppo, teatro, convegni, seminari.

Cappella per il culto.

- **Spazi dedicati al lavoro:**

Coltivazione orti invernali ed estivi, nuovo accordo per la coltivazione di alberi d'olivo, produzione del miele.

- **Spazi destinati ai colloqui:**

Sala colloqui con 6 postazioni da 4 con giochi e murales

Aree verdi: **dalla primavera all'autunno si utilizza l'area verde esterna:** due gazebo con panche/tavoli, area giochi

- **Spazi dedicati all'attesa per i familiari:**

Sala rilascio

RISTRUTTURAZIONI

-

PISA - Casa Circondariale Don Bosco

Scheda aggiornata al 01/01/2025

Via S. Giovanni Bosco, 43 - Pisa

STRUTTURA

Progetto:	1928
Costruito nel:	1941
Attivo dal:	1944
Tipologia:	palo telegrafico/sezione a ballatoio
Contesto territoriale:	urbano
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	49897 mq

POPOLAZIONE DETENUTA

al 01/01/2025

Capienza regolamentare:	197
Presenze totali:	270
Di cui donne:	29
Di cui stranieri:	154 (57,0% del totale)
Sovraffollamento:	137,1%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	-

PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	219
Polizia penitenziaria - organico effettivo:	176 (al 31.12.2024)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	4
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	4
Psicologi ex art. 80 O.P.:	3
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	1 (arabo)
Volontari ex art. 17 e 78 O.P.:	50 circa

SALUTE

- **Salute mentale:**

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	No
Detenuti in osservazione psichiatrica:	26
Detenuti che assumono terapia:	200

- **Tipologia spazi sanitari:**

Ambulatori 10

Infermerie 2

Reparto SAI (Servizio Assistenza Intensiva)

- **Tipologia personale sanitario presente**

Dirigente medico SAI

Medici incaricati2

14 Medici di

guardia

Medico Ser.D1

Infermieri

1(coord.)+21

EVENTI CRITICI

nel 2024

Casi di suicidio:	1
Casi di tentato suicidio:	23
Morti per cause naturali:	1
Casi di autolesionismo:	115

Protocollo di prevenzionerischio suicidario: protocollo regionale per la prevenzione del rischio suicidario e autolesivo.

Il Gruppo di lavoro è composto dai funzionari pedagogici, dagli Ispettori responsabili di U.O., dagli psichiatri, dai sanitari e dall'esperto per il rischio suicidario.

PISA - Casa Circondariale *Don Bosco*

Dati aggiornati al 01/01/2025

ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
  - 3 Corsi di Alfabetizzazione
  - 2 corsi di Scuola secondaria di primogrado
  - Scuola secondaria di secondo grado (istituto alberghiero con 5 classi fino al 4° anno)
  - 8 studenti universitari
  - Corsi TRIO
- **Attività lavorative:** MOF,3art.21
- **Attività culturali:** Scrittura creativa, poesia, lettura, meditazione, lab. Teatro e arte, petherapy, redazione giornale, informatica, mediazione cult. Araba, Violenza di genere
- **Attività ricreative/sportive:** Flamenco, cucito creativo,3 palestre e calcetto con squadre esterne, corso arbitri.

RELAZIONE CON L'ESTERNO

Colloqui / Comunicazioni
prenotati di persona o tramite una telefonata

- **Colloqui:** (lunedì pomeriggio, mer.ven.sab. mattina) — 6 al mese
- **Videochiamate:** WhatsApp - durata 40 minuti — 1 a settimana
- **Chiamate:** (dalle 9 alle 18 in stanze dedicate con cabina telefonica)
  - 1 a settimana (4 bis)
  - 3 a settimana
  - 1 al giorno (per chi ha bambini piccoli o familiari ricoverati)
- **Corrispondenza:**
  - **Posta:** (aperta e ispezionata in presenza del detenuto e poi consegnata)
    - Buche rosse presenti nelle sezioni
    - Ritiro giornaliero
    - Consegna giornaliera
  - **Pacchi:**
    - Ritiro nei giorni di apertura dello sportello colloqui
    - Postali possono essere inviati da chiunque
    - Allo sportello solo dalle persone autorizzate ai colloqui e i legali di fiducia

DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**

Stanze totali giudiziario:	80
Stanze totali penale:	40
Numero persone per stanza:	2/3
Stanze con acqua calda:	Solo al femminile
Stanze con finestre schermate:	nessuna
Stanze con riscaldamento:	tutte

- Regime detentivo:
  - Pian terreno a regime chiuso
  - Primo piano a regime aperto
  - Secondo piano a regime aperto
  - Femminile e SAI a regime aperto
- **Penale:**
  - Pian terreno a regime chiuso
  - Primo piano a regime aperto con polo universitario/scolastico
  - Secondo piano a regime aperto
  - Terzo piano a regime aperto
  - Sezione femminile a regime aperto
  - SAIntegrata
- **Spazi comuni:**

  2 Sale comuni(al terzo piano del giudiziario e al secondo piano del penale)
  Sala polivalente
  7Aule scolastiche

  2 Aule biblioteca
  Campo da calcetto
  Spazi per il culto (cattolica e musulmana)
- **Spazi dedicati al lavoro:**

  Non previsti
- **Spazi destinati ai colloqui:**

  2 Sale colloqui (1 per i colloqui con i minori)

  Saletta Disney
- **Spazi dedicati all'attesa per i familiari:**

  Non previsti.

RISTRUTTURAZIONI

Il reparto femminile èstato riaperto il 12/01/2021. Èstato effettuato il rifacimento totale con messa a norma D.P.R. 230/2000.

PISTOIA - Casa Circondariale

Scheda aggiornata al 01/01/2025

via dei Macelli, 13 - Pistoia

STRUTTURA

Progetto:	1914
Costruito nel:	1920
Attivo dal:	1925
Tipologia:	palo telegrafico
Contesto territoriale:	urbano
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	9360 mq

POPOLAZIONE DETENUTA

al 01/01/2025

Capienza regolamentare:	53
Presenze totali:	63
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	25 (39,0% del totale)
Sovraffollamento:	119%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	30

PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	63
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	52 (al 01/01/2025)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	3
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	0
Volontari ex art. 17 O.P.:	36

SALUTE

- **Salute mentale:**

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	-
Detenuti in osservazione psichiatrica:	-
Detenuti che assumono terapia:	-

- **Tipologia spazi sanitari:**
Infermeria e Ambulatori specialistici

- **Tipologia personale sanitario presente:**

Guardia Medica (dalle 8.00 alle 20.00)

Infermieri
1
Psichiatri
1
Psicologi
1

EVENTI CRITICI nel 2024

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	4
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	si

PISTOIA - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 01/01/2025

ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
  - Corsi di alfabetizzazione di italiano (dal livello A1 a C1)
  - Corso per l'esame della scuola secondaria di primo grado
- **Attività lavorative:**
  - Convenzione con il Centro dell'Impiego: il referente viene regolarmente in Istituto per fare i colloqui volti al reinserimento lavorativo degli utenti
  - Progetto Bridges
- **Attività culturali:**
  - Giustizia riparativa Aceteia
  - Laboratorio teatrale Biriba
- **Attività ricreative/sportive:** "Non solo piedi buoni"
- **Altre attività:**
  - Corsi di:
  - -sostegno CAM
  - -scacchi
  - Gruppo scout
  - Altro Diritto
  - Barbiere
  - Orti rialzati
  - Cineforum

DESCRIZIONE SPAZI

Spazi detentivi: **48**

Numero persone per stanza: 1/2/6

Stanze con acqua calda: si

Stanze con finestre schermate: no

Stanze con riscaldamento: si

Sezione 1 al piano terra: Media Sicurezza, custodia aperta

Sezione 2 al primo piano: Media Sicurezza, custodia chiusa

Sezione Semilibertà: detenuti ammessi al regime di semilibertà

- **Spazi comuni:**
  - Campo sportivo
  - Sala multifunzionale (palestra, teatro, attività in comune)
  - Biblioteca
  - Chiesa
  - Sala socialità
- **Spazi dedicati al lavoro:**
  - Non presenti
- **Spazi destinati ai colloqui:**
  - Sala colloqui
  - Ludoteca per gli incontri con i bambini
  - Area verde
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
  - Presente

RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **In presenza:** 6 al mese
- **Videochiamate:** si
  -
- **Chiamate:** 1 a settimana della durata di 10 minuti
- **Corrispondenza:**
  - **Posta:** si
  - **Pacchi:** si

RISTRUTTURAZIONI -

-

PORTO AZZURRO - Casa di Reclusione

Scheda aggiornata al 28/02/2025

Porto San Giacomo, 1 - Porto Azzurro

STRUTTURA

Progetto:	1604
Costruito nel:	1604
Attivo dal:	1848
Tipologia:	adattamento da fortezza
Contesto territoriale:	isolano
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	68895 mq

POPOLAZIONE DETENUTA

al 28/02/2025

Capienza regolamentare:	334
Presenze totali:	316
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	199 (63,0% del totale)
Sovraffollamento:	94,6%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	7

:

PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	205
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	155 (al 28/02/2025)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	10
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	7
Psicologi ex art. 80 O.P.:	2
Psicologi (rischio suicidario):	0
Mediatori linguistici e/o culturali:	1
Volontari ex art. 17 O.P.:	50

SALUTE

- **Salute mentale:**

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	-
Detenuti che assumono terapia:	-
- Terapia psicotropa	95

- **Tipologia spazi sanitari:**

Infermeria (nella 18° sezione)

2Stanterie mediche nei reparti

- **Tipologia personale sanitario presente:**

5 Infermieri (presenti dalle 8.00-21.00)

Medico (presente h24)

Dentista

Reumatologo

(saltuario),

infettivologo

Psichiatra (6 ore a settimana), psicologo disagio (8 ore settimana)

EVENTI CRITICI

nel 2024

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	15
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	51
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	Colloqui di sostegno, compilazione del modulario di primo ingresso e fascicolo FRAE a cura dei funzionari giuridico pedagogici e dell'area sanitaria, il protocollo prevede riunioni GOT per condivisione e discussione casi particolari.

PORTO AZZURRO - Casa di Reclusione

Dati aggiornati al 28/02/2025

ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
  - Attività scolastiche
  - Corso TRIO
  - Scuola media, agraria, liceo scientifico, corso alfabetizzazione, Uni strasi (Siena), scuola sup. MAT
- **Attività lavorative:** Agricola, falegnameria, manutenzione impianti e servizi domestici
- **Attività culturali:** Laboratorio teatrale (associazione Dialogo)
- **Attività ricreative/sportive:** Palestra, calcio, musica, teatro, scacchi, meditazione
- **Altre attività:** Produzione borse ditta esterna

RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **In presenza:** 4/6 al mese
- **Videochiamate:** WhatsApp 4-6 al mese da 50 minuti
  WhatsApp
- **Chiamate:** 2 a settimana (1 ordinaria e 1 straordinaria tutte le settimane)
- **Corrispondenza:**
  - **Posta:** ricezione e invio giornalieri controllata visivamente precedentemente
  - **Pacchi:** consegnati tramite corriere, o ricevuti tramite colloquio, consegnati previo controllo, max 20 kg al mese

DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**

Numero persone per stanza:	massimo 2
Stanze con acqua calda:	presenti
Stanze con finestre schermate:	no
Stanze con riscaldamento:	tutte

3 reparti con 13 sezioni + 1 sezione Pianosa:

- 11 reclusione aperta
- 1 semilibertà
- 1 isolamento
- 1 infermeria
- 22 stanze per sezione

- **Spazi comuni:**
  - Sale tempo libero
  - 7 aule scolastiche all'esterno dei reparti
  - Sala polivalente
  - Biblioteca
  - Palestre
  - Passeggi
  - Campo sportivo
- **Spazi dedicati al lavoro:**
  - Falegnameria – agricola - MOF
- **Spazi destinati ai colloqui:**
  - 1 Sala colloqui
  - Aree verdi: sì, su prenotazione per minori e ultra sessantenni
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
  - Sala d'attesa nell'area esterna dell'istituto

RISTRUTTURAZIONI

Recente eliminazione del bagno a vista e ristrutturazione delle camere detentive, in programma la ristrutturazione della palestra e 18° sezione entro marzo 2021.

PRATO - Casa Circondariale

Aggiornamento del 01/01/2025

Via Montagnola, 76 - Prato

STRUTTURA

Progetto:	1977
Costruito nel:	1986
Attivo dal:	1986
Tipologia:	variazione palo telegrafico
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	77000 mq

POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2023

Capienza regolamentare:	589
Presenze totali:	622
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	285 (45,8% del totale)
Sovraffollamento:	105,6%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	207

PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	315
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	254 (al 01/01/2025)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	9
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	8
Funzionari mediazione culturale	1
Psicologi ex art. 80 O.P.:	5
Psicologi (rischio suicidario):	3
Mediatori linguistici e/o culturali:	2
Volontari ex art. 17 O.P.:	450 circa di cui 30 operano più frequentemente

SALUTE

- **Salute mentale:**

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica: (90 in carico al servizio psichiatrico)	0
Detenuti che assumono terapia:	non disp.

- **Tipologia spazi sanitari:**

11 locali (rx, attività specialistiche, guardia medica, serd, lab. analisi, resp. Di presidio, coordin. Infermieristico, odontoiatria)

Tipologia personale sanitario presente:

Infermieristico, 20 unità + 6 oss
Medici, 17 unità stabili (12 guardia e 5 di sezione)
(3 psichiatri – 3 psicologi – 1 tossicologo – 4 personale SerD – 10 specialisti esterni – 2 amministrativi – 2 resp. Coordinatori di medici e infermieri)

EVENTI CRITICI

nel 2024

Casi di suicidio:	4
Casi di tentato suicidio:	23
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	91
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	Procedure per segnalazione di due tipi: rischio in ingresso o rischio valutato in itinere. La segnalazione comporta la convocazione dello staff composto dal medico, dall'educatore e da qualcuno della polizia penitenziaria (ispettore). Questo staff redige un verbale iniziale e verbali di aggiornamento o di chiusura. La periodicità dipende dalla gravità del caso.

PRATO - Casa Circondariale

ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** Corso alfabetizzazione, Scuola secondaria di primo grado, Scuola secondaria di secondo grado, Università, formazione edile elettrica e termoidraulica
- **Attività lavorative:** Hanno prestato attività 638 ristretti non continuamente nei servizi a rotazione: semiliberi alle dipendenze datori esterni
- **Attività culturali:** Teatro (Associazione Metro Popolare), Consulenza filosofica (EU-TOPIA) Corso di alfabetizzazione al cinema, Progetto Biblioteca (in collaborazione con biblioteca Lazzerini), di lettura, musica, autobiografia, narrazione e scoperta della città. Museo del Tessuto.
- **Attività ricreative/sportive:** Attività sportiva (UISP)
- **Altre attività:** Progetto CAM e CIPM (nella settima sezione per sex offender), corso di sartoria, yoga

RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloquio:** Almeno 6 al mese, salvo limitazioni. -
- **Videochiamate:** Tramite WhatsApp e Microsoft Teams in A.S.
- **Chiamate:** giornaliere
- **Corrispondenza:**

  Posta: giornaliere

  Pacchi: giornalieri

RISTRUTTURAZIONI

Rifacimento scale d'emergenza in M.S. e A.S. – Camera antivandalo in Isolamento – Manutenzioni spazi e camere.

DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**

  Numero di persone per stanza: 2-3

  Stanze con acqua calda: 25

  Stanze con finestre schermate: no

  Stanze con riscaldamento: tutte

- **Sezioni detentive:**

  Reperto di media sicurezza: 460 detenuti (8 sezioni per 4 piani) + Sezione ex-polo universitario al primo piano del locale infermieristico

  Settima sezione per sex offenders

  Reparto alta sicurezza: 102 detenuti

  Reparto semiliberi; 21 detenuti (misti con art. 21)

  Sezione isolamento: 5 detenuti

  Reparto collaboratori: 34 detenuti

- **Spazi comuni:**

  Sala comune (ad ogni piano all'interno della sezione)

  Campo sportivo 1

  Sala polivalente per attività sportive, incontri

  Sala cinema

  Laboratori teatrale e sartoria

  Polo scolastico (classi su due piani fuori terra e nel piano interrato cucina e sala ristorante dedicate alla scuola alberghiera)

  Biblioteca

  2 palestre in media sicur. e 1 in alta sicur.

- **Spazi dedicati al lavoro:**

  Officina e lab. Per manutenzioni e lavori domestici;serre ed aree verdi

- **Spazi destinati ai colloqui:**

  Sale colloqui 4

  Sala bambini con affreschi realizzati dai detenuti (fatta da Telefono Azzurro e inaugurata a febbraio 2017).

  Nel reparto collaboratori c'è uno spazio con cucina, infermeria, sala per videoconferenze, scuole, passeggi. C'è un giardino all'interno del muro di cinta che circonda la struttura; utilizzato in parte per i colloqui con familiari e bambini.

  Nella media-alta sicurezza: area verde attrezzata con altalene per i colloqui con i familiari (stagionale)

  Area verde che circonda l'edificio, curata da reparto agricolo.

- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**

  Esterno con tettoia e panchine e interna in sala accettazione colloqui

SAN GIMIGNANO - Casa di Reclusione

Scheda aggiornata al 24/02/2025

Località Ranza Ciuciano, 20 - San Gimignano (SI)

STRUTTURA

Progetto:	1982
Costruito nel:	1987
Attivo dal:	1991
Tipologia:	variazione a palo telegrafico
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	prefabbricato
Superficie totale:	165284,8

POPOLAZIONE DETENUTA

al 24/02/2025

Capienza regolamentare:	223
Presenze totali:	309
Di cui donne:	0
Di cui stranieri:	16 (5,2% del totale)
Sovraffollamento:	138,6%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	28

PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	229
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	188 (al 01/01/2025)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	6
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	5
Psicologi ex art. 80 O.P.:	3 (52-27-24 ore mensili)
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	Non presenti
Volontari ex art. 17 O.P.:	217

SALUTE

- **Salute mentale:**

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	65
Detenuti che assumono terapia:	51

- **Tipologia spazi sanitari:**

Reparto sanitario che ospita diverse specializzazioni:

SerD, cardiologia, dermatologia, chirurgia, otorino,

oculistica e psichiatria e 1 stanza per gli infermieri

- **Tipologia personale sanitario presente:**

Medico (H24)

Infermieri

1 psichiatra (presente per 10h a settimana), psicologa

Dentista (3 volta a settimana)

Oculista, Ecografista Dermatologo,Cardiologo SerD (2 volte

al mese)

Urologo, Chirurgo, Otorino(1 volta al mese)

EVENTI CRITICI

nel 2024

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	1
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	meno di 10
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	All'ingresso ogni persona viene visitata dal medico e dallo psicologo dell'ASL che si occupa di prevenzione del rischio suicidario. Successivamente il gruppo di prevenzione si riunisce e attiva appena viene intercettato e rilevato un bisogno.

SAN GIMIGNANO - Casa di Reclusione

ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** Corso di alfabetizzazione
  Corso professionale manutentore termoidraulico e impianti elettrici
  Scuola secondaria di primo grado e secondo grado (Turistico, Agrario, Enogastronomico)

  TeleformazioneTRIO
  Scuola secondaria di

  Campus universitario penitenziario (104 iscritti)
- **Attività lavorative:** Lavoro domestico a turnazione
- **Attività culturali:** Attività teatrale, fotografica e musicale
  Seminari su arte e cittadinanza attiva
  Progetto cinema
- **Attività ricreative/sportive:** Torneo di calcio, rugby, pittura, hobbistica, ginnastica, lavorazione legno e materiali vari

Altre attività: Formazione su igiene orale, Parole in atto, Io ti ascolto, Inclusione attiva, una giornata in famiglia

RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:** 4 persone dello stesso nucleo familiare (mer,gio,ven,sab). A discrezione possono essere autorizzate anche più persone.
  Prenotazione per mail, di persona o telefono. Mercoledì, venerdì, sabato fino alle 15,giovedì fino alle 16:30
- **Videochiamate:** WhatsApp o Teams con i familiari per 60 minuti a settimana – Teams con avvocati o magistrato di sorveglianza da lun a sab.
  WhatsApp
- **Chiamate:** In stanza dedicata verso numeri autorizzati e registrati, numero variabile a seconda di figli minori e/o quota ostativa
- **Corrispondenza:**
  - **Posta:** ritirata e consegnata quotidianamente, non c'è un numero massimo di lettere
  - **Pacchi:** inviati per posta, se consegnati durante i colloqui tenuti 48h in quarantena

DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**

Numero persone per stanza:	1 o 2
Stanze con acqua calda:	Nessuna
Stanze con finestre schermate:	50 stanze con reti antigetto
Stanze con riscaldamento:	Tutte

- **Sezioni detentive:**

Transito: 7 stanze (utilizzato come isolamento disciplinare)

Alta sicurezza: 8 sezioni di cui 6 da 50 posti in stanze doppie e 2 del Polo Universitario da 25 posti in stanze singole

Isolamento (disciplinare e sanitario 20 stanze in totale) – Protetti: 9 stanze – Attualmente in ristrutturazione

Semilibertà: 4 camere da 4 posti

- **Spazi comuni:**

1 sala socialità per sezione, attrezzata (8 sale)

25 aule scolastiche

16 sale per attività varie (hobbies, pittura..)

1 biblioteca nel Polo universitario

Teatro (80 posti)

Sala polivalente, 150 posti multiuso

Campo da calcio (per sezione AS) e calcetto (polo univers.)

- **Spazi dedicati al lavoro:**

È presente una grande lavanderia industriale al momento non attiva

- **Spazi destinati ai colloqui:**

3 sale di fronte alle aree verdi in ogni sala presenti 7/8 tavoli di legno e sedie

1 giardino diviso in 2 aree verdi utilizzate nella bella stagione allestite ed attrezzate anche per accogliere i bambini – presenti tavolini e sedie in plastica da esterno

- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**

3 sale: presso il block house con i distributori autom., presso la portineria di ingresso e presso area antistante le sale colloqui. Tutte dotate di servizi igienici.

RISTRUTTURAZIONI

Si stanno concludendo i lavori di ristrutturazione della caserma. È stato realizzato il nuovo Block House che ospiterà i servizi di rilascio colloqui e controllo pacchi. Realizzato impianto solare termico.

SIENA - Casa Circondariale

Scheda aggiornata al 13/03/2025

Piazza S. Spirito, 3 - Siena

STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	XVI secolo
Attivo dal:	1800
Tipologia:	a corte
Contesto territoriale:	centro storico
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	3306 mq

POPOLAZIONE DETENUTA

al 13/03/2025

Capienza regolamentare:	58
Presenze totali:	67
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	39(58,2% del totale)
Sovraffollamento:	115,5%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	26

PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	49
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	40 (al 01/01/2025)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	2
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi rischio suicidario	1
Psicologo SerD:	1
Antropologo:	1
Volontari ex art. 17 O.P.:	6 per assistenza alla persona

SALUTE

- **Salute mentale:**

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	no
Detenuti che assumono terapia:	si

Tipologia spazi sanitari:

Amb. specialistico
Infermieria,
Amb. Dir.San. +
Psichiatria

- **Tipologia personale sanitario presente:**

Dirigente sanitario (in mattinata)
Medico di guardia pomeridiano
Infermiere
Medico SERT

Dermatologo
Infettivologo
Psichiatra (3 volte alla settimana)

EVENTI CRITICI

nel 2024

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	8
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	16

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

Individuazione e gestione rischio suicidario nel detenuto nuovo giunto o trasferito da altro istituto con assegnazioni specifiche delle competenze tra gli operatori; particolare cura per soggetti alla prima esperienza detentiva attraverso servizio di prima accoglienza, osservazione per tutto il periodo detentivo. Staff multidisciplinare mensile e urgente alla necessità.

SIENA - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 13/03/2025

ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** Attività scolastiche in presenza, università tutoraggio, corso di formazione termoidraulica
- **Attività lavorative:** Alle dipendenze dell'Amministrazione secondo turnazione.
- **Attività culturali:** Teatro

  Lab. artistico
  Corso di scrittura creativa
  Corso di musica
- **Attività ricreative/sportive:** Attività fisica in autonomia
- **Altre attività:** Lavori di pubblica utilità con il comune di Siena

RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:** "Da regolamento"
- **Videochiamate:** WhatsApp - Teams — Whatsapp con i familiari Teams con avvocati e operatori
- **Chiamate:** 4 chiamate a settimana
- **Corrispondenza:**
  - **Posta:** Consegnata ogni giorno
  - **Pacchi:** Massimo 20 kg e non possono essere inseriti prodotti deperibili

DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**

  Numero di persone per stanza: singole | doppie | "celloni" da 4/6 persone

  Stanze con acqua calda: tutte

  Stanze con finestre schermate: nessuna

  Stanze con riscaldamento: tutte
- **Sezioni detentive:**

  Stanze totali trattamento intensificato:11 + stanza di prima accoglienza

  Stanze totali custodia ordinaria: 22 e una cella per l'isolamento

  Semilibertà: 4 "celloni": 3 celle da 1 e 1 cella da 3.
- **Spazi comuni:**

  Sala comune su entrambi i piani

  Due cortili (uno con palestra, l'altro con ping-pong e biliardo)

  Sala polivalente

  Orto

  Aule scolastiche

  Biblioteca

  Sala teatro (con 50 posti)

  Campetto da calcetto da 8 giocatori
- **Spazi dedicati al lavoro:**

  Nessuno
- **Spazi destinati ai colloqui:**

  Sala colloqui e area esterna per colloqui all'aperto

  Area giochi per i bambini (sala di attesa per i colloqui)

  Aree verdi: area esterna con tavolini per icolloqui all'aperto
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**

  Nella sala d'ingresso sala d'attesa con un tavolino per bambini

RISTRUTTURAZIONI

In corso il rifacimento della doccia del piano della custodia attenuata, e già ristrutturati gli impianti zona cucina, cambiati fuochi, cappa, cablaggio aule didattiche per la DAD. Ristrutturato impianto elettrico, insonorizzato il teatro, in corso le docce e il campo da calcetto.

FIRENZE SOLLICCIANO - Casa Circondariale

Scheda aggiornata a 17/03/2025

STRUTTURA

Progetto:	1975
Costruito nel:	1982
Attivo dal:	1983
Tipologia:	corpi differenziati a palo telegrafico
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	149100 mq

POPOLAZIONE DETENUTA

al 03/03/2025

Capienza regolamentare:	497
Presenze totali:	531
Di cui donne:	67
Di cui stranieri:	340 (64,9% del totale)
Sovraffollamento:	106,8%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	176

PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	5 Carriera dei funzionari | 39 ispettori | 39 sovrintendenti | 333 agenti
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	2 C.F., 24 isp., 11 sovr., 309 agenti (al 31/12/2024)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	11
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	9
Psicologi ex art. 80 O.P.:	4
Psicologi (rischio suicidario):	2
Mediatori linguistici e/o culturali:	1 + interpreti garantiti su chiamata
Volontari ex art. 17 O.P.:	400

SALUTE

- **Salute mentale:**

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	sì
Detenuti in osservazione psichiatrica:	7
Detenuti che assumono terapia:	>50%

- **Tipologia spazi sanitari:**

Reparto articolazione per la tutela della salute mentale (ATSM)
Reparto Assistiti
Infermeria centrale (nel reparto Centro clinico)
Infermerie (una nel femminile, una nel penale, una all'accoglienza, una al transito e una nel giudiziario)
Ambulatori

- **Tipologia personale sanitario presente:**

Medico di Guardia 1 la mattina e 2 il pomeriggio-notte-festivi.
Effettuano prestazioni: cardiologo, radiologo, infettivologo, tossicologo, psichiatra, psicologo, otorino, oculista, dermatologo, chirurgo generale/vascolare, urologo, ginecologo, odontoiatra.
Operano anche tecnici dell'area di radiologia, odontoiatria, salute mentale e fisioterapia.
Diabetologo a consulenza.
Tre tecnici della riabilitazione mentale.

EVENTI CRITICI

nel 2024

Casi di suicidio:	1
Casi di tentato suicidio:	69
Morti per cause naturali:	2
Casi di autolesionismo:	405
Rapporti disciplinari	1094
Protocollo di prevenzione del rischio suicidario:	sì

FIRENZE *SOLLICCIANO* - Casa Circondariale

ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** Corso di Alfabetizzazione, scuola media e scuole superiori (alberghiero, commerciale, turismo) - Scrittura creativa e d'evasione – corsi di HACCP, bookart, fotografia, storia, italiano, storia dell'arte, sicurezza sul lavoro, elettricista, muletto, PES-PV-PEI – lab. Di pelli Gucci – progetti call for proposal e keep up, potatura ulivi, orticultura
- **Attività lavorative:** **Laboratorio di biciclette Cooperativa Arca, mulettista**
- **Attività culturali:** Attività musicale, lab. Teatrale, Progetti: biblioteca BiblioteCanova Isolotto, Famili Eulim, pet terapy. Kutub Hurrà
  Corsi di informatica e scrittura creativa(maschile)
- **Attività ricreative/sportive:** Attività di cineforum, attività musicale (Orkestra Ristretta), progetti: "Poesia delle Bambole" e "Educare con gli asini"
  Attività sportiva con istruttore UISP, progetto AFA e YOGA
  Progetto "sport di tutti in carcere"
- **Altre attività:** Sportello di ascolto, servizio dimittendi-documenti-tutele, Consulenza extragiudiziale dell'Associazione "L'Altro Diritto", progetto frutteti solidali, co.ri.se.co e sostegno psicopedagogicoalla genitorialità

RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:** 6 al mese (o 4 per reati ostativi) |1 volta al mese nel Giardino degli Incontri
- **Videochiamate:** 6 al mese
  WhatsApp
- **Chiamate:** 1 a settimana (1 al giorno per definitivi)
- **Corrispondenza:**
  Posta:
  Inviata ogni 2/3 giorni
  La posta in arrivo viene aperta in presenza del detenuto per verificare che non ci siano oggetti. Letta solo su ordinanza del giudice
  Pacchi:
  Possono ricevere pacchi spediti tramite posta o portati dai familiari secondo regolamento

RISTRUTTURAZIONI

Coibentazione dell'istituto e cambio infissi per risolvere i problemi di infiltrazioni (attualmente sospeso). Ripristino della copertura parziale dell'istituto, progetto opere pubbliche in fase di ultimazione.

DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**

Femminile:
1 sezioni giudiziario | 1 sezioni penale (ex transex) | 1 reparto nido/transito (in ristrutturazione) |1 art.21/nuove giunte |

Maschile:
8 sezioni giudiziarie, 4 sezioni penali, 1 protetti, 1 collaboratori, 1 nuovi giunti, 1 degenza, 1 salute mentale, 1 disciplinare, 1 art.21

Numero persone per stanza: 2-5
Stanze con acqua calda: solo nel femminile
Stanze con finestre schermate: Nessuna

Stanze con riscaldamento: Tutte

- **Sezioni detentive:**

Stanze totali giudiziario maschile: 19
Stanze totali penale maschile: 19
Stanze totali giudiziario femminile: 19
Stanze totali penale femminile: 19
Sezione transessuali: 7 celle e 2 celloni
Nido: 3 celle oltre ad una stanza adibita ad angolo morbido più una cucina tinello ed una piccola area semicoperta

ATSM: 9

Reparto assistiti: 11

Reparto accoglienza: 11

- **Spazi comuni:**

Maschile:
8 aule scolastiche | Chiesa | Sala teatro | Palestra | Biblioteca | Campo sportivo

Femminile:
Zona verde con giardino e il campo da pallavolo|
Stanze per vari corsi | Biblioteca e palestra

- **Spazi dedicati al lavoro:**

Maschile:
Laboratorio di biciclette

Femminile:
Laboratorio di cucito

- **Spazi destinati ai colloqui:**
  Giardino degli incontri 15 a turno mart, sab.

Maschile:
4 Sale

Femminile:
3 Sale

- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**

Pensilina esterna (grazie alla prenotazione,l'attesa risulta breve e non viene utilizzata)

VOLTERRA - Casa di Reclusione

Scheda aggiornata al 01/01/2025

Rampa di Castello, 4 - Volterra (PI)

STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1474
Attivo dal:	1474
Tipologia:	adattamento da fortezza
Contesto territoriale:	centro storico
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	7039 mq

POPOLAZIONE DETENUTA

al 01/01/2025

Capienza regolamentare:	187
Presenze totali:	175
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	42 (24,0% del totale)
Sovraffollamento:	97,6%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	45

PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	82
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	68 (al 01/01/2025)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	5
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	5
Psicologi ex art. 80 O.P.:	2
Psicologi (rischio suicidario):	0
Mediatori linguistici e/o culturali:	0
Volontari ex art. 17 O.P.:	37 regolari e 220 nei mesi di giugno e luglio per attività teatrali

SALUTE

- **Salute mentale:**

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	12
Detenuti che assumono terapia:	28 (di cui 8 stranieri)

- **Tipologia spazi sanitari:**

Ambulatorio, studio odontoiatrico

- **Tipologia personale sanitario presente:**

Dentista (una volta a settimana)

Assistente sociale (SerD) 1

Psicologo (SerD) e Psichiatra (SerD) 1

EVENTI CRITICI

nel 2024

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	0
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	Piano regionale per la prevenzione delle condotte suicidarie degli adulti negli istituti penitenziarie adottato dalla regione Toscana con delibera n. 451 del 24/4/2018. screening/ valutazione all'ingresso, presa in carico di soggetti e procedure di sorveglianza e monitoraggio per la gestione del rischio o nei momenti che si ravvisano delle fragilità o disagi, attenzionamento da parte di tutti gli operatori, convocazione dello staff multidisciplinare per la discussione del caso e per effettuare interventi sinergici e comprendere gli eventi stressanti e di rischio che l'utente vive in quel momento.

VOLTERRA - Casa di Reclusione

Dati aggiornati al 01/01/2025

ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
  - Alfabetizzazione e corsi di studio di primo e secondo grado – CPIA 1 Pisa
  - Scuola secondaria di secondo grado: istituto alberghiero, agraria, liceo artistico.
  - Corsi universitari
  - Corsi di teatro professionalizzanti
- **Attività lavorative:**
  - Lavoro domestico
  - Sartoria su commesse penitenziarie (camici, pigiami, lenzuoli, federe per il Ministero della Giustizia)
  - Lavori all'esterno e L.P.U.
- **Attività culturali:**
  - Corso di fotografia e musica
  - Labor. Teatro e percorsi di consapevolezza e meditazione
- **Attività ricreative/sportive:**
  - Accudimento e gestione cane, palestra e pingpong
- **Altre attività:**
  - Progetto "orto urbano della fortezza medicea

RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:** 6 colloqui al mese +2 se da fuori regione
- **Videochiamate:** WhatsApp - Skype — Un'ora a settimana frazionabile in 30 minuti
- **Chiamate:** 10 minuti al giorno
- **Corrispondenza:**
  - **Posta:** Sono autorizzati a inviare mail ai famigliari o aventi diritto. Servizio filtrato dal personale penitenziario. Viene ricevuta la mail, stampata e consegnata ai detenuti.
  - **Pacchi:** 20kg mensili

DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**

Numero di persone per stanza:	1
Stanze con acqua calda:	nessuna
Stanze con finestre schermate:	nessuna
Stanze con riscaldamento:	tutte

- **Sezioni detentive:**
  Gli Spazi detentivi si trovano tutti all'interno del muro di cinta; i detenuti hanno libertà di movimento oltre la propria sezione detentiva, possono uscire dalla loro stanza senza autorizzazione e recarsi in maniera autonoma nei vari spazi a svolgere le attività lavorative dalle 8:30 alle 20:50, durante le festività la socialità viene protratta fino alle 22, il 31/12 fino alle 24.
- **Spazi comuni:**
  - Piccola palestra (4-5 detenuti)
  - Moschea ampia
  - Sala musica
  - 2 sale polivalenti
  - Biblioteca
  - Laboratorio teatrale
  - Cappella
- **Spazi dedicati al lavoro:**
  - Chiesa sotterranea: un locale più grande per lo svolgimento di convegni e le Cene Galeotte
  - Sartoria: 4 spazi per taglio, cucitura, asole-bottoni; stiratura
  - Orto, magazzino detenuti, MOF
- **Spazi destinati ai colloqui:**
  - 2 Sale colloqui
  - Aree verdi: da giugno a ottobre i colloqui si svolgono all'aperto in uno spazio esterno alberato
  - Sala destinata ai bambini con tavolini e affreschi, giochi da tavolo, bambole, materiale per disegnare e TV
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
  una ampia sala ristrutturata nel 2023 con una piccola ludoteca.

RISTRUTTURAZIONI

Cortile del maschio e torre del maschio, giardini sospesi e orti sono state oggetto di ristrutturazione e recupero poi aperti ai turisti (2017-2018). Realizzate 5 aule per scuole secondarie di secondo grado. In corso restauro della Chiesa Antica. Progettazione di una stanza per l'affettività.

3. La corrispondenza con i detenuti

L'ufficio del garante del quale fanno parte il Garante Avv. Giuseppe Fanfani, la dott.ssa Katia Poneti, il sig. Paolo Scalabrino e per il 2024 anche la dott.ssa Federica Nebbiai, utilizza vari canali per realizzare la sua attività di tutela, tra cui la corrispondenza con i detenuti o con chi scrive o chiama per loro conto, e le visite periodiche agli istituti penitenziari. L'Ufficio del Garante visita, di norma, regolarmente i vari istituti penitenziari della Regione e mantiene contatti diretti con le direzioni, l'associazionismo, i detenuti al fine di osservare e conoscere le problematiche interne e lavorare affinché possano essere risolte. Nel corso dell'anno 2024 le visite sono state 15, dal punto di vista numerico 2 in meno rispetto all'anno precedente. La comunicazione con i detenuti e gli istituti è stata svolta prevalentemente tramite lettere, telefonate e video conferenze.

Il canale privilegiato tramite il quale l'Ufficio del Garante intrattiene rapporti con i detenuti è la corrispondenza. I detenuti (o terzi per conto loro) scrivono al Garante portando alla sua attenzione le situazioni problematiche e per le quali richiedono il suo intervento.

Per l'Ufficio è imprescindibile, per rispondere in modo opportuno e non frammentario alle istanze dei detenuti, lavorare in rete con gli altri attori sociali coinvolti nell'area penale e penitenziaria. Gli interlocutori con i quali si rapporta l'Ufficio del Garante sono i seguenti:

- Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria;
- Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria;
- Centro per la Giustizia minorile Firenze;
- Istituti penitenziari (direzione, area educativa, area sanitaria, area della sicurezza);
- Assistenti Sociali degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna;
- Uffici e Tribunale di Sorveglianza;
- ASL e Ser.D;
- Questura e Prefettura;
- Avvocati;
- Associazioni di volontariato penitenziario
- Gli altri Garanti territoriali.

L'ufficio del Garante regionale, inoltre, lavora in stretta sinergia con la rete dei Garanti comunali che in Toscana risulta essere ormai ben consolidata, anche se, purtroppo ancora 3 istituti penitenziari risultano sprovvisti del proprio Garante comunale: Grosseto, Massa Marittima e Massa.

Di seguito vengono analizzati i dati che emergono dall'analisi delle lettere e delle richieste che giungono al Garante. Sarà indicato nello specifico chi contatta l'Ufficio ed attraverso quale modalità, quali sono gli istituti dai quali partono le lettere indirizzate al Garante, quali sono le principali motivazioni di richiesta di intervento.

Quante persone scrivono e da dove?

Gli istituti nei quali si concentrano maggiori richieste e segnalazioni sono quelli presenti in Toscana, territorio di competenza del Garante.

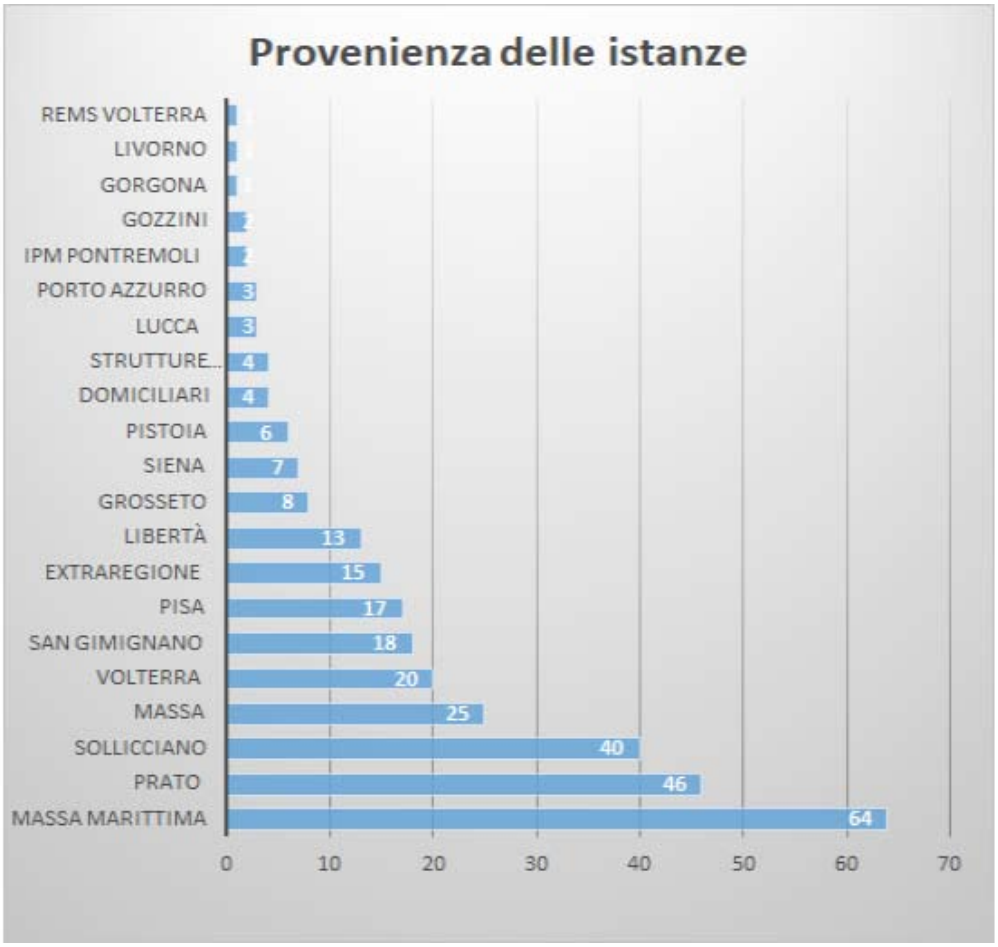
Complessivamente, per l'anno di riferimento (2024) sono state ricevute **301 istanze** (15 da persone ristrette in istituti fuori regione e 286 da detenuti presenti in istituti toscani). Si tratta di un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, quando le istanze ricevute erano state 307.

Si registra un aumento delle istanze pervenute da parte di persone ristrette presso istituti fuori regione rispetto all'anno precedente. Nel 2023 erano arrivate 7 richieste (2,2%), mentre quest'anno ne sono arrivate 15 (pari al 5%) dai seguenti istituti penitenziari: Parma, Spoleto, Orvieto (10), Perugia, Ascoli Piceno e Benevento

Nel numero delle istanze provenienti da persone ristrette negli istituti toscani, si evidenzia lieve calo rispetto all'anno precedente. Si è passati da un numero totale di 264 istanze nel 2022 a 307 nel 2023, per finire a 286 nel 2024.

Grafico n. 1: Le provenienze regionali o extra regionali delle istanze ricevute.

Grafico n. 2: Le provenienze delle istanze per istituto penitenziario/libertà



Nel grafico n. 2 si evince quali sono gli Istituti penitenziari toscani dai quali provengono le istanze e, per ogni istituto interessato, quante istanze sono pervenute da parte delle persone ivi ristrette.

Gli istituti con il maggior numero di istanze rivolte all'Ufficio del Garante sono la C.C di Massa Marittima (64) seguita dalla C.C. La Dogaia di Prato (46) e da Sollicciano (40). Si segnala l'assenza, anche per quest'anno, di istanze provenienti dal carcere di San Benedetto, Arezzo.

Sono state anche ricevute alcune domande da persone che si trovavano agli arresti/esecuzione domiciliare (4), in libertà (13), negli I.P.M. (2), nelle strutture sanitarie (4) e dalle REMS (1).

Chi scrive e con quali modalità?

A rivolgersi all'Ufficio del Garante, come si può notare nel Grafico n. 3 sono, in ordine decrescente, nel 54,4% dei casi gli stessi detenuti, nel 16,6% i parenti o amici dei detenuti, nel 13,3% la Amministrazione penitenziaria, nel 10% gli avvocati, nel 3,7% altri garanti e nel 2% le Associazioni di Volontariato.

Analizzando attentamente il grafico n. 3 e confrontandolo con i dati dell'anno precedente, salta subito all'occhio la forte diminuzione delle istanze provenienti dai parenti (-9,5%); in calo anche le richieste provenienti dalle associazioni di volontariato (-0,9%) e dai Garanti territoriali (-1,4%).

Si nota parimenti l'aumento delle istanze provenienti dai detenuti stessi (+6,0%) segno di una maggiore consapevolezza dei proprio diritti; aumentano anche le istanze provenienti dagli avvocati (+1,7%) e soprattutto quelle provenienti dalle Direzioni delle strutture carcerarie (+4,1%) in continuo aumento e che denota una forte attenzione del personale penitenziario ai problemi dei ristretti e una maggiore e più proficua collaborazione con l'Ufficio del Garante regionale.

Grafico n. 3: Gli autori delle istanze

Nel successivo **grafico n. 3A** si evidenziano le modalità con le quali i detenuti si rivolgono agli uffici del Garante regionale: resta preminente l'utilizzo della corrispondenza cartacea.

La modalità con la quale più spesso le persone detenute prendono contatto con l'Ufficio del Garante è l'invio di una lettera cartacea o telegramma o raccomandata A/R (42,1%) in aumento rispetto all'anno precedente (+5,2%); aumentano anche le modalità di contatto tramite colloqui (+2,3%) e tramite telefonate (+0,8%).

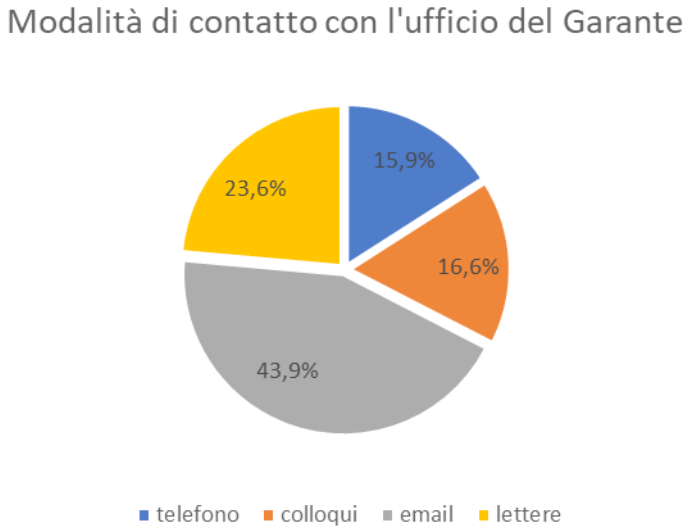
Il calo considerevole lo si ha analizzando le e-mail ricevute dagli uffici, che sono passate da 42 nel 2023 a 22 nel 2024 (-8,3%).

Sul numero complessivo delle richieste ricevute, sia da parte delle persone detenute che dagli altri soggetti che scrivono al Garante, la modalità di invio tramite mail nel 2024 è rimasta prevalente rispetto alle altre modalità (132), confermando l'importante cambiamento avvenuto negli anni precedenti.

Le restanti modalità sono ripartite tra lettere cartacee (71), segnalazioni telefoniche (48) e colloqui diretti con i detenuti o con chi si rivolge all'Ufficio per conto loro (50).

Grafico n. 3A- Le modalità di contatto utilizzate dai detenuti

Grafico n. 4: Le modalità di contatto con l'Ufficio del Garante



Le principali motivazioni di richiesta di intervento

Nel grafico che segue sono raggruppate per categorie le richieste di intervento e segnalazioni ricevute dal Garante.

Il maggior numero di istanze pervenute ha riguardato (**17,6%**) la segnalazione di istanze dove si tratta la denuncia per violazione dei diritti soggettivi: istruzione, colloqui, informazione, ecc; non è compreso in questa categoria il diritto alla salute in quanto ha la propria categoria.

Seguono, comunque in numero elevato (**15,3%**), le domande finalizzate a richiedere un supporto del Garante per ottenere un trasferimento presso un altro istituto penitenziario per le diverse finalità: familiari, di studio, lavoro o altro.

Al **12,6%** ci sono le richieste di colloquio con il Garante; sono inserite in questa categoria le richieste di colloquio che pervengono senza specificazione di una motivazione precisa.

Al **10,3%** le istanze dove si cercano informazioni puntuali e precise su un determinato fatto.

Al **9,6%** le richieste per l'ottenimento dei benefici penitenziari.

Grafico n. 5: Le principali richieste di intervento

Quanto appena descritto copre 2/3 della totalità delle istanze pervenute agli uffici: il restante 33% è così suddiviso:

il **8,7%** per violazioni del diritto alla salute e la richiesta di un intervento per la sua tutela (le istanze hanno riguardato, a seconda dei casi, la richiesta di supporto per presa in carico sanitaria, la denuncia di mancanze, o ritardi, o problemi, nei trattamenti e accertamenti sanitari, nella presa in carico del SerD, nella presa in carico del servizio psichiatrico), il **8,7%** le istanze che richiedono consulenza giuridica su questioni specifiche come: l'esecuzione penale in corso o un processo pendente, lavoro, previdenza, o altro, il **7,9%** per le istanze volte a ottenere supporto per misure alternative alla detenzione, esse riguardano il supporto per intraprendere e/o gestire un percorso di comunità (affidamento al servizio sociale o in comunità terapeutica, detenzione domiciliare, articolo 21 esterno, detenzione domiciliare in luogo di cura), il **4,6%** di aiuto sociale, il **3,3%** per denuncia di tortura e/o inumano e/o degradante (sono inserite in questa categoria le denunce per condizioni di detenzione, pericolo per un detenuto: condizioni inaccettabili del carcere, pestaggi, minacce, sciopero della fame, tentato suicidio, altri eventi critici), lo 0,7**%** di istanze che denunciano problemi per il mantenimento del rapporto con figli minori per mancate visite in carcere e telefonate e il **0,7%** per le misure di sicurezza (supporto per questioni legate all'esecuzione di misure di sicurezza comprese proroghe, revoche, trasformazioni della misura, liste d'attesa per la REMS).

La corrispondenza in uscita e le azioni intraprese

Nel momento in cui le istanze arrivano presso l'Ufficio del Garante vengono esaminate attentamente e, in base ai bisogni e/o alle segnalazioni fatte, si decide come procedere. Generalmente si risponde in maniera diretta al detenuto, o a chi ha scritto per conto suo, informandolo della ricezione della lettera e indicandogli quali sono le azioni che si intendono intraprendere o che sono già state intraprese.

Per rispondere nel modo più pertinente alle delicate e stratificate problematiche espresse dai detenuti, il Garante si avvale, come già accennato, di risorse che fanno parte della rete all'interno del quale è inserito, intervenendo così a più livelli.

Se ad esempio sono segnalate delle problematiche all'interno dell'istituto penitenziario, il Garante decide di interloquire con la direzione in modo da avere un quadro più completo e per suggerire possibili soluzioni.

Nel caso in cui si tratta di problematiche strettamente individuali si può decidere, in base al carattere della problematica, di prendere contatti con l'area educativa, l'area sanitaria e collaborare per una soluzione.

Nel caso in cui vengono richiesti trasferimenti in istituti all'interno della regione, il Garante si interfaccia con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria della Toscana; quando sono richiesti trasferimenti da istituti fuori regione verso istituti della Toscana, o viceversa, il Garante prenderà contatti direttamente con il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

A volte detenuti ristretti in istituti di altre Regioni scrivono a questo Ufficio per motivi relativi alle condizioni di detenzione o per altre ragioni. In questo caso, dopo aver avvisato lo scrivente, il Garante della Toscana coinvolge il Garante regionale competente per territorio, inviando copia della lettera che ha ricevuto. Qualora a scrivere siano detenuti di carceri nelle quali è presente un Garante comunale, il Garante regionale provvederà al suo coinvolgimento. Questo permette di intervenire in modo coordinato, mettendo in atto interventi più efficaci.

I colloqui con i detenuti

Va segnalato che il Garante, in occasione delle visite all'interno degli istituti, svolge colloqui diretti con i detenuti che lo richiedono. Nel corso dell'anno 2024 le visite sono state 15 per la precisione, ma la comunicazione diretta con i detenuti è stata svolta anche tramite numerose video conferenze.

Si registra un maggior numero di richieste di colloqui all'interno di istituti dove non è presente la figura di un Garante comunale (non a caso da Massa Marittima e Massa, hanno fatto istanza molti ristretti).

Questi incontri avvengono in maniera riservata per rispetto della privacy della persona e per fare in modo che i detenuti si sentano liberi di esprimere le loro problematiche.

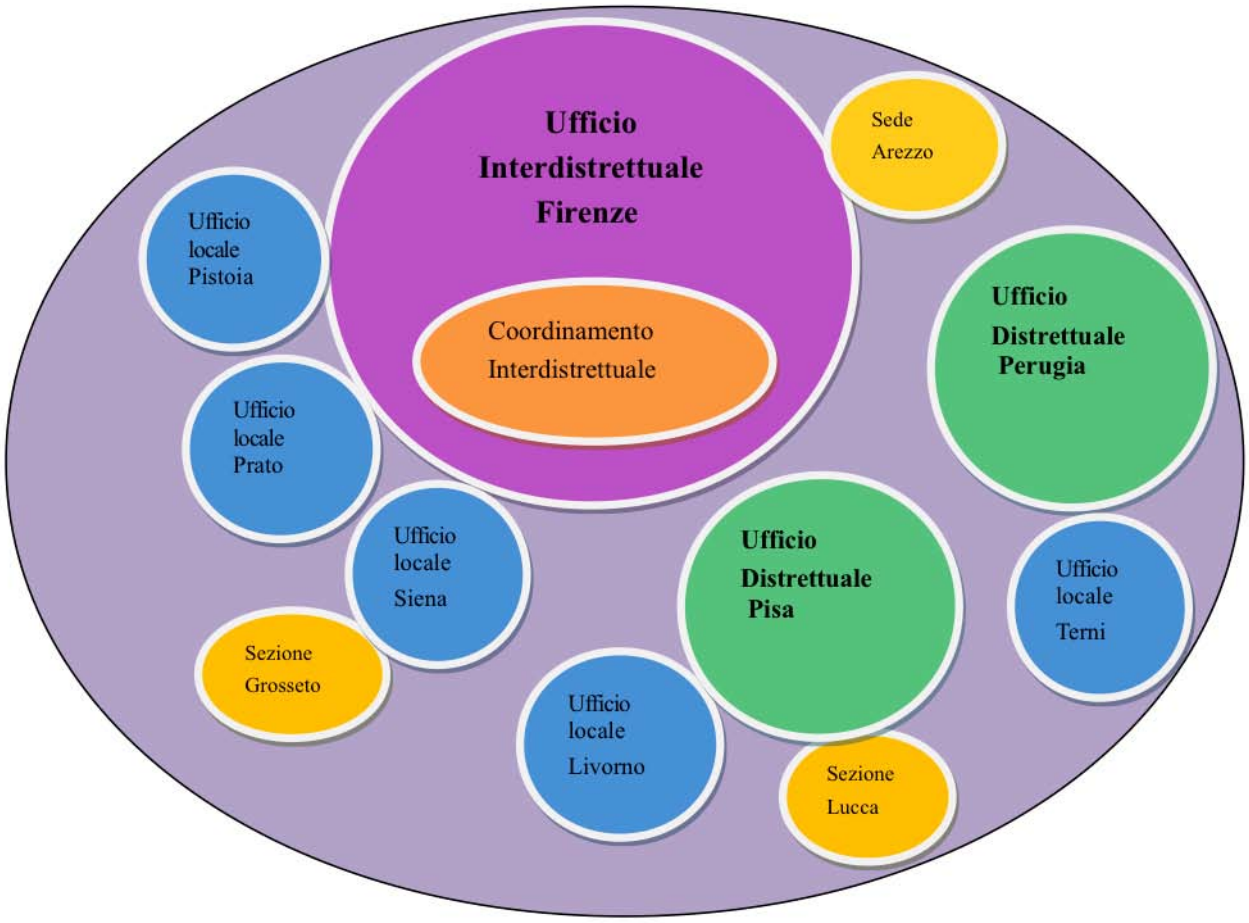
Viene prestata un'attenzione particolare ai detenuti che hanno denunciato trattamenti inumani e degradanti, che hanno problematiche di salute e alle persone che sono state sottoposte a regime di isolamento.

L'Ufficio, e in particolare il sig. Paolo Scalabrino, effettua colloqui telefonici con i familiari, gli avvocati, associazioni ed altri soggetti per curare le singole posizioni.

4. Le misure e le sanzioni di comunità

A cura di Luigi Moschiera, Susanna Rollino, Serena Bartolozzi, Concetta Castiglia, Francesco Costantino, Laura Fagnoni

Il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità, istituito con il DPCM n. 84 del 15.06.2015, presenta, a livello territoriale, una distribuzione degli Uffici della Toscana come rappresentato dal sottostante organigramma:



Gli Uffici di esecuzione penale esterna si articolano, come si evince dalla rappresentazione grafica, in 4 "livelli":

- l'Ufficio Interdistrettuale di Firenze, che ha al suo interno un'area di coordinamento degli Uffici dell'interdistretto (U.I.E.P.E)
- gli Uffici Distrettuali di Pisa e Perugia (U.D.E.P.E.)
- gli Uffici Locali di Livorno, Pistoia, Prato, Siena e Terni (U.L.E.P.E.)
- le Sezioni distaccate di Arezzo, Lucca e Grosseto facenti capo, rispettivamente, all'Ufficio Interdistrettuale di Firenze, all'Ufficio Distrettuale di Pisa ed all'Ufficio Locale di Siena.

Nella rappresentazione grafica non appare l'ULEPE di Massa perché l'articolazione territoriale del Dipartimento fa riferimento alle circoscrizioni di competenza della Corte d'Appello che, nel caso di Massa, afferisce al distretto di Genova. Si precisa che i dati forniti sono comprensivi della sede di Massa

per le tabelle n. 1, 2, 6 e 9 mentre per le altre tabelle i dati non sono ancora disponibili.

Gli Uffici EPE - nelle varie articolazioni - sono presenti in ogni provincia, per rafforzare la presenza sul territorio e per meglio realizzare l'obiettivo di una giustizia di comunità.

Tabella n. 1[1] - La situazione dell'esecuzione penale in Toscana al 31 dicembre 2024

Detenuti presenti nei 16 istituti penitenziari	**3.209** **(2023: 3.094)** **(2022: 2.949)**
Soggetti in carico ai 10 U.E.P.E.	**8.118** **(2023: 8.477)** **(2022: 8.087)**

I soggetti in carico agli U.E.P.E. della Toscana al 31.12.2024 sono **8.118.** Per facilitare il confronto e una lettura comparata si riportano, in rosso e fra parentesi, i dati degli scorsi anni.

La *probation* penitenziaria

Per la prima volta, da diversi anni, la popolazione ristretta a livello regionale cresce – superando i 3.200 detenuti - mentre l'esecuzione penale esterna mostra una lieve flessione.

Da tempo ormai - e a maggior ragione dall'avvento della messa alla prova, come sopra evidenziato - la gestione dell'esecuzione penale esterna ha determinato una rivisitazione della presenza del servizio sociale negli istituti penitenziari, con cui tuttavia continua una proficua collaborazione soprattutto con la partecipazione degli assistenti sociali all'equipe di osservazione e trattamento ove riportano gli esiti dell'indagine socio-familiare effettuata nell'ambiente di vita esterno del soggetto. Si conferma che in tutti gli Istituti del territorio dell'Interdistretto sono presenti gli assistenti sociali di collegamento, le cd. "antenne operative" che mantengono costantemente fluida la comunicazione fra i due servizi e che presidiano - insieme alle aree educative e all'ufficio matricola - il monitoraggio su quei detenuti che raggiungono i termini per l'accesso ad eventuali misure alternative. L'input ricevuto nel 2023 dal Dipartimento di una maggior partecipazione alla vita degli Istituti ha determinato un ulteriore rafforzamento della collaborazione per le varie attività ed iniziative che richiedono l'integrazione tra gli Istituti e gli U.E.P.E. di riferimento territoriali.

Sono ormai base comune consolidata le Linee Guida provveditoriali del 2015, e i rapporti dei Funzionari di servizio sociale con le Aree trattamentali e di Polizia penitenziaria degli Istituti sono complessivamente positivi e improntati a collaborazione. Tali Linee Guida infatti sono il frutto di un lavoro congiunto fra Direttori d'Istituto, Direttori U.E.P.E., funzionari di entrambi i servizi e Polizia penitenziaria che hanno esaminato e poi licenziato le regole di ingaggio e le procedure per la presa in carico dei detenuti secondo criteri di priorità. Tale importante e complesso documento, che ha richiesto più di un anno di incontri e stesure, è stato fin da subito adottato e riconosciuto come un valido strumento per la gestione dei casi e, più in generale, dei rapporti fra Istituti e U.E.P.E. A seguito della circolare DAP "Trattamento del dimittendo", tali Linee Guida sono state aggiornate, nel maggio 2022, con la specificazione di una prassi condivisa - che sempre di più diventerà un metodo di lavoro - che vede gli II.PP. e gli U.E.P.E. impegnati per la definizione degli interventi rivolti a quei detenuti per cui, sotto i 4 anni di pena, si può ipotizzare un percorso in misura alternativa. Ciò detto, nell'ultimo incontro con il Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria della Toscana e Umbria il 19.11.2024, si è convenuto di procedere, nel 2025, all'aggiornamento di dette Linee guida attraverso la costituzione di un gruppo interprofessionale. Nell'anno in corso è stato stipulato il Protocollo fra U.L.E.P.E. e la CC di Pistoia con l'inserimento dei cambiamenti intervenuti con la Riforma Cartabia.

1 statistiche detenuti: https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.page - statistiche E.P.E. fonte DGMC dati provvisori

Tabella n. 2 - Incarichi di Probation Penitenziaria - Dati al 31 dicembre 2024
(dati di flusso: comprendono gli incarichi emessi nel periodo e attivi da periodi precedenti)

Tipologia incarico	Genere	Dalla libertà	Dalla detenzione	Dagli arresti/ detenzione domiciliare	Totale
Affidamento in prova	Maschi	1030	453	80	1.641
	Femmine	121	28	9	158
Semilibertà	Maschi	13	263	0	276
	Femmine	0	1	0	1
Detenzione domiciliare	Maschi	293	455	88	836
	Femmine	44	49	10	103
Affidamento terapeutico	Maschi	132	243	40	415
	Femmine	24	28	6	58

Come indicato nella tabella n.3, il principale beneficio concesso dalla libertà è l'affidamento in prova al servizio sociale, la misura alternativa più ampia. Il periodo della prova costituisce il fulcro dell'intervento professionale del servizio sociale, utilizzato per attivare un processo di responsabilizzazione, crescita personale, revisione critica rispetto al reato, e per favorire l'autonomia e autodeterminazione.

Ai 1.799 affidati in prova al servizio sociale vanno aggiunti i 473 "affidamenti in casi particolari" di cui all'art. 94 l. 309/90, che riguardano sia tossico che alcoldipendenti.

Dal regime carcerario, invece, la misura più frequentemente concessa è la detenzione domiciliare. Le prospettive di uscita dal sistema penitenziario sono influenzate sia dalla necessità di 'contenimento', sia dalle limitate opportunità di accesso al mercato del lavoro. Sebbene questa misura abbia una natura contenitiva, mantiene comunque la finalità di reinserimento sociale, poiché permette alla persona di scontare la pena in un ambiente familiare e di accedere a opportunità di formazione, volontariato, ecc.

I dati riportati nella tabella n.3 fanno emergere che il maggior numero di misure alternative risultano concesse a soggetti italiani. Seppure il dato debba rapportarsi all'intera popolazione sul territorio nazionale, vero è che la popolazione straniera, percentualmente in minoranza, risulta essere penalizzata rispetto all'accesso alla misura in quanto carente di risorse e di una rete di supporto.

Tabella n. 3 – Provenienza geografica e genere dei soggetti in misura alternativa*

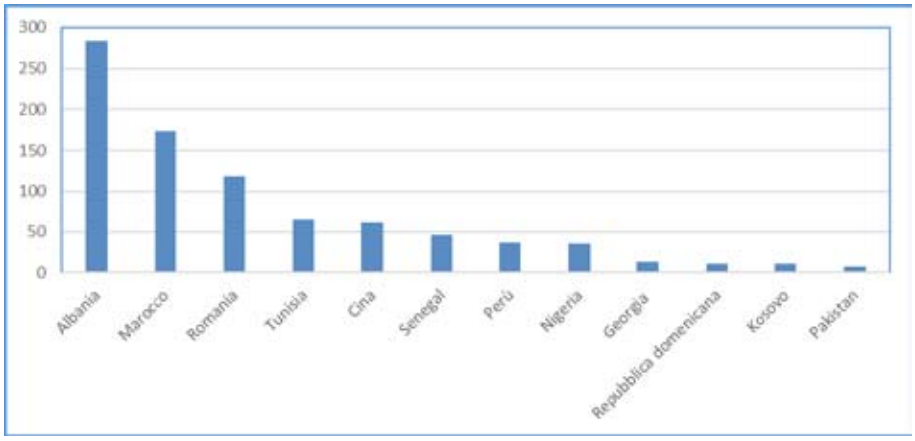
Continente	Area		Maschi	Femmine	Totale
Africa	Africa Centro Meridionale		2	0	**2**
	Africa Occidentale		89	2	**91**
	Africa Orientale		6	0	**6**
	Africa Settentrionale		245	4	**249**
America	America Centro Meridionale		58	13	**71**
	America Settentrionale		2	0	**2**
Asia	Asia Centro Meridionale		18	0	**18**
	Asia Occidentale		18	1	**19**
	Asia Orientale		61	7	**68**

Continente	Area		Maschi	Femmine	Totale
Europa	Altri Paesi Europei	Albania	274	10	**284**
		Bielorussia	1	0	**1**
		Bosnia-Erzegovina	2	2	**4**
		Federazione Russa	5	0	**5**
		Kosovo	9	2	**11**
		Macedonia Del Nord	8	0	**8**
		Moldova	3	0	**3**
		Regno Unito	1	0	**1**
		Serbia	4	2	**6**
		Turchia	3	0	**3**
		Ucraina	4	0	**3**
	UNIONE EUROPEA	Bulgaria	3	2	**5**
		Croazia	2	1	**3**
		Francia	5	0	**5**
		Germania	10	0	**10**
		Grecia	1	0	**1**
		Italia	1.654	194	**1.747**
		Lituania	2	1	**3**
		Polonia	3	2	**5**
		Romania	99	19	**118**
		Spagna	2	0	**2**
		Ungheria	2	0	**2**
Oceania	Oceania	Australia	1	0	**1**
Totale Complessivo			2606	262	**2.868**

*dati non comprensivi della provincia di Massa poiché in fase di convalida

Il grafico permette una visualizzazione e una lettura immediata della nazionalità dei soggetti che, con maggiore facilità, beneficia delle misure alternative alla detenzione; ciò potrebbe fare ipotizzare che i numeri elevati dei primi Paesi della tabella, indichino proprio il maggior radicamento sul territorio nazionale di tali popolazioni.

Tabella n. 4 - Grafico soggetti di nazionalità straniera in carico in misura alternativa nell'anno 2024 secondo il paese di provenienza. Prime 12 frequenze*



*dati non comprensivi della provincia di Massa poiché in fase di convalida

Tabella n. 5 - Motivi di archiviazione misure alternative*

Misure	Categoria motivo archiviazione	Motivo archiviazione	
Misure	Altri motivi	Decesso	10
		Duplicazione per errore materiale	14
		Mancata conferma	1
		Trasferimento	52
		Trasformazione misura	197
	Misura conclusa	**Conclusione pena**	**1.034**
	Revoca	Revoca per altri motivi	12
		Revoca per altri reati	16
		Revoca per andamento negativo	**92**
		Revoca per evasione/irreperibilità	12
		Revoca per nuova posizione giuridica	23
		Totale revoche	**157**
		Misure Complessive	**1.287**

*dati non comprensivi della provincia di Massa poiché in fase di convalida

Considerando il dato relativo all'archiviazione delle misure alternative, si evidenzia come la "conclusione della pena" sia l'esito prevalente e di gran lunga superiore alla totalità delle misure revocate. Ciò conferma l'efficacia della finalità ultima della probation penitenziaria che - in tutte le sue declinazioni - favorisce il reintegro nel tessuto sociale, tramite le azioni previste nei programmi di trattamento

La probation giudiziaria

In riferimento alla casistica relativa alla probation giudiziaria si evidenzia la stabilizzazione di un rallentamento del trend di una crescita esponenziale della messa alla prova (legge 67/2014) come ben evidenziato nella tabella di seguito riportata. Dopo aver raggiunto il picco nel 2021 - con un incremento del 18% del

numero delle indagini MAP - dal 2022 si riscontra una lieve diminuzione che prosegue in maniera più marcata nel 2023 e confermata nel 2024: fenomeno atteso e prevedibile in considerazione della crescita geometrica avvenuta finora. L'ipotesi di un incremento, per l'introduzione dei nuovi limiti edittali di pena per accedere all'istituto introdotti dalla Riforma Cartabia, si è rivelata non corretta: sia il numero delle inchieste che di esecuzioni in MAP risulta, anche per il 2024, in flessione.

Tabella n. 6 - Il trend della Messa alla prova

	31.12 2015	**31.12 2016**	**31.12 2017**	**31.12 2018**	**31.12 2019**	**31.12 2020**	**31.12 2021**	**31.12 2022**	**31.12 2023**	**31.12 2024**
Indagini MAP	1.018	1.151	1.723	1.653	1.920	2.406	2.486	2.099	1.691	1.331
Gestione MAP	786	1.070	1.173	1.706	1.813	1.751	2.452	2.382	2.170	1.860
TOTALE per anno	**1.804**	**2.221**	**2.896**	**3.359**	**3.933**	**4.157**	**4.938**	**4.482**	**3.861**	**3.191**

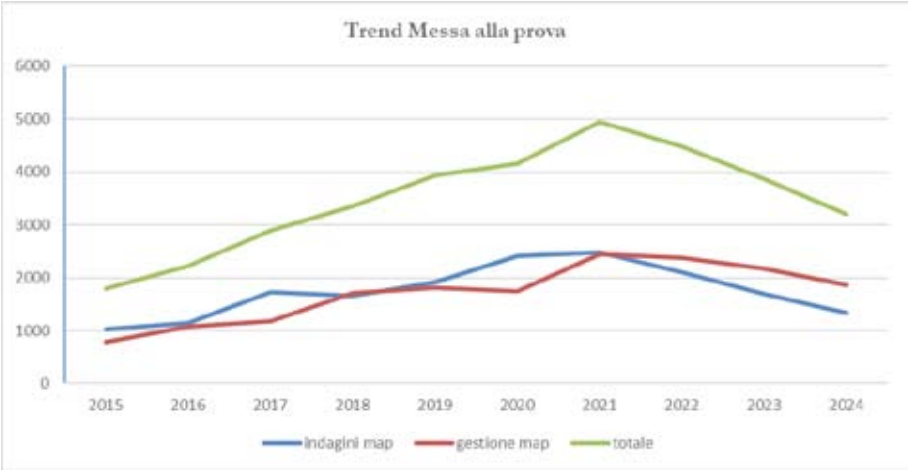


Tabella n.7 - Messa alla prova per genere e nazionalità*

Genere	**Nazionalità**		**Totale**
Maschi	italiani	3250	4.392
	stranieri	1142	
Femmine	italiani	695	917
	stranieri	222	

*dati non comprensivi della provincia di Massa poiché in fase di convalida

Tabella n. 8 - Messa alla prova per genere e nazionalità*

Misure	**Categoria archiviazione**	**Motivo Archiviazione**	**Misure archiviate**
Map	Altri motivi	Decesso	4
Map Totale complessivo	Altri motivi Misura conclusa	Duplicazione per errore materiale	2
		Interruzione Programma di trattamento	22
		Trasferimento	17
		Conclusione pena	2.333
	Revoca	Revoca per altri reati	3
	Revoca	Revoca per commissione reati della stessa indole (Art.168 Quater, N.2)	1
		Revoca per grave o reiterata trasgressione al prog.(art.168 quater, n.1)	67
		Revoca per nuova posizione giuridica	19
		Revoca per rifiuto Lpu (art.168 quater, n.1)	11
			1
	Totale		**2480**

*dati non comprensivi della provincia di Massa poiché in fase di convalida

Si illustrano, in estrema sintesi, gli ambiti in cui - oltre all'attività di preparazione e gestione delle misure – si è speso l'impegno degli U.E.P.E.

Nell'arco dell'anno tutti gli Uffici hanno mantenuto le interlocuzioni con i Presidenti dei Tribunali ordinari per la sottoscrizione dei Protocolli sulle pene sostitutive e sull'apertura di Presìdi presso i Tribunali. L'obiettivo è stato quello di facilitare l'accesso alle pene sostitutive e alle misure di comunità. Nel 2024 sono stati infatti aperti i Presìdi presso i Tribunali di Firenze, Pisa e Lucca che vanno ad aggiungersi a quelli di Prato e Pistoia, già avviati nel 2023. Lo scorso maggio, a seguito della sottoscrizione del Protocollo di intesa tra il Tribunale di Firenze e l'UIEPE di Firenze, è stato attivato anche il Presidio di Firenze a cui è stato preposto un funzionario di servizio sociale. In questi primi mesi di attività è stato possibile rafforzare la rete con gli uffici giudiziari e fornire un servizio di orientamento ed informazione in merito allo svolgimento dei Lavori di Pubblica Utilità, agli interventi di competenza dell'UEPE ed ai programmi di Giustizia Riparativa, instaurando un confronto costruttivo con gli altri operatori degli uffici per risolvere criticità e migliorare le procedure rendendole più fluide.

Gli UEPE della Toscana proseguono altresì nel loro percorso di attivazione di singoli protocolli per le persone in misure e sanzioni di comunità, con un ampio ventaglio di attività di impiego, come riferito dai referenti locali LPU nell'incontro mensile con il referente LPU Interdistrettuale. Il processo di monitoraggio e valutazione è costante con gli organismi regionali e analogamente, sul livello locale, si considera una prassi consolidata.

I rapporti con il Tribunale e gli Uffici di sorveglianza sono buoni e sono frequenti anche le occasioni di confronto sull'attuazione degli accordi attraverso comunicazioni snelle per la miglior gestione dei casi. Tale rapporto è regolato da un protocollo - rinnovato nel 2023 e tuttora in vigore - che disciplina le prassi operative con particolare riferimento alla delega sulle modifiche temporanee alle prescrizioni e a cui tutti gli Uffici di Sorveglianza e gli Uffici EPE si attengono.

Nel marzo 2024 il Presidente del Tribunale di Sorveglianza Dott. Bortolato ha istituito un tavolo di lavoro tra i vari soggetti coinvolti nell'applicazione della disciplina organica della Giustizia Riparativa

ex lege Cartabia nella fase dell'esecuzione penale. Il tavolo si propone l'obiettivo di avviare un confronto ed un monitoraggio sull'attuazione della normativa in Toscana. Nel corso dell'anno 2024 il tavolo si è riunito tre volte ed ha visto la partecipazione del Garante dei detenuti della Regione Toscana e dei rappresentanti dell'UIEPE e del PRAP, delle Università presenti sul territorio, della Regione Toscana, del Comune, della Procura Generale, del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e delle Associazioni di Mediazione.

Il lavoro congiunto con il Nucleo di Polizia Penitenziaria - istituito negli U.E.P.E. con il D.M. 1° dicembre 2017 - ha dato un importante impulso nella strutturazione delle attività della polizia penitenziaria nell'Interdistretto. Nel 2024 l'organico assegnato ai Nuclei ha visto la presenza di 33 operatori.

Particolare cura è stata dedicata nel perseguire l'obiettivo della reciproca collaborazione con le Aree trattamentali degli Uffici per seguire congiuntamente i casi in carico, ritenuti di particolare delicatezza e ove, dunque, la multidisciplinarietà rappresentata dalla presenza degli Operatori di Polizia risulta funzionale ad assicurare più efficaci controlli oltre che stimolare il rispetto delle prescrizioni impartite dall'A.G.

Sono in atto interlocuzioni con le Prefetture con l'obiettivo di avviare i controlli sulle pene sostitutive concesse ai sensi della Legge n. 689 del 1981.

Sempre in materia di verifiche territoriali è stata posta particolare attenzione nell'uniformare le procedure interne ai tre Distretti nella preparazione e nella successiva esecuzione degli accertamenti sull'effettività ed idoneità dei domicili di cui alla Legge 199/2010.

Nell'Ufficio di Firenze, come ogni anno, sono stati presenti i volontari impiegati in due progetti di Servizio Civile Universale.

Nel loro costante impegno di diffusione della cultura della Giustizia di comunità gli U.E.P.E. promuovono relazioni con i diversi soggetti istituzionali e del terzo settore, creando opportunità di collaborazione nel territorio per il raggiungimento di medesimi obiettivi, soprattutto in riferimento alla collaborazione per i progetti Cassa Ammende che, in linea con l'Accordo fra Cassa Ammende e la Conferenza delle Regioni e Province autonome, invita a tavoli di co-progettazione con tutta la rete territoriale. Nel 2024 Cassa Ammende ha approvato il progetto *La Persona al centro: giustizia di comunità e inclusione sociale* ed ha finanziato il progetto *"Persevero",* garantendo la multidisciplinarietà in tutti gli Uffici attraverso la presenza degli esperti ex art. 80 in pedagogia e criminologia.

E' stato rafforzato e intensificato il proficuo rapporto di collaborazione con il CESVOT attraverso la realizzazione di un progetto annuale dell'Interdistretto - progetto RI.CO.PRO. - che ha visto in giugno un incontro congiunto con gli ETS di illustrazione del percorso in cui è stata altresì presentata una ricerca dell'Università di Firenze sul rapporto ETS/UEPE; una prima fase di formazione/laboratorio degli operatori di alcuni UEPE della Toscana sul tema della co-progettazione e, nella seconda parte dell'anno, tre incontri nelle tre Aree vaste della regione a Firenze, Livorno e Siena, a cui hanno partecipato gli UEPE e le Associazioni del territorio.

Nel 2024, a seguito dell' "Avviso regionale Servizi di accompagnamento al lavoro per persone svantaggiate" oggetto di un POR FSE, si sono intensificate le collaborazioni con i Centri per l'Impiego e alcuni UEPE hanno aderito al progetto GOL.

Prosegue la collaborazione con gli Uffici dei Garanti, sia regionali che locali, come anche dimostrato da questo spazio che il garante regionale dedica nella relazione annuale al nostro servizio.

È maturo il tempo di realizzare la giustizia di comunità, in cui la dimensione punitiva a un fatto/reato appartiene anche alla società civile e non solo agli addetti ai lavori: la realizzazione di questo obiettivo certamente vede impegnati in primis gli U.E.P.E. ed i suoi professionisti, ma – in termini più complessivi e in linea con gli orientamenti europei – sta già coinvolgendo e dovrà coinvolgere sempre più la comunità locale in tutte le sue forme (Enti Locali, Cooperative ed Aziende, Associazionismo, ecc.).

È un processo già avviato, che passa attraverso l'innovazione soprattutto dei rapporti tra U.E.P.E. e servizi sociali del territorio in termini di procedure, approccio culturale, finalità condivise, in linea con la cosiddetta "Riforma Cartabia", il Dlgs. 10 ottobre 2022 n.150 "*Attuazione della legge 27 settembre 2021,*

n. 134 recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari".

Tabella n. 9 – Pene sostitutive

Tipologia Incarico		Maschi	Femmine	Totale
Misure	Detenzione domiciliare sostitutiva	38	3	41
	Semilibertà sostitutiva	3	1	4
	Lavoro di pubblica utilita' sostitutivo	455	59	514
Indagine	Programmi di trattamento pene sostitutive	394	36	430

I dati della tabella mostrano come detta Riforma sta trovando applicazione con le pene sostitutive irrogate in sentenza, che stanno via via aumentando sia in quantità che in qualità. La prossima realizzazione dei centri per la giustizia riparativa consentirà l'attuazione dei percorsi di mediazione con la vittima del reato, percorsi che la recente normativa indica quale elemento innovativo da intraprendere nei possibili percorsi di esecuzione penale esterna.

Parte seconda

Problemi aperti

5. Il diritto all'affettività per le persone recluse: un inadempimento violento

Il problema dell'affettività in carcere riguarda tutte le relazioni affettive, in particolari familiari e con i figli, e tocca parimenti anche la sfera della sessualità. Diversamente da altri sistemi penitenziari europei ed extra europei, il silenzio dell'Ordinamento penitenziario ha affermato un implicito divieto normativo nei confronti dei rapporti sessuali inframurari, portando la sua applicazione pratica a "un operante dispositivo proibizionista"[1]. Per i detenuti la sofferenza che deriva dalla privazione di rapporti affettivi e sessuali è particolarmente forte e lesiva della dignità e del proprio senso dell'identità personale, oltre che delle relazioni familiari, come hanno messo in luce gli scritti di Ristretti Orizzonti[2].

A tale dispositivo proibizionista si è opposta in modo chiaro la Corte Costituzionale che lo scorso anno ha adottato l'importante decisione n. 10/2024. La Corte ha affermato che l'affettività, compresa la sua componente di sessualità, è un diritto delle persone detenute che afferisce alla sfera della loro dignità di persone umane. Di tale diritto, se non vi ostino ragioni di sicurezza o esigenze di mantenimento dell'ordine e della disciplina o ancora, riguardo all'imputato, motivi di carattere giudiziario, la persona detenuta deve poter godere all'interno del carcere.

L'impedimento concreto all'esercizio dell'affettività e della sessualità nasceva dalla disposizione dell'art. 18, co. 3 dell'Ordinamento Penitenziario, che imponeva l'esercizio del controllo a vista, anche se non uditivo, durante i colloqui della persona detenuta con i familiari. La necessaria visibilità delle persone a colloquio rendeva impossibile qualunque tipo di intimità tra queste, sia affettiva, sia a maggior ragione sessuale. Su tale norma si è concentrata l'ordinanza 2023/23 dell'Ufficio di Sorveglianza di Spoleto, dott. Fabio Gianfilippi, che ha sollevato la questione di legittimità costituzionale, di cui la Corte Costituzionale ha fatto proprie le considerazioni, dichiarando l'incostituzionalità dell'art. 18 O.P. "nella parte in cui non prevede che la persona detenuta possa essere ammessa, nei termini di cui in motivazione, a svolgere i colloqui con il coniuge, la parte dell'unione civile o la persona con lei stabilmente convivente, senza il controllo a vista del personale di custodia, quando, tenuto conto del comportamento della persona detenuta in carcere, non ostino ragioni di sicurezza o esigenze di mantenimento dell'ordine e della disciplina, né, riguardo all'imputato, ragioni giudiziarie".

La libera espressione dell'affettività, che comprende la sessualità, è un diritto fondamentale della persona, ha affermato la Corte, protetto dall'art. 2 della Costituzione, che "tutela le relazioni affettive della persona nelle formazioni sociali in cui esse si esprimono, riconoscendo ai soggetti legati dalle relazioni medesime la libertà di vivere pienamente il sentimento di affetto che ne costituisce l'essenza" (par 3.1.). Su tale libertà lo stato detentivo può incidere, nel senso di limitarla, ma non può annullarla, con una previsione astratta e generalizzata e insensibile alle condizioni individuali della persona detenuta: la costituzionalità della dell'affettività intramuraria si colloca sul crinale di questo limite, superato il quale il sacrifico della libertà "si rivela costituzionalmente ingiustificabile, risolvendosi in una lesione della dignità della persona" (par. 3.1.). La Corte ha sottolineato che, trattandosi di un diritto fondamentale, il suo esercizio non può essere rimesso alla concessione dei permessi premio. L'affermazione di un diritto estraneo alla logica premiale è una rivoluzione copernicana, ha affermato Franco Corleone, che può travolgere le prassi paternaliste e autoritarie[3].

1 Andrea Pugiotto, *Della castrazione di un diritto. La negazione della sessualità in carcere come problema di legalità costituzionale*, in "Giurisprudenza Penale Web", 2019, n. 2-bis, disponibile online: https://www.giurisprudenzapenale.com/wp-content/uploads/2019/02/1-pugiotto_gp_2019_2bis.pdf

2 Ristretti Orizzonti, *L'amore a tempo di galera*, Associazione il Granello di Senape, Padova, 2004.

3 Franco Corleone, *Dopo il riconoscimento del diritto all'affettività, un carcere diverso non è più un miraggio*, in "L'Espresso",

Il giudizio di costituzionalità ha investito anche la conformità ai diritti sanciti dalla Convenzione EDU, per il tramite dell'art. 117 Cost. In particolare, la Corte costituzionale sottolinea che la Corte EDU dichiara che gli Stati non sono obbligati a riconoscere le visite coniugali, in quanto hanno un ampio margine di apprezzamento, e possono rifiutare l'accesso a tali visite nel caso di obiettivi di prevenzione del disordine e del crimine. Tuttavia, la Corte EDU applica un test di proporzionalità della restrizione carceraria per valutare se questa sia in grado di offrire un «fair balance» tra gli interessi pubblici e privati coinvolti[4].

Insomma, la privazione di relazioni affettive, anche di tipo sessuale, se intesa in modo assoluto e senza valutare il caso individuale, incide i diritti fondamentali della persona detenuta: la dignità personale (art. 2 e 3 Cost.) e il principio di rieducazione della pena (art. 27, 3° co. Cost.), e la vita privata e familiare (art. 117 Cost. e 8 CEDU).

Diversamente dalla questione posta nel 2012 (sentenza 301/2012), quella che ha portato alla pronuncia 10/2024 ne ha superato alcuni limiti: sono stati ben definiti l'interesse e la condizione penitenziaria del ricorrente, ed è delimitato il campo di applicazione del venir meno dell'obbligo di controllo visivo. Riconoscendo, infatti, la funzione di quest'ultimo, la Corte fa salve le esigenze di sicurezza, di mantenimento dell'ordine e della disciplina e, riguardo all'imputato, le ragioni giudiziarie, che qualora sussistano impediranno l'autorizzazione al colloquio intimo. La Corte delimita, poi, l'ambito dei soggetti con i quali la persona detenuta può essere autorizzata al colloquio intimo, nelle persone del coniuge, della parte dell'unione civile e della persona stabilmente convivente.

Con la sentenza 10/2024, additiva di principio, i requisiti per il colloquio intimo sono indicati dalla Corte Costituzionale in modo sufficientemente preciso, tanto che la normativa è immediatamente applicabile. La sentenza, infatti, e la Corte è stata chiara sul punto, richiede "l'azione combinata del legislatore, della magistratura di sorveglianza e dell'amministrazione penitenziaria, ciascuno per le rispettive competenze [che] potrà accompagnare una tappa importante del percorso di inveramento del volto costituzionale della pena" (par. 9)[5].

Con richiesta al direttore del carcere (o al magistrato procedente nel caso di imputato in attesa di primo giudizio) la persona detenuta può chiedere di essere autorizzata al colloquio intimo con la persona con cui ha il legame affettivo, indicandone la tipologia (matrimonio, convivenza stabile, unione civile).

Il direttore dovrà valutare la sussistenza della relazione stabile e la mancanza degli elementi di impedimento (ragioni di sicurezza o esigenze di mantenimento dell'ordine e della disciplina); il giudice che procede dovrà valutare se sussistano, riguardo all'imputato, ragioni giudiziarie.

È compito dell'Amministrazione penitenziaria predisporre luoghi accoglienti, appropriati, in cui gli incontri intimi possano avvenire all'interno degli istituti. La Corte, ispirandosi ad altre esperienze europee, pensa a unità abitative appositamente attrezzate, in cui sia possibile preparare e consumare pasti insieme e riprodurre, per quanto possibile un ambiente domestico.

In caso di diniego da parte del direttore, la persona detenuta potrà impugnare l'atto davanti alla magistratura di sorveglianza per violazione di un suo diritto soggettivo. Se il magistrato di sorveglianza accerta che il diniego è dovuto non a cause riguardanti la posizione individuale della persona detenuta, come la mancanza del requisito della relazione affettiva stabile o la sussistenza degli impedimenti, ma alla carenza di strutture abitative adeguate all'incontro intimo, potrà ordinare all'Amministrazione penitenziaria di provvedere in modo da rendere effettivo l'esercizio del diritto.

Le sperimentazioni auspicate lo scorso anno, a partire dalle situazioni penitenziarie che hanno già disponibilità di spazi, sono state bloccate dalle direttive del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria che, nominando una commissione ad hoc per attuare la sentenza, ha dato disposizione di frenare qua-

14 febbraio 2024.

4 Cfr. Francesco Buffa, *Le "visite intime" ai carcerati in 5 sentenze della CEDU*, in "Questione giustizia", disponibile online: https://www.questionegiustizia.it/articolo/le-visite-intime-ai-carcerati-in-5-sentenze-della-cedu

5 Riccardo De Vito, *Frammenti di un nuovo discorso amoroso: la Corte costituzionale n. 10 del 2024 e l'affettività in carcere*, in "Questione giustizia", disponibile online: https://www.questionegiustizia.it/articolo/corte-cost-affettivita

lunque iniziativa locale. Ad oggi, la sentenza risulta completamente inattuata per mancanza negli istituiti degli spazi adeguati all'autorizzazione degli incontri intimi. La Commissione, a distanza di più di un anno dalla sua nomina ha prodotto delle linee guida emanante dal DAP in data 11 aprile 2025, il cui impianto complessivo è volto a limitare la portata applicativa della Sentenza 10/2024 e a sottoporre l'esercizio del diritto all'affettività a pesanti oneri psicologici, sia per i detenuti che per i partners.

Dal punto di vista della limitazione del diritto, innanzitutto, le linee guida raccomandano di inserire i colloqui intimi nella ordinaria disciplina dei colloqui, prevedendone quindi la durata di due ore in base all'art. 37 Reg.Att: disposizione questa che cozza con quanto affermato dalla Corte costituzionale in merito al fatto che "la durata dei colloqui intimi deve essere adeguata all'obiettivo di consentire al detenuto e al suo partner un'espressione piena dell'affettività, che non necessariamente implica una declinazione sessuale, ma neppure la esclude", e che adotta come punto di riferimento l'ordinamento minorile in cui in base all'art. 19, comma 3, del d.lgs. n. 121 del 2018 «[a]l fine di favorire le relazioni affettive, il detenuto può usufruire ogni mese di quattro visite prolungate della durata non inferiore a quattro ore e non superiore a sei ore», nonché all'art. 61, comma 2, lettera b), dello stesso d.P.R. n. 230 del 2000, laddove consente al direttore dell'istituto, in funzione della preservazione dei rapporti familiari del detenuto, di autorizzare visite di durata più lunga dell'ordinario. Una seconda modalità per limitare l'accesso al diritto all'affettività è quella di ridurre il numero dei destinatari, escludendo coloro che hanno usufruito di almeno un permesso premio nell'ultimo anno, come se un permesso all'anno fosse sufficiente garantire l'esercizio del diritto. Un terzo strumento per limitare l'accesso al diritto è quello della valutazione della pericolosità in base alle infrazioni commesse nel passato, al quale non si pongono limiti, indicando "almeno" in sei mesi il tempo che deve decorrere dall'ultima infrazione ma lasciando aperto a valutazioni più sfavorevoli. I dinieghi, sottolinea il DAP, devono essere motivati con "particolare cura".

Dal punto di vista dell'inflizione di particolari oneri psicologici, che è meglio definire umiliazioni, a coloro che abbiano l'ardire di richiedere il colloquio, sono sufficienti due raccomandazioni. La prima: la porta della stanza in cui avverrà il colloquio non potrà essere chiusa dall'interno in modo che "i locali dovranno sempre e inderogabilmente risultare accessibili al personale di Polizia penitenziaria". La seconda: i partner dovranno portare con sé "la biancheria necessaria (asciugamani, lenzuola o altro)" che sarà sottoposta al controllo; i familiari, che in gran parte sono donne, dovranno così subire l'umiliazione di mostrare qualcosa che appartiene alla loro intimità agli agenti della Polizia penitenziaria e riceverne il benestare.

Dal punto di vista operativo le linee guida rinviano ai Provveditorati, indicazione che avrebbe potuto essere data un anno fa.

Alla luce di ciò risulta ancora più importante richiamare la giurisprudenza, nelle cui mani sarà rimessa l'effettiva tutela dei diritti delle persone detenute e dei lori partners ad un'affettività che sia dignitosa.

La Corte di Cassazione (RGN 35583 del 11/12/2024) ha avuto modo di precisare che quello all'affettività è un diritto pienamente esigibile e non un interesse subordinato alla presenza delle condizioni materiali stabilite dall'Amministrazione penitenziaria. Un diritto di cui non può, quindi, essere negato l'esercizio per cause attinenti all'organizzazione del penitenziario, ma solo, eventualmente, per le ragioni di sicurezza attinenti alla condotta del detenuto indicate nella sentenza 10/2024. L'Amministrazione penitenziaria ha il corrispettivo dovere di adoperarsi per rendere possibile l'esercizio di tale diritto.

Da richiamare è anche la recente ordinanza dell'Ufficio di sorveglianza di Spoleto (n. 2025/149 del 29/01/2025) che, a fronte di un rigetto della Casa Circondariale di Terni, impugnato dal detenuto, ha accolto il reclamo e ordinato all'istituto di adempiere alle condizioni necessarie a rendere possibile l'esercizio del diritto all'affettività "attraverso soluzioni anche temporanee, che progressivamente lascino spazio ad altre più strutturate e complesse da realizzare" entro il termine di 60 giorni.

Sulla realizzazione degli spazi per l'affettività si è concentrata la ricerca svolta nel 2020 dalla Fondazione Michelucci per conto dell'Ufficio del Garante dei detenuti della Toscana. Le numerose esperienze di altri Paesi europei (Albania, Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Francia, Finlandia, Germania, Norvegia,

Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera) e anche molti altri paesi extra-europei sono esempi significativi a cui ispirarsi per costruire strutture adeguate e dignitose nelle carceri italiane, a partire da quelle della Toscana.

La Regione Toscana aveva promosso (con deliberazione n. 7 dell'11 febbraio 2020) una proposta di legge regionale per regolamentare l'esercizio del diritto all'affettività in carcere. La proposta, insieme ad una analoga partita dalla Regione Lazio, aveva investito la precedente legislatura nazionale, che però non ha dato seguito a nessuna delle due. Nell'ottobre 2023 il Garante regionale ha trasmesso nuovamente al Consiglio regionale la proposta, perché sia messa all'ordine del giorno e possa di nuovo essere votata come proposta di legge di iniziativa regionale.

Se ne riproduce di seguito il testo.

Proposta di Legge della Regione Toscana

Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354 in materia di "tutela delle relazioni affettive intime delle persone detenute"

La presente proposta di legge vuole recuperare la proposta già presentata al Parlamento dal Consiglio regionale della Toscana alla fine del 2019, che era stata assegnata alla Commissione Giustizia del Senato (relatrice on. Cirinnà) ma che, con il cambio della legislatura, è decaduta in base alle norme del regolamento del Senato. Nel febbraio del 2022 anche la Regione Lazio si era fatta promotrice di una proposta di legge in materia, che aveva la medesima finalità.

La proposta nasce dall'esigenza di dare uno sbocco normativo al dibattito politico e legislativo, da anni in corso, sul tema del riconoscimento del diritto soggettivo all'affettività e alla sessualità delle persone detenute. La questione è, peraltro, attualmente pendente di fronte alla Corte Costituzionale, su rimessione fatta dal magistrato di sorveglianza di Spoleto. La Corte ne discuterà nell'udienza del 5 dicembre prossimo.

Il Garante regionale della Toscana ha approfondito la tematica con una ricerca commissionata alla Fondazione Michelucci e pubblicata nel febbraio 2021: "La dimensione affettiva delle persone in detenzione. Gli spazi per l'affettività e la specificità della detenzione femminile". Nel settembre di quest'anno il seminario svolto dalla Società della Ragione ha messo a fuoco il tema come uno di quelli prioritari nel miglioramento delle condizioni di detenzione.

Nel testo qui proposto, che riprende quello del 2019 con un'aggiunta riguardante i colloqui dei detenuti con i minori, si recupera l'impostazione generale del progetto di legge presentato il 28 aprile 2006 (A.C. n. 32) dai deputati Boato, Ruggeri, Buemi, Balducci, rivista alla luce delle riflessioni emerse a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 301/2012 e delle proposte elaborate dagli Stati Generali dell'Esecuzione penale.

"Vogliamo tenere assieme cose che possono apparire impossibili, ma non devono esserlo, cioè un carcere vivibile in cui la pena non abbia nulla di afflittivo oltre la perdita della libertà".

Queste sono le parole pronunciate dall'allora Direttore dell'Amministrazione Penitenziaria Alessandro Margara durante l'audizione alla II Commissione Giustizia in ordine al nuovo Regolamento di attuazione dell'ordinamento penitenziario.

Era l'11 marzo del 1999 e il progetto di riforma del regolamento, elaborato sotto la responsabilità del Sottosegretario alla Giustizia Franco Corleone e del Dottor Margara, riconosceva all'articolo 58 il tema dell'affettività "nell'ambito dei rapporti con la famiglia, uno degli elementi del trattamento previsto dall'art 28 della legge penitenziaria" introducendo, nel quadro di tali rapporti, la possibilità per i detenuti di trascorrere con i propri familiari fino a ventiquattro ore consecutive in apposite unità abitative realizzate all'interno dell'istituto penitenziario.

Com'è noto, dopo il parere del Consiglio di Stato n. 61 del 2000, la soluzione normativa trovata dai proponenti, fu stralciata dal testo definitivo del regolamento approvato dal Consiglio dei Ministri nel giugno 2000 poiché ritenuta *contra legem:* secondo il Consiglio di Stato, infatti, solo al legislatore spettava il potere di adeguare sul punto la normativa penitenziaria attraverso "il contemperamento tra i diritti più

intimi della persona da un lato e la configurazione di fondo del trattamento penitenziario dall'altro". A tale argomentazione si aggiungeva inoltre il "forte divario fra modello trattamentale teorico" prefigurato nel testo del nuovo regolamento penitenziario e "l'inadeguatezza del carcere reale".
Come osserva Andrea Pugiotto nel saggio *Della castrazione di un diritto. La proibizione della sessualità in carcere come un problema di legalità costituzionale* pubblicato in Giurisprudenza Penale 2019 2-bis, la vicenda "comunemente ricostruita come un episodio di eccesso di potere regolamentare, testimonia piuttosto l'esistenza di un implicito divieto normativo di rango primario che proibisce qualsiasi autorizzazione a rapporti sessuali inframurari."
"Nel momento in cui il silenzio della legge n. 354 del 1975 trova la sua traduzione concreta - prosegue Pugiotto - si rivela per ciò che realmente è: [ ] l'apparente anomia in tema di diritto alla sessualità intramuraria cela, in realtà, un *operante dispositivo proibizionista".*
Da allora, infatti, il tentativo di dare riconoscimento normativo al tema del diritto all'affettività e della sessualità inframuraria è stato oggetto di numerosi progetti di legge elaborati da Camera e Senato nelle scorse legislature, senza tuttavia trovare esito positivo.
Ma basta volgere lo sguardo al di là della nostra penisola perché il tema del diritto all'affettività e alla sessualità diventi ambito effettivo, disciplinato in un numero sempre crescente di Stati (si veda tra gli altri: Albania, Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Francia, Finlandia, Germania, Norvegia, Olanda, Spagna, Svezia, Svizzera) e riconosciuto come vero e proprio diritto soggettivo in numerosi atti sovranazionali (Raccomandazione n.1340 (1997) dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa sugli effetti sociali e familiari della detenzione, della Raccomandazione del Parlamento europeo n. 2003/2188 (INI) sui diritti dei detenuti nell'Unione europea ed ancora della Raccomandazione R(2006) 2 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, sulle regole penitenziarie europee).

"Una volta all'anno, in media, parlano dell'eventualità di lasciarli accoppiare - scrive Adriano Sofri nella prefazione al libro *Il medico degli ultimi* di Francesco Ceraudo - altrove lo fanno, e non vogliamo restare indietro. Siccome la nostra società, che ha finito di trattare il sesso nei giorni feriali, come un bicchiere di acqua sporca, continua a vergognarsene nelle feste comandate, allora preferisce parlare, piuttosto che di rapporti sessuali, di rapporti affettivi- affettività, parola profilattica- madri che possono abbracciare i figli, famiglie che possono incontrarsi fuori dagli occhi dei guardiani. In effetti, oggi non possono farlo.
Ma poi c'è il sesso: la nuda possibilità che un uomo o una donna in gabbia incontri per fare l'amore una persona che lo desideri e consenta. Sarebbe giusto? È perfino offensivo rispondere: certo che sì."

E non potrebbe essere altrimenti, basti pensare che il diritto all'affettività - di cui l'attività sessuale è «*indispensabile completamento e piena manifestazione*» - rappresenta «*uno degli essenziali modi di espressione della persona umana [...] che va ricompreso tra le posizioni soggettive direttamente tutelate dalla Costituzione ed inquadrato tra i diritti inviolabili della persona umana che l'art. 2 della Costituzione impone di garantire*» (Corte Cost. Sentenza n. 561/1987).
Ed è la stessa Corte Costituzionale che nella sentenza n. 301/2012, pur dichiarando inammissibile la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Magistrato di Sorveglianza di Firenze relativa all'art 18 della legge n. 354 del 26 luglio 1975, richiama l'attenzione del legislatore al tema del riconoscimento normativo del diritto all'affettività e alla sessualità delle persone detenute.
La possibilità per la persona sottoposta a restrizione della libertà personale di continuare a mantenere, durante l'esecuzione della pena, rapporti affettivi anche a carattere sessuale, oltre che essere «esigenza reale e fortemente avvertita» corrisponde ad un vero e proprio diritto soggettivo da riconoscersi ad ogni detenuto.
Al Magistrato di Sorveglianza di Firenze in quella occasione venne imputato l'errore, scontato con l'inammissibilità della questione, di aver omesso di descrivere la fattispecie concreta e di aver chiesto alla Corte un intervento semplicemente ablativo della disposizione del controllo visivo prevista dall'art.18 comma 2 della legge n. 354 del 1975, che non avrebbe comunque garantito la tutela del diritto all'affettività e alla sessualità delle persone detenute.
Né, d'altra parte, il problema poteva essere superato attraverso una sentenza additiva "di principio" che

demandasse al legislatore il compito di definire modi e limiti dell'esercizio del diritto alla affettività e alla sessualità inframuraria. La sentenza additiva "di principio" - rileva la Consulta - risulterebbe, infatti, nell'ipotesi in esame "essa stessa espressiva di una scelta di fondo" di esclusiva spettanza del legislatore.
"Il monito della Corte - osserva ancora Pugiotto - scavalca la mera sollecitazione rivolta al legislatore affinché superi le proprie pigrizie e le proprie reticenze" poiché attesta "l'insufficienza del dato normativo vigente che collocando in una dimensione esclusivamente extra muraria la risposta di un bisogno primario, finisce per negarlo a quella larga parte della popolazione carceraria cui d*e jure* e *de facto* è preclusa la fruizione dei permessi premio".
Partendo dal dato costituzionale dunque la possibilità per la persona detenuta di mantenere relazioni affettive, comprese quelle a carattere sessuale, assurge a vera e propria posizione soggettiva costituzionalmente riconosciuta che, pur sottoposta ai limiti inerenti alla restrizione della libertà personale, non è affatto annullata da tale condizione. (Corte cost. Sentenza n. 26/1999).
Il tema, cosi ricostruito, ha fatto emergere la necessità di intervenire attraverso fonte primaria sull'attuale disciplina al fine di garantire al detenuto l'effettivo esercizio del diritto all'affettività e alla sessualità. Oltre ai numerosi progetti di legge presentati da Camera e al Senato nelle scorse legislature e alla proposta elaborata dalla Commissione ministeriale incaricata di elaborare il decreto legislativo delegato per la riforma dell'ordinamento penitenziario nel suo complesso, in attuazione della legge n. 103 del 2017, ampia e profonda riflessione sul tema è stata quella portata avanti degli Stati Generali dell'Esecuzione penale e, in particolar modo, dal Tavolo 6 "*Mondo degli affetti e territorializzazione della pena"* e il Tavolo 14 "*Esecuzione penale: esperienze comparative e regole internazionali".*
E non è un caso che nel documento finale del Comitato il paragrafo titolato "il nocciolo duro della dignità" introduca, tra le varie sezioni dei "bisogni" della popolazione detenuta non adeguatamente riconosciuti, il tema delle relazioni affettive e in particolar modo della sessualità evidenziandone la difficoltà della loro emersione nei termini di diritti fondamentali. "Il rispetto della dignità della persona, infatti, non implica soltanto che le pene non possano consistere in trattamenti contrari al senso di umanità, ma impone che l'esecuzione della sanzione sia concepita e realizzata in modo da consentire l'espressione della personalità dell'individuo e l'attivazione di un processo di socializzazione che si presume essere stato interrotto con la commissione del fatto di reato".
Eventuali limitazioni all'esercizio dei diritti potranno, dunque, essere imposti solo se risulteranno essere strettamente necessari all'esigenze di ordine e sicurezza correlate allo stato detentivo. In caso contrario acquisterebbero "unicamente un valore afflittivo supplementare rispetto alla privazione della libertà personale", come tale incompatibile con la finalità rieducativa sancita all'art 27 della nostra Costituzione (Corte Cost. Sentenza n. 135 del 2013).
E dalla necessità di "creare istituzioni decenti che non umiliano le persone" postulata dal filosofo israeliano Avishai Margalit e di ridare slancio al tema dei diritti dentro e fuori dal carcere, che il Comitato ha fatto proprie, per quanto riguarda il tema che qui ci impegna, quelle proposte normative elaborate dai Tavoli tese a promuovere il contatto con il mondo esterno e le relazioni affettive, comprese quelle a carattere sessuale, della persona detenuta.
In tal senso vanno lette, tra le altre, la proposta di modifica della disciplina del permesso per "gravi motivi" o "di necessità" (co. 2 dell'art. 30 o.p.) tesa ad eliminare il requisito della "eccezionalità" tra i presupposti per la concessione del beneficio e la sostituzione del requisito della "gravità" con quello della "rilevanza" e la previsione dell'istituto *ad hoc* della "visita" all'interno di apposite unità abitative collocate all'interno dell'istituto consentendo l'incontro con chi è autorizzato ai colloqui in assenza di controllo visivo e/o auditivo da parte del personale di sorveglianza.
Questa proposta richiederebbe un intervento legislativo innovativo che, seguendo il sentiero già tracciato dalla stessa Consulta nella sentenza 301/2012, disciplinasse "i termini e le modalità di esplicazione del diritto di cui si discute" attraverso l'individuazione dei destinatari interni ed esterni, dei presupposti comportamentali per la concessione delle visite, del loro numero, della loro durata e delle misure organizzative volte a rendere effettivo l'esercizio di tale diritto. Occorrerebbe poi, una graduale messa a regime della

soluzione normativa prescelta attraverso un ripensamento degli attuali spazi e tempi dell'esecuzione penale, anche sulla base dell'esperienza comparatistica in materia (si veda in tal senso la proposta elaborata, in seno al Tavolo 14, dalla Prof.ssa Della Bella ispirata all'esperienza francese).
"Tutta l'intelligenza e l'organizzazione carceraria è regolata sulla segregazione ferrata dei corpi - scrive Adriano Sofri - Sa fare questo, aprire, chiudere, sbattere: e vuole continuare a farlo. Che provi in un punto a fare altro. Non abbia paura di chiamare le cose con il loro nome. Torni a vedere il nido del cuculo; e possa dire alla fine: almeno ci ho provato".

All' articolo 1 si modifica l'articolo 28 della legge 26 luglio 1975, n. 354, che, riguarda i rapporti con la famiglia ("Particolare cura è dedicata a mantenere, migliorare o stabilire le relazioni dei detenuti con le famiglie").
Al proposito, si ritiene debba essere considerata anche l'affettività in senso più ampio. Pertanto, alla rubrica dell'articolo ("Rapporti con la famiglia"), si è proposto di aggiungere "e diritto all'affettività".
Si propone, inoltre, di introdurre un nuovo comma, che recita:
"Particolare cura è altresì dedicata a coltivare le relazioni affettive. A tale fine i detenuti hanno diritto ad una visita al mese della durata minima di sei ore e massima di ventiquattro ore con le persone autorizzate ai colloqui. Le visite si svolgono in apposite unità abitative appositamente attrezzate all'interno degli istituti penitenziari senza controlli visivi e auditivi."
In questo modo si lascia un ampio spazio alla definizione della natura di quelli che possono essere i "rapporti affettivi": con un familiare, un convivente, o anche di amicizia.
Così ricostruito, l'esercizio del diritto all'affettività e alla sessualità potrà essere effettuato da tutte le persone autorizzate ai colloqui senza distinzione tra familiari, conviventi e "terze persone": limitare la tutela ai rapporti affettivi familiari o coniugali, avverte la Consulta sentenza 301/2012, non solo non è l'unica soluzione ipotizzabile ma non appare neppure coerente con larga parte dei parametri costituzionali.
Le unità abitative sono pensate come luoghi adatti alla relazione personale e familiare e non solo all'incontro fisico, un tempo troppo breve infatti rischia infatti di far tramutare la visita in esperienza umiliante e artificiale. Per tale ragione si è inteso prevedere che la visita possa svolgersi all'interno lasso di tempo sufficientemente ampio. L'assenza dei controlli visivi e auditivi serve a garantire la riservatezza dell'incontro.
All'articolo 2 si interviene sull'articolo 30 della legge 26 luglio 1975, n. 354, che prevede i cosiddetti "permessi di necessità", attualmente concessi solo in caso di morte o di malattie gravissime dei familiari. Si propone di sostituire il secondo comma ("Analoghi permessi possono essere concessi eccezionalmente per eventi di particolare gravità") con il seguente: "Analoghi permessi possono essere concessi per eventi familiari di particolare rilevanza", quindi eliminando sia il presupposto della "eccezionalità" sia quello della "gravità", sempre interpretato come attinente ad eventi luttuosi o comunque inerenti lo stato di salute dei familiari del detenuto. Con la modifica introdotta si intende fare riconoscere che anche gli eventi non traumatici hanno una "particolare rilevanza" nella vita di una famiglia, quindi rappresentano un fondato motivo perché la persona detenuta vi sia partecipe.
All'art. 3, che riprende una parte della proposta della Regione Lazio, si propone una revisione del concetto di «minore» all'interno dell'ordinamento penitenziario, trattato oggi con una disomogeneità normativa che genera confusione nella prassi applicativa. Mentre, infatti, il terzo comma dell'articolo 18 della legge sull'ordinamento penitenziario raccomanda, in tema di colloqui, una «particolare cura» per i «colloqui con i minori di anni quattordici», il regolamento penitenziario stabilisce che è possibile superare i limiti imposti per i colloqui, sia visivi che telefonici, solo per i detenuti con figli di età inferiore a dieci anni, per poi limitarsi ad un generico richiamo alla minore età all'articolo 61. Davanti a tanta confusione le differenti amministrazioni penitenziarie tendono generalmente ad attestarsi sul limite dei dieci anni, con alcune eccezioni che innalzano a dodici anni il limite di età per la concessione di maggiori contatti. Nessuno degli istituti esaminati, tuttavia, applica il più ampio limite di quattordici anni, previsto dalla legge n. 354 del 1975. Con la proposta in esame si sancisce definitivamente l'età del minore nell'ordinamento penitenziario, fissandola ad anni quattordici e uniformando così il regolamento penitenziario alle modifiche apportate dalla legge n. 103 del 2017.

All'articolo 4 si interviene sulle modalità attuative del diritto alla corrispondenza telefonica, modificando la norma regolamentare nella frequenza e nella durata dei colloqui telefonici, che potranno essere svolti quotidianamente da tutti i detenuti e per una durata massima raddoppiata, non superiore ai 20 minuti Si propone, infine, di superare le ingiustificate restrizioni, nel numero dei colloqui telefonici, riservate ai detenuti del circuito di alta sicurezza.
È infine auspicabile che, nelle more dell'applicazione della legge, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria dia avvio ad interventi di sperimentazione e di adeguamento delle strutture penitenziarie presenti sul territorio nazionale al fine di garantire, con l'entrata in vigore della presente legge, il diritto alla visita in almeno un istituto per regione, con l'obbiettivo di rendere effettivo tale diritto in tutto gli istituti penitenziari entro l'arco temporale di sei mesi.

Proposta di Legge

Art. 1

1. Alla rubrica dell'articolo 28 della legge 26 luglio 1975, n. 354, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e diritto all'affettività"
2. All'articolo 28 della legge 26 luglio 1975, n. 354, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

   "Particolare cura è altresì dedicata a coltivare i rapporti affettivi. A tale fine i detenuti e gli internati hanno diritto ad una visita al mese della durata minima di sei ore e massima di ventiquattro ore con le persone autorizzate ai colloqui. Le visite si svolgono in apposite unità abitative appositamente attrezzate all'interno degli istituti penitenziari senza controlli visivi e auditivi"

Art. 2

1. Il secondo comma dell'art 30 della legge 26 luglio 1975, n. 354, è sostituito dal seguente:

   "Analoghi permessi possono essere concessi per eventi familiari di particolare rilevanza"

Art. 3

2. Al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, sono apportate le seguenti modificazioni:

   a) all'articolo 37:

   1) al comma 5, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Per i detenuti con figli minori di quattordici anni, i colloqui devono svolgersi in locali distinti, dotati preferibilmente di spazi all'aperto e con possibilità di attività ludiche e ricreative, a sostegno dell'infanzia e dell'accoglienza dei minori»;

   2) al comma 8, il secondo periodo è soppresso;

   3) al comma 9, le parole: «a dieci anni» sono sostituite dalle seguenti: «a quattordici anni» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «I colloqui si svolgono in locali distinti, adeguatamente allestiti, preferibilmente con un'area verde attrezzata, dotati di spazi all'aperto, con possibilità di consumazione di un pasto.»;

   4) dopo il comma 13 è aggiunto il seguente:

   «13-bis. Ferme restando le modalità previste dall'articolo 18, terzo comma, della legge per le persone ammesse ai colloqui, è consentito ai detenuti e agli internati effettuare una volta al mese, con priorità per le famiglie con i figli minori di quattordici anni, nei giorni festivi, un colloquio di durata non inferiore a tre ore, in locali appositi o all'aperto, per consumare un pasto o effettuare un'attività all'aperto con i propri figli e familiari»;

   b) all'articolo 61, comma 2, la lettera b) è sostituita dalla seguente:

   «b) promuovere progetti interistituzionali e protocolli d'intesa volti alla creazione di "sportelli della famiglia" per il ripristino e il rinforzo delle funzioni genitoriali e il superamento delle situazioni di disagio familiare».

Art. 4

1. All'art. 39, del D.P.R., 30 giugno 2000, n. 230, sono apportate le seguenti modificazioni:
   a) Al comma 2,
      a. le parole "una volta alla settimana" sono sostituite dalla seguente: "quotidianamente"
      b. il secondo periodo è soppresso
   b) il secondo periodo del comma 6 è sostituito dal seguente: "La durata massima di ciascuna conversazione telefonica è di venti minuti".

Disposizioni transitorie e finali

1. Con l'entrata in vigore della legge Il diritto alle visite dovrà essere garantito in almeno un istituto per Regione.
2. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge il diritto alle visite dovrà essere garantito in tutti gli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale.

6. Maternità e detenzione: ICAM e comunità protette per detenute madri

6.1. La nuova disciplina introdotta con il DL 11 aprile 2025, n. 48 ("Decreto sicurezza")

Le donne detenute con figli al seguito sono state un bersaglio particolarmente colpito sia nel DDL "sicurezza" che nel DL che è servito ad approvarne i contenuti.

La finalità, espressa in modo esplicito da esponenti del Governo, è stata quella di colpire le "borseggiatrici Rom"[1], che peraltro di fatto sono la categoria di donne che già più spesso si trova in carcere con i figli piccoli.

La norma approvata con il DL 48/2025 ha abrogato il rinvio obbligatorio dell'esecuzione della pena, che era previsto per le donne incinte e le madri di bambini e bambine fino a un anno di età (art. 146, 1° co. n. 1 e 2 C.P.). Ha previsto al suo posto il rinvio facoltativo, a discrezionalità del giudice, così come era già previsto nel caso in cui la pena deve essere eseguita nei confronti di madre di prole di età superiore a un anno e inferiore a tre anni (nuovi nn. 3 e 3-bis art. 147).

Essendo il rinvio facoltativo non è detto che venga concesso e ciò può avvenire nel caso in cui il giudice ritenga che dal rinvio derivi una situazione di pericolo, di eccezionale rilevanza, di commissione di ulteriori delitti. In questo caso, le donne madri di figli e figlie da uno a tre anni di età (3-bis) possono eseguire la pena presso un istituto a custodia attenuata per detenute madri (ICAM), ove le esigenze di eccezionale rilevanza lo consentano; invece per le donne incinte o madri di figli e figlie fino a un anno di età (numero 3) l'esecuzione deve comunque avere luogo presso un istituto a custodia attenuata per detenute madri (ICAM).

È necessario non cadere nell'equivoco a cui la disposizione invita, ovvero di pensare che l'ICAM sia una condizione migliorativa rispetto al carcere: infatti, l'ICAM è carcere a tutti gli effetti e le poche differenze rispetto agli istituti ordinari non possono certo giustificare il suo utilizzo come soluzione standard per le detenute madri con figli e figlie al seguito. Gli Istituti a Custodia Attenuata per Madri (ICAM) attualmente sono Torino "Lorusso e Cutugno", Milano "San Vittore", Venezia "Giudecca", Cagliari e Lauro. Pur con differenze organizzative (gli agenti non sono in divisa) e strutturali (stanze più adeguate ai bisogni dell'infanzia), si tratta in ogni caso di strutture penitenziarie, che prevedono l'applicazione del regime detentivo alle detenute che vi sono collocate.

Con il nuovo DL, si prevede l'utilizzo esclusivo dell'ICAM come luogo di esecuzione della custodia cautelare anche per le detenute imputate, nel caso siano incinte o madri di prole di età inferiore a un anno (art. 285-bis, co. 1 C.P.P.). Tuttavia, a tale disposizione ne fa seguito un'altra che non solo dà valore premiale alla custodia presso l'ICAM, contraddicendo l'idea che la custodia possa essere ivi disposta in modo esclusivo, ma introduce la punizione dell'allontanamento dal figlio o dalla figlia per quella donna che ponga in essere un'ampia serie di condotte ovvero "evada o tenti di evadere oppure ponga in essere atti che compromettono l'ordine o la sicurezza pubblica o dell'istituto": in tali casi "il giudice dispone nei suoi confronti la custodia cautelare in carcere e la persona viene condotta in istituto senza la prole". Si fa salvo il preminente interesse del minore a seguirla in istituto dotato di reparto attrezzato per la cura e l'assistenza necessarie, che è poca cosa e di incerta applicazione in confronto al netto approccio punitivo della disposizione.

La precedente disciplina sulla custodia cautelare già prevedeva che alle madri con figli fino a sei anni non

1 https://www.errc.org/news/smells-like-neo-fascism-roma-in-italy-and-salvinis-hate-speech

fosse applicata la custodia in carcere, se non in casi di esigenze cautelari di eccezionale rilevanza[2]. Nel qual caso si apre la strada del carcere, o dell'ICAM, nel caso che tali esigenze cautelari consentano però una detenzione in custodia attenuata[3].

Altre norme introdotte dal DL suggeriscono l'equivoco che l'ICAM sia una situazione migliorativa rispetto al carcere ordinario. Quando prevedono che nell'eseguire l'ordinanza di custodia cautelare in carcere (art. 293 C.P.P. co. 1-quater e 1-quinquies), l'incaricato che rilevi che si tratta di donna incinta o madre di prole fino a sei anni trasmetta l'atto al giudice che procede per poter applicare altra misura meno grave o la custodia in ICAM. Quando tra i doveri della polizia giudiziaria (art. 286 C.P.P. co. 4 e 5) in caso di arresto o fermo si prevede che l'arrestata sia posta a disposizione del pubblico ministero tramite conduzione presso un ICAM (obbligatoriamente nel caso di donna incinta o madre di prole sotto l'anno di età; facoltativamente se madre di prole tra uno e tre anni). Quando nel caso di convalida dell'arresto e giudizio direttissimo (art. 558 C.P.P. co. 4-bis) si indica di utilizzare l'ICAM come luogo di custodia prima della presentazione al giudice (anche in questo caso obbligatoriamente nel caso di donna incinta o madre di prole sotto l'anno di età; facoltativamente se madre di prole tra uno e tre anni).

6.2. I numeri delle madri detenute con prole a seguito

Le donne detenute con figli/e al seguito erano 15 al 31 marzo 2025 (con 15 figli/e). Delle madri presenti, 5 erano italiane e 10 straniere. Si trovavano recluse negli istituti di: Roma Rebibbia femminile (6 donne con 6 figli); Milano S. Vittore CCF (3 donne con 3 figli); Torino Le Vallette CC (2 donne con 2 figli); Perugia "NCP Capanne" (1 donna con un figlio); Venezia Giudecca CRF (3 donne con 3 figli). A Sollicciano, il carcere della Toscana in cui è ancora previsto un reparto "nido", non è attualmente presente nessun bambino.

La presenza di bambini in carcere aveva già toccato questo livello nel 2022, quando nel febbraio si contavano l5 detenute (5 italiane e 10 straniere) con 16 figli al seguito presenti in carcere, forse come una delle conseguenze della maggiore attenzione prestata, durante la pandemia, a realizzare effettivamente l'uscita dal carcere delle persone che possono accedere a percorsi alternativi alla detenzione; dopo una lieve risalita, negli anni recenti i numeri sono costantemente diminuiti.

A supporto della tendenza a ridurre i numeri e nella prospettiva del superamento della detenzione delle detenute madri con figli a seguito, il Garante già nel 2020 aveva affidato alla Fondazione Michelucci una ricerca *ad hoc* sulla affettività e sulla genitorialità delle persone detenute. La ricerca si è occupata della condizione delle donne detenute con figli e degli strumenti previsti dalla legge per la tutela di tali relazioni affettive. In essa ha rivestito un ruolo centrale il tema del genere, che interseca la genitorialità in ambito penitenziario. Tale nodo impone di mettere in discussione sia l'identificazione donna-madre, secondo la quale parlare di detenzione femminile comporta parlare solo di maternità, sia l'identificazione genitore-donna, per cui ci si occupa delle madri detenute, ma non dei padri, dando per scontato che l'accudimento del figlio sia questione "per natura" femminile, tranne nei casi di assoluta impossibilità.

6.3. I casi di detenzione domiciliare per madri con prole sotto determinate età

Resta in vigore la precedente disciplina in materia di detenzione domiciliare per madri con prole, variabile in base all'età. Riguardo ai casi di rinvio facoltativo (art. 147 CP) può essere applicata la detenzione domiciliare in luogo del rinvio, cosicché la pena continua ad essere eseguita, in base all'art. 47-ter, comma 1-ter O.P.

Inoltre, come regola generale, nel caso di prole di età inferiore ai dieci anni, la pena può essere scontata in regime di detenzione domiciliare, ma solo quando la pena da scontare, anche residua di pena più lunga, non è superiore ai quattro anni (art. 47-ter, co.1 O.P.). Nel caso, invece, di pena maggiore di quattro anni

2 L'art. 275, co. 4, CPP prevede infatti che non può essere disposta la custodia in carcere nel caso che imputata sia donna incinta o madre con prole fino a sei anni di età con lei convivente, a meno che non vi siano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza.

3 Così prevede l'art. 285-bis CPP, introdotto con la Legge 62/2011

non vi è possibilità di accesso alla detenzione domiciliare, se non nel caso di figlio sotto i tre anni (ex art. 47, comma 1-ter).

È importante sottolineare, in via generale, come queste ipotesi non si realizzino in automatico, ma siano legate per la loro concreta attuazione all'esistenza di condizioni di fatto che vanno ad integrare i requisiti per la concessione della misura, come l'esistenza effettiva di un domicilio, o di una casa-famiglia protetta disponibile.

Inoltre, tramite l'art. 47-quinquies (detenzione domiciliare speciale) le condannate con pene più lunghe, e che non rientrano quindi nei termini dell'art. 47-ter, che siano madri di figli sotto i dieci anni di età, possono essere ammesse alla detenzione domiciliare, dopo l'espiazione di un terzo della pena, o dopo 15 anni nel caso di ergastolo. La Corte Costituzionale, con sentenza 239/2014, ha posto limiti all'applicazione dell'art. 4-bis nel caso il giudice debba valutare in merito all'applicazione della detenzione domiciliare speciale (art. 47-quinquies O.P.), in quanto misura specificamente prevista nell'interesse di un soggetto debole, quale è il minore in tenera età.

6.4. Le case famiglia protette: un percorso alternativo al carcere

Se si guarda alle indicazioni internazionali in merito alla carcerazione delle donne madri e dei loro figli e figlie ci si colloca necessariamente in una prospettiva completamente diversa da quella adottata dal Governo in carica. Le linee guida internazionali, come le regole di Bangkok, che sono il primo strumento internazionale specificamente dedicato alla popolazione femminile, indicano la via da percorrere nel rendere sempre più marginale il ricorso al carcere: le case-famiglia protette sono gli strumenti che vanno in tale direzione. Altro documento rilevante è la Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 2018 sui figli dei detenuti, che raccomanda l'uscita dei genitori dal carcere per accudirli[4]. Infatti, la relazione madre-bambino sviluppata in un ambito in cui l'adulto, la madre, è sottoposta a forti restrizioni, ed appare quindi non così adulta e autorevole, ma piuttosto incapace e impotente, comporta danni nella formazione della capacità relazionale ed emotiva del bambino, nonché nei primi apprendimenti, che si sviluppano nell'ambito della relazione con la madre, in quanto adulto di riferimento

Nel nostro Paese la realizzazione delle case-famiglia protette è una soluzione già proposta nel 2011 come strada alternativa alla detenzione ordinaria, e anche alla detenzione nella forma della custodia attenuata (quella realizzabile negli Istituti a custodia attenuate per detenute madri - ICAM). Ma solo con lo stanziamento di risorse inserito nella Legge di bilancio 2021, la realizzazione delle case-famiglia protette è divenuta concretamente attuabile (la legge n. 62 del 2011, infatti, aveva previsto l'intervento senza oneri per lo Stato).

La legge di bilancio 2021 (Legge 30 dicembre 2020, n. 178, art. 1, comma 322) ha previsto un fondo nello stato di previsione del Ministero della giustizia per supportare genitori con bambini al di fuori del circuito penitenziario, cioè in case-famiglia protette (specifiche per l'esecuzione penale), o in case alloggio (case-famiglia ordinarie). Sono stati previsti 1,5 milioni per ogni anno 2021, 2022, 2023. Tale fondo è destinato a finanziare strutture adatte ad accogliere tutte le madri con bambini presenti in carcere, e rendere il carcere la misura estrema, sia nella sua forma ordinaria che in quella attenuata (ICAM). I fondi stanziati sono stati ripartiti tra le Regioni con il D.M. 15 settembre 2021 - Ripartizioni tra le regioni del fondo istituito al fine di contribuire all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette e in case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino. Il Decreto indica tra i percorsi di assistenza extracarceraria predisposti per genitori detenuti con figli al seguito: l'apertura di nuove case-famiglia protette e di nuove case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino, il finanziamento di strutture già esistenti per l'accoglienza extracarceraria di genitori con figli al seguito, il contributo di rette, il finanziamento di eventuali percorsi di inclusione sociale, la conversione di strutture già esistenti in strutture da destinare all'accoglienza extracarceraria di genitori detenuti con figli al seguito.

4 Recommendation CM/Rec(2018)5 of the Committee of Ministers to member States concerning children with imprisoned parents

Con due successivi decreti ministeriali sono stati stanziati ulteriori fondi: DM 15 aprile 2022 e DM 12 aprile 2023.

Secondo i dati del Ministero della Giustizia, presentati nella Relazione sull'amministrazione della giustizia anno 2024, risultavano sottoscritte due convenzioni per l'attivazione di una casa-famiglia ex art. 4 legge n. 62/2011, una in Roma e una seconda con sede in Milano[5]. Nella Relazione 2025 non si fa menzione del numero delle case-famiglia attivate.

Recentemente, nel marzo 2025 si è avuta notizia di un nuovo stanziamento per la realizzazione di case famiglia protette e case alloggio in quanto il Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ha firmato un decreto che assegna al Dap l'importo di un milione di euro per il corrente anno[6].

Se le case famiglia protette fossero concretamente realizzate, le misure alternative al carcere sarebbero più facilmente applicabili anche nei casi in cui i requisiti di alloggio sono mancanti, configurando la misura alternativa per detenute madri come la modalità ordinaria di custodia cautelare e di esecuzione della pena. In tale prospettiva gli ICAM potrebbero costituire l'*extrema ratio*, per "esigenze cautelari di eccezionale rilevanza" che non permettono la misura all'esterno, come aveva proposto il Disegno di legge Siani[7]. Tuttavia, la proposta Siani, dopo l'inizio della discussione in Commissione giustizia e la presentazione di emendamenti, nella precedente legislatura, non è riuscita ad arrivare alla fase di approvazione. Nell'attuale legislatura la proposta era stata nuovamente presentata dall'on. Serracchiani in data 13 ottobre 2022, ma il tentativo di snaturarla, rendendola una legge più afflittiva, piuttosto che una legge volta a promuovere il principio dell'*extrema ratio*, ha fatto sì che essa venisse ritirata in data ritirata il 23 marzo 2023.

6.5. La progettazione sulle case famiglia realizzata in Toscana

Il D.M. 15 settembre 2021 ha assegnato alla Regione Toscana, risorse per l'anno 2021 (nel mese di dicembre) pari a € 68.664,17. Il successivo Decreto ministeriale 15 aprile 2022 non ha assegnato fondi alla Regione Toscana, mentre il Decreto ministeriale 12 aprile 2023, ha stanziato gli ultimi 1,5 milioni, dei quali 47.722,06 a favore della Regione Toscana.

In Toscana è stato predisposto il "Progetto sperimentale di sostegno alla genitorialità detenuta" promosso da Regione Toscana in collaborazione con Comune di Firenze, Tavolo delle strutture per minori, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, e l'UEPE[8].

La Regione Toscana ha coinvolto il Comune di Firenze, quale soggetto capofila delle azioni progettuali, in considerazione dell'ubicazione sul proprio territorio della sezione femminile del complesso penitenziario di Sollicciano ed il Coordinamento regionale degli Enti del Terzo Settore sulle politiche per infanzia, adolescenza e famiglia denominato "Pollicino". L'obiettivo generale è realizzare un progetto sperimentale di convivenza protetta per genitori con figli, agli arresti domiciliari o in detenzione domiciliare, attraverso la disponibilità di posti in strutture madre-bambino sul territorio regionale e la predisposizione di un protocollo che definisca impegni di ciascuno e puntualizzi metodologie e strumenti di lavoro, nonché azioni di formazione di aggiornamento.

Obiettivi

- sperimentazione di percorsi a favore di genitori detenuti con figli nel triennio 2021/2023 e proposta di linee guida regionali in materia
- interventi di carattere formativo e informativo per gli operatori e le operatrici pubblici e del Terzo Settore coinvolti nei percorsi di accoglienza.

5 Ministro della Giustizia, *Relazione sull'Amministrazione della giustizia (anno 2023)*, gennaio 2024, pp. 771-772.

6 https://www.gnewsonline.it/nordio-firma-il-decreto-un-milione-di-euro-per-detenute-madri/

7 A.P. 2298 "Modifiche al Codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 21 aprile 2011, n. 62, in materia di tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori", presentata l'11 dicembre 2019, iniziata la discussione in Commissione Giustizia alla Camera, ma non approdata alla fase decisionale.

8 I dati che seguono sono stati estratti dalle relazioni sull'attuazione del DM 15 settembre 2021 e DM 12 aprile 2023, trasmesse all'Ufficio del Garante per le Relazioni 2023, 2024 e 2025 dalla Giunta regionale.

Il progetto sperimentale è stato approvato con D.G.R. 30 maggio 2022 n. 616. Con successivi Decreti Dirigenziali 18 luglio 2022 n. 15514 e n. 26394 del 1° dicembre 2023 sono state impegnate e liquidate le risorse relative alla prima e seconda annualità del progetto al Comune di Firenze.

A partire da tali possibilità di finanziamento delle attività, la Regione Toscana, nell'ambito del progetto sperimentale sopra citato, ha elaborata una mappatura delle strutture "madre con minori", già convenzionate con il Comune di Firenze, per verificare la disponibilità ad accogliere donne detenute con figli minori. A seguito di tale mappatura due strutture si sono rese disponibili, e precisamente Casa Speranza (gestita dall'Opera Madonnina del Grappa) e Casa Madri (gestita dall'Istituto degli Innocenti). Si tratta di due strutture in possesso dei requisiti previsti dalla normativa regionale vigente (L.R. 24 febbraio 2005 n. 41 art. 21 e relativo regolamento 18 gennaio 2018 n. 2/R) che ai sensi del D.M. 15 settembre 2021 sono da considerare assimilabili alla tipologia di struttura "casa alloggio per l'accoglienza residenziale di nuclei mamma-bambino". Con tale procedura è stata verificata la disponibilità nel caso vi fosse la necessità di provvedere ad un collocamento urgente come disposto dalla competente Autorità Giudiziaria.

Successivamente, in data 31 gennaio 2023 è stato pubblicato dal Comune di Firenze l'avviso per la raccolta di interesse per la costituzione di un albo delle strutture idonee per la realizzazione di forme di accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case famiglia protette e in case alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma bambino, sempre in regime di convenzione con il Comune di Firenze. L'avviso aveva scadenza il 9 febbraio 2023, scadenza da intendersi come indicativa, come scritto sulla pagina web del Comune di Firenze, poiché l'avviso ha natura aperta e quindi le manifestazioni di interesse potranno pervenire fino al 31.12.2025. A gennaio 2023 è stata inserita nell'albo la struttura Casa Speranza gestita dalla Coop. sociale Rifredi Insieme con la quale è stata stipulata apposita convenzione (DD/2023/01761 del 10/03/2023).

Nella struttura Casa Speranza è disponibile, in caso di necessità, un posto per una madre con figlio o figlia a seguito, che verrà attivato con il supporto del servizio sociale del Comune di Firenze.

Azioni realizzate

- cabina di regia (Comune di Firenze, Coordinamento regionale Pollicino e U.E.P.E.)
- mappatura delle strutture per madri con figli;
- azioni di inclusione sociale finalizzate a favorire l'accesso ai diritti e alle tutele sociali da parte dei detenuti mediante l'utilizzo del F.S.C. (Fondo di Coesione Sociale).
- incontri informativi/formativi su percorsi di educazione alla legalità;
- attività formativa multidisciplinare per professionisti coinvolti nell'accoglienza: U.E.E.P.E. e Servizio Sociale Professionale dell'area tutela minori.

Nel 2022, 2023 e 2024 non ci sono stati inserimenti di madri detenute con bambini, tuttavia il Servizio Sociale Professionale del Comune di Firenze in questi anni ha seguito circa 10 madri con figli in misure alternative alla detenzione cautelare o alla detenzione quali: arresti domiciliari, detenzione domiciliare o affidamento in prova al servizio sociale, presso un'abitazione ritenuta idonea dall'autorità Giudiziaria competente. Al fine di sostenere le madri nel loro ruolo genitoriale ed offrire un sostegno socio educativo ai loro figli sono stati attivati dispositivi di intervento quali l'educativa domiciliare, il centro diurno o altre forme di sostegno in particolare nelle situazioni in cui risulta essere assente una rete parentale e/o amicale.

6.6. Il monitoraggio del Garante regionale

È compito dei Garanti monitorare e dare suggerimenti sulla concreta implementazione, che sta avvenendo a livello regionale. Infatti, le concrete scelte delle Amministrazioni regionali sono decisive e sarà dunque importante per i Garanti essere attivi e presenti. L'Ufficio del Garante ha già lavorato su questo tema alcuni anni fa, nell'ambito del gruppo di lavoro Donne e carcere[9], e attualmente è impegnato nell'am-

9 Coordinato da Sofia Ciuffoletti e Serena Franchi, si veda il report finale: http://www.consiglio.regione.tos.it/upload/

bito della Conferenza dei Garanti territoriali nel gruppo di lavoro "Genere e carcere", che promuove un confronto periodico e un reciproco scambio, volto anche a portare la voce dei Garanti nelle rispettive Amministrazioni territoriali.

Gli atti regionali definiscono in modo dettagliato come utilizzare i finanziamenti. Queste scelte sono molto importanti perché scegliendo le tipologie di strutture in cui inserire le detenute andranno a anche a influire sul tipo di percorso di reinserimento che sarà loro concretamente offerto (integrato o meno con altri percorsi) e sul fatto se si potrà pensare che anche gli uomini, padri detenuti, possano accedere (cosa che per esempio non sarà possibile se le strutture identificate saranno di tipo strettamente ed esclusivamente femminile).

GARANTE-DETENUTI-TOSCANA/eventi/Report%20lab%20Donne%20e%20carcere(1).pdf

7. Il carcere delle donne

7.1. La specificità di genere

Il carcere non è un'istituzione neutra, come potrebbe apparire, ma è organizzata a partire dal presupposto di ospitare una popolazione prevalentemente maschile, in confronto alla quale le donne detenute costituiscono una minoranza (in Italia sono poco più del 4%). Inoltre, il carcere è indagato senza prendere in considerazione il genere, ovvero utilizzando il maschile standard, cosicché le donne vengono studiate come eccezione rispetto a paradigmi costruiti al maschile[1]. Numerose sono le ipotesi di spiegazione sulla grande differenza numerica in materia di carcerazione femminile e maschile: il fatto che il genere femminile delinqua di meno o diversamente, che il sistema della giustizia penale sia diversamente selettivo o che le donne ricevano un diverso disciplinamento delle trasgressioni, che la criminalità femminile sia mascherata nell'ambito familiare o che nel mondo del crimine si riproducano le diseguaglianze strutturali nell'accesso alle risorse della società[2].

La vita penitenziaria è caratterizzata dalla segregazione di genere, con spazi e personale distinto per i reparti maschili e femminili, ma la sua organizzazione è basata sui bisogni maschili. Il carcere è, infatti, un'istituzione in cui le donne hanno minori possibilità di accesso a istruzione, formazione, percorsi lavorativi: il fatto di rappresentare una minoranza all'interno delle carceri insieme alla rigida separazione per genere utilizzata come criterio organizzativo nelle attività svolte all'interno, colloca le detenute in una posizione residuale.

L'istituzione penitenziaria riproduce e amplifica strumentalizzando i ruoli di genere presenti nella società libera, identificando le donne con ruoli subalterni, di obbedienza e di accudimento imposto dalla società. Nel carcere, le donne che hanno violato la legge penale sono considerate doppiamente colpevoli, essendo venute meno anche al loro ruolo sociale di madri, intese come persone sottomesse e votate all'accudimento. La risposta dell'istituzione è quella di spingerle ad adottare un ruolo di genere tradizionale, addirittura anacronistico, come strada verso il reinserimento, di cui una parte centrale è il recupero del ruolo di madre[3].

Nel trattamento delle detenute l'invito a riconoscersi in un ruolo tradizionale di genere, piuttosto che in modello di autonomia personale, impatta moltissimo, limitando le possibilità di acquisizione di nuove competenze e di rafforzamento della propria percezione del sé. L'istruzione e la formazione potrebbero offrire opportunità alle recluse per aiutarle a costruire per loro stesse una vita autonoma, ma sulla materia l'investimento è carente. Mentre le attività di empowerment realizzate da associazioni evidenziano il potenziale trasformativo che le donne detenute portano con sé e che può essere attivato con la rottura dei rigidi ruoli sociali di genere[4].

---

1 Susanna Ronconi, Grazia Zuffa, *Recluse. Lo sguardo della differenza femminile sul carcere*, Ediesse, Roma, 2014.

2 Valeria Verdolini, *L'istituzione reietta. Spazi e dinamiche del carcere in Italia*, Carocci Editore, Roma, 2022. Sul tema si vedano anche: Massimo Pavarini, *La criminalità punita. Processi di carcerizzazione nell'Italia del XX secolo*, in Luciano Violante (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 12. La criminalità*, Einaudi, Torino, 1997, pp. 983-1031; Tamar Pitch, *La detenzione femminile: caratteristiche e problemi*, in E. Cappelli, F. Faccioli, V. Giordano, T. Pitch (a cura di), *Donne in carcere, ricerca sulla detenzione femminile in Italia*, Feltrinelli, Milano, 1992; F. Faccioli, *L'immagine della donna criminale*, in "Dei delitti e delle pene", 1983, I, I, pp. 110-133; S. Ciuffoletti, *Le politiche legislative sulla detenzione femminile in Italia. Tra effetti e propaganda*, in "Studi sulla questione criminale", 9, 3, pp. 47-72; F. Adler, *Sisters in Crime: the Rise of the New Female Criminal*, McGraw-Hill, New York, 1975.

3 Susanna Ronconi, Grazia Zuffa, *Recluse,* cit., p. 19-20.

4 Susanna Ronconi, Grazia Zuffa, *La prigione delle donne. Idee e pratiche per i diritti*, Ediesse, Roma, 2020.

7.2. I numeri della detenzione femminile in Toscana

A livello nazionale le detenute erano 2.698 (sul totale di 61.861 persone detenute) al 31 dicembre 2024, corrispondenti al 4,36% della popolazione detenuta. Esse si trovano distribuite in quattro carceri femminili (Lauro, Rebibbia femminile, Trani, Venezia Giudecca) e in 45 sezioni femminili poste all'interno di carceri maschili.

Due di tali sezioni si trovano in Toscana, a Firenze Sollicciano e a Pisa, e al 31 dicembre 2024 ospitavano 94 detenute, 69 a Firenze Sollicciano e 25 a Pisa.

I dati forniti dal Prap Toscana al 28/03/25 mostravano ancora 94 presenze, di cui 61 a Sollicciano e 33 a Pisa. Di queste la metà (47) erano italiane e l'altra metà (46) straniere (di cui 13 appartenenti all'Unione europea e 33 extra UE).

Tab. 1: Detenute presenti per italiane, straniere UE, straniere extra UE al 28/03/2025

Istituto	**Detenute presenti al 28/03/2025**				
Nazionalità	**italiane**	**straniere UE**	**straniere extra UE**	**apolidi**	**totale**
Firenze "Sollicciano"	26	11	23	1	**61**
Pisa "Don Bosco"	21	2	10	0	**33**
Totale	47	13	33	1	**94**

Fonte: Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria

Le detenute straniere rappresentano il 49% delle donne presenti. Il dato mostra una sovrarappresentazione delle detenute straniere superiore a quella presente sia nella popolazione detenuta complessiva a livello nazionale (pari al 31,83%) sia a quella presente in Toscana (pari al 46,33%). Tutto ciò a fronte di una percentuale di stranieri del 9,45sul territorio nazionale[5], e del 12,5% su quello regionale[6].

Il dato deve servire a riflettere sul cumularsi di processi di "selezione" penale sulle donne straniere, che si trovano in una condizione ancora più marginalizzata rispetto agli uomini stranieri: le detenute assommano, infatti, almeno due caratteristiche, l'essere straniere e l'essere donne, che generano processi di marginalizzazione sociale, sui quali va a inserirsi la selezione del sistema penale. A questi si può aggiungere una maggiore povertà, visto che nel caso degli stranieri il lavoro qualificato riguarda solo l'8,7% degli occupati[7].

Gli ingressi nel corso del 2024 sono stati 360 a Sollicciano, mentre il dato non è disponibile per Pisa.

Quanto alle posizioni giuridiche, sempre alla data del 28/03/2025, i dati in Tabella 2 mostrano che le definitive costituiscono l'ampia maggioranza (70,21%). È tuttavia presente un numero significativo di detenute in attesa di primo giudizio (14,89%).

---

5 Secondo l'ISTAT gli stranieri censiti come residenti in Italia erano l'8,9% al 31 dicembre 2023: https://www.istat.it/comunicato-stampa/popolazione-residente-e-dinamica-della-popolazione/

A cui si deve aggiungere la stima, al 1° gennaio 2024, di 321 mila unità di stranieri irregolari (dati ISMU: https://www.ismu.org/presentazione-trentesimo-rapporto-sulle-migrazioni-2024-comunicato-stampa-17-2-2025/#:~:text=Diminuiscono%20gli%20irregolari.,erano%20il%207%2C9%25) che porta a una percentuale complessiva del 9,45% di stranieri presenti in Italia.

6 In Toscana i cittadini stranieri residenti sono 424.000, l'11,6% del totale della popolazione (Regione Toscana-Osservatorio Sociale Regionale, Rapporto 2024 sull'immigrazione in Toscana, 2025, p. 59) a cui va aggiunta la quota di irregolari che è stata stimata in circa 31.000 presenze (IRPET, *Osservatorio regionale sull'immigrazione*, n. 1/2019, p. 17-20) portando a una percentuale superiore al 12%.

7 https://www.cnel.it/Comunicazione-e-Stampa/Notizie/ArtMID/1174/ArticleID/4645/PRESENTATO-RAPPORTO-CNEL-CITTADINI-STRANIERI-IN-ITALIA#:~:text=Ecco%20le%20principali%20evidenze.&text=Al%201%C2%B0%20gennaio%202024,70%25%20sono%20cittadini%20non%20comunitari.

Tab. 2: Detenute presenti per posizione giuridica al 28/03/2025

Istituto	**Detenute presenti al 28/03/2025**					
Posizione giuridica	**in attesa di primo giudizio**	**appellanti**	**ricorrenti**	**definitive**	**posiz. giur. mista**	**totale**
Firenze "Sollicciano"	10	5	2	42	2	**61**
Pisa "Don Bosco"	4	1	1	24	3	**33**
Totale	14	6	3	66	5	**94**

Fonte: Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria

I dati sulle fasce d'età non sono stati forniti dal Prap, ma soltanto il numero delle detenute giovani-adulte (fascia 18-25) che erano 3 a Sollicciano e una a Pisa. Mancano anche i dati riguardanti i reati commessi. Sul punto il Provveditorato ha risposto che in merito ai dati non riscontrati perché non disponibili al suo Ufficio, la richiesta potrà essere proposta al centrale ufficio dipartimentale.

Nessuno ha risposto in merito a quale fosse il numero di detenute che avevano figli minori all'esterno del carcere al 31/12/24.

7.3. La salute

Con l'intento di far emergere i numeri del disagio mentale, del consumo di psicofarmaci e della presenza di problematiche di dipendenza si si sono richiesti i seguenti dati

1. numero di detenute in cura e in carico alla salute mentale (esclusi i soggetti con doppia diagnosi) al 31/12/24;
2. numero di detenute che utilizzano psicofarmaci al 31/12/24;
3. numero di detenute in carico al SerD (esclusi i soggetti con doppia diagnosi) al 31/12/24;
4. numero detenute con doppia diagnosi al 31/12/24;

Nella Tabella 3 si indicano i numeri delle detenute in carico e in cura alla salute mentale e quelle con doppia-diagnosi al 31/12/2024.

Tab. 3: Detenute in carico e in cura alla salute mentale e con doppia-diagnosi al 31/12/2024

Istituto	**Detenute presenti al 31/12/2024**								
	Detenute in carico e in cura alla salute mentale (esclusi soggetti con doppie diagnosi)				**Detenute con doppia diagnosi**				
Nazionalità	**italiani**	**stranieri UE**	**stranieri extra UE**	**totale**	**italiani**	**stranieri UE**	**stranieri extra UE**	**totale**	**presenti**
Firenze "Sollicciano"				21				2	**69**
Pisa "Don Bosco"	3	1	2	**6**	18	2	5	**25**	**25**
Totale				**27**				**27**	**94**

Fonte: Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria

In merito alle detenute ospitate nel carcere di Pisa si può notare che tutte sono classificate come "doppia diagnosi". Una parte è invece in carico e in cura alla salute mentale (in questo caso è stata probabilmente fraintesa la domanda, che voleva escludere dalle persone in carico/in cura alla salute mentale le doppie diagnosi, per evitare di contare due volte le stesse persone). Per quanto riguarda Sollicciano le donne in

cura e in carico alla salute mentale a fine 2024 erano 21, mentre quelle con doppia diagnosi erano 2. Complessivamente le donne in cura e in carico alla salute mentale rappresentano il 27% delle presenze e quelle con doppia diagnosi un altro 27%. Nel corso del 2024 sono stati effettuati 2 TSO su donne presenti in istituto.

Quanto all'utilizzo di psicofarmaci, è significativo il dato che emerge dalla Tabella 4: a Pisa pressoché la totalità delle detenute assume psicofarmaci. Del resto, è in linea con il fatto che tutte siano classificate come "doppia-diagnosi". Su Sollicciano abbiamo il dato totale di 32 detenute cha fanno uso di psicofarmaci, un dato molto più ridotto, che sta sotto la metà del totale.

Tab. 4: Detenute dipendenti da sostanze e che assumono psicofarmaci al 31/12/2024

Istituto	**Detenute presenti al 31/12/2024**								
	Detenute dipendenti da sostanze (esclusi doppia-diagnosi)				**Detenute che assumono psicofarmaci**				
Nazionalità	**italiani**	**stranieri UE**	**stranieri extra UE**	**totale**	**italiani**	**stranieri UE**	**stranieri extra UE**	**totale**	**presenti**
Firenze "Sollicciano"	16	2	5	23				**32**	**69**
Pisa "Don Bosco"	5	0	0	5	18	1	5	**24**	**25**
Totale	**21**	**2**	**5**	**28**				**56**	**94**

Fonte: Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria

Quanto alla dipendenza da sostanze (escludendo le doppie diagnosi) questa riguarda il 33,33% delle detenute presenti a Sollicciano e il 20% di quelle presenti a Pisa, complessivamente il 28,72%. Con la prevalenza delle italiane; a Pisa la totalità.

Erano stati richiesti dati in merito alla presenza di assistenza medica specialistica ginecologica, con specificazione se era attivata una relazione continuativa tra il singolo/la singola specialista e la paziente. Da Sollicciano si è avuta la risposta che nel 2024 vi è stata la presenza costante, una volta la settimana, di ambulatorio ginecologico (ma non è stato detto niente in merito alla relazione continuativa medico-paziente); inoltre vi è stata periodicamente la presenza di un'ostetrica per effettuare Pap-test e, nel novembre 2024, la presenza dell'unità mobile ISPRO per mammografie a detenute e personale. Da Pisa si è avuta risposta positiva, senza ulteriori specificazioni.

7.4. Formazione e lavoro

Non si è avuto risposta alla domanda sui titoli di studio posseduti dalle detenute al 31/12/24. Eppure, questa sarebbe una conoscenza preliminare da acquisire prima di programmare qualsiasi corso di istruzione o formazione.

Quanto all'offerta formativa in carcere nel 2024, si è richiesto di conoscere quali scuole fossero presenti nell'anno scolastico 2024/25 e la frequenza della scuola: quante detenute frequentano i corsi presenti nell'anno scolastico 2024/25. Infine, quanti sono stati gli inserimenti lavorativi nel 2024.

Nella Tabella 5 si vedono le risposte ricevute.

I corsi attivi sono quelli di alfabetizzazione e di scuola media. I dati inviati riguardano l'a.s. 2023/2024 poiché fanno riferimento alla promozione. Da rilevare che non è attivo nessun corso di scuola superiore: da cui è evidente quanto la condizione femminile sia penalizzata nel contesto detentivo, non potendo accedere, in nessun istituto della Toscana a un corso di scuola superiore. Tanto meno vi è l'accesso all'università.

Tab. 4: corsi di istruzione e formazione attivati nell'a.s. 2023-2024

ISTITUTO	Numero detenute iscritte Corso Alfabetizzazione Lingua Italiana	Numero detenute iscritte al I Periodo (ex scuola media)	Presenza corsi di II livello	Presenza corsi di III livello	Offerta formativa	Inserimenti lavorativi nel 2024
Sollicciano	26 di cui 10 promosse	6 di cui 2 promosse	Assenti	Assenti	Corso HCCP 10 iscritte Corso Ristorazione 13 iscritte Corso Pelletteria 8 iscritte Corso Ricostruzione Unghie	2
Pisa	4	4 di cui 2 promosse	Assenti	Assenti	Corso estetica 8 iscritte	4

Fonte: Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria

7.5. Le misure alternative al carcere

Quanto alle misure alternative al carcere nel 2024 vi sono state 141 misure: delle quali 85 affidamenti (al cui interno sono presenti 29 affidamenti terapeutici), 55 detenzioni domiciliari, 1 semilibertà.

Tab. 5: Donne in misura alternativa alla detenzione anno 2024

Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	Maschi	Femmine	Totale
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA ORDINARIA	0	39	**39**
		MISURA PER TOSSICO/ ALCOLDIPENDENTI	0	14	**14**
	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	0	14	**14**
		MISURA PER TOSSICO/ ALCOLDIPENDENTI	0	13	**13**
	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA ORDINARIA	0	3	**3**
		MISURA PER TOSSICO/ ALCOLDIPENDENTI	0	2	2
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE - Totale			**0**	**85**	**85**

Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	Maschi	Femmine	Totale
DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA ORDINARIA	0	25	**25**
		MISURA L.199	0	4	**4**
	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	0	9	**9**
		MISURA PER MADRI/PADRI	0	2	**2**
		MISURA L.199	0	9	**9**
	CONDANNATI DA ARRESTI DOMICILIARI	EX ART. 656 C.P.P.	0	6	6
DETENZIONE DOMICILIARE - Totale			**0**	**55**	**55**
SEMILIBERTÀ	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	0	1	**1**
SEMILIBERTÀ - Totale			**0**	**1**	**1**
Totale complessivo			**0**	**141**	**141**

Fonte: UIEPE Firenze

Se compariamo il numero delle misure attive nel 2024 con la presenza in carcere al 31/12/2024, per le donne (141 misure rispetto a 94 presenze in carcere) e per gli uomini (2749 misure rispetto a 3115 presenze in carcere, tabelle 16 e 19 del Cap. 9) i dati mostrano un maggiore accesso delle donne alle misure alternative al carcere.

Questo è di per sé un bene perché ci dice che per una donna è più probabile poter scontare la pena fuori dal carcere rispetto al genere maschile. È importante però anche riflettere sul fatto che, tra i differenti motivi che possono generare tale fenomeno, sembra esserci quello che riguarda la concezione della pena declinata in modo diverso a seconda del genere. Un approccio afflittivo e retributivo per i soggetti maschi "responsabili" e un approccio riabilitativo/correzionale per soggetti femmine, storicamente considerate "non pienamente responsabili", più bisognose di cura e rieducazione che di punizione. Si tratta di un tipo di penalità che ha come modello del genere femminile la debolezza e l'immaturità[8]. Intravedere il permanere di questa concezione ci fa vedere come alcuni dati, come la mancanza di corsi di scuola superiore per le donne o il grande consumo di psicofarmaci, siano coerenti con una visione della devianza femminile connessa all'incapacità di crescere e alla patologizzazione (se sommiamo il 27% delle donne in cura e in carico alla salute mentale e il 28,72% delle donne dipendenti da sostanze abbiamo una percentuale del 55,72% di donne con una patologia connessa al comportamento).

8 Grazia Zuffa, *Ripensare il carcere, dall'ottica della differenza femminile*, in "Questione Giustizia", 2, 2015, pp. 96-101

8. L'attuazione dell'art. 45 O.P.

L'art. 45 dell'Ordinamento Penitenziario, come modificato dal D. Lgs. 123/2018, nel suo 4° comma prevede che: "Ai fini della realizzazione degli obiettivi indicati dall'articolo 3, commi 2 e 3, della Legge 8 novembre 2000, n. 328 il detenuto o l'internato privo di residenza anagrafica è iscritto, su segnalazione del direttore, nei registri della popolazione residente del comune dove è ubicata la struttura". Gli obiettivi indicati nella Legge 328/2000, a cui l'art. 45 fa riferimento, sono la programmazione degli interventi e delle risorse del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

L'art. 45 O.P. è dunque finalizzato a far rientrare le persone detenute e internate tra la popolazione per la quale sono programmati e offerti tali interventi e servizi. Tra questi si possono elencare le prestazioni sanitarie ampiamente intese, le prestazioni dei SerD, le prestazioni socio-sanitarie, come possono essere i ricoveri in strutture di vario tipo. La residenza è, infatti, il criterio in base al quale si definisce la competenza a fornire i servizi socio-sanitari e risulta, quindi, un elemento decisivo per la realizzazione concreta del diritto alla salute.

In base all'art. 45 O.P., dunque, le persone senza fissa dimora (comprese le persone straniere senza documenti finché si trovano in stato di detenzione: Cass. pen., SS.UU. 27 aprile 2006, n. 14500 e C. cost. n. 78/2007[1]) devono essere iscritte nell'anagrafe del Comune sede del carcere o della REMS in cui si trovano reclusi. Tale previsione rende possibile anche per le persone in condizioni di maggiore marginalizzazione affrontare l'uscita dal carcere o dalla Rems con la prospettiva di avere dei servizi a cui potersi rivolgere sul territorio, compresa la possibilità di essere accolti in strutture residenziali psichiatriche o in comunità per le tossicodipendenze. La norma ha il potenziale di rendere effettivi i percorsi di reinserimento sociale previsti dalla legge e di intervenire in modo effettivo sulla riproduzione delle diseguaglianze sociali, rompendo il circolo vizioso della marginalizzazione.

Nonostante sia in vigore ormai da più di sei anni, introdotto dal D.Lgs. 123/2018, l'art. 45 O.P. non è stato ancora accolto come norma cogente da vari istituti penitenziari e dalle REMS, che non sempre lo percepiscono come un obbligo per la direzione della struttura. Infatti, sono ricorrenti i casi di mancata applicazione e di conseguente difficoltà nella predisposizione di percorsi di uscita dall'istituzione verso la cura sul territorio.

Il Garante ha avuto modo di discutere la questione in una riunione avuta con l'attuale Provveditore della Toscana, dott.ssa Gloria Manzelli, dalla quale è emersa una visione comune sulla necessità di dare attuazione alla norma, per la parte penitenziaria, e di sollecitare gli adempimenti, per la parte comunale. A seguito di ciò, il Provveditorato ha sollecitato gli istituti penitenziari della Toscana a dare attuazione sistematica all'art. 45 O.P., censendo i propri reclusi senza fissa dimora e trasmettendo al Comune di riferimento la richiesta di iscrizione anagrafica.

Esistono in Toscana esempi di buone pratiche, come il Protocollo firmato dal Comune di Firenze con le direzioni delle carceri fiorentine per l'attuazione dell'art. 45 o.p. che prevede la possibilità di iscrivere in anagrafe anche gli stranieri senza documenti tramite la trasmissione del cartellino identificativo carcerario in qualità di documento equipollente. Questi sono indicati dal Garante come punti di riferimento per gli altri Comuni e gli altri istituti.

Si presenta il quadro dell'attuazione ricevuto dal Provveditorato.

---

1 Il parere del Garante nazionale Mauro Palma del 28/12/2022 ha specificato che la norma dell'art. 45 O.P. si applica a tutti i detenuti privi di residenza, sia italiani che stranieri, anche senza permesso di soggiorno: https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/resources/cms/documents/204779406d454ee5ff67d9133297688b.pdf

Istituti Penitenziari	Rapporti con gli Uffici Anagrafe dei Comuni coinvolti	Accordi sottoscritti tra la Direzione e il Comune di riferimento	Numero detenuti senza fissa dimora	Numero di richieste di iscrizione anagrafica inoltrate nell'anno 2024	Esito richieste di iscrizione anagrafica inoltrate nell'anno 2024
Firenze Sollicciano	Direzione adempie nella trasmissione delle richieste di iscrizione anagrafica, le quali vengono concesse dal Comune (a meno che non abbia altra residenza e servizi territoriali attivati) anche se il detenuto risulta sprovvisto di documenti, in quanto è ritenuto sufficiente il cartellino identificativo carcerario. Non viene, tuttavia, rilasciata la carta di identità a meno che non abbia un documento identificativo e abbia almeno un permesso di soggiorno scaduto e un percorso esterno interrotto dalla detenzione.	Accordo sottoscritto tra la Direzione di Firenze Sollicciano, Mario Gozzini e il Comune di Firenze in data 4 Ottobre 2023	N.D.	N.D.	N.D.
Firenze Gozzini	Direzione adempie nella trasmissione delle richieste di iscrizione anagrafica, le quali vengono concesse dal Comune (a meno che non abbia altra residenza e servizi territoriali attivati) anche se il detenuto risulta sprovvisto di documenti, in quanto è ritenuto sufficiente il cartellino identificativo carcerario. Non viene, tuttavia, rilasciata la carta di identità a meno che non abbia un documento identificativo e abbia almeno un permesso di soggiorno scaduto e un percorso esterno interrotto dalla detenzione.	Accordo sottoscritto tra la Direzione di Firenze Sollicciano, Mario Gozzini e il Comune di Firenze in data 4 Ottobre 2023	N.D.	N.D.	N.D.

Istituti Penitenziari	Rapporti con gli Uffici Anagrafe dei Comuni coinvolti	Accordi sottoscritti tra la Direzione e il Comune di riferimento	Numero detenuti senza fissa dimora	Numero di richieste di iscrizione anagrafica inoltrate nell'anno 2024	Esito richieste di iscrizione anagrafica inoltrate nell'anno 2024
Prato	Direzione adempie nella trasmissione delle richieste di iscrizione anagrafica, le quali vengono concesse dal Comune anche se il detenuto risulta sprovvisto di documenti, in quanto il Comune ha richiesto di trasmettere il cartellino identificativo carcerario in qualità di documento equipollente.	In via di definizione	N.D.	N.D.	N.D.
Pisa	Direzione adempie nella trasmissione delle richieste di iscrizione anagrafica	In via di definizione incontro con Responsabile dell'Ufficio Anagrafe programmato per la data dell'8 Aprile 2025	N.D.	Nessuna	Nessuna
Livorno - Gorgona	Direzione adempie nella trasmissione delle richieste di iscrizione anagrafica ma non fornisce informazioni in merito alla posizione del Comune in caso in cui il detenuto sia sprovvisto di permesso di soggiorno o documento identificativo.	Nessun accordo	20 (2 di nazionalità italiana, 18 di nazionalità straniera)	In via di trasmissione	N.D.
Siena	Direzione adempie nella trasmissione delle richieste di iscrizione anagrafica ma non fornisce informazioni in merito alla posizione del Comune in caso in cui il detenuto sia sprovvisto di permesso di soggiorno o documento identificativo	Nessun accordo	N.D.	N.D.	N.D.

Istituti Penitenziari	Rapporti con gli Uffici Anagrafe dei Comuni coinvolti	Accordi sottoscritti tra la Direzione e il Comune di riferimento	Numero detenuti senza fissa dimora	Numero di richieste di iscrizione anagrafica inoltrate nell'anno 2024	Esito richieste di iscrizione anagrafica inoltrate nell'anno 2024
Arezzo	Direzione adempie nella trasmissione delle richieste di iscrizione anagrafica ma non fornisce informazioni in merito alla posizione del Comune in caso in cui il detenuto sia sprovvisto di permesso di soggiorno o documento identificativo	Nessun accordo	N.D.	2	2 richieste accolte
Lucca	Direzione adempie nella trasmissione delle richieste di iscrizione anagrafica ma il Comune, non riceve le richieste qualora il detenuto sia sprovvisto di permesso di soggiorno in corso di validità	Nessun accordo	9	5 Non vengono trasmesse le richieste per detenuti irregolari destinatari di provvedimenti di espulsione	5 richieste in attesa di riscontro
Pistoia	Direzione adempie nella trasmissione delle richieste di iscrizione anagrafica ma il Comune, non riceve le richieste qualora il detenuto sia sprovvisto di permesso di soggiorno in corso di validità	Nessun accordo	5	5	2 richieste di detenuti provvisti di documenti identificativi accolte 3 richieste di detenuti sprovvisti di documenti irricevibili (Nazionalità Egitto, Gambia)
Massa Marittima	Direzione adempie nella trasmissione delle richieste di iscrizione anagrafica ma non fornisce informazioni in merito alla posizione del Comune in caso in cui il detenuto sia sprovvisto di permesso di soggiorno o documento identificativo.	Nessun accordo	4	In via di trasmissione	N.D.

Istituti Penitenziari	Rapporti con gli Uffici Anagrafe dei Comuni coinvolti	Accordi sottoscritti tra la Direzione e il Comune di riferimento	Numero detenuti senza fissa dimora	Numero di richieste di iscrizione anagrafica inoltrate nell'anno 2024	Esito richieste di iscrizione anagrafica inoltrate nell'anno 2024
Grosseto	Direzione adempie nella trasmissione delle richieste di iscrizione anagrafica ma il Comune, non riceve le richieste qualora il detenuto sia sprovvisto di permesso di soggiorno in corso di validità	Nessun accordo	N.D.	N.D.	N.D.
CR Porto Azzurro	Direzione, nell'attesa di uno specifico accordo con il Comune, non ha adempiuto all'acquisizione dei consensi dei detenuti senza fissa dimora e alla conseguente trasmissione delle richieste.	Nessun accordo	112	Nessuna	N.D.
CR Massa	Direzione adempie nella trasmissione delle richieste di iscrizione anagrafica ma il Comune, applicando le Circolari del Ministero dell'Interno non riceve le richieste qualora il detenuto sia sprovvisto di permesso di soggiorno in corso di validità	Nessun accordo (il Comune di Massa ha presentato un parere in merito alla mancanza del permesso di soggiorno alla Prefettura di Massa nel 2023, ancora senza riscontro)	N.D.	N.D.	N.D.

Istituti Penitenziari	Rapporti con gli Uffici Anagrafe dei Comuni coinvolti	Accordi sottoscritti tra la Direzione e il Comune di riferimento	Numero detenuti senza fissa dimora	Numero di richieste di iscrizione anagrafica inoltrate nell'anno 2024	Esito richieste di iscrizione anagrafica inoltrate nell'anno 2024
CR Volterra	Direzione adempie nella trasmissione delle richieste di iscrizione anagrafica ma il Comune, applicando le Circolari del Ministero dell'Interno non riceve le richieste qualora il detenuto sia sprovvisto di permesso di soggiorno in corso di validità	Nessun accordo	20	20	20 richieste di detenuti sprovvisti del permesso di soggiorno irricevibili (Nazionalità: Albania, Ucraina, Serbia, Lituania, Kosovo, Marocco, Tunisia, Libia, Venezuela, Nigeria, Birmania, Sri Lanka, Cina)
CR San Gimignano	Direzione adempie nella trasmissione delle richieste di iscrizione anagrafica ma il Comune, applicando le Circolari del Ministero dell'Interno non riceve le richieste qualora il detenuto sia sprovvisto di permesso di soggiorno in corso di validità	Nessun accordo	N.D.	N.D.	N.D.

9. Detenuti migranti: uno sguardo sui dati e sui processi di privazione della libertà personale

A cura di Salomè Archain, Letizia Lo Conte, Katia Poneti[1]

Premessa.

Stranieri, migranti, detenuti.

L'analisi sui dati e sui processi di privazione della libertà personale dei cittadini e delle cittadine di Paesi terzi nelle carceri toscane deve necessariamente partire da alcune premesse lessicali sul "chi", sul "quando" e sul "come".

La prima questione, fondamentale, riguarda il "chi", ovvero, cosa si intenda con il termine "straniero". A tal proposito, nel Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero[2], l'art. 1 comma 1 chiarisce che - in attuazione delle previsioni costituzionali[3] - con il termine "straniero" l'ordinamento faccia riferimento "ai cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea e agli apolidi". Il Testo unico, infatti, esclude esplicitamente dall'applicazione delle disposizioni relative alla condizione degli stranieri "i cittadini degli Stati membri dell'Unione europea, salvo quanto previsto dalle norme di attuazione dell'ordinamento comunitario".

Una prima distinzione che cercheremo di fare, per una lettura coerente dei dati disponibili, riguarderà dunque la selezione delle informazioni riferibili, da un lato, ai cittadini di Stati terzi e, dall'altro, ai cittadini di Stati membri dell'Unione europea.

Tuttavia, questa distinzione presenta da subito alcune difficoltà di ricostruzione poiché le statistiche prodotte dall'amministrazione della giustizia, reperibili sul sito del ministero[4], così come i dati ISTAT[5], con il termine "straniero" fanno riferimento, in generale, ai cittadini di Stati diversi dall'Italia. Ove possibile, sarà nostra cura elaborare i dati in modo tale da riflettere, col termine "straniero", quello a cui l'ordinamento fa effettivamente riferimento. Ciò nonostante, anticipiamo che per alcuni dati aggregati questa operazione non sarà possibile.

La seconda questione concerne il "quando". La dimensione temporale a cui si vuole dare rilievo in questa breve premessa è quella del momento nel quale le istituzioni carcerarie entrano in contatto con il cittadino straniero. Dal punto di vista della condizione giuridica - dello *status* - della persona straniera, infatti, assume una rilevanza di non poco conto – non solo la nazionalità[6] –, ma anche la titolarità o meno di un

---

1 Il testo è stato scritto e condiviso dalle tre autrici nella sua interezza. Salomè Archain in qualità di assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Firenze e operatrice del Centro di ricerca interuniversitario L'Altro Diritto (Centro ADir - UniFI); Letizia Lo Conte in qualità di Funzionaria della Professionalità della Mediazione Culturale del Ministero della Giustizia; e Katia Poneti in qualità di Funzionaria EQ dell'Ufficio del Garante delle persone private della libertà presso il Consiglio regionale della Toscana.

2 D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286.

3 Si fa riferimento all'articolo 10, secondo comma, della Costituzione, secondo il quale "La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali".

4 Nella sezione *Strumenti - Statistiche* del sito del Ministero della Giustizia (www.giustizia.it) sono ricercabili per argomento, periodo di riferimento e territorio le statistiche prodotte dall'amministrazione.

5 Secondo il glossario ISTAT per cittadini stranieri si devono intendere "persone, nate in Italia o all'estero, di cittadinanza straniera o apolide".

6 Come anticipato, i cittadini di Stati membri dell'Unione europea godono di un trattamento più favorevole in merito all'ingresso e al soggiorno nel territorio dello Stato; basti pensare al fatto che è sufficiente una dichiarazione di presenza

permesso di soggiorno in corso di validità.

In altre parole, la condizione giuridica è espressione, o quantomeno indicatore, di tutta una serie di elementi che devono essere presi in considerazione per la valutazione del rilascio di un titolo di soggiorno e che fanno riferimento, in particolare: al motivo dell'ingresso in Italia, alla durata del soggiorno, alla presenza di legami familiari e sociali sul territorio, allo svolgimento di un'attività di studio o lavorativa, alla presenza di specifiche vulnerabilità riconosciute dall'ordinamento per motivi di salute o per ragioni di protezione.

Questo ambito di indagine è stato probabilmente il più difficile da approfondire e rappresenta, al contempo, uno dei principali limiti alla capacità di comprensione del fenomeno e alla costruzione di interventi efficaci rivolti ai cittadini "stranieri"[7] detenuti. L'assenza di informazioni, nelle statistiche analizzate, in merito alla condizione giuridica degli stranieri detenuti è stata in parte colmata grazie alle attività svolte, nelle proprie diverse funzioni, dalle autrici. È opportuno chiarire, quindi, che si tratta di uno sguardo approssimativo, da un punto di vista numerico, seppure trovi conferma negli studi e nei rapporti pubblicati a livello nazionale sul tema.

La terza questione, infine, riguarda il "come". Sotto questo profilo, si è tentato di dare rilievo alle modalità di detenzione dei cittadini stranieri e, quindi, anche a quei "fattori che incidono significativamente sulla sovrarappresentazione dei migranti in carcere rispetto alla popolazione italiana"[8]. Verranno presi in considerazione sia i dati sui reati commessi che quelli sulle posizioni giuridiche dei detenuti stranieri; ma anche le misure alternative concesse, ove disponibile, le violazioni dei diritti previsti dall'ordinamento penitenziario e alcune specifiche problematiche come l'accesso al diritto alla salute. Si tratta di elementi fortemente interconnessi con la residenza e con quella "formalità-regolarità" o "informalità-irregolarità amministrativa" a cui si è fatto cenno prima e per le quali si proveranno a riportare alcuni dati raccolti e alcune chiavi di lettura a partire dalle esperienze di assistenza e informazione giuridica rispettivamente svolte dall'Ufficio del Garante, dal PRAP e dal Centro di ricerca interuniversitario ADir – UNIFI.

Per completare il quadro di analisi proposto, sarebbe stato utile anche un approfondimento "sul perché" e quindi sul rapporto tra fenomeno migratorio, criminalità e pena. Tuttavia, tali riflessioni richiederebbero uno spazio molto più ampio, di ricerca e di monitoraggio delle pratiche, di quanto non sia possibile fare nella presente Relazione. Ci limiteremo, pertanto, ad alcuni cenni alla letteratura e agli studi già realizzati, nella convinzione che il presente contributo rappresenti solo un ulteriore piccolo passo del percorso verso una maggiore conoscenza e attenzione ai problemi della popolazione detenuta in Italia e, quindi, della nostra società intera e della sua capacità di intervento e tutela.

Il presente capitolo aggiorna quello già presentato lo scorso anno nella Relazione annuale del Garante. Viste le questioni rimaste aperte e qualificate come "da approfondire", le richieste di dati di quest'anno sono andate più in profondità, cercando di ottenere maggiore precisione e distinzione tra i diversi casi. In particolare, sono stati richiesti al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria dati sul numero degli eventi critici verificatisi nel 2024, sui detenuti stranieri presenti per nazionalità e posizione giuridica (cautelare, definitiva, mista), sui detenuti per tipologia di reato, per pena inflitta, per pena residua, tutti per istituto penitenziario e per cittadinanza (italiani, cittadini UE e stranieri extra UE). Di questi dati sono stati inviati quelli sugli eventi critici, con distinzione delle nazionalità; quelli sulla posizione giuridica e sulla pena inflitta e residua, senza distinzione tra italiani, stranieri UE e stranieri extra UE, e nemmeno tra italiani e stranieri e basta. A parte il dato sui permessi di soggiorno e quello sugli eventi critici, nessun dato fornito dal Prap è ripartito per italiani, stranieri UE e stranieri extra UE, cosa

e non la richiesta e il rilascio di uno specifico titolo di soggiorno per la permanenza "formale e regolare" sul territorio. In questo senso, la condizione del cittadino europeo detenuto è molto diversa da quella del cittadino di Paese terzo detenuto; nonostante le statistiche riconducono entrambe le situazioni a quella dello straniero detenuto.

7 Con il termine "straniero", se non diversamente indicato nel testo, si farà riferimento d'ora in avanti ai cittadini e cittadine di Paesi terzi.

8 Cit. Verdolini, Valeria. "Migrazioni e criminalità dentro e fuori le mura." *Miravalle M. e Scandurra A. (a cura di), Torna il carcere. XIII Rapporto sulle condizioni detentive in Italia* (2017), pag. 4.

che sarebbe invece estremamente necessaria per comprendere le problematiche specifiche che si trovano all'intersezione tra la carcerazione e la condizione di straniero extra UE, spesso in condizione di irregolarità. Il Prap ha risposto che i dati non riscontrati poiché non disponibili all'ufficio potranno essere richiesti al centrale ufficio dipartimentale (lettera del 16/04/2025).

Sono stati inviati, come gli anni passati i dati relativi al numero di ingressi in carcere nel 2024 e di presenze al 31/12/2024 per violazione (almeno una imputazione/condanna) dell'art. 73 TU 309/1990, e per stato di tossicodipendenza del ristretto.

Le presenze in sola custodia cautelare al 31/12/24 e i capi d'imputazione, non sono state inviate. Mentre è stato svolto un lavoro di ricognizione ad hoc (lettera del 28/03/2025) in merito ai detenuti per posizione riguardo al permesso di soggiorno, per istituto, riguardante: cittadini extra-UE: tipologia di permesso di soggiorno posseduto al 31/12/2024 (elettronico, cartaceo, motivo di rilascio, durata) e sua data di scadenza, o sua mancanza del permesso; e cittadini UE non italiani: presenza della residenza al 31/12/2024, o mancanza della residenza.

Se ne può concludere che sarebbe utile alla conoscenza del penitenziario e delle caratteristiche della sua popolazione una rilevazione sistematica di certi dati.

Per quanto riguarda le misure alternative al carcere sono stati richiesti all'UIEPE Firenze i dati riguardanti gli affidamenti terapeutici, le altre misure (affidamenti in prova al servizio sociale, detenzioni domiciliari, semilibertà) e le messe alla prova, in particolare il loro numero in corso nel 2024, suddivisi per italiani e stranieri per nazionalità, per provenienza (dalla libertà, dalla detenzione, dagli arresti/detenzione domiciliari) e per genere, dato che è stato fornito e che si riporta in questo capitolo. Quanto alle revoche avvenute nel 2024 e alle misure concluse con successo il dato è stato fornito, ma senza la distinzione per italiani e stranieri per nazionalità, quindi si è deciso di non utilizzarlo perché non utile ai fini di questo capitolo. Come approfondimento sulle misure in corso nel 2024 relative a cittadini stranieri si era chiesto di ricevere i dati (che non sono stati forniti) ripartiti per tipologia di misura e per provenienza (dalla libertà, dalla detenzione, dagli arresti/detenzione domiciliari) relativi a:

-cittadini extra-UE: tipologia di permesso di soggiorno posseduto (elettronico, cartaceo, motivo di rilascio, durata) e scadenza, al momento di concessione della misura;

-cittadini UE non italiani: presenza della residenza al momento di concessione della misura;

-cittadini UE/extra UE: presenza di legami familiari in Italia, età, genere.

Il Garante suggerisce al Prap/Dap e all'UIEPE di ampliare la raccolta ordinaria dei dati sulla popolazione detenuta inserendo le variabili suddette. Sarà premura del Garante favorire un dialogo in materia.

1. I dati del Ministero della Giustizia sui detenuti migranti e il tasso di detenzione

La nostra analisi inizia dalla lettura e dalla rielaborazione, in grafici, dei dati sugli stranieri detenuti reperibili online sul sito del Ministero della Giustizia e di quelli richiesti - con riferimento alla regione Toscana - al Provveditorato Regionale da parte dell'Ufficio del Garante. A partire da questi dati e utilizzando le statistiche ISTAT sulla popolazione straniera residente in Italia si proverà a restituire una parziale fotografia sulle nazionalità della popolazione detenuta attraverso la comparazione del tasso di detenzione[9] sia degli stranieri che degli italiani.

L'analisi è proseguita grazie ai dati richiesti all'Ufficio Interdistrettuale dell'Esecuzione Penale Esterna - UIEPE di Firenze, e ha permesso di mettere a fuoco i numeri delle misure alternative alla detenzione (affidamento terapeutico, affidamento al servizio sociale, detenzione domiciliare e semilibertà) nonché della misura di comunità della messa alla prova, e di evidenziare la percentuale di stranieri che vi accedono.

1.1 I dati a livello nazionale

Secondo i dati dell'amministrazione della giustizia, al 31 marzo 2025, il numero complessivo dei detenuti

9 Il tasso di detenzione verrà calcolato, a livello nazionale e regionale, come la quantità di ristretti (italiani e stranieri) sulla scala di 100 mila abitanti.

con nazionalità diverse da quella italiana era di 19.660[10] su un totale di 62.281[11] presenze. A livello nazionale, quindi, i detenuti cittadini di Paesi terzi e quelli di altri Stati membri dell'UE rappresentavano il 31,57 % di tutta la popolazione detenuta.

Si tratta di una percentuale in linea a quella degli ultimi tre anni, a partire dalla riduzione della popolazione detenuta avvenuta nel 2020 e all'ultima percentuale di stranieri detenuti superiore al 32% registrata al 30 giugno 2021. Tale media percentuale, come vedremo, mostra significative oscillazioni se si osservano i singoli dati regionali.

TAB 1 – Percentuali stranieri detenuti per regione

Regioni di detenzione	31/03/2025		
	Totale	Stranieri	% stranieri sui presenti
Abruzzo	**2008**	398	19,82
Basilicata	**371**	41	11,05
Calabria	**2969**	546	18,39
Campania	**7526**	901	11,97
Emilia Romagna	**3790**	1945	51,32
Friuli Venezia Giulia	**726**	341	46,97
Lazio	**6732**	2419	35,93
Liguria	**1347**	723	53,67
Lombardia	**8899**	4071	45,75
Marche	**949**	301	31,72
Molise	**374**	71	18,98
Piemonte	**4522**	1963	43,41
Puglia	**4393**	489	11,13
Sardegna	**2264**	568	25,09
Sicilia	**7086**	1043	14,72
Toscana	**3297**	1531	46,44
Trentino Alto Adige	**478**	280	58,58
Umbria	**1639**	522	31,85
Valle d'Aosta	**126**	71	56,35
Veneto	**2785**	1436	51,56
Totale	**62.281**	**19.660**	**31,57**

Fonte: Ministero Giustizia - statistiche

Sono le regioni del centro e del nord Italia quelle dove la percentuale degli stranieri sul totale dei detenuti presenti è superiore alla media nazionale, ovvero del 31,57%.

10 In aumento rispetto ai dati disponibili al 19 febbraio 2024 che riportavano il numero complessivo di 19.035 detenuti "stranieri", ovvero di nazionalità diversa da quella italiana (come specificato in premessa, infatti, il Ministero inserisce nella categoria "stranieri" anche i cittadini di Stati membri dell'Unione Europea diversi dall'Italia, al contrario di quanto stabilito dal D.lgs. 286/1998.

11 Al 29 febbraio 2024, le presenze complessive erano 60.924.

In particolare, tre regioni presentano percentuali particolarmente elevate, tra il 50% e il 60%: il Trentino-Alto Adige (58,58%), la Valle d'Aosta (56,35%) e la Liguria (53,67%). Per le prime due regioni è necessario evidenziare la relativa importanza del dato, considerato il basso numero dei detenuti totali che, indipendentemente dalla nazionalità, non è superiore a 500. La Liguria, invece, presenta un dato elevato sia per il totale dei detenuti (1347 presenti, di cui 723 stranieri) che per la percentuale relativa agli stranieri detenuti.

Seguono il Veneto e l'Emilia-Romagna con una percentuale di stranieri detenuti molto simile (51,56% e 51,32%) che corrisponde anche ad una elevata quantità complessiva di stranieri detenuti considerato il numero totale dei presenti (1436 stranieri su 2785 presenti in Veneto e 1945 stranieri su 3790 presenti in Emilia-Romagna).

Tra il 40% e il 50% troviamo, invece, Toscana (46,44%), Lombardia (45,75%) e Friuli-Venezia Giulia (46,97%). Nelle prime due regioni all'elevata percentuale di detenuti stranieri corrisponde anche un elevato numero di ristretti (1531 stranieri su 3297 presenti in Toscana e 4071 stranieri su 8899 presenti in Lombardia).

Infine, tra il 30% e il 40%, troviamo il Lazio (35,93%) e il Piemonte (43,41%) dove il dato corrisponde al numero di stranieri detenuti fra i più elevati d'Italia, dopo la Lombardia (2419 stranieri su 6732 presenti in Lazio e 1963 stranieri su 4522 presenti in Piemonte). Sopra la media nazionale, troviamo anche la regione Umbria (31,85%) con un numero di detenuti stranieri pari a 522 su 1639 presenti e la regione Marche (31,72%) con un numero di detenuti stranieri pari a 301 su 949 presenti. Nelle altre regioni il dato corrisponde o è inferiore a quello nazionale.

Nelle seguenti tabelle, per una maggiore comprensione dei dati sopra riportati, si possono leggere sia le percentuali, sopra al 40%, di cittadini stranieri detenuti sul totale dei presenti (in ordine decrescente, **Tab. 2**), sia il numero di cittadini stranieri detenuti - partendo dalle regioni con la popolazione straniera più elevata - fra quelle che presentano comunque un numero superiore a 1.000 (**Tab. 3**).

Tab. 2: Regioni che presentano la percentuale più alta di stranieri sul totale dei presenti.

Regioni di detenzione	**31/03/2025**		
	Totale	**Stranieri**	**% stranieri sui presenti**
Trentino Alto Adige	**478**	280	58,58
Valle d'Aosta	**126**	71	56,35
Liguria	**1347**	723	53,67
Veneto	**2785**	1436	51,56
Emilia Romagna	**3790**	1945	51,32
Friuli Venezia Giulia	**726**	**341**	**46,97**
Toscana	**3297**	1531	46,44
Lombardia	**8899**	4071	45,75

Fonte: Ministero Giustizia - statistiche

Tab. 3: Regioni che presentano i numeri più elevati di stranieri detenuti sui presenti.

Regioni di detenzione	**31/03/2025**		
	Totale	**Stranieri**	**% stranieri sui presenti**
Lombardia	**8899**	4071	45,75

Regioni di detenzione	31/03/2025		
	Totale	Stranieri	% stranieri sui presenti
Lazio	**6732**	2419	35,93
Piemonte	**4522**	1963	43,41
Emilia Romagna	**3790**	1945	51,32
Toscana	**3297**	1531	46,44
Veneto	**2785**	1436	51,56
Sicilia	**7086**	1043	14,72

Fonte: Ministero Giustizia - statistiche

Come anticipato, uno dei modi per provare ad avere uno sguardo più completo delle cifre analizzate, è quello di confrontare il numero degli stranieri detenuti con il numero degli stranieri residenti sul territorio nazionale. Un tale approccio, per l'identificazione del "tasso di detenzione", come vedremo, dovrà tuttavia tenere conto della parzialità del dato sugli stranieri presenti in Italia offerto dalle statistiche, poiché queste ultime comprendono solo i "residenti" e i "titolari di regolare permesso di soggiorno".

Se consideriamo i dati ISTAT, disponibili al 1° gennaio 2025, rileviamo che il numero degli stranieri residenti in Italia era di 5 422 426 su una popolazione complessiva di 58 934 177. A livello nazionale, quindi, gli stranieri residenti rappresentano il 9,2% della popolazione nazionale. L'ultimo rapporto della Fondazione ISMU ETS[12] stima che, al 1° gennaio 2024, gli stranieri presenti sul territorio privi di regolare permesso di soggiorno fossero circa 321 mila, in diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Se volgiamo lo sguardo al livello regionale (v. Tab. A), dalla comparazione dei dati ISTAT tra popolazione residente complessiva e popolazione residente straniera, le percentuale di stranieri residenti più elevate risultano in Toscana (12,01%), Emilia-Romagna (12,76%) e Lombardia (12,26%). Quest'ultima regione, inoltre, è al primo posto a livello nazionale sia per numero di residenti totali (10 035 481) che per numero di stranieri residenti (1 230 362); mentre è superata dall'Emilia-Romagna con riferimento alla percentuale di stranieri residenti rispetto alla popolazione residente complessiva che, con il 12,76%, è la regione con la percentuale più alta in Italia.

Sempre al di sopra della media nazionale, troviamo Lazio (11,48%) e Umbria (10,63%). Tuttavia, è opportuno evidenziare che mentre la percentuale del Lazio rispecchia il fatto che si tratta della seconda regione per numero di residenti totali (5 710 272) e per numero di stranieri residenti (655 543), la percentuale dell'Umbria deve essere presa in considerazione rispetto al ridotto numero della popolazione totale e straniera residente. Subito dopo troviamo Liguria (10,87%), Piemonte (10,55%) e Veneto (10,46%); queste ultime sono anch'esse tra le regioni con il maggior numero di stranieri residenti in Italia (448 862 in Piemonte e 507 487 in Veneto).

Oltre la media nazionale, ci sono infine il Trentino-Alto Adige (9,78%) e il Friuli-Venezia Giulia (10,32%).

Tab. A: Percentuali stranieri residenti per regione

Regioni di residenza	01/01/2025		
	Totale	Stranieri	% stranieri sui presenti
Abruzzo	**1268430**	91170	7,19

12 *XXX rapporto ISMU sulle migrazioni 2024*, Fondazione ISMU, febbraio 2025, disponibile online: www.ismu.org

Regioni di residenza	01/01/2025		
	Totale	Stranieri	% stranieri sui presenti
Basilicata	**529897**	27359	5,16
Calabria	**1832147**	106285	5,80
Campania	**5575025**	280083	5,02
Emilia Romagna	**4465678**	569946	12,76
Friuli Venezia Giulia	**1194095**	123215	10,32
Lazio	**5710272**	655543	11,48
Liguria	**1509908**	164127	10,87
Lombardia	**10035481**	1230362	12,26
Marche	**1481252**	136526	9,22
Molise	**287966**	14614	5,07
Piemonte	**4255702**	448862	10,55
Puglia	**3874166**	156748	4,05
Sardegna	**1561339**	55377	3,55
Sicilia	**4779371**	209147	4,38
Toscana	**3660834**	439789	12,01
Trentino Alto Adige	**1086095**	106216	9,78
Umbria	**851954**	90587	10,63
Valle d'Aosta	**122714**	8983	7,32
Veneto	**4851851**	507487	10,46
Totale	**58.934.177**	**5.422.426**	**9,20**

Questi dati mostrano quindi una distribuzione della popolazione straniera residente che si concentra principalmente nelle regioni del centro-nord Italia, seguendo le tendenze delle regioni più popolose a livello nazionale. Tuttavia, può essere utile interrogarsi sul forte divario nella percentuale di stranieri residenti nelle regioni del centro-sud. Si tratta, infatti, di percentuali molto inferiori, anche oltre la metà, rispetto alla media nazionale, seppure la popolazione totale, indipendentemente dalla nazionalità, in alcune di queste regioni come Sicilia, Campania e Puglia sia tra le più alte a livello nazionale.

Ancora una volta, è opportuno ricordare che i dati ISTAT sono parziali rispetto alla popolazione straniera effettivamente presente sul territorio. In parte, proprio il dato mancante della componente irregolare, potrebbe diminuire questo divario, soprattutto se si considerano gli insediamenti informali presenti sul territorio, dove spesso è impossibile ottenere l'iscrizione anagrafica (che incide negativamente a catena sul rinnovo del titolo di soggiorno anche ove in possesso) e le dinamiche economiche e lavorative del caporalato in agricoltura. Sono proprio la Sicilia, la Campania e la Puglia, infatti, a guidare la classifica delle regioni con il maggior numero di insediamenti "informali o spontanei non autorizzati" con presenze che vanno dalle poche unità alle migliaia di persone nei grandi "ghetti"[13]. Tuttavia, queste stime non esauriscono le ragioni di un tale divario che, probabilmente, vede la presenza di stranieri residenti, ma anche

13 Si vedano i dati riportati nel *Rapporto su "Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agroalimentare"*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, 2022, disponibile sul sito del ministero: integrazionemigranti.gov.it

informalmente presenti, nelle regioni con maggiori possibilità di lavoro e quindi con una tendenza alla concentrazione delle percentuali di stranieri (residenti e informalmente presenti) nelle regioni del centro-nord Italia.

Con riferimento ai **tassi di detenzione**, se si considera il numero totale degli stranieri residenti in Italia – dato relativo all'inizio del 2025 – il dato è pari a circa 363 detenuti ogni 100 mila abitanti; mentre quello dei detenuti italiani è pari a circa 80 detenuti ogni 100 mila abitanti.

I dati risultano in aumento rispetto all'anno precedente - quando il tasso di detenzione dei cittadini stranieri era di 359 detenuti ogni 100 mila abitanti e quello dei cittadini italiani di 78 -, a fronte, peraltro, della riduzione della popolazione residente complessiva di circa 55.500 abitanti.

Tab. B: tassi di detenzione cittadini stranieri e cittadini italiani

Regioni di rriferimento	01/01/2025	
	Tasso detenzione stranieri	Tasso detenzione italiani
Abruzzo	**436,5**	136,7
Basilicata	**149,8**	65,6
Calabria	**513,7**	140,3
Campania	**321,6**	125,1
Emilia Romagna	**341,2**	47,3
Friuli Venezia Giulia	**276,7**	35,9
Lazio	**369**	85,3
Liguria	**440,5**	46,3
Lombardia	**330,8**	54,8
Marche	**220,4**	48,1
Molise	**485,8**	110,8
Piemonte	**437,3**	67,2
Puglia	**311,9**	105
Sardegna	**1025,6**	112,6
Sicilia	**498,6**	132,2
Toscana	**348,1**	54,8
Trentino Alto Adige	**263,6**	20,2
Umbria	**576,2**	146,7
Valle d'Aosta	**790,3**	48,3
Veneto	**282,9**	31
Totale	**363**	**80**

Fonte: ISTAT

I tassi di detenzioni divisi per regione (**Tab. B**), mostrano alcune regioni come Sardegna, Valle d'Aosta, Molise, Sicilia e Calabria, con un tasso di detenzione degli stranieri particolarmente elevato rispetto alla media nazionale. Tuttavia, si deve considerare, per tutte e cinque queste regioni, il ridotto numero di stranieri residenti sui diversi territori, come è stato già evidenziato. In Sicilia e Calabria, invece, alcune delle riflessioni fatte sulla presenza di una parte della componente irregolare potrebbero rendere più

rilevante il tasso di detenzione. Al fine di approfondire una tale ipotesi sarebbe comunque necessario che venissero raccolti i dati, ad oggi non disponibili, sui permessi di soggiorno e sullo status giuridico degli stranieri detenuti. Alcune regioni, come Piemonte e Lazio, hanno tassi di detenzione sopra la media nazionale, così con elevate percentuali di stranieri residenti. Mentre anche per Liguria, Umbria e Abruzzo, gli elevati tassi di detenzione devono essere parametrati, tuttavia, con il ridotto numero di stranieri residenti.

Appare interessante, infine, evidenziare come le regioni con le percentuali più elevate di stranieri residenti (Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana) siano quelle con i tassi di detenzione più bassi a livello nazionale, a discapito ulteriore della diffusa strumentalizzazione del rapporto tra criminalità e migranti[14].

Dai dati sul tasso di detenzione dei cittadini italiani, invece, si possono vedere numeri molto superiori alla media nazionale in maniera concentrata soprattutto nelle regioni del centro e sud Italia. In particolare, in Calabria, Umbria e Abruzzo si riscontrano i tassi più elevati di 136 - 146 detenuti ogni 100 mila abitanti. Seguono Campania e Sicilia (125 - 132 detenuti ogni 100 mila abitanti), Puglia, Molise e Sardegna (tra 105 e 112) e poi Basilicata e Lazio (tra 65 e 85). Le altre regioni, invece, hanno delle percentuali pari o inferiori alla media nazionale.

Il tasso di detenzione degli stranieri, dunque, appare sensibilmente più elevato di quello degli italiani. Tuttavia, si parla appunto di "tasso di detenzione" e non di "tasso di criminalità" per ciò che questo dato percentuale effettivamente mostra: le tendenze di penalizzazione.

Questa sovrarappresentazione degli stranieri nelle statistiche della giustizia penale, infatti, deve tenere conto da un lato della componente irregolare, ovvero dell'impossibilità per un rilevante gruppo di persone (stimato in circa 321 mila nel 2024 secondo l'ultimo rapporto ISMU) di regolarizzare la propria posizione amministrativa in Italia.

In questi casi, all'appartenenza al gruppo degli "invisibili" sono connesse una serie di questioni fra cui le difficoltà economiche, ovviamente, l'accesso ai diritti e il rischio stesso di finire nelle maglie della criminalità. Dall'altro lato, sarebbe necessario leggere l'elevato tasso di detenzione degli stranieri con una piena consapevolezza di tutta una serie di "elementi di selettività", fra i quali troviamo le prassi di polizia, la costruzione culturale dello straniero come nemico e, come vedremo, il filtro delle prassi giudiziarie, che sono presupposti di tale sovrarappresentazione. In questo senso, i dati forniti dovrebbero essere letti non tanto con riferimento alla loro capacità di descrivere il fenomeno criminale, quanto, più realisticamente, a quella di tradurre "le opzioni di politica criminale in dinamiche filtrate di criminalizzazione"[15].

Con riferimento, infine, alle **nazionalità e posizione giuridica dei detenuti stranieri a livello nazionale**, nella tabella seguente troviamo alcuni primi dati che verranno poi approfonditi con riferimento al contesto toscano nei paragrafi successivi.

Al 31 marzo 2025, la principale nazionalità straniera rappresentata in carcere in Italia era quella del Marocco (21,8%), seguita da Romania (10,9%), Tunisia (10,9%) e Albania (9,8%). Elevate anche le percentuali di cittadini della Nigeria (5,4%, in diminuzione di quasi un punto percentuale dal 2024) e dell'Egitto (5%, in aumento di quasi un punto percentuale dal 2024), Le altre nazionalità sono tutte sotto al 3% del numero complessivo di detenuti stranieri.

Con riferimento a Tunisia ed Egitto deve essere evidenziata la corrispondenza delle elevate percentuali di detenzione di queste nazionalità con i procedimenti ex art. 12 D.lgs. 286/1998 (T.U.I.) per coloro che hanno presumibilmente condotto un'imbarcazione di migranti in fuga nel mediterraneo. Si tratta della condizione di elevati numeri di cittadini stranieri che ogni anno vengono ristretti nelle carceri italiane e

14 Come riportato nel *XIV rapporto sulle condizioni di detenzione* di Antigone, 2018, "man mano che passa il tempo dal suo insediamento in Italia, una comunità esprime un minor numero di detenuti al proprio interno", p. 3, disponibile al link: www.antigone.it

15 Martelloni, F., Sbraccia, A., Valentini, E., *I migranti sui sentieri del diritto. Profili socio-criminologici, giuslavoristici, penali e processuali,* 2020, Giappichelli, cit. p. 31.

nei CPR (centri per il rimpatrio) con l'accusa del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina nonostante le numerose criticità emerse negli anni su tali procedimenti e sull'assenza quasi sempre del fine di lucro da parte del timoniere, come richiesto invece dalla norma[16].

Le detenute straniere donne sono 766 sul totale di 19.660 presenze e le principali nazionalità sono la Romania e la Nigeria.

Come riportato in dettaglio nella seguente tabella (**Tab. 4**), a livello nazionale, i detenuti stranieri imputati sono 5.450, mentre 14.147 sono i condannati.

Il continente maggiormente rappresentato all'interno della popolazione detenuta straniera a livello nazionale risulta quindi essere quello africano, seguito da quello europeo.

Tab. n. 4: Detenuti stranieri per nazionalità e posizione giuridica

Nazione	Imputati		Condannati		Internati		Totale		% sul Totale Stranieri
	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne	
Marocco	1126	11	3134	40	17	0	4277	51	21,80%
Romania	379	25	1750	161	7	1	2136	187	10,90%
Tunisia	607	1	1520	10	9	0	2136	11	10,90%
Albania	531	7	1398	16	1	0	1930	23	9,80%
Nigeria	265	9	783	83	7	0	1055	92	5,40%
Egitto	445	0	535	2	1	0	981	2	5,00%
Senegal	112	0	390	2	2	0	504	2	2,60%
Algeria	99	0	340	1	2	0	441	1	2,20%
Gambia	119	0	298	0	0	0	417	0	2,10%
Pakistan	134	2	217	2	1	0	352	4	1,80%
Perù	71	7	237	25	2	0	310	32	1,60%
Moldova	69	7	142	9	0	0	211	16	1,10%
Ucraina	76	9	140	13	0	0	216	22	1,10%
Georgia	88	2	110	5	0	0	198	7	1,00%
Bosnia e Erzegovina	36	3	156	36	1	0	193	39	1,00%
Altri paesi	1293	72	2997	205	13	0	4303	277	22,70%
Totale detenuti stranieri	5450	155	14147	610	63	1	19660	766	100,00%

Fonte: Ministero Giustizia - statistiche

1.2 I dati sulla regione Toscana

A partire dai dati disponibili sul totale delle presenze a livello regionale e sul numero e percentuale dei detenuti stranieri sui presenti, la situazione delle carceri toscane appare già ad un primo sguardo un luogo rilevante di indagine.

La Toscana, infatti, si trova ai primi posti fra le regioni italiane sia per numero complessivo di presenze

16 Si vedano report approfonditi ai senguenti link: https://dal-mare-al-carcere.info/2-quadro-normativo/; https://www.rapportoantigone.it/diciannovesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/capitani-dietro-le-sbarre-la-condizione-degli-scafisti-nelle-carceri-e-nei-cpr-italiani/.

di detenuti stranieri (1.531 al 31 marzo 2025, circa 100 persone in più rispetto allo scorso anno) che, in proporzione, per percentuale di detenuti stranieri sul totale dei presenti, ovvero il 46,44 %.

La presenza di stranieri detenuti in Toscana, infatti, è ben oltre la media italiana (che abbiamo visto essere del 31,57% sul totale della popolazione detenuta nazionale).

Secondo i dati ISTAT, al 1° gennaio 2025, in Toscana, la popolazione straniera residente sul territorio regionale è del 12,01% e il tasso di detenzione degli stranieri è di 348 detenuti ogni 100 mila residenti, poco al di sotto della media nazionale.

Nella tabella seguente sono mostrate le presenze suddivise per istituto penitenziario: si può notare che gli istituti con la più alta percentuale di stranieri detenuti sono, al 31 marzo 2025, Gorgona (67%), Firenze Sollicciano (64%), Porto Azzurro (61%), Arezzo, Pisa e Prato (53%) Firenze Gozzini (52%) e Lucca (44%).

Se consideriamo invece il numero di persone straniere ristrette, gli istituti con le presenze più elevate sono, sempre al 31 marzo 2025, Prato (341), Firenze Sollicciano (339), Porto Azzurro (194) e Pisa (147).

Tab. n. 5: Presenze in Toscana italiani e stranieri al 31 marzo 2025

Denominazione	**31-Mar-25**		
	Totale	**Stranieri**	**% stranieri sui presenti**
Arezzo	38	20	52,63
Firenze "Sollicciano"	530	339	63,96
Firenze "Mario Gozzini"	104	54	51,92
Gorgona	85	57	67,06
Grosseto	28	12	42,86
Livorno "Le Sughere"	265	88	33,21
Lucca	78	34	43,59
Massa	259	105	40,54
Massa Marittima	42	16	38,10
Pisa "Don Bosco"	276	147	53,26
Pistoia	68	27	39,71
Porto Azzurro "De Santis"	316	194	61,39
Prato "Maliseti"	644	341	52,95
San Gimignano "Ranza"	323	17	5,26
Siena	64	38	59,38
Volterra	177	42	23,73
Totale	**3.297**	**1.531**	**46,44**

Fonte: Ministero Giustizia - statistiche

Con riferimento alle nazionalità dei detenuti stranieri nelle carceri toscane i dati sono in linea con le percentuali riportate a livello nazionale. Al 31 dicembre 2023, risultavano presenti 374 cittadini del Marocco, 218 dell'Albania, 201 Tunisia e 146 cittadini di altri Paesi membri dell'Unione europea. Non si sono ricevuti dati in merito al 2024. Pertanto, non è stato possibile aggiornare le informazioni raccolte lo scorso anno.

Per provare a comprendere i numeri e la condizione in carcere dei migranti detenuti, come è stato più volte sottolineato, oltre alle stime e alle comparazioni di fonti che sono state sopra elaborate, si devono necessariamente considerare i limiti e l'insufficienza dei dati a disposizione.

Da un lato, appare evidente l'impossibilità delle statistiche nazionali sulla popolazione straniera "formalmente" residente di poter rappresentare in maniera esaustiva il numero complessivo delle persone effettivamente presenti sul territorio[17]. Dall'altro, la raccolta di informazioni sullo status giuridico dei migranti detenuti appare insufficiente, se non inesistente. La mancanza stessa del dato appare comunque significativa.

Il possesso o meno di un permesso di soggiorno di corso di validità comporta un approfondimento specifico sulla singola posizione del detenuto e un insieme di competenze, come quelle linguistiche o sul diritto degli stranieri che non sempre sono a disposizione nelle carceri italiane.

A partire da questa consapevolezza e grazie agli approfondimenti svolti dal personale del Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria Toscana e Umbria, si riporta di seguito un'inedita fotografia sul possesso o meno del permesso di soggiorno da parte degli stranieri ristretti negli istituti penitenziari della Toscana.

Tab. n. 6 A: Detenuti stranieri in Toscana e permesso di soggiorno valido al 1.03.2025

Istituti Penitenziari	**Detenuti in possesso di permesso di soggiorno valido al 01.03.2025**							
	Paesi del Nord e Sud Africa	**Paesi del Sud Est Asiatico**	**Paesi del Sud America**	**Paesi del Sud Est dell'Europa**	**Cittadinanza non nota**	**Totale permessi di soggiorno depositati presso l'Istituto**	**Totale permessi di soggiorno confermati dalla Questura di riferimento**	**Totale permessi di soggiorno riferiti dal detenuto**
Arezzo	3	1	0	0	0	4	0	0
Firenze "Sollicciano"	6	1	1	2	0	10	0	0
Firenze "Mario Gozzini"	0	1	0	1	0	2	0	0
Gorgona	0	0	0	0	0	0	0	0
Grosseto	0	0	0	1	0	1	0	0
Livorno "Le Sughere"	0	0	0	0	2	2	0	0
Lucca	3	0	0	2	0	5	0	0
Massa	1	1	0	0	0	2	0	0
Massa Marittima	0	0	0	0	4	4	0	0
Pisa "Don Bosco"	0	0	0	0	22	0	0	22
Pistoia	1	1	0	0	0	2	0	0
Porto Azzurro "De Santis"	0	0	0	0	5	2	0	3
Prato	24	5	1	11	0	37	0	4
San Gimignano "Ranza"	0	0	0	0	0	1	0	0

17 Sul punto, i dati ISTAT sono stati integrati con i rapporti della Fondazione ISMU.

Istituti Penitenziari	Detenuti in possesso di permesso di soggiorno valido al 01.03.2025							
	Paesi del Nord e Sud Africa	Paesi del Sud Est Asiatico	Paesi del Sud America	Paesi del Sud Est dell'Europa	Cittadinanza non nota	Totale permessi di soggiorno depositati presso l'Istituto	Totale permessi di soggiorno confermati dalla Questura di riferimento	Totale permessi di soggiorno riferiti dal detenuto
Siena	3	2	1	4	0	0	10	0
Volterra	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	**41**	**12**	**3**	**21**	**26**	**72**	**10**	**29**

Fonte: rilevazione Prap

Tab. n. 6 B: Detenuti stranieri in Toscana e permesso di soggiorno scaduto al 1.03.2025

Istituti Penitenziari	Detenuti in possesso di permesso di soggiorno scaduto al 01.03.2025							
	Paesi del Nord e Sud Africa	Paesi del Sud Est Asiatico	Paesi del Sud America	Paesi del Sud Est dell'Europa	Cittadinanza non nota	Totale permessi di soggiorno depositati presso l'Istituto	Totale permessi di soggiorno confermati dalla Questura di riferimento	Totale permessi di soggiorno riferiti dal detenuto
Arezzo	4	1	0	3	0	8	0	0
Firenze "Sollicciano"	17	3	1	5	0	26	0	0
Firenze "Mario Gozzini"	1	0	0	4	0	0	0	5
Gorgona	0	0	0	0	0	7	0	0
Grosseto	0	0	0	0	0	0	0	0
Livorno "Le Sughere"	0	0	0	0	4	4	0	0
Lucca	2	0	0	0	0	2	0	0
Massa	4	0	0	1	0	5	0	0
Massa Marittima	0	0	0	0	0	0	0	0
Pisa "Don Bosco"	0	0	0	0	39	0	0	39
Pistoia	2	0	0	2	0	4	0	0
Porto Azzurro "De Santis"	0	0	0	0	20	11	0	9
Prato	7	0	0	1	0	8	0	0
San Gimignano "Ranza"	0	0	0	0	0	0	0	0
Siena	7	3	1	6	0	0	17	0
Volterra	4	1	1	2	0	8	0	0

Istituti Penitenziari	Detenuti in possesso di permesso di soggiorno scaduto al 01.03.2025							
	Paesi del Nord e Sud Africa	Paesi del Sud Est Asiatico	Paesi del Sud America	Paesi del Sud Est dell'Europa	Cittadinanza non nota	Totale permessi di soggiorno depositati presso l'Istituto	Totale permessi di soggiorno confermati dalla Questura di riferimento	Totale permessi di soggiorno riferiti dal detenuto
Totale	**48**	**8**	**3**	**24**	**63**	**83**	**17**	**53**

Fonte: rilevazione Prap

Tab. n. 6 C: Detenuti stranieri in Toscana - totale permessi di soggiorno e cittadini stranieri extra UE

Istituti Penitenziari	Totale permessi di soggiorno presenti negli istituti	Numero totale detenuti extra UE presenti in istituto
Arezzo	12	19
Firenze "Sollicciano"	36	272
Firenze "Mario Gozzini"	7	49
Gorgona	7	47
Grosseto	1	9
Livorno "Le Sughere"	6	75
Lucca	7	31
Massa	7	86
Massa Marittima	4	12
Pisa "Don Bosco"	61	122
Pistoia	6	26
Porto Azzurro "De Santis"	25	147
Prato "Maliseti"	49	318
San Gimignano "Ranza"	1	17
Siena	27	34
Volterra	8	35
Totale	**264**	**1299**

Fonte: rilevazione Prap

Come riportato nelle tabelle di cui sopra (Tab. 6 A, B e C), il quadro che emerge dalle domande rivolte ai singoli istituti è quello di una popolazione straniera detenuta priva di titolo di soggiorno (1035 persone su 1299) e questo ancora prima e senza alcuna valutazione in merito alla pericolosità sociale e alla sussistenza o meno di eventuali ostatività al rilascio/rinnovo del titolo di soggiorno a seconda dei reati commessi[18]. Inoltre, dove i dati sono stati raccolti, i casi numericamente più rilevanti sono quelli nei

18 Al riguardo si ricorda, peraltro, che con sentenza n. 88 del 2023, la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il diniego automatico del rinnovo del permesso di soggiorno per motivi di lavoro, a seguito della condanna per i reati di traffico di sostanze stupefacenti e di commercio di prodotti con segni falsi.

quali il permesso di soggiorno risulta essere scaduto e gli istituti ove sono ristretti il minor numero di detenuti stranieri.

Nello specifico, gli istituti con la percentuale minore di detenuti in possesso di permesso di soggiorno valido o scaduto risultano essere gli istituti ove è registrata una maggiore presenza di detenuti stranieri, quali l'istituto di Firenze Sollicciano, Prato, Porto Azzurro mentre gli istituti con la percentuale maggiore di detenuti in possesso di un titolo di soggiorno risultano essere gli istituti di Arezzo, Siena, Lucca, caratterizzati da un minor numero di detenuti stranieri presenti. L'unica eccezione risulta l'istituto di Pisa, il quale riporta una percentuale rilevante di detenuti stranieri in possesso di un titolo di soggiorno ed è uno degli istituti toscani con maggiore presenza di detenuti provenienti da Paesi Extra Ue. Tuttavia, si rileva la parzialità del dato in quanto la rilevazione dei permessi di soggiorno, in tale occasione, è stata svolta sulla base dei dati riferiti dai ristretti e non sulla base dei titoli di soggiorno depositati dai medesimi al momento dell'ingresso in istituto.

In tal senso, preliminarmente, appare doveroso evidenziare che la predetta rilevazione è risultata di difficile realizzazione in quanto il possesso di un titolo di soggiorno valido o scaduto, alla stregua dei dati precedentemente citati, non rientra nei dati in possesso dell'ufficio provveditorale e nemmeno nei dati facilmente ricavabili dalle singole Direzioni, le quali hanno dovuto procedere all'analisi dei singoli fascicoli dei ristretti in esame, ove essi fossero comprensivi del predetto dato, o al riscontro fornito informalmente dai predetti ristretti. La frammentarietà di tale rilevazione conferma la scarsa conoscenza da parte delle Direzioni e dell'istituzione nel suo complesso della condizione di regolarità o irregolarità dei ristretti e la conseguente difficile programmazione di interventi trattamentali mirati ed individualizzati.

In tal senso, risulta assente anche il dato relativo alla data di scadenza dei titoli di soggiorno scaduto, qualora siano scaduti durante la detenzione o prima dell'ingresso in istituto, ma si può dedurre che si tratta in ogni caso di situazioni molto diffuse: spesso è la detenzione che impedisce alla persona di potersi recare presso l'Ufficio Immigrazione della Questura al fine di completare la procedura in corso; altre volte è il reato commesso e lo stato detentivo che impediscono o rendono non conveniente procedere con il rinnovo della pratica prima di aver scontato la pena. In considerazione della frammentarietà di tale rilevazione e dell'elevato numero di casi in cui *la cittadinanza non è nota e il detenuto risulta essere in possesso di un permesso di soggiorno scaduto/valido,* i dati, comunque, richiedono di essere ulteriormente approfonditi, anche tramite il ricorso della richiesta di riscontri e di confronti con le Questure territorialmente competenti.

I dati, in ogni caso, confermano quello che è stato definito come il rischio, puntualmente riscontrato, per lo straniero di essere sottoposto a un "doppio regime di privazione della libertà"[19] passando dal carcere al centro di detenzione (oggi CPR) anche più volte.

Appare utile, a questo punto, procedere con alcuni approfondimenti in merito al tasso di ingresso e di uscita degli stranieri dal carcere.

2. Detenuti migranti in ingresso.

2.1. Ingressi dalla libertà e presenze in carcere per violazione art. 73 TU 309/90

Come si è visto nel cap. 1 la legislazione in materia di droghe costituisce uno dei principali canali di accesso alla detenzione. Al 31 dicembre 2024 erano presenti a livello nazionale 20.086 detenuti per reati di cui all'art. 73 del T.U. 309/90 (pari al 32,46% dei presenti in carcere) e alla stessa data le persone ristrette in Toscana erano 1.028 (il 32% del totale).

Se si guarda agli ingressi dalla libertà in Toscana nel 2024, questi sono stati in totale 2197, dei quali 644 (pari al 29,31%) per violazione dell'art. 73 e 1.553 per altri reati.

Focalizzando l'attenzione sugli ingressi degli stranieri possiamo notare la percentuale molto elevata, in media il 74,53%, di stranieri sul totale degli ingressi per violazione dell'art. 73, con punte a Prato (77%), Sollicciano (75%), Siena (90,91%). Tale percentuale è in netto aumento rispetto allo scorso anno, in cui

19 Martelloni, F., Sbraccia, A., Valentini, E., *I migranti sui sentieri del diritto. Profili socio-criminologici, giuslavoristici, penali e processuali,* 2020, Giappichelli, cit. p. 37.

si aveva il 70% di stranieri sul totale degli ingressi per violazione dell'art. 73. La percentuale di ingressi degli stranieri (61,99%) sul totale degli ingressi in carcere è anch'essa molto elevata.

Tab. n. 7: Ingressi dalla libertà nel 2024 italiani e stranieri per art. 73 TU 309/90

Denominazione	Entrati dalla libertà 2024				Entrati dalla libertà stranieri 2024				
	Ingressi per art. 73 TU 309/90	% di art. 73 sul totale degli ingressi	Ingressi per altri reati	Totale ingressi	Ingressi per art. 73 TU 309/90	% di stranieri sul totale degli ingressi per art. 73 TU 309/90	Ingressi per altri reati	Totale	% di stranieri sul totale degli ingressi
Arezzo	38	35,85	68	106	28	73,68	35	63	59,43
Firenze "Sollicciano"	187	28,25	475	662	152	81,28	309	461	69,64
Firenze "Mario Gozzini"	3	60,00	2	5	3	0,00	1	4	80,00
Gorgona	0	0,00	0	0	0	0,00	0	0	0,00
Grosseto	30	27,03	81	111	23	76,67	43	66	59,46
Livorno "Le Sughere"	79	35,59	143	222	57	72,15	79	136	61,26
Lucca	51	30,00	119	170	39	76,47	62	101	59,41
Massa	48	30,57	109	157	27	56,25	43	70	44,59
Massa Marittima	0	0,00	1	1	0	0!	0	0	0,00
Pisa "Don Bosco"	61	24,50	188	249	43	70,49	107	150	60,24
Pistoia	47	24,87	142	189	31	65,96	63	94	49,74
Porto Azzurro "De Santis"	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Prato "Maliseti"	87	34,25	167	254	67	77,01	105	172	67,72
San Gimignano "Ranza"	1	100,00	0	1	0	0,00	0	0	0,00
Siena	11	16,42	56	67	10	90,91	35	45	67,16
Volterra	1	33,33	2	3	0	0,00	0	0	0,00
Totale	**644**	**29,31**	**1.553**	**2.197**	**480**	**74,53**	**882**	**1.362**	**61,99**

Fonte: Prap Toscana e Umbria

Tale alta percentuale può essere spiegata da un insieme di fattori. In primo luogo la segmentazione su base etnica del mercato del lavoro illegale[20]. In secondo luogo, il *profiling* degli stranieri nello spazio pubblico che porta a una maggiore selettività dei controlli delle forze dell'ordine nei confronti di certe etnie o nazionalità[21]. Infine, la condizione di irregolarità o di più generale precarietà giuridica e sociale sul territorio, con la conseguente impossibilità di inserimento nel mercato del lavoro legale, costituisce una forte spinta ad assecondare l'offerta di lavoro nel mercato dello spaccio ai fini di sopravvivere[22].

20 Becucci Stefano, *Criminalità multietnica. I mercati illegali in Italia*, Laterza, Roma-Bari, 2006, pp. 54-88

21 Verdolini, Valeria, "Migrazioni e criminalità dentro e fuori le mura.", cit.; Antigone, in direzione ostinata e contraria - IRIS-AperTO.

22 Con riferimento alle percentuali più elevate dei detenuti maghrebini, nel *XIV rapporto sulle condizioni di detenzione* di Antigone, 2018, viene specificato che "Esse, più elevate della media, non possono minimamente destare allarme, in quanto il tasso di detenzione di cittadini tunisini e marocchini è in realtà più basso rispetto a quello indicato nel grafico, infatti il numero dei detenuti andrebbe parametrato non al numero sopra-indicato dei cittadini regolari ma a quello dei tantissimi cittadini maghrebini irregolari non regolarmente censiti in quanto non censibili. Dunque le percentuali indicate, se tenessimo conto degli irregolari non residenti, vanno necessariamente ad abbassarsi".

A tali fattori, che riguardano in modo specifico gli ingressi degli stranieri, fa da sfondo l'alta percentuale complessiva di ingressi in carcere per violazione dell'art. 73 (29,31% sul totale degli ingressi) della quale possiamo trovare spiegazione nell'ampio utilizzo della custodia cautelare in carcere per tale reato. Spesso l'arresto in flagranza e l'applicazione della custodia cautelare in carcere sono stati favoriti dall'imputazione per art. 73 generico, piuttosto che con specificazione del comma di riferimento, una prassi che ha fatto sì di attrarre anche la fattispecie di lieve entità (comma 5), che di per sé non consentiva la custodia cautelare in carcere, nella disciplina più repressiva[23]. Questa prassi è stata ora superata, in peggio, dalla modifica legislativa dell'art. 73, co. 5 (dall'art. 4, co. 3, del cosiddetto Decreto Caivano, DL 123/2023, convertito con modificazioni nella Legge 159/2023) che ha aumentato le pene in materia di stupefacenti da quattro a cinque anni. Questo cambiamento ha portato la fattispecie nell'ambito di applicazione della custodia cautelare in carcere (art. 280 c.p.) ed ha già determinato un aumento consistente degli ingressi in carcere per art. 73, che sono passati dal 25% del 2023 al 29,31% del 2024.

Se si guarda, invece, ai detenuti presenti al 31 dicembre 2024 in Toscana in base al reato commesso, si nota che le presenze in carcere per violazione dell'art. 73 sono pari al 32% del totale delle presenze. Gli stranieri costituiscono il 53,2% dei reclusi per violazione dell'art. 73. Con percentuali più elevate in alcuni istituti, come Sollicciano, in cui gli stranieri sono il 73,1 dei presenti per art. 73, o l'istituto "Mario Gozzini" in cui sono l'81,50. Comparando i dati degli ingressi (il 74,53% degli ingressi per art. 73 sono stranieri) e i dati delle presenze (53,2% delle presenze per art. 73 sono stranieri) se ne può concludere che una parte non irrilevante di stranieri esce dal carcere. Questo dato indica una maggiore propensione nel disporre la custodia cautelare in carcere per gli stranieri che, secondo precedenti studi[24], sono maggiormente rappresentati tra coloro che sono in attesa di primo giudizio piuttosto che tra i condannati definitivi. Tuttavia, né dai precedenti studi[25] e né dall'attuale ricognizione è ricavabile in modo certo quale sia il percorso di uscita dal carcere, per le modalità con le quali sono archiviati e forniti i dati: se gli arresti domiciliari, se una misura alternativa alla detenzione, se una misura terapeutica per tossicodipendenti, se l'assoluzione.

Rimane, in ogni caso, estremamente elevata la presenza in assoluto di stranieri per violazione dell'art. 73, costituendo più della metà (53,2%) dei ristretti per tale reato. Su tale dato si può ipotizzare che incida la condizione di mancanza di supporti sociali in cui si trova la gran parte degli stranieri, ovvero mancanza di alloggio e di lavoro regolare, condizioni che impediscono di accedere alle misure alternative alla detenzione: sul punto sarebbe opportuno un approfondimento.

In tale contesto la legalizzazione delle droghe, almeno di quelle leggere, già messa in atto in numerosi Paesi europei ed extra-europei, da ultimo in Germania, porterebbe un beneficio notevole alla lotta alla criminalità e alle condizioni di sovraffollamento del carcere.

Tab. n. 8: Detenuti presenti al 31 dic. 2024 italiani e stranieri per art. 73 TU 309/90

Denominazione	**Presenti al 31-dic 2023**				
	Ristretti per art. 73 TU 309/90	**Ristretti per Art. 73 T.U. 309/90 - stranieri**	**Totale ristretti**	**% ristretti per art. 73 T.U. 309/90**	**% ristretti stranieri per art. 73 T.U. 309/90 sul totale dei ristretti art. 73**
Arezzo	10	5	38	26,3	50,0
Firenze "Sollicciano"	119	87	530	22,5	73,1

23 Franco Corleone, Patrizia Meringolo, Saverio Migliori, Katia Poneti, Michela Guercia, Massimo Urzi, *Droghe, i danni certi. 30 anni di leggi punitive. gli effetti sulle carceri della Toscana*, Consiglio regionale della Toscana, 2019, pp. 23-43.

24 Ivi, p. 26.

25 Ibidem.

Denominazione	Presenti al 31-dic 2023				
	Ristretti per art. 73 TU 309/90	Ristretti per Art. 73 T.U. 309/90 - stranieri	Totale ristretti	% ristretti per art. 73 T.U. 309/90	% ristretti stranieri per art. 73 T.U. 309/90 sul totale dei ristretti art. 73
Firenze "Mario Gozzini"	27	22	102	26,5	81,5
Gorgona	5	3	26	19,2	60,0
Grosseto	102	37	238	42,9	36,3
Livorno "Le Sughere"	32	27	79	40,5	84,4
Lucca	18	14	80	22,5	77,8
Massa	90	53	238	37,8	58,9
Massa Marittima	15	6	45	33,3	40,0
Pisa "Don Bosco"	83	62	263	31,6	74,7
Pistoia	14	9	64	21,9	64,3
Porto Azzurro "De Santis"	112	67	328	34,1	59,8
Prato "Maliseti"	209	117	622	33,6	56,0
San Gimignano "Ranza"	136	14	307	44,3	10,3
Siena	18	12	76	23,7	66,7
Volterra	38	12	173	22,0	31,6
Totale	**1.028**	**547**	**3.209**	**32,0**	**53,2**

2.2. Ingressi dalla libertà e presenze in carcere di tossicodipendenti

La presenza dei tossicodipendenti in carcere è una problematica che, spesso anche se non sempre, si interseca con la precedente. Nel senso che spesso il bisogno e la promiscuità fanno sì che il tossicodipendente divenga spacciatore e vice versa.

In base al TU 309/90 le persone tossicodipendenti dovrebbero essere tenute, per quanto possibile, fuori dal carcere e indirizzate verso interventi di cura. Per quanto riguarda l'ingresso in carcere, l'art. 89 prevede che la custodia cautelare in carcere possa essere sostituita da un programma di recupero svolto presso una comunità terapeutica o al domicilio con affidamento al SerD (la scelta dipende anche dal reato). Per quanto riguarda la fase esecutiva, l'art. 94 prevede l'affidamento terapeutico, anch'esso da svolgere in comunità o al domicilio con affidamento al SerD. Misura, quest'ultima, che può essere concessa quando mancano meno di sei anni al fine pena (4 anni, in caso di condanna per reato incluso nelle previsioni del 4-bis O.P.).

Le misure specifiche per tossicodipendenti necessitano, per essere autorizzate dal giudice, della certificazione da parte del SerD che, a sua volta, richiede la collaborazione tra SerD interno al carcere, che ha di fronte la persona tossicodipendente detenuta, e SerD esterno, ovvero quello competente in base alla residenza della persona, struttura quest'ultima su cui ricade l'onere del pagamento della retta nella comunità terapeutica.

La residenza della persona detenuta tossicodipendente costituisce, dunque, un requisito essenziale perché questa possa accedere ai programmi terapeutici esterni al carcere. In tale prospettiva, l'art. 45 O.P. è stato

modificato per imporre al direttore del carcere di richiedere l'iscrizione anagrafica dei detenuti senza fissa dimora, italiani e stranieri, nel Comune sede dell'istituto in cui si trovano, in modo da avere un riferimento chiaro per i servizi socio-sanitari.

Qualora lo straniero sia irregolare, esso ha comunque diritto a ricevere i trattamenti sanitari, compresi quelli per le tossicodipendenze, come previsto dalla Legge di riforma del servizio sanitario penitenziario. Secondo tale normativa gli stranieri detenuti sono iscritti al Servizio sanitario nazionale e hanno parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti rispetto ai cittadini liberi, a prescindere dal regolare titolo di permesso di soggiorno in Italia (D.lgs. 230/1999, art. 1, co. 5). Si rinvia sul punto all'ordinanza del Magistrato di Sorveglianza di Spoleto n. 2021/534, su cui si veda il par. 3.3.

La Regione Toscana ha previsto, con la Delibera 873/2015, che in ogni istituto penitenziario vi sia un presidio del SerD, e ha dettato delle linee di indirizzo per la presa in carico delle persone tossicodipendenti detenute, al fine di aumentare l'accesso ai percorsi alternativi al carcere, con la Delibera 1232/2011. Tra i principi informatori del percorso indicato nell'Allegato alla Delibera vi è quello "da un 'sistema di attesa' ad un 'sistema d'iniziativa': accogliere e favorire in ogni modo le richieste di progettualità alternative al carcere da parte dei detenuti; data la difficoltà di sviluppare un cambiamento terapeutico all'interno del carcere, anche per i noti contesti di sovraffollamento e di difficoltà strutturali di vario genere, diviene prioritario incoraggiare i detenuti tossicodipendenti e alcoldipendenti ad una precoce comunicazione con gli operatori sanitari preposti" (p. 1).

I dati sugli ingressi in carcere dei tossicodipendenti nel 2024 mostrano una percentuale complessiva elevata, pari in Toscana al 37,68%, ma inferiore a quella dello scorso anno (43%) come dato medio, con punte a Pisa (83,94%) e Siena (61,19%). Comparando il dato medio degli ingressi nelle carceri della Toscana con quello di un precedente studio si evidenzia un aumento dei tossicodipendenti: a fronte del 37,68% nel 2024, nel primo semestre del 2015 i tossicodipendenti rappresentavano il 30% degli ingressi[26].

All'interno degli ingressi di tossicodipendenti, gli stranieri rappresentano, in media, il 52,96% (in aumento rispetto allo scorso anno in cui erano il 49%), con punte a Firenze-Sollicciano (57,68%), Pisa, Prato e Siena.

Tab. n. 9: Ingressi dalla libertà nel 2024 tossicodipendenti italiani e stranieri

Denominazione	Entrati dalla libertà 2024				Entrati dalla libertà stranieri 2024				
	Tossicodipendenti	% di tossicodipendenti sul totale degli ingressi	Non tossicodipendenti	Totale	Tossicodipendenti	% di stranieri sul totale dei tossicodipendenti	Non tossicodipendenti	Totale	% di stranieri sul totale degli ingressi
Arezzo	**31**	**29,25**	**75**	**106**	**17**	**54,84**	**46**	**63**	**59,43**
Firenze "Sollicciano"	**241**	**36,40**	**421**	**662**	**139**	**57,68**	**322**	**461**	**69,64**
Firenze "Mario Gozzini"	**0**	**0,00**	**3**	**3**	**0**	**0,00**	**2**	**2**	**66,67**
Gorgona	**0**	**0,00**	**0**	**0**	**0**	**0,00**	**0**	**0**	**0,00**
Grosseto	**13**	**11,71**	**98**	**111**	**7**	**53,85**	**59**	**66**	**59,46**
Livorno "Le Sughere"	**104**	**46,85**	**118**	**222**	**42**	**40,38**	**94**	**136**	**61,26**
Lucca	**41**	**24,12**	**129**	**170**	**14**	**34,15**	**87**	**101**	**59,41**

26 Franco Corleone, Saverio Migliori, Katia Poneti, Luana Ruscitti (a cura di), *La droga in carcere: fatti e misfatti. Gli approfondimenti del Garante*, Novembre 2015, p. 16.

Denominazione	Entrati dalla libertà 2024				Entrati dalla libertà stranieri 2024				
	Tossicodipendenti	% di tossicodipendenti sul totale degli ingressi	Non tossicodipendenti	Totale	Tossicodipendenti	% di stranieri sul totale dei tossicodipendenti	Non tossicodipendenti	Totale	% di stranieri sul totale degli ingressi
Massa	**25**	**15,92**	**132**	**157**	**8**	**32,00**	**62**	**70**	**44,59**
Massa Marittima	**0**	**0,00**	**1**	**1**	**0**	**0,00**	**0**	**0**	**0,00**
Pisa "Don Bosco"	**209**	**83,94**	**40**	**249**	**126**	**60,29**	**24**	**150**	**60,24**
Pistoia	**64**	**33,86**	**125**	**189**	**29**	**45,31**	**65**	**94**	**49,74**
Porto Azzurro "De Santis"	**0**	**#DIV/0!**	**0**	**0**	**0**	**#DIV/0!**	**0**	**0**	**#DIV/0!**
Prato "Maliseti"	**56**	**22,05**	**198**	**254**	**32**	**57,14**	**140**	**172**	**67,72**
San Gimignano "Ranza"	**0**	**0,00**	**1**	**1**	**0**	**0,00**	**0**	**0**	**0,00**
Siena	**41**	**61,19**	**26**	**67**	**24**	**58,54**	**21**	**45**	**67,16**
Volterra	**2**	**66,67**	**1**	**3**	**0**	**0,00**	**0**	**0**	**0,00**
Totale	**827**	**37,68**	**1.368**	**2.195**	**438**	**52,96**	**922**	**1.360**	**61,96**

Fonte: Prap Toscana e Umbria

Guardando alle presenze in carcere di tossicodipendenti nel 2024, si nota che la percentuale complessiva è in Toscana del 36,5%, con punte del 80% a Firenze-Sollicciano, del 73,1% a Grosseto e del 56,8% a Prato.

All'interno delle presenze di tossicodipendenti, gli stranieri rappresentano, in media, il 48% del totale, con punte a Firenze-Sollicciano (57,3%), Porto Azzurro (66,7%), Prato (52,7%) e Siena (78,3%).

Tab. n. 10: Detenuti presenti tossicodipendenti al 31 dic. 2024 italiani e stranieri

Istituto	Detenuti tossicodipendenti (dati Prap) 31/12/2024				
	Tossicodipendenti	Tossicodipendenti stranieri	Totale ristretti	% ristretti tossicodipendenti	% tossicodipendenti stranieri sul totale dei tossicodipendenti
Arezzo	17	4	38	44,7	23,5
Firenze "Sollicciano"	424	243	530	80,0	57,3
Firenze "Mario Gozzini"	20	5	102	19,6	25,0
Gorgona	19	4	26	73,1	21,1
Grosseto	48	15	238	20,2	31,3
Livorno "Le Sughere"	26	16	79	32,9	61,5

Istituto	Detenuti tossicodipendenti (dati Prap) 31/12/2024				
	Tossicodipendenti	Tossicodipendenti stranieri	Totale ristretti	% ristretti tossicodipendenti	% tossicodipendenti stranieri sul totale dei tossicodipendenti
Lucca	33	12	80	41,3	36,4
Massa	60	21	238	25,2	35,0
Massa Marittima	18	6	45	40,0	33,3
Pisa "Don Bosco"	48	18	263	18,3	37,5
Pistoia	24	7	64	37,5	29,2
Porto Azzurro "De Santis"	6	4	328	1,8	66,7
Prato "Maliseti"	353	186	622	56,8	52,7
San Gimignano "Ranza"	28	1	307	9,1	3,6
Siena	23	18	76	30,3	78,3
Volterra	25	2	173	14,5	8,0
Totale	**1.172**	**562**	**3.209**	**36,5**	**48,0**

Nel presentare qui di seguito i dati ricevuti dalle Aziende Usl sulla presa in carico dei tossicodipendenti in carcere da parte del Serd, è opportuno premettere che i dati sono discordanti rispetto alle rilevazioni effettuate dall'Amministrazione penitenziaria. Le rilevazioni operate dalle Asl seguono alla riforma della sanità penitenziaria che, a seguito della sua attuazione con DPCM 1° aprile 2008, ha affidato tutti i compiti relativi alla salute in carcere al servizio sanitario nazionale, così come esercitato dalle regioni. La discrasia nei dati era nota fin dalle prime rilevazioni post-riforma ed è addebitabile ai differenti criteri utilizzati nel classificare una persona come tossicodipendente[27]. Sul punto, già nel 2015 il Garante regionale, on. Franco Corleone, raccomandava alla Regione Toscana di utilizzare i criteri indicati dal Decreto Ministeriale n. 186 del 12 luglio 1990, il cui art. 1, riguardante le "Procedure diagnostiche e medico-legali" per accertare la condizione di tossicodipendenza, prevede che l'accertamento dell'uso abituale di sostanze stupefacenti o psicotrope si fondi su uno o più elementi valutativi, anche di natura psicologica e sociale e non soltanto sull'esame clinico. Questi elementi permettono una valutazione complessiva dei singoli casi che tenga conto della loro storia di tossicodipendenza, nella prospettiva di un accesso che sia il più ampio possibile alle misure terapeutiche alternative alla detenzione[28].

I dati Asl indicano 704 tossicodipendenti in carico ai SerD, dei quali 385 (58,68%) sono italiani, 98 sono stranieri UE (13,92%), e 231 sono stranieri extra-UE (32,81%) Rispetto ai 1.172 detenuti tossicodipendenti indicati dall'Amministrazione penitenziaria, dei quali 562 stranieri (48%), i dati sono ben differenti. A questi si deve, tuttavia, aggiungere il dato delle doppie diagnosi (infra Tab. n. 14)

La constatazione di tale discrasia è in linea con quanto rilevato dall'Ufficio del Garante nei colloqui con i detenuti, in cui in più di un caso si è registrata la richiesta dei detenuti di contattare il SerD, sia interno che esterno, per la mancata presa in carico del caso.

27 Su cui si rinvia a Franco Corleone, Saverio Migliori, Katia Poneti, Luana Ruscitti (a cura di), *La droga in carcere: fatti e misfatti. Gli approfondimenti del Garante*, pp. 23-27.

28 Ivi, p. 26.

Tab. n. 11: Detenuti tossicodipendenti al 31 dic. 2024 italiani,stranieri UE, stranieri extra UE in carico al SerD

Istituto	Detenuti tossicodipendenti (dati Regione Toscana) al 31/12/2024				
	Detenuti dipendenti da sostanze (esclusi doppia-diagnosi)				
Nazionalità	**italiani**	**stranieri UE**	**stranieri extra UE**	**totale dipendenti da sostanze**	**presenti in carcere**
Arezzo	15	3	3	21	38
Firenze "Sollicciano"	80	27	63	170	530
Firenze "Mario Gozzini"	17	0	8	25	102
Firenze IPM "Meucci"	3	0	5	8	24
Grosseto	0	10	1	11	26
Livorno "Le Sughere"	33	5	10	48	238
Gorgona	2	0	0	2	79
Lucca	15	0	5	20	80
Massa	18	1	6	25	238
Massa Marittima	6	0	6	12	45
Pisa "Don Bosco"	15	0	5	20	263
Pistoia	13	3	7	23	64
Pontremoli IPM	0	0	0	0	17
Porto Azzurro "De Santis"	16	4	8	28	328
Prato "Maliseti"	90	41	94	215	622
San Gimignano "Ranza"	23	0	0	23	307
Siena	14	4	0	18	76
Volterra	25	0	10	35	173
Totale	**385**	**98**	**231**	**704**	**3.250**

2.3. La presa in carico psichiatrica degli stranieri all'interno dei penitenziari toscani

La salute mentale delle persone detenute deve essere tutelata in modo paritario a quella delle persone libere; e ls tutela deve, altresì, essere rivolta agli stranieri, anche irregolari, alla pari dei cittadini italiani. Così stabilisce la riforma della sanità penitenziaria, e in particolare l'art. 1 del D.Lgs. 230/1999, già ricordato a proposito della tutela della salute delle persone tossicodipendenti.

Nell'ambito del processo con cui le funzioni in materia di salute in carcere sono state trasferite dal Ministero della Giustizia alle regioni, che si è intersecato con il processo di superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, sono state create le Articolazioni per la tutela della salute mentale (ATSM), sezioni penitenziarie (art. 65 O.P.) finalizzate ad accogliere detenuti con patologia psichiatrica. Le ATSM, che devono operare secondo criteri sanitari ma sono parte del carcere, sono nate da una serie di Accordi Stato-Regioni che ne hanno prevista l'istituzione di almeno una per regione[29].

29 Sul processo che ha disciplinato tali sezioni si rinvia a Giulia Melani, Katia Poneti, *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*,

Il percorso di cura del detenuto con patologia psichiatrica dovrebbe, tuttavia, potersi svolgere all'esterno del carcere, tramite l'accesso alla misura alternativa della detenzione "in deroga" o "umanitaria" (artt. 146-147 C.P. e art. 47-ter, co. 1-ter O.P.). La Corte Costituzionale (sentenza 99/2019) ha infatti ritenuto che la disciplina prevista per il detenuto con infermità fisica si applichi anche al caso dell'infermità psichica, considerando che la precedente disciplina per quest'ultima, dettata dall'art. 148 C.P., non è più applicabile a seguito della chiusura degli OPG[30]. Tuttavia, come è emerso da recenti studi, tale misura alternativa alla detenzione non è di fatto quasi per niente applicata, lasciando così in carcere i detenuti con patologia psichiatrica[31].

L'ATSM di Sollicciano ha 9 posti, e vi sono stati presi in cura in totale 23 detenuti nel corso del 2024, la cui nazionalità prevalente era quella italiana (18), seguita da Nigeria (2), Gambia (2), Albania (1).

Tab. n. 12: Detenuti in carico alla ATSM nel corso del 2024 per nazionalità

ATSM di Sollicciano: detenuti ospiti nel corso del 2024	
Italia	18
Nigeria	2
Gambia	2
Albania	1
TOTALE	**23**

Tab. n. 13: Detenuti in carico e in cura al servizio psichiatrico al 31 dic. 2024 italiani, stranieri UE, stranieri extra-UE

Istituto	Detenuti in carico e in cura alla salute mentale al 31/12/2014					
Nazionalità	italiani	stranieri UE	stranieri extra UE	totale	presenze	% in carico e in cura alla salute mentale
Arezzo	0	0	0	0	38	0,00
Firenze "Sollicciano"				138	530	26,04
Firenze "Mario Gozzini"				5	102	4,90
Firenze IPM "Meucci"				6	24	25,00
Grosseto	1	0	1	2	26	7,69
Livorno "Le Sughere"	41	15	21	77	238	32,35
Gorgona	0	0	2	2	79	2,53
Lucca	22	0	7	29	80	36,25
Massa	19	4	24	47	238	19,75
Massa Marittima	6	0	1	7	45	15,56
Pisa "Don Bosco"	29	2	15	46	263	17,49

Consiglio regionale della Toscana, 2024, pp. 19-35.

30 Ivi, pp. 26-27.

31 Giulia Melani, Katia Poneti, Lisa Roncone (2022), *Salute mentale e assistenza psichiatrica nel carcere di Firenze Sollicciano*, rapporto di ricerca, La Società della Ragione 2022, p. 66.

Istituto	Detenuti in carico e in cura alla salute mentale al 31/12/2014					
Nazionalità	italiani	stranieri UE	stranieri extra UE	totale	presenze	% in carico e in cura alla salute mentale
Pistoia				20	64	31,25
IPM Pontremoli	5	0	3	8	17	47,06
Porto Azzurro "De Santis"	30	3	7	40	328	12,20
Prato "Maliseti"				7	622	1,13
San Gimignano "Ranza"	64	0	1	67	307	21,82
Siena	6	4	3	13	76	17,11
Volterra	9	1	0	10	173	5,78
Totale	**232**	**29**	**85**	**524**	**3250**	**16,12**

La questione psichiatrica in carcere è, tuttavia, ben più ampia rispetto a quanto gestito nella sezione ATSM. Guardando ai dati dei detenuti in carico al servizio psichiatrico (esclusi i pazienti con doppia diagnosi) nei diversi istituti della Toscana si vede che si ha un numero di 524 soggetti in carico o in cura alla psichiatria, pari al 16,12 delle presenze, e un numero di 368 doppie-diagnosi, pari al 11,32 delle presenze. Tra i soggetti in carico e in cura alla psichiatria il 66,66% sono italiani, l'8,33% sono stranieri UE e il 24,42% sono stranieri extra UE. Tra i soggetti con doppia diagnosi il 62,82% sono italiani, il 3,71% sono stranieri UE, il 33,45 sono stranieri extra UE. La proporzione per nazionalità è stata fatta escludendo gli istituti di Firenze-Sollicciano, Firenze-Gozzini, IPM Meucci, Prato e Pistoia, che hanno fornito i dati non distinti per nazionalità.

Tab. n. 14: Detenuti con doppia diagnosi al 31 dic. 2024 italiani, stranieri UE, stranieri extra-UE

Istituto	**Detenuti al 31/12/2024**					
	Detenuti con doppia diagnosi					
Nazionalità	**italiani**	**stranieri UE**	**stranieri extra UE**	**totale**	**presenze**	**% totale con doppia diagnosi**
Arezzo	4	2	1	7	38	18,42
Firenze "Sollicciano"	6	0	1	7	530	1,32
Firenze "Mario Gozzini"				2	102	1,96
Firenze IPM "Meucci"				4	24	16,67
Grosseto	8	1	1	10	26	38,46
Livorno "Le Sughere"	62	4	47	113	238	47,48
Gorgona	0	0	2	2	79	2,53
Lucca	7	0	0	7	80	8,75
Massa	23	0	12	35	238	14,71

Istituto	Detenuti al 31/12/2024					
	Detenuti con doppia diagnosi					
Nazionalità	italiani	stranieri UE	stranieri extra UE	totale	presenze	% totale con doppia diagnosi
Massa Marittima	5	0	5	10	45	22,22
Pisa "Don Bosco"	29	2	15	46	263	17,49
Pistoia				10	64	15,63
IPM Pontremoli	0	0	0	0	17	0,00
Porto Azzurro "De Santis"	5	1	2	8	328	2,44
Prato "Maliseti"				76	622	12,22
San Gimignano "Ranza"	12	0	1	13	307	4,23
Siena	4	0	0	4	76	5,26
Volterra	10	0	4	14	173	8,09
Totale	**175**	**10**	**91**	**368**	3250	**11,32**

Nonostante l'incompletezza nei dati forniti, ne emerge un numero significativo di detenuti stranieri in carico e in cura al servizio psichiatrico, e con doppia-diagnosi. Questo può essere interpretato come indicativo del fatto che il disagio che accompagna la condizione di irregolarità e di marginalità dello straniero si trasforma in patologia e spesso viene diagnosticata soltanto con l'ingresso in carcere[32]. Tuttavia il numero dei detenuti che fanno uso di psicofarmaci e mostrano segni di malessere è ben più elevato di quello dei detenuti diagnosticati, per questo sarebbe utile poter disporre anche del dato sul consumo di psicofarmaci al di fuori delle specifiche diagnosi psichiatriche. La questione meriterebbe, inoltre, di essere approfondita nelle sue specificità, analizzando i percorsi che stanno alle spalle delle persone diagnosticate con patologia mentale.

Si ricorda, infine, l'elevato numero di stranieri extra UE tra le persone che hanno posto in essere atti di autolesionismo (71,54% del totale degli atti), sintomo di condizioni che dovrebbero essere ulteriormente approfondite per riuscire a cogliere la complessità delle situazioni di malessere. Inoltre, nel Dossier Morire di carcere viene riportato come al 15 aprile 2025, dei 30 suicidi in carcere avvenuti nel (solo) 2025, 13 riguardano persone straniere[33].

32 M. Esposito, *La ricerca internazionale sulle patologie dei detenuti*, in Id. (a cura di), *Malati in carcere. Analisi dello stato di salute delle persone detenute*, Franco Angeli, Milano, 2007, p. 21 ss.

33 Il Dossier di Ristretti Orizzonti è disponibile al seguente link: http://www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca/

Tab. n. 15: Detenuti che hanno posto in essere atti di autolesionismo nel 2024 per italiani, stranieri UE, stranieri extra-UE

Nazionalità	italiani	stranieri UE	stranieri extra UE	totale	presenze	% atti autolesionismo su presenze
Arezzo	4	0	0	4	38	10,53
Firenze "Sollicciano"	87	8	312	407	530	76,79
Firenze "Mario Gozzini"	2	1	7	10	102	9,80
Firenze IPM "Meucci"	n.d.	n.d.	n.d.	6	24	25,00
Grosseto	1	1	16	18	26	69,23
Livorno "Le Sughere"	8	4	31	43	238	18,07
Gorgona	0	0	2	2	79	2,53
Lucca	0	1	18	19	80	23,75
Massa	10	0	18	28	238	11,76
Massa Marittima	0	0	1	1	45	2,22
Pisa "Don Bosco"	33	10	73	116	263	44,11
Pistoia	1	1	5	7	64	10,94
IPM Pontremoli	0	0	0	0	17	0,00
Porto Azzurro "De Santis"	15	1	35	51	328	15,55
Prato "La Dogaia"	16	14	60	90	622	14,47
San Gimignano "Ranza"	8	0	0	8	307	2,61
Siena	3	0	13	16	76	21,05
Volterra	0	0	0	0	173	0,00
Totale	**188**	**41**	**591**	**826**	3250	**25,42**

3. Detenuti migranti in uscita. Misure alternative alla detenzione e misure di comunità

Al 31 dicembre 2024, il totale nazionale delle persone in attesa di primo giudizio era di 9.475 persone detenute (pari al 15,31%) mentre le persone condannate ma non in via definitiva (appellanti, ricorrenti, posizioni miste non definitive) ammontavano a 5.839 (pari al 9,43%). A questo quadro si aggiungono le persone internate nelle case di lavoro e nelle colonie agricole pari a 292 (0,47%) ed una quota di detenuti per i quali l'Amministrazione non fornisce la posizione, pari a 23. I definitivi erano 46.232 (pari al 74,73% dei detenuti).

Guardando alla pena residua i dati evidenziano quanto sia elevato il numero delle persone che potrebbero non essere in carcere perché si trovano a distanza di meno di tre anni dal fine pena, periodo in cui è prevista la possibilità di applicazione delle misure alternative alla detenzione. Nell'insieme dei detenuti, quelli con una pena, inflitta o residua di maggior pena, inferiore ai tre anni al 31 dicembre 2024 erano 23.680 (pari al 51,21% dei condannati definitivi) ed erano 8.087 (pari al 17,49% dei condannati definitivi) i detenuti presenti in carcere con pena residua inferiore a un anno, dati sostanzialmente analoghi a quelli dell'anno passato.

Non è stato possibile comparare l'insieme dei detenuti con il gruppo specifico degli stranieri in quanto i

dati richiesti, ripartiti per stranieri UE e extra UE, non sono stati inviati dal Prap, probabilmente perché il dato non viene ordinariamente raccolto dall'Amministrazione. Non è stato possibile, dunque, avere un maggior dettaglio rispetto all'anno passato, ma non è stato possibile nemmeno riproporre quanto fatto l'anno passato poiché non sono stati inviati nemmeno i dati aggregati per tutte le tipologie di stranieri e a livello nazionale, che invece erano stati inviati lo scorso anno.

Si analizza quindi il problema del mancato accesso alle misure alternative alla detenzione a partire dai dati generali e dai dati di dettaglio sulla più lunga permanenza in carcere degli stranieri, presenti nella Relazione 2024. Si analizzano, di seguito, i numeri sulla concessione delle misure alternative alla detenzione, cercando, per quanto possibile, di mettere in evidenza le differenze di accesso tra italiani e stranieri.

3.1 Evoluzione della giurisprudenza di legittimità in merito all'ammissibilità dello straniero cittadino di Paesi extra-UE, privo di permesso di soggiorno, all'espiazione della pena nelle forme delle misure alternative alla detenzione

In via preliminare, appare doveroso evidenziare che il sostanziale riconoscimento dell'accesso alle misure alternative per i detenuti stranieri risulta essere stato un percorso di difficile realizzazione.

Difatti, il contrasto interpretativo verificatosi all'interno della dottrina e delle diverse Sezioni della Corte di Cassazione con riguardo al tema, trovava fondamento in una opposta valutazione della condizione di "clandestinità dello straniero extracomunitario".

In particolare, secondo un primo orientamento espresso dalla Corte di legittimità in alcune sentenze, la condizione di clandestinità o di irregolarità dello straniero extra-UE era ritenuta, di per sé, preclusiva all'applicazione di misure alternative alla detenzione, in quanto, nel rispetto della normativa dettata dal vigente Testo Unico sull'Immigrazione, risultava oggettivamente impossibile instaurare l'interazione tra il condannato e il servizio sociale a causa dell'illegale permanenza nel territorio dello Stato, né poteva ammettersi che l'esecuzione della pena avesse luogo con modalità tali da comportare la violazione o l'elusione delle regole che configurano detta illegalità. Tale orientamento trovava fondamento nella *ratio* della Legge Bossi Fini n. 189 del 2002, la quale, prevedendo l'espulsione per coloro che "debbono scontare una pena inferiore ai due anni" (art. 16, comma 5, T.U.) e l'esclusione del rilascio e del rinnovo del permesso di soggiorno per i condannati ad una pena maggiore, escludeva, di fatto, i detenuti stranieri da qualsiasi possibilità di reinserimento sociale, compresi i soggetti regolari prima dell'arresto. L'esclusione era confermata anche dalla mancata previsione normativa della possibilità per i detenuti irregolari di intraprendere o proseguire un'attività lavorativa nell'ambito di misure alternative alla detenzione.

Inoltre, tale posizione risultava confermata anche dalla lettura dell'art. 14 del TU che contempla unicamente la comunicazione al Questore e alla competente autorità consolare dell'emissione del provvedimento di custodia cautelare o della sentenza di condanna definitiva nei confronti dello straniero, al fine di procedere alla sua identificazione e all'acquisizione dei necessari documenti di viaggio in previsione dell'esecuzione della misura dell'espulsione, conseguente alla cessazione del periodo di custodia cautelare o di esecuzione della pena (comma 7, art. 16 DLgs 286/98), su cui si approfondirà dettagliatamente nei paragrafi che seguono.

L'opposto orientamento aveva sostenuto, invece, che la condizione dello straniero "clandestino" o irregolare, soggetto ad espulsione amministrativa da eseguire dopo l'espiazione della pena, non è di per sé ostativa alla concessione di misure extramurarie, almeno fino a che la pena sia superiore alla predetta soglia dei due anni. Tale tesi risultava trovare fondamento nelle circolari del Ministero del Lavoro (la Circolare n.27 del 1993, confermata dalle successive circolari del 2000 e del 2001), che avevano stabilito che i cittadini stranieri sprovvisti di permesso di soggiorno *"…sono tassativamente obbligati in forza di una decisione giurisdizionale, a permanere sul territorio italiano e a svolgere attività lavorativa in alternativa alla pena detentiva, in forza di un'ordinanza del Tribunale di Sorveglianza o di un provvedimento di ammissione al lavoro esterno… "*.

Nel 2006, le Sezioni Unite della Corte di Cassazione con la sentenza n. 7458 del 27 Aprile, hanno risolto il contrasto interpretativo, in via definitiva, riconoscendo, nello specifico, in materia di affidamento in prova al servizio sociale applicato dal Tribunale di Sorveglianza di Sassari con ordinanza del 17 Febbraio

2005, l'applicabilità delle misure alternative alla detenzione anche al cittadino "extracomunitario irregolare", stabilendo il principio di diritto per il quale *"in materia di esecuzione della pena detentiva, le misure alternative alla detenzione in carcere (nella specie, l'affidamento in prova al servizio sociale), sempre che ne sussistano i presupposti stabiliti dall'ordinamento penitenziario, possono essere applicate anche allo straniero extracomunitario che sia entrato illegalmente nel territorio dello Stato e sia privo del permesso di soggiorno"*.

Appare doveroso ripercorrere brevemente le motivazioni addotte dalle Sezioni Unite al fine di evidenziare i principi fondamentali applicati e le criticità che possono insorgere tramite la concreta attuazione di tali principi.

In primo luogo, la giurisprudenza di legittimità rammenta che *"l'ordinamento penitenziario non opera alcuna discriminazione del relativo trattamento sulla base della liceità, o meno, della presenza del soggetto nel territorio dello Stato italiano"*[34], e non contiene alcun regime penitenziario "speciale" né tantomeno alcun divieto, esplicito o implicito, di applicazione delle misure alternative alla detenzione a favore del condannato straniero che sia entrato o si trattenga illegalmente in Italia.

Tale parità di trattamento deve essere garantita in rispetto dei preminenti valori costituzionali della uguale dignità delle persone e della funzione rieducativa e risocializzante della pena (artt. 2, 3 e 27, comma 3, Cost.), i quali devono essere applicati nei confronti di tutti coloro che si trovano ad espiare pene inflitte dal giudice italiano in istituti italiani, senza differenziazione di nazionalità, non esistendo alcuna incompatibilità tra l'espulsione da eseguire a pena espiata e le varie opportunità trattamentali che l'ordinamento offre, dirette a favorire il reinserimento del condannato nella società, posto che, in un'ottica transnazionale, *"la risocializzazione non può assumere connotati nazionalistici, ma va rapportata alla collaborazione fra gli Stati nel settore della giurisdizione penale*".[35]

In secondo luogo, in conformità a quanto espresso dal Ministero del Lavoro in tema di accessibilità al lavoro all'esterno, la Corte ha ribadito che è proprio il provvedimento giurisdizionale del Tribunale di sorveglianza, che determina le forme alternative di espiazione della pena, a costituire *ex lege* il "titolo" idoneo a sospendere l'esecuzione dell'espulsione amministrativa e a legittimare la permanenza dello straniero sul territorio nazionale, nonché l'eventuale svolgimento di un'attività lavorativa per il periodo indicato nel medesimo provvedimento, anche con modalità sostanzialmente derogatorie alla restrittiva disciplina dettata per tali soggetti in materia di accesso al lavoro.

3.2 L'intervento chiarificatore operato dalla Corte Costituzionale in materia

A tale predetta storica sentenza emessa dalle Sezioni Unite, seguiva la Corte Costituzionale, a cui era stata posta la questione di legittimità costituzionale della normativa vigente, con riferimento particolare all'esclusione dalla possibilità di fruire di misure alternative da parte di cittadini stranieri privi di un regolare permesso di soggiorno. La questione, sollevata dal Tribunale di Sorveglianza di Cagliari con ordinanza del 24 maggio 2005, veniva decisa con sentenza n. 78 del 2007, che ha ritenuto costituzionalmente illegittimi gli articoli 47, 48 e 50 della legge 26 luglio 1975, n. 354 per violazione dell'art. 27, comma 3 della Costituzione, ove interpretati nel senso che allo straniero "extracomunitario", privo del permesso di soggiorno sia in ogni caso precluso l'accesso alle misure alternative alla detenzione.

Nello specifico, la Corte delle leggi ha precisato che, nel nostro ordinamento costituzionale, non può trovare applicazione un'incompatibilità concettuale tra le misure alternative e il soggiorno irregolare, dal momento che la mancanza di un titolo abilitativo al soggiorno, di per sé, non è sintomatica in modo univoco né di una particolare pericolosità sociale, che sarebbe quindi incompatibile con il perseguimento di un percorso rieducativo attraverso qualsiasi misura alternativa, né della sicura assenza di un collegamento col territorio, che garantisca la proficua applicazione della misura medesima. Se vi fosse questo automatismo verrebbero ad essere accomunate situazioni eterogenee: si verrebbe ad assoggettare alle stesse misure esclusive una serie di situazioni soggettive diversificate, come ad esempio, quella dello straniero entrato clandestinamente nel territorio in violazione del divieto di reingresso, e de-

34 Sentenza n. 14500 del 28 marzo 2006 - depositata il 27 aprile 2006.

35 Cassazione penale, sezione I, 26 febbraio 1985 (c.c. 31 gennaio 1985, n. 315), Ortiz.

tenuto proprio per questo motivo, o quella dello straniero che abbia semplicemente omesso di chiedere il rinnovo del permesso di soggiorno e che sia detenuto per un reato che non riguarda la normativa in materia di immigrazione. In tal modo, *"risulterebbe eluso, il principio, consolidato nella giurisprudenza di questa Corte, in forza del quale ogni misura incidente in senso sfavorevole sul trattamento penitenziario deve conseguire ad una condotta colpevole addebitabile al condannato, non potendo le esigenze di difesa sociale – ancorché rilevanti sul piano costituzionale, perché sottese alla regolamentazione dei flussi migratori – annullare la finalità rieducativa della pena"*[36].

La Corte Costituzionale ribadisce, come già avevano fatto le Sezioni Unite della Cassazione, che "è proprio la condizione di persona soggetta all'esecuzione della pena che abilita *ex lege* - ed anzi costringe - lo straniero a permanere nel territorio dello Stato; e ciò tanto se l'esecuzione abbia luogo nella forma intramuraria, quanto se abbia luogo, invece - a seguito di eventuale concessione delle misure alternative - in forma extramuraria". Il legislatore, spiega la Corte, ha accettato che l'esecuzione della pena prevalga sull'espulsione a cui lo straniero irregolare sarebbe soggetto, ovvero ha accettato la presenza dello straniero sul territorio dello Stato durante il tempo di espiazione della pena, fatto da cui discende l'impossibilità di individuare nel rispetto delle regole sull'ingresso e sul soggiorno una condizione a cui sottoporre l'accesso al percorso rieducativo, a cui le misure sono funzionali.

Tale orientamento è stato confermato recentemente dalla Corte di Cassazione, la quale, con sentenza n. 40131 del 30 Ottobre 2024[37], relativamente alla mancata concessione della misura alternativa dell'affidamento in prova al servizio sociale decisa con ordinanza di rigetto del Tribunale di Sorveglianza di Brescia, ha riconosciuto, rispetto alla citata misura alternativa, il rilievo della personalità del ristretto successivamente al fatto-reato, nella prospettiva di un effettivo reinserimento sociale, senza che la condizione di clandestinità costituisca condizione limitante al riconoscimento del beneficio penitenziario.

Nello specifico, la Corte di legittimità ha colto l'occasione per ribadire che, in conformità con la decisione della Corte delle Leggi del 2007, al ristretto entrato illegalmente sul territorio nazionale e privo di titolo di soggiorno non può essere preclusa la possibilità di accedere alle misure alternative alla detenzione, prevedendo la necessità di valutare primariamente il percorso intrapreso dal ristretto, il processo di ravvedimento già avviato dal medesimo e lo svolgimento di un'attività socialmente utile, nonostante l'assenza di un contratto di lavoro e di un domicilio sicuro.

3.3. Il difficile accesso del tossicodipendente straniero alla misura alternativa dell'affidamento terapeutico di cui all'art. 94 del Dpr n. 309 del 1990

Nonostante il formale riconoscimento pacificamente condiviso dalla giurisprudenza di legittimità e costituzionale, appare necessario evidenziare la difficoltà di accesso alle predette misure, con un particolare riferimento alla misura di cui all'art. 94 del D.p.r. 309 del 1990

Partendo dal dettato normativo, l'art. 1, comma 5, del Decreto Legislativo n. 230 del 22 giugno 1999, dispone che *«sono iscritti al Servizio sanitario nazionale gli stranieri, limitatamente al periodo in cui sono detenuti o internati negli istituti penitenziari. Tali soggetti hanno parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti rispetto ai cittadini liberi, a prescindere dal regolare permesso di soggiorno in Italia»*. Normalmente il migrante irregolare ha diritto esclusivamente alle «cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali, ancorché continuative, per malattia ed infortunio» (art. 35, terzo comma del Testo Unico sull'Immigrazione). Nella prassi, si registra la tendenza dei Ser.D., principalmente in ragione di carenza di risorse, a non predisporre per i migranti irregolari alcun programma di disintossicazione presso comunità terapeutiche, rendendo così impossibile l'affidamento speciale ai migranti tossicodipendenti che siano detenuti. Tale posizione risulta adottata sostenendo che non risulta chiaro se il trattamento di disintossicazione in comunità rientri tra quelli spettanti comunque al migrante irregolare, anche se dovrebbe rientrare tra quelli a cui hanno diritto i migranti irregolari detenuti.

36 Sentenza n. 78 del 5 Marzo 2007 della Corte Costituzionale, Presidente: Bile - Redattore: Saulle, Decisione del 05.03.2007, Deposito del 16.03.2007; Pubblicazione in G. U. 21.03.2007 n. 12.

37 Corte di cassazione sezione I penale, 30 ottobre 2024, n. 40131.

Paradossalmente, il fatto che la legge riservi gli stessi diritti dei cittadini italiani in materia di cure non ai migranti irregolari *in esecuzione pena*, ma ai migranti *detenuti o internati negli istituti penitenziari*, può comportare la lettura in base alla quale un migrante irregolare non abbia diritto al pagamento della retta della comunità di recupero se egli si trova in affidamento piuttosto che in carcere, in quanto il cittadino extra-UE non è più considerato detenuto.[38]

Dunque, qualora non si ritenga che la disintossicazione rientri tra le cure previste anche per gli irregolari dall'art. 35, terzo comma, del Testo Unico sull'Immigrazione, questo ostacolo rischia di provocare una discriminazione ancor più grave nell'ambito di un diritto fondamentale come quello alla salute. Al fine di scongiurare una tale discriminazione si potrebbe interpretare come disgiuntivo l'"o" contenuta nell'espressione *"detenuti o internati negli istituti penitenziari"* dell'art. 1 comma 5, D.L.vo n. 230, del 22 giugno 1999.

Tale interpretazione, ai fini delle cure sanitarie, equiparando ai cittadini italiani sia i migranti detenuti che i migranti internati in istituti, quindi quelli internati in una Rems o in una Casa di cura e custodia, consentirebbe al migrante irregolare tossicodipendente di chiedere la detenzione domiciliare presso la comunità terapeutica. In forza di essa dunque il Ser.D. (o meglio la Asl) non potrebbe rifiutare di sostenere la presa in carico del migrante, poiché questi continuerebbe ad essere detenuto e quindi titolare degli stessi diritti del cittadino italiano. In realtà non sarà "detenuto in un istituto penitenziario", ma se la precisazione "in un istituto penitenziario" riguarda solo gli "internati" e non i "detenuti", questo non rappresenterà un problema. Questa interpretazione consentirebbe di eliminare una inaccettabile discriminazione nell'ambito del diritto alla salute fra soggetti di eguale *status*: sarebbe certamente discriminatorio negare ai detenuti domiciliari, il cui sottrarsi al controllo dell'autorità preposta all'esecuzione sarebbe considerato evasione, il trattamento sanitario che spetta ai "detenuti negli istituti penitenziari".

Un'ulteriore strada percorribile potrebbe consistere nell'ipotesi di proporre il programma terapeutico di disintossicazione in carico ad una comunità diurna e prevedere che il migrante irregolare lo svolga tramite la misura alternativa della semilibertà. Questa ipotesi non dovrebbe richiedere neppure l'operazione ermeneutica di riferire l'espressione "in istituti penitenziari" solo agli internati, in quanto appare indubbio che il soggetto in semilibertà sta eseguendo la pena secondo una modalità che lo configura come un "detenuto in un istituto penitenziario". Inoltre, approfondendo la questione della natura della misura della semilibertà, una consolidata giurisprudenza di merito ha sostenuto che in realtà si tratta di una modalità di esecuzione della pena e non di una misura alternativa, in quanto il soggetto mantiene la veste di persona privata della libertà ed inserita in istituto penitenziario tanto che, contrariamente a quanto accade per l'affidamento, per espressa disposizione dell'art. 51 dell'Ordinamento penitenziario, il detenuto che si sottrae alla semilibertà si rende colpevole del reato di evasione (come avviene per chi si sottrae alla detenzione domiciliare) e viene sottoposto all'amministrazione della direzione dell'istituto penitenziario, come avviene per i soggetti in espiazione pena in stato di detenzione[39].

Su tale questione, ha fatto chiarezza l'Ufficio di Sorveglianza di Spoleto che, richiamando le argomentazioni dedotte dalla giurisprudenza nella sentenza del 2006 della Corte di Cassazione e nell'intervento interpretativo 78/2007 della Consulta, ha accolto, con ordinanza n. 534 del 2021, il reclamo di cui all'art. 35 bis o.p. di un detenuto albanese senza permesso di soggiorno ristretto presso il Carcere di Terni, ordi-

38 Difatti, normalmente si ritiene che la condizione di detenuto sia caratterizzata dalla circostanza che il sottrarsi al controllo dell'autorità preposta all'esecuzione della pena configuri la fattispecie del reato di evasione. Non integra invece gli elementi della fattispecie dell'evasione l'affidato che sfugge al controllo dell'autorità preposta all'esecuzione della pena, il suo comportamento è sanzionato solo con la revoca della misura alternativa.

39 Le soluzioni proposte, pur attenuando il problema dell'esclusione dei migranti irregolari dalle cure miranti alla loro disintossicazione, non sono pienamente soddisfacenti in quanto non eliminano del tutto la discriminazione tra migrante irregolare e gli altri soggetti detenuti e presentano inconvenienti di altra natura. Ad esempio, la detenzione domiciliare ha caratteristiche più sfavorevoli dell'affidamento terapeutico, in quanto di essa si può usufruire a tre anni dal termine della pena, mentre l'affidamento terapeutico può essere concesso a sei anni, o a quattro anni in caso di reati ai sensi dell'art. 4 bis o.p, dalla scarcerazione, mentre la semilibertà può rendere molto più difficoltoso il programma di disintossicazione terapeutica, prevedendo il pernottamento in istituto.

nando all'Azienda Sanitaria Locale umbra di predisporre un programma terapeutico, senza che rilevi in senso ostativo la posizione di cittadino irregolare. Il giudice di Sorveglianza di Spoleto ha ritenuto direttamente applicabile all'affidamento ex art. 94 TU 309/1990 la giurisprudenza citata e ha sottolineato come "proprio in forza della sussistenza di un titolo per il quale l'interessato non solo si trova temporaneamente in modo legale nel territorio dello Stato, ma vi si trova obbligatoriamente, e cioè l'esecuzione penale, deve conseguirne per il tempo in cui vi si trovi l'obbligo di vedere curata tale sua condizione, tanto in un orizzonte di presa in carico intramuraria, quanto al fine dell'elaborazione, ove ritenuto necessario dal responsabile dipendenze della Asl competente, di un programma terapeutico extramurario, comunitario o territoriale"[40].

3.4. I dati sull'applicazione dell'affidamento terapeutico in Toscana

Avendo chiarito il quadro normativo in materia di affidamento terapeutico, è opportuno passare all'analisi dei dati, forniti dall'UIEPE, sulla sua applicazione in Toscana.

L'affidamento in prova al servizio sociale come misura terapeutica per tossicodipendenti/alcoldipendenti è una misura che, in buona parte, viene concessa a partire dalla condizione di detenzione. Essa costituisce, dunque, un concreto strumento di uscita dal carcere, come mostrano i dati relativi agli affidamenti in corso nel 2024, dei quali il 56,18% ha iniziato la misura a partire dal carcere.

Tab. n. 16: Affidamenti terapeutici in corso nel 2024 per provenienza

Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	Maschi	Femmine	Totale
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA PER TOSSICO/ ALCOLDIPENDENTI	111	23	134
	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA PER TOSSICO/ ALCOLDIPENDENTI	192	26	218
	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA PER TOSSICO/ ALCOLDIPENDENTI	30	6	36
					388

Tab. n. 17: Affidamenti terapeutici in corso nel 2024 per area geografica e genere

Continente	M	F	Totale
AFRICA	31	0	31
AMERICA	6	1	7
ASIA	5	0	5
PAESI EUROPEI NON UE	24	3	27
UNIONE EUROPEA	10	2	12
ITALIA	252	43	295
Totale complessivo	**328**	**49**	**377**

40 Ordinanza dell'Ufficio di Sorveglianza di Spoleto n. 2021/534.

Tab. n. 18 Affidamenti terapeutici in corso nel 2024 per fascia d'età e per genere

Fascia d'Età	Italiani Maschi	Italiani Femmine	Stranieri Maschi	Stranieri Femmine	Totale
18-29	20	3	11	2	36
30-39	56	10	33	2	101
40-49	85	17	25	0	127
50-59	70	9	6	1	86
60-69	19	4	1	1	25
70+	2	0	0	0	2
Totale complessivo	**252**	**43**	**76**	**6**	**377**

Tuttavia, i dati ci confermano che l'affidamento terapeutico è concesso in gran parte a detenuti italiani. Tra gli affidamenti in corso nel 2024, il 78,24% era stato concesso a persone di nazionalità italiana. Mentre il totale degli stranieri è pari al 21,75% degli affidati, e il totale degli stranieri non UE è pari al 18,56% degli affidati. Tra gli stranieri che hanno beneficiato della misura la maggior parte, pur con numeri bassi, appartiene al continente africano e ai paesi europei non UE.

Comparando questo dato con quello riguardante le presenze in carcere di detenuti stranieri tossicodipendenti, si evidenzia la mancata proporzionalità tra affidamenti concessi agli italiani e agli stranieri. A fronte del 48% di stranieri (sia UE che extra UE) sul totale dei tossicodipendenti presenti in carcere al 31 dicembre 2024 (secondo i dati dell'Amministrazione penitenziaria, Tab. 10) o del 46,73% alla stessa data (secondo i dati Asl, tab. 11) ha beneficiato dell'affidamento terapeutico nel 2024 il 21,75% di stranieri (UE e non UE). Se concentriamo il confronto solo sugli stranieri extra UE la sproporzione è ancora più grande: a fronte del 32,81% di stranieri extra UE tra i detenuti tossicodipendenti (come mostrano i dati in Tab. 11) solo il 18,56% di stranieri extra UE ha beneficiato dell'affidamento nel 2024 (Tab. 17).

Le fasce di età più rappresentate nei soggetti ammessi all'affidamento terapeutico sono, per quanti riguarda gli italiani, la fascia 40-49 sia per i maschi che per le femmine, per quanto riguarda gli stranieri, la fascia 30-39 per i maschi e 18-29 e 30-39 per le femmine.

3.2. Affidamento in prova al servizio sociale, detenzione domiciliare e semilibertà

Le misure alternative alla detenzione, quali l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare e la semilibertà, costituiscono lo strumento perché un detenuto possa uscire dal carcere quando si trova in prossimità del fine pena. Le seguenti tabelle mostrano i dati delle misure in corso in Toscana nel 2024.

Tab. n. 19: Misure alternative in corso nel 2024 per provenienza, per tipologia e genere

Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	Maschi	Femmine	Totale
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA ORDINARIA	879	92	971
		MISURA PER AFFETTI DA AIDS	2	0	2
	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	418	27	445
		MISURA PER AFFETTI DA AIDS	4	0	4
	CONDANNATI DA DETENZIONE DOMICILIARE O DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA ORDINARIA	77	8	85
		MISURA PER AFFETTI DA AIDS	7	0	7
		TOTALE AFFIDAMENTI	1.387	127	1.514

Tipologia Incarico	Stato Soggetto	Dettaglio Misura	Maschi	Femmine	Totale
DETENZIONE DOMICILIARE	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA ORDINARIA	238	35	273
		MISURA PER AFFETTI DA AIDS	4	0	4
		MISURA L.199	30	5	35
	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	236	25	261
		MISURA PER AFFETTI DA AIDS	8	0	8
		MISURA PER MADRI/PADRI	2	6	8
		MISURA L.199	170	12	182
	CONDANNATI DA ARRESTI DOMICILIARI	MISURA L.199	1	0	1
		EX ART. 656 C.P.P.	85	10	95
		TOTALE DETENZIONE DOM.	774	93	867
SEMILIBERTÀ	CONDANNATI DALLA LIBERTÀ	MISURA ORDINARIA	13	0	13
	CONDANNATI DALLA DETENZIONE	MISURA ORDINARIA	242	1	243
		TOTALE SEMILIBERTÀ	255	1	256
		TOTALE MISURE			2.637

Tab. n. 20: Misure alternative in corso nel 2024 per area geografica e genere

Continente	Maschi	Femmine	Totale
AFRICA	311	6	317
AMERICA	54	12	66
ASIA	92	8	100
PAESI EUROPEI NON UE	290	13	303
UNIONE EUROPEA	119	23	142
ITALIA	1.402	151	1.553
OCEANIA	1	0	1
Totale complessivo	**2.269**	**213**	**2.482**

All'affidamento in prova al servizio sociale si accede prevalentemente dalla libertà (64,26%dei casi), mentre alla detenzione domiciliare si accede di prevalenza dal carcere (52,94% dei casi). Così come alla semilibertà. Su un totale di 2482 misure complessive in corso nel 2024 quelle riguardanti italiani erano 1553 (pari al 62,57%), quelle riguardanti gli stranieri UE erano 142 (pari al 5,72%) quelle riguardanti gli stranieri extra UE erano 786 (pari al 31,66%).

3.3 Problemi osservati in merito all'esecuzione delle misure alternative alla detenzione di cui agli artt 47, 47 ter e 48 o.p. da parte dei detenuti stranieri

Anche relativamente all'accesso del detenuto straniero alle predette misure, l'orientamento dei Tribunali di Sorveglianza è per la concessione della misura solo in presenza di determinate condizioni: ambiente familiare idoneo, attività lavorativa che permetta al detenuto di sostenersi autonomamente fuori dal carcere,

un alloggio, al fine di creare attorno al detenuto una rete di relazioni che siano di sostegno nel percorso di risocializzazione.

Nello stesso tempo è la presenza di tali supporti già in fase cautelare e processuale che evita ad alcune persone l'ingresso in carcere. Preme evidenziare che il nesso stretto tra disponibilità di un'abitazione e di un lavoro e possibilità di accedere alle misure alternative è espressione di un modello che non corrisponde più all'attuale società, in cui avere un lavoro regolare e la disponibilità di un'abitazione è divenuta una condizione non facile da soddisfare, e per gli stranieri irregolari impossibile. L'applicazione delle misure alternative rischia, dunque, di porsi come un ulteriore strumento selettivo che opera non in base ai progressi fatti nel trattamento (o comunque non soltanto in base a questi) ma principalmente in base all'esistenza di supporti sociali, con il risultato che i più svantaggiati, quelli che non hanno tali supporti, non accedono alle misure alternative e restano in carcere[41].

Per questi motivi, alla predetta privazione della libertà, comune a ciascun detenuto, si aggiungono, dunque, per il cittadino straniero altri stati oggettivi e soggettivi di ulteriore disagio quali la situazione di immigrato, l'assenza di un nucleo familiare, la mancanza del permesso di soggiorno e quindi la impossibilità di trovare un lavoro e un alloggio all'esterno che comportano l'evidente disparità di trattamento che viene riservata a tale categoria di ristretti.

Con riferimento alla misura della semilibertà, si rileva, difatti, che i Tribunali di Sorveglianza considerano spesso l'attività lavorativa una "*conditio sine qua non* " per la concessione della misura, nonostante l'art. 48 O.P. la considera solo come una delle possibili condizioni risocializzanti assieme alle "attività istruttive o comunque utili al reinserimento"(art. 48 comma 1) e la mancanza del permesso di soggiorno preclude proprio la possibilità di reperire un contratto di lavoro regolare.

A tal proposito, come ricordato nei paragrafi precedenti, il Ministero del Lavoro nella Circolare 27 del 1993 ha confermato la possibilità per i detenuti extracomunitari privi di permesso di soggiorno di lavorare qualora siano ammessi al regime di semilibertà e all'affidamento in prova al servizio sociale.

Con riferimento alla detenzione domiciliare, non solo la mancanza del permesso di soggiorno e di riferimenti sul territorio impedisce il reperimento di una dimora dove poter scontare il resto della detenzione ma il dettato normativo solleva l'amministrazione penitenziaria da ogni obbligo circa il mantenimento, la cura e l'assistenza medica del condannato che si trova in stato di detenzione domiciliare, per cui la concessione della misura è condizionata dal preventivo reperimento da parte del detenuto di tali riferimenti e di tali forme di sostegno.

In alcune città del centro-nord il problema è stato risolto in singoli casi dalle associazioni di volontariato che hanno utilizzato i "Centri di Prima Accoglienza" predisposti dagli enti locali come punti di riferimento sia per la detenzione domiciliare sia per le altre misure. Ma si tratta di eccezioni che non giustificano l'assenza in questi casi di una previsione legislativa che consenta al detenuto cittadino di Paesi extra-UE di ottenere un "permesso di soggiorno per motivi di giustizia" che gli consenta, al pari di tutti gli altri detenuti, di godere dei benefici che la legge consente.

3.4. Messa alla prova

Infine, i dati sulle misure di messa alla prova in corso nel 2024 indicano in Toscana la presenza di 5309 misure (4392 uomini, 917 donne). I dati per nazionalità mostrano come vi accedano in gran parte italiani, sono 3945 (il 74,30%), ma anche un buon numero di stranieri, sia UE, sono 217 (il 4,08%), che extra UE, sono 1146 (il 21,58%).

Per le caratteristiche della misura, la messa alla prova riguarda quelle persone inserite socialmente e che

41 Come evidenziato in Martelloni, F., Sbraccia, A., Valentini, E., *I migranti sui sentieri del diritto. Profili socio-criminologici, giuslavoristici, penali e processuali,* 2020, Giappichelli, p. 33, "il requisito della residenza (presenza di un alloggio formale stabile) e la valutazione dei legami familiari del soggetto sul territorio possono tradursi in elementi discriminatori" e ancora come " La cornice giuridica che definisce i requisiti di una presenza regolare dello straniero sul territorio (ad esempio subordinandola alla continuità occupazionale) contribuisce in maniera decisa a produrre quell'irregolarità giuridica che viene poi "gestita" in ambito processuale-penale, magistratura di sorveglianza e operatori dell'esecuzione penale esterna inclusi".

hanno a disposizione le tutele sociali di cui già si è detto al paragrafo precedente. Gli stranieri che vi accedono devono quindi essere intesi come appartenenti ai residenti regolari sul territorio della Toscana e, pertanto, il dato deve essere letto congiuntamente alle osservazioni svolte nei paragrafi precedenti in merito alla componente regolare e irregolare della popolazione straniera detenuta.

Tab. n. 21: Messa alla prova in corso nel 2024 per italiani e stranieri, genere e fasce d'età

Fascia d'Età	Italiani Maschi	Italiani Femmine	Stranieri Maschi	Stranieri Femmine	Totale
18-29	833	141	296	27	**1.297**
30-39	626	165	354	73	**1.218**
40-49	646	135	283	76	**1.140**
50-59	688	160	160	34	**1.042**
60-69	339	72	44	11	**466**
70+	118	22	5	1	**146**
Totale complessivo	**3.250**	**695**	**1.142**	**222**	**5.309**

Tab. 22: Messa alla prova in corso nel 2024 per area geografica e genere

Continente	Maschi	Femmine	Totale
AFRICA	374	21	**395**
AMERICA	153	42	**195**
ASIA	153	42	**195**
PAESI EUROPEI NON UE	304	57	**361**
UNIONE EUROPEA	157	60	**217**
ITALIA	3.250	695	**3.945**
OCEANIA	1	0	**1**
Totale complessivo	**4.392**	**917**	**5.309**

3.5. Margini applicativi e contrasti interpretativi relativamente alle misure alternative alla detenzione specificatamente previste per il detenuto straniero

3.5.1. La misura alternativa dell'espulsione ai sensi dell'art. 16 del Testo Unico sull'Immigrazione

Il legislatore, al fine di garantire la difesa sociale e la tutela dell'ordine pubblico nonché di contrastare il fenomeno del sovraffollamento carcerario, ha previsto la misura obbligatoria ad efficacia immediata dell'espulsione di cui all'articolo 16, comma 5, del Testo Unico, il quale prevede l'espulsione dal territorio nazionale del cittadino di uno Stato non appartenente all'Unione europea, irregolarmente presente in Italia, detenuto con pena – o residuo di pena da scontare – inferiore ai due anni (a meno che si tratti di delitti particolarmente gravi).

Preme evidenziare che, trattandosi di una procedura prescritta dalla legge, la procedura può essere attivata di ufficio da parte della Direzione dell'istituto, la quale comunica all'Ufficio di sorveglianza nome e posizione giuridica di coloro il cui fine pena sta avvicinandosi ai due anni, in modo che si effettui per tempo la necessaria istruttoria ma anche di parte, qualora l'interessato, se desidera essere espulso e tornare al proprio Paese di origine, può presentare istanza di espulsione.

I requisiti formali, richiesti al fine della presentazione dell'istanza, risultano essere: la subordinazione al vaglio della pericolosità sociale dell'individuo; il possesso di un documento di identità o una certificazione

anagrafica originale, tradotta e legalizzata; l'irregolarità della propria condizione, per mancanza di permesso di soggiorno (o anche in presenza, se abitualmente dedito a traffici delittuosi o alla commissione di reati contro i minorenni e contro la sanità e la sicurezza pubblica o indiziato di appartenere a associazioni di tipo mafioso); la non commissione di delitti particolarmente gravi (quelli dettagliatamente elencati nell'art. 407, comma 2 lettera "a" del c.p.p.) o dei delitti concernenti la disciplina dell'immigrazione (Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286), nonché l'accertamento in concreto della pericolosità del soggetto, conformemente a quanto disposto dalla Corte costituzionale in materia di misure di sicurezza (*v. sent. Corte cost. 24 febbraio 1995, n. 58 in relazione all'espulsione prevista dal Testo Unico in materia di stupefacenti*).

L'espulsione è disposta dal magistrato di sorveglianza, che decide con decreto motivato, al quale lo straniero può opporsi appellandosi entro dieci giorni al Tribunale di sorveglianza ed è eseguita dal questore competente per il luogo di detenzione, facendo accompagnare dalla forza pubblica il detenuto straniero al posto di frontiera.

A proposito di questo istituto furono sollevate questioni di legittimità costituzionale, essenzialmente per asserito contrasto con l'art. 27 Cost., non avendo l'espulsione alcuna finalità rieducativa. La Corte costituzionale, con ordinanza n. 226 del 2004, dichiarò la manifesta infondatezza delle questioni muovendo dagli stessi presupposti dell'ordinanza n. 369 del 1999 in tema di espulsione a titolo di misura sostitutiva, ossia dichiarando che trattandosi di misura avente natura amministrativa, l'espulsione non ha natura di pena e, pertanto, non è valutabile rispetto ai parametri che l'art. 27 Cost. riservati alla pena.

Sul punto, quindi, si potrebbe sostenere[42] che, se la misura è considerata amministrativa, visto quanto affermato dalla Corte Costituzionale nell'ordinanza n. 226/2004 secondo la quale "la natura amministrativa comporta che l'istituto sia comunque assistito dalle garanzie che accompagnano l'espulsione disciplinata dall'art. 13 del decreto legislativo n. 286 del 1998", appare doveroso allora il rispetto delle previsioni della c.d. Direttiva Rimpatri (n. 2008/115/CE) che, è opportuno ricordare, privilegia l'allontanamento volontario come mezzo "ordinario" di esecuzione del rimpatrio e solo in taluni casi, invece, l'accompagnamento alla frontiera mediante forza pubblica. Pertanto, nell'ambito di applicazione dell'istituto di cui all'art. 16 TUI, di natura amministrativa e non penale[43], si può porre in dubbio la legittimità non solo del trattenimento in attesa dell'esecuzione della misura, ma anche dello stesso trattenimento in carcere. Se, infatti, il detenuto straniero venisse scarcerato, allora l'autorità amministrativa incaricata dell'esecuzione della misura potrebbe riappropriarsi dei poteri che a essa conferisce il legislatore e fissare il termine entro cui il detenuto si debba allontanare dal territorio dello stato ed eventuali disposizioni "cautelari", come il ritiro del passaporto, l'obbligo di dimora o l'obbligo di firma (comma 5.2 dell'art. 13 T.U.I.).

Si evidenzia infatti che, talvolta la misura può essere un concreto vantaggio per il detenuto straniero, il quale, a fine pena, non abbia alternative all'espulsione amministrativa, in quanto gli consente di evitare di scontare tutta la pena e di scongiurare il rischio di essere poi trattenuto presso un C.P.R., successivamente alla scarcerazione.

Anche se, è bene specificare come il divieto di reingresso, in ragione del quale lo straniero espulso dal giudice a titolo di misura alternativa non può rientrare in Italia durante un periodo determinato pari a 10 anni e le sanzioni previste di cui all'art. 13, commi 13-bis e ter T.U., in caso di trasgressione di tale divieto, ossia l'arresto anche fuori della flagranza del fatto e il ripristino dello stato di detenzione, evidenziano la

42 Come recentemente proposto in un parere motivato redatto da L'Altro Diritto ODV e dal Centro di ricerca ADir in merito al ritardo nell'esecuzione della misura nei confronti di un detenuto ristretto presso la CC Sollicciano - Firenze.

43 Infatti, l'art. 2 della direttiva 2008/115/CE definisce l'ambito di applicazione della stessa e, al comma 2, stabilisce che gli Stati membri possono decidere di non applicarla al rimpatrio di cittadini di paesi terzi soltanto in due casi: se questi sono, lett a), «sottoposti a respingimento alla frontiera conformemente all'articolo 13 del Codice frontiere Schengen ovvero fermati o scoperti dalle competenti autorità in occasione dell'attraversamento irregolare via terra, mare o aria della frontiera esterna di uno Stato membro e che non hanno successivamente ottenuto un'autorizzazione o un diritto di soggiorno in tale Stato membro» e, ed è quello che qui più interessa, lett. b), ai cittadini di paesi terzi sottoposti a rimpatrio "*come sanzione penale o come conseguenza di sanzione penale*".

portata della misura, la quale non sempre viene rispettata per la parziale comprensione della stessa da parte del soggetto o in quanto il soggetto fornito di riferimenti familiari sul territorio o sfornito di riferimenti territoriali nel paese di origine ritiene il rientro in Italia l'unico sentiero percorribile.

Preme sottolineare che, relativamente alla concreta applicabilità della misura dell'espulsione, nella prassi accade che tale sanzione sostitutiva della pena non può essere disposta in quanto non sia possibile eseguirla immediatamente, ad esempio in quanto devono essere garantite prestazioni di soccorso allo straniero, siano necessari accertamenti supplementari sulla sua identità o nazionalità, non siano in possesso del soggetto i documenti per il viaggio o l'amministrazione non abbia la disponibilità di un vettore o altro mezzo di trasporto idoneo[44].

Soprattutto la mancanza del passaporto, associata alla poca o nulla collaborazione delle autorità consolari e diplomatiche, è uno degli ostacoli che maggiormente frena l'applicazione di tale norma. A tal proposito è opportuno riportare i dati relativi alla Toscana, riguardanti le espulsioni ex art. 16 decise dagli Uffici di Sorveglianza dal 1/1/2021 al 31/12/2023: 36 dal carcere di Prato, 34 dal carcere di Sollicciano, 1 dal carcere Gozzini, 1 dal carcere di Arezzo, 1 dal carcere di Pistoia, 1 dalla detenzione domiciliare. Nel periodo dal 1/1/2022 al 31/12/2024 sono state accolte dall'Ufficio di sorveglianza di Firenze 77 domande. E nel periodo dal 1/1/2024 al 31/12/2024 sono state accolte dall'Ufficio di Livorno 2 domande, dall'Ufficio di Siena 4, dall'Ufficio di Pisa 3. Si tratta di numeri esigui se comparati alle presenze di detenuti stranieri privi di permesso di soggiorno.

Ulteriormente, il dettato normativo prevede alcuni casi tassativi di inespellibilità di cui all'art. 19 D.L.vo 286/1998, nei casi in cui i cittadini extra-UE, in caso di rimpatrio, potrebbero essere perseguitati, nel proprio Paese, per motivi razziali, religiosi, politici, o per condizioni sociali o personali, o se vi sia il rischio che i cittadini vengano rinviati in un altro Paese dove sarebbero perseguitati. Inoltre, non si possono espellere i cittadini stranieri minori di diciotto anni, o in possesso della carta di soggiorno rilasciata dalle autorità italiane, o conviventi con parenti o coniuge italiani, o donne in stato di gravidanza o con figli nati da meno di sei mesi. Nel caso in cui vi sia convivenza con persone aventi queste caratteristiche, l'art. 19 del Testo Unico sull'immigrazione, prevede il divieto di espulsione, salvo che la persona non risulti pericolosa per la sicurezza dello Stato, o l'ordine pubblico. In questo caso, nonostante la condizione irregolare di soggiorno, l'applicazione di questa norma, che prevede il divieto di espulsione in relazione a particolari rapporti di parentela o di matrimonio con cittadini italiani e alla convivenza con questi, permette di autorizzare il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi di famiglia valido anche per lavoro.

La giurisprudenza, sia pure in pochi casi sinora, ha anche elaborato in via interpretativa l'inespellibilità per motivi di salute, quando l'esecuzione dell'espulsione potrebbe esporre lo straniero al rischio di morte o aggravamento della malattia, a fronte della particolare condizione di salute e della necessità di cure non disponibili nel paese di destinazione (ad es. persone affette da AIDS o in attesa di trapianto di organi).

Inoltre, il Decreto Legislativo n. 5 del 2007, che recepisce la direttiva UE n. 86 del 2003, avrebbe fatto venir meno l'automatismo dell'espulsione, cui si dovrebbe sostituire una attenta valutazione caso per caso, nel caso di persone che abbiano altri familiari in Italia, nonché anche nel caso di stranieri condannati per delitti, la valutazione della presenza di altri familiari e del loro grado di integrazione nel territorio potrebbe comportare una decisione favorevole sulla domanda di rinnovo del permesso di soggiorno come pure la revoca del provvedimento di espulsione, nonostante le specifiche circostanze ostative previste dall'art. 4 comma 3 del T.U.

La rilevanza riconosciuta alla vita privata e familiare del ristretto straniero quale motivo fondante l'inespellibilità del medesimo ha trovato conferma anche nella recente pronuncia, di novembre 2024, della Corte di Cassazione[45].

Preme analizzare approfonditamente l'argomentazione sostenuta da parte della giurisprudenza della legit-

44 Sotto questo profilo si rinvia a quanto specificato sopra in merito alla possibile incompatibilità della normativa con le previsioni della Direttiva 2008/115/CE.

45 Prima Sezione Penale, sentenza n. 43082 del 26.11.2024.

timità, la quale ha ribadito che, nonostante le modifiche apportate all'art. 19, comma 1.1, d.lg. n. 286 del 1998 e l'abrogazione del suo terzo e quarto periodo dovute all'art. 7 dalla l. 5 maggio 2023 n. 50, la natura non tassativa del citato art. 19 D.Lgs. n. 286 del 1998, e la necessità della sua integrazione alla luce dei principi della Costituzione e delle fonti sovranazionali, in primis la Convenzione EDU, e in particolare il suo art. 8, che tutela il diritto al rispetto della vita privata e familiare di ogni persona, richiede un'interpretazione estensiva della predetta norma.

Difatti, il citato art. 19, nella parte superstite dopo l'intervento abrogativo, continua a vietare l'espulsione di una persona verso altro Stato, "qualora ricorrano gli obblighi di cui all'articolo 5, comma 6" del medesimo D.Lgs., ossia gli obblighi "costituzionali o internazionali dello Stato italiano", inclusivi degli obblighi di conformazione ai precetti della Convenzione EDU.

In tal senso, viene ribadito che la situazione familiare e i legami sociali del richiedente, la gravità delle difficoltà che il richiedente potrebbe incontrare nel paese verso cui deve essere espulso, unitamente alla durata della permanenza in Italia e alla natura e la gravità del reato, devono ancor oggi essere valutati, al fine di escludere l'applicazione dell'espulsione dello straniero a titolo di sanzione alternativa alla detenzione, in tutti i casi in cui costituisce un'ingerenza nella vita privata e familiare dell'interessato, ai sensi dell'art. 8 CEDU.

3.5.2. Esecuzione in uno stato estero membro dell'UE della misura dell'affidamento in prova al servizio sociale

In tema di misure alternative alla detenzione applicabili nei confronti del cittadino straniero, è consentita l'ammissione all'affidamento in prova al servizio sociale, la cui esecuzione debba svolgersi in uno Stato estero membro dell'Unione Europea, nel caso in cui il condannato abbia residenza legale ed abituale, in conformità a quanto disposto dal Decreto Legislativo 15 febbraio 2016, n. 38, in quanto la comune adesione all'Unione Europea e al suo ordinamento deve assicurare la reciproca adeguatezza, fra gli Stati, nell'adempimento dei compiti che derivano dal principio di collaborazione.

Tuttavia, permane l'obbligo, a pena di inammissibilità della istanza, per il condannato libero di elezione di domicilio sul territorio nazionale (art. 677 c.p.p., comma 2-bis), ed è evidente che l'eventuale mancata collaborazione, anche conseguente all'assenza dal territorio nazionale, da parte del condannato istante all'indagine dell'Ufficio esecuzione penale esterna potrà concorrere a giustificare il rigetto, nel merito, della richiesta.

In attesa del consolidamento di un orientamento all'interno della giurisprudenza di legittimità, la dottrina aveva riconosciuto la validità della predetta misura, basandosi sulla disciplina introdotta dal D.Lgs. n. 38 del 2016, attuativo della decisione quadro 2008/947/GAI del Consiglio, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze e alle decisioni di sospensione condizionale in vista della sorveglianza, delle misure di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive.

In seguito all'entrata in vigore di tale decreto, infatti, si è ritenuto che, il condannato possa essere affidato in prova ai servizi sociali in uno degli Stati che ha dato attuazione a tale decisione quadro, in quanto l'affidamento in prova, quale misura alternativa alla detenzione, deve ritenersi assimilabile, al di là del dato letterale, ad una "sanzione sostituiva" come descritta dal D.Lgs n. 38 del 2016, art. 2, lett. E), ovvero ad una sanzione (misura) che impone obblighi e impartisce prescrizioni compatibili con quelli elencati nel successivo articolo 4 e che costituiscono di norma il contenuto del trattamento alternativo al carcere.

Con la sentenza n. 16942 del 25 maggio 2020, la Corte di Cassazione penale, Sezione prima, in seguito ad un ricorso instaurato avverso un'ordinanza del Tribunale di Sorveglianza di Ancona, ha sancito il superamento del tradizionale orientamento, in base al quale, invece, l'esecuzione della misura alternativa dell'affidamento in prova doveva necessariamente svolgersi in maniera continuativa all'interno del territorio nazionale, sulla base del fatto che gli uffici di esecuzione penale esterna sono deputati a svolgere la loro attività soltanto in ambito nazionale e che, per sua specifica natura, questa attività non sia ricompresa tra le funzioni statali esercitabili da parte di uffici consolari.

In questa prospettiva, la Corte, contesta tale posizione, affermando che la richiesta del condannato ricor-

rente di eseguire la misura alternativa nel paese estero indicato, dove risiede stabilmente con il suo nucleo familiare, non ha alcun ostacolo sul piano normativo, pur sottolineando che, in ogni caso, la decisione di eseguire la misura all'estero sia assunta da organi dello Stato italiano, con successiva trasmissione del provvedimento applicativo a quelli dello Stato straniero in cui la misura deve essere eseguita.

Parte terza

Il territorio della Toscana

10. I Garanti comunali e le carceri senza Garante: importanza dell'istituzione e della nomina del Garante comunale

Nonostante la mancanza di una normativa nazionale organica in tema di istituti di garanzia per le persone private della libertà, alcune norme puntuali a livello nazionale hanno regolato le funzioni fondamentali dei Garanti. In particolare, tutti i Garanti, compresi quelli comunali, possono visitare gli istituti penitenziari senza necessità di autorizzazione e di preavviso, e possono avere colloqui con detenuti. Si tratta delle norme inserite nell'Ordinamento Penitenziario con DL 207/2008, conv. in legge 14/2009, che hanno integrato gli artt. 18 e 67, inserendo anche i Garanti "comunque denominati" (quindi anche quelli regionali e locali) tra i soggetti ammessi ai colloqui con i detenuti (art. 18) e che possono visitare gli istituti penitenziari senza necessità di autorizzazione e di preavviso (art. 67). I Garanti, inoltre, sono destinatari di reclami da parte dei detenuti, in base all'art. 35 dell'Ordinamento penitenziario (modificato dal DL 146/2013), nonché dei reclami da parte degli stranieri trattenuti nei centri di permanenza per i rimpatri, in base all'art. 14, co. 2-bis del D. Lgs. 286/1998.

Queste disposizioni assicurano che i Garanti possano svolgere le loro funzioni basilari di monitoraggio e garanzia dei diritti dei detenuti, ma nulla dicono sulla necessità e sulle modalità di istituzione dei Garanti locali, che sono lasciate alla scelta degli enti che li istituiscono, ovvero ai Comuni. Questi decidono sia sul "se" che sul "come" istituirli, nonché su come disciplinarne la funzione, per esempio se dare loro un supporto in termini di rimborso spese e utilizzo degli uffici comunali e di quale entità.

La normativa statale, oltre alle norme sopra ricordate, detta norme di organizzazione della figura del Garante nazionale (art. 7 del DL 146/2013, convertito nella Legge 10/2014, così come integrato dal DL 21 ottobre 2020, n. 130, convertito con modificazioni dalla L. 18 dicembre 2020, n. 173). In particolare l'ultima modifica normativa, introduce un comma 5.1 nell'art. 7, che prevede la possibilità di delega da parte del Garante nazionale ai garanti territoriali, delle sue funzioni di monitoraggio delle strutture sanitarie: «5.1 Il Garante nazionale può delegare i garanti territoriali per l'esercizio delle proprie funzioni relativamente alle strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza, per adulti e per minori, nonché alle strutture di cui alla lettera e) del comma 5, quando particolari circostanze lo richiedano. La delega ha una durata massima di sei mesi». La disposizione deve essere letta nella prospettiva di assicurare il monitoraggio effettivo e continuativo di tutto il territorio nazionale, in adempimento della funzione di meccanismo nazionale di prevenzione della tortura, ai sensi del Protocollo OPCAT, come indicato ora espressamente nel nuovo comma 1-bis, anch'esso inserito nell'art. 7: "Il Garante nazionale opera quale meccanismo nazionale di prevenzione ai sensi dell'articolo 3 del Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, adottato il 18 dicembre 2002 con Risoluzione A/RES/57/199 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e ratificato ai sensi della legge 9 novembre 2012, n. 195, ed esercita i poteri, gode delle garanzie e adempie gli obblighi di cui agli articoli 4 e da 17 a 23 del predetto Protocollo".

L'introduzione di tali disposizioni può essere considerata indicativa della volontà del legislatore di assicurare lo svolgimento effettivo delle funzioni di monitoraggio delle condizioni di detenzione di tutti i luoghi di privazione della libertà personale sul territorio nazionale, sia di diritto che di fatto, in adempimento agli obblighi internazionali assunti con la ratifica della Convenzione ONU contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. In base a questa norma i Garanti comunali possono essere delegati dal Garante nazionale ad esercitare le sue funzioni nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e assi-

stenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza e nei centri di permanenza per i rimpatri. Fatto che rende ancora più importante la presenza capillare di Garanti comunali nominati sul territorio.

La figura del Garante comunale è particolarmente importante perché questi si trova in prima linea nel contatto con i detenuti e può mantenere un'osservazione costante e continuativa sull'istituto di competenza. Con il DL 130/2020 ha acquisito un'importanza ulteriore, poiché è divenuto titolare diretto del potere di reclamo dello straniero trattenuto e destinatario della eventuale delega da parte del Garante nazionale all'esercizio delle sue funzioni riguardo a strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza, per adulti e per minori, e nei centri di permanenza per i rimpatri.

Da parte degli stessi Garanti comunali, nell'ambito della Conferenza dei garanti territoriali delle persone private della libertà, sono state articolate proposte per dare alcune linee comuni, a livello nazionale, alle figure dei Garanti. Il documento *Diritti comuni*[1] ha lo scopo di indicare "un nucleo di procedure e forme comuni basato sul principio del 'contenuto minimo essenziale', tale da non livellare e annullare la ricchezza delle esperienze territoriali, la creatività dei contesti specifici e la potenziale espressione locale di buone prassi, ma al contempo capace di gettare le fondamenta di un sistema 'ecologico e complesso', costruito intorno a pochi, ma essenziali principi direttivi"[2].

Nel documento sono state individuate alcune aree di specifica rilevanza, che di seguito si riportano in forma sintetica, e che potrebbero confluire in una delibera-tipo:

1. Inserimento della figura dell'Autorità Garante dei diritti delle persone private della libertà personale nello Statuto Comunale dell'Ente Locale: l'inserimento nello Statuto dell'Ente locale della figura dell'Autorità Garante dei diritti delle persone private della libertà personale costituisce il riconoscimento che la popolazione detenuta o comunque privata della libertà personale è parte integrante di quella cittadinanza; inoltre, è un importante inveramento del principio di indipendenza e autonomia dell'organo di garanzia;
2. Modalità di elezione e durata del mandato: queste sono funzionali all'autonomia e all'indipendenza del Garante; è preferibile una scelta da parte dei Consigli comunali, da contemperare con la necessità di evitare poteri di veto; in ogni caso è importante che la durata sia differenziata rispetto a quella consiliare o della Giunta, preferibilmente più lunga;
3. Dotazione strutturale (materiale e immateriale), rimborso spese e retribuzione di carica: dovrebbe essere previsto un ufficio fisico nei locali pubblici del Comune, strutturato con le dotazioni di supporto amministrativo adeguate alla funzione istituzionale, di quelle professionalità necessarie all'attività di monitoraggio e tutela dei diritti, nonché della attribuzione di un rimborso spese, lasciando la scelta sulla retribuzione al contesto locale;
4. Estensione dell'oggetto della funzione: la libertà personale a cui i poteri dei Garanti di ispezione e monitoraggio si applicano deve essere intesa come ogni situazione di privazione della libertà personale che includa, a titolo d'esempio non esaustivo, le camere di sicurezza di tutte le Forze di polizia, i CPR, gli hotspot, le stazioni di polizia ferroviarie o aereoportuali, i trattamenti sanitari obbligatori in qualsiasi struttura ove possano attuarsi, i luoghi di attuazione delle misure di sicurezza, le comunità terapeutiche o di accoglienza, le strutture dove si trovano persone sottoposte a misure alternative alla detenzione o alla misura cautelare degli arresti domiciliari, REMS;
5. Rapporto poteri/doveri: agli ampi poteri di monitoraggio e di intervento diretto devono corrispondere doveri di riservatezza sulle informazioni acquisite e di leale collaborazione con le autorità amministrative competenti;
6. Uniformazione della denominazione: si propone la denominazione di "Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale", in modo da sottolineare, così come fatto per

1 Conferenza dei garanti territoriali delle persone private della libertà, *Diritti comuni. Il Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale: dall'analisi dell'esistente alla proposta di un'identità uniforme e condivisa,* 2022: https://www.anci.it/wp-content/uploads/Report-Diritti-Comuni.pdf

2 Ivi, p. 24.

il garante nazionale con la modifica apportata dalla L.173/2020, che la competenza che non sia limitata soltanto alla detenzione in ambito penale.

Il Garante regionale sta proseguendo nella sua attività di sollecitazione dei Comuni sede di carcere delle Toscana, che ancora non hanno istituito la figura del Garante dei detenuti, a procedere alla sua istituzione e alla nomina. Si tratta dei Comuni di Grosseto, Empoli e Massa Marittima; nonché del Comune di Massa, che pur avendo una delibera istitutiva della figura del Garante, e avendo avuto in passato un Garante nominato, non ha più proceduto alla nomina dopo la scadenza, oramai da molti anni.

Nel 2024 sono stati nominati, essendo andati a scadenza i precedenti incarichi, i Garanti dei Comuni di Lucca, Pisa e Siena, e sono stati istituiti e nominati i due nuovi Garanti dei Comuni di Arezzo e Volterra

La Legge regionale che disciplina le funzioni del Garante (L.R. 69/2009) indica la nomina dei Garanti locali come funzionale alle attività del Garante regionale, tramite forme di collaborazione e scambio di dati tra i medesimi. Il Garante regionale insisterà nella richiesta di istituzione dei Garanti comunali, che peraltro, alla luce della modifica normativa operata dal DL 130/2020 sopra richiamata, ovvero della possibile delega da parte del Garante nazionale all'esercizio delle sue funzioni riguardo a strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza, per adulti e per minori, e nei centri di permanenza per i rimpatri, potrebbero ora essere istituiti da tutti i Comuni, non soltanto da quelli sedi di carceri o di REMS.

Istituto	**Delibera istitutiva garante**	**Garante nominato**	**Nome Cognome**
Arezzo	Sì	Sì	Sandra Rogialli
Firenze "Mario Gozzini"	Si	Si	Eros Cruccolini
Firenze "Sollicciano"	Si	Si	Eros Cruccolini
Firenze Ipm	Sì	Sì	Eros Cruccolini
Grosseto	No	No	
Massa Marittima	No	No	
Livorno	Si	Sì	Marco Solimano
Livorno "Gorgona"	Sì	Sì	Marco Solimano
Porto Azzurro "P. De Santis"	Sì	Sì	Raimonda Lobina
Lucca	Sì	Sì	Giulia Gambardella
Massa	Sì	No	
Pisa	Sì	Sì	Valentina Abu Awwad
Volterra	Sì	Sì	Ezio Menzione
Volterra (Rems)	Sì	Sì	Ezio Menzione

Istituto	Delibera istitutiva garante	Garante nominato	Nome Cognome
Prato	Sì	Sì	Margherita Michelini
Pistoia	Sì	Sì	Tommaso Sannini
San Gimignano	Sì	Sì	L'altro diritto (Sofia Ciuffoletti)
Siena	Sì	Sì	Stefano Longo
Empoli (Rems)	No	No	
Pontremoli (Ipm)	Sì	No	

11. Le Relazioni dei Garanti comunali della Toscana

Sandra Rogialli, Garante del Comune di Arezzo.

Sono entrata in carica il 26 novembre del 2024 con un mandato la cui scadenza è prevista tra 5 anni e cioè il 26 novembre 2029.

In sintesi, ecco le principali caratteristiche del carcere di Arezzo.

La situazione strutturale è più che dignitosa, grazie all'impegno del personale addetto e pur essendo l'area detentiva allocata in locali provvisori in attesa della conclusione dei lavori di ristrutturazione che si sono protratti lungamente. In questo carcere non si registrano fenomeni di sovraffollamento e il numero delle persone detenute non supera quasi mai le 40 unità.

Il numero degli agenti di polizia penitenziaria è sufficiente a coprire l'attività ordinaria ma entra in sofferenza in caso di eventi critici, anche i più semplici. Mi riferisco a eventuali turni per piantonamenti in caso di ricovero ospedaliero o visite e accompagnamenti esterni. C'è un buon ricorso a misure alternative e sono presenti diverse attività di intrattenimento con la partecipazione di volontari. Nell'ultimo anno non si sono verificati eventi critici ed anche in passato il buon clima interno, la competenza del personale e il regime di camere detentive aperte, hanno fatto sì che siano stati molto ridotti. Da un punto di vista strutturale, a causa del protrarsi della ristrutturazione lo spazio adibito a palestra non è ottimale, anche se fruibile.

Sono comunque presenti elementi di criticità. Sono rilevabili, in particolar modo, a livello di personale sanitario dedicato. A questo proposito, è in programma un incontro specifico con il responsabile Asl della sanità penitenziaria. Sarebbe anche auspicabile migliorare l'offerta di spazi per misure alternative.

Al momento ci sono stati vari momenti di incontri collettivi con le persone detenute, mentre, nelle more del cambio di direzione è ancora da perfezionare la procedura per richiesta/effettuazione di colloqui individuali.

In collaborazione con il Comune è stato predisposto uno spazio esterno per ricevere parenti, istituzioni, media ecc. Non è ancora iniziata l'attività di visita a strutture diverse dal carcere che verrà programmata quanto prima.

Eros Cruccolini, Garante del Comune di Firenze.

Entrata in carica per rinnovo: ottobre 2019 - Scadenza: ottobre 2024

Principali caratteristiche del carcere/delle carceri su cui si ha la competenza: il punto di vista del garante locale su struttura, popolazione detenuta, organizzazione prospettive.

Su Sollicciano le presenze sono all'incirca di 540 persone, in situazione di sovraffollamento in quanto ci sono alcune camere di pernottamento che sono state chiuse per problemi di agibilità, in quanto in pessime condizioni strutturali. Nelle presenze troviamo persone che sono sbarcate in Italia e che per un periodo hanno intrapreso i percorsi di inserimento ministeriali sui quali suggeriamo una riflessione, perché ci siamo trovati di fronte a giovani adulti tossicodipendenti e spacciatori.

Al femminile non sono stati ripresi i lavori, fermi ormai da anni. La direzione Tuoni aveva come da procedura, dato un incarico ad uno studio esterno, per definire il progetto e il costo dei lavori alla chiesa e al teatro del femminile. A completamento del percorso, il Prap ha inviato la richiesta di finanziamento al Dap.

La condizione di sovraffollamento determina un notevole disagio per le condizioni di vita per le persone

ristrette e per quelle che ci lavorano. Da parte del Governo e del Dipartimento non c'è stato nessun intervento, anzi i Decreti che sono stati emanati che prevedono un incremento del numero dei reati, aggraveranno ulteriormente il problema. Segnaliamo la mancanza di personale nell'area educativa, del personale di Polizia Penitenziaria e dell'area contabile. Non possiamo non citare negativamente l'intervento del Dap sul trasferimento della direttrice Tuoni che in questi anni ha gestito efficacemente l'attività organizzativa interna e in rapporto con le istituzioni del territorio, fermo restando chiaramente le problematiche strutturali che non dipendevano certo dalla direttrice, ma da carenze dello stesso Dipartimento. Per il progetto della Regione con 4 milioni di euro per l'efficientamento energetico dell'istituto, si stanno completando i lavori degli infissi nella tredicesima sezione, si prevede il completamento del progetto, entro settembre 2025.

Presso l'istituto Gozzini, sono presenti all'incirca un centinaio di persone delle quali una trentina sono semiliberi e art. 21. Dovranno essere completati i lavori nella sezione attualmente chiusa, (da circa 2 anni) poiché vi è stata la risoluzione del contratto con la ditta aggiudicataria dei lavori. Ci sono problemi per la struttura dei semiliberi, in quanto non riesce a rispondere, alle necessità di accoglienza di 37 persone tra semiliberi e art. 21.

All'Istituto Meucci, i lavori di ristrutturazione non sono terminati. Il Provveditorato alle Opere Pubbliche è impegnato nella redazione di una perizia di variante che porterà a risolvere le problematiche emerse in fase esecutiva. I ragazzi presenti in istituto alla data del 2.04.25 sono: 14 italiani, 11 stranieri dei quali 6 Msna.

Per il reparto femminile di Sollicciano sono attive come attività culturali:

- laboratorio di musica
- laboratorio di mediazione
- laboratorio di bambole
- laboratorio asini
- laboratorio collegato alle attività del Cpia1

Come attività formative/professionali

- corso pelletteria minuta Gucci
- corso ricostruzione unghie
- corso Haccp

È stato fatto un corso di cucina ed è in corso un ulteriore corso di formazione di pelletteria con l'associazione Aspri.

Per il reparto maschile di Sollicciano sono attive come attività culturali:

- laboratorio di musica
- laboratorio di scrittura creativa
- laboratorio cineforum
- laboratorio di storia dell'arte
- laboratorio di storia
- laboratorio di Teatro
- laboratorio di lettura ad alta voce di libri in arabo donati da una Fondazione della Tunisia.

A breve partirà un laboratorio di promozione della lettura per il reparto maschile e un laboratorio di fumetto e un laboratorio di pet therapy per il reparto Assistiti.

Come attività formative/professionali:

- corso di cucina
- corso di orticoltura
- corso di potatura olivi

A queste attività si aggiungono:

le attività scolastiche, la mattina i corsi di alfabetizzazione e le scuole medie (per il maschile e il femminile) il pomeriggio i corsi di scuola superiore solo per il maschile. Inoltre 4/5 detenuti/e sono iscritti all'università.

Le attività sportive che includono attività di palestra, yoga (per il reparto M), pallavolo (per il femminile), calcio (per il reparto penale) e ginnastica posturale.

Per le attività religiose, nell'area cattolica sono presenti per tutto Sollicciano una quarantina di volontari: Sant'Egidio, neocatecumenali e frati francescani. Oltre ai due cappellani ci sono 5 sacerdoti volontari. Le Messe sono due il sabato, una la domenica. Quattro incontri di catechesi durante la settimana. In particolare la Comunità di Sant'Egidio ogni martedì incontra personalmente detenuti dei reparti femminile, giudiziario e penale. I colloqui sono estesi anche a ospiti del Centro Clinico e del Transito. A Natale Sant'Egidio prepara un pranzo nei locali del Giardino degli Incontri, con l'aiuto di tutte le realtà presenti nell'istituto.

Nell'Istituto Gozzini, c'è il laboratorio di smontaggio dei Raee che smonta anche apparecchi elettrici ed elettronici e forma le persone che potranno andare nell'attuale laboratorio di smontaggio, realizzato dall'azienda Alia, in zona Ferrale, in prossimità dell'istituto stesso. Le persone che vi lavorano saranno assunte dalla cooperativa delle Piagge. C'è un corso di addestramento professionale per idraulici finanziato dalla Regione Toscana e gestito dalla Don Facibeni e altri corsi in fase di realizzazione. Le attività scolastiche comprendono: i corsi di alfabetizzazione prevalentemente per i detenuti stranieri, la scuola media inferiore e la scuola media superiore di indirizzo agrario. Vi sono contatti con il Polo Universitario che segue attraverso i tutor i detenuti studenti universitari (3/4). Per le attività culturali, sono presenti l'attività di Cineforum, a cura dell'associazione "Lanterne magiche", l'attività teatrale con l'associazione culturale Centro di Teatro Internazionale, che aderisce al progetto regionale Teatro – Carcere. Sono infine attivi il laboratorio di ceramica, il laboratorio di educazione cinofila e il laboratorio Rap.

Attività svolte dal garante in relazione al carcere (es. visite, colloqui, risposte ai parenti, incontri istituzionali, altro): Il garante effettua regolarmente i colloqui con i detenuti, recandosi settimanalmente negli istituti di Sollicciano e Gozzini. L'ufficio del Garante a seguito dei colloqui con i ristretti elabora le varie richieste e contatti con i familiari dei detenuti, con i loro avvocati, con i Serd territoriali, con la magistratura di Sorveglianza, con le varie Amministrazioni territoriali dalle quali provengono le persone detenute e con le varie associazioni di volontariato che gravitano e operano sugli Istituti. Le richieste dei detenuti hanno infatti varia natura: problemi legali, problemi economici, sistemazione alloggiativa e lavoro, per eventuali misure alternative. Nell'Ufficio del Garante vi è una persona laureata in mediazione linguistica e questo facilita la comunicazione con le persone ristrette non italiane. L'Ufficio del Garante con il suo operato cerca in ogni modo di costruire una rete con i vari soggetti coinvolti nell'ambito carcerario, per cercare di soddisfare le esigenze e richieste dei detenuti e si adopera costantemente con una attività di stimolo verso le varie amministrazioni coinvolte, per cercare di migliorare le condizioni di vita dei ristretti e delle persone che dentro il carcere lavorano. In particolare per i colloqui all'Istituto Meucci, vengono concordati con l'Area educativa dell'Istituto per non intralciare l'attività dei ragazzi. Anche qui l'Ufficio del Garante collabora con gli avvocati, abbiamo stimolato l'Assessorato regionale al lavoro per corsi di formazione che sono determinanti per evitare di trovare i giovani detenuti negli istituti di pena per adulti. Vogliamo segnalare purtroppo la presenza di minori non accompagnati, attualmente 6 su 25; questa segnalazione per stimolare una riflessione sui percorsi che sono stati organizzati per i minori non accompagnati e il fatto di ritrovarli in questa realtà, vuol dire che qualcosa non ha funzionato nel processo di reinserimento.

In riferimento all'ambito sanitario, per quanto riguarda la richiesta stabilizzazione dei medici, ne parliamo ancora in quanto la procedura deve essere ancora avviata. Per quanto riguarda la nostra richiesta di stabilizzazione anche degli infermieri (alle dipendenze regionali e non bandi rivolti alle cooperative che non garantiscono la continuità professionale, per il continuo e costante turn over) non è stata presa in considerazione. Altro aspetto importante sul quale sono stati presi impegni non mantenuti, è la necessità di incrementare la figura professionale dell'educatore psichiatrico (attualmente 2) e l'impegno era di por-

tarlo a 5, visto che si fa un gran parlare dell'aumento di persone con problematiche psichiatriche. Mentre sono stati incrementati gli psicologi.

E' stato rifinanziato il progetto dell'Etnoclinica mantenendo la presenza del servizio una volta alla settimana, non tenendo conto della nostra sollecitazione che chiedeva di raddoppiare il servizio settimanale, con una aggiunta di ore, per partecipare stabilmente nell'equipe multidisciplinare per la prevenzione del rischio suicidarlo, tenendo conto che la stragrande maggioranza degli episodi di suicidi riguarda le persone straniere. La Direzione di Sollicciano ha attivato con l'istituto alberghiero Saffi, un corso di enogastronomia per il maschile e nel nuovo anno scolastico 2023/2024 ha inserito una nuova classe. Per i progetti di tirocinio formativo, finanziato dalla Regione e da Cassa delle Ammende, non si sono potuti effettuare in quanto manca la figura della contabile. Per quanto riguarda il Protocollo con la Cooperazione sociale e il Provveditorato regionale, il Dap lo ha bocciato con assurde considerazioni.

Per i Protocolli di pubblica utilità, quello con il Comune è fermo perché manca all'interno dell'istituto la figura professionale del contabile, quello con Badia è stato bloccato dal Dap e così anche quello per il Parco agricolo di Mondeggi. Sul tema dei lavori socialmente utili, su nostra richiesta, Cassa delle Ammende ha incrementato la cifra del rimborso spese, che verrà erogata alle persone impegnate, portandola a 10 euro al giorno. Per ciò che concerne il lavoro domestico all'interno degli istituti, sono diminuite le risorse riguardanti le mercedi per tale lavoro. Ci sono meno persone che lavorano e quelle che lavorano lo fanno per un numero minore di ore. Sappiamo che il lavoro genera benessere e invece questo Governo non ha recepito questo messaggio e infatti ha diminuito le risorse. Auspichiamo che per i lavori domestici, il Dap predisponga un contratto che permetta l'accesso alla Naspi, come abbiamo chiesto come Garanti, e questo è stato sollecitato anche da parte della Cgil nazionale che ha effettuato ricorsi al Giudice del lavoro per la mancata concessione della Naspi ad alcuni lavoranti di diversi istituti sul piano nazionale, che hanno avuto esito positivo. Recentemente abbiamo partecipato ad un Seminario del Cnel e il Presidente Brunetta, nel suo intervento ha sottolineato che anche da parte loro vi è stata una sollecitazione al Dap per la predisposizione di un nuovo contratto. Forse c'è la necessità di un sollecito anche da parte delle istituzioni Regioni e Enti Locali attraverso le loro associazioni nazionali, Conferenza delle Regioni e Anci Sarebbe un obiettivo di grande rilievo che sarebbe accolto con grande soddisfazione da parte delle persone detenute. Salvaguardare questo diritto per le persone ristrette, per noi deve essere una priorità assoluta.

Il progetto partecipativo "I care" avviato con l'Università di Firenze, Quartiere 4, Comune di Firenze, associazione Pantagruel, ha ricevuto un finanziamento da parte della Facoltà di Urbanistica. Questo Progetto di rigenerazione è rivolto prioritariamente alle persone ristrette e alle persone che lavorano in carcere (Sollicciano e Gozzini). Altro aspetto è la rigenerazione ambientale intorno agli istituti carcerari, con la realizzazione di un parco di 11 ettari, che aprirà un dialogo con il Giardino degli Incontri e saranno luoghi di relazione dentro e fuori, con i cittadini di Scandicci e di Firenze. Tra gli obiettivi che ci siamo prefissi, ci sono anche quelli di rispondere ad un bisogno alloggiativo della Polizia Penitenziaria. Questi obiettivi sono contenuti all'interno del Piano Operativo del Comune di Firenze. E' stato approvato il nuovo piano regolatore del Comune di Firenze e quindi tutti i contenuti precedentemente descritti, dovranno trovare un loro percorso attuativo, con i relativi finanziamenti per quanto riguarda in particolare gli espropri da realizzare per il parco. La realizzazione degli orti è stata completata ed è stato dato l'incarico all'Associazione Semi Rurali per la gestione dello spazio, in collaborazione con l'associazione Ciao e i Padri Comboniani.

Si sta completando l'attuazione della convenzione tra l'Azienda Sanitaria e il carcere di Sollicciano, per quanto riguarda l'assegnazione degli spazi, utilizzati dal servizio sanitario, con interventi migliorativi in termini di ampiezza e comfort per il personale che ci lavora e miglior servizio per gli utenti. Si è aperto un servizio per le analisi del sangue all'interno di Sollicciano, è stata rinnovata l'apparecchiatura per il servizio radiografico e si sta concretizzando anche quella parte di telemedicina, che permette un contatto diretto tra il servizio interno e quello del territorio. E' stato incrementato il personale per il settore odontoiatrico, fornendo anche il servizio per l'igiene orale. E' stato avviato un percorso di collaborazione con il Dipartimento di Psicologia, per avviare una sperimentazione all'interno di Sollicciano, al fine di valutare

dove possibile, la sostituzione degli psicofarmaci, con attività psicosociali. Questo modello di progetto è già attivo da tempo sul territorio con ottimi risultati. Questa richiesta purtroppo è stata disattesa.

E' stato sottoscritto un protocollo tra la Società della Salute del Comune di Firenze e gli istituti carcerari, per dare una risposta organizzativa ed efficace alle esigenze delle persone incompatibili con il regime carcerario, al fine di procurargli una sistemazione alternativa. Abbiamo inoltre inviato all'Assessore Bezzini e al Presidente del Tribunale di Sorveglianza, una relazione sul tema della prevenzione del rischio suicidarlo, ritrovando nella delibera regionale alcuni elementi di criticità per quanto riguarda gli accordi tra l'Assessorato regionale e il Prap, sull'attuazione degli obiettivi prefissi, le modalità organizzative e il sistema di formazione del personale coinvolto nell'ambito della prevenzione del rischio suicidario.

E' stato firmato recentemente un Protocollo con la Uisp, l'Associazione Avp e l'Ufficio del Garante per dare una opportunità di attività sportive a costi agevolati, per le persone in misura alternativa alla detenzione. E' stato firmato un accordo tra Comune di Firenze – Servizio Anagrafico e gli istituti penitenziari fiorentini per agevolare il percorso di acquisizione della residenza e nuovi documenti di identità. Per quanto riguarda i rapporti con l'Azienda per il Diritto allo studio, chiediamo alla Regione di interloquire per definire la possibilità di accesso per i detenuti studenti universitari in misura alternativa, di poter partecipare al bando per l'assegnazione degli alloggi per studenti e accedere alla tessera per i trasporti e alle mense universitarie.

Da tempo abbiamo stipulato un Protocollo con il patronato Cgil di Scandicci per il servizio dell'ISEE in carcere e altre pratiche da effettuarsi tramite il Patronato. Altra esperienza che abbiamo avviato attraverso il sostegno del Prefetto di Firenze, è quella di aver aperto un dialogo con il Questore di Firenze per valutare caso per caso la possibilità di rinnovare il permesso di soggiorno delle persone detenute. Questo dialogo con la Questura, è gestito dall'Associazione L'Altro diritto. Stiamo sviluppando un dialogo con l'Arci insieme con L'Associazione Volontariato Penitenziario, per dare una opportunità alle persone in misura alternativa di svolgere una funzione di volontariato ma anche una partecipazione attiva ad attività laboratoriali come il teatro, musica, fotografia e attività di trekking. Queste occasioni fanno parte di un percorso di reinserimento sociale sul territorio fiorentino.

Un altro progetto portato avanti con il Comune di Firenze, è quello per l'accesso alla cultura di persone svantaggiate. Questa iniziativa vede coinvolte più realtà associative: Avp, Ciao, La Fenice e altre, che hanno contatti non solo con le persone svantaggiate dell'area carcere. Il Comune di Firenze mette a disposizione delle risorse finanziarie, che saranno utilizzate per formalizzare rapporti con gli istituti culturali per avere sconti per l'accesso ad eventi, nell'ambito del teatro, dei concerti, cinema etc.. L'accesso ai musei comunali sarà gratuito, con gli altri andremo a stabilire degli accordi. Ci sembra importante poter mettere a disposizione questa opportunità per non perdere ciò che la nostra città offre sul piano culturale. Recentemente con l'impegno del Comune di Firenze abbiamo consolidato il progetto sulle biblioteche in carcere. Attualmente l'attività si svolge nelle biblioteche del Gozzini e di Sollicciano. In prospettiva si svilupperà anche all'istituto minorile. Tre bibliotecari del Comune di Firenze coordinati dal direttore della BiblioteCanova, tre volte la settimana si recano nelle biblioteche di Sollicciano (maschile e femminile) e del Gozzini. Il progetto prevede anche una supervisione dell'Università. Per questo progetto cerchiamo di coinvolgere anche Cassa delle Ammende per un cofinanziamento. La biblioteca dovrà acquisire un ruolo centrale rispetto a tutte le attività che si svolgono all'interno degli istituti. Uno dei rapporti da privilegiare sarà quello con la scuola.

Concludo sottolineando che il Governo ha approvato il decreto legge sicurezza, introducendo norme illiberali e repressive che, come denunciato da molte organizzazioni della società civile e da alcune istituzioni internazionali, potrebbero compromettere lo stato di diritto.

Marco Solimano, Garante del Comune di Livorno.

La situazione all'interno della Casa Circondariale di Livorno continua a presentare numerose ed oramai croniche criticità. L'Istituto ospita attualmente 120 detenuti nelle tre sezioni di alta sicurezza (padiglione blu), 65 detenuti nella ex sezione transito, oggi padiglione giallo e circa 50 detenuti nelle ex sezioni

femminili, oggi padiglione verde. Sono invece tredici i detenuti in semilibertà o in art. 21 ospitati nel padiglione arancione. Il padiglione giallo, essendo reparto di prima collocazione continua a mantenere il regime di celle chiuse, mentre quello verde, a trattamento avanzato, mantiene il regime di celle aperte all'intero della sezione.

La criticità più rilevante con cui ci confrontiamo, dopo la repentina chiusura di tre interi padiglioni nel 2011 per pericolosità strutturale, è la mancanza di spazi adeguati per attività laboratoriali e trattamentali cui si aggiunge uno stato di fatiscenza e degrado di tutte le strutture che ospitano la media sicurezza, non suscettibile di margini di miglioramento. Situazione non riscontrabile nei reparti di alta sicurezza inaugurati e consegnati nel 2014.

L'importante presenza e proposta di associazioni del terzo settore, del volontariato e di altri enti presenti sul territorio non riesce ad avere piena soddisfazione proprio in virtù della compressione degli spazi che spesso vanifica e mortifica queste essenziali presenze. La ristrutturazione dei padiglioni chiusi nel 2011 è terminata da oltre un anno. Ma per l'insorgere di un contenzioso amministrativo tra l'ente appaltante e la ditta esecutrice non ha ancora consentito la consegna dei nuovi reparti. Solamente lo sblocco da questa situazione di stallo, oltre che restituire dignità e decoro alle persone ristrette in questi padiglioni, potrà consentire la definizione di una nuova visione e progettualità per la Casa Circondariale e liberare finalmente energie proiettate ad una più significativa ed incisiva progettualità. Questo dovrà significare lo spostamento dell'intera media sicurezza nei nuovi padiglioni, che rispondono a tutti i requisiti previsti dall'ordinamento penitenziario e l'inizio di una ristrutturazione degli attuali padiglioni che dovranno rispondere al bisogno di spazi dedicati alle attività trattamentali e non all'alloggiamento di nuovi detenuti.

I nuovi padiglioni dovranno essere arredati e necessariamente verrà promosso un interpello per il personale di polizia penitenziaria, educativo ed amministrativo poiché verrà ad aumentare il numero della popolazione detenuta che si attesterà fra le 400 e lei 500 unità. L'area trattamentale ha trovato una sua composizione in virtù dell'arrivo di nuove funzionarie giuridico pedagogiche. Rimane critica la mancanza di personale soprattutto nell'area amministrativa e nella polizia penitenziaria.

Per quanto riguarda invece il tema della salute l'Istituto livornese soffre le criticità oramai comuni a molte Case Circondariali. La presenza, cioè di detenuti poliassuntori di sostanze e farmaci correlate a forme di disagio psichico sempre più accentuate a fronte di una presenza in organico all'interno del presidio sanitario sempre più depauperata. Si pensi che dal 2023 e venuta a mancare la figura della psicologa del disagio, destinata ad altro incarico, rimpiazzata solamente nel corso del 2025, dopo numerose segnalazioni da parte dell'Ufficio del Garante ai vertici dell'azienda sanitaria ed a seguito di un incontro in presenza.

Per quanto riguarda invece la sezione staccata a sorveglianza attenuata dell'isola di Gorgona, in considerazione dell'unicità della sua collocazione, detenzione, rimane eccellente le qualità della vita delle persone recluse così come quelle del tempo libero. Attualmente sono ospitate ottanta persone tutte avviate al lavoro sull'isola. Sono numerosissime le iniziative che si svolgono ma ancor di più le dimensioni progettuali orientate alla formazione lavoro coordinate dall'Amministrazione Comunale e dall'Ufficio del Garante con il coinvolgimento fattivo delle associazioni di categoria e di impresa. Ha da poco preso avvio un progetto finanziato sul fondo delle piccole isole dell'arcipelago finalizzato ad un nuovo ciclo di fitodepurazione e autonomizzazione energetica che vedrà l'impiego, dopo opportuna formazione, di almeno 8 detenuti i quali saranno regolarmente assunti dalla ditta vincitrice dell'appalto. Mentre si consolida sempre di più la presenza dell'azienda Frescobaldi la quale ha acquisito ulteriore due ettari di terreno per aumentare la produzione

Giulia Gambardella, Garante del comune di Lucca.

Relazione annuale del Garante dei diritti dei detenuti del Comune di Lucca.

Scrivo la presente al fine di rendere una relazione riassuntiva delle attività svolte dalla sottoscritta in qualità di Garante dei diritti dei detenuti presso la Casa Circondariale S. Giorgio di Lucca. Svolgo l'incarico di Garante dal mese di ottobre 2023.

Il numero di detenuti presenti all'interno della struttura varia quotidianamente e in data 31 marzo 2025 era pari a 77. Il numero dei detenuti sarebbe adeguato alla capienza della struttura senonché una parte del carcere è stata chiusa in attesa di essere ristrutturata e, pertanto, attualmente il numero dei detenuti è superiore alla capienza di circa 15/17 persone. Tanto comporta che in alcune celle convivano in tre persone contemporaneamente.

Il numero di operatori risulta essere adeguato alle esigenze organizzative interne. Pertanto, non sussistono momentaneamente problematiche di carenza di personale assegnato. La direttrice dell'istituto, Dott.ssa Santina Savoca, e le educatrici sono costantemente impegnate nella ricerca e nella realizzazione di progetti interni volti alla rieducazione dei detenuti e al loro reinserimento nella società.

Ogni mattina i detenuti svolgono attività motoria sia all'interno della struttura, ove si trova una sala attrezzata, che nel cortile dotato di un campo da calcetto. Nelle ore pomeridiane vengono svolti diversi corsi formativi e ricreativi, tenuti dalle educatrici, dai volontari e da varie associazioni incaricate tramite i finanziamenti all'uopo dedicati tra cui, a titolo esemplificativo:

- corso di italiano;
- progetto "orti in casetta";
- laboratorio di arte e musica "libera emozioni";
- corso di pittura;
- corso "cose da maschi" di sensibilizzazione su tematiche legate alla violenza di genere;
- corso "leggere per scrivere";
- corso "percorso di consapevolezza";
- corso di pesistica;
- corso di musica;
- teatro;
- incontri con il Diacono.

Sono solo alcune delle varie attività che vengono svolte all'interno del carcere, parte delle quali sono possibili anche grazie alla generosità di molti volontari che si prestano a tenere lezioni di letteratura, di scrittura e di disegno artistico. I detenuti sono suddivisi tra due sezioni, una delle quali è "libera" e, pertanto, durante le ore diurne le celle sono aperte: le aule adibite alle varie attività, la palestra, la biblioteca e la zona ricreativa sono sempre accessibili.

Personalmente, mi reco all'istituto in media circa ogni dieci/quindici giorni e, comunque, ogni qual volta vi è necessità, per svolgere colloqui con i detenuti che ne facciano richiesta e per partecipare alle varie iniziative. Posso affermare che, salvo qualche caso isolato, il comportamento tenuto dai detenuti è adeguato e consente una convivenza distesa sia tra di loro che con il personale. A seguito delle dimissioni rese dallo psicologo Dott. Cornacchia, la Asl ha provveduto a pubblicare un bando per provvedere alla sua sostituzione. Prossimamente, dunque, dovrebbe venir meno l'attuale criticità data dalla carenza di personale.

Avv. Giulia Gambardella

Garante dei diritti dei detenuti

Valentina Abu Awwad, Garante del Comune di Pisa.

Entrata in carica: febbraio 2024 - Scadenza mandato: febbraio 2028

Principali caratteristiche del carcere su struttura, popolazione detenuta e organizzazione. Il numero di detenuti previsti nella struttura è pari a 282 rispetto alla capienza Regolamentare di 199. La popolazione femminile è in numero pari a 31 detenute rispetto alla capienza Regolamentare di 22. Nell'Istituto è presente un'elevata percentuale di persone detenute straniere (158) che, in mancanza di documenti di soggiorno e di legami familiari, hanno difficoltà nell'accesso a misure alternative. Vi sono 22 detenuti in semilibertà di cui 18 nel Reparto maschile e 4 nel Reparto femminile. Sotto il profilo scolastico, i detenuti

hanno la possibilità di frequentare corsi di alfabetizzazione, di conseguire la licenza media, di diplomarsi alle scuole superiori, e di frequentare l'Università conseguendo la Laurea. Vi sono corsi professionalizzanti, come ad esempio corsi di acconciatura ed estetica.

Principali problematiche del carcere, sia strutturali che organizzative. Il Reparto ove è collocata la popolazione maschile non è adeguato sia in relazione al numero di detenuti (nella Sezione Giudiziaria, per ogni cella vi sono 3 detenuti anziché 2) sia per la presenza di bagni "a vista" nelle celle. Nel corso dell'anno sono stati posti in essere interventi di ristrutturazione/manutenzione in varie aree: in alcuni casi, si è trattato di interventi di piccola manutenzione (imbiancatura, interventi idraulici), in altri casi si è trattato di interventi più importanti come il rinnovamento dell'impiantistica. Gran parte della popolazione detenuta presenta problemi psicologici/psichiatrici e problemi di tossicodipendenza non trattati adeguatamente. Risulta carente la possibilità di accesso al lavoro sia interno che esterno (vi è soltanto la possibilità all'interno dell'istituto carcerario di svolgere lavori penitenziari tipici).

Attività svolte dal garante in relazione al carcere. Nel corso del primo anno di incarico, sono stati effettuati con regolarità settimanale oltre centosessanta colloqui con detenuti sia della Sezione giudiziaria che della Sezione penale, sia con la Sezione femminile. Sono stati tenuti colloqui (sia telefonici che per posta elettronica) con parenti di detenuti che versavano in situazione di fragilità psicologica. Le segnalazioni o le circostanze portate all'attenzione dei Direttori hanno avuto pronto riscontro. Sono stati tenuti rapporti con il Comandante di Reparto e nel marzo 2024 è stato tenuto un breve colloquio anche con tirocinanti della Polizia Penitenziaria, spiegando il ruolo e la funzione di Garante. Sono tenuti costantemente rapporti con la Capo Area Trattamentale, con gli educatori, con il mediatore culturale ed il Cappellano. In particolare, gli educatori hanno segnalato problematiche di trasferimento o condizione di salute di estrema fragilità dei detenuti. Con la mediatrice culturale, i colloqui hanno avuto ad oggetto il tema del rinnovo del permesso di soggiorno da parte dei detenuti stranieri.

Sono stati tenuti colloqui anche con la Responsabile del centro Clinico al fine di comprendere le specificità del reparto. Sono stati effettuati incontri con l'Assessore Porcaro e con l'Ufficio dei Servizi Demografici, sul tema della residenza in carcere. In data 27 febbraio 2025, il Garante ha partecipato all'inaugurazione del gazebo situato nel giardino di fronte alla Casa Circondariale Don Bosco, promossa dal Comune di Pisa. Il gazebo è stato costruito con la partecipazione attiva di alcuni detenuti che hanno avuto contribuito alla realizzazione dell'opera. Il gazebo è stato costituito anche come punto di appoggio per familiari in attesa di entrare nella casa circondariale per le visite.

È stato dato riscontro sulle condizioni del carcere al Comune di Pisa, partecipando alle sedute delle 2^Commissione Consiliare Permanente del Comune di Pisa, nelle seguenti date: 12 aprile 2024 "Audizione Garante", 5 giugno 2024 presso la Sala Regia del Comune di Pisa "Audizione delle associazioni di volontariato che si impegnano nella casa circondariale Audizione del Garante"; 24 luglio 2024 "Aggiornamento situazione carcere Don Bosco e azioni del Comune di Pisa: proposta di un tavolo di lavoro permanente", 8 novembre 2024, 31 gennaio 2025 "Presa in carico e gestione delle persone private della libertà personale con problemi di tossicodipendenza da parte del SERD"; Azioni svolte all'interno del carcere da parte delle comunità di recupero dalle tossicodipendenze". Sono stati effettuati incontri con il Responsabile SER-D (sia nella sede locale del SER-D a Cascina sia nella seduta della 2^ Commissione Consiliare Permanente del Comune di Pisa), al fine di affrontare il problema di detenuti tossicodipendenti e sollecitare una presenza più assidua del Servizio all'interno della struttura. Sono stati tenuti contatti con gli avvocati di detenuti in relazione a specifiche situazioni e con l'Ufficio di

Esecuzione Penale Esterna. I rapporti con le Associazioni di Volontariato presenti sul territorio sono continui e costanti: numerosi sono stati gli incontri personali e i colloqui telefonici. Nella specie, le Associazioni hanno segnalato al Garante esigenze personali di detenuti o necessità legate alla struttura (mancato funzionamento del riscaldamento in un'area dell'istituto) e hanno richiesto la collaborazione del Garante su questioni inerenti certificazioni, documenti o la residenza. La collaborazione si è talvolta risolta nella raccolta di fondi per l'acquisto di ventilatori e di lavatrici da mettere a disposizione della struttura carceraria. Sono stati effettuati colloqui con imprenditori interessati allo svolgimento di attività

lavorativa dei detenuti, volte ad insegnare ai detenuti il lavoro di riparazione di biciclette o l'attività tessile. Sono state effettuate visite alla struttura del carcere, fra le quali, si menziona, la visita svolta in data 30 settembre 2024, nell'ambito dell'iniziativa "Ristretti in agosto" organizzata dalla Camera Penale di Pisa e promossa dall'osservatorio Carcere dell'Unione Camere Penali Italiana, alla presenza della Camera Penale di Pisa e del Presidente del Consiglio Regionale. L'ultima visita alla struttura è stata effettuata in data 6 marzo 2025 alla presenza del Direttore e del Comandante di Reparto, ed è stata finalizzata principalmente a valutare spazi da gestire in modo proficuo per attività socializzanti (esempio sede che ospita sia la palestra sia l'attività teatrale) o lavorative.

Nel mese di luglio 2024, essendovi agitazione nel carcere di Pisa, sono stati effettuati alla presenza del Direttore e del Comandante, colloqui nelle singole sezioni con gruppi di detenuti per comprendere le ragioni e valutare la possibilità di accogliere alcune richieste. Alcune istanze sono state portate a conoscenza della città di Pisa che ha raccolto fondi, attraverso associazioni di volontariato, e donato ventilatori ai detenuti privi di risorse economiche sufficienti per provvedere all'acquisto. In data 8 marzo 2024, per la Giornata Internazionale della Donna, il Garante ha partecipato insieme all'Assessore alle attività organizzate dalle donne detenute. Si trattava di attività di ballo di flamenco e di letture di libri. In data 25 novembre 2024, per la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il Garante ha partecipato alla proiezione del film "È ancora domani", discutendo del contenuto del film insieme ai detenuti. In data 1° giugno 2024 ha partecipato all'evento organizzato dalla Camera Penale di Livorno presso la Casa Circondariale di Livorno. Sezione Distaccata di Gorgana nella quale è stato presentato il Libro scritto da Daria Bignardi "Ogni prigione è un'isola". In data 12 giugno 2024, il Garante ha partecipato alla Maratona Oratoria "Fermare i Suicidi in Carcere" svoltasi in Pisa, Piazza Vittorio Emanuele II promossa dalla Camera Penale di Pisa. In data 23 dicembre 2024 ha preso parte, su invito del Garante dei detenuti del Comune di Volterra, avv. Ezio Menzione, ad una piccola festa di Natale per lo scambio degli auguri all'interno della REMS-D di Volterra.

Il Garante ha preso parte ad alcuni Convegni, nell'ottica di sensibilizzazione della cittadinanza:

- in data 12 giugno 2024, ha partecipato in qualità di relatore al Convegno organizzato dalla "Casa della Donna" dal titolo "Punizione o Rieducazione?", insieme ai relatori: Ornella Favero, Tullio Padovani, Andrea Borghini;
- in data 5 novembre 2024, ha partecipato in qualità di relatore al Convegno organizzato dall'Associazione Controluce, dal titolo "Le nuove sfide della giustizia riparativa";
- in data 29 novembre 2024, ha partecipato in qualità di relatore al Convegno organizzato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Pisa, dal titolo Riflessioni de iure condito e de iure condendo sull'ordinamento penitenziario, organizzato dal Comune di Pisa e dall'Ordine degli Avvocati di Pisa presso la Sala delle Baleari del Comune di Pisa;
- in data 7 dicembre 2024, ha partecipato ad un incontro organizzato dalla CGIL-SPI di Pisa dal titolo "le storie, le battaglie delle donne per la vita e la libertà".

Il Garante ha partecipato alla riunione della Conferenza Nazionale dei Garanti Territoriali delle Persone Private della Libertà Personale e alle riunioni del Garante Regionale. Sono in programma attività di sensibilizzazione sul tema carcerario nelle scuole superiori in collaborazione con le Associazioni di Volontariato.

Prospettive. Resta da potenziare il recupero di soggetti con problemi di tossicodipendenza e psichiatrici. Sono in corso progetti per consentire che alcune attività siano svolte in luoghi più idonei e alcuni spazi (oggi non utilizzati) possano essere adibiti allo svolgimento di attività socializzanti e allo svolgimento di attività lavorative.

Valentina Abu Awwad

Tommasi Sannini, Garante del Comune di Pistoia.

Entrata in carica 11.04.2022 -Scadenza:10.04.2025

La Casa Circondariale di Pistoia presenta attualmente le seguenti caratteristiche. La struttura del carcere

di Pistoia risalente agli anni 20 del 900 è di piccole dimensioni, si trova in Centro, in Via dei Macelli ed è ben collegata con i servizi pubblici. I passeggi sono scoperti ed in caso di pioggia si usa la palestra. Non vi sono stanze apposite per la socialità tuttavia l'istituto è dotato di una palestra, di un campo di calcetto e di una sala usata come biblioteca e come aula scolastica e di un cortile adibito ad area verde. Vi sono 2 sezioni di media sicurezza dislocate su 2 piani. Al piano terra vi sono 17 celle singole destinate prevalentemente a detenuti con condanne definitive. Al primo piano abbiamo la seconda sezione con detenuti in attesa di giudizio con 7 celle multiple di cui in situazioni di capienza massima tollerabile 5 con 5 posti letto e altre 2 con 3 posti letto. Tali numeri non violano il principio stabilito dalla Corte Europea dei Diritti dell'uomo per cui ogni detenuto deve avere uno spazio di 3 mq. In precedenza tali celle avevano rispettivamente 4 e 2 posti letto. Nella sezione della semilibertà vi è una capienza di 20 posti letto con la presenza di 7 detenuti. La sezione Transito per i nuovi giunti o per l'isolamento giudiziario ha 4 celle con in totale 7 posti disponibili. La struttura comprende anche una sala adibita a cappella e la caserma degli agenti all'ultimo piano. Vi sono inoltre due locali per le visite mediche (L'infermeria ed il locale per i colloqui medici).

Per quanto attiene il regime di apertura delle celle visto che il Carcere di Pistoia è una Casa Circondariale facente parte del Circuito di media sicurezza esso è stato recentemente regolamentato dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria con la Circolare n. 3693/6143 del 18.07.2022. Tale Circolare dispone che il limite temporale di permanenza fuori delle celle è pari ad almeno 8 ore e che la vita detentiva è caratterizzata per assicurare lo svolgimento di attività quali la socialità, la permanenza all'aria aperta, la partecipazione ad attività trattamentali. Non è prevista però la libertà di movimento e di stazionamento delle persone ristrette all'interno della sezione. I detenuti ristretti nel primo piano pur potendo uscire per otto ore dalle celle devono suonare il campanello per avvertire gli agenti della polizia penitenziaria di voler andare nelle zone comuni. Le docce sono utilizzabili liberamente dai detenuti e la quantità d'acqua calda è risultata sufficiente. Le lenzuola vengono cambiate con frequenza settimanale. Attualmente al primo piano non funzionano 2 docce su 4 presenti. Gli orari per fare la doccia sono dalle 9.00 alle 11.00, dalle 13.00 alle 15.45 e dalle 17.00 alle 18.00 ma gli orari sono flessibili. Da un anno e mezzo circa sono invece state assegnate due funzionarie giuridico pedagogiche stabili, la Dottoressa Gloria Sardisco e la Capo area trattamentale Dottoressa Francesca Atzori per cui i contatti tra educatori e detenuti sono soddisfacenti. Tuttavia si deve segnalare che la Dottoressa Sardisco lavora da circa un mese in regime di part time per cui potrebbero sorgere delle difficoltà nel seguire in modo organico le persone detenute.

A causa di scelte aziendali della Sanità Pubblica della Regione Toscana dal 1 febbraio 2022 il servizio medico presso il carcere è stato soppresso dalle 20.00 alle 8.00 e quello infermieristico dalle ore 22.00 alle ore 8.00. L'Amministrazione penitenziaria ha chiesto formalmente il ripristino ritenendo imprescindibile la presenza del personale sanitario nelle ore notturne. In relazione al suddetto problema il Sottoscritto Garante ha avuto un incontro con l'Assessore Regionale alla salute Simone Bezzini, il Garante regionale Giuseppe Fanfani ed altri Garanti comunali. L'Assessore ha riferito che tra dicembre e gennaio sarebbe stato bandito un concorso pubblico regionale per 80 posti di medici penitenziari ed emessi bandi per posti a tempo determinato. Per quanto attiene il personale infermieristico la Regione sta facendo la mappatura del personale presente in Toscana in quanto anche in tale settore vi è difficoltà a reperire personale. Tuttavia, per quanto attiene la situazione del carcere di Pistoia l'Assessore Bezzini ha avanzato alcune riserve in ordine alla necessità di avere nuovamente un servizio medico in ore notturne in quanto nei due anni precedenti alla sua soppressione ci sono state rispettivamente solo 21 e 24 chiamate e per tale motivo preferiscono usare i medici disponibili in altre realtà più critiche è quindi più probabile che si intervenga sul piano infermieristico predisponendo un infermiere durante il periodo notturno. Ciò rappresenta uno dei fattori di maggiore criticità attuale del carcere.

Si registra anche una forte carenza di personale della polizia penitenziaria. Infatti il ruolo di comandante è ancora vacante e mancano 11 unità nel ruolo di Agenti. I detenuti attualmente presenti sono 59 di cui definitivi 37, in attesa di primo giudizio 20, appellanti 2. I semiliberi sono 7. La situazione si è quindi deflazionata rispetto ai 75 detenuti presenti nell'ottobre 2024, numero che era oltre la capienza regolamentare. Recentemente è stata fatta richiesta di sfollamento di alcuni detenuti in altre carceri. Nell'anno

2024 non vi sono stati tentativi di suicidio e vi sono stati 4 atti di autolesionismo. Nell'anno 2025 vi è stato il 23 febbraio un atto di autolesionismo di un detenuto che si è graffiato con un accendino secondo quanto riferito dalla Direzione.

Per quanto attiene l'attività del Garante dentro il carcere, il sottoscritto ha preferito svolgere la propria attività a contatto diretto con i detenuti del carcere, attraverso appositi colloqui con i singoli detenuti che venivano chiamati dallo stesso garante a campione dalla lista dei detenuti presenti nella struttura oppure che chiedevano di conferire con il Garante mediante apposita domandina. L'entrata in carcere del garante è stata prevalentemente posta in essere una volta ogni due settimane. Le tematiche affrontate dai detenuti spaziano dalle difficoltà di natura pratica spesso legate a generi o situazioni di prima necessità a più gravi episodi di violenza fra detenuti o problemi sanitari. I casi più delicati sono stati segnalati via PEC alla Direttrice del Carcere Dottoressa Loredana Stefanelli con la quale il Garante ha cercato un dialogo per risolvere le situazioni più delicate.

Nel gennaio 2024 un detenuto è stato aggredito da 2 compagni di cella, successivamente ad una ispezione della cella fatta dalla Polizia penitenziaria, per tale motivo il detenuto è stato posto in custodia protettiva che gli ha impedito per settimane una normale vita in carcere non consentendogli di svolgere l'attività ricreativa cui era dedito regolarmente con i volontari del carcere e consentendogli di uscire per l'ora d'aria per solo 2 ore al giorno Il detenuto è stato poi trasferito ad altro carcere per la tutela della sua incolumità fisica. Vi sono poi delle lamentele costanti da parte dei detenuti. Un problema molto sentito è quello del vitto e del sopravvitto. Per quanto attiene il vitto si lamenta la qualità estremamente scarsa per quanto riguarda il sopravvitto ossia quei generi di prima necessità che possono essere acquistati dai detenuti si lamentano i costi eccessivamente alti. Altro problema si riscontra per le visite specialistiche per le quali i tempi di attesa sono eccessivamente lunghi. Si registra anche un larghissimo uso di benzodiazepine. Un problema peculiare del carcere di Pistoia è dato dal fatto che non è consentito ai familiari dei detenuti consegnare pacchi alimentari in quanto da anni risulta rotta la macchina a raggi X prevista per il necessario controllo. La Direzione riporta di aver più volte segnalato la questione al Provveditorato per la sua sostituzione.

Il sottoscritto Garante ha poi stipulato una Convenzione con L'Associazione L'Altro Diritto ODV volta alla collaborazione per lo svolgimento di attività di informazione giuridica e consulenza legale stragiudiziale per la tutela dei diritti dei detenuti del carcere di Pistoia. In quest'ottica il sottoscritto Garante è talvolta entrato in carcere con alcuni volontari dell'Associazione allo scopo di fornire una consulenza integrata. Altre associazioni che interagiscono con il carcere sono l'Associazione il Delfino che si trova in Pistoia, via degli Armeni 14 presso il convento dei padri cappuccini che si occupa di fornire gratuitamente appartamenti ai detenuti che fruiscono delle misure alternative alla detenzione o di permessi, la Cooperativa in cammino che fornisce ai detenuti semiliberi appezzamenti di terreno da coltivare dietro retribuzione ed il Progetto Bridges che svolge pratiche burocratiche per conto dei detenuti ma la cui convenzione è ora scaduta.

Raimonda Lobina, Garante del Comune di Porto Azzurro.

RELAZIONE ANNUALE DELLA GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE

CASA DI RECLUSIONE "PASQUALE DE SANTIS" PORTO AZZURRO (9 Marzo 2024 – 15 Marzo 2025)

La carica di Garante delle persone private della libertà personale di Porto Azzurro, espletate tutte le formalità previste dalla legge, è stata assunta dalla sottoscritta in data 2 Marzo 2023 e andrà in scadenza nel Giugno 2027 (termine mandato del Sindaco).

LE "CIFRE" DELLA CASA DI RECLUSIONE "PASQUALE DE SANTIS"

Detenuti assegnati al 10 Marzo 2025: 2 reparti con 11 sezioni aperte + una sezione di semilibertà. Non ci sono sezioni apposite per sex offender. In carico alla Casa di Reclusione risultano 325 detenuti uomini, di

cui 189 d'origine straniera (59,4%)

Personale dipendente:

Polizia penitenziaria: circa 140 unità sui 195 previsti in organico, compresi quelli relativi all'isola di Pianosa, Area personale e direzione: 1 direttrice; 10 unità amministrative; 7 F.P.G.; 1 mediatrice culturale

Mia collaborazione con EE.LL.: Comune di Porto Azzurro e gli altri 6 Comuni dell'Isola d'Elba, Mia collaborazione con Associazioni di Volontariato/Cooperative/altro: Associazione di volontariato "Dialogo"; Cooperativa LINC; C.E.S.C.O.T.; Camera Penale di Livorno; Associazione Antigone/Nessuno tocchi Caino; C.T.S. _progetto Next; Collaborazione con Forum Garanti territoriali, con Garante Regionale e con Garante Nazionale

ATTIVITA' DELLA GARANTE

Visite all'Istituto e colloqui con i detenuti.

Dal Marzo 2024 al Marzo 2025 mi sono recata presso l'Istituto di Porto Azzurro mediamente una volta alla settimana (qualche volta anche più di una) per svolgere regolari colloqui (circa 150 in tutto) con i detenuti; ho avuto anche modo, più volte, di visitare le sezioni del carcere, la sezione semiliberi e tutti gli altri locali e luoghi della Casa di Reclusione. Ho visitato, nella primavera del 2024, i detenuti dell'Isola di Pianosa, la quale, con D.M. del 20 Settembre 2019, è stata istituita come sezione autonoma della C.R. di Porto Azzurro, a cui sono assegnati 17 detenuti destinati al lavoro esterno ai sensi dell'art. 21 del 26 Luglio 1975 n° 354 dell'Ordinamento Penitenziario ed in regime di semilibertà. Purtroppo non ho potuto essere presente presso questa realtà come avrei voluto, ma sono riuscita ad instaurare un più che buon rapporto con l'ispettore di riferimento con il quale ho collaborato soprattutto per un problema di vitto, che ho cercato di risolvere insieme all'ispettore stesso e alla Direzione. La situazione, a tutt'oggi, pare migliorata anche per l'intervento di aiuti esterni. Detto questo preme sottolineare che a Pianosa, a fronte di condizioni più che positive (i detenuti godono di libertà di movimento sull'isola, hanno possibilità di lavoro e godono della bellezza e salubrità dell'ambiente), sono loro però precluse altre opportunità quali attività ricreative e culturali, rapporti costanti con operatori ed educatori, fruizione della biblioteca e non da ultimo i colloqui con la sottoscritta, con i volontari, con le figure religiose. Pertanto, se a Pianosa è previsto un reale reinserimento di tipo lavorativo, è carente quello educativo e culturale.

Criticità

Area sanitaria: dall'entrata in servizio della nuova Direttrice Sanitaria, la situazione è sensibilmente migliorata come constatato anche dai colloqui con i detenuti. Proficua collaborazione con la Direttrice sanitaria che ha permesso di incrementare e migliorare le rispettive attività. Le carenze, qui di seguito elencate, sono state più volte esposte alle autorità di competenza e al Garante regionale grazie al quale sono riuscita a interloquire con l'Assessore alla Salute della Regione Toscana e con i suoi stretti collaboratori, oltre che con il dott. Alessandro Sergi, delegato per il progetto "Anch'io all'Elba". Non sono riuscita a contribuire ad un miglioramento significativo della situazione sanitaria della Casa di Reclusione, ma ho fatto presente le numerose criticità, come pure alcune proposte: Grave carenza organico medici, Grave carenza organico infermieri, In attesa di altre soluzioni, garantire per il 2025 il Progetto 'anch'io all'Elba' che ha permesso la continuità dei sevizi su Ospedale e territorio nell'ultimo anno, Ri-aprire l'accesso in carcere a medici di famiglia e viceversa per poter fruire del contributo dei medici penitenziari sul territorio (legge già emanata), Per il carcere, e per l'Elba in generale, tenere presente la zona fortemente disagiata e, pertanto, garantire bonus (previdenziali o altro) ai medici già presenti per evitare che abbandonino, come sta avvenendo, e a quelli che potrebbero scegliere di lavorare qui; Dialogo con i sindaci per mettere a disposizione alloggi per personale sanitario (almeno all'inizio degli incarichi) e con le compagnie marittime per garantire corse delle navi adeguate a chi viene solo per prestazioni o per alcuni turni, Assegnazione di almeno un O.S.S. all'organico infermieristico, Incremento di alcune ore dello Psicologo del disagio, SER.D: numerosissimi i detenuti con problemi di dipendenza da sostanze o da alcool. Il loro numero è aumentato, essendo arrivati tanti detenuti con pene brevi o brevissime, soggetti di difficile gestione ed adattamento. L'istituto di Porto Azzurro non ha un servizio di SER.D interno e la situazione dunque è costantemente critica. A

questo proposito: importanza del dialogo con l'Amministrazione Penitenziaria per selezionare l'invio dei reclusi (NO tossicodipendenti o quanto meno no se non certificati da altro Ser.D, NO psichiatrici) per la tipologia di Istituto e per il numero di ore e responsabilità assegnate agli psichiatri.

Area Educativa: l'arrivo e l'inizio del lavoro da parte di 6 F.G.P. hanno contribuito a migliorare sensibilmente il lavoro di reinserimento e rieducazione: giovani professionisti, ben preparati e ben motivati, stanno svolgendo un ottimo lavoro, ben inseriti nel contesto ed abituati a fare rete e a collaborare, oltre ad avere dalla loro l'entusiasmo e l'idealismo dei giovani. Con loro fin da subito un ottimo rapporto ed una stretta collaborazione. Spero solo che la difficoltà dell'impegno lavorativo e la collocazione della Casa di Reclusione non li soraggino e non li inducano a chiedere un trasferimento (anche a questo proposito, come per l'area sanitaria, sarebbero auspicabili incentivi da parte dello Stato, ma anche dell'Amministrazione Comunale, di vario genere, per fidelizzare questi professionisti.

Residenza e carte d'Identità: problematica oggetto della massima attenzione perché segnalata da più parti. Ho cercato di acquisire più informazioni possibili al riguardo, confrontandomi con i Garanti territoriali della Regione Toscana e con i funzionari delle diverse amministrazioni comunali della Regione Toscana e di altre regioni (Lombardia, per esempio). Mi sono altresì rivolta al Sindaco stesso del Comune di Porto Azzurro e al Dirigente dell'Anagrafe. Insieme con la Direttrice della Casa di Reclusione abbiamo quindi inoltrato una richiesta ufficiale affinché sia regolamentato il rilascio o il rinnovo delle carte di identità e, conseguentemente, della residenza, sia ai cittadini italiani sia a quelli stranieri, con un documento possibilmente valido almeno 5 anni. In data odierna la situazione per i cittadini italiani e comunitari si è risolta, mentre rimane il problema per i cittadini extracomunitari. Per loro, dopo uno stretto confronto con altre amministrazioni, ho predisposto un dossier con proposte concrete che ora sto revisionando con un avvocato e che a breve inoltrerò all'Amministrazione comunale, insieme con la Direzione del carcere.

Famiglia: area con problemi di varia natura. Spesso i famigliari dei detenuti si sono rivolti a me per richieste, consigli, collaborazioni e si è instaurato fra noi una relazione serena e proficua. Quello dei famigliari, e più in generale dell'affettività, rappresenta un problema che proprio in questi mesi si sta di nuovo dibattendo anche a livello nazionale. In particolare mi riferisco alla sentenza della Corte Costituzionale del 20 Ottobre 2024 a proposito dell'affettività in carcere. Attualmente presso la C.R. non è attivo nessun locale destinato all'affettività, ma ci sono alcune richieste da parte di detenuti, al vaglio delle autorità competenti.

Cucina e vitto: purtroppo in questo ambito le criticità sono parecchie: mancanza di aggiornamento sulle diete, sulle culture diverse che comportano diverse alimentazioni, sulla qualità e quantità del vitto stesso. Auspico ripristinare contatti più regolari con la Commissione mensa per una sua più efficace funzione. Infine, ma non per questo meno importante, anzi, mi viene spesso fatto presente, soprattutto dal personale della P.P., che alcuni detenuti spesso mancano di beni di prime necessità che non possono comprare a causa della loro situazione di indigenza. Mi sono rivolta ad esterni, già in passato molto generosi con il carcere, chiedendo loro però una solidarietà più sistematica e regolare in modo da fornire donazioni non estemporanee ma continue e regolari.

Problema con le diverse componenti delle organizzazioni dei trasporti marittimi e ferroviari, per ottenere agevolazioni sui prezzi dei trasporti. Ho provato anche a denunciare sulla stampa locale questo disagio. Più in generale ho cercato di promuovere una maggiore e migliore conoscenza del carcere sull'isola, spesso ignorato dalla comunità, insieme anche con le diverse forze del III^ settore e non solo (campagna di sensibilizzazione soprattutto nelle scuole e nei luoghi di aggregazione).

ASPETTI TRATTAMENTALI

Attività Educativa (area pedagogica)

Attività scolastiche organizzate all'interno dell'istituto (istituzioni ministeriali e volontari):

- C.P.I.A. Alfabetizzazione e Scuola Media (Istituzione ministeriale);
- M.A.T. Manutenzione Assistenza tecnica (Istituzione ministeriale);
- Liceo Scientifico, in via di esaurimento (Istituzione ministeriale);

- Istituto Tecnico Agrario (Istituzione ministeriale);
- Università: Progetto "Universazzurro" completamente gestito dall'Associazione di volontariato "Dialogo";
- Università di Siena per Stranieri (UNISTRASI): conseguimento di certificazioni di livello A1 e A2 per ottenere il permesso di soggiorno e di livello B1 per ottenere la cittadinanza.
- Associazione "Dialogo": progetto volto a migliorare la formazione universitaria dei detenuti. Purtroppo, il progetto non è stato ben accolto da alcuni operatori dell'area educativa che hanno frainteso lo spirito dello stesso. A tutt'oggi si procede come precedentemente, ma con grosse difficoltà.

Attività culturali e ricreative

- Progetto T.R.I.O.
- Corso biblico e di storia delle religioni
- Giardinaggio "Il verde tra le mura"
- Biblioteca e giornale
- Laboratorio teatrale
- Corso di meditazione e consapevolezza
- Corso di scacchi
- Corso di musica e canto
- Incontri di catechesi (religione cattolica)
- Torneo di calcio e bocce
- Incontri sulla bibbia (Testimoni di Geova)
- La strada è cultura
- Incontri religiosi (Cristiano Evangelici)
- Laboratorio di arte e terapia
- Pet terapy
- Corso di lingua inglese

Attività di Supporto:

- Reperimento e consegna vestiario e prodotti per l'igiene personale, attività molto richiesta e ben organizzata, gestita completamente dai volontari dell'Associazione "Dialogo"
- Sportello di consulenza per problematiche sociali e lavorative
- Sportello di ascolto, molto frequentato, gestito dai volontari dell'Associazione "Dialogo"

Rapporti della Casa di Reclusione con la società esterna ed il territorio

ISIS "Raffaello Foresi" Portoferraio, ITIG "Cerboni" Portoferraio, CPIA Livorno, Università per Stranieri Siena, Università Pisa, Università di Firenze, Cooperative e ditte del territorio, Associazione di volontariato "Dialogo", Associazione "I ragazzi del Canile"; Associazione "Legambiente Arcipelago Toscano", Associazione per la difesa dell'isola di Pianosa. Protocollo A.N.C.I.; partecipazione al CTS Progetto Next (inserimento lavorativo) insieme alla cooperativa LINC sulle tematiche del lavoro in carcere e dopo la liberazione. Aggiornamenti costanti in materia di legislazione (Giustizia riparativa, Affettività in carcere, visite dei magistrati.)

Organizzazioni di volontariato operanti nella struttura

volontari ex art. 78 O.P. n.7 ed ex art. 17 O.P. n.33.

Lavoro

- Purtroppo, per far lavorare tutti, o la maggior parte dei ristretti, è necessario ricorrere al lavoro "a rotazione" (tendenzialmente 15 giorni di lavoro ogni 30/45 giorni di inattività, se non addirittura

di più). Sono state riviste tutte le graduatorie e i criteri di attribuzione di punteggi per l'inserimento, criteri che hanno prodotto, a lungo termine, un miglioramento dell'assegnazione del lavoro. Ma nel frattempo il Ministero ha ridotto i finanziamenti per il lavoro interno e pertanto i tempi di turnazione si sono allungati.

- Partecipazione ad un bando proposto dal Ministero con Cassa Ammende che prevede finanziamenti a progetti di inserimento di detenuti a lavori esterni.

Ripartizione lavoro:

- Lavori domestici
- Lavori MOF (manutenzione ordinaria fabbricato)
- Laboratorio Falegnameria
- Lavori Agricoli
- Laboratorio "Dampaì"
- Assunzioni da ditte esterne e Cooperative
- Lavori di Pubblica Utilità

Da segnalare il progetto PON MILIA "Modelli sperimentali di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale per le colonie agricole in Toscana": coinvolgimento di circa venti detenuti nella formazione professionale di tipo agricolo e turistico da inserire all'isola di Pianosa.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

1. potenziare la presenza di mediatori culturali (attualmente una sola mediatrice) vista la significativa presenza di detenuti stranieri che ha cambiato la tipologia dei detenuti, trasformando quasi la Casa di Reclusione in una Casa Circondariale.
2. figure apicali e tecnico-amministrativo, nonché Polizia Penitenziaria: continuità figure già stabili, ma anche potenziamento del personale amministrativo e soprattutto della Polizia Penitenziaria: le carenze del suo organico costringono i lavoratori a turni massacranti in un lavoro già di per sé delicato, stressante, difficile. Questa situazione, portata spesso all'esasperazione, comporta l'impossibilità di operare in modo professionale e competente.
3. È urgente che la Direzione ed il Comandante della P.P. provvedano ad una revisione, ammodernamento e manutenzione ordinarie e straordinarie della videosorveglianza, nell'interesse di tutti. È una necessità ineludibile. Inoltre lamento la mancanza di un regolamento interno (utile anche per gli operatori, per il personale esterno e per chiunque entri nel carcere a vario titolo), esistente prima, che permetta ai detenuti in primis di avere e rispettare regole precise e chiare: in un luogo come il carcere che dovrebbe rieducare alla legalità, la mancanza di un regolamento è sconfortante.
4. Proposta alla Direttrice e al Comandante della P.P. di riattivare ed incentivare il "Consiglio dei detenuti" nelle forme e regole volute dalla normativa. Questo "organo" riveste una grande valenza educativa oltre a migliorare la vita del carcere. Offre infatti un significativo contributo al percorso di rieducazione e reinserimento sociale del carcerato.

Dott.ssa Prof.ssa Raimonda Lobina

Margherita Michelini, Garante del Comune di Prato.

Nell' ottica di fornire un contributo relativo alla stesura della Relazione annuale di codesto Garante regionale, si segnala nuovamente che il Carcere della Dogaia è un Istituto complesso che ospita vari circuiti di detenzione: la media sicurezza, l'alta sicurezza, i detenuti colpevoli di reati a sfondo sessuale, i collaboratori di giustizia ed i semiliberi. Queste differenti tipologie di detenuti non si devono incontrare e sono sottoposti a modalità di detenzione diverse.

Ad oggi il Carcere risulta sovraffollato e lo sono soprattutto le Sezioni a media sicurezza, mentre i detenuti semiliberi non raggiungono la capienza del reparto. A parere della scrivente, i detenuti ubicati in celle a tre

letti non dispongono dei metri quadri stabiliti dalla sentenza Torregiani affinché non vi siano condizioni di vita disumane e degradanti. La Dogaia è il Carcere più popolato di tutta la Regione. Rispetto a quanto segnalato nel' Aprile 2024, i detenuti sono aumentati sino a giungere a 640 unità con una ripartizione delle posizioni giuridiche che rispecchia quella dell'anno precedente. Anche i detenuti stranieri presenti sono aumentati sfiorando quasi il 60 % della intera popolazione reclusa.

L'Istituto registra la assenza delle figure apicali stabili, ed è carente di Personale di Polizia penitenziaria (soprattutto nei ruoli di Sovrintendente e di Ispettore che rappresentano i ruoli intermedi). La mancanza di personale si registra anche tra gli Educatori, gli Psicologi, i Mediatori linguistico-culturali, il Personale amministrativo ed il Personale sanitario. Per quanto riguarda più specificatamente l'Area sanitaria dipendente dalla Sanità pubblica si registra un eccessivo avvicendamento di medici ed infermieri ed una carenza di medici specialisti e di psicologi (oltre ad una scarsa comunicazione tra Area carcere ed Area sanitaria).

L' Istituto pratese ha registrato ben 4 suicidi nell' anno 2024. Si segnalano di nuovo le criticità rilevate in data 15 agosto scorso (in fondo si inserisce un breve resoconto). E' stata poi effettuata un'altra visita in data 7 dicembre 2024, seguita da una conferenza tenuta da "nessuno tocchi Caino" e Camere Penali di Prato aperta al pubblico. Alcune delle problematiche strutturali evidenziate nelle predette visite sono state sanate, mentre altre si sono aggiunte. Al caldo torrido del Ferragosto che, in qualche modo, era stato alleviato dall' acquisto di ventilatori (tramite il contributo di Associazioni stimolate dalla scrivente e dai membri delle Camere Penali) si sono però aggiunte -nella stagione fredda- altre problematiche dovute allo scarso funzionamento del riscaldamento e dalla assenza di acqua calda nei bagni delle celle.

Si evidenzia nuovamente che -oltre alla scadente qualità- alcuni detenuti ubicati alla fine della distribuzione, rimangono addirittura senza cibo. Si rammenta che vi è una sola cucina per la media e la alta sicurezza, ed una più piccola nel reparto collaboratori di giustizia. Anche le visite della ASL effettuate nelle due cucine rilevano scarse condizioni igieniche. Oltre a tutte queste criticità, si aggiungono i lunghi tempi di attesa per visite mediche e specialistiche, sia interne che esterne, per carenza di personale che accompagni i detenuti in infermeria centrale od all' esterno.

Le attività ricreative, culturali e sportive sono poche. Vi è solo un buon percorso scolastico che va dall' alfabetizzazione al Polo universitario. Oltre all' attività sportiva appena riniziata vi sono un corso di Teatro ed un corso di cucito dedicato alla sezione dei sexoffender. Comunque anche il buon percorso scolastico intrapreso da anni sta mostrando delle problematiche dovute all' assenza di un coordinatore delle varie attività. I volontari sono pochi (anche se agli storici del Gruppo Barnaba che offrono vari servizi, si sono recentemente aggiunte -grazie all' impegno della scrivente- altre Associazioni che garantiscono colloqui di sostegno ed accompagnamenti di detenuti in permesso premio). Questa garante, in collaborazione con il Comune di Prato, la Società della Salute e l'Osservatorio Camere Penali, si sta adoperando per reperire altre opportunità. In particolare si sta lavorando con il Comune, che si è reso disponibile per l'iscrizione anagrafica dei detenuti senza documenti sulla falsariga del protocollo stilato tra il Carcere di Sollicciano e l'Istituto Mario Gozzini con il Comune di Firenze.

Questa garante ha svolto il proprio ruolo mediante visite nell' Istituto, colloqui con i detenuti, con gli operatori dell'Area sanitaria e trattamentale e con la Polizia penitenziaria per quanto segnalato dai singoli detenuti ovvero anche verificate di persona. Ha avuto un frequente confronto con il Direttore dell'Istituto per le problematiche rilevate e Funzionari del PRAP e del DAP per questioni molto spesso legate a trasferimenti per avvicinamento colloqui familiari. Si è poi rapportata con gli Assistenti sociali di vari territori per criticità relative ai Familiari stessi ed ai Figli dei detenuti. Ha inoltre cercato di reperire -con il contributo del Comune- nuove Associazioni che avessero intenzioni di interagire con l'Istituto di Prato presentando dei progetti. Un contributo molto importante che è venuto meno dal periodo della pandemia da Covid à quello di Telefono Azzurro che la scrivente sta cercando di riattivare in considerazione delle molteplici problematiche correlate alla genitorialità.

Ha sempre operato in stretto contatto con il Comune di Prato e con l'Osservatorio e con la Commissione Camere Penali della stessa Città. Ad esempio il 4 luglio ha preso parte alla Maratona oratoria "fermare i suicidi i carcere" organizzata dalla Camera Penale di Prato. Il 5 agosto è stata audita dalla 5^ Commissione

Consiliare del Comune. Il 15 di agosto ha accompagnato in visita alla Dogaia il Presidente del Consiglio comunale di Prato, esponenti della Camera Penale e Radicali italiani. Il 3 ottobre ha avuto un incontro con Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Camere Penali, docenti, Caritas ed altre Associazioni. Il 7 novembre ha avuto una riunione con gli altri garanti regionali della toscana, con l'Assessore regionale Bezzini sul tema della sanità. Il 7 dicembre, dopo la visita del Carcere con la Associazione Nessuno tocchi Caino, vi è stata una conferenza aperta sul Carcere alla quale hanno partecipato esponenti del Comune, Associazioni, Volontari, Membri della Camera Penale. IL 23 dicembre si è svolto un Consiglio comunale straordinario aperto al Pubblico sul tema del carcere, dei suoi punti di forza e di debolezza. Tale Consiglio ha deliberato l'Istituzione di una Consulta permanente che si incontrerà periodicamente sul tema Carcere. Inoltre si sono avuti costanti contatti con l'Assessore Blasi per predetto protocollo sull' Anagrafe.

RESOCONTO VISITA 15 AGOSTO 2024 – PANORAMICA GENERALE

INFERMERIA CENTRALE: la temperatura dei locali è inadeguata, gli spazi non sono climatizzati

SEZIONE ISOLAMENTO: alcuni detenuti sono ivi ristretti perché nuovi giunti, alcuni in isolamento volontario per protesta o per scelta propria. In tale sezione vi è la problematica degli scarafaggi e delle cimici del letto, non risulta essere stata effettuata la disinfestazione.

SEZIONE 1: presenza di scarafaggi e di cimici del letto, alcuni detenuti sono affetti da scabbia. Molti detenuti usano l'acqua corrente h24 per poter refrigerare gli alimenti, posto che sono assenti i frigoriferi nelle camere di pernottamento. In alcune celle viene segnalata la mancanza del basilare tavolo. I detenuti lamentano l'inefficienza dell'area sanitaria che interviene dopo 4/5 ore dalla chiamata, spesso la cura è demandata agli infermieri e non al medico. I detenuti lamentano di non essere stati visitati dal medico generico dopo la rivolta avvenuta nel mese di luglio.

SEZIONE 2: alcuni detenuti sono allocati in 3 nella camera di pernottamento, questo rende problematica la detenzione per gli spazi angusti. Segnalano che le lenzuola non vengono cambiate da due mesi e che vi è il problema degli scarafaggi e delle cimici del letto. La presenza di scarafaggi è stata vista anche dalla delegazione semplicemente accedendo alle celle. I detenuti chiedono che venga fatta un'ispezione ministeriale straordinaria. Nella cella 36 si segnala un detenuto arrivato in sezione dal 03/08 che ancora non è stato fornito del materiale di pulizia né del ventilatore. Un altro detenuto della sezione che deambula con stampella è in attesa da un anno di una visita specialistica, riferisce di avere la gamba rotta e che viene curato con Tachipirina. Nella cella n. 37 il bagno risulta inservibile da un anno. Il water è chiuso con un sacco nero e dal lavandino non fuoriesce la fornitura idrica. In tale camera è allocato un detenuto da solo con problemi psichiatrici. Nella cella 35 è allocato un detenuto con problemi di depressione e con allergia che attende di essere visitato. Si segnala anche in questa cella, come in tutta la sezione, la presenza di cimici del letto. Nella cella 49 si segnalano presenza di scarafaggi e cimici del letto, il locale bagno è fatiscente e mancano gli armadietti Nella cella 47 si segnala la mancanza di armadietti Nelle celle 30 e 50 sono reclusi due detenuti affetti da scabbia.

SEZIONE 7: La sezione lamenta presenza di scarafaggi e cimici del letto. Segnalano le poche possibilità di lavoro per la sezione che ospita sex offenders ed ex appartenenti alle forze dell'ordine.

SEZIONE 8: si segnala nuovamente la presenza di scarafaggi, i detenuti segnalano che non vi è la problematica delle cimici del letto. Nella cella 181 è allocato un detenuto disabile in sedia a rotelle con impossibilità di recarsi in cella senza l'aiuto del compagno di detenzione, che lo cura h24 (ma gli vengono riconosciute solo 2 ore pagate con la funzione di piantone). Il detenuto disabile non deambula ed è allocato in una cella non per disabili con impossibilità totale di attendere a tutte le basilari funzioni di vita senza supporto del compagno di stanza. La sezione lamenta la mancanza di acqua dovuta all'assenza/malfunzionamento dell'impianto idrico che non permette all'acqua di avere pressione sufficiente per arrivare al piano della sezione.

SEZIONE 9: in sezione è presente la saletta universitaria con 4 postazioni, vi sono 3 computer, 2 ventilatori e una libreria. Era presente un detenuto, recluso da tanti anni, che ci ha illustrato la vita all'interno

della sezione: in alta sicurezza non è possibile separare i detenuti con pena definitiva da quelli giudicabili e questo comporta talvolta problemi di convivenza e difficoltà a svolgere le attività organizzate di concentrazione per chi studia. Le celle sono ben tenute, soprattutto grazie all'attenzione ed alla cura dei detenuti che provvedono alla manutenzione (pulizia, imbiancatura delle pareti ecc). Lo spazio (nonostante l'ordine della cella) è, comunque, inadeguato per la convivenza di tre persone. A seguito delle numerose e motivate lamentele da noi raccolte, abbiamo anticipato che la Camera Penale di Prato si è fatta parte diligente affinché vengano autorizzati due tecnici geometri (già nominati) per eseguire puntuali rilievi sulla metratura delle celle e relazionare sul punto. In questo momento siamo in attesa di autorizzazione da parte di Roma per l'ingresso dei due tecnici. Sono state rappresentate le seguenti gravi criticità: assenza di acqua calda sanitaria nei lavandini, assenza di finestre nel bagno, assenza di privacy nelle docce, malfunzionamento di alcune docce, presenza di blatte nelle docce e nelle celle, eccessivo costo del servizio lavanderia (1 gettone al costo di € 7,50 escluso detersivo).

SEZIONE ISOLAMENTO: sono presenti solo quattro detenuti che hanno evidenziato la presenza di insetti e parassiti e la mancanza di armadietti per riporre i loro oggetti personali. È stato inoltre possibile vedere la cella in cui è avvenuto l'ultimo suicidio. La cella risulta ancora nelle condizioni del giorno del suicidio, a terra sono presenti residui sanitari (guanti e confezioni esterne di siringhe, probabilmente utilizzate per il tentativo di rianimazione).

Margherita Michelini

Ezio Menzione, Garante del Comune di Volterra.

CASA DI RECLUSIONE DI VOLTERRA LA FORTEZZA

I detenuti

Alla Fortezza sono detenuti 184 maschi per una capienza di 189, distribuiti in 4 bracci su due piani, occupando quasi completamente una delle due stecche in cui consiste la CR.

Gli ergastolani sono attualmente 29.

È denominato Istituto di media sicurezza a trattamento intensificato.

Non sono presenti altri circuiti, nemmeno quello del cd. 41 bis e nessuno è tenuto in isolamento. Vi è solo ed eventualmente l'isolamento disciplinare.

Le celle (che tecnicamente sono definite "camere di pernottamento" proprio perché l'obbligo di starci riguarda solo la notte) sono tutte sempre aperte dal primo mattino fino a tarda sera e i detenuti possono circolare liberamente fra i piani, con le aule, nel cortile e quant'altro, potendo così partecipare alle svariate attività trattamentali che qui sono proposte.

25 detenuti sono in regime di art. 21 (possono dunque uscire per lavorare) e soggiornano nella stecca antistante a quella di cui si è detto, in un piccolo braccio adiacente alle aule.

64 sono "permessanti" (godono di permessi nei limiti consentiti dall'ordinamento).

Gli stranieri sono 41, per lo più albanesi.

Il personale

Il personale (fra commissari, ispettori, sovrintendenti e agenti) assomma a 70 soggetti (di cui 7 donne) con una carenza rispetto all'organico previsto di 12 unità (il 14,63%).

Un vuoto che si fa sentire. Basti pensare che durante la notte vi è un solo agente di custodia invece che due: uno solo per 4 bracci collocati su due piani.

Con l'acquisizione molto recente di 3 addetti all'area educativa si è rafforzata questa area alla quale mancano 2 addetti alla rieducazione. Mancano altresì 2 addetti del personale amministrativo su 4.

Sanità

Vi è una infermeria piuttosto grande e ben attrezzata (3-4 vani) dove sono sempre presenti (dalle 8 alle 20,40) un medico ed un infermiere.

Se vi è urgenza di ricovero, in genere si provvede coi mezzi di trasporto interni. Comunque l'infermeria copre, diciamo, fino alla possibile evenienza di un infarto compresa.

Attività interne

- Alfabetizzazione primaria e secondaria inferiore (medie);
- 3 corsi superiori: artistico con indirizzo moda, agrario, alberghiero ad indirizzo enogastronomico;
- Corsi universitari a distanza (che coinvolgono attualmente circa 15 detenuti), nonostante la CR non sia sede di "Polo Universitario";
- Attività teatrale (la celebre Compagnia della Fortezza, che esiste dal 1988, che fa anche tournée esterne, oltre che uno spettacolo annuale per il pubblico all'interno delle mura);
- Corsi di musica, con un maestro dedicato. Purtroppo la sala hobby, dove si svolgeva gran parte della musica, è attualmente da rimodernare;
- 2 orti: uno piccolo e troppo ombroso all'interno ed uno ampio, bene esposto e splendidamente tenuto da detenuti in art. 21 immediatamente fuori dai muraglioni;
- Tenuta di cani e altri animali nel quadrilatero del Maschio;
- Fino a 2 anni fa alcuni detenuti, assunti da una cooperativa, gestivano anche le visite turistiche al Maschio e se ne traevano anche buoni risultati per la gestione della CR., in termini di trattamento e di manutenzione delle aree; ora non più; speriamo per il futuro,
- Cucina dei detenuti: purtroppo è chiusa e puntellata, e dunque solo parzialmente agibile da 1 anno. Eppure si tratta di luogo importante non solo per l'apprendimento e l'espressione dei detenuti, ma anche perché consentiva che fossero tenute mensilmente le cd. "Cene Galeotte" o "Evasive", cui partecipavano con grande successo invitati e clienti, per lo più locali, quindi espressione di un legame molto forte fra la CR e il circondario:
- Corsi di fotografia;
- Lavoro domestico, moda e lavorazione nell'attività tessile della Sartoria con cui vengono confezionati anche i costumi per gli spettacoli teatrali, oltre alle tute e ai camici, (in attesa di riprendere la produzione di lenzuola);
- Non vi è cinema; i detenuti hanno ciascuno un televisore in cella e la visione collettiva nella sala hobby riguarda per lo più le partite;
- Meditazione e preghiera:
  - oltre alla cappella storica vi è una cappella cattolica (una stanza ben attrezzata a cappella) gestita dal parroco di Bibbona che funge da Cappellano ed è molto presente. Non molti i detenuti che vanno costantemente a Messa;
  - un piccolo vano adibito a moschea;
  - evangelici e musulmani si ritirano a pregare in una delle stanze;
- Biblioteca: c'è ed è abbastanza ampia con centinaia di volumi, ma scarsamente frequentata.

Attività esterne

I detenuti dell'art. 21 (25 detenuti attualmente) sono impiegati in:

- giardinaggio e agricoltura (compreso lo splendido orto);
- autofficina;
- agriturismo;
- altri ristoranti;
- raccolta rifiuti (Idealcoop);

I detenuti in art. 20 ter (collaborazione con enti) possono trovare collocazione in:

- Comune;

- Misericordia;
- R.S.A. S. Chiara;
- Diocesi;
- Ass. Mondo Nuovo.

Colloqui e soldi

Ai detenuti sono concessi colloqui con parenti e difensori come l'ordinamento prevede: vale a dire 6 o 8 colloqui al mese a seconda che siano residenti in regione o fuori. Vi sono numerose salette per colloqui con i difensori, una sala grande con tanti tavoli per colloqui coi parenti e uno spazio attrezzato e multicolore per i colloqui con i figli bambini. I detenuti possono avere il computer, ma non hanno la connessione. Ricevono mail in ufficio ad indirizzo comune e poi esse vengono consegnate all'interessato tramite chiavetta.

Inoltre, dal periodo del COVID, sono concesse due videochiamate gratuite settimanali di mezz'ora ciascuna, che si fanno in un'apposita saletta. Soluzione molto importante per chi ha la famiglia lontanissima.

Strutture

Le celle (camere di pernottamento, come si è già detto): sono tutte singole, tutte di misura simile, non ampie, ma neanche anguste.

Ciascuna ha una finestrella piuttosto alta, diciamo al di sopra della linea degli occhi. Ciascuna ha anche un servizio WC ed uno spazietto per la cucina (fornellino, lavandino ecc.). Ma proprio qui c'è la maggiore carenza: solo la metà delle celle sono state risistemate nel corso degli anni e dunque hanno il WC separato da un muricciolo dalla zona cucina. L'altra metà ha ancora WC e zona cucina assieme, non divise in alcun modo: il che è assolutamente inaccettabile. È un preciso diritto dei detenuti che siano separate le due necessità e i due luoghi, pur nella complessiva relativa ristrettezza.

Le celle sono tenute molto bene, molto linde e ordinate, con il materasso in verticale per arieggiarlo. Riscaldate con termosifone già a novembre.

I ballatoi su cui aprono le celle, viceversa, sono assai stretti, e a malapena due persone si scambiano.

Al termine di ciascun braccio ci sono due locali doccia uno in faccia all'altro, ciascuno con tre docce. La doccia è consentita quando ciascuno vuole, anche più volte al giorno e c'è sempre acqua calda.

Ogni braccio ha anche una cucinetta comune per preparare piccoli pasti "collettivi" ed un ampio congelatore verticale.

Le aule, nella stecca opposta a quella delle celle, sono parecchie e abbastanza ampie, tenendo conto che in nessuna disciplina sono molti i detenuti studenti. In genere non più di 5-6, eccetto che nella alfabetizzazione primaria. Ci sono anche due palestre dignitosamente grandi.

Deficit: inagibile la grande e attrezzata cucina per gli alberghieri e non solo. Inagibile la sala hobby e musica, perno importante. Nonostante le richieste reiterate, il Ministero non stanzia il necessario.

Scuola

Le classi iniziano in genere le lezioni all'una.

Gli insegnanti provengono dalle graduatorie ordinarie dei Provveditorati.

I detenuti alunni non sono in genere molti, attorno a 6-7 e anche meno per ciascun corso. Di più per il corso di alfabetizzazione primaria. La classe di informatica è fornita di 6 postazioni. Manca attualmente la cucina per il corso di alberghiero, essendo inagibile quella dedicata.

Ci sono due palestre attrezzate abbastanza grandi.

Ci sono parecchi laboratori: sartoria, arte, musica, teatro, attività collaterali al teatro ecc.

Anche il cortile per il "passeggio" appare deficitario: attraversato da cancelli, cancellate e reti che non si giustificano in concreto visto che i detenuti durante il giorno possono circolare liberamente; e poi sono tutti asfaltati e acciottolati, freddi d'inverno e caldissimi d'estate con pavimentazione e muri che riverberano il caldo sul caldo.

Magistrato di sorveglianza
A Pisa c'è un magistrato competente per la CR di Volterra che mensilmente si reca nella struttura e, in media a cadenza mensile, tiene colloqui con i detenuti.

Affettività
Dopo la sentenza 10/2024 della Corte Costituzionale che riconosce il diritto dei detenuti ad avere incontri non controllati né auditivamente né visivamente con il loro coniuge o il/la loro convivente in un ambiente il più possibile simile a quello domestico, ho chiesto cosa è stato fatto in proposito e mi è stato risposto: nulla. Ho chiesto per quali motivi, e mi è stato risposto, sintetizzando:

- Per mancanza di un luogo adatto
- Perché non ci sono soldi per attrezzare un luogo adatto
- Per mancanza di personale
- Perché non ci sono criteri per costituire liste di priorità nell'accesso
- Per problemi di sicurezza
- Del resto numerosi sono i "permessanti" (circa un terzo dei detenuti) che possono in questo modo trovare la maniera di esercitare tale diritto.

La disciplina e l'aria che si respira
Viene messa molta enfasi, giustamente, sulla politica trattamentale, che impegna i detenuti e contribuisce a costruire una prospettiva: innanzitutto di una vita il meno possibile misera e poi, soprattutto, la possibilità di fruire di permessi al momento giusto, di "conquistarsi" la liberazione anticipata (anche per gli ergastolani), e più che altro, anche una prospettiva per il dopo: tornare a casa dalla famiglia e nel proprio paese, avere acquisito capacità e quindi possibilità di vivere di un possibile lavoro, magari già sperimentato durante la detenzione.

Il tutto è evidentemente facilitato dalla durata della pena: i detenuti sono destinati ad una detenzione ancora lunga o lunghissima e questo facilita i progetti di istruzione e di inserimento lavorativo. Cosa che è difficilissima (ma non impossibile) nelle detenzioni di solo qualche anno; decisamente impossibile per le detenzioni brevissime, diciamo infrabiennali. Come abbiamo cercato di illustrare qui, puntandosi sulla intensità trattamentale molto marcata, si riesce a conquistare anche un elevato livello di sicurezza. Abbiamo visto detenuti che intrattengono rapporti buoni e calmi sia fra di loro che con gli agenti, che pure sono in numero inferiore al previsto e addirittura, potrebbero in certi casi essere sopraffatti. Le liti, gli episodi di aggressione sono visti come il fumo negli occhi dagli stessi altri detenuti:

Ci sono poi delle vere e proprie "eccellenze" (se così ci si può esprimere relativamente a quello che è pur sempre un luogo di privazione del bene essenziale della libertà): l'esperienza del teatro, sia interno che esterno al carcere, con la Compagnia della Fortezza; oppure le "Cene Evasive" allestite mensilmente dalle classi dell'alberghiero, meta anche per molti ospiti esterni; La conduzione dell'orto esterno, con sapienza, precisione e rigore quasi geometrico e frutti consistenti.

L'equilibrio positivo si sente ed è basato su due elementi: i detenuti hanno una prospettiva e se la tengono cara. Per ottenere questo scopo sanno che devono "andare d'accordo" con gli agenti e tutto lo staff. Ciò consente la calma anche di notte, quando c'è una sola guardia per 4 bracci e 184 detenuti. Del resto, l'accesso a questa CR i detenuti hanno dovuto guadagnarselo con un ottimo comportamento nel periodo di detenzione precedente e non intendono perdere un tale "privilegio". Gli agenti e lo staff lo sanno e puntano su queste dinamiche, senza approfittarsene in termini di rigidezza o eccessi disciplinari.

Criticità e suggerimenti
Strutturalmente:

1. Ristrutturare le celle singole che ancora non hanno subito la necessaria risistemazione per far sì che per nessun detenuto si debba vedere il WC accanto allo spazio cucinetta;
2. Risistemare la cucina per il corso degli alberghieri, anche per riprendere l'iniziativa delle "Cene Galeotte";

3. Risistemare la sala degli hobby e, anzi, possibilmente ingrandirla.

Progetti:

1. allestire lo spazio della affettività;
2. curare i progetti relativi alla natura dei reati più di frequente compiuti dai detenuti (reati di violenza e di sangue e in particolare femminicidi);
3. Tenere stabile il numero e le caratteristiche (durata della pena) dei detenuti: guai a immettere detenuti con pene brevi.

REMS VOLTERRA

Struttura

La struttura nasce nel dicembre 2015 su pressione del Min perché occorreva una REMS ed il Comune di Volterra accettò.

Nacque in una struttura (reparto Morel) dell'antico manicomio, con poche sistemazioni.

C'è un contrasto evidente fra gli elementi della contenzione (sbarre, cancelli ed altri elementi) e invece un grosso lavoro di contatto e proiezione verso l'esterno. Sbarre e cancelli servono soprattutto per rassicurare l'esterno (paura per Chiatti).

I luoghi interni sono vecchieggianti e inadeguati (ma vedrò in un successivo sopralluogo).

La nuova REMS era prevista per il 2025, ma è in alto mare e sicuramente non avrà inizio nel 2025.

Operatori interni

	previsti	presenti
Responsabile	1	1
Medici Psichiatri	5	3
Psicologi	1	1
Coord. Personale Riabilitativo	1	1
Riabilitatori	12	11
Infermieri	24	26
Assistenti sociali	1	0
Operatori sociosanitari	14	16

Manca invece un interprete, che sarebbe molto importante.

Vengono utilizzati psichiatri del dipartimento salute mentale dell'ospedale soprattutto per coprire il turno di notte in pronta disponibilità.

Per la medicina generale ad ogni Ospite viene assegnato un "Medico di famiglia"; nel caso di urgenza i pazienti vengono inviati al Pronto Soccorso dove vengono valutati e curati o inoltrati ai reparti. Per le visite specialistiche esiste un protocollo che indica i giorni riservati ai pazienti REMS.

Vigilanza 11 (n.2 a turno) senza armi intervengono per aggressioni alle cose e per le aggressioni alle persone si occupano di allertare polizia o carabinieri.

Pazienti

Internati 30

Uomini 28

Donne 2

di cui 11 non cittadini italiani

In 2 padiglioni: uno al piano terra e uno al secondo piano.

I pazienti possono spostarsi liberamente fra i piani, eccetto che al piano intermedio dove devono essere accompagnati dal personale sanitario.

Esiste un regolamento interno che gli internati sottoscrivono all'ingresso (ne ho copia.)

Esiste un accordo con l'Umbria che manda alcuni (5-6) pazienti suoi da internare e paga € 510,00 al giorno per ciascuno.

Nella REMS vi sono 3 pazienti in posizione di "misura di sicurezza provvisoria", vale a dire non ancora definitivi nel giudizio e quindi ancora imputati, ma ritenuti potenzialmente pericolosi.

Attività interne

- Interventi di riabilitazione delle abilità socio-relazionali e cognitive;
- psicoeducazione;
- attività di cucina;
- orto/giardinaggio interno;
- scuola (alfabetizzazione, biennio, laboratori inglese ed informatica). In questo caso esiste un protocollo d'intesa con il Centro per l'istruzione adulti per cui le lezioni vengono svolte da insegnanti esterni ed è rivolta anche agli Ospiti di Villa Aeoli;
- biblioteca itinerante (sospesa poi a causa del Covid);
- prima del covid il regista Punzo li ha coinvolti per due anni nelle attività teatrali;
- TV: c'è una TV comune nella sala attività comuni al piano intermedio, ma gli ospiti possono avere una TV in camera, però privata, cioè pagata da loro.

Attività esterne

- attività con il centro diurno psichiatrico (orto sociale con agronomo, coro);
- Attività pratico-manuale di pulizia degli spazi verdi dell'ospedale;
- Accordo con la Parrocchia San Giusto per la gestione della Casa Museo Consortini;
- attività di calcetto in collaborazione con Centro Sportivo italiano locale;
- uscite risocializzanti;
- in estate uscita in piscina;
- Inserimenti socioterapeutico lavorativo (dall'apertura ad oggi sono stati svolti vari inserimenti per 20 ore settimanali, presso negozi o piccole imprese, "retribuiti" al massimo con un gettone di presenza. In corso uno presso un vivaio ed un altro concluso per dimissione in altra struttura)

Partecipano alle attività sia interne che esterne sia uomini che donne.

La REMS di Volterra è una delle uniche due in Italia che abbia una scuola.

Rapporti dei pazienti con l'esterno (parenti e affettività)

Sono consentite 4 telefonate la settimana e in più due con WhatsApp e due video al mese.

Alle telefonate assiste sempre un operatore. Se ve ne è richiesta la telefonata può svolgersi al piano intermedio con un operatore che vigila da un oblò.

I colloqui nella struttura avvengono previo appuntamento.

Talora ai colloqui assiste anche la psicologa, per agevolare il ricongiungimento.

Si consentono uscite protette, soprattutto per incontrare figli piccoli, che si tende a non far entrare nella struttura.

Talora il paziente viene anche accompagnato a domicilio, dove può esercitare affettività.

Ingressi

Si entra in REMS a seguito di provvedimento giudiziale della magistratura e si è seguiti dal Magistrato di Sorveglianza competente per territorio (Pisa, attualmente Dr. Pirato).

La "accettazione" pone problemi di tempi e si creano lunghe liste di attesa. Soprattutto da quando la giu-

risprudenza ha parificato il disturbo di personalità (uno o più, purché incidenti sul comportamento criminale posto in essere) con la vera e propria malattia mentale. Questo ha fatto crescere i numeri. Ha mutato anche la tipologia del paziente: fra quelli di oggi sono percentualmente aumentati quelli provenienti dalle fila dei "criminali" e comunque l'aspetto della criminalità ha un'incidenza maggiore sull'aspetto della malattia mentale. Basti pensare a chi proviene da esperienze di tossicodipendenza, spesso legate al disturbo di personalità.

È cambiata, insomma, la tipologia del paziente e si pongono problemi diversi.

I tempi di "accettazione" si vanno un poco accorciando per aver inserito nelle "graduatorie" che si formano e si seguono, una preferenza per chi proviene dal carcere o dai servizi psichiatrici. L'attesa per chi è recluso rimane comunque lunga e in genere si tratta di mesi. Ciò è in parte e in certe occasioni, dovuto alla magistratura di sorveglianza per i più disparati motivi, come per esempio che non hanno ancora ricevuto il fascicolo dal Tribunale giudicante.

Al momento dell'ingresso il paziente viene reso edotto del regolamento della REMS e lo deve firmare, impegnandosi così a rispettarlo.

Per ogni paziente viene elaborato un PTRI (Progetto Terapeutico Riabilitativo Individualizzato) che prevede non solo il percorso terapeutico in REMS, ma anche, in prospettiva, che fare una volta che il paziente sia guarito e venga dimesso.

Uscita e rapporti con i servizi sul territorio

Si esce dalla REMS su decisione del Magistrato di Sorveglianza, che in genere si basa sul rapporto della REMS in cui si attesta che il paziente ha aderito al percorso terapeutico riabilitativo ed alla terapia farmacologica prescritte con un buon ridimensionamento del quadro psicopatologico. La modalità di dimissione più utilizzata è la licenza finale di esperimento richiedibile entro 6 mesi dal riesame della pericolosità sociale e che si configura come un "periodo di prova" in cui il paziente è in carico ma non presente e qualora non si comporti bene in questi 6 mesi potrà essere rimandato in REMS.

Però molto spesso fra la possibilità di dismissione e la decisione del magistrato intercorre tempo, molto tempo: non giorni o settimane, ma in alcuni casi mesi o addirittura anni!

Ciò è dovuto talora all'ufficio del magistrato di sorveglianza; per lo più, però, è dovuto alle inerzie, lentezze o reali impossibilità dei servizi sociali sul territorio. Abbiamo già detto che la assistente sociale sarebbe una e una sola, e come peraltro essa sia attualmente in maternità. Essa afferisce al Servizio Sociale Aziendale.

La dimissione dei pazienti quasi mai prevede un rientro diretto in casa e in famiglia. Spesso la famiglia non c'è o il rientro non è consigliabile. Spesso non c'è la casa o nemmeno un'abitazione o un domicilio.

L'itinerario più consueto è: dimissione dalla REMS – inserimento in una struttura intermedia di appoggio assai prossima (in genere Villa Eoli, capienza 12 persone, permanenza media 18 mesi + 6 di ulteriore verifica; ma potrebbe essere anche un'altra comunità, purché assicuri anche il versante terapeutico) – affidamento al servizio sociale, che reperisce e interpella la famiglia (se c'è), oppure reperisce un'abitazione ed un lavoro e cura l'inserimento in entrambe.

Quest'ultimo passaggio è il più lungo e difficile.

Criticità

Emergono, all'interno di un quadro abbastanza positivo, alcune criticità e contraddizioni. Qui evidenziamo le maggiori:

1. La struttura è ormai vecchia, sostanzialmente carceraria e la nuova REMS, già approvata e finanziata in parte, è di là da venire.
2. Permangono le liste d'attesa per gli ingressi e dunque gli internati attendono privati inutilmente della libertà essendo lasciati in carcere finché non si libera un posto.
3. La stessa inutile e illegittima privazione della libertà si ha al momento in cui, pur essendo stati dichiarati dimettibili, in concreto non vengono spostati in strutture adeguate e aperte (anche luoghi di residenza) per mancanza delle stesse o perché il magistrato di sorveglianza tarda a provvedere.

Sofia Ciuffoletti, Garante del Comune di San Gimignano.

Entrata in carica-Scadenza:

Con Decreto sindacale n. 23 del 4 Ottobre 2012, il Comune di San Gimignano ha nominato L'altro diritto-ODV, nella persona del suo Presidente, prof. Emilio Santoro, Garante dei Diritti delle persone private della libertà personale del Comune di San Gimignano. Successivamente, con verbale del direttivo de L'altro diritto-onlus del 29/12/2016, è stata nominata Presidente, la dott.ssa Sofia Ciuffoletti. La dott. ssa Ciuffoletti, in qualità di rappresentante legale dell'Altro diritto ODV, è stata nominata con Decreto Sindacale N. 42 DEL 20/12/2019 e rinnovata nel dicembre 2024. L'attuale nomina ha durata quinquennale ed è rinnovabile.

Principali caratteristiche del carcere/delle carceri su cui si ha la competenza: il punto di vista del garante locale su struttura, popolazione detenuta, organizzazione, prospettive

La Casa di Reclusione di Ranza-San Gimignano è il quinto istituto per capienza regolamentare (con 243 posti) e il quarto per popolazione effettiva della Toscana (con 310 presenze). Le persone detenute straniere sono 16. Storicamente, San Gimignano presentava una popolazione mista, con 6 sezioni di alta sicurezza (AS3), 2 di media sicurezza, l'isolamento e il transito. A seguito degli eventi che hanno portato all'apertura dei procedimenti per il reato di tortura, il DAP ha deciso di destinare l'istituto unicamente alla reclusione di persone recluse in regime di Alta Sicurezza. A partire dal 2019, infatti, i detenuti di Media Sicurezza sono stati trasferiti. Al momento sono presenti solo sezioni di AS3.

Nell'ottobre 2018 si sono verificati, all'interno della sezione isolamento dell'Istituto, dei fatti che sono stati qualificati come tortura e per cui si è aperto un procedimento penale in cui sono imputati 15 agenti di polizia penitenziaria. L'Altro diritto si è costituito parte civile nel procedimento. Nel frattempo, nel febbraio 2021, è intervenuta una sentenza di condanna per il reato di tortura in fase di udienza preliminare per 10 agenti di polizia penitenziaria (che hanno chiesto il rito abbreviato), attualmente in fase di appello e, nel marzo 2023, la sentenza di condanna di primo grado per 5 agenti di polizia penitenziaria, oltre alla condanna, sempre con rito abbreviato, di un medico per omissione d'atti d'ufficio. Il 3 aprile 2024 Corte d'Appello di Firenze ha confermato le condanne per torture, falso e minaccia aggravata.

Principali problematiche del carcere, sia strutturali che organizzative

L'istituto presenta problematiche strutturali di rilievo: vetustà precoce, scarsa accessibilità, problemi strutturali in particolare legati all'approvvigionamento idrico, lontananza dai presidi sanitari ospedalieri.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, la potabilizzazione dell'acqua avviene grazie a due pozzi (incapaci di garantire in maniera completa e costante la quantità e qualità richiesta dall'entità della popolazione presente). Recentemente è stato concluso l'accordo per l'aggancio al sistema idrico comunale che, però, prevede tempi abbastanza lunghi

Il tradizionale problema dell'Istituto di San Gimignano consiste, come detto, nella difficile raggiungibilità, stante la lontananza dall'abitato urbano di San Gimignano e la carenza endemica di mezzi di trasporto pubblico (tuttavia, dal Gennaio 2019 è stato attivato un progetto per garantire un bus navetta da e per il carcere). Tale situazione si riverbera, da un lato, sull'offerta trattamentale e sulle possibilità di strutturare percorsi virtuosi di formazione e lavoro, dall'altro sull'accessibilità da parte dei famigliari e terze persone in generale. Ciò a maggior ragione in considerazione del fatto che la popolazione di San Gimignano è costituita da persone in circuito AS, provenienti da ambienti legati alla criminalità organizzata, situati principalmente nelle regioni dell'Italia meridionale. Ciò rende la possibilità di visita di parenti (e ancor più dei minori), maggiormente gravosa.

La difficile accessibilità incide negativamente anche sul diritto alla salute, in particolare per ciò che concerne il trasferimento presso presidi ospedalieri in condizioni di urgenza.

Al momento è in fase di avvio una sperimentazione progettuale di telemedicina in carcere. Il progetto, frutto di una collaborazione tra Università degli Studi di Firenze, L'Altrodiritto in qualità di Garante comunale e ASL si prefigge lo scopo di valutare l'impatto dei servizi di telemedicina in carcere in una pro-

spettiva etica e avendo riguardo in particolare al benessere delle persone in condizioni di privazione della libertà personale e alla possibilità di migliorare l'accesso ai servizi di cura e ottimizzare le risorse disponibili per l'assistenza sanitaria in carcere.

L'Istituto ospita un Campus universitario (è il terzo Polo Universitario della Toscana), con la preziosa collaborazione dell'Università degli Studi di Siena. In Istituto sono, inoltre, presenti, oltre ai corsi di alfabetizzazione e alla scuola dell'obbligo, due indirizzi di scuola media-superiore: Turistico e Enogastronomico. Le prospettive si inseriscono nel solco della definitiva attuazione della destinazione esclusiva a Istituto di AS3, scelta che valorizza l'impiego di risorse in progetti trattamentali di medio-lunga durata. Lo sfollamento delle sezioni di MS e la loro definitiva ristrutturazione ha consentito il potenziamento del Campus Universitario che a oggi costituisce una delle principali risorse e caratteristiche positive della vita interna all'istituto.

In relazione agli spazi da garantire in ordine alla tutela del diritto all'affettività, come affermato dalla Corte Costituzionale (sent. 10/2024), recentemente oggetto delle Linee Guida dipartimentali dell'11/04/2025, San Gimignano presenta spazi che potrebbero essere adeguati al fine di garantire una fruizione del diritto ad affettività, relazione intima e personale in condizioni di rispetto della dignità delle persone detenute e dei loro famigliari, parti di unioni civili e conviventi.

Attività svolte dal garante in relazione al carcere (es. visite, colloqui, risposte ai parenti, incontri istituzionali, altro)

L'Ufficio del Garante comunale svolge colloqui con i detenuti, visite ad hoc, oltre a mantenere i rapporti con le diverse aree istituzionali. Il Garante comunale fa parte, inoltre, del Meccanismo Nazionale di Prevenzione coordinato dal Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale e alla Conferenza dei Garanti territoriali. E' inoltre presente il servizio di sportello di consulenza legale stragiudiziale a cadenza bisettimanale organizzato da Altro diritto e supportato dall'Ufficio del Garante (dott. Andrea Buffa) e lo sportello documenti e tutele che collabora con gli operatori sociali che lavorano all'interno dell'istituto per garantire l'accesso alle tutele sociali e assistenziali e la tutela dei diritti giuslavoristici (dott.ssa Bianca Cassai e dott. Andrea Buffa).

Attività svolte dal garante in relazione ad altri luoghi di privazione della libertà personale (camere di sicurezza delle forze di polizia, diversi tipi di comunità per anziani, disabili, comunque denominate, SPDC con pazienti in TSO). Il Garante è nominato per la tutela dei diritti delle persone comunque private della libertà personale. Sono, quindi, allo studio possibilità di lavorare sugli altri tipi di comunità e sulle SPDC con pazienti in TSO.

Stefano Longo, Garante del Comune di Siena.

Il sottoscritto è stato nominato con Decreto Sindacale n. 50 del 18/10/2023 con durata in carica pari al mandato del Sindaco.

Principali caratteristiche del carcere:

L'istituto penitenziario presente nel territorio del Comune di Siena è una casa circondariale, cioè un luogo in cui sono detenute le persone in attesa di giudizio o quelle condannate a pene inferiori ai cinque anni (o con un residuo di pena inferiore ai cinque anni). E' posto in Siena, Piazza Santo Spirito, 3. I recapiti sono: telefono 057741226, mail cc.siena@giustizia.it, pec: cc.siena@giustiziacert.it.

L'attuale Direttore della Casa Circondariale è il Dott. Graziano Puja, il quale è subentrato alla reggenza della Dott.ssa Antonella Grella, in seguito al nuovo incarico del Dott. Marco Grasselli. Attualmente vi è una carenza di organico tra le fila del personale della Polizia Penitenziaria. I due ruoli di Funzionario Giuridico Pedagogico sono occupati dalla Dott.ssa Maria Iosè Massafra e dalla Dott.ssa Lorenza Pascali.

Popolazione detenuta:

Attualmente vi sono 67 detenuti, di cui un elevato numero di stranieri. Di questi 5 si trovavano in regime di semilibertà. Nel corso del 2024 si sono registrati momenti critici per quanto riguarda le presenze all'interno della casa circondariale con picchi di 81 presenze su limite massimo di capienza fissato a 65 unità.

Istruzione:
Sono in atto i seguenti corsi didattici:

- Alfabetizzazione e istruzione media di primo grado. Questi insegnamenti sono gestiti dal C.P.I.A. (Centro Provinciale di Istruzione Adulti) di Poggibonsi.
- Istruzione Superiore di secondo grado con indirizzo socio-sanitario e laboratorio tecnico di impianti. Sono entrambi gestiti dall' Istituto di Istruzione Superiore Caselli di Siena.
- Università: risultano iscrizioni all'Università di Siena e all'Università per Stranieri di Siena.

La Biblioteca contiene quasi tremila volumi ed è utilizzata anche per diverse attività culturali o come spazio di studio e/o lettura.

Necessità:
In merito alle necessità risulta rilevante la problematica lavorativa e abitativa successiva al periodo di detenzione e in fase di reinserimento sociale.

Struttura:
Nel carcere vi sono 39 celle suddivise fra tre sezioni ed una caserma riservata al personale di polizia penitenziaria. Al piano terra vi è il reparto di custodia attenuata nonché una cella di prima accoglienza con due posti di capienza. In questa sezione ci sono docce in comune. Al piano superiore si trova la sezione di detenzione e custodia aperta. Vi è poi la sezione semilibertà. Infine vi è una cella di isolamento. In generale la struttura è in un accettabile stato di manutenzione. Le celle singole sono arredate con mobilio ministeriale e corredate da un piccolissimo bagno/wc. I locali sono poco luminosi ancorché finestrati poiché affacciano quasi tutti su un cortile interno circondato dal muro esterno della struttura carceraria, tutte le celle sono dotate di riscaldamento funzionante. Le celle doppie sono piuttosto piccole avendo alcune una superficie di mq 7. Ci sono spazi comuni interni ed esterni. Negli spazi comuni interni vi sono la biblioteca e due aule scolastiche, un locale adibito a teatro o a luogo per riunioni o celebrazioni, una sala comune per la socialità di dimensioni non esigue. Gli spazi comuni esterni consistono in un campo di calcetto in erba sintetica, in uno spazio adibito a palestra corredato da poca e scarsa attrezzatura sportiva ed uno spazio verde adibito ad orto curato dai detenuti.

Attività svolte dal garante:
Vari colloqui con i detenuti presso la cc. Partecipazione alla periodica rappresentazione di teatro sociale dei detenuti in data 21 Marzo 2024. Incontro, report e visita della Casa Circondariale di Santo Spirito con l'On. Laura Boldrini in data 6 Aprile 2024. Divulgazione e promozione fra i detenuti della cc del Premio Letterario "Carlo Castelli" XVII edizione, riservato ai detenuti delle carceri italiane e istituti penali minorili istituito dalla Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo Da Paoli ODV. Quest'ultimo ha visto l'adesione di alcuni detenuti. Il 9 Maggio 2024 partecipazione alla periodica rappresentazione teatrale dei detenuti. Il 14 Maggio 2024 ore 10:30 Incontro con Provveditore regionale Amministrazione penitenziaria presso la sede del Consiglio Regionale della Toscana, Sala Conferenze EXPO Comuni, Via Cavour, 2, Firenze. In questa sede, alla presenza del Garante Regionale Giuseppe Fanfani e degli altri Garanti comunali che hanno aderito, ho illustrato al Dott. Pierpaolo D'Andria (Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria di Toscana e Umbria) le problematiche inerenti la C.C. di Santo Spirito. Il 14 maggio 2024 ore 16:30 primo incontro per il rinnovo della Convenzione per l'inserimento lavorativo dei detenuti presso la Sala della Maggioranza del Comune di Siena. In questa sede, su mia iniziativa e in accordo con l'Assessore alle politiche sociali Micaela Papi, sono iniziati i lavori per il rinnovo della predetta convenzione, al netto di alcune modifiche migliorative. Hanno partecipato all'incontro: l'allora Direttore della Casa Circondariale Dott. Marco Grasselli, il Funzionario Giuridico Pedagogico Dott.ssa Maria Iosè Massafra, il Magistrato dell'Ufficio di Sorveglianza per il Tribunale di Siena Dott.ssa Ilaria Cornetti, la delegata RSPP per il Comune di Siena, la Dott.ssa Paola Poggesi, il Dott. Francesco Ghelardi. Il 16 Maggio ore 16:30 partecipazione alla mostra Falsi d'Autore del Siena Art Institute presso la casa circondariale. Nel Giugno 2024 promozione presso l'Assessorato alle politiche sociali del Comune di Siena dell'avviso pubblico allegato ed emanato da Sport e Salute SPA riguardante il sostegno di progetti di sport sociale da

realizzare negli istituti penitenziari per adulti, negli istituti penali per minori e nelle comunità di accoglienza per minori. Partecipazione in presenza all'assemblea della conferenza dei garanti territoriali delle persone private della libertà per il giorno 11 giugno alle ore 10.00 presso l'Aula Consiliare G. Fregosi, Palazzo Valentini via Quattro Novembre n. 119, Roma. Adesione e contributo alla Maratona Oratoria "Fermare i suicidi in carcere" - 10 luglio 2024 organizzata dalla Camera Penale di Siena e Montepulciano presso il Tribunale di Siena. Organizzazione della visita della Commissione Pari Opportunità, Diversità e Diritti Umani del Comune di Siena presso la casa circondariale Santo Spirito per il giorno 11 Luglio 2024 ore 14:30. Rinnovo del protocollo d'intesa tra il Comune e il Ministero della Giustizia per lo svolgimento di attività extra murarie di pubblica utilità da parte dei ristretti della Casa Circondariale di Santo Spirito. Co-progettazione e raccordo fra enti in merito all'iniziativa "Oltre le mura del carcere: Viaggio nella bellezza di Siena" che ha visto il coinvolgimento dell'Università di Siena e del Comune di Siena al fine di illustrare i principali tesori artistici di Siena ai detenuti. Il progetto è stato declinato in due lezioni tenute dalla Professoressa Gianni dell'Ateneo Senese e della Dott.ssa Michelina Eremita per il Comune di Siena. Tale attività è rientrata nel cartellone di eventi del BRIGHT-NIGHT, la Notte europea delle ricercatrici e dei ricercatori in Toscana dell'Università di Siena ed ha visto l'adesione nutrita per le lezioni e soddisfacente per quanto riguarda l'attività esterna. Partecipazione a distanza per conto del Comune di Siena alla Conferenza locale giustizia riparativa alla presenza del Vice Ministro Vincenzo Paolo Sisto. Ideazione ed elaborazione del bando per la realizzazione del logo del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Siena rivolto agli studenti della scuola secondaria di I e II grado della Provincia di Siena al fine di promuovere tra i giovani il tema della privazione della libertà al fine di prevenire le svariate forme di "devianza minorile" e rappresentare chiaramente le conseguenze che potrebbero derivare da tali comportamenti. Co-progettazione e raccordo fra enti in merito all'iniziativa "Oltre le mura del carcere: Viaggio nella bellezza di Siena" che ha visto il coinvolgimento dell'Università di Siena e del Comune di Siena al fine di illustrare i principali tesori artistici di Siena ai detenuti. Il progetto è stato declinato in occasione della Giornata Mondiale dei Diritti Umani del 10 dicembre 2024 nella partecipazione di alcuni studenti del Polo Penitenziario ad una visita guidata del Museo Civico di Siena presso lo storico Palazzo Pubblico.

Dott. Stefano Longo

12. La progettazione di cassa Ammende

A cura di REGIONE TOSCANA – Assessorato alle politiche sociali

Report progetti Cassa delle Ammende e Ministero della Giustizia

1) Cassa Ammende 1 "Una programmazione interistituzionale condivisa, tramite azione interattiva di sistema, con progetti formativi, opportunità lavorative ed inclusione sociale delle persone in esecuzione penale" (Attività progettuali concluse il 31 dicembre 2023)

Il progetto ha coinvolto diversi settori regionali (Sociale, Programmazione in materia di IeFP, Apprendistato, Tirocini, Formazione Continua, Territoriale e Individuale, Agricoltura, Lavoro, oltre all'Agenzia Regionale per l'Impiego – Arti) ed istituzionali in partenariato (Prap, Uiepe, Cgm, Anci Toscana) con riferimento alle seguenti attività:

- percorsi di formazione professionale e tirocini non curriculari, rivolti a persone in esecuzione penale (Delibera n. 510 del 10 maggio 2021), per una spesa complessivamente prevista di euro 231.322,00; i percorsi integrano una parte di formazione interna agli IIPP (35 allievi presso l'IP di Livorno, 15 presso quello di Massa Marittima e 150 presso quello di Prato) e una parte di formazione esterna (5 allievi per ciascuno IIPP coinvolto);
- percorso teso alla realizzazione delle strutture destinate ad orto all'interno delle case circondariali di Livorno, Massa Marittima e Prato, per una spesa complessiva prevista di dell'importo complessivo di € 120.000,00, con la collaborazione delle amministrazioni comunali rispettivamente interessate.
- rete di mediazione penale per utenti in carico agli uffici UEPE di Siena e Prato.

Le attività progettuali si sono concluse il 31.12.2023. Il rendiconto delle spese progettuali è stato consegnato alla Cassa delle Ammende

2) Cassa Ammende 2 "Una mano per la casa"

Il progetto è concluso e rendicontato con la collaborazione delle zone-distretto coinvolte (Firenze, Livornese e Senese). Somme inziali destinate al progetto 350.000 euro finanziati da Cassa delle Ammende e 60.000 cofinanziamento UIEPE. Spesi e rendicontati tot. 233.955,47 euro di cui 178.278,42 euro del contributo di Cassa delle Ammende e 55.677,05 euro del Cofinanziamento UIEPE.

Le azioni progettuali si sono sviluppate in relazione alle seguenti aree di lavoro:

- collocazione in unità abitative indipendenti o di accoglienza in ambito comunitario;
- presa in carico della persona con interventi trattamentali di inclusione sociale, da sviluppare secondo un approccio integrato in stretta collaborazione con le articolazioni competenti dell'Amministrazione penitenziaria, dell'Esecuzione penale esterna e della Giustizia Minorile;
- interventi di sostegno economico e sociale per i destinatari degli interventi, con particolare riferimento alle detenute con prole minore di età;
- supporto per la fruizione dei diritti di cittadinanza e reinserimento sociale.

3) Cassa Ammende 3 "Reti territoriali e giustizia riparativa"

- Le attività progettuali sono terminate il 31 dicembre 2024.
- Il rendiconto delle spese è in elaborazione

Il progetto riguarda lo sviluppo di servizi pubblici per l'assistenza alle vittime di reati, di servizi pubblici per la realizzazione di programmi di giustizia riparativa e la mediazione penale, con il coinvolgimento, in

qualità di partner, il Comuni di Livorno, la SDS Fiorentina e la SDS Pistoiese, per una spesa complessiva prevista di € 156.000,00, comprensiva di € 36.000,00 di cofinanziamento regionale (DD n. 16859 del 12 agosto 2022).

Azioni specifiche:

- servizi di giustizia riparativa e mediazione penale.
- divulgazione culturale e filosofica sulla mediazione penale;
- servizi di sostegno/supporto alle vittime di reato
- momenti di sensibilizzazione della cittadinanza e di promozione della conoscenza dei servizi posti in essere da ciascun ente.

4) Nuovo programma triennale della Cassa delle Ammende 2023/2026 "La persona al centro: giustizia di comunità e inclusione sociale"

Importo totale previsto € 6.000.000,00 (comprensivo di € 1.800.000,00 di cofinanziamento regionale garantito a valere sul POR FSE 2014/2020 - Asse B "Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà" - attività PAD B.1.1.2.A Inserimento soggetti svantaggiati e Fondo Sviluppo e Coesione)

Obiettivi principali e azioni previste:

- rafforzamento infrastruttura per la presa in carico multidisciplinare e multiprofessionale dei detenuti
- rafforzamento opportunità inclusione socio lavorativa anche attraverso la costituzione di una filiera: dalla organizzazione di corsi di formazione brevi per il rafforzamento delle competenze di base e trasversali, all'avvicinamento ai tirocini, fino ad una vera e propria azione di scouting aziendale
- linea dedicata alla giustizia di comunità, in continuità con le azioni intraprese fin qui dalla Regione Toscana, in collaborazione con UEPE e CGM.
- percorso di monitoraggio e valutazione dell'impatto delle misure adottate e degli strumenti messi in campo

La Giunta regionale ha approvato -con DGR n. 1468 del 12/12/2022 l'istituzione della Cabina di regia interistituzionale con l'obiettivo di elaborare e seguire il programma triennale di interventi, nonché di condividere le priorità e la strategia di fondo con e tra tutti gli attori del sistema.

- Con Delibera del Consiglio di Amministrazione della Cassa delle Ammende del 20 settembre 2023 -è stato approvato il Programma triennale 'La persona al centro giustizia di comunità e inclusione Sociale'
- La Giunta regionale ha approvato con Delibera n.1318 del 13/11/2023 la stipula della Convenzione con Cassa delle Ammende per il finanziamento del progetto.
- Attualmente il programma è in fase di elaborazione di un avviso di Co-progettazione ai sensi dell'art. 55 del D.lgs 117/2017 che permetterà di coinvolgere adeguatamente i diversi attori istituzionali e di pianificare le attività in modo coordinato con l' attivazione degli Enti del Terzo settore, che promuovono e realizzano attività di interesse generale per sostenere la continuità della presa in carico e l'inclusione sociale delle persone detenute ed ex-detenute, così da favorire l'integrazione tra i servizi dell'amministrazione penitenziaria e i servizi territoriali, nonché a favorire la definizione di interventi mirati per ciascuna realtà territoriale.

5) Progetto Ministero della Giustizia "Promozione sistema territoriale toscano per lo sviluppo di una rete integrata di servizi pubblici per l'assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato" e "Promozione del sistema territoriale toscano per lo sviluppo di una rete integrata di servizi pubblici per l'assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato e di promozione di percorsi di giustizia riparativa, in ottemperanza alle disposizioni della Direttiva 2012/29/UE" (annualità 2021 – 2022- 2023)

Il progetto prevede una spesa complessiva per le due annualità di finanziamento pari a € 280.000,00 con

il coinvolgimento della SDS Pisana, della SDS Pratese, di COeSO Società della salute delle zone Amiata Grossetana, Colline Metallifere e Area Grossetana e della SdS Senese.

Azioni realizzate:

- Protocollo per la costituzione della rete di tutela e assistenza alle vittime dell'area pratese sottoscritto da SdS stessa, Tribunale e Procura di Prato, Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Prato, ASL Toscana Centro, Associazione Aleteia e Centro Antiviolenza La Nara;
- valorizzazione promozione buone pratiche (rete Daphne);
- attivazione e monitoraggio della rete territoriale con i servizi giudiziari e con chi si occupa, sul territorio, di forme di tutela alle vittime di reato;
- attività di facilitazione e mediazione con i servizi territoriali e attività di sensibilizzazione;
- nuova linea di attività (annualità 2022) dedicata a ***servizi di supporto alle vittime di qualsiasi tipo di reato perseguito dall'ordinamento italiano con l'attivazione e/o il rafforzamento della rete di assistenza sviluppati nell'ambito dei Servizi territoriali delle* Zone Distretto (LLRR 40 e 41 2005).**

Le attività progettuali relative all'annualità 2021 si sono concluse il 31 dicembre 2023- Il rendiconto delle spese progettuali è stato inviato al Ministero della Giustizia

Le attività progettuali relative annualità 2022 sono iniziate in ritardo per la maggior parte delle SDS coinvolte e siamo in attesa di raccogliere i dati del primo monitoraggio semestrale. Visto il ritardo per l'inizio delle attività è stata inviata richiesta di proroga di fine attività progettuali a dicembre 2024 anzi che luglio 2024. Siamo in attesa di conoscerne l'esito.

Con Delibera di Giunta n.1321 del 13/11/2023 la Regione Toscana ha approvato il progetto dal titolo "Informazione e assistenza alle vittime: il diritto di comprendere e di essere compresi" per la realizzazione di interventi per l'assistenza alle vittime di qualsiasi tipologia di reato, in ottemperanza alle disposizioni della Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio. **Annualità 2023** e ha approvato la Convenzione con il Ministero della Giustizia per l'importo di euro € 112.200,00 per la durata di 12 mesi. Visti i ritardi verificatisi per la realizzazione delle attività relative all'annualità 2022, è stato concordato con il Ministero di dare avio alle attività partire dal 1° gennaio 2025, in continuità con il progetto del Ministero dell'annualità 2022.

La Convenzione ha per oggetto:

la creazione di uno o più "sportelli informativi" in favore delle vittime di qualsiasi tipologia di reato: assistenza da parte di uno staff multidisciplinare in funzione del "diritto di comprendere e di essere compresi"; la creazione della rete di supporto alle vittime sul territorio nazionale: Regione si impegna a fornire la propria collaborazione per la concreta attivazione di un collegamento con i servizi di assistenza alle vittime già presenti sul territorio di riferimento; il potenziamento dei percorsi progettuali già finanziati negli anni 2021-2022 dal Dipartimento.

Annualità 2024

Per l'annualità 2024 il Ministero della Giustizia ha destinato dei fondi all' "*Implementazione delle attività in corso della proposta progettuale alla quale è stata prestata adesione negli anni 2022/2023, per la realizzazione di servizi pubblici per l'assistenza alle vittime di qualsiasi tipologia di reato, in ottemperanza alle disposizioni della Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI."*

La Regione Toscana con DGR n 1514 del 9/12/2024 ha aderito al progetto "*Potenziamento/continuità con le pregresse edizioni- annualità* 2024" per la realizzazione di interventi per l'assistenza alle vittime di qualsiasi tipologia di reato, in ottemperanza alle disposizioni della Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Parte quarta

Salute mentale e privazione della libertà personale

13. Salute mentale in carcere

13.1. Salute mentale e carcere: quadro normativo nazionale

La salute mentale in carcere è incardinata in un quadro normativo composito, derivato da molteplici processi di riforma, tra loro interconnessi, e da fonti differenziate (legislative, regolamentari e frutto della giurisprudenza costituzionale).

A partire da tale quadro, la tutela della salute mentale in ambito penitenziario si può sintetizzare nei seguenti concetti: la garanzia per tutte le persone detenute di poter usufruire di servizi a tutela della salute mentale analoghi a quelli garantiti all'esterno alle persone libere (in virtù dei principi previsti dalle leggi di riforma della sanità penitenziaria); la previsione di sezioni denominate "articolazioni per la tutela della salute mentale" per le persone in osservazione psichiatrica o con patologie acute (norme sul superamento dell'OPG e accordi in conferenza Unificata); misure alternative alla detenzione per le persone con "grave infermità psichica" (sentenza Corte Costituzionale 99/2019).

Si descrivono di seguito le tre tipologie di fonti in cui si ritrovano tali concetti[1]:

1) La riforma della sanità penitenziaria, durata oltre dieci anni, si è realizzata attraverso un processo iniziato con la legge delega 419/98 e il decreto delegato 230/99, e compiuto con il passaggio effettivo delle competenze dal Ministero della Giustizia a quello della salute, attraverso il trasferimento di risorse e rapporti di lavoro, con il DPCM 1° aprile 2008, che ha anche definito le linee di indirizzo nel settore della salute mentale, negli allegati A (per il carcere) e C (per gli OPG, allora ancora in funzione).

Alcuni importanti principi sono stati sanciti da tale riforma, tra cui il diritto per i detenuti a prestazioni sanitarie (non solo di cura, ma anche di diagnosi, prevenzione e riabilitazione) di livello eguale a quelle offerte ai cittadini liberi (art. 1 D.Lgs. 230/99). Per quanto riguarda, la tutela della salute mentale, l'Allegato A al DPCM, sancisce i principi di base dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria, prevedendo, tra le altre cose, che vengano assicurati "interventi di prevenzione, cura e sostegno del disagio psichico e sociale" e che sia realizzato un "programma sistematico di interventi", atto a garantire: sorveglianza epidemiologica; interventi di individuazione precoce dei disturbi mentali; formazione e aggiornamento degli operatori, anche penitenziari; presa in carico con progetti individualizzati, sia all'interno dell'istituto di pena che all'esterno; programmi mirati alla riduzione del suicidio; cooperazione tra area sanitaria e area trattamentale.

2) Una volta trasferite le competenze alle Regioni, sono intervenuti alcuni accordi in Conferenza Unificata Stato-Regioni. Questi hanno definito in modo specifico e maggiormente dettagliato le modalità di attuazione della riforma, introducendo, tra l'altro, le Articolazioni per la tutela della salute mentale (ATSM), di cui hanno previsto alcune caratteristiche.

Le ATSM, introdotte con Accordo n. 95/CU del 13 ottobre 2011 e da istituire in numero pari ad almeno una per Regione[2], sono sezioni destinate alla tutela intramuraria della salute mentale, in cui possono essere mandati sia detenuti in osservazione che detenuti con infermità psichica sopravvenuta e che ai sensi del successivo Accordo n. 3/CU del 22/01/2015, debbono caratterizzarsi come "sezioni penitenziarie a gestione sanitaria".

L'introduzione di tali sezioni penitenziare fa seguito alla riforma per il superamento degli OPG e l'isti-

1 Per un approfondimento sul punto si rinvia a Giulia Melani, Katia Poneti, *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*, cit., pp. 19-35.

2 Si osserva che l'Accordo n. 81/CU del 26/11/2009 aveva ricostruito il quadro nazionale delle preesistenti Sezioni o reparti di "osservazione" e per "minorati psichici".

tuzione delle REMS (Legge 9 del 2012 di conversione del DL 211 2011, a cui si sono aggiunti, anche a parziale modifica, due ulteriori interventi normativi: il DL 24 2013 convertito nella Legge 57 2013, e il DL 52 2014 convertito nella Legge 81 2014). Questa si è occupata in via principale delle persone sottoposte a misure di sicurezza perché incapaci di intendere e volere al momento del fatto[3]. Tuttavia, alcune sue conseguenze si sono riverberate anche sul mondo penitenziario, per tre ordini di ragioni.

In primo luogo, la riforma ha inciso direttamente sulla condizione di quelle persone ritenute imputabili che venivano mandate in OPG (per l'osservazione psichiatrica oppure per esecuzione pena perché considerate affette da grave patologia mentale in base all'art. 148 c.p.) e che oggi non possono essere mandate nelle REMS, destinate soltanto alle persone in esecuzione della misura di sicurezza detentiva. Questa modifica, ha prodotto un sostanziale svuotamento della categoria giuridica prevista dall'art. 148 c.p. – relativo alla sospensione o al differimento della pena per grave infermità psichica sopravvenuta, come ha chiarito la Corte costituzionale nella sentenza 99/2019. Nelle stesse parole della Corte, infatti, "tutti gli istituti a cui essa [*la disposizione dell'articolo 148 c.p.*, NdR] rinvia sono scomparsi in virtù di riforme legislative che riflettono un cambiamento di paradigma culturale e scientifico nel trattamento della salute mentale, che può riassumersi nel passaggio dalla mera custodia alla terapia".

In secondo luogo, la riforma rappresenta il riferimento costante, ideale o polemico, degli attori che a vario titolo si occupano di salute mentale in carcere: perché la riforma, occupandosi in modo specifico delle misure di sicurezza, sembra avere tralasciato di definire un progetto normativo per il trattamento delle persone detenute con patologia mentale, e la disciplina esistente non è considerata adeguata, influendo spesso sulla percezione stessa del fenomeno della malattia psichiatrica all'interno del carcere.

Infine, anche se i quadri normativi sono distinti, ci sono numerosi punti di interazione tra attori nei campi della salute mentale penitenziaria e delle misure di sicurezza per non imputabili. I percorsi di reinserimento terapeutico sul territorio guardano come proprio contesto a quello delle strutture residenziali psichiatriche: queste possono essere un'alternativa alla reclusione sia per le persone condannate che per quelle sottoposte a misure di sicurezza. I procedimenti giuridici per attivare le misure sul territorio sono formalmente differenti nei casi dei condannati e degli internati, afferendo, i primi, alla misura alternativa della detenzione domiciliare in deroga (come si spiega meglio qui di seguito) e, i secondi, alla libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche da eseguire in struttura. Tuttavia, le relazioni tra sistema penale e sistema sanitario, tra il sistema del diritto e del controllo e il diverso metodo della salute e della cura, tra magistratura e servizi psichiatrici, sono legate da molte affinità.

3) La sentenza della Corte costituzionale 99/2019 ha dichiarato incostituzionale l'art. 47-*ter*, co. 1-*ter* dell'ordinamento penitenziario, nella parte in cui non prevedeva anche nell'ipotesi di grave infermità psichica, oltre a quella fisica, di disporre l'applicazione della detenzione domiciliare in deroga. Una persona detenuta in carcere che presenti una malattia psichiatrica ha, con questa sentenza, la possibilità di uscire dal carcere ed essere ospitata in una struttura sanitaria adeguata al suo bisogno di cura. In tal modo la pena è eseguita, in regime di detenzione domiciliare, presso la struttura psichiatrica residenziale. Questa importante pronuncia ha aperto una nuova prospettiva di applicazione di misure alternative, alle persone con disabilità psico-sociale. Tuttavia, ad oggi la sua applicazione è sporadica.

13.2 Salute mentale e carcere: quadro normativo regionale

Nel quadro nazionale, si inseriscono le diverse discipline regionali. La tutela della salute, infatti, rientra tra le materie di legislazione concorrente, in cui le Regioni hanno potestà legislativa (salvo per la definizione dei princìpi fondamentali, compresi i Livelli essenziali di assistenza) e potestà regolamentare, e ogni

3 Com'è noto, il trattamento delle persone imputabili e di quelle non imputabili sottostà a regimi normativi differenziati. Il nostro Codice penale segue il sistema del "doppio binario", prevedendo differenti discipline per chi era considerato imputabile, cioè capace di intendere e volere, al momento della commissione del fatto-reato, e per chi, invece era considerato non imputabile, perché incapace di intendere e volere per infermità di mente al momento del fatto-reato: i primi sono sottoposti a pena, da scontare in carcere o in misura alternativa, i secondi sono sottoposti a misura di sicurezza da eseguire in REMS, o in libertà vigilata terapeutica. Si vedano in particolare gli artt. 85-98 del Codice penale.

Regione ha dato attuazione sul proprio territorio alla riforma della sanità penitenziaria.

La Regione Toscana ha disciplinato l'organizzazione del servizio sanitario in carcere con la Delibera della Giunta regionale n. 873 del 14/09/2015, volta a dettare le *linee guida* per l'erogazione dell'assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari e per la realizzazione delle reti sanitarie nazionali e regionali (in attuazione dell'Accordo CU del 22 gennaio 2015). La Delibera prevede che in ogni istituto penitenziario della Toscana siano garantiti la medicina di base, il servizio per le tossicodipendenze ed il servizio psichiatrico. Ciascuna struttura penitenziaria deve avere un responsabile medico, con funzione di raccordo e coordinamento con gli altri sanitari e con l'Amministrazione penitenziaria. I presidi sanitari penitenziari sono, inoltre, classificati in diversi livelli, dai più semplici ai più complessi, in base alle prestazioni sanitarie che possono essere fornite, e sono considerati sedi territoriali della azienda sanitaria locale[4].

La Regione Toscana sottolinea nella Delibera n. 873 che la propria azione è rivolta ad assicurare ai detenuti il diritto alla salute in condizioni di parità con i cittadini liberi, consapevole che ciò non significa solo uguaglianza nell'offerta di servizi sanitari, ma "assicurare alle persone detenute pari opportunità nell'accesso al bene salute, tenendo conto delle particolari condizioni di vita in un regime di privazione della libertà, che di per sé rappresenta un ostacolo al conseguimento dell'obiettivo salute" (Allegato B, punto C).

L'Azienda USL deve predisporre in ogni istituto un servizio psichiatrico interno, gestito direttamente dalla ASL, che provvede a:

- Individuazione precoce del disagio mentale, per prevenzione e riduzione rischio suicidio e auto/etero-lesionismo;
- Individuazione precoce di forme di disagio psichico che possono evolvere in patologie;
- Cura e riabilitazione;
- Prevenzione;
- Assistenza psicologica;
- Integrazione con altri servizi medici Asl, e con servizi sociali;
- Collaborazione con Area trattamentale per accesso a misure alternative;
- Continuità terapeutica con servizi e presidi del territorio.

Con la Delibera n. 356 del 6 aprile 2021 la Regione Toscana ha aggiornato gli obiettivi prioritari per la tutela della salute dei detenuti in carcere e dei pazienti psichiatrici autori di reato in Toscana per il triennio 2021-2023. Tra gli obiettivi, da realizzare nelle carceri e nelle Rems, ve ne sono alcuni più direttamente legati alla salute mentale, come la definizione e la realizzazione di progetti annuali per l'assistenza psicologica, il monitoraggio dei Piani Prevenzione Rischio Suicidario e la relativa formazione agli operatori sanitari e penitenziari, la realizzazione di azioni a sostegno della popolazione detenuta con problemi di tossicodipendenza e/o salute mentale.

Perché la persona detenuta con patologia psichiatrica possa uscire dal carcere per curarsi, il raccordo tra i servizi territoriali della salute mentale e delle dipendenze e i presidi sanitari penitenziari è fondamentale. Il Decreto dirigenziale 10321/2016 ha approvato gli indirizzi operativi perché tale raccordo sia effettivo. In particolare il coordinamento ha lo scopo di:

- favorire l'intervento dei servizi di salute mentale e delle dipendenze competenti per territorio in cui ha sede l'istituto penitenziario e il raccordo con i servizi di salute mentale e per le dipendenze territorialmente competenti per la persona reclusa che presenta problemi psichiatrici e di doppia diagnosi;
- coinvolgere i servizi di salute mentale competenti per il territorio in cui il carcere si trova per la risposta alla emergenza psichiatrica che richieda ricovero ospedaliero;
- proporre, laddove ritenuto idoneo e in accordo con i servizi di salute mentale territoriali l'avvici-

4 Per un approfondimento sul punto si rinvia a Giulia Melani, Katia Poneti, *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*, cit., pp. 36-41.

namento al luogo di residenza del malato di mente autore di reato, per consentirne la progressiva territorializzazione;

- favorire l'attuazione di appropriate soluzioni territoriali al fine di evitare invii impropri in REMS.
- Il raccordo tra i servizi è finalizzato alla continuità terapeutica, alla presa in carico anche delle persone che prima dell'ingresso in carcere erano sconosciute ai servizi, tra cui i senza fissa dimora, e ad assicurare la stesura congiunta del Piano terapeutico Individuale.

Inoltre, nella prospettiva di attuare le misure alternative alla detenzione per persone affette da disturbo mentale, come richiesto dalla Corte Costituzionale con la sentenza 99/2019, i servizi devono collaborare anche nella progettazione dei percorsi esterni al carcere. L'individuazione della soluzione di accoglienza sul territorio è di competenza del servizio psichiatrico territoriale, che deve garantire la disponibilità del posto nella comunità terapeutica (oppure residenza, casa alloggio o altro luogo individuato nel progetto presentato dal servizio), l'inserimento nella struttura individuata (compresa la disponibilità delle risorse finanziarie e il pagamento della retta), le modalità di trasferimento del paziente dall'istituto penitenziario alla struttura individuata.

Per gli istituti penitenziari della Regione Toscana è stata istituita una ATSM presso il NCP di Sollicciano a Firenze. L'ATSM è stata organizzata nei locali del reparto femminile, al piano terreno e primo dell'ex casa di cura e custodia, risulta istituita con DM del 28 maggio 2015, ma realmente attivata solo nel gennaio 2019 (con 9 posti per maschi) a seguito dell'Accordo tra la Direzione di Sollicciano e la Azienda USL Toscana Centro del 7/12/2018.

13.3 I numeri della salute mentale negli istituti penitenziari toscani

Grazie ai dati forniti dalle tre Aziende USL è possibile dare uno spaccato dei numeri delle persone recluse in carico e in cura al servizio di salute mentale. Poiché dalla pratica dell'Ufficio del Garante emerge che le questioni di salute mentale e di dipendenza da sostanze sono, in molti casi, strettamente intrecciate, quest'anno si è deciso di chiedere i dati alle Asl in modo da mettere a fuoco i numeri delle diverse classificazioni. Così i numeri sui detenuti in cura e in carico alla salute mentale[5] sono stati richiesti, in accordo con il dott. Mauro Romilio, in modo separato da quelli sui detenuti con doppia diagnosi, e altresì separato dai numeri dei detenuti dipendenti da sostanze. In tal modo si dovrebbe evitare di contare due volte la stessa persona e avere dei dati più precisi.

In particolare si sono chiesti i dati sui detenuti presenti in ogni istituto penitenziario al 31/12/2024, così suddivisi:

1. Detenuti dipendenti da sostanze (esclusi i soggetti con doppia diagnosi);
2. Detenuti già in carico ai Serd esterni sul territorio;
3. Detenuti in cura e detenuti in carico alla salute mentale (esclusi i soggetti con doppia diagnosi);
4. Detenuti con doppia diagnosi;
5. Detenuti inseriti in ATSM;
6. Detenuti con diagnosi psichiatrica scarcerati nel 2024: per quanti è stata garantita la continuità terapeutica;

Lo scopo è stato quello di cercare di quantificare in modo un po' più preciso il fenomeno della diffusione della patologia psichiatrica in carcere, la cui percezione da parte degli operatori risulta spesso acuita dalle problematiche di gestione del penitenziario. La mancanza di dati affidabili, pubblicati dalle autorità sanitarie a livello nazionale o regionale, rende il campo oscuro per la ricerca sociale o per chi si occupa di

5 Si sono usate entrambe le terminologie, "in cura" e "in carico", per comprendere le diverse modalità di approccio con il paziente, dopo avere ricevuto dai referenti sanitari le seguenti indicazioni:

- "in carico" indica una gestione completa del caso;
- "in cura" indica una funzione più consulenziale, legata al momento.

tutela dei diritti dei soggetti vulnerabili. Per questo si è voluto provare a dare delle quantificazioni che, per quanto in alcuni casi lacunose, possano iniziare a gettare luce sui numeri della tutela della salute mentale penitenziaria.

Per ogni gruppo è stata richiesta la distinzione in italiani, cittadini UE e stranieri extra UE. Lo scopo è stato quelle di mettere a fuoco le specifiche condizioni e le problematiche vissute dai detenuti in diversa posizione in merito alla cittadinanza, poiché le condizioni di regolarità/irregolarità sul territorio, e di residente/senza fissa dimora, incidono in modo rilevante sulla costruzione di percorsi sanitari in uscita dal carcere.

I dati che qui si presentano sono stati, in parte, già presentati nel capitolo 9, dedicato alla detenzione degli stranieri, in cui si sono evidenziate le specifiche problematiche e la presenza di numerosi detenuti stranieri tra coloro che soffrono di patologia psichiatrica in carcere.

Le medesime classificazioni dei dati sono state adottate nell'ambito di una ricerca, attualmente in corso, sulla salute mentale in carcere, condotta dal Garante in collaborazione con la Società della Ragione, che coinvolge per la Toscana l'istituto di Prato. La ricerca offre la possibilità di approfondire le categorie già delineate con ulteriori e più specifiche richieste di dati, nonché con una parte etnografica che indaga la percezione degli attori rilevanti (personale sanitario, personale di sicurezza, area educativa, volontariato).

Si ripropongono qui di seguito i dati riguardanti i detenuti che si sono avvicendati nell'ATSM nell'anno 2023 e 2024 e i detenuti in carico e in cura alla salute mentale al 31 dicembre 2024.

Tab. 1: Detenuti in carico alla ATSM nel corso del 2024 e nel corso del 2023 per nazionalità

ATSM di Sollicciano: detenuti ospiti nel corso del 2023			**ATSM di Sollicciano: detenuti ospiti nel corso del 2024**	
Italia	5		Italia	18
Marocco	4		Nigeria	2
Romania	2		Gambia	2
Albania	1		Albania	1
Eritrea	1			
Nigeria	1			
Gambia	1			
Egitto	1			
TOTALE	**16**		**TOTALE**	**23**

Dati RT/ASL

Tab. 2: Detenuti in carico e in cura alla salute mentale al 31 dic. 2024 italiani, stranieri UE, stranieri extra-UE

Istituto	**Detenuti in carico e in cura alla salute mentale al 31/12/2014**					
Nazionalità	**italiani**	**stranieri UE**	**stranieri extra UE**	**totale**	**presenze**	**% in carico e in cura alla salute mentale**
Arezzo	0	0	0	0	38	**0,00**
Firenze "Sollicciano"				138	530	**26,04**
Firenze "Mario Gozzini"				5	102	**4,90**
Firenze IPM "Meucci"				6	24	**25,00**

Istituto	Detenuti in carico e in cura alla salute mentale al 31/12/2014					
Nazionalità	**italiani**	**stranieri UE**	**stranieri extra UE**	**totale**	**presenze**	**% in carico e in cura alla salute mentale**
Grosseto	1	0	1	2	26	**7,69**
Livorno "Le Sughere"	41	15	21	77	238	**32,35**
Gorgona	0	0	2	2	79	**2,53**
Lucca	22	0	7	29	80	**36,25**
Massa	19	4	24	47	238	**19,75**
Massa Marittima	6	0	1	7	45	**15,56**
Pisa "Don Bosco"	29	2	15	46	263	**17,49**
Pistoia				20	64	**31,25**
IPM Pontremoli	5	0	3	8	17	**47,06**
Porto Azzurro "De Santis"	30	3	7	40	328	**12,20**
Prato "Maliseti"				7	622	**1,13**
San Gimignano "Ranza"	64	0	1	67	307	**21,82**
Siena	6	4	3	13	76	**17,11**
Volterra	9	1	0	10	173	**5,78**
Totale	232	29	85	524	3250	**16,12**

Come si evince dai dati, la questione psichiatrica in carcere ha un'ampiezza che va ben al di là dell'ATSM. I detenuti transitati dall'ATSM nel 2023 sono stati 16 e nel 2024 sono stati 23: si tratta di persone il cui disturbo mentale era in fase di accertamento oppure di persone collocate là per la cura di una patologia già accertata.

I detenuti in carico e in cura alla salute mentale nei diversi istituti della Toscana sono in tutto 524, e sono pari al 16,12% dei presenti. I dati di quest'anno non sono parziali, comprendendo tutte le carceri della Toscana. Sulla maggior parte degli istituti (esclusi Firenze-Sollicciano, Firenze-Gozzini, IPM Meucci, Prato e Pistoia che hanno fornito i dati non distinti per nazionalità) è possibile anche presentare il dato ripartito per italiani (66,66%), stranieri UE (8,33%) e stranieri extra-UE (24,42%). Da rilevare che i numeri presentati rappresentano tutte le persone che sono state prese in carico e in cura dalla salute mentale, indipendentemente dalla gravità del disturbo diagnosticato: vi si trovano quindi sia disturbi gravi, sia disturbi non gravi e spesso derivati dalla condizione ambientale, ovvero lo stato detentivo, che la persona vive.

Il dato è estremamente rilevante perché segnala innanzitutto la dimensione della sofferenza che accompagna la detenzione, di cui è necessario tenere conto nel ripensare l'organizzazione interna del penitenziario, cercando di privilegiare quei fattori che aumentano il benessere complessivo delle persone: tra cui le relazioni umane, comprese quelle affettive, che nel carcere si concretizzano nei colloqui e da ora in avanti anche nei colloqui intimi con i/le partners; il lavoro, con la possibilità di riempire le giornate e avere un minimo di soldi per i propri bisogni; l'istruzione e formazione, per riprendere la crescita personale.

Il dato, inoltre, indica la direzione in cui sarà necessario investire per costruire percorsi in uscita dal carcere: per il 66,66 degli italiani e per l'8,33 dei cittadini stranieri UE si tratterà di capire se è presente una residenza e una concreta possibilità di accoglienza sul territorio. Per il 24,42% degli stranieri extra-UE

sarà necessario prendere in carico la condizione relativa allo status di regolare/irregolare e, nel caso di irregolarità (che come si è visto nel cap. 9 riguarda la maggior parte dei presenti) valutare quali sono le strade percorribili nel caso singolo: se la persona potrebbe aver diritto alla protezione internazionale, a un altro tipo di permesso di soggiorno, se è inespellibile a causa della sua malattia, e se invece non vi sono margini di regolarizzazione agire per rendere più semplice e veloce il rimpatrio, evitando che, dopo il carcere, la persona si trovi di nuovo reclusa in un CPR.

I dati sulle scarcerazioni di persone con diagnosi psichiatrica avvenute nel 2024 per le quali è stata mantenuta la continuità terapeutica indicano una situazione differenziata sul territorio. Per la Asl Centro si hanno dati parziali. Il totale delle scarcerazioni con continuità terapeutica è stato nel 2024 di 168 in Toscana. Pur non potendo ricavare la sua incidenza sul totale degli scarcerati seguiti dalla salute mentale, non avendo richiesto questo dato, il dato ha comunque rilevanza indicando un buon numero di persone scarcerate con continuità terapeutica, per esempio se paragonato a quelle presenti in carcere in cura e in carico al 31 dicembre 2024 (524)..

Tab. 3: Scarcerazioni anni 2024 con continuità terapeutica

Istituto	**Detenuti scarcerati nel 2024 con continuità terapeutica**			
Nazionalità	**italiani**	**stranieri UE**	**stranieri extra UE**	**totale**
Arezzo	1	0	0	1
Firenze "Sollicciano"	ND	ND	ND	25
Firenze "Mario Gozzini"	ND	ND	ND	ND
Firenze IPM "Meucci"	ND	ND	ND	ND
Grosseto	0	0	1	1
Livorno "Le Sughere"	1	1	0	2
Gorgona	0	0	0	0
Lucca	8	1	10	19
Massa	2	1	4	7
Massa Marittima	0	0	0	0
Pisa "Don Bosco"	4	0	3	7
Pistoia	ND	ND	ND	ND
IPM Pontremoli	34	10	4	48
Porto Azzurro "De Santis"	12	2	16	30
Prato "Maliseti"	ND	ND	ND	23
San Gimignano "Ranza"	0	0	0	0
Siena	2	0	0	2
Volterra	1	1	1	3
Totale	**65**	**16**	**39**	**168**

13.4 Tossicodipendenze e doppie diagnosi

Le persone con dipendenza da sostanze costituiscono una percentuale importante all'interno dei penitenziari. Negli istituti della Toscana sono presenti complessivamente 704 persone in carico al SerD, che costituiscono il 21,66 dei presenti. In alcuni istituti vi sono percentuali più elevate, come Sollicciano con

il 32,08% e l'IPM Meucci con il 33,33%. Arezzo, con il 55,26%, e Grosseto, con il 42,31%, hanno cifre ancora più alte, ma dati i numeri esigui delle presenze i dati sono meno significativi.

Tab. 4: Detenuti tossicodipendenti al 31 dic. 2024 e detenuti già in carico a SerD sul territorio, per italiani, stranieri UE, stranieri extra-UE

Istituto	**Detenuti tossicodipendenti (dati Regione Toscana) 31/12/2024**									
	Detenuti dipendenti da sostanze (esclusi doppia-diagnosi)						**Detenuti già in carico ai SerD esterni sul territorio**			
Nazionalità	**italiani**	**stranieri UE**	**stranieri extra UE**	**totale**	**presenze**	**% dipendenze da sostanze**	**italiani**	**stranieri UE**	**stranieri extra UE**	**totale**
Arezzo	15	3	3	21	38	55,26	ND	ND	ND	13
Firenze "Sollicciano"	80	27	63	170	530	32,08	48	5	12	65
Firenze "Mario Gozzini"	17	0	8	25	102	24,51	13	0	2	15
Firenze IPM "Meucci"	3	0	5	8	24	33,33	2	0	1	3
Grosseto	0	10	1	11	26	42,31	ND	ND	ND	ND
Livorno "Le Sughere"	33	5	10	48	238	20,17	31	3	4	38
Gorgona	2	0	0	2	79	2,53	2	0	0	2
Lucca	15	0	5	20	80	25,00	9	0	4	13
Massa	18	1	6	25	238	10,50	29	1	12	42
Massa Marittima	6	0	6	12	45	26,67	ND	ND	ND	ND
Pisa "Don Bosco"	15	0	5	20	263	7,60	10	0	3	13
Pistoia	13	3	7	23	64	35,94	11	0	1	12
Pontremoli IPM	0	0	0	0	17	0,00	1	0	0	1
Porto Azzurro "De Santis"	16	4	8	28	328	8,54	19	3	5	27
Prato "Maliseti"	90	41	94	215	622	34,57	65	13	29	107
San Gimignano "Ranza"	23	0	0	23	307	7,49	0	0	0	0
Siena	14	4	0	18	76	23,68	ND	ND	ND	10
Volterra	25	0	10	35	173	20,23	35	1	14	50
Totale	**385**	**98**	**231**	**704**	**3250**	**21,66**	**275**	**26**	**87**	**411**

Guardando ai dati ripartiti per nazionalità, vediamo che dei 704 detenuti in carico al Serd in carcere 385 (58,68%) sono italiani, 98 sono stranieri UE (13,92%), e 231 sono stranieri extra-UE (32,81%). Anche in questo caso il dato è significativo, indicando quali azioni è necessario porre in essere per costruire percorsi in uscita dal carcere. Le azioni, come nel caso dei detenuti in cura e in carico alla salute mentale, devono considerare, per gli italiani e gli stranieri UE, la questione della residenza, procedendo a iscrivere nell'anagrafe del comune sede del carcere i detenuti che siano senza fissa dimora (art. 45 O.P.). Nel caso degli stranieri extra UE, che rappresentano una percentuale notevole, dovrà essere presa in carico la posizione in merito al soggiorno, accertando se esista, in base alle sue condizioni personali, il diritto a perma-

nere sul territorio e quindi a regolarizzare la sua condizione o, altrimenti, facilitando il rimpatrio. In ogni caso, fino a che la persona è detenuta ha diritto a essere iscritta nell'anagrafe del comune sede del carcere, anche nell'ipotesi di mancanza di documenti (art. 45 O.P. su cui si veda il cap. 8).

Come si è già evidenziato nel cap. 9, a cui si rinvia per un approfondimento, il numero dei detenuti considerati tossicodipendenti dalle Asl (704), è decisamente inferiore a quello fornito dall'Amministrazione penitenziaria, che si basa sulla dichiarazione della persona detenuta al momento dell'ingresso in carcere (1.172, dei quali 562 stranieri, ovvero il 48%). Il calcolo dei detenuti con doppia diagnosi (368) ridimensione la discrasia, portando la differenza tra detenuti con problemi di tossicodipendenza + detenuti con doppia diagnosi (1.072) in carico e cura ai servizi Asl e detenuti che si sono dichiarati tossicodipendenti in ingresso (1.172) a un centinaio di persone.

Tuttavia, la questione del riconoscimento dello stato di tossicodipendenza merita di essere affrontata, con un confronto con i referenti della Asl e dei SerD, in quanto su tale riconoscimento si base la possibilità della persona detenuta di accedere ai programmi di cura sul terriorio nell'ambito della misura alternativa al carcere prevista dall'art. 94 Tu 309/1990.

Dei detenuti tossicodipendenti la maggioranza era già conosciuta ai SerD sul territorio (411 casi, ovvero il 58,38%), ma se si guarda alla distinzione tra italiani, stranieri UE e stranieri extra-UE le percentuali sono differenti: erano già conosciuti ai SerD il 71,42% degli italiani, il 26,53% degli stranieri UE e il 37,66% degli stranieri extra UE. Come si può notare la conoscenza che i servizi per le dipendenze hanno degli stranieri è molto inferiore a quella che hanno degli italiani, a ciò contribuendo in molti casi la condizione di irregolarità sul territorio. Come già detto sopra, anche tale dato deve essere preso come un'indicazione sulle azioni da intraprendere per poter attivare percorsi in uscita dal carcere sul territorio.

Quanto ai detenuti con doppia diagnosi, questi sono coloro per cui è stato riscontrato sia un problema di dipendenza da sostanze sia un disturbo mentale, e di norma sono presi in carico da uno dei due servizi e seguiti in cura dall'altro servizio, in base alla prevalenza del disturbo.

Tab. 5: Detenuti con doppia diagnosi al 31 dic. 2024 italiani, stranieri UE, stranieri extra-UE

Istituto	**Detenuti al 31/12/2024**					
	Detenuti con doppia diagnosi					
Nazionalità	**italiani**	**stranieri UE**	**stranieri extra UE**	**totale**	**presenze**	**% totale con doppia diagnosi**
Arezzo	4	2	1	7	38	18,42
Firenze "Sollicciano"	6	0	1	7	530	1,32
Firenze "Mario Gozzini"				2	102	1,96
Firenze IPM "Meucci"				4	24	16,67
Grosseto	8	1	1	10	26	38,46
Livorno "Le Sughere"	62	4	47	113	238	47,48
Gorgona	0	0	2	2	79	2,53
Lucca	7	0	0	7	80	8,75
Massa	23	0	12	35	238	14,71
Massa Marittima	5	0	5	10	45	22,22
Pisa "Don Bosco"	29	2	15	46	263	17,49

Istituto	Detenuti al 31/12/2024					
	Detenuti con doppia diagnosi					
Nazionalità	italiani	stranieri UE	stranieri extra UE	totale	presenze	% totale con doppia diagnosi
Pistoia				10	64	15,63
IPM Pontremoli	0	0	0	0	17	0,00
Porto Azzurro "De Santis"	5	1	2	8	328	2,44
Prato "Maliseti"				76	622	12,22
San Gimignano "Ranza"	12	0	1	13	307	4,23
Siena	4	0	0	4	76	5,26
Volterra	10	0	4	14	173	8,09
Totale	**175**	**10**	**91**	**368**	**3250**	**11,32**

Si tratta di 368 persone, che rappresentano l'11,32 dei presenti negli istituti penitenziari. Tra i soggetti con doppia diagnosi il 62,82% sono italiani, il 3,71% sono stranieri UE, il 33,45 sono stranieri extra UE. Le proporzioni tra le nazionalità riproduco a grandi linee quanto già visto sia per le persone con dipendenza da sostanze e per le persone in carico e in cura alla salute mentale, ma con un aumento percentuale degli stranieri extra-UE nel caso delle doppie diagnosi.

13.5 La mancata attuazione della sentenza 99/2019

Come si è già accennato la soluzione indicata dalla Corte Costituzionale con la sentenza 99/2019 per affrontare la patologia psichiatrica delle persone detenute, ovvero la possibilità di accedere alla misura della detenzione cd. "umanitaria" o "in deroga" (art. 47-ter, co. 1-ter O.P.) ha avuto un seguito sporadico nella applicazione pratica[6]. Eppure le procedure previste dal Decreto dirigenziale 10321/2016, sopra descritto, indicano le funzioni dei servizi interni al carcere e di quelli territoriali e tracciano un percorso chiaro a cui far riferimento. Tuttavia, tale percorso non riesce a raggiungere il risultato di portare la persona detenuta verso la cura in strutture territoriali, piuttosto che in carcere.

Nello studio recentemente pubblicato, realizzato in collaborazione tra l'Ufficio del Garante e l'Università di Firenze, si è suggerito di attrarre tale misura nelle competenze del PUR, di recente istituzione auspicando che questo possa, utilizzando modalità analoghe a quelle per la gestione delle misure di sicurezza, sciogliere i nodi che impediscono a tali percorsi di arrivare a esiti positivi[7].

La ricerca in corso in collaborazione tra il Garante e la Società della Ragione, a cui si è accennato sopra, ha tra i suoi obiettivi anche quello di approfondire le ragioni di tale mancata o scarsa applicazione.

6 Giulia Melani, Katia Poneti, Lisa Roncone (2022), *Salute mentale e assistenza psichiatrica nel carcere di Firenze Sollicciano*, rapporto di ricerca, La Società della Ragione 2022, p. 66.

7 Giulia Melani, Katia Poneti, *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*, cit., pp. 189-190.

14. Le REMS: Volterra ed Empoli, caratteristiche, presenze, lista d'attesa

14.1. Dal superamento degli OPG al nuovo sistema di esecuzione delle misure di sicurezza

Gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG) sono stati chiusi tra il 2015 e il 2017. Erano sei e si trovavano a: Castiglione delle Stiviere, Reggio Emilia, Montelupo Fiorentino, Aversa, Napoli, Barcellona Pozzo di Gotto. La loro storia è terminata 7 anni fa: l'11 maggio 2017, con l'uscita da Barcellona Pozzo di Gotto dell'ultima persona che vi era reclusa. La chiusura è avvenuta all'esito del percorso, lungo e complesso, di attuazione della riforma per il definitivo superamento degli OPG, prevista dall'art 3-*ter* della L. 17 febbraio 2012, n. 9 e dai successivi interventi di modifica (D.L. 24/2013 e relativa legge di conversione L. 57/2013 – D.L. 52/2014 e relativa legge di conversione L. 81/2014). Una tappa importante di tale percorso sono state le dimissioni graduali degli internati presenti in OPG verso strutture socio-sanitarie, verso la presa in carico sul territorio, e i rientri in carcere, operando così un dimezzamento delle presenze: dagli oltre 1400 internati presenti nel 2011 ai 698 (623 uomini e 75 donne) al 31 marzo 2015, termine ultimo fissato per la chiusura degli OPG. Ma il processo per compiersi ha richiesto la nomina di un commissario ad acta, nella persona dell'on. Franco Corleone.

Gli interventi legislativi che hanno portato al superamento degli OPG hanno trovato la loro origine nel precedente percorso di riforma della sanità penitenziaria, che ha sancito il passaggio di competenze in tale materia dal Ministero della Giustizia al Ministero della salute e alle Regioni, al fine di garantire ai detenuti un livello di tutela della salute equivalente a quello offerto alla popolazione libera[1]. L'impulso decisivo per la riforma è stato dato dalla denuncia delle condizioni degradanti in cui versavano gli internati in OPG, fatta dalla Commissione Marino nel 2011[2]. Il legislatore ha voluto mettere al centro delle misure di sicurezza per persone giudicate incapaci di intendere e volere per «infermità di mente» la tutela della loro salute, in linea con i principi affermati dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale[3].

Introducendo la nuova disciplina, con la L. 9/2012 e s.m.i., il legislatore ha scelto di non intervenire in modo organico sul Codice penale, e dunque di non modificare il sistema del "doppio-binario"[4], lasciando

1 La legge delega 419/1998 sulla razionalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale prevedeva (art. 5, co. 1) di riordinare la medicina penitenziaria in modo da includerla all'interno del S.S.N, e il decreto delegato 230/1999 attuava la delega affermando il fondamentale principio della parità tra soggetti reclusi e soggetti liberi nell'erogazione delle prestazioni sanitarie. Successivamente, il DPCM 1° aprile 2008 ha portato a compimento il passaggio di competenze, delineando anche le modalità per il passaggio degli OPG alla gestione sanitaria regionale.

2 Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale, Relazione sulle condizioni di vita e di cura all'interno degli ospedali psichiatrici giudiziari, Doc. XXII-bis n. 4, disponibile alla pagina: https://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/servizio_sanitario16/Relazione_OOPPGG_doc_XXII-bis_4.pdf

3 Si tratta delle note sentenze nn. 253/2003, 367/2004 e 208/2009, con le quali la Corte Costituzionale è intervenuta sulla natura delle misure di sicurezza per non imputabili, interpretandole alla luce della centralità della tutela della salute. Un cambiamento fondamentale nel modo di intendere la funzione delle misure di sicurezza, che è stato il riferimento di principio dei successivi mutamenti normativi: la Corte ha sostenuto il valore terapeutico delle misure di sicurezza per infermi di mente, sia definitive che provvisorie, che non devono essere più intese come rivolte a garantire prevalentemente la sicurezza, ma piuttosto la salute della persona a cui sono applicate, nel necessario bilanciamento degli interessi costituzionalmente protetti.

4 In estrema sintesi, il sistema del doppio binario prevede due percorsi distinti, il primo per chi è considerato imputabile, in quanto capace di intendere e volere, ed è condannato e sottoposto a pena, il secondo per chi invece è considerato non

in piedi la distinzione tra imputabili e non imputabili e il sistema delle misure di sicurezza, ma introducendo le nuove Residenze per l'Esecuzione delle Misure di sicurezza (REMS): un'istituzione a completa gestione sanitaria che, nell'architettura disegnata dalla riforma, non si sostituisce in modo lineare ai precedenti OPG, ma deve essere residuale, in un sistema di presa in carico sul territorio in cui debbono prediligersi le misure di sicurezza non detentive.

Le principali novità introdotte, si possono riassumere nei seguenti punti essenziali:

1. Principio di *extrema ratio* della misura detentiva: la misura di sicurezza del ricovero in REMS può essere applicata soltanto quando ogni altra misura sia considerata inidonea a contrastare la pericolosità sociale del soggetto;
2. Limite massimo di durata della misura di sicurezza detentiva: la misura di sicurezza detentiva non può durare per un tempo superiore alla pena edittale massima prevista per il reato commesso. Introducendo questo limite temporale, il legislatore ha voluto porre un argine al fenomeno dei c.d. «ergastoli bianchi», internati che ricevevano continue proroghe, arrivando a scontare un ergastolo *de facto*;
3. Valutazione della pericolosità sociale indipendente da eventuali carenze dei servizi: nella valutazione della pericolosità sociale, operata dal giudice ai fini dell'applicazione e soprattutto della proroga della misura, non è più possibile tenere conto della mancanza di piani terapeutici individuali, come accadeva al tempo degli OPG, in cui veniva dichiarata la persistenza della pericolosità sociale di una persona perché non vi erano strutture disposte ad accoglierla sul territorio, piuttosto che considerando il suo percorso terapeutico e le sue necessità;
4. Principio di territorialità: destinazione delle strutture alle persone provenienti dal territorio regionale delle medesime, per garantire una migliore presa in carico ed evitare, come avveniva in OPG, ricoveri in aree molto distanti dalla provenienza e dai legami della persona.

A questi principi, sanciti dalla riforma, si aggiunge un ulteriore principio derivato dalla natura sanitaria di queste strutture: il numero chiuso. Come strutture sanitarie accreditate, le residenze non possono accogliere oltre il numero di posti previsto. Questo principio garantisce di non riprodurre enormi strutture sovraffollate, che rendono difficile un'effettiva presa in carico e rischiano di replicare le pessime condizioni che si riscontravano nei preesistenti OPG.

Il modello emerso dalla riforma vede l'insieme dei servizi psichiatrici territoriali come protagonisti della presa in carico terapeutica degli autori di reato con patologia mentale, e come luoghi di esecuzione delle misure di sicurezza.

In ottemperanza al principio del "doppio binario", le REMS sono destinate, come del resto indica il loro nome, soltanto all'esecuzione delle misure di sicurezza. Invece, la persona condannata, che si trova in carcere con patologia psichiatrica, di cui si è parlato nel capitolo 13, deve essere presa in carico dal servizio psichiatrico penitenziario e auspicabilmente inserita in percorsi di cura all'esterno del carcere, tramite l'utilizzo di misure alternative alla detenzione, come indicato dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 99/2019.

14.2. L'organizzazione delle REMS

Le caratteristiche delle REMS non sono omogenee sul territorio nazionale. Non è stato predisposto un regolamento apposito, trovando applicazione l'Ordinamento penitenziario nelle parti compatibili con le caratteristiche di strutture a esclusiva gestione sanitaria. In via interpretativa, molte norme sono applicabili nelle REMS, come quelle sui rapporti con la magistratura di sorveglianza (art. 35-bis, 35-ter, 69) e quelle che consentono l'accesso all'area penale esterna: il lavoro all'esterno (art. 21), i permessi di cui all'art. 30, le licenze (art. 53), la semilibertà (art. 48); così come in materia di diritti, si applicano le disposizioni del Capo II (condizioni generali), adeguandole alle specifiche esigenze terapeutiche della

imputabile, in quanto incapace di intendere e volere, ed è prosciolto e sottoposto a misura di sicurezza. Si rinvia a M. Pelissero, Pericolosità sociale e doppio binario. Vecchi e nuovi modelli di incapacitazione, Giappichelli, Torino, 2008.

persona. Invece, si presentano incompatibili con la gestione sanitaria il regime di sorveglianza particolare e le norme disciplinari[5]. Sono altresì applicabili tutte quelle norme che sono funzionali al godimento dei diritti della persona internata, come per es. l'art. 45, che prevede che la persona detenuta o internata priva di residenza anagrafica sia iscritta, su segnalazione del direttore, nei registri della popolazione residente del comune dove è ubicata la struttura, e ciò al preciso fine che l'internato possa godere dei diritti in materia socio-sanitaria (il riferimento è all'art. 3, commi 2 e 3 della L. 328/2000).

Le REMS sono strutture molto differenziate, per dimensioni (dalle REMS con 2 posti di Udine e Trieste ai 160 posti di Castiglione delle Stiviere), caratteristiche strutturali, regimi di vita interni e capacità di attivare percorsi in uscita.

14.3. Liste d'attesa: la giurisprudenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo e della Corte Costituzionale

Se il risultato della riforma può essere considerato un vero e proprio cambio di paradigma, o, come lo ha definito l'allora Commissario unico per il superamento degli OPG, Franco Corleone, una «rivoluzione gentile»[6], restano alcuni nodi irrisolti, alcune discrasie applicative e alcune contraddizioni.

Tra le criticità, quella più evidente è la questione della presenza di persone nelle liste d'attesa, per mancanza di posti in REMS. Tra le cause delle liste d'attesa si potrebbero annoverare la sostanziale disapplicazione del principio di *extrema ratio* e la percentuale molto elevata di misure di sicurezza provvisorie, ma alcuni tendono a leggervi una carenza di posti, risolvibile con una semplice espansione del numero di REMS. È, quest'ultima, una lettura semplificata, che potrebbe produrre il solo risultato di una rapida moltiplicazione delle misure applicate e di una nuova saturazione dei posti.

Il problema è stato oggetto di alcuni ricorsi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo (tra cui uno conclusosi con un accordo e il riconoscimento della violazione da parte del Governo italiano e un altro con la condanna dell'Italia, il 24 gennaio 2022[7]) e un ricorso davanti alla Corte Costituzionale[8].

La Corte Europea dei Diritti dell'uomo con la sentenza 24 gennaio 2022 ha condannato l'Italia a risarcire una persona detenuta in carcere in attesa della liberazione di un posto in REMS, per illegittima detenzione ai sensi dell'art. 5 della Convenzione e trattamento inumano e degradante, ai sensi dell'art. 3. In questa pronuncia, la Corte ha deciso di non dare allo Stato italiano indicazioni di carattere generale, lasciando dunque la soluzione della problematica alla libera individuazione da parte del Governo delle strade più opportune da intraprendere.

La Corte Costituzionale (sentenza n. 22/2022) si è pronunciata a poca distanza dalla Corte EDU (l'udienza di discussione è stata tenuta il 15 dicembre 2021 e la sentenza è stata depositata il 27 gennaio 2022), chiamata dal giudice di Tivoli a decidere della legittimità costituzionale della normativa sul superamento degli OPG. Ha dichiarato le questioni sottoposte inammissibili, salvaguardando la riforma, ma ha altresì dato indicazioni per una modifica complessiva del sistema, che assicuri:

- un'adeguata base legislativa alla nuova misura di sicurezza, secondo i principi poc'anzi enunciati;
- la realizzazione e il buon funzionamento, sull'intero territorio nazionale, di un numero di REMS sufficiente a far fronte ai reali fabbisogni, nel quadro di un complessivo e altrettanto urgente potenziamento delle strutture sul territorio in grado di garantire interventi alternativi adeguati rispetto alle necessità di cura e a quelle, altrettanto imprescindibili, di tutela della collettività (e dunque

5 Si veda M. Pelissero, "Misure di sicurezza e REMS: una disciplina a metà del guado", in A. Menghini, E. Mattevi (a cura di), Infermità mentale, imputabilità e disagio psichico in carcere. Definizioni, accertamento e risposte del sistema penale, Napoli, Editoriale Scientifica, 2020, p. 79 ss., in particolare pp. 96-97.

6 F. Corleone, La rivoluzione gentile. La fine degli OPG e il cambiamento radicale, in Quaderni del Circolo Rosselli, 1 (130), 2018, numero monografico F. Corleone (a cura di) Manicomi criminali. La rivoluzione aspetta la riforma, pp. 11-19.

7 Caso Sy vs. Italia (n. 11791/20) del 24 gennaio 2022.

8 Sentenza 27 gennaio 2022 n. 22.

dei diritti fondamentali delle potenziali vittime dei fatti di reato che potrebbero essere commessi dai destinatari delle misure);

- forme di adeguato coinvolgimento del Ministro della giustizia nell'attività di coordinamento e monitoraggio del funzionamento delle REMS esistenti e degli altri strumenti di tutela della salute mentale attivabili nel quadro della diversa misura di sicurezza della libertà vigilata, nonché nella programmazione del relativo fabbisogno finanziario, anche in vista dell'eventuale potenziamento quantitativo delle strutture esistenti o degli strumenti alternativi.

La sentenza ha riconosciuto l'esistenza di un problema relativo alle liste d'attesa, ma non ha individuato come univoca causa di esso la carenza di posti nelle REMS, lasciando, quindi, spazio a diverse possibili opzioni, compreso il potenziamento delle strutture sul territorio in modo da garantire l'adozione di adeguate misure non detentive. La richiesta della Corte di approntare un'adeguata base legislativa alla nuova misura di sicurezza, la richiesta di realizzare e garantire il buon funzionamento di REMS e strutture sul territorio in grado di garantire i reali fabbisogni e l'invito all'individuazione di forme di adeguato coinvolgimento del Ministero della Giustizia, richiedono una calibrata riflessione. Allo stato attuale una tale ridefinizione normativa non è stata avviata.

In questo nuovo e complesso contesto, si può infine richiamare il disegno di legge Magi, presentato nella precedente legislatura (A.S. 2939 depositato alla Camera dei Deputati, l'11 marzo 2021) e riproposto nell'attuale (A.C. n. 1119 depositato alla Camera dei Deputati il 26 aprile 2023) che mira ad andare oltre alla riforma per il superamento degli OPG, superando a sua volta, tramite una riforma del Codice penale, la distinzione tra imputabili e non imputabili.

14.4. L'accordo in sede di Conferenza Unificata: istituzione del PUR e centralità del PTRI

È stato siglato, in data 30 novembre 2022, un accordo in sede di Conferenza Unificata Stato, Regioni, Province autonome, Enti Locali (n. 188/CU), volto alla revisione dell'accordo 17/CU/2015, attuativo del DM 1° ottobre 2012, che ha stabilito i requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi delle REMS. L'accordo richiama i principi affermati dalle due Risoluzioni del Consiglio Superiore della Magistratura in materia di REMS[9] e sottolinea la necessità, affinché il principio di *extrema ratio* della misura detentiva sia effettivamente attuato, di realizzare un costante coordinamento tra le istituzioni chiamate ad esprimersi e ad agire quando la misura viene applicata: Ufficio di Sorveglianza, Dipartimento di Salute Mentale, Direzione della REMS, Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna (UIEPE).

La disposizione centrale dell'accordo è l'istituzione, da parte delle Regioni e delle Province autonome, di un Punto Unico regionale (PUR), allo scopo di dare supporto all'Autorità giudiziaria nell'esecuzione dei provvedimenti che applicano la misura detentiva, individuando la REMS in base al principio di territorialità, ma di preferenza indicando strutture residenziali o semiresidenziali sul territorio che possano accogliere la persona destinataria di misura non detentiva, derivante dalla trasformazione, qualora possibile, della misura detentiva della REMS. Inoltre, il PUR deve dare sostegno nel reperimento di un percorso di cura, residenziale, semi-residenziale o ambulatoriale, per quelle persone ricoverate in via provvisoria in SPDC per acuzie, nella prospettiva della dimissione. Il PUR ha, altresì, il compito di revisionare periodicamente la lista d'attesa e di far sì che vi rimangano solo quelle persone che sono ancora effettivamente in attesa di una REMS, dando supporto per il reperimento di diverse strutture per quelle che possono accedere a misure meno costrittive. Infine, il monitoraggio periodico delle condizioni dei pazienti in REMS è un altro compito del PUR, per favorire, nel caso di valutazione positiva rispetto alla pericolosità, la loro uscita verso strutture residenziali non detentive.

Lo Stato, le Regioni e le Province autonome s'impegnano ad azzerare le liste di attesa. A tal fine si prevede che non sia possibile tenere posti liberi per le situazioni in cui è applicata la Licenza finale di esperimento (LFE) e si dettano i criteri di tenuta delle liste, che devono tenere conto di:

9 Risoluzioni del 19 aprile 2017 e del 24 settembre 2018.

1. la data di applicazione della misura;
2. le caratteristiche sanitarie del paziente;
3. livello di inappropriatezza della condizione attuale del paziente (es. carcere o SPDC);
4. adeguatezza delle soluzioni assistenziali alternative alla REMS, da sottoporre all'Autorità giudiziaria.

Ai PUR è demandata la gestione della lista d'attesa regionale, con ulteriori indicazioni operative da tenere presenti fino all'azzeramento:

- esclusione dalla lista dei soggetti che facciano ingresso in REMS, ovvero deceduti, ovvero nei cui confronti la misura sia revocata o sostituita;
- mantenimento in lista di coloro che sono inseriti in una struttura terapeutica presente sul territorio, ma nei confronti dei quali non sia revocata o sostituita la misura detentiva;
- formazione di elenchi separati di coloro che sono: irreperibili, espatriati, ristretti in esecuzione pena (per altro reato o per lo stesso fatto-reato che ha dato luogo alla misura di sicurezza – seminfermità), in libertà vigilata in attesa della REMS (caso, questo, che risulta critico dal punto di vista della legittimità costituzionale), accolti provvisoriamente in REMS diversa da quella territorialmente competente.

Il Progetto terapeutico riabilitativo individuale (PTRI) è uno strumento a cui l'accordo dà estrema rilevanza: prevede che esso definisca il percorso di cura e riabilitazione, all'interno del quale sono presenti obiettivi generali e specifici, prevenzione di comportamenti a rischio, e trattamenti e interventi finalizzati al reinserimento sociale (rapporti con la famiglia, con la comunità esterna e il mondo del lavoro). Il PTRI, specifico per ogni paziente ed elaborato con il suo coinvolgimento attivo, viene periodicamente verificato secondo le procedure sanitarie ed inserito nella cartella clinica personale. Fondamentale è il richiamo ai principi della *recovery*, che devono guidare l'elaborazione del PTRI:

- valutazione multi-professionale, secondo precise procedure e strumenti definiti per ciascun ambito;
- definizione del percorso terapeutico-riabilitativo e del contratto di cura che comprenda obiettivi generali e specifici, la prevenzione del comportamento a rischio e che sia comunque finalizzato alla re-inclusione sociale, nonché aspetti specifici di trattamento (impostazione della quotidianità, responsabilizzazione delle persone nella vita della struttura, attività riabilitative, anche attraverso il mantenimento dei rapporti con la famiglia).

Il PTRI è lo strumento che segue il percorso del paziente autore di reato dall'inizio alla fine della misura e che costituisce il continuo riferimento documentale del suo percorso di riabilitazione e reinserimento. Deve essere definito entro 45 giorni dal DSM competente in collaborazione con gli Uffici U.I.E.P.E. ed essere inserito nel sistema informativo previsto nel medesimo accordo. Deve essere, inoltre, comunicato all'Autorità Giudiziaria e periodicamente rivalutato per l'eventuale rimodulazione del percorso assistenziale.

I rapporti tra Servizi Sanitari, Magistratura e Uffici Inter-distrettuali Esecuzione Penale Esterna (UIEPE) devono essere regolati da specifici accordi regionali. Mentre a livello nazionale, allo scopo di coordinamento e monitoraggio deve essere attivata una Cabina di regia[10].

Il monitoraggio delle attività delle REMS, che deve essere uniforma e continuo, deve essere svolto da parte delle Regioni e delle Province autonome, attraverso il Sistema informativo SMOP della Regione Campania. Deve riguardare gli ingressi e le uscite dalle R.E.M.S., la definizione dei progetti terapeutico riabilitativi individuali ai sensi della legge n. 81/2014, la gestione delle liste di attesa e le informazioni sui percorsi di presa in carico sanitaria in applicazione di misure di sicurezza non detentive.

10 La Cabina deve collocarsi nell'ambito del Comitato paritetico interistituzionale previsto dal DPCM 1° aprile 2008, art. 5, comma 2, istituito presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome.

14.5. La messa in discussione del sistema delle REMS

La riforma per il superamento degli OPG e le innovative esperienze a cui ha dato luogo sono messe a rischio da idee che intendono tornare indietro nel tempo, riproponendo un approccio istituzionalizzante alla malattia mentale. In tale direzione, un documento del Consiglio Superiore della Magistratura, pubblicato nel gennaio 2025, sostiene la necessità di aumentare i posti in REMS e in ATSM. La mancanza di dati raccolti in modo sistematico a livello nazionale facilita tali spinte, poiché rende più semplice l'appello a condizioni allarmanti generate dalla scarsità di posti[11].

Il plenum del CSM ha preso atto di un documento stilato da una Commissione di magistrati sul tema delle REMS: dopo aver condotto un'analisi decisamente parziale della situazione e aver audito un numero molto limitato di attori e soltanto di parte ministeriale, la Commissione ha proposto di aggiungere 700 posti in REMS agli attuali 577 e di costruire un doppio circuito di REMS, con strutture di alta sicurezza affidate alla custodia della polizia penitenziaria. Queste ultime sarebbero riservate a una specifica categoria di delinquenti, definiti, con terminologia di sapore lombrosiamo gli "inemendabili". Si tratterebbe di autori di reato con patologia psichiatrica per i quali "l'aspetto custodiale prevalga su quello curativo" (Documento CSM, p. 186)[12].

Alla luce delle norme che hanno portato al superamento degli OPG, radicate nella giurisprudenza costituzionale, che ha affermato che la tutela della salute non può mai essere subordinata ad esigenze di sicurezza dovendo, anche in caso di misure imposte dalla legge, essere sempre presente il fine di tutela della salute della persona (253/2003, 367/2004 e 208/2009), il CSM ha compiuto un notevole passo indietro.

La spinta verso l'aumento dei posti in REMS è arrivata anche, nello stesso periodo, da una comunicazione ai Presidenti delle Regioni da parte del Ministero della Salute, che indica la prospettiva di riformare il sistema delle REMS suddividendolo in quattro tipi di strutture, tra cui una REMS di primo livello caratterizzata dalla «massima intensità di cura e dalla massima sicurezza»: in sostanza "un piccolo manicomio presidiato dalla polizia penitenziaria"[13].

È compito degli attori impegnati per la tutela dei diritti delle persone recluse vigilare affinché tali spinte siano contrastate, poiché i pur esistenti nodi critici del sistema delle REMS non possono essere risolti affossando la sua parte innovativa (tra cui il principio del numero chiuso dei posti in REMS e l'utilizzo delle strutture per le persone residenti/dimoranti sul territorio) ma solo valorizzandola.

14.6. Le caratteristiche delle due REMS della Toscana

In Toscana sono presenti due REMS. La prima REMS, tuttora provvisoria, è stata aperta a Volterra, nell'area dell'ex manicomio, il 1° dicembre 2015. La seconda REMS, realizzata nell'immobile dell'ex carcere femminile di Empoli, ceduto alla ASL a seguito degli accordi presi nel periodo del commissariamento, è stata inaugurata alla fine di luglio 2020.

La REMS di Volterra, al momento dell'apertura, ha accolto prioritariamente gli ex internati dell'OPG di Montelupo Fiorentino. Attualmente, ha una capienza di 30 persone (di cui 28 uomini e 2 donne), con competenza ad accogliere, in base a un accordo tra Regione Toscana e Regione Umbria, anche i destinatari di misura di sicurezza provenienti da questa regione. Si tratta di una REMS provvisoria, in cui sono previsti due moduli. Vi è la previsione di ampliamento a 40 posti a conclusione dei lavori programmati per la realizzazione della REMS definitiva, sempre nell'area dell'ex manicomio di Volterra (delibera di Giunta Regionale n. 666/2015).

---

11 P. Pellegrini, Sulla recente delibera del Consiglio Superiore della Magistratura sulle Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS), 2025 in "Sossanità", febbraio https://www.sossanita.org/archives/25816

12 Il documento è disponibile alla pagina: https://www.giustiziainsieme.it/it/giustizia-pene/3384-la-risoluzione-del-csm-in-materia-di-rems Per un commento: A. Calcaterra, P. Pellegrini, B. Secchi, La triste sorte degli "inemendabili" (ma davvero esistono?) e il forte bisogno di ritorno ai manicomi, in "Sistema Penale", 2, 2025

13 F. Corleone, Folle è il potere che vuole riaprire i manicomi, in "L'Espresso", 14 febbraio 2025, p. 35.

La REMS di Empoli ha avuto fino al febbraio 2024 una capienza di 9 posti. Dal febbraio 2024, a seguito della conclusione dei lavori, può ospitare 20 persone, di cui 3 donne.

Gli operatori in servizio presso le due REMS sono distribuiti come nella tabella che segue.

Tab. 1: Personale in servizio nelle due REMS al 31/12/2023

	psichiatri	psicologi	psicologi part time 30h con contratto a 6 mesi	assistente sociale part time al 70%	assistente sociale part time 12h	infermieri	OSS	educatori professionali	tecnici della riabilitazione psichiatrica	tecnici della riabilitazione psichiatrica part time 24h	inc. di complessità organizz. pers. infermier. REMS e salute penit.	coord. pers. riabilitativo	totale personale
REMS Volterra	4	1	0	1	0	26	16	7	4	0	1	1	61
REMS Empoli	3	1	1	0	1	19	0	4	3	1	0	0	33

ove non diversamente indicato l'incarico si intende a tempo pieno

A seguito dell'apertura della seconda REMS è stata data l'indicazione di destinare di preferenza la REMS di Volterra alle misure definitive e la REMS di Empoli alle misure provvisorie; indicazione contenuta in un accordo raggiunto tra Regione Toscana e magistratura di cognizione e di sorveglianza competente per la Toscana, nel quale sono stati definiti "Indirizzi operativi per la presa in carico della persona con disturbi di salute mentale destinataria di misura di sicurezza", accordo successivamente approvato con delibera regionale[14].

14.7. Presenze, posizioni giuridiche

Si riportano di seguito le presenze al 31 dicembre 2024 nelle due REMS di Volterra ed Empoli, con la distinzione in misure definitive e misure provvisorie. Nelle precedenti rilevazioni, si era riscontrata la tendenza a distribuire i pazienti come previsto dalla delibera 1182 del 15/09/2020. A Volterra, infatti, alla fine del 2021 si trovava soltanto 1 persona in misura provvisoria; mentre nella REMS di Empoli la popolazione in misura definitiva e quella in misura provvisoria erano alla pari numericamente. Al 31 dicembre 2024, come già l'anno precedente, si riscontra invece sia a Volterra che a Empoli la netta prevalenza di misure definitive.

Le misure provvisorie in esecuzione in Toscana erano 5 al 31 dicembre 2024 (erano 6 alla fine del 2023, 8 al 2022, 5 al 2021), con un andamento che conferma il basso numero di misure provvisorie in esecuzione in Toscana, in controtendenza rispetto alla media nazionale: nel 2021 solo il 14% delle persone internate in REMS in Toscana era in misura provvisoria, a fronte di un dato nazionale che al 15.04.2021 si attestava al 43% (dati Relazione Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale) e nel 2024 il dato è calato al 10,20% rispetto al 43% a livello nazionale nel 2023[15]. È importante che il buon risultato riguardante i dati più bassi delle misure provvisorie in esecuzione resti un obiettivo da perseguire,

14 Delibera n. 1282 del 15/09/2020 "Protocollo di Intesa in tema di assistenza ai pazienti psichiatrici autori di reato, di cui alla DGRT n. 1340/2018. Recepimento Documenti operativi elaborati dal Tavolo Tecnico Inter-Istituzionale Regionale istituito, ai sensi del Protocollo di Intesa stesso, con decreto dirigenziale n. 858/2019, modificato n. 1164/2019."

15 Nel 2024 il Garante Nazionale non ha pubblicato la Relazione annuale, si fa quindi riferimento a quella dell'anno precedente: Garante Nazionale Privati della Libertà, Relazione al Parlamento 2023, p. 267.

con il miglioramento delle prassi giudiziarie verso un maggiore ricorso al principio di *extrema ratio* e il coordinamento del PUR.

Si riportano di seguito le tabelle con il numero dei presenti al 31/12/2024.

Tab. 2: Presenze in REMS al 31/12/2024 per tipologia di misura

	totale presenti	definitive	provvisorie	licenze finali esper.	totale misure
REMS Volterra	26	23	3	3	29
REMS Empoli	20	18	2	0	20
totale REMS Toscana	**46**	**41**	**5**	**3**	**49**

Nell'ambito della ricerca svolta nel 2022 dall'Ufficio del Garante in collaborazione con l'Università di Firenze-Centro Adir *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza* è stata svolta un'analisi delle caratteristiche della popolazione internata nella REMS di Volterra. Rinviando allo studio completo per l'esame approfondito dei risultati[16] si riportano alcuni dati particolarmente significativi.

La popolazione presente nella Rems di Volterra all'8 novembre 2022 è composta prevalentemente da persone di nazionalità italiana, anche se la presenza straniera è importante. Gli italiani rappresentano il 65% delle presenze, gli stranieri comunitari il 3,85% (percentuale che corrisponde a una sola persona) e gli stranieri extra-UE il 30,77%. Particolarmente significativo è quest'ultimo dato, riguardante gli stranieri extra-UE, che mostra una presenza analoga a quella nel penitenziario, ed è indicativo di problematiche analoghe, soprattutto in merito alla mancanza del titolo di soggiorno come ostacolo al poter usufruire di misure non detentive.

La sovrarappresentazione degli stranieri in REMS (in totale il 35%) rispetto a quelli presenti sul territorio della Toscana (l'11,72% della popolazione complessiva[17]) lungi da essere indice di maggiore criminalità, è la risultante di un insieme di cause sociali, su cui si rinvia all'analisi svolta nel cap. 9. Merita qui però rilevare che, in questo caso, la sovrarappresentazione è connessa anche ai difficili percorsi della migrazione che, anch'essi per cause esterne al singolo individuo, mettono a serio rischio la salute mentale, soprattutto quando sono sperimentati da ragazzi molto giovani, come sono gli ospiti stranieri extra-UE della Rems.

Come si vede dalla tabella seguente, la presenza di stranieri extra-UE continua a essere significativa anche nel 2024 (22,44%), indicando la necessità di agire per affrontare lo status di irregolare, la mancanza di documenti e di residenza.

Tab. 3: Presenze in REMS al 31/12/2024 per genere e per nazionalità

	genere		nazionalità			totale misure
	M	**F**	**ita**	**UE**	**extra UE**	**F**
REMS Volterra	27	2	20	0	9	29
REMS Empoli	17	3	18	0	2	20
totale REMS Toscana	**44**	**5**	**38**	**0**	**11**	**49**

Le donne sono il 10,20% della popolazione della REMS, corrispondente a 5 persone, ovvero ai posti dedicati a ospitare le donne.

Riprendendo i dati presentati nella ricerca *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*, vediamo che la maggior parte degli ospiti della REMS ha un disturbo dello spettro schizofrenico o altri disturbi psicotici (69,23%) e sempre al maggior parte (65,38%) ha una dipendenza da sostanze insieme alla patologia mentale. Quanto ai reati commessi: con maggiore frequenza questi sono le lesioni personali, nella forma

16 Giulia Melani, Katia Poneti, Psichiatria, carcere, misure di sicurezza, cit., pp. 87-98.

17 Dati ISTAT al 1° gennaio 2024.

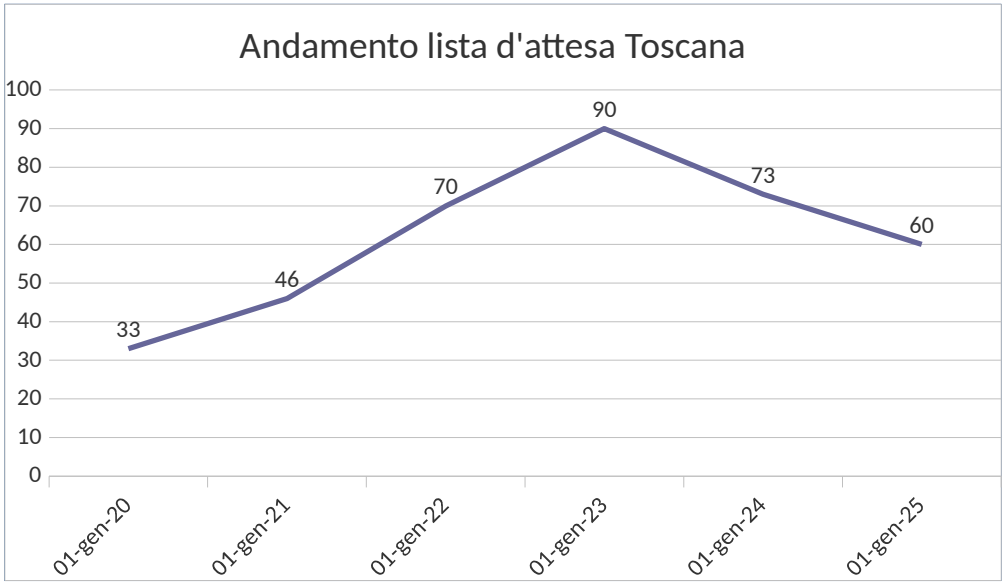
aggravata, e l'omicidio, anch'esso in forma aggravata. La gran parte degli omicidi è stata commessa carico di familiari prossimi (in genere madre o padre). La maggior parte degli internati in REMS è passata, subito prima dell'ingresso, dal carcere in custodia cautelare (sono il 38,46%).

14.8. Lista d'attesa

La questione delle liste d'attesa è considerata un punto critico per i suoi numeri elevati (l'ultimo dato ufficiale in materia è stato quello fornito dal Garante nazionale al 31 marzo 2023, con 675 persone in lista di attesa, di cui 42 illegalmente recluse in carcere senza titolo detentivo[18], mentre il documento del CSM sopra richiamato parla, ma in modo approssimativo, di circa 700 soggetti in lista di attesa, di cui 45 detenuti *sine titulo*, non si sa a quale data). Ritenendo che la competenza in materia di salute debba rimanere saldamente in mano alle istituzioni che si occupano, appunto, di salute, e che le REMS non debbano aumentare i loro posti, previsti in modo limitato proprio per favorire percorsi di uscita e di reinserimento sociale si crede che, più che pensare ad aumenti di posti, le REMS debbano poter contare su un servizio territoriale più integrato, sia al suo interno che con la magistratura, in modo che la riforma funzioni realmente in base al principio dell'*extrema ratio* della misura custodiale.

La lista d'attesa in Toscana è aumentata negli anni (33 persone al 31 dicembre 2020, 46 alla stessa data del 2021, 70 al 2022, 90 al 2023), ma nel 2024 e nel 2025 ha iniziato a ridursi: 73 nell'aprile 2024, 60 nel marzo 2025. Come si può vedere nel grafico di seguito, dopo il picco delle 90 persone in lista, i numeri sono progressivamente scesi dal momento in cui il PUR ha iniziato a funzionare, segno che il lavoro di questo organismo è efficace.

Grafico 1: Andamento lista d'attesa Toscana anni 2020-2025



Guardando alla ripartizione tra misure di sicurezza provvisorie e definitive nella lista d'attesa al 06/03/2025, si può notare che le misure provvisorie, così come avveniva gli anni passati, superano ampiamente la metà: su un totale di 60 persone in attesa di REMS, ve ne sono 39 in misura provvisoria (pari al 65%) e 21 in misura definitiva. Questo dato viene, come si è visto, ribaltato quando si guarda alle posizioni giuridiche delle persone inserite in REMS, in cui le provvisorie sono quest'anno solo il 10,2% dei casi. Se ne può dedurre che il percorso fatto durante la permanenza in lista d'attesa permette di indirizzare le misure provvisorie verso misure meno contenitive, come la libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche. Ma se ne può anche dedurre che questo passaggio doveva essere fatto prima di applicare la misura, tramite un confronto tra giudice per le indagini preliminari e PUR nel corso del processo.

18 Garante Nazionale Privati della Libertà, Relazione al Parlamento 2023, p. 267.

Tab. 4: Lista d'attesa al 06/03/2025 per tipologia di misura, uomini/donne, Toscana/Umbria, cittadinanza

Misura definitiva	Misura provvisoria	Uomini	Donne	Regione Toscana	Regione Umbria	italiani	UE	extra UE	Totale posizioni
21	39	55	5	44	16	33	3	24	60

La tabella mostra anche altri dati rilevanti. La ripartizione percentuale tra italiani, stranieri UE e stranieri extra UE è ancora più sbilanciata verso quest'ultimi rispetto alle percentuali rilevate nelle presenze. Pur rimanendo gli italiani la nazionalità prevalente (40%), gli stranieri extra UE rappresentano il 40% dei presenti in lista d'attesa. Si ritiene che ciò avvenga a causa della maggior difficoltà riscontrata nel costruire percorsi territoriali per persone che si trovano spesso in condizioni di irregolarità. Per questi la strada della reclusione si pone quindi come quella principale scelta dalle istituzioni, per ragioni non di pericolosità della persona, ma di carenza nella predisposizione del percorso alternativo alla REMS. Si tratta di un altro nodo su cui il PUR potrà intervenire in modo determinante.

Un altro dato estremamente importante è la conoscenza del luogo e della condizione in cui si trovano le persone presenti nella lista d'attesa. Come si veda dalla tabella sottostante, 9 sono detenute in carcere con pena da scontare o in custodia cautelare. A questo proposito, occorre chiarire, infatti, che le persone in carcere destinatarie di una misura di ricovero in REMS possono trovarsi in diverse posizioni giuridiche. Si può dare il caso di persone a cui – dopo l'ingresso in carcere in custodia cautelare – sia stata applicata una misura di sicurezza (provvisoria o definitiva), e da quel momento rimangono in carcere *sine titulo*. Oppure si può trattare di persone che sono state condannate per alcune condotte e ritenute non imputabili per altre; ai sensi dell'art. 222 co. 3 c.p., per queste persone la pena è differita e viene applicata prima la misura di sicurezza. Infine, possono esserci persone condannate e ritenute parzialmente imputabili alle quali sia stata applicata la misura di sicurezza dell'assegnazione in una casa di cura e custodia, in queste ipotesi, di norma l'esecuzione della pena precede quella della misura di sicurezza (ma il giudice può disporre che la misura di sicurezza sia ordinata prima di quella della pena, tenuto conto delle particolari condizioni di infermità della persona).

Le restanti persone in lista d'attesa sono suddivise tra altra struttura psichiatrica (18), in libertà (al domicilio) (13) irreperibili (9), collocazione non disponibile (7). Tale dato mostra il dato positivo della presa in carico di una parte consistente di queste persone (18) nell'ambito di altri servizi sanitari.

Tab. n. 5: Lista d'attesa al 06/03/2025 per luogo di attesa

Collocazione	In carcere senza pena da scontare (sine titulo)	In carcere con pena da scontare o in custodia cautelare	In altra struttura psi.	In libertà (al domicilio)	Irreperibili	Collocazione non disponibile	Totale posizioni
Totale	**0**	**9**	**18**	**13**	**9**	**7**	**56**

14.9. Riesame della pericolosità e trasformazione/revoca delle misure di sicurezza

Le misure di sicurezza, quando arrivano alla scadenza, possono essere revocate, confermate o trasformate, in base al giudizio sulla pericolosità sociale. Questo giudizio, come si è spiegato all'inizio di questo paragrafo, può essere fondato soltanto sulla valutazione del percorso svolto dalla persona sottoposta a misura e non può essere motivato, come accadeva al tempo degli OPG, con la mancanza di un programma di presa in carico territoriale.

I procedimenti di riesame della pericolosità sociale sono stati, nel corso del 2024, complessivamente 91, così ripartiti:

- 56 proroghe di libertà vigilata
- 27 revoche di libertà vigilata;
- 6 proroghe REMS;
- 1 revoca REMS;
- 1 trasformazione REMS.

15. Le strutture residenziali psichiatriche, le comunità terapeutiche per le dipendenze e la libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche

15.1. Il monitoraggio dei Garanti: base giuridica

Il Garante dei diritti dei detenuti ha una competenza che va oltre a quella strettamente penitenziaria e riguarda in maniera più ampia la tutela dei diritti delle persone sottoposte a privazione della libertà personale, come la stessa denominazione formale del Garante indica: Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Tra queste si trovano le persone ospitate in comunità socio-terapeutiche in cui si scontano misure detentive, le persone anziane e disabili ricoverate in strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, comprese le persone che sono ospitate in strutture residenziali psichiatriche. In molti casi, la loro condizione è assimilabile, di fatto se non di diritto, a quella delle persone private della libertà in senso stretto.

Il Garante Nazionale delle persone private delle libertà personale ha intrapreso da qualche anno un'attività di monitoraggio nelle residenze socio-sanitarie. Il diritto del Garante Nazionale di effettuare visite a strutture psichiatriche, e altre strutture residenziali per persone con disabilità o per persone anziane, trova la sua base normativa nell'art. 33 della Convenzione ONU Persone disabili. In particolare, in base all'art. 15 della Convenzione, sono incluse fra le strutture di privazione della libertà, per prassi internazionale pacifica e accettata dagli Stati, anche «ospedali privati», «case di accoglienza» (*nursing homes*), «case famiglia per minori» (*children homes*), strutture socio-sanitarie in generale (*health and social care institutions*).

La Convenzione ONU Persone disabili, indica i diritti che devono essere nello specifico garantiti alle persone che si trovano in tale condizione, e li indica proprio perché sono quei diritti che vengono spesso violati. Su di essi deve, dunque, essere condotto uno specifico monitoraggio: i diritti di espressione della propria libertà personale e autonomia (diritto di libertà e sicurezza della persona con disabilità – art. 14, in particolare nel suo comma 1 lett. b) e tutti i diritti che possono essere lesi da atti considerati come tortura o trattamenti inumani e/o degradanti (art. 15 che fa rinvio al Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura - OPCAT).

Tali funzioni possono essere delegate ai Garanti territoriali, in base alla normativa in materia di Garante Nazionale, che è stata modificata alla fine del 2020 (art. 7 del DL 146/2013, convertito nella Legge 10/2014, così come integrato dal DL 21 ottobre 2020, n. 130, DL convertito con modificazioni dalla L. 18 dicembre 2020, n. 173) e ha espressamente previsto che il Garante Nazionale possa delegare i Garanti territoriali "per l'esercizio delle proprie funzioni relativamente alle strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza, per adulti e per minori, nonché alle strutture di cui alla lettera e) del comma 5, quando particolari circostanze lo richiedano. La delega ha una durata massima di sei mesi" (comma 5.1.). I Garanti regionali hanno, inoltre, un ambito specifico di competenze definito dalle singole leggi regionali istitutive: nella legge toscana (L.R. 69/2009) si fa riferimento, oltre alla competenza principale in materia di carcere, anche alle persone sottoposte a TSO e a quelle collocate in comunità socio-terapeutiche.

Nel caso specifico delle strutture psichiatriche residenziali, che qui si trattano, il Garante ha una doppia motivazione al loro monitoraggio: perché luogo di dimora di persone, i pazienti psichiatrici, che pur non sottoposti a misure penali, sono di fatto in uno stato di privazione della libertà personale, e perché

luogo di residenza di pazienti psichiatrici a cui è applicata la misura della libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche.

15.2. Le libertà vigilate terapeutiche

La libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche, sia in struttura che al domicilio, è quella misura che serve a garantire l'effettività del principio di *extrema ratio* della misura detentiva della REMS. Tale misure ha assunto una valenza terapeutica a seguito delle sentenze della Corte Costituzionale nn. 253/2003, 367/2004 e 208/2009, ed è stata presa come punto di riferimento dalla normativa che ha portato al superamento degli OPG[1].

Le libertà vigilate sono, del resto, in costante aumento. I dati a livello nazionale, che comprendono sia le libertà vigilate ordinarie che quelle terapeutiche, indicano che al 15 marzo 2025 le persone in libertà vigilata erano 5.067 (di cui 4.693 maschi e 364 femmine), mentre alla stessa data del 2024 erano 4.871, con un aumento di 196 misure applicate, e ancora erano 4.536 al 15 gennaio 2023, con un aumento di quasi 300 persone[2]. Sembra essere in atto nell'ambito delle misure di sicurezza una dinamica espansiva in cui all'aumento delle libertà vigilate non corrisponde una diminuzione delle richieste di collocamento in REMS, dinamica già presente tra carcere e area penale esterna, in cui all'aumento delle misure alternative e di comunità non corrisponde la diminuzione delle presenze in carcere. Si tratta di un fenomeno di espansione del controllo sociale, rilevato nell'area penitenziaria dallo studio di Stanley Cohen[3], che ha messo in luce come all'offerta di misure esterne al carcere non corrisponda una riduzione delle presenze in carcere, ma piuttosto un aumento del numero delle persone che restano nella rete del controllo, che tende ad allargarsi.

Nel contesto italiano relativo alle misure di sicurezza terapeutiche alcuni studi hanno già evidenziato tale fenomeno. Giulia Melani ha messo in luce come le libertà vigilate terapeutiche ordinate in sentenza siano più che raddoppiate dal 2003 al 2010 (da 149 a 303)[4]. Zuffranieri e Zanalda hanno evidenziato un massiccio aumento delle libertà vigilate terapeutiche applicate in sentenza dal 2010 al 2019 (da 161 a 620).

Nello studio *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*, pubblicato a gennaio 2024 da questo Ufficio, si è confermata la progressiva crescita delle libertà vigilate terapeutiche, con un aumento dal 2014 al 2021 pari al 35% a livello nazionale, e pari al 32% a livello regionale della Toscana.

La ricerca ha operato un'analisi in profondità delle libertà vigilate terapeutiche definitive attive in Toscana al 31 maggio 2022, pari a 161 fascicoli[5]. Dai fascicoli, sono stati estratti dati demografici, dati relativi alla condizione socio-economica e familiare della persona, alla patologia diagnosticata e alla presa in carico da parte dei servizi, alla posizione giuridica (imputabilità, reato commesso, durata della misura), al luogo di esecuzione della misura e al percorso giudiziario (precedente ingresso in REMS, o provenienza dal carcere o dalla libertà). Inoltre, si sono riportate integralmente le prescrizioni del Magistrato di Sorveglianza, annotando Ufficio di Sorveglianza e cognome del Magistrato.

Il quadro che emerge dalla ricerca indica che le persone in libertà vigilata sono per la grande maggioranza di genere maschile (91%) e italiane (87%) e la classe d'età più rappresentata è quella tra i 50 e i 59 anni. Il fatto che gli stranieri siano rappresentati, tra i libero-vigilati, in modo sostanzialmente proporzionale alla popolazione presente sul territorio, piuttosto che ampiamente sovrarappresentati come accade in carcere[6],

1 Si veda *supra* il par. 1 di questo capitolo.

2 Dati Ministero della Giustizia – Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità: Adulti in area penale esterna: Analisi statistica dei dati: Dati riferiti alla data del 15 marzo 2025, Dati riferiti alla data del 15 marzo 2024, Dati di flusso dell'anno 2024, fino al 15 marzo.

3 Stanley Cohen, *The Punitive City: Notes on Dispersal of Social Control*, in "Contemporary Crises", vol. 3, n. 4, 1979, pp. 339-363.

4 Giulia Melani, *La funzione dell'OPG. Aspetti giuridici e sociologici*, in "L'altro diritto", 2014.

5 Giulia Melani, Katia Poneti, *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*, cit., pp. 98-128.

6 Su cui si veda il cap. 5 in questa Relazione.

si è ipotizzato sia dovuto al fatto che la necessaria attivazione di percorsi con la sanità territoriale renda più difficile il ricorso alla libertà vigilata come "alternativa" alla REMS per le persone straniere irregolari. Ed effettivamente, nel campione analizzato, si sono registrati solo tre casi in cui era stata annotata l'irregolarità sul territorio dello Stato della persona sottoposta alla misura di sicurezza della libertà vigilata terapeutica, meno del 15% della quota di popolazione straniera sottoposta a libertà vigilata, a fronte dell'70/80% stimato tra la popolazione detenuta[7].

Si rinvia alla lettura della ricerca per il dettaglio dell'analisi svolta. Merita qui rilevare, però, un ultimo dato: le persone che svolgono la misura in struttura corrispondono al 64% mentre quelle che la svolgono al domicilio sono il 36%. Dato che ci fa capire quanto sia rilevante il complesso delle strutture psichiatriche residenziali che accolgono le persone a cui è applicata la libertà vigliata terapeutica. Alcune strutture sono specifiche per autori di reato (cosiddette "strutture intermedie"), altre sono strutture psichiatriche aperte a un'utenza mista, sia quella che arriva soltanto per motivi di salute, sia quella che deve eseguire la misura di sicurezza della libertà vigilata terapeutica.

15.3 Le norme in materia di disabilità

È fondamentale tenere come riferimento la Legge Delega sulla disabilità, approvata con Legge 22 dicembre 2021, n. 227, entrata in vigore il 23 dicembre 2021, che ha delegato il Governo a legiferare in materia.

La delega si colloca nel contesto normativo e culturale della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, richiamando alcuni importanti atti, nazionali e internazionali, che individuano i principi, i valori e gli specifici diritti[8] "al fine di garantire alla persona con disabilità di ottenere il riconoscimento della propria condizione, anche attraverso una valutazione della stessa congruente, trasparente e agevole che consenta il pieno esercizio dei suoi diritti civili e sociali, compresi il diritto alla vita indipendente e alla piena inclusione sociale e lavorativa, nonché l'effettivo e pieno accesso al sistema dei servizi, delle prestazioni, dei trasferimenti finanziari previsti e di ogni altra relativa agevolazione, e di promuovere l'autonomia della persona con disabilità e il suo vivere su base di pari opportunità con gli altri, nel rispetto dei principi di autodeterminazione e di non discriminazione" (art. 1).

La tutela della persona con disabilità viene così incardinata in un contesto di protezione multilivello in cui la libertà personale e l'inclusione sociale procedono insieme, in una prospettiva di vita, anche lavorativa, i cui riferimenti sono la dignità, l'autodeterminazione, la non discriminazione.

La Legge conferiva delega per regolare i seguenti ambiti:

1. definizione della condizione di disabilità nonché revisione, riordino e semplificazione della normativa di settore;
2. accertamento della condizione di disabilità e revisione dei suoi processi valutativi di base;
3. valutazione multidimensionale della disabilità, realizzazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato;
4. informatizzazione dei processi valutativi e di archiviazione;
5. riqualificazione dei servizi pubblici in materia di inclusione e accessibilità;
6. istituzione di un Garante nazionale delle disabilità.

Il suo decreto attuativo D.Lgs. 3 maggio 2024, n. 62 ha portato a un mutamento del quadro normativo, introducendo nuovi procedimenti pubblici (procedimento per la valutazione di base, accomodamento ragionevole, progetto di vita) per le persone con disabilità, in conformità alle disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. A seguito della proroga dei

7 Giulia Melani, Katia Poneti, *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*, cit., p. 111-114.

8 Sono richiamati gli articoli 2, 3, 31 e 38 della Costituzione, le disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo Protocollo opzionale, la Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030, contenuta nella comunicazione della Commissione europea COM(2021) 101 final, del 3 marzo 2021, e la risoluzione del Parlamento europeo del 7 ottobre 2021, sulla protezione delle persone con disabilità.

termini (art. 19-quater del DL 27 dicembre 2024, n. 202, convertito con modificazioni dalla Legge 21 febbraio 2025, n. 15) il termine di decorrenza dell'applicazione, sull'intero territorio nazionale, dei nuovi procedimenti pubblici previsti dal D.Lgs. 62/2024 è stato differito al 1° gennaio 2027.

Alla luce della nozione di "disabilità" prevista dalla Convenzione, ricadono nel campo della normativa sulla disabilità una pluralità di soggetti rientranti nell'area della salute mentale, tra cui il paziente psichiatrico autore di reato, che è portatore di una disabilità psicosociale.

Inoltre, la Legge delega si colloca in un insieme di riforme disegnato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che prevede investimenti per la promozione e lo sviluppo di un modello di tutela della salute e di offerta di prestazioni sanitarie, orientato al potenziamento dell'assistenza sul territorio e all'integrazione con i servizi sociali e socio-assistenziali. In tale contesto, considerata la centralità assunta, nell'ambito del PNRR, dai criteri di prossimità territoriale e di integrazione dei servizi, il monitoraggio delle strutture residenziali psichiatriche assume un nuovo e ulteriore rilievo.

15.4 Le norme nazionale e regionali toscane in materia di strutture psichiatriche

Per interpretare il contesto delle strutture residenziali psichiatriche è necessario rifarsi alla Legge 833/78 sul Servizio Sanitario Nazionale, che comprende al suo interno le norme già previste nella Legge Basaglia. Essa stabilisce il principio di base che regge tutta la tutela della salute, ovvero la libertà di cura. Le persone ospitate nelle strutture sono libere rispetto alla scelta dei trattamenti sanitari a cui sottoporsi, tranne il caso eccezionale in cui, ricorrendone i requisiti, siano sottoposte a TSO, nei luoghi appropriati (gli SPDC). Prendere come riferimento questo principio di base della cura aiuta a cogliere le discrasie che possono avvenire in relazione al suo rispetto.

Un altro caposaldo a livello nazionale sono i Livelli Essenziali di Assistenza, o LEA, punto di riferimento per individuare le prestazioni sanitarie che devono essere garantite dal servizio sanitario come standards minimi di cura. Le prestazioni che riguardano la patologia psichiatrica sono definite dagli artt. 29-35 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017. Tra queste si hanno:

- art. 32 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale ai minori con disturbi in ambito neuropsichiatrico e del neurosviluppo;
- art. 33 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con disturbi mentali.

La normativa regionale disciplina, nel rispetto, dei LEA, l'organizzazione e il funzionamento delle strutture sanitarie tramite le norme sull'accreditamento. Che dettano una serie di requisiti, strutturali e organizzativi, ritenuti indispensabili al buon funzionamento delle strutture. Per quanto riguarda la Regione Toscana l'accreditamento per le strutture sanitarie è normato dalla L.R. 51/2009, e dal Regolamento 17 novembre 2016, n. 79/R (modificato con D.P.G.R. 11 ago. 2020, n. 85/R e con D.P.G.R. 16 sett. 2020, n. 90/R) con cui sono definiti i requisiti delle strutture sanitarie. In particolare la sezione D prevede i requisiti strutturali, organizzativi, impiantistici e tecnologici specifici per "l'esercizio di attività sanitarie a ciclo continuativo e diurno in fase post-acuta" che, a completamento di quelli generali di cui alla sezione A, sono relativi a una serie di strutture, tra cui quelle destinate a persone con patologia psichiatrica, che sono in particolare:

- Strutture residenziali e semiresidenziali di riabilitazione funzionale per soggetti portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali (D.1)
- Centro diurno psichiatrico (D.2)
- Struttura residenziale psichiatrica (D.3)
- Strutture terapeutiche per persone con disturbi da uso di sostanze e da gioco d'azzardo (D.4)
- Strutture residenziali destinate ad accogliere le persone cui sono applicate le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e dell'assegnazione a casa di cura e custodia (REMS) (D.5).

Per i minori, le strutture terapeutiche della tutela della salute mentale sono definite da una norma a parte, la DGRT 1063/2015 e più in particolare nell'allegato A. Si tratta di interventi specificamente dedicati ai minori, in linea con quanto definito nel Piano Nazionale di Azioni per la Salute Mentale (PANSM), approvato dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 gennaio 2013, che riconosce tra le Aree di bisogno prioritarie quella relativa ai disturbi dell'infanzia e dell'adolescenza, in quanto molte patologie psichiatriche, neurologiche e neuropsicologiche hanno il loro esordio in età evolutiva, e il trattamento tempestivo è indispensabile ad evitare conseguenze significative in età adulta.

15.5 Il monitoraggio del Garante regionale della Toscana delle strutture residenziali psichiatriche (SRP)

L'attività di monitoraggio quantitativo delle strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie toscane, comprese le strutture psichiatriche, è stata iniziata dal Garante della Toscana a partire dal 2020, e presentata nella Relazione del 2021. L'attività si colloca nella prospettiva aperta dal Garante nazionale delle persone private delle libertà personale, che ha intrapreso da qualche anno un'attività di monitoraggio nelle residenze per persone con disabilità, sia fisica che psichica, e per anziani, in base art. 33 della Convenzione ONU Persone disabili (si veda *supra* il par. 15.1.). Nella prospettiva di collaborare con il Garante Nazionale è stata avviata a livello regionale un'attività di monitoraggio delle strutture sanitarie e sociosanitarie, definite come *health and social care institutions*, con l'acquisizione di un insieme di conoscenze utili a costruire un quadro di partenza, che evidenzi i numeri della residenzialità toscana e delle condizioni di base che la regolano.

Le **residenze** dedicate all'assistenza psichiatrica[9] erano **117 in Toscana** al 31/12/2020, ed ospitavano complessivamente **896 persone** con problematiche psichiatriche. Nella tabella che segue è indicata la ripartizione per ASL di competenza (dati relazione Garante 2021).

9 Classificate, in base al DPGR 90/R del 2020 (Allegato A, lista D, Tabella D.3) al quale si rinvia per la definizione completa, in:

SRP.1 – Per Trattamenti Terapeutico Riabilitativi a Carattere Intensivo;

SRP.1-DCA – Per Persone Affette da Disturbi del Comportamento Alimentare;

SRP.2 – Strutture per Trattamenti Terapeutico Riabilitativi a Carattere Estensivo;

SRP.2-A – Ad Alta Intensità Assistenziale;

SRP.2-B – A Bassa Intensità Assistenziale;

SRP.3 – Per Trattamenti Socio Riabilitativi:

SRP.3.1 – con personale sulle 24 ore giornaliere;

SRP.3.2 – con personale sulle 12 ore giornaliere;

SRP.3.3 – con personale a fasce orarie;

Le strutture residenziali per minori:

A.1 – Ad Alta Intensità Terapeutico Riabilitativa;

Per minori affetti da disturbi del comportamento alimentare;

A.2 – A Media Intensità Terapeutico Riabilitativa;

A.3 – A Bassa Intensità Terapeutico Riabilitativa.

Tabella 1: Residenze psichiatriche e ospiti in Toscana al 31/12/2020

Numero strutture residenziali pubbliche e private accreditate in convenzione per assistenza psichiatrica, utenti e posti letto nell'anno.

Fonte dati: modelli STS11 e STS24 dei flussi ministeriali. Sono state considerate le strutture con assistenza S05-Psichiatrica di tipo residenziale. Sono escluse le strutture con mesi di funzionamento nell'anno a zero

Dati aggiornati al 9/3/2021

2020

Azienda	N.strutture residenziali	N. Utenti	N.Posti letto	N.utenti in attesa
201 - Az. USL Toscana centro	47	354	332	32
202 - Az. USL Toscana nordovest	41	350	354	2
203 - Az. USL Toscana sudest	29	192	201	0
TOTALE	**117**	**896**	**887**	**34**

Mentre, sempre alla data del 31.12.2020, le strutture per minori presenti in Toscana erano 8, e ospitavano minori di differenti fasce di età, per complessivi 79 posti. Erano tutte occupate per il numero dei posti autorizzati (Relazione Garante 2021).

I dati aggiornati sulle strutture residenziali psichiatriche (SRP), richiesti in occasione della presente relazione, presentano al 31.12.2024 numero **113 residenze** in Toscana, con una presenza di **903 pazienti.** Di questi, **123 (pari al 13,62%)** si trovavano nelle SRP in esecuzione della misura di sicurezza della libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche.

Tabella 2: Residenze psichiatriche e ospiti in Toscana al 31/12/2020

Azienda USL	Numero strutture	Posti letto	Presenze						Misure di sicurezza						% misure di sicurezza sulle presenze
			M	F	italiani	stranieri UE	stranieri extra UE	totale presenze	M	F	italiani	stranieri UE	stranieri extra UE	totale misure di sicurezza	
Toscana Centro	49	315						315	32	2	26	3	5	34	10,79
Toscana Nord-Ovest	42	435	228	112	273	22*		340	70	9	52	12*		79	23,24
Toscana Sud-Est	22	187	159	89	244	3	1	248						10	4,03
totale	113	937						903						123	13,62

* dato comunicato in modo aggregato stranieri UE/stranieri extra UE

Come si può vedere dalla Tabella 2 altri dati richiesti, come il genere delle persone presenti e la nazionalità, sono stati forniti in modo parziale (in quanto alcune strutture non hanno risposto alle richieste delle Asl) e differenziato dalle tre Asl, non è quindi possibile indicare cifre complessive esatte. Inoltre alcuni dati non sono completi. Si tratta di dati comunque significativi che indicano che la maggioranza degli ospiti sono maschi (il 67,05% nel caso della Asl Nord-Ovest, il 64,11% nella Asl Sud-Est); che sono italiani

(80,29% nel caso della Asl Nord-Ovest, il 98,38% nel caso della Asl Sud-Est). Si ha, inoltre, il 13,42% di persone che stanno eseguendo una misura di sicurezza. Per queste, l'unico dato completo è quello della Asl Centro, in cui si evidenzia un'ampia maggioranza di maschi (94,11) e di italiani (76,47), con una presenza significativa di stranieri extra UE, anche se più bassa rispetto a quella nelle REMS o nella salute mentale in carcere (14,70).

La distinzione tra italiani, stranieri UE e stranieri extra UE, come si è già detto nei capitoli 9, 13 e 14, è fondamentale per costruire percorsi di uscita dalle istituzioni, dovendo occuparsi di dirimere tipologie di problematiche differenti. Si invitano quindi le Asl a porre attenzione, innanzitutto nel rilevamento, alle differenziazioni di nazionalità, in modo da poter agire di conseguenza con l'attivazione di percorsi di supporto coerenti (regolarizzazione ove possibile della presenza sul territorio, documenti, residenza).

15.6 I dati emersi dalla ricerca *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*

Grazie alla ricerca svolta in collaborazione tra il Garante e l'Università di Firenze-Centro Adir nel 2022, che, oltre a sistematizzare il dato numerico, ha indagato sui processi di istituzionalizzazione e de-istituzionalizzazione, e sui margini di libertà e autonomia individuale rimanenti alle persone che vivono in strutture psichiatriche residenziali, il monitoraggio ha incrementato il livello di conoscenza di tali strutture.

La ricerca si è posta l'obiettivo di offrire un quadro delle modalità e delle pratiche attraverso cui è garantito il diritto alla salute mentale delle persone collocate in strutture psichiatriche residenziali non di natura penale. La ricerca si è mossa da alcuni punti di riferimento teorico, come le teorie della psichiatria critica e le definizioni della disabilità psichica in chiave psico-sociale, debitrici della riflessione sviluppata nell'ambito dei *disability studies*.

Accanto alla necessaria ricostruzione di un quadro, anche numerico e classificatorio, delle realtà istituzionali esistenti, la domanda di ricerca, che ha guidato la costruzione dei questionari inviati alle strutture, si è concentrata sul grado di istituzionalizzazione e sui margini di libertà e autonomia all'interno delle strutture stesse.

Rinviando per i dati completi al testo dello studio[10], si riepilogano di seguito alcuni dati significativi riguardanti le strutture intermedie (strutture che ospitano in maniera esclusiva pazienti autori di reato) e le strutture psichiatriche territoriali (strutture che ospitano pazienti con patologia psichiatrica a cui non sono applicate misure penali e pazienti a cui sono applicate misure di sicurezza non detentive, ovvero la libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche). Peraltro, dalla ricerca è emerso che il criterio generale per l'inserimento di una persona in una struttura, sia essa in misura di sicurezza o meno, è l'indicazione clinica. Dunque, sebbene vi siano sul territorio strutture dedicate esclusivamente alle persone autrici di reato, potenzialmente tutte le strutture accolgono questa tipologia di pazienti, in base all'intensità di cura che è stata rilevata necessaria[11].

La base dati su cui è stata realizzata la ricerca consiste delle strutture qualificate come "psichiatriche" (SRP) insieme a strutture, i cui riferimenti sono stati dati dalle Asl, che non sono qualificate come "psichiatriche", ma che possono accogliere persone con problematiche di tipo mentale. Di conseguenza tali strutture, possono essere, potenzialmente, luoghi di cura anche per persone a cui sia comminata la misura di sicurezza della libertà vigilata da eseguire in una struttura adeguata al tipo di disturbo. Sono state, quindi, aggiunte le residenze per persone disabili (RSD) in cui sono ospitate persone con disabilità psichica e comunità per il trattamento delle dipendenze della tipologia a "doppia diagnosi", intese come quelle comunità per persone con disturbo di dipendenza da sostanze legali e illegali e/o gioco d'azzardo, anche associato a comorbilità psichiatrica, Comunità Alloggio Protette (CAP), dedicate a pazienti affetti da disabilità intellettiva in situazione di non gravità, e Comunità di riabilitazione, intese come presidio di riabilitazione funzionale dei soggetti portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali.

Nella base-dati sono presenti anche "appartamenti" o "gruppi appartamento", che dunque non corrispon-

10 Giulia Melani, Katia Poneti, *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*, cit., pp. 128-170.

11 Ivi, p. 129.

dono alla tipologia "struttura", essendo la quotidianità, in questi casi, gestita in maniera autonoma o quasi. L'esperienza degli appartamenti utilizzati con la finalità terapeutica del raggiungimento dell'autonomia abitativa, denominata "abitare supportato", è stata definita e sostenuta da programmi di finanziamento regionale (DGR 1127/2014).

La base dati è composta complessivamente da n. 142 strutture in totale, così ripartite per ASL:

ASL Centro: 61

ASL Nord-Ovest: 46

ASL Sud-Est: 35.

Tab. 3: Strutture residenziali psichiatriche e altre USL Toscana Centro

USL TOSCANA CENTRO	N° Strutture		N. strutture NON risposto		N° Posti letto	N° presenti		
	Tot	Per minori	Tot	Per minori		M	F	Tot
Firenze (include 5 strutture in prov. PI)	37	4	10	0	346	189	138	327
Prato	11	1	0	0	95	55	31	86
Pistoia	13	1	0	0	211	111	61	172
TOT	61	6	10	0	652	355	230	585

Tab. 4: Strutture residenziali psichiatriche e altre USL Toscana Sud-Est

USL TOSCANA SUD-EST	N° Strutture		N. strutture NON risposto		N° Posti letto	N° presenti		
	Tot	Per minori	Tot	Per minori		M	F	Tot
Arezzo	12	0	0	0	69	38	17	55
Grosseto	14	0	0	0	61	37	12	49
Siena	9	0	0	0	63	37	21	58
TOT	35	0	0	0	193	112	50	162

Tab. 5: Strutture residenziali psichiatriche e altre USL Toscana Nord-Ovest

USL TOSCANA NORD-OVEST	N° Strutture		N. strutture NON risposto		N° Posti letto	N° presenti		
	Tot	Per minori	Tot	Per minori		M	F	Tot
Massa Carrara	9	1	0	0	158	82	71	153
Lucca	13	0	0	0	112	71	38	109
Pisa	14	0	0	0	126	74	38	112
Livorno	10	0	0	0	67	36	16	52
TOT	46	1	0	0	463	263	163	426

I dati relativi alle presenze nelle strutture analizzate mostrano un totale di **1.173 persone**, delle quali **443 femmine e 730 maschi**, che si trovavano in strutture residenziali, o in esperienze di appartamenti supportati dal servizio psichiatrico, al 30 giugno 2022. Il dato è effettivo relativamente alle Asl Sud-Est e Nord-Ovest. Deve, invece, essere preso solo come indicativo, e inferiore alle presenze effettive, per la Asl Centro, poiché i dati sono stati inviati in modo incompleto.

Le persone in misura di sicurezza erano in **totale 111 (pari al 9,46%)**, delle quali 95 maschi e 13 femmine (di 3 persone non è stato indicato il genere).

Le persone in misura di sicurezza sono così ripartite per Asl:

ASL CENTRO: **25 presenti** in misura, di cui 4 femmine e 21 maschi

ASL NORD-OVEST: **73 presenti** in misura, di cui 8 femmine e 62 maschi

ASL SUD-EST: **13 presenti** in misura, di cui 1 femmina e 12 maschi.

Come è stato rilevato nello studio, alla domanda se la struttura accoglie persone in misura di sicurezza, poco meno della metà delle strutture ha risposto di no. Se ne è tratta la conclusione che l'idea che tutte le strutture possano accogliere, potenzialmente, persone in misura di sicurezza e che ciò dipenda, nel caso specifico, dal bisogno terapeutico, non è ben chiara o non è condivisa da circa la metà delle strutture sul territorio toscano, e che sia necessario renderla più esplicita ai referenti delle strutture, perché tutti abbiano la consapevolezza di essere parte di un processo e di collaborare a un obiettivo comune[12].

La ricerca ha operato anche un'analisi qualitativa della vita quotidiana all'interno delle strutture, per i cui risultati si rinvia allo studio citato[13]. Si sono scelti indicatori significativi come:

1. elementi strutturali/architettonici: si è voluto comprendere come sono organizzati gli spazi interni ed esterni e quale tipo di delimitazioni esistono tra l'interno e l'esterno; se ci sono spazi di intimità, e spazi di condivisione; se ci sono aree per le attività, e se sì, quali; se ci sono aree pensate e progettate per permettere lo svolgimento di attività in autonomia. Questi temi sono stati dettagliati in quesiti inseriti in un questionario, diffuso a tutte le strutture;
2. organizzazione e regole interne: abbiamo chiesto se esistono i regolamenti o le carte di servizi, e si è richiesto a ciascuna struttura di inviarci i regolamenti interni o carte dei servizi; se ci sono limitazioni particolari alle scelte delle persone ricoverate quanto a oggetti da poter tenere con sé, alimenti o altri generi da poter consumare; quanto è regolata la vita quotidiana nella struttura; quali rapporti possono essere intrattenuti con il mondo esterno e con quale frequenza e autonomia.

15.7 Le strutture intermedie

Nei risultati dello studio sopra citato sono compresi anche i numeri delle strutture intermedie. Si vogliono, tuttavia, qui evidenziare in modo specifico tali strutture che sono dedicate esclusivamente a pazienti in libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche.

Al fine di dotare i servizi territoriali di risorse sufficienti per garantire un'effettiva presa in carico della persona ritenuta incapace di intendere e di volere autrice di reato in regime di libertà vigilata (art. 228 c.p.) la Regione Toscana ha scelto già dalle prime fasi di attuazione della riforma, di predisporre una rete di strutture intermedie. Queste accolgono i pazienti psichiatrici autori di reato, in dimissione dalla REMS o in alternativa al ricovero in REMS. Come risulta dalla Delibera n. 1282 del 15/09/2020, le strutture sono le seguenti:

per l'Azienda Usl Toscana Nord Ovest:

- Struttura residenziale psichiatrica "Tiziano" di Aulla (Ms), **posti 19**
- Struttura residenziale psichiatrica "Villa Aeoli" Volterra (Pi), **posti 12**

per l'Azienda Usl Toscana Centro:

- Struttura residenziale psichiatrica "Le Querce" di Firenze, **posti 8**
- Struttura residenziale psichiatrica "Villa Guicciardini" di Firenze, **posti 10**

per l'Azienda Usl Toscana Sud Est:

- Struttura residenziale psichiatrica "I prati - 1" di Abbadia San Salvatore (Si), **posti 10**

Si tratta in tutto di **59 posti** ulteriori rispetto a quelli disponibili nelle REMS.

12 Giulia Melani, Katia Poneti, *Psichiatria, carcere, misure di sicurezza*, cit., p.135.

13 Ivi, pp. 164-169.

Le strutture intermedie possono garantire un minore ricorso alla misura detentiva, ma è opportuno ricordare che mentre le misure di sicurezza detentive hanno un termine di durata massima, introdotto dalla L. 81/2014, le misure di sicurezza non detentive, come la libertà vigilata, non hanno alcun limite. Questa differenza normativa può dar luogo alla riproduzione, nella sostanza, a situazioni analoghe a quelle dei superati "ergastoli bianchi". Infatti, alcune prescrizioni utilizzate nei provvedimenti di libertà vigilata possono essere così stringenti che, se non sottoposte a un limite temporale, rischiano di aggredire il diritto di libertà della persona ad esse sottoposta.

15.8 Comunità terapeutiche per persone con problemi di dipendenze

Infine, considerando che spesso il disturbo psichiatrico si interseca con quello da uso di sostanze, si riportano di seguito i dati sulle comunità terapeutiche che accolgono persone con dipendenza da sostanze, autorizzate e accreditate ai sensi della L.R. 51/2009 e del Regolamento n.79/R del 2016 (come modificato dal D.P.G.R. 16 sett. 2020, n. 90/R), sopra meglio descritto. Sono differenziate per tipo di regime (residenziale o semiresidenziale) e di utenza (femmine adulte, adulti mista, minori/giovani adulti 14-25, minori mista, minori maschi, minori femmine, maschi adulti, mamma bambino, giovani (16 - 25 anni). Queste le denominazioni che distinguono le differenti tipologie di comunità sociosanitarie: terapeutico riabilitativa, doppia diagnosi, prima accoglienza, pedagogica, mamma bambino, alcoldipendenza, disturbo gioco d'azzardo, terapeutico riabilitativa, pedagogico riabilitativa, doppia diagnosi, centro diurno a bassa soglia, osservazione e diagnosi, casa alloggio HIV AIDS, centro alcologico, disassuefazione da BZD, specialistica per coppie - soggetti con figli - nuclei famigliari, specialistica per alcol - polidipendenti, bassa intensità assistenziale.

La DGR 513/2019 approva, tra le altre cose, nel suo Allegato 1, i nuovi percorsi assistenziali terapeutici, residenziali e diurni, per persone con disturbo da uso di sostanze e da gioco d'azzardo. L'inserimento delle persone nei diversi percorsi è disposto dai Servizi per le dipendenze (Ser.D) di residenza delle stesse, anche in collaborazione con altri servizi pubblici eventualmente coinvolti secondo quanto previsto dai percorsi specifici; strumento fondamentale dell'inserimento è l'elaborazione di un progetto terapeutico individuale (PTI), concordato con la persona. Le aree di intervento sono le seguenti: accoglienza, terapeutico riabilitativa, specialistica, pedagogico riabilitativa, disturbo da gioco d'azzardo. La DGRT 960/2024 ha approvato le nuove tariffe.

Si trattava di 45 strutture, con complessivi 593 posti, e 645 presenze al 31/12/2022. Il dato più recente, al 31/12/2024, è un dato parziale, non avendo ricevuto i dati da parte della Asl Centro e solo dati parziali da parte della Asl Sud-Est, che ha dichiarato di non avere nessuna struttura di tale tipo a gestione diretta, ma non ha dato nessun dato su quelle convenzionate.

Tab. 6: Comunità terapeutiche per dipendenze al 31/12/2024

Azienda USL	Numero strutture	Posti letto	Presenze						Misure restrittive libertà						% misure di sicurezza sulle presenze
			M	F	italiani	stranieri UE	stranieri extra UE	totale presenze	M	F	italiani	stranieri UE	stranieri extra UE	totale misure di sicurezza	
Toscana Centro															
Toscana Nord-Ovest	14		113	32	140	2	3	145	34	5	36	0	0	39	26,90

Azienda USL	Numero strutture	Posti letto	Presenze						Misure restrittive libertà						% misure di sicurezza sulle presenze
			M	F	italiani	stranieri UE	stranieri extra UE	totale presenze	M	F	italiani	stranieri UE	stranieri extra UE	totale misure di sicurezza	
Toscana Sud-Est	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00
totale															

Dai dati forniti dalla Asl Nord-Ovest emergono alcune questioni interessanti: come nel caso delle strutture residenziali psichiatriche la maggioranza dei pazienti è di sesso maschile (77,93%) e di nazionalità italiana (96,55%). Gli stranieri, sia UE che extra UE, rappresentano, dunque, una percentuale irrisoria dei presenti in comunità terapeutica. Se ne può dedurre che gli ostacoli legati alla regolarità riguardo al soggiorno e alla residenza costituiscono un blocco importante nell'accesso dei tossicodipendenti stranieri alle misure in comunità.

Sul totale dei presenti, 39 persone (34 maschi e 5 femmine), pari al 26,9% del totale, si trovano in comunità in conseguenza di una misura restrittiva della libertà personale. Le misure sono così ripartite. Maschi: 10 misure di sicurezza, 9 misure alternative alla detenzione, 14 in affidamento ex art. 94 TU 309/1990, 1 arresti domiciliari. Femmine: 2 in affidamento ex art. 94 TU 309/1990, 1 misura disposta dal Tribunale per i minori, 2 arresti domiciliari.

Sul totale delle persone in misura restrittiva della libertà personale, 36 sono italiani e di tre non è nota la nazionalità: se anche fossero stranieri rappresenterebbero solo l'8,33% delle misure restrittive e se pensiamo alle percentuali di stranieri in carcere con problemi di tossicodipendenza (stranieri UE 13,92%, e stranieri extra-UE 32,81% del totale delle persone dipendenti) e doppia diagnosi (sul totale delle persone con doppia diagnosi il 3,71% sono stranieri UE, il 33,45 sono stranieri extra UE), il numero di coloro che accedono alle comunità è irrisorio.

Questi dati confermano che gli stranieri tossicodipendenti non riescono ad accedere al pari degli italiani ai percorsi di cura per le tossicodipendenze. Come già anticipato nei capitoli 9 e 13 la questione dovrebbe essere approfondita in incontri con i competenti servizi, in modo da superare i nodi che limitano l'accesso al diritto alla salute.

Parte quinta

Altri luoghi di privazione della libertà personale

16. I Trattamenti sanitari obbligatori (TSO) e la contenzione: il sesto monitoraggio in Toscana

16.1. Le norme in materia di TSO e il monitoraggio del Garante regionale

L'attività di monitoraggio del Garante per i diritti dei detenuti comprende anche le condizioni delle persone sottoposte a Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO), poiché private della libertà personale. La privazione della libertà personale è legittima solo se realizzata nel rispetto dall'art. 13 della Costituzione, che, nel caso di specie, viene garantito dal rispetto dei diritti e delle procedure previste da legge statale che detta la procedura per il TSO (Legge 833/78 artt. 33-35). Inoltre, la legge regionale istitutiva dell'Ufficio del Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Toscana (L.R. 69/2009) prevede espressamente tale tipologia di privazione della libertà tra quelle oggetto dell'attività del Garante: all'art. 1, comma 2, stabilisce, infatti, che il Garante svolga la sua attività "a favore delle persone sottoposte a misure restrittive delle libertà personali come, in particolare […] i soggetti presenti nelle strutture sanitarie in quanto sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio".

Il monitoraggio sulle procedure dei TSO è stato avviato oramai sei anni fa da Franco Corleone, precedente Garante dei detenuti, con l'obiettivo di attivare un meccanismo di prevenzione e di controllo, tramite un'attività continuativa di osservazione delle modalità applicative dei TSO e di visite nei luoghi di cura psichiatrica, pubblici e privati convenzionati, di degenza ospedaliera, dove si praticano i Trattamenti Sanitari Obbligatori, e ogni eventuale forma di contenzione fisica. Il monitoraggio delle prassi adottate si è posto nella prospettiva di un'azione preventiva delle eventuali violazioni, tipica del ruolo del Garante, e in un'ottica di collaborazione e di attivo coinvolgimento delle istituzioni sanitarie della Regione Toscana, così da ricavare un quadro di dati aggiornato sul fenomeno in Toscana e individuare possibili zone grigie e aree di miglioramento.

I dati richiesti anche quest'anno alle ASL hanno riguardato i Trattamenti sanitari obbligatori effettuati nelle diverse Asl nell'anno 2024 e il loro monitoraggio. In particolare, si è chiesto di sapere:

1) il numero dei TSO effettuati nel periodo di riferimento e la loro durata, nonché la mappa delle strutture in cui si effettuano TSO in Toscana;

2) se sono presenti, nelle strutture in cui il TSO è effettuato, i riferimenti del magistrato competente a cui la persona sottoposta a TSO può fare ricorso immediato, e le informazioni sul fatto che la legge offre questa possibilità;

3) se vi sono registri in cui viene tenuta specifica traccia degli sforzi fatti dal personale per trasformare il TSO in trattamento volontario;

4) eventuali TSO operati su persone già sottoposte a privazione della libertà personale per altra causa, per esempio su persone presenti in REMS o in carcere, anch'essi con i dettagli di cui ai numeri precedenti;

5) il numero delle eventuali contenzioni operate nelle diverse Asl, e informazioni sulla presenza e la tenuta di registri specifici per la loro documentazione.

Il contenuto di queste richieste è lo stesso del monitoraggio dello scorso anno ed è stato definito a partire dalle disposizioni della Legge 833/1978, in modo da avere attestazione della correttezza delle procedure e del rispetto dei requisiti e termini di legge, che possono essere dedotti tramite alcuni documenti, quali i dati contenuti nelle schede di ricoveri e dimissioni dei pazienti, compresa la presenza degli atti necessari all'emissione del provvedimento che dispone il TSO, la presenza di informazioni sulle procedure di ricorso al giudice tutelare contro l'applicazione del TSO.

Com'è noto, la disciplina contenuta nella L. 833/78 riguardo all'esercizio del diritto alla salute, stabilisce la regola generale della volontarietà dei trattamenti sanitari, e pone il TSO come eccezione (art. 33). I TSO in regime ospedaliero, inoltre, possono essere effettuati "solo se esistano alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, se gli stessi non vengano accettati dall' infermo e se non vi siano le condizioni e le circostanze che consentano di adottare tempestive e idonee misure sanitarie extraospedaliere" (art 34). La stessa legge stabilisce anche disposizioni circa i diritti che devono continuare ad essere garantiti, anche nel corso di un ricovero ospedaliero, che deve avvenire, così come previsto dall'art 32 della Costituzione, nel rispetto della dignità della persona e dei diritti civili e politici, compreso per quanto possibile il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura (art 33).

La L. 833/78 contiene, inoltre, l'importante disposizione per cui i TSO devono sempre essere accompagnati da iniziative rivolte ad assicurare il consenso e la partecipazione da parte di chi vi è obbligato (art 33), e devono essere limitati nel tempo (dopo sette giorni è necessaria una nuova procedura). La procedura di autorizzazione al TSO prevede che siano rispettate le garanzie a tutela della libertà personale, con la comunicazione entro 48 ore dal ricovero al giudice tutelare, e il provvedimento di quest'ultimo da adottarsi entro le successive 48 ore (art. 35).

Si ricorda che Garante nazionale ha auspicato, nella sua Relazione 2018, che sia attivata una rete regionale dei Garanti, con un sistema di raccolta dati utile per il monitoraggio sul Tso a livello nazionale e, al contempo, che sia predisposto un *Registro nazionale dei trattamenti sanitari obbligatori* per un attento monitoraggio degli SPDC, dell'uso del Tso e dell'eventuale abuso di esso, laddove si oltrepassino i parametri di eccezionalità e di breve durata e non si rispetti l'art 32 della Costituzione. I dati relativi alle patologie mentali e ai Tso inseriti nel Sistema informatico ospedaliero (Sio) delle varie Regioni, "dovrebbero essere esaustivi, dettagliati, oltre che ovviamente attendibili" e a questo fine mira la richiesta, già formulata anche nelle precedenti relazioni, di istituzione del Registro nazionale dei TSO. I Garanti regionali, oltre ad effettuare il monitoraggio e riportarlo nelle loro relazioni, contribuiscono alla relazione del Garante nazionale descrivendo i propri interventi sul territorio.

16.2. La contenzione

La contenzione è una pratica non autorizzata, e dunque non "coperta", dal provvedimento di TSO: la Corte di Cassazione ha precisato (sent. n. 50497/2018), che la contenzione meccanica non è mai "un atto medico", e che può essere esclusa la sua contrarietà alla legge solo se attuata in "stato di necessità" in base all'art. 54 c.p. Secondo un'impostazione della giurisprudenza richiamata dai giudici, l'atto medico ha la finalità di realizzare un "beneficio per la salute, bene tutelato dall' articolo 32 della Costituzione, che consente di fornire copertura costituzionale all'atto medico". L'uso della contenzione meccanica concretizza, invece, l'utilizzo di un "presidio restrittivo della libertà che non ha né una finalità curativa né produce materialmente l'effetto di migliorare le condizioni di salute del paziente", ma solo quella di venire incontro a una situazione di necessità. La Corte aggiunge che "non è assolutamente ammissibile l'applicazione della contenzione in via precauzionale sulla base della astratta possibilità o mera probabilità di un danno grave alla persona, occorrendo che l'attualità del pregiudizio risulti in concreto dal riscontro di elementi obiettivi che il sanitario deve avere cura di indicare in modo puntuale e dettagliato".

Il TSO, dunque, non giustifica la contenzione. Qualora venga usata, dovrebbe essere applicata solo in via eccezionale e per un periodo di tempo non superiore alla somministrazione della terapia. L'art 1 della legge 833/1978 afferma, infatti, che "la tutela della salute fisica e psichica deve avvenire nel rispetto della dignità e libertà della persona". Sul tema si è espresso il Comitato Nazionale di Bioetica, che nell' aprile del 2015 ha condannato "l'attuale applicazione estensiva della contenzione e ribadi[to] la necessità del superamento della stessa"[1]. Ha invitato perciò le Autorità sanitarie ad "avviare un attento monitoraggio del fenomeno, a livello regionale e nazionale" e a "predisporre programmi finalizzati al superamento della contenzione nell'ambito della promozione di una cultura generale della cura rispettosa dei diritti, agendo

1 Comitato Nazionale di Bioetica, parere "La contenzione: problemi bioetici", 2015, p. 22. Il parere riguarda, nello specifico, il problema della contenzione meccanica nei confronti dei pazienti psichiatrici e degli anziani.

sui modelli organizzativi dei servizi e sulla formazione del personale"[2]. Ha inoltre raccomandato di "usare lo strumento della valutazione per promuovere l'innovazione, introducendo standard di qualità che favoriscano i servizi e le strutture no-restraint"[3].

Lo strumento del registro delle contenzioni è stato indicato dal Garante Nazionale delle persone private della libertà personale, nella sua Relazione del 2018, come uno strumento necessario al monitoraggio delle contenzioni. Il Garante Nazionale ha inoltre messo in luce il possibile utilizzo della contenzione come "strumento di disciplinamento all'interno di un sistema la cui funzione è invece quella dell'aver cura, del mantenere e potenziare soggettività e non di comprimerla" (Relazione 2019).

A seguito di questi chiari indirizzi, si è formulata la richiesta di avere informazioni sulla presenza di registri di contenzione e sul numero delle contenzioni effettuate. Bisogna aggiungere che anche i piani sanitari regionali si sono espressi in maniera analoga. Il Piano Sanitario Sociale Integrato 2018-2020, oggi ancora vigente[4], prevede di effettuare il monitoraggio di vari indicatori di garanzia previsti per la verifica dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA): tra questi si trova il numero di TSO a residenti maggiorenni in rapporto alla popolazione residente (D28C). Si tratta di un primo passo verso una conoscenza più sistematica del fenomeno. Quanto alla contenzione il Piano sanitario pone tra le azioni da sviluppare durante la sua vigenza quella di "promuove il monitoraggio (in particolare attraverso il *registro delle contenzioni*) del funzionamento dei servizi psichiatrici con particolare attenzione alle pratiche di limitazione della libertà dei pazienti, individuando tutti gli indicatori necessari allo scopo"[5]. E, di seguito, prevede che: "i sistemi di contenzione non devono essere usati in quanto rappresentano una violazione dei diritti fondamentali della persona, siamo comunque consapevoli che la giurisprudenza prevede delle eccezioni nelle quali l'utilizzo è legato esclusivamente a presupposti di necessità e urgenza proporzionate al pericolo. La Regione Toscana, nel rispetto dei protocolli e delle linee guida vigenti in materia, si pone l'obiettivo di essere un modello a livello nazionale per il superamento definitivo di ogni forma di contenzione, promuovendo lo sviluppo di pratiche incentrate sulla relazione tra operatori e pazienti"[6]. Già i Piani sanitari approvati negli anni precedenti si erano espressi nel senso della limitazione e del controllo della contenzione, segnando una strada ormai da lungo tempo intrapresa in Toscana[7].

16.3. La collaborazione delle ASL

Il Garante ritiene fondamentale che sia condivisa da parte del personale sanitario l'idea che la tutela dei diritti di libertà delle persone sottoposte a TSO e a contenzione non è una forma di controllo nei loro confronti, bensì una buona prassi di cui tutti possono avvantaggiarsi.

Su questo punto, il Garante constata che sembra essersi in parte ridotta la percezione che le sue richieste di dati siano inopportune, in quanto relative a una condizione di privazione della libertà che sarebbe cosa diversa da quella tradizionale di cui si occupa il Garante, ovvero la detenzione in carcere. Quest'anno nella risposta ricevuta dalla Asl Nord-Ovest si ribadisce che il TSO è uno strumento di cura e che "la "restrizione della libertà personale" a cui dà origine non è assimilabile alla "restrizione della libertà personale" a

2 Ivi, p. 23.

3 *Ibid.*

4 Il nuovo Piano sanitario e Sociale Integrato Regionale 2024-2026 si trova attualmente nella fase di discussione in Commissione in Consiglio regionale.

5 Piano Sanitario Sociale Integrato 2018-2020, p. 169.

6 *Ibid.*

7 Il Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale (PSSIR 2012-2015) prevedeva in relazione ai centri e servizi di cura in ambito psichiatrico (SPDC) "il tassativo divieto di ogni forma di contenzione ed un'attenzione continua all'appropriatezza del ricorso alla terapia farmacologica" (p. 209). Già con il precedente Piano sanitario si era previsto di tenere sotto controllo la contenzione, e l'importanza di tale previsione era stata sottolineata come un passo in avanti dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome: "il PSR 2008-2010 proibisce l'uso della contenzione fisica e ordina il monitoraggio delle prescrizioni psicofarmacologiche che potrebbero assumere il significato di contenzione chimica" (Atto 10/081/CR07/C7 della Conferenza delle regioni e delle province autonome: Contenzione fisica in psichiatria, una strategia possibile di prevenzione p. 3).

cui è sottoposta la persona detenuta", una forma sintetica e meno polemica rispetto alla risposta standard, riproposta negli anni precedenti al 2023 dalle tre asl[8]. Preme sottolineare a tal proposito che non si tratta, però, di assimilare la privazione della libertà operata con il TSO a quella a cui è sottoposta la persona detenuta, ma di prendere atto che si tratta di una forma di privazione della libertà, come tale sottoposta alle garanzie costituzionali.

Tuttavia, le risposte alle richieste del Garante, sui singoli punti toccati nel paragrafo seguente, sono spesso mancanti o comunque di non accoglimento delle raccomandazioni fatte negli anni precedenti. Il Garante crede che il dialogo e la condivisione con i servizi psichiatrici in merito alle attività di tutela delle persone sottoposte a TSO e a contenzione, iniziata negli ultimi due anni, sia un ottimo risultato, che intende portare avanti e sviluppare. È necessaria, infatti, una forte collaborazione tra i medici, i tribunali e le autorità garanti perché la procedura del TSO rimanga veramente straordinaria.

Si riportano di seguito le risposte ricevute in merito alle varie questioni poste.

16.4 Il numero dei TSO effettuati nel periodo di riferimento e la loro durata

Tab. 1: TSO effettuati anno 2024 in Toscana

Erogatore	utenti	dimissioni	Durata	Durata media
USL Toscana Centro		163	1243 gg	7,6 gg
USL Toscana Nord-Ovest		182	n.d.	7,38 gg (stima)
USL Toscana Sud-Est		107	n.d.	inferiore a 7 gg.
TOTALE		**452**		

Fonte: Comunicazioni dei Direttori di Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze delle ASL Centro, ASL Nord-Ovest, ASL Sud-Est

Tab. 2: TSO effettuati anno 2023 in Toscana

Erogatore	utenti	dimissioni	Durata	Durata media
USL Toscana Centro		31	6 entro i 7gg., 11 da 8 a 14 gg., 5 da 15 a 21 gg., 4 da 22 a 28 gg., 1 di 41 gg.	10,25 gg (dato calcolato sulle durate dichiarate)
USL Toscana Nord-Ovest		133	N.D.	7,28 (durata stimata)
USL Toscana Sud-Est		87	N.D.	inferiore a 7 gg., in alcune situazioni fino a 12 gg.
TOTALE		**251**		

Fonti: ASL Centro: Fonte dati ritorno regionale SDO 2023 provvisorio al 19/02/2024
Elaborazioni a cura della SOC Analisi Statistiche dati attività sanitaria;
ASL Nord_Ovest e Sud-Est: comunicazione del direttore del Dipartimento di Salute Mentale

Prima di presentare i numeri del monitoraggio è opportuno premettere che la Toscana si colloca, secondo i dati del Rapporto sulla salute mentale, anni 2015-2021, tra le Regioni con più bassa incidenza di TSO

8 Si riporta di seguito l'inciso riportato nelle risposte degli anni precedenti: "Si evidenzia che il Trattamento Sanitario Obbligatorio, che per legge prevede forme di tutela nei confronti degli utenti verso i quali è disposto, è uno strumento di cura. Riteniamo pertanto che la 'restrizione della libertà personale' a cui dà origine, non sia assimilabile alla 'restrizione della libertà personale' a cui è sottoposta la persona detenuta, e che tale erronea analogia perpetui il malinteso sulle finalità di controllo sociale di questo provvedimento sanitario".

per numero di abitanti: i dati al 2021 mostrano la presenza in Toscana di 0,4 TSO per 10.000 abitanti, numero che si colloca in fascia bassa rispetto alla media delle Regioni che è dell'1,1. Inoltre, dal 2015 al 2021 i numeri in Toscana sono progressivamente diminuiti (da 1,16 a 0,4)[9].

Si riportano i dati richiesti per l'annualità 2024 nell'ambito del monitoraggio regionale, a cui si affiancano i dati rilevati lo scorso anno per l'annualità 2023. Sono state eliminate dalla tabella le aziende ospedaliere (Pisana, Senese e Careggi) perché hanno dichiarato di non effettuare TSO. I dati forniti per il 2024 mostrano in tutto **452** TSO. I dati comunicati dalle tre Asl indicano i TSO in ingresso, con numeri in linea con quelli degli ultimi anni.

Si evidenzia che in anni precedenti i dati erano stati forniti da tutte le asl tramite il sistema della Scheda di dimissioni ospedaliere (SDO). Nel 2019 si osservava che "i dati ricevuti, pur se molto utili nel dare una prima dimensione del fenomeno, sono elementari. Provengono dal registro regionale dimissioni SDO (Scheda Dimissione Ospedaliera), dunque sappiamo solo il numero dei soggetti sottoposti a TSO nell'anno, il numero delle dimissioni (questo per la verifica di quanti soggetti sono sottoposti a ricoveri multipli in TSO), la degenza media".

Nella tabella 2-bis si confrontano i numeri forniti a seguito delle richieste del Garante negli ultimi dieci anni. Confrontando i dati si può concludere che i dati sono oscillanti e, al di là di una variabilità che può essere effettiva, l'oscillazione può dipendere anche dalle differenze nelle rilevazioni, per es. tramite le schede SDO o tramite altri sistemi, oppure dal fatto se vengano forniti tutti gli accessi oppure solo quelli che non sono stati trasformati in trattamenti volontari.

Tab. 2-bis: TSO effettuati in Toscana: anni 2015-2024

Anno	Numero TSO
2015	412
2016	289
2017	218
2018	223
2019	409
2020	368
2021	426
2022	424
2023	251
2024	452

Sarebbe utile, per iniziare ad avere un quadro più chiaro, poter avere sia il dettaglio della scheda SDO (con la durata precisa dei TSO, che risulta in molti casi decisamente superiore ai 7 giorni) sia tutti i TSO in ingresso. Questo permetterebbe di capire con meno approssimazione quanti TSO sono stati effettuati e quanti si trasformano in volontari nel corso del trattamento.

16.5 La mappa delle strutture in cui si effettuano TSO in Toscana e i riferimenti utili all'esercizio dei diritti

Tutte le ASL hanno indicato le strutture in cui vengono effettuati i TSO, che sono le stesse indicate negli anni precedenti e si riportano di seguito, a cui si aggiunge di nuovo l'SPDC dell'Ospedale del Valdarno, a Montevarchi (AR), che lo scorso anno era stato eliminato dalla lista.

9 C. Di Luciano, M. Miravalle, Il Trattamento sanitario obbligatorio alla prova dei fatti: la necessità dello sguardo empirico sulle "cure coattive", in "Il Piemonte delle autonomie", anno X, 1, 2023, pp. 69-87.

Tab. 3: Spdc in cui si effettuano TSO

ASL di riferimento	Servizio Psichiatrico di Diagnosi e cura	Luogo
USL Toscana Centro	Ospedale San Giovanni di Dio	Firenze
USL Toscana Centro	Ospedale S. Maria Nuova	Firenze
USL Toscana Centro	Oblate	Firenze
USL Toscana Centro	Ospedale S. Maria Annunziata	Bagno a Ripoli (FI)
USL Toscana Centro	Ospedale Santo Stefano	Prato
USL Toscana Centro	Ospedale San Jacopo	Pistoia
USL Toscana Centro	Ospedale San Giuseppe	Empoli (FI)
USL Toscana Centro	Ospedale SS Cosma e Damiano	Pescia (PT)
USL Toscana Centro	Ospedale del Mugello	Borgo San Lorenzo (FI)
USL Toscana Nord-Ovest	Ospedale	Massa
USL Toscana Nord-Ovest	Ospedale Versilia	Lido di Camaiore (LU)
USL Toscana Nord-Ovest	Ospedale	Lucca
USL Toscana Nord-Ovest	Ospedale	Pisa
USL Toscana Nord-Ovest	Ospedale	Livorno
USL Toscana Sud-Est	Ospedale San Donato	Arezzo
USL Toscana Sud-Est	Ospedale S. Maria alle Scotte	Siena
USL Toscana Sud-Est	Ospedale Misericordia	Grosseto
USL Toscana Sud-Est	Ospedale La Gruccia	Montevarchi (AR)

Sul punto se siano presenti, nelle strutture in cui il TSO è effettuato, i riferimenti del magistrato competente a cui la persona sottoposta a TSO può fare ricorso immediato, e le informazioni sul fatto che la legge offre questa possibilità le ASL Nord-Ovest e Sud-Est hanno riprodotto la risposta-tipo già data negli anni precedenti, affermando che "Il paziente, previa valutazione delle condizioni cliniche, viene informato riguardo alla possibilità di proporre al tribunale competente per territorio ricorso contro il provvedimento convalidato dal Giudice Tutelare, secondo l'articolo 5 (Tutela giurisdizionale) della Legge 180/1978. La possibilità di far ricorso avverso al provvedimento di TSO è anche riportata nell'ordinanza sindacale che viene sempre consegnata dalla Polizia Municipale all'utente, all'atto di esecuzione del TSO". La ASL Centro non ha invece dato nessuna risposta sul punto.

Si ribadisce, quindi, il medesimo invito già più volte formulato: si considera importante la comunicazione verbale al paziente che, in un rapporto di cura, può essere il canale migliore di comprensione. Tuttavia, considerata la condizione di sicuro scompenso in cui si trova il paziente durante il TSO, può darsi che la lucidità e la volontà di presentare un ricorso si manifesti in un momento successivo a quello in cui avviene la comunicazione verbale, ed è bene che, in qualunque momento, il paziente possa avere informazioni accessibili. Inoltre, trattandosi di un ricorso al Tribunale, per quanto in forma semplificata, è necessario conoscere alcuni riferimenti di base, che assumono dimensione concreta a seconda del luogo: innanzitutto l'indirizzo del giudice tutelare, eventualmente un numero telefonico, un modello prestampato che la persona possa compilare da sola, informazioni sulle modalità di invio e la messa a disposizione di uno strumento concreto per realizzarlo (per es. il numero di un'associazione che se ne può occupare). Tutte queste informazioni dovrebbero essere scritte in modo chiaro in un manifesto collocato in luogo accessibile H24 per tutto il tempo della degenza.

Sul punto se vi siano registri in cui viene tenuta specifica traccia degli sforzi fatti dal personale per trasformare il TSO in trattamento volontario, la risposta fornita dalle ASL Nord-Ovest e Sud-Est è che non esistono specifici registri, ma sottolineano come "fin dal momento del ricovero i sanitari negoziano con il paziente la sua cessazione e l'obbligatorietà termina nel momento in cui sorge la disponibilità ad accettare la cura. Tutti i colloqui con il paziente aventi questa finalità sono riportati nella cartella clinica". La ASL Centro non ha risposto.

Quanto ai TSO operati su persone già sottoposte a privazione della libertà personale per altra causa, per esempio su persone presenti in REMS o in carcere, si riportano di seguito i numeri dei TSO che sono stati effettuati, tramite trasferimento in SPDC, su persone che si trovavano in carcere o in REMS. Riguardo agli istituti di Firenze "Mario Gozzini", Firenze IPM e Pistoia il dato non è stato fornito.

Tab. 4: TSO su persone già sottoposte a privazione della libertà personale

Istituto	TSO 2024	ASO 2024
Arezzo	0	0
Firenze "Gozzini"	0	0
Firenze "Sollicciano"	6	0
Firenze Ipm	0	0
Grosseto	0	0
Massa Marittima	0	0
Livorno	1	0
Livorno "Gorgona"	0	0
Porto Azzurro	0	0
Lucca	2	0
Massa	1	0
Pisa	1	0
Volterra	0	0
Volterra (Rems)	0	0
Prato	2	0
Pistoia	1	0
San Gimignano	0	0
Siena	0	0
Empoli (Rems)	0	0
Pontremoli (Ipm)	0	0
TOTALE	14	0

16.6 Il numero delle eventuali contenzioni operate nelle diverse Asl, e informazioni sulla presenza e la tenuta di registri specifici per la loro documentazione.

I dati relativi alle contenzioni sono stati forniti dalle tre Asl e si riportano di seguito in tabella.

Tab. 5: Numero di contenzioni per ASL - 2023

Erogatore	2024
USL Toscana Centro	72
USL Toscana Nord-Ovest	132
USL Toscana Sud-Est	38

In merito alla presenza dei registri in cui annotare le contenzioni, la Asl Sud-Est dichiara che i registri sono presenti e le contenzioni vi sono annotate con modalità che rispettino la riservatezza. La Asl Nord-Ovest ha risposto che le contenzioni sono state effettuate secondo quanto previsto dal PRO AZ 188 e la maggior parte delle contenzioni si sono rese necessarie per stati intossicazione acuta da sostanze. Dal 2 febbraio u.s., gli episodi di contenzione, per tutti i reparti ospedalieri, sono registrati su cartella clinica elettronica C7. La Asl Centro non ha risposto sul punto.

Si ricorda che il Piano Sanitario Sociale Integrato 2018-2020 pone tra le azioni da sviluppare durante la sua vigenza quella di "promuove il monitoraggio (in particolare attraverso il registro delle contenzioni) del funzionamento dei servizi psichiatrici con particolare attenzione alle pratiche di limitazione della libertà dei pazienti, individuando tutti gli indicatori necessari allo scopo" (p. 169).

Sarebbe auspicabile, lo si ribadisce, che la Regione Toscana prevedesse l'obbligo di tenuta di tali registri nei propri DSM e ne disciplinasse l'implementazione e le specifiche modalità procedurali di tenuta.

Riassumendo

1. Il Garante è felice di constatare che sembra essersi ridotta la percezione che le sue richieste di dati siano inopportune, in quanto relative a una condizione di privazione della libertà che sarebbe cosa diversa da quella tradizionale di cui si occupa il Garante, ovvero la detenzione in carcere, e crede che il dialogo e la condivisione con i servizi psichiatrici in merito alle attività di tutela delle persone sottoposte a TSO e a contenzione sia un risultato da portare avanti e sviluppare;
2. Auspica che sui TSO si possano avere dati più precisi, in modo da comporre un quadro informativo più chiaro; in particolare sarebbe utile sia il dettaglio della scheda SDO sia l'ampiezza di copertura, comprendente tutti i TSO in ingresso;
3. in merito alla comunicazione della possibilità di ricorso al giudice tutelare: è opportuno che il paziente possa avere informazioni di base accessibili in ogni momento, compresi i concreti riferimenti, come l'indirizzo del giudice tutelare, eventualmente un numero telefonico, un modello prestampato che la persona possa compilare da sola, informazioni sulle modalità di invio e la messa a disposizione di uno strumento concreto per realizzarlo (per es. il numero di un'associazione che se ne può occupare). Tutte queste informazioni dovrebbero essere scritte in modo chiaro in un manifesto collocato in luogo accessibile;
4. in merito alle contenzioni: rendere operativo il registro relativo, come fatto dalla Asl Sud-Est e come previsto dal Piano Sanitario Sociale Integrato 2018-2020, prevedendo espressamente anche la sua obbligatorietà per legge.

16.7 Il monitoraggio presso i Tribunali

Il giudice tutelare ha un ruolo centrale nella procedura di autorizzazione e controllo dei TSO prevista dagli artt. 33-35 della Legge 833/1978, in quanto organo giurisdizionale di garanzia della libertà personale. In ossequio alle norme costituzionali in materia di libertà personale, il magistrato controlla *ab initio* la legittimità dell'adozione del provvedimento da parte del sindaco, e ne rimane il controllore nelle successive, ed eventuali, altre fasi. In particolare, il giudice tutelare è chiamato ad intervenire nel caso di proroga del TSO, che deve essere fatta tramite la medesima procedura della prima autorizzazione. È poi il destinatario dell'eventuale ricorso contro l'applicazione del TSO (art. 35), ricorso che può essere fatto direttamente dal sottoposto al trattamento, e da chiunque vi abbia interesse. Nel processo davanti al tribunale le parti possono stare in giudizio personalmente e farsi rappresentare da persona munita di mandato scritto in

calce al ricorso o in atto separato. Il ricorso può essere presentato al tribunale mediante raccomandata con avviso di ricevimento. Nel caso in cui al ricorso sia annessa la richiesta di sospensiva, questa deve essere discussa nel termine di dieci giorni davanti al presidente del Tribunale.

Inoltre, i ricorsi ed i successivi procedimenti sono esenti da imposta di bollo. La decisione del processo non è soggetta a registrazione. Si tratta evidentemente di modalità finalizzate a facilitare l'accesso alla giustizia da parte di chi è sottoposto a TSO, in virtù dell'importanza dirimente del controllo giurisdizionale sulle forme e i modi di privazione della libertà personale.

I dati richiesti ai Tribunali della Toscana riguardano l'anno 2024 e sono i seguenti:

1. il numero di richieste di provvedimento di Tso ricevute,
2. il numero di quelli convalidati,
3. il numero di quelli respinti,
4. il numero di quelli revocati,
5. il numero delle proroghe
6. il numero dei ricorsi contro l'applicazione del Tso.

È stato anche chiesto se vi fossero altri dati ritenuti utili alla attività di monitoraggio del rispetto dei diritti delle persone sottoposte a TSO, di darne notizia al Garante.

TAB. 6: Trattamenti sanitari obbligatori – anno 2024

Tribunale	**Richieste ricevute**	**Richieste convalidate**	**Richieste respinte***	**Tso revocati**	**Richieste di proroga**	**Proroghe**	**Ricorsi**
Tribunale di Arezzo	54	50	4	0	10	10	0
Tribunale di Firenze	141	134	7	31	34	27	0
Tribunale di Grosseto	40	39	1	6	6	6	0
Tribunale di Livorno	100	99	1	0	18	16	0
Tribunale di Lucca	12	11	1	34	27	26	0
Tribunale di Massa	31	28	3	2	12	12	0
Tribunale di Pisa	113	111	2	0	26	26	0
Tribunale di Pistoia	31	30	1	1	17	17	0
Tribunale di Prato	18	17	1	15	8	8	0
Tribunale di Siena	46	42	4	0	10	10	0
TOTALE	**586**	**561**	**25**	**89**	**168**	**158**	**0**

A precisazione di quanto indicato in **Tabella 6** si fa presente che nella categoria delle "richieste respinte" sono state inclusi i "non luogo a provvedere".

Si è deciso, visto che molti tribunali hanno evidenziato il dato, di distinguere le richieste di misura dalle richieste di proroga.

TAB. 7: Trattamenti sanitari obbligatori – anno 2023

Tribunale	**Richieste ricevute**	**Richieste convalidate**	**Richieste respinte***	**Tso revocati**	**Richieste di proroga**	**Proroghe**	**Ricorsi**
Tribunale di Arezzo	63	63	0	0	0	15	0

Tribunale	Richieste ricevute	Richieste convalidate	Richieste respinte*	Tso revocati	Richieste di proroga	Proroghe	Ricorsi
Tribunale di Firenze	124	119	5	16	18	17	0
Tribunale di Grosseto	31	31	0	0	0	21	0
Tribunale di Livorno	103	100	3	0	0	15	0
Tribunale di Lucca	77	21	3	53	15	15	0
Tribunale di Massa	32	32	0	1	0	0	0
Tribunale di Pisa	97	93	4	0	0	30	0
Tribunale di Pistoia	30	30	0	0	0	6	0
Tribunale di Prato	17	14	3	14	7	7	0
Tribunale di Siena	50	37	13	0	9	8	0
TOTALE	**624**	**540**	**31**	**84**	**16**	**134**	**0**

* Nella categoria delle "richieste respinte" sono state inclusi i "non luogo a provvedere"

Con la Tabella 7 si possono confrontare i numeri del 2024, con 561 TSO convalidati con quelli del 2023, in cui erano stati convalidati 540 TSO. Da evidenziare è il fatto che non vi è stato nessun ricorso, né nel 2023 né nel 2024.

16.8 I numeri dei TSO: confronto dati ASL/dati Tribunali

Confrontando i dati ricevuti dai Tribunali e quelli ricevuti dalle Asl si nota che per l'anno 2023 si è avuto un totale comunicato dalle ASL di 251 TSO, mentre il dato comunicato dai Tribunali è di 540 richieste convalidate, con uno scarto di 289 TSO. Per l'anno 2024 il totale comunicato dalle ASL è di 452 TSO, mentre il dato comunicato dai Tribunali è di 561 richieste convalidate, con uno scarto di 109 TSO. Le richieste convalidate dai tribunali sono, nel calcolo fatto, solo quelle di misura, escludendo quelle di proroga. Si può operare un confronto per le tre Asl sull'anno 2024: per la Centro la differenza è di 18 TSO, per la Nord-Ovest la differenza è di 67 TSO, per la Sud-Est la differenza è di 24 TSO.

Purtroppo la discrepanza resta presente e non spiegabile con criteri di archiviazione trasparenti. Questo Ufficio si riserva di chiedere chiarimenti agli uffici interessati, al fine di poter fruire di dati omogenei.

TAB. 8: Trattamenti sanitari obbligatori – anno 2024: confronto dati ASL-dati Tribunali

Tribunale	Richieste convalidate	Proroghe	Asl	Tso
Tribunale di Firenze	134	27	Toscana Centro	
Tribunale di Prato	17	8	Toscana Centro	
Tribunale di Pistoia	30	17	Toscana Centro	
TOTALE ASL CENTRO	**181**	**52**	**TOTALE ASL CENTRO**	**163**
Tribunale di Livorno	99	16	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Lucca	11	26	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Massa	28	12	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Pisa	111	26	Toscana Nord Ovest	
TOTALE ASL NORD OVEST	**249**	**80**	**TOTALE ASL NORD OVEST**	**182**
Tribunale di Arezzo	50	10	Toscana Sud Est	

Tribunale di Siena	42	10	Toscana Sud Est	
Tribunale di Grosseto	39	6	Toscana Sud Est	
TOTALE ASL SUD EST	**131**	**26**	**TOTALE ASL SUD EST**	**107**
TOTALE REGIONE	**561**	**158**	**TOTALE REGIONE**	**452**

TAB. 9: Trattamenti sanitari obbligatori – anno 2023: confronto dati ASL-dati Tribunali

Trattamenti sanitari obbligatori – anno 2023: confronto dati ASL-dati Tribunali				
Tribunale	**Richieste convalidate**	**Proroghe**	**Asl**	**Tso**
Tribunale di Firenze	119	17	Toscana Centro	
Tribunale di Prato	14	7	Toscana Centro	
Tribunale di Pistoia	30	6	Toscana Centro	
TOTALE ASL CENTRO	**163**	**30**	**TOTALE ASL CENTRO**	**31**
Tribunale di Livorno	100	15	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Lucca	21	15	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Massa	32	0	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Pisa	93	30	Toscana Nord Ovest	
TOTALE ASL NORD OVEST	**246**	**60**	**TOTALE ASL NORD OVEST**	**133**
Tribunale di Arezzo	63	15	Toscana Sud Est	
Tribunale di Siena	37	8	Toscana Sud Est	
Tribunale di Grosseto	31	21	Toscana Sud Est	
TOTALE ASL SUD EST	**131**	**44**	**TOTALE ASL SUD EST**	**87**
TOTALE REGIONE	**540**	**134**	**TOTALE REGIONE**	**251**

16.9 I ricorsi contro la procedura di TSO

Nel 2021 non vi era stato nessun ricorso contro l'applicazione del TSO. Nel 2022 si sono avuti 3 ricorsi, tutti di fronte al Tribunale di Massa, di cui non si conoscono gli esiti. Nel 2023 e nel 2024 di nuovo nessun ricorso.

La mancanza quasi totale di contenzioso in materia di TSO è un fenomeno importante, del quale sarebbe opportuno approfondire le motivazioni, considerato che la procedura di controllo giurisdizionale è stabilita dalla legge a garanzia del diritto della libertà individuale. Si rileva che ciò che manca è l'atto di impulso del procedimento (il ricorso), e questa circostanza lascia supporre che vi siano ostacoli, prima di tutto culturali e conoscitivi, per la persona sottoposta a TSO, nel formulare le proprie, eventuali, critiche e rimostranze in termini di diritti. Sapere di avere un diritto è il primo passo per chiedere di esercitarlo. Per questo motivo si sollecitano i Dipartimenti di salute mentale ad adottare tecniche di informazione in merito ai diritti per le persone sottoposte a TSO. Sarebbe anche opportuna una modifica normativa che imponga la nomina, con il provvedimento sindacale, e la successiva presenza, di un avvocato o di un organismo di assistenza (associazione o altro) che possa essere di riferimento per l'esercizio dei diritti della persona sottoposta a TSO.

Riassumendo

1. i numeri dei TSO effettuati sono diversi nel monitoraggio operato presso i Tribunali ed in quello operato presso le ASL: si pensa che una procedura di monitoraggio interna possa aiutare a tenere il conto dei TSO effettuati e sia funzionale alla conoscenza di un fenomeno che ha una rilevanza non soltanto medica, ma anche tocca i diritti della persona;
2. i numeri irrisori, anzi nulli, dei ricorsi avverso le procedure di TSO lasciano supporre che non vi

sia una adeguata conoscenza e coscienza dei propri diritti da parte delle persone sottoposte a TSO e che si dovrebbero fare sforzi per migliorarla;

3. il garante auspica una modifica normativa che imponga la nomina, con il provvedimento sindacale, e la successiva presenza, di un avvocato o di un organismo di assistenza, come riferimento per l'esercizio dei diritti della persona sottoposta a TSO.

17. Camere di sicurezza di competenza delle Prefetture e delle Questure: numeri e condizioni

17.1 Rifermenti normativi

L'accesso e il monitoraggio delle camere di sicurezza delle forze dell'ordine, a garanzia del rispetto dei diritti delle persone private della libertà personale in quanto arrestate o fermate, è una delle competenze del Garante dei detenuti (prevista in modo espresso dagli artt. 67 e 67-bis Legge 354/1975).

La funzione delle camere di sicurezza è stata ampliata, modificando l'art. 558 del Codice di procedura penale, tramite la Legge 9/2012, per limitare il numero degli ingressi in carcere: si è previsto di utilizzare per i fermi e gli arresti in flagranza le camere di sicurezza delle forze dell'ordine, e di procedere con l'ingresso in carcere solo a seguito della applicazione della custodia cautelare. Il Garante Nazionale delle persone private della libertà personale, nella sua Relazione al Parlamento del 2019, ha così sintetizzato il cambiamento: "la camera di sicurezza, quindi, è un luogo che nella sua nuova e attuale ideazione si atteggia con le migliori e più ampie finalità di riduzione della drammaticità conseguente a un arresto: è il luogo del primo incontro della persona presa in custodia dallo Stato con le Istituzioni della giustizia e con il sistema delle garanzie di difesa; al contempo, è il riparo da una detenzione in carcere non necessaria" (p. 94).

La permanenza nelle camere di sicurezza, nonostante sia prevista per il periodo limitato di tempo necessario alla comparizione davanti al magistrato, deve rispondere a standards di garanzia dei diritti della persona, che sono stati stabiliti a livello internazionale e nazionale.

17.2 Gli standards di riferimento

Gli standard internazionali sono definiti nelle Mandela Rules adottate dalle Nazioni Unite, che costituiscono la revisione fatta nel 2015 delle precedenti Regole standard per il trattamento dei prigionieri, adottate dalle Nazioni Unite nel 1957. Queste sottolineano che la persona fermata non è ancora stata processata né condannata, e dunque deve essere trattata come presunta innocente. Essa, inoltre, deve poter alloggiare e dormire in una camera singola, adeguata alle condizioni del clima locale.

Gli standards di trattamento sono stati ulteriormente definiti dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura (CPT), che nell'ambito della sua attività di visita regolare dei luoghi di reclusione, ha dato indicazioni precise sui parametri che devono essere rispettati nelle camere di sicurezza. In particolare il Cpt ha sottolineato che le camere di sicurezza debbano essere dotate di luce adeguata, di corredo per il letto pulito e devono avere la possibilità di accedere a servizi igienici puliti e attrezzati, sì da permettere alle persone di lavarsi; ha anche sottolineato la necessità che i diritti della persona arrestata siano fatti conoscere a questa e garantiti, in particolare l'accesso a un avvocato e a un medico; ha dato inoltre indicazioni sulle caratteristiche delle stanze in cui si svolgono gli interrogatori. Inoltre, il dovere di cura che le forze dell'ordine hanno verso le persone in custodia, include la responsabilità di assicurare la loro sicurezza e integrità fisica: ciò implica che le persone recluse nelle camere di sicurezza debbano poter chiamare facilmente gli agenti di custodia (12° Rapporto annuale del CPT, del 2001). Il CPT ha anche dato indicazioni sulle dimensioni delle camere di sicurezza, che dovrebbero essere non inferiori a sette metri quadrati, con almeno due metri tra pareti opposte e un'altezza di almeno due metri e mezzo; nelle camere di sicurezza vi deve inoltre essere la disponibilità di acqua da bere e deve essere fornito cibo in orari appropriati (2° Rapporto annuale del CPT, del 1991).

Nel marzo del 2022 il CPT ha svolto la sua visita periodica in Italia, il cui Rapporto è stato pubblicato il 24 marzo 2023, dopo la conclusione del procedimento di comunicazione da parte del CPT e di ri-

sposta del Governo svolto in via riservata, secondo le procedure previste dalla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti. Sono state visitate alcune Questure, stazioni dei Carabinieri e della Polizia municipale (tra cui una Stazione di Polizia di Milano e Stazione dei Carabinieri di Torino-Mirafiori). Mentre la gran parte delle persone recluse ha dichiarato di essere stata trattata correttamente, alcune hanno denunciato episodi di maltrattamento fisico (tra cui un uso eccessivo della forza), per tale motivo il CPT ha raccomandato alle autorità italiane di assicurare che gli agenti di polizia siano formati correttamente e dispongano degli strumenti adeguati per eseguire gli arresti e i fermi senza utilizzare maggiore forza di quella strettamente necessaria. Inoltre, il CPT ha sottolineato che il maltrattamento (compreso l'abuso verbale e le minacce) delle persone arrestate è illegittimo e non professionale e deve essere sottoposto ad adeguate sanzioni disciplinari. Ha, quindi, raccomandato che qualunque uso della forza sia appropriatamente documentato e ha suggerito l'introduzione di videocamere indossabili da parte degli agenti delle forze dell'ordine. Inoltre, il CPT ha raccomandato alle autorità italiane di perfezionare l'attuale pratica di trasmissione delle denunce di lesioni alle procure, in particolare mettendo in evidenza quando le denunce di lesioni riguardano accuse di maltrattamento da parte delle forze dell'ordine.

Per quanto riguarda la garanzia dei diritti delle persone arrestate o fermate, il CPT ha riscontrato casi di violazioni sia del diritto ad informare un parente o altra persona dell'avvenuta privazione della libertà, sia del diritto a informare e poter conferire immediatamente con un avvocato. Per questo raccomanda di rivedere le procedure correnti in materia di comunicazioni e di prendere iniziative, in accordo con gli ordini degli avvocati, per assicurare un'assistenza legale effettiva durante la custodia di polizia. Quanto all'assistenza medica, è risultata sempre prestata correttamente. Tuttavia, spesso il personale di polizia ha presenziato alla visita: il CPT raccomanda che tutte le visite mediche siano condotte, a meno che il medico non richieda diversamente, fuori dall'ascolto e dalla vista del personale di polizia. Inoltre, la legge italiana fa obbligo di informare i cittadini stranieri in una lingua a loro conosciuta: sul punto il CPT raccomanda di predisporre informazioni scritte e di far firmare ai reclusi per presa visione.

Inoltre, il CPT raccomanda alle autorità italiane di garantire che ufficiali di custodia tengano i registri di custodia meticolosamente e li aggiornino in modo tempestivo. Inoltre, i registri dovrebbero prevedere una casella/spazio per la controfirma dell'indagato. Il CPT raccomanda alle autorità italiane di garantire la corretta registrazione di ogni trattamento e che a tutte le persone recluse nelle camere di sicurezza sia fornito un opuscolo informativo che esponga i loro diritti in una lingua a loro comprensibile.

Infine, le condizioni di detenzione nelle camere di sicurezza visitate sono state valutate come generalmente accettabili per brevi periodi di permanenza. Ciononostante, è necessario assicurare, dice il CPT; che le camere di sicurezza di queste strutture vengano pulite dopo ogni utilizzo e che le coperte vengano cambiate con regolarità. Inoltre, ogni camera di sicurezza dovrebbe avere un'illuminazione artificiale adeguata alla lettura e sarebbe preferibile che tutte disponessero di materassi lavabili.

Un'esperienza di reclusione in una camera di sicurezza, certamente non generalizzabile ma indicativa dei possibili rischi, è raccontata nella trasmissione di Radio Radicale "Radio Carcere" di Riccardo Arena[1]. Proprio nella prospettiva di scongiurare tali rischi gli standards internazionali e il monitoraggio dei garanti sono indispensabili.

Gli standard internazionali prestano attenzione anche alla differenza di genere e stabiliscono che la condizione detentiva debba rispettare specifiche esigenze delle donne, per esempio tramite forniture gratuite di assorbenti igienici e la messa a disposizione di medicina di genere (Bangkok Rules). Anche i bisogni delle persone con disabilità in stato di detenzione devono trovare risposta, in primo luogo con celle e servizi igienici privi di barriere architettoniche (Convenzione sui diritti delle persone con disabilità del 2006).

Il nostro Codice di procedura penale ribadisce, tramite specifiche previsioni di legge, l'importanza dei

1 Radio Carcere: Le Camere di Sicurezza delle Stazioni di Polizia, dove si sta chiusi 24 ore su 24 e dove anche lavarsi è impossibile. Che succede in quelle 48 ore in cui il catturato resta nelle mani di chi lo ha catturato? disponibile alla pagina: https://www.radioradicale.it/scheda/701045/radio-carcere-le-camere-di-sicurezza-delle-stazioni-di-polizia-dove-si-sta-chiusi-24

diritti delle persone fermate o arrestate: agli artt. 293 e 386 si indica che nel periodo di tempo che la persona trascorre nella camera di sicurezza, devono essere garantiti alcuni diritti finalizzati al corretto esercizio della difesa: diritto all'accesso all'avvocato, diritto alla notifica a un parente o a una persona di proprio riferimento, diritto alla visita da parte di un medico, diritto ad essere informato dei propri diritti.

17.3 I dati

Il Garante regionale sta portando avanti il monitoraggio sugli standard della permanenza nelle camere di sicurezza in Toscana, già iniziato nel 2019, al fine di acquisire dati sulle caratteristiche delle stesse e sull'effettiva possibilità di esercizio dei diritti di cui la persona in stato di fermo è titolare.

Con questo scopo sono stati richiesti alle Prefetture e alle Questure presenti sul territorio della Regione Toscana i seguenti dati:

1. Quantità, condizione (agibile/non agibile), collocazione, metratura, capienza regolamentare, delle camere di sicurezza presenti sul territorio di Vostra competenza;
2. Presenza a disposizione del fermato di servizi igienici e loro collocazione (interna/esterna);
3. Presenza nelle stesse camere, o comunque a richiesta del fermato, del materiale necessario per avere un letto per dormire, per lavarsi, per le specifiche esigenze delle persone disabili o delle donne;
4. Presenza nelle stazioni delle forze dell'ordine di materiale informativo a disposizione dei fermati in merito ai loro diritti;
5. Presenza di registri che attestino l'effettivo esercizio dei diritti da parte dei fermati: chiamate all'avvocato, ai parenti, visite mediche;
6. Numero di persone transitate nel corso dell'anno 2024 nelle camere di sicurezza presenti sul territorio di Vostra competenza.

Si riportano di seguito i dati sul numero delle camere di sicurezza **dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza**, per ogni **Prefettura** di competenza e in totale.

I dati sono quasi al completo ad eccezione di quelli richiesti alla Prefettura di Lucca che, dopo svariati tentativi di sollecito tramite PEC e-mail e telefonate, ci ha fatto infine sapere in data 15/04/2025 per tramite della Dirigente dell'Area I (Ordine e Sicurezza Pubblica e Tutela della Legalità Territoriale) di non doverci inviare nessuna informazione poiché non sono rilevanti. Questo comportamento era accaduto anche l'anno scorso, per cui i dati relativi alle camere di sicurezza della Guardia di Finanza e dei Carabinieri della provincia di Lucca non sono presenti.

In totale le camere di sicurezza **agibili** delle 9 province toscane**,** sono **80** e quelle non agibili sono 120. Sono presenti anche i transiti nell'anno 2024.

TABELLA 1

Prefettura di	**Camere di sicurezza 2023 - arma Carabinieri e Guardia Finanza**		**Transiti (info aggiuntiva)**
	Agibili	**Non agibili**	**2024**
Firenze	12	7	258
Arezzo	12	33	27
Grosseto	8	6	12
Livorno	5	13	15
Lucca	?	?	?
Massa	4	0	33
Pisa	17	22	97
Pistoia	4	2	40
Prato	4	5	59

Prefettura di	Camere di sicurezza 2023 - arma Carabinieri e Guardia Finanza		Transiti (info aggiuntiva)
	Agibili	Non agibili	2024
Siena	14	32	12
TOTALE	**80**	**120**	**553**

La maggioranza delle Prefetture ha risposto anche in merito alle caratteristiche delle camere di sicurezza. Si riportano nella Tabella 2 le caratteristiche delle sole camere agibili. Si sottolinea come dato importante la presenza, nella gran parte delle camere, del "foglio dei diritti" in varie lingue. Si auspica che questo sia esteso anche alle altre. Anche la presenza di kit usa e getta per il letto appare una buona scelta per cercare di garantire una permanenza dignitosa. Non tutte le Prefetture hanno risposto in merito alle domande sulla messa a disposizione di materiale per lavarsi, di assorbenti igienici per le donne, e di adeguati spazi per persone disabili. Si invita a prestare maggior attenzione a tali aspetti, che sono non secondari nel garantire dignità pur in condizione di privazione della libertà.

TABELLA 2

Caratteristiche camere di sicurezza agibili - Arma dei Carabinieri/Guardia di Finanza														
	Cella n.	Collocazione	Metratura (mq)	Capienza	Servizi igienici	Collocazione servizi	caratteristiche servizi	Materiale per letto	Materiale per lavarsi	Assorbenti femminili	Esigenze persone disabili	Info sui diritti	Registri esercizio diritti	Altro
FI	1	Firenze S. Maria Novella	7,47		si	esterno			si			si	si	citofono
FI	2	Firenze S. Maria Novella	7,47		si	esterno			si			si	si	citofono
FI	3	Oltrarno	5,3		no				no			si	si	citofono
FI	4	Castelfiorentino	7,03		si	esterno			no			no	no	citofono
FI	5	Borgo San Lorenzo	5		si	esterno			no			si	si	
FI	6	Borgo San Lorenzo	5		si	esterno			no			si	si	
FI	7	Figline Valdarno	5,66		si	esterno			si			si	si	citofono
FI	8	Figline Valdarno	5,66		si	esterno			si			si	si	citofono
FI	9	Pontassieve	8,55		si	esterno			si			si	si	citofono
FI	10	Pontassieve	8,55		si	esterno			si			si	si	citofono
FI	11	Signa	9		si	esterno			si			si	si	citofono
FI	12	Signa	9		si	esterno			si			si	si	citofono
FI	13	Scandicci	5,82		si	esterno			si			si	si	citofono
FI	14	Scandicci	5,82		si	esterno			si			si	si	citofono
AR	1	Castiglion Fibocchi	5,40	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	2	Castiglion Fibocchi	5,40	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	3	Bibbiena	8,32	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	4	Bibbiena	7,5	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	5	Arezzo	5,4	1	si	interno		si	si	si	si	si	si	
AR	6	Arezzo	5,4	1	si	interno		si	si	si	si	si	si	
AR	7	Castelnuovo dei Sabbioni	10,44	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	8	Cortona	14	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	9	Sansepolcro	7	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	10	San Giovanni Valdarno	9,45	1	si	esterno		si	si	no	no	si	si	
AR	11	Arezzo - G. di F.	11,42	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	12	Arezzo - G. di F.	11,42	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
GR	1	Follonica			si	esterno		si	si	si	si	si	si	

Caratteristiche camere di sicurezza agibili - Arma dei Carabinieri/Guardia di Finanza														
	Cella n.	Collocazione	Metratura (mq)	Capienza	Servizi igienici	Collocazione servizi	caratteristiche servizi	Materiale per letto	Materiale per lavarsi	Assorbenti femminili	Esigenze persone disabili	Info sui diritti	Registri esercizio diritti	Altro
GR	2	Follonica			si	esterno		si	si	si	si	si	si	
GR	3	Orbetello			si	esterno		si	si	si	si	si	si	
GR	4	Orbetello			si	esterno		si	si	si	si	si	si	
GR	5	Arcidosso			si	esterno		si	si	si	si	si	si	
GR	6	Arcidosso			si	esterno		si	si	si	si	si	si	
GR	7	Pitigliano			si	esterno		si	si	si	si	si	si	
GR	8	Grosseto			si			si	si	si	si	si	si	
LI	1	Livorno Centro	7,37	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
LI	2	Livorno Centro	7,5	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
LI	3	Marciana Marina	8,08	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
LI	4	Marciana Marina	6,8	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
LI	5	Portoferraio - G.di F.	16,11	1	si	interno	wc e lavabo	si	no	si	no	si	si	
LU	1	Staz. Lucca			si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	no	si	si	dato a. 2022
LU	2	Staz. Castelnuovo Garf.			si	esterno	wc e lavabo	si	no	no	no	si	si	dato a. 2022
LU	3	Staz. Castelnuovo Garf.			si	esterno	wc e lavabo	si	no	no	no	si	si	dato a. 2022
LU	4	Staz. Gallicano			si	interno	wc e lavabo	si	no	no	no	si	si	dato a. 2022
LU	5	Staz. Gallicano			si	interno	wc e lavabo	si	no	no	no	si	si	dato a. 2022
LU	6	Staz. Borgo a Mozzano			si	interno	wc e lavabo	si	no	no	no	si	si	dato a. 2022
LU	7	Staz. Viareggio			si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	no	si	si	dato a. 2022
LU	8	Staz. Viareggio			si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	no	si	si	dato a. 2022
MS	1	Carrara	7	1	si	esterno		si	si	no	no	si	si	
MS	2	Carrara	7	1	si	esterno		si	si	no	no	si	si	
MS	3	Pontremoli	7	1	si	esterno		si	si	no	no	si	si	
MS	4	Pontremoli	7	1	si	esterno		si	si	no	no	si	si	
PI	1	Pisa	8		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	2	Terricciola	7		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	3	Pontedera	14		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	4	Bientina	7,4		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	5	Navacchio	5,5		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	6	Navacchio	5,5		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	7	Santa Croce sull'Arno	6,16		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	8	Santa Croce sull'Arno	6,16		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	9	Peccioli	5,7		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	10	Peccioli	5,7		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	11	Riparbella	6,1		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	12	Riparbella	6,1		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	13	Castelnuovo V. di Cecina	7,5		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	14	Castelnuovo V. di Cecina	7,5		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	15	Pontasserchio	7,05		si	interno		si	si	si	no	si	si	
PI	16	Pisa - G. di F.	16,84	3	si	interno		si	si	no	no	no	no	
PI	17	Cascina	6,84		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PT	1	Staz. Pistoia	4,60	1	si	esterno	wc e lavabo	si	no	no	no	no	si	audiocitof.

Caratteristiche camere di sicurezza agibili - Arma dei Carabinieri/Guardia di Finanza														
	Cella n.	**Collocazione**	**Metratura (mq)**	**Capienza**	**Servizi igienici**	**Collocazione servizi**	**caratteristiche servizi**	**Materiale per letto**	**Materiale per lavarsi**	**Assorbenti femminili**	**Esigenze persone disabili**	**Info sui diritti**	**Registri esercizio diritti**	**Altro**
PT	2	Staz. Pistoia	4,60	1	si	esterno	wc e lavabo	si	no	no	no	no	si	audiocitof.
PT	3	Staz. Montecatini T.	8	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	no	no	si	si	audiocitof.
PT	4	Staz. Montecatini T.	8	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	no	no	si	si	audiocitof.
PO	1	Staz. Prato	5,50	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	no	si	si	
PO	2	Staz. Prato	5,50	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	no	si	si	
PO	3	Montemurlo	6,20	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	no	si	si	videosorv.
PO	4	Montemurlo	6,28	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	no	si	si	videosorv.
SI	1	San Quirico d'Orcia	9,80		si				no	si	si	si	si	
SI	2	Chianciano Terme	7,33		si				no	no	si	si	si	
SI	3	Chianciano Terme	7,21		si				no	no	si	si	si	
SI	4	Chiusi Scalo	7,74		no				no	no	si	si	si	
SI	5	Chiusi Scalo	7,74		no				no	no	si	si	si	
SI	6	Sarteano	9		si				no	no	si	si	si	
SI	7	Sinalunga	7,8		si				no	no	no	si	si	
SI	8	Sinalunga	7,8		si				no	no	no	si	si	
SI	9	Torrita di Siena	6,25		si				no	no	no	si	si	
SI	10	Torrita di Siena	6,25		si				no	no	no	si	si	
SI	11	Poggibonsi	5,71		si				no	no	no	si	si	
SI	12	Poggibonsi	5,71		si				no	no	no	si	si	
SI	13	Radda in Chianti	9		si				no	no	no	si	si	
SI	14	Radda in Chianti	9		si				no	no	no	si	si	

Si riportano di seguito i dati sul numero delle camere di sicurezza della **Polizia di Stato**, per ogni **Questura** di competenza e in totale. In totale le camere di sicurezza agibili sono **26** e quelle non agibili sono 14.

TABELLA 3

Questura di	**Quantità camere di sicurezza - Polizia di Stato - 2024**		**Transiti (info aggiuntiva)**
	Agibili	**Non agibili**	**2024**
Firenze	3	3	132
Arezzo	4	2	55
Grosseto	2	0	15
Livorno	2	4	103
Lucca	2	1	58
Massa	3	0	24
Pisa	3	0	99
Pistoia	3	0	51
Prato	3	1	55
Siena	1	3	4
TOTALE	**26**	**14**	**596**

Le Questure hanno risposto anche in merito alle caratteristiche delle camere di sicurezza, alcune con mag-

giori dettagli. Si riportano nella Tabella 4 le caratteristiche delle sole camere agibili. Si sottolinea come dato importante e positivo la presenza in quasi tutte le Questure del "foglio dei diritti" in varie lingue, e si auspica che anche nelle poche in cui è mancante venga adottato. Anche la presenza di kit usa e getta per il letto appare una buona scelta per cercare di garantire una permanenza dignitosa. Non tutte le Questure hanno risposto in merito alle domande sulla messa a disposizione di materiale per lavarsi, di assorbenti igienici per le donne, e di adeguati spazi per persone disabili. Si invita a prestare maggior attenzione a tali aspetti, che sono non secondari nel garantire dignità pur in condizione di privazione della libertà.

Tabella 4

Caratteristiche camere di sicurezza agibili - Questure														
	Cella n.	**Collocazione**	**Metratura (mq)**	**Capienza**	**Servizi igienici**	**Collocazione servizi**	**caratteristiche servizi**	**Materiale per letto**	**Materiale per lavarsi**	**Assorbenti femminili**	**Esigenze persone disabili**	**Info sui diritti**	**Registri esercizio diritti**	**Altro**
Firenze	1	sede centrale Questura	13		si	esterno	lavabo, wc, doccia in metallo	lenzuola usa e getta		no	no	atti polizia giud.	si	
Firenze	2	sede centrale Questura	15		si	esterno	lavabo, wc, doccia in metallo	lenzuola usa e getta		no	no	atti polizia giud.	si	
Firenze	3	sede centrale Questura	14		si	esterno	lavabo, wc, doccia in metallo	lenzuola usa e getta		no	no	atti polizia giud.	si	
Arezzo	1	sede centrale Questura	9,31	1	si	esterno	wc, lavandino, bidet	coperte	si	si	si	"foglio" diritti varie lingue	si	
Arezzo	2	sede centrale Questura	16,91	2	si	esterno	vedere sopra	coperte	si	si	si	"foglio" diritti varie lingue	si	
Arezzo	3	sede centrale Questura	12,73	1	si	esterno	vedere sopra	coperte	si	si	si	"foglio" diritti varie lingue	si	
Arezzo	4	Pol. stradale Battifolle	9,9	1	si	esterno	split caldo/freddo	coperte	si	si	si	"foglio" diritti varie lingue	si	
Grosseto	1	sede centrale Questura	11,2		si	interno	wc e lavandino in acciaio inox	si	si	si	no	"foglio" diritti varie lingue	si	medico
Grosseto	2	sede centrale Questura	12,9		si	interno	wc e lavandino in acciaio inox	si	si	si	no	"foglio" diritti varie lingue	si	medico
Livorno	1	sede centrale Questura	10,60	1	si	esterno	wc, lavabo e doccia	lenzuola usa e getta	si	no	bagno attr.	"foglio" diritti varie lingue	si	
Livorno	2	sede centrale Questura	8,20	1	si	esterno	wc e lavabo	lenzuola usa e getta	si	no	bagno attr.	"foglio" diritti varie lingue	si	
Lucca	1	Comm. Viareggio			si	interno	wc e lavabo	no		si	bagno attr.	si	si	
Lucca	2	Comm. Viareggio			si	interno	wc e lavabo	no		si	bagno attr.	si	si	
Massa	1	sede centrale Questura	8,88	1	si	interno		si	si	no	no	"foglio" diritti varie lingue	si	
Massa	2	sede centrale Questura	8,88	1	si	esterno		si	si	no	no	"foglio" diritti varie lingue	si	
Massa	4	Comm. Carrara	9	1	si	esterno		si	si	no	no	"foglio" diritti varie lingue	si	
Pisa	1	sede centrale Questura	14		si	interno	wc e lavabo	si	si	si	si	"foglio" diritti varie lingue	si	pulsante chiam.
Pisa	2	Comm. Pontedera	20		si	interno	wc e lavabo	si	si	si	no	"foglio" diritti varie lingue	si	pulsante chiam.
Pisa	3	Sezione Pol. Fer. Pisa		1	si	interno	wc e lavabo	si				"foglio" diritti varie lingue	si	videosorv.
Pistoia	1	sede centrale Questura	9,03	1	si	esterno	wc e lavandino in acciaio inox	si	si	si	si	si	si	
Pistoia	2	sede centrale Questura	8,10	1	si	esterno	wc e lavandino in acciaio inox	si	si	si	si	si	si	
Pistoia	3	Comm. Montecatini T.	21,2	1	si	interno		si	si	si	si	si	si	
Prato	1	sede centrale Questura	9,5	1	si	esterno		si (letto in muratura)	si	si	si	si	si	videosorv.
Prato	2	sede centrale Questura	9,5	1	si	esterno		si (letto in muratura)	si	si	si	si	si	videosorv.
Prato	3	sede centrale Questura	12,37	1	si	esterno		si (letto in muratura)	si	si	si	si	si	videosorv.
Siena	1	sede centrale Questura	8,73	1	si	esterno	turca e lavand. in acciaio inox	kit monouso	si	no	no	"foglio" diritti varie lingue	si	videosorv.

18. Le residenze socio-sanitarie (Health and social care institutions)[1]

18.1. Il monitoraggio dei Garanti: base giuridica

Come è stato descritto in modo più dettagliato nel capitolo 15, relativo alle strutture residenziali psichiatriche, la competenza del Garante Nazionale delle persone private della libertà personale, in virtù della legge istitutiva (DL 146/2013, convertito nella Legge 10/2014, così come integrato dal DL 21 ottobre 2020, n. 130, DL convertito con modificazioni dalla L. 18 dicembre 2020, n. 173), della Convenzione ONU sui diritti delle persone disabili e del Protocollo opzionale della Convenzione ONU contro la tortura (OPCAT), si estende oltre la materia penitenziaria, comprendendo il monitoraggio sui diritti delle persone anziane e disabili ricoverate in strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, che spesso versano in condizioni di fatto analoghe alle persone in senso stretto private della libertà personale.

Anche la competenza dei Garanti regionali può arrivare a coprire le strutture sanitarie grazie alla possibilità di delega di funzioni da parte del Garante nazionale. Per quanto riguarda il Garante toscano, inoltre, la stessa legge istitutiva fa riferimento, oltre alla competenza principale in materia di carcere, anche alle persone sottoposte a TSO e a quelle collocate in comunità socio-terapeutiche.

18.2. Gli indirizzi previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

In materia di salute, è prevista nell'ambito del PNRR, Missioni 6 "Salute", una nuova strategia sanitaria volta al potenziamento dei servizi territoriali e di assistenza sanitaria domiciliare, mentre la Missione 5 "Inclusione e coesione", in particolare nel suo secondo asse di intervento (M5C2), prevede azioni atte a rafforzare le "infrastrutture sociali" come famiglie, comunità e terzo settore. Con un investimento complessivo pari a 12,84 miliardi di euro la Missione 5 è guidata – per quanto riguarda in particolare le politiche per la popolazione più vulnerabile, gli anziani e i disabili (a cui sono destinati 1,45 miliardi di euro) – da un'idea principe: il mantenimento, per quanto possibile, di una vita autonoma per anziani e disabili, con lo scopo di evitare l'istituzionalizzazione o ridurla a rimedio di ultima istanza[2].

Per raggiungere l'obiettivo dell'autonomia vengono proposti alcuni strumenti, come i contributi per la ristrutturazione di appartamenti privati, per soddisfare le esigenze di movimento di anziani e disabili o la creazione di "appartamenti di gruppo" supportati da un'assistenza sanitaria continuativa. Inoltre, si prevede l'adeguamento delle strutture istituzionali, che pur dovendo rappresentare la scelta di ultima istanza, devono essere migliorate per garantire la dignità della vita di anziani e disabili. L'attuazione di questo obiettivo richiede alle Regioni di impegnarsi in un'attività normativa che modifichi profondamente la situazione attuale, al fine di modellare la propria organizzazione delle comunità secondo il principio del mantenimento della massima autonomia.

18.3. Gli interventi legislativi in atto

La legge delega in materia di politiche in favore delle persone anziane, Legge 23 marzo 2023, n. 33, prevede agli artt. 3-5 che il Governo eserciti tre deleghe legislative, adottando uno o più decreti.

Nell'art. 2 sono richiamati i principi e i criteri generali. Tra questi: la promozione del valore umano, psicologico, sociale, culturale ed economico di ogni fase della vita delle persone, il riconoscimento del diritto delle

1 Mi preme ringraziare la dott.ssa Sara Madrigali, presso il Settore Politiche per l'integrazione socio-sanitaria, senza la cui collaborazione e competenza il quadro che qui offriamo non sarebbe stato realizzabile.

2 https://pnrr.toscana.it/-/missione-5-inclusione-e-coesione

persone anziane a determinarsi in maniera indipendente, la promozione della valutazione bio-psico-sociale delle capacità e dei bisogni per l'accesso ai servizi per le persone anziane fragili e non autosufficienti.

Le tre deleghe riguardano le seguenti materie:

1. Invecchiamento attivo, promozione dell'inclusione sociale e prevenzione della fragilità: l'obiettivo è quello di definire la persona anziana e promuoverne la dignità e l'autonomia, l'inclusione sociale, l'invecchiamento attivo e la prevenzione della fragilità, anche con riferimento alla condizione di disabilità (art. 3);
2. Assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria per le persone anziane non autosufficienti: la finalità è quella di riordinare, semplificare, coordinare e rendere più efficaci le attività di assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria per le persone anziane non autosufficienti, anche attraverso il coordinamento e il riordino delle risorse disponibili, finalizzati a potenziare progressivamente le relative azioni, in attuazione della Missione 5, componente 2, riforma 2, del PNRR (art. 4);
3. Politiche per la sostenibilità economica e la flessibilità dei servizi di cura e assistenza a lungo termine per le persone anziane e per le persone anziane non autosufficienti: assicurare la sostenibilità economica e la flessibilità dei servizi di cura e assistenza a lungo termine per le persone anziane e per le persone anziane non autosufficienti (art. 5).

Le direttrici di cambiamento insite nella legge delega riguardano una diversa modalità di vivere la condizione di anziano e di anziana e toccano temi come la promozione e progettazione della relazionalità, il contrasto all'isolamento e alla marginalizzazione, la valorizzazione della attività di vita quotidiana nel vicinato, la promozione della mobilità urbana ed extra-urbana, la valorizzazione del volontariato, la rigenerazione del patrimonio immobiliare, la sperimentazione di modalità dell'abitare alternative, la promozione dell'autonomia attraverso l'uso delle tecnologie, l'integrazione e la solidarietà tra le generazioni.

Il Decreto Legislativo n. 29 2024 ha attuato le tre deleghe. In particolare sono da evidenziare due procedimenti, per il cui completamento sarà emanato un decreto interministeriale, in vista della cui elaborazione sono attivi due gruppi di lavoro interregionali: si tratta dei procedimenti previsti negli artt. 27 e 29 del D.Lgs. 29/2024.

L'art. 27 prevede la valutazione multidimensionale unificata, procedimento attivato tramite i PUA (punti unici di accesso) che è finalizzata all'identificazione dei fabbisogni di natura bio-psico-sociale, sociosanitaria e sanitaria della persona anziana e del suo nucleo familiare e all'accertamento delle condizioni per l'accesso alle prestazioni di competenza statale, nonché l'accesso ai servizi sociali e socio-sanitari. Il procedimento può accertare lo stato di non autosufficienza della persona anziana, oppure non accertarlo ma ritenere che vi siano i presupposti per il riconoscimento della condizione di disabilità e attivare la relativa procedura, oppure può accertare che non sussistono né non autosufficienza né presupposti per disabilità ma che sussistono fabbisogni di assistenza alla persona sui quali dà informazione per i servizi sociosanitari più idonei da attivare. Quando emergono fabbisogni di cura e assistenza si procede alla redazione del Progetto di assistenza individuale integrato (PAI), con la partecipazione della persona destinataria: il PAI contiene gli obiettivi di cura e indica gli interventi.

L'art. 29 prevede le misure per garantire l'offerta integrata di assistenza e cure domiciliari: si tratta di realizzare gli interventi predisposti nel PAI. Si tratta di cure domiciliari di base e integrate, di livello di intensità e complessità assistenziale variabile, nei quali saranno integrati anche strumenti di telemedicina.

Per quanto riguarda le persone disabili, come si è detto in modo più esteso nel capitolo 15, negli anni recenti è stata approvata la Legge Delega 22 dicembre 2021, n. 227, che inquadra la tutela della persona disabile nel contesto dei principi e dei diritti della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo Protocollo opzionale. Il suo decreto attuativo D.Lgs. 3 maggio 2024, n. 62 ha portato a un mutamento significativo del quadro normativo, introducendo nuovi procedimenti pubblici (procedimento per la valutazione di base, accomodamento ragionevole, progetto di vita) per le persone con disabilità, in conformità alle disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

18.4. Le strutture monitorate dal Garante Nazionale

Il Garante Nazionale ha iniziato a monitorare le strutture per persone anziane e disabili in occasione della su Relazione 2020[3], nella quale si trovano i primi numeri sulle strutture censite a livello nazionale. Lo scopo è stato quello di far emergere i numeri delle strutture e delle persone in esse istituzionalizzate, e altresì quello di monitorare le condizioni in merito alla libertà e autonomia degli ospiti. Poiché non ci sono aggiornamenti in materia, non avendo il Garante Nazionale pubblicato la sua relazione per l'anno 2024, per quanto riguardo i dati relativi ai monitoraggi precedenti si rinvia alla nostra Relazione 2024.

18.5 Il monitoraggio del Garante regionale della Toscana

18.5.1 Ambito e obiettivi

Il Garante regionale, inserendosi nella prospettiva aperta dal Garante Nazionale, ha ritenuto necessaria un'attività di monitoraggio delle strutture sanitarie e sociosanitarie, definite come *health and social care institutions.* L'attività è iniziata con la Relazione dell'anno 2021, e ha visto l'acquisizione di un insieme di conoscenze utili a costruire un quadro di partenza, compresi i numeri della residenzialità toscana e le condizioni di base che la regolano. Si ritiene importante questo monitoraggio per definire una base di dati per il territorio della Toscana, riguardante i numeri e le tipologie (con relative qualificazioni differenziate anche ai fini dell'accreditamento e della gestione) delle strutture e i dati relativi alle presenze.

La ricognizione delle differenti tipologie di strutture è stata un primo atto di identificazione, necessario a capire di cosa si parla e come in Toscana le diverse tipologie di strutture siano denominate, definite nelle loro caratteristiche dalle norme sull'autorizzazione e sull'accreditamento, differenziate per le strutture sanitarie e per quelle sociosanitarie.

Con questo quinto monitoraggio s'intende portare avanti l'osservazione delle strutture e aggiornare i dati sui numeri delle presenze e delle strutture attive, consapevoli che ci troviamo in un periodo di cambiamento dovuto all'attuazione del PNRR e che le scelte operate a livello regionale saranno determinanti per l'impostazione del sistema nei prossimi anni.

Nei successivi paragrafi, avendo scelto di operare il monitoraggio soltanto sulle strutture residenziali, si riportano i dati sulle strutture per persone disabili e per persone anziane, alla data del 31/12/2024. Il monitoraggio sulle strutture dedicate a persone con patologia psichiatrica è invece contenuto nel capitolo 15.

I dati sono stati forniti dalla Giunta Regionale, Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale, anche tramite l'accesso al Flusso informativo regionale AD-RSA.

18.5.2 Denominare le strutture: le norme sull'accreditamento

Com'è noto, non esiste una nomenclatura uniforme a livello nazionale per definire le strutture residenziali sociosanitarie e assistenziali, e nei vari sistemi regionali si trovano differenti acronimi. Il Garante Nazionale, nella sua relazione annuale del 2020, ha ben descritto tale condizione: "a volte risulta difficile ricondurre il 'designante', appunto l'acronimo, al 'designato', cioè alla tipologia della struttura e a quella dell'utenza […] Molta chiarezza deve essere ancora fatta tra Rsa e Case di riposo: denominazioni spesso utilizzate nell'uso corrente – e anche in quello giornalistico, quando non in quello scientifico – in modo intercambiabile, sbagliando"[4].

A livello nazionale, nell'ambito dei **LEA** (artt. 29-35 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 gennaio 2017) sono indicate le **prestazioni** che devono essere garantite a varie tipologie di condizioni patologiche:

art. 29 - Assistenza residenziale extraospedaliera ad elevato impegno sanitario,

3 Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Relazione al Parlamento 2020*, 2020, Parte II, Tab. 4.17. e ss., p. 247 e ss., disponibile on-line alla pagina: https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/it/pub_rel_par.page

4 Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Relazione al Parlamento 2020*, 2020, parte I, p. 61.

art. 30 - Assistenza sociosanitaria residenziale e semiresidenziale alle persone non autosufficienti;

art. 31 - Assistenza sociosanitaria residenziale alle persone nella fase terminale della vita;

art. 32 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale ai minori con disturbi in ambito neuropsichiatrico e del neurosviluppo;

art. 33 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con disturbi mentali;

art. 34 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con disabilità;

art. 35 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con dipendenze patologiche.

Le normative in materia di accreditamento delle strutture sono di competenza regionale. Esse definiscono i requisiti delle strutture nell'ambito degli standard minimi fissati a livello nazionale. Il D.Lgs 502/1992 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992 n. 421) prevede, infatti, che le strutture debbano avere determinati requisiti per essere accreditate, definiti nel DPR 14 gennaio 1997 (Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private).

Nella Regione Toscana si hanno **due diverse normative sull'accreditamento**, una per le strutture sanitarie e una per quelle sociosanitarie, con differenti criteri di accreditamento.

Per quanto riguarda le **strutture sanitarie** si rinvia al capitolo 15.

L'**accreditamento delle strutture sociosanitarie** è normato dalla **L.R. 82/2009** che "disciplina l'accreditamento delle strutture residenziali e semiresidenziali pubbliche e private, dei servizi di assistenza domiciliare e degli altri servizi alla persona, compresi quelli che operano nelle aree dell'integrazione sociosanitaria" (art. 1). Per essere accreditate, tali strutture e servizi, devono possedere i requisiti specificati nel relativo regolamento di attuazione della legge. I requisiti riguardano, in linea generale, aspetti organizzativi del servizio, e di competenza e formazione professionale degli operatori.

L'autorizzazione al funzionamento delle **strutture sociosanitarie** è disciplinata dal Regolamento 9 gennaio 2018, n. 2/R "Regolamento di attuazione dell'articolo 62 della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale)": le strutture, ai fini del rilascio dell'autorizzazione al funzionamento, devono possedere i requisiti minimi strutturali e organizzativi indicati, per ciascuna tipologia di struttura, nell'allegato A al regolamento, fermo restando il rispetto delle norme vigenti in materia di urbanistica, edilizia, antisismica, prevenzione incendi, igiene e sicurezza.

Le strutture sono accreditate ai sensi del Regolamento 11 agosto 2020, n. 86/R "Regolamento di attuazione della L.R. 28 dicembre 2009, n. 82 (Accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato) in materia di requisiti e procedure di accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato". Il regolamento approva i *requisiti generali* che le strutture devono avere (i requisiti generali sono indicati, per ciascuna tipologia di struttura, nell'allegato A al regolamento), e rimanda a successiva Delibera di Giunta l'approvazione di *requisiti specifici*. La DGR che approva i requisiti specifici è la 245/2021 (modificata dalla 289/2021 per alcuni errori materiali).

L'Allegato A al Regolamento 2020, n. 86/R, così come sostituito con il Regolamento 13 agosto 2021, n. 33/R, stabilisce i **requisiti generali** per le seguenti strutture:

- Strutture residenziali sanitarie assistenziali per anziani (ANZ.RSA);
- Strutture residenziali sanitarie per disabili (DIS.RSD);
- Strutture residenziali a carattere comunitario per persone a rischio psico sociale e/o in condizioni di disagio relazionale (DIS.RPS);
- Strutture residenziali comunità alloggio protette per disabili (DIS.CAP);
- Strutture residenziali multiutenza (MUL.MUL);

- Strutture residenziali per l'accoglienza di persone dipendenti da sostanze da abuso (DIP. RATDA);
- Strutture residenziali centro di pronta accoglienza per minori (MIN.CPA);
- Strutture residenziali casa accoglienza e gruppo appartamento per minori (MIN.CG);
- Strutture residenziali comunità familiare per minori (MIN.CF);
- Strutture residenziali comunità a dimensione familiare per minori (MIN.CDF);
- Strutture residenziali gruppo appartamento per adolescenti e giovani (MIN.GAAG);
- Strutture semiresidenziali per anziani (ANZ.SSA);
- Strutture semiresidenziali per disabili (DIS.SSD);
- Strutture semiresidenziali per minori (MIN.SSM).

18.5.3 Strutture dedicate a persone disabili

Le residenze per persone disabili ospitano prevalentemente persone giovani o adulti con disabilità (under 65). A livello regionale si hanno complessivamente **160 strutture**, comprendenti differenti tipologie, come dettagliato nella Tabella 1, in cui si riportano i dati delle strutture per zone-distretto.

TABELLA 1: Strutture residenziali per persone disabili - 2024

Azienda USL	**Zona Distretto/SdS**	**Appartamento Dopo di Noi**	**CAP**	**Comunità di tipo familiare**	**D1 presidi di riabilitazione funzionale per disabilità fisiche, psichiche, sensoriali**	**RSA adulti inabili**	**RSD**	**Struttura di accoglienza diurna o notturna art 22 comma 1 lettera c legge 41/2005**	**Struttura residenziale a carattere comunitario per persone a rischio psico-sociale e/o in condizioni di disagio relazionale**	**Totale Toscana**
Toscana Centro	Empolese Valdarno Valdelsa	4	3				2		2	11
	Fiorentina Nord-Ovest	5	3						1	9
	Fiorentina Sud-Est	3	5	3			3		2	16
	Firenze	10	8	1	2		7			28
	Mugello	1	1				1			3
	Pistoiese		3				1			4
	Pratese	4	7				1		2	14
	Valdinievole	3		1						4

Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Appartamento Dopo di Noi	CAP	Comunità di tipo familiare	D1 presidi di riabilitazione funzionale per disabilità fisiche, psichiche, sensoriali	RSA adulti inabili	RSD	Struttura di accoglienza diurna o notturna art 22 comma 1 lettera c legge 41/2005	Struttura residenziale a carattere comunitario per persone a rischio psico-sociale e/o in condizioni di disagio relazionale	Totale Toscana
Toscana N-O	Alta Val di Cecina Valdera	4	1	1						6
	Apuane	2					3			5
	Elba									
	Livornese	1	3				2			6
	Lunigiana	1								1
	Piana di Lucca		2				1			3
	Pisana	3	5				3			11
	Valle del Serchio									
	Valli Etrusche	2								2
	Versilia		2				1			3
Toscana S-E	Alta Val d'Elsa		1				1			2
	Amiata Grossetana Colline Metall. Grossetana	2					1	1		4
	Amiata Senese e Valdorcia Valdichiana Senese	1	1							2
	Aretina	3	2	2		1	2			10
	Casentino	1	1				1			3
	Colline dell'Albegna						1			1
	Senese						1			1
	Val di Chiana Aretina		1	2			3			6
	Valdarno	2		2						4
	Valtiberina								1	1
Totale Toscana		**52**	**49**	**12**	**2**	**1**	**35**	**1**	**8**	**160**

Azienda USL	Zona Distretto/SdS	
Toscana N-O	Elba	Non sono presenti strutture residenziali per persone con disabilità
Toscana N-O	Valle del Serchio	

Fonte dati: Censimento Strutture residenziali per anziani e persone con disabilità, anno 2024 - Settore Politiche per l'integrazione socio-sanitaria - Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

Nelle strutture indicate si hanno complessivamente, a livello regionale, **2.282 posti letto**, così ripartiti per le differenti tipologie di strutture, come riportato nella Tabella 2, che presenta il dettaglio dei posti-letto per zone-distretto.

TABELLA 2: Strutture residenziali per persone disabili- numeri posti letto - 2024

Azienda USL	**Zona Distretto/SdS**	**Appartamento Dopo di Noi**	**CAP**	**Comunità di tipo familiare**	**D1 presidi di riabilitazione funzionale per disabilità fisiche, psichiche, sensoriali**	**RSA adulti inabili**	**RSD**	**Struttura di accoglienza diurna o notturna art 22 comma 1 lettera c legge 41/2005**	**Struttura residenziale a carattere comunitario per persone a rischio psico-sociale e/o in condizioni di disagio relazionale**	**Totale Toscana**
Toscana Centro	Empolese Valdarno Valdelsa	19	42				31		16	108
	Fiorentina Nord-Ovest	24	30						20	74
	Fiorentina Sud-Est	9	57	21			168		18	273
	Firenze	48	112	8	53		292			513
	Mugello	5	17				18			40
	Pistoiese		54				52			106
	Pratese	16	113				20		18	167
	Valdinievole	15		8						23
Toscana N-O	Alta Val di Cecina Valdera	19	12	8						39
	Apuane	10					64			74
	Elba									
	Livornese	4	39				88			131
	Lunigiana	5								5
	Piana di Lucca		8				16			24
	Pisana	15	38				96			149
	Valle del Serchio									
	Valli Etrusche	9								9
	Versilia		34				18			52
Toscana S-E	Alta Val d'Elsa		10				10			20
	Amiata Grossetana Colline Metall. Grossetana	10					14	4		28
	Amiata Senese e Valdorcia Valdichiana Senese	5	8							13
	Aretina	15	28	13		40	67			163
	Casentino	5	12				40			57
	Colline dell'Albegna						12			12
	Senese						20			20
	Val di Chiana Aretina		10	13			123			146
	Valdarno	10		16						26
	Valtiberina								10	10
Totale Toscana		**243**	**624**	**87**	**53**	**40**	**1.149**	**4**	**82**	**2.282**

Azienda USL	Zona Distretto/SdS	
Toscana N-O	Elba	Non sono presenti strutture residenziali per persone con disabilità
Toscana N-O	Valle del Serchio	

Fonte dati: Censimento Strutture residenziali per anziani e persone con disabilità, anno 2024 - Settore Politiche per l'integrazione socio-sanitaria - Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

Il **numero delle presenze** corrisponde a quello dei posti letto, in quanto le strutture hanno in genere un tasso di occupazione totale. Purtroppo, i dati sulla composizione per genere ed età della popolazione ospitata in queste residenze non vengono rilevati in modo sistematico. Questo dato sarebbe invece utile per poter analizzare differenze di rappresentatività tra i generi e tra le fasce d'età presenti nelle strutture. Altro dato interessante da conoscere sarebbe quello della durata della permanenza in struttura (data di ingresso).

18.5.4 Strutture dedicate a persone anziane

Le strutture dedicate in modo specifico alle persone anziane si rivolgono a persone maggiori di 65 anni e sono differenziate in strutture per persone autosufficienti/non autosufficienti, o per entrambe le categorie.

A livello regionale si hanno complessivamente **465 strutture**, comprendenti differenti tipologie, come riportato nella Tabella 3, che presenta i dati in dettaglio delle strutture per zone-distretto.

TABELLA 3: Strutture residenziali per persone anziane - numeri strutture - 2024

Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Appartamento per Anziani autosufficienti	Centro Residenziale	Comunità Alloggio Protetta	Comunità di tipo familiare	Residenza Sociale Assistita	RSA	Totale TOSCANA
Toscana CENTRO	Empolese Valdarno Valdelsa				1		17	18
	Fiorentina Nord-Ovest						15	15
	Fiorentina Sud-Est						19	19
	Firenze	4			1	5	38	48
	Mugello					2	10	12
	Pistoiese		2	2		2	10	16
	Pratese	1					19	20
	Valdinievole	1				2	5	8
Toscana N-O	Alta Val di Cecina Valdera	2					14	16
	Apuane	1			16	2	7	26
	Elba						2	2
	Livornese					2	16	18
	Lunigiana				24	2	15	41
	Piana di Lucca				7	1	12	20
	Pisana					1	15	16
	Valle del Serchio						11	11

Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Appartamento per Anziani autosufficienti	Centro Residenziale	Comunità Alloggio Protetta	Comunità di tipo familiare	Residenza Sociale Assistita	RSA	Totale TOSCANA
	Valli Etrusche	1					12	13
	Versilia		3				14	17
Toscana S-E	Alta Val d'Elsa					1	4	5
	Amiata Grossetana Colline Metallifere Grossetana					4	16	20
	Amiata Senese Valdorcia Valdichiana Senese					6	9	15
	Aretina	1			9	3	16	29
	Casentino					2	5	7
	Colline dell'Albegna					1	5	6
	Senese					5	18	23
	Valdarno	1					8	9
	Valdichiana Aretina				1		7	8
	Valtiberina					1	6	7
Totale TOSCANA		**12**	**5**	**2**	**59**	**42**	**345**	**465**

Fonte dati: Censimento Strutture residenziali per anziani e persone con disabilità, anno 2024 - Settore Politiche per l'integrazione socio-sanitaria - Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

Nelle strutture indicate si hanno complessivamente, a livello regionale, **17.994 posti letto**, dei quali 14.049 dedicati a persone non autosufficienti, così ripartiti per le differenti tipologie di strutture:

- Appartamento per Anziani autosufficienti: 141 posti (solo persone autosufficienti) – tab. 4
- Centro Residenziale: 96 posti persone autosufficienti; 38 posti persone non autosufficienti – tab. 5
- Comunità Alloggio Protetta: 11 posti persone autosuff.; 8 posti persone non autosufficienti – tab. 6
- Comunità di tipo familiare: 405 posti solo persone autosufficienti – tab. 7
- Residenza Sociale Assistita: 1.177 posti solo persone autosufficienti – tab. 8
- RSA: 1.267 posti persone autosuff.; 14.851 posti persone non autosufficienti – tab. 9

Nelle Tabelle 4-9 si riportano i dati in dettaglio dei posti-letto per zone-distretto.

Tabella 4

Appartamento per Anziani autosufficienti			
Azienda USL	**Zona Distretto/SdS**	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti
Toscana CENTRO	Firenze	63	
	Pratese	8	
	Valdinievole		
Toscana N-O	Alta Val di Cecina Valdera	12	
	Apuane	6	
	Valli Etrusche	38	

Toscana S-E	Amiata Grossetana Colline Metallifere Grossetana	6	
	Valdarno	8	
Totale risultato		**141**	

Tabella 5

Centro Residenziale			
Azienda USL	**Zona Distretto/SdS**	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti
Toscana CENTRO	Pistoiese	25	16
Toscana N-O	Versilia	71	22
Totale complessivo		**96**	**38**

Tabella 6

Comunità Alloggio Protetta			
Azienda USL	**Zona Distretto/SdS**	**n. posti per autosufficienti**	**n. posti per non autosufficienti**
Toscana CENTRO	Pistoiese	11	8
Toscana CENTRO Totale		11	8
Totale complessivo		**11**	**8**

Tabella 7

Comunità di tipo familiare			
Azienda USL	**Zona Distretto/SdS**	**n. posti per autosufficienti**	**n. posti per non autosufficienti**
Toscana CENTRO	Empolese Valdarno Valdelsa	8	
	Firenze	8	
Toscana N-O	Apuane	82	
	Lunigiana	176	
	Piana di Lucca	51	
Toscana S-E	Aretina	72	
	Valdichiana Aretina	8	
Totale risultato		**405**	

Tabella 8

Residenza Sociale Assistita			
Azienda USL	**Zona Distretto/SdS**	**n. posti per autosufficienti**	**n. posti per non autosufficienti**
Toscana CENTRO	Firenze	191	
	Mugello	41	
	Pistoiese	16	
	Valdinievole	65	
Toscana N-O	Apuane	40	
	Livornese	45	

Residenza Sociale Assistita			
Azienda USL	**Zona Distretto/SdS**	**n. posti per autosufficienti**	**n. posti per non autosufficienti**
	Lunigiana	107	
	Piana di Lucca	18	
	Pisana	50	
Toscana S-E	Alta Val d'Elsa	34	
	Amiata Grossetana Colline Metallifere Grossetana	94	
	Amiata Senese Valdorcia Valdichiana Senese	131	
	Aretina	50	
	Casentino	34	
	Colline dell'Albegna	43	
	Senese	208	
	Valtiberina	10	
Totale risultato		**1.177**	

Tabella 9

RSA				
Azienda USL	**Zona Distretto/SdS**	**n. posti per autosufficienti**	**n. posti per non autosufficienti**	**di cui finanziati dal SSR**
Toscana CENTRO	Empolese Valdarno Valdelsa	60	855	855
	Fiorentina Nord-Ovest	40	745	745
	Fiorentina Sud-Est	86	1059	1059
	Firenze	293	1716	1663
	Mugello	14	587	587
	Pistoiese	33	450	450
	Pratese		873	873
	Valdinievole	43	202	202
Toscana CENTRO Totale		569	6.487	6.434
Toscana N-O	Alta Val di Cecina Valdera	27	537	537
	Apuane	18	287	287
	Elba		42	38
	Livornese	20	709	553
	Lunigiana	57	578	578
	Piana di Lucca	11	448	448
	Pisana	54	709	649
	Valle del Serchio	36	353	353
	Valli Etrusche	18	573	533
	Versilia	13	592	576
Toscana N-O Totale		254	4.828	4.552
Toscana S-E	Alta Val d'Elsa	8	195	195

RSA				
Azienda USL	**Zona Distretto/SdS**	**n. posti per autosufficienti**	**n. posti per non autosufficienti**	**di cui finanziati dal SSR**
	Amiata Grossetana Colline Metall. Grossetana	62	673	654
	Amiata Val d'Orcia Valdichiana Senese	48	330	330
	Aretina	67	481	474
	Casentino	17	160	153
	Colline Albegna	51	194	194
	Senese	137	831	823
	Valdarno	17	369	369
	Valdichiana Aretina	21	155	155
	Valtiberina	16	148	148
Toscana S-E Totale		444	3.536	3.495
Totale complessivo		**1.267**	**14.851**	**14.481**

Fonte dati: Censimento Strutture residenziali per anziani e persone con disabilità, anno 2024 - Settore Politiche per l'integrazione socio-sanitaria - Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

Si riproduce quanto detto sopra in merito alla auspicabilità di un maggior dettaglio nella rilevazione delle caratteristiche della popolazione ospite delle residenze, soprattutto per genere, età e data di ingresso. Il **numero delle presenze** corrisponde a quello dei posti letto, in quanto le strutture hanno in genere un tasso di occupazione quasi totale.

18.6 La presa in carico sociosanitaria delle persone non autosufficienti

La L.R. 66/2008 ha istituito il fondo regionale per la non autosufficienza, al fine di sostenere ed estendere il sistema pubblico dei servizi sociosanitari integrati a favore delle persone non autosufficienti, disabili e anziane (come indicate agli artt. 54, comma 3, e 55 della L.R. 41/2005). Tramite le disposizioni di questa legge è disciplinata la presa in carico sociosanitaria delle persone considerate "non autosufficienti".

È la stessa L.R. 66/2008 che dà la definizione della qualifica di "non autosufficienza" da utilizzare ai fini della legge medesima (art. 1 comma 2), stabilendo che si considerano non autosufficienti "le persone che hanno subito una perdita permanente, parziale o totale, dell'autonomia, delle abilità fisiche, sensoriali, cognitive e relazionali, da qualsiasi causa determinata, con conseguente incapacità di compiere gli atti essenziali della vita quotidiana senza l'aiuto rilevante di altre persone. Le condizioni di non autosufficienza possono presentarsi sotto forma di disabilità psicofisica e mentale. Le caratteristiche della non autosufficienza sono determinate dall'età delle persone, dalle distinzioni di genere, dai tempi e dai modi di insorgenza della disabilità".

Il fondo che la Legge 66/2008 ha istituito prevede una serie di prestazioni in favore delle persone non autosufficienti e si pongono nella prospettiva di "assicurare prioritariamente la risposta domiciliare e la vita indipendente" (art. 7). Tali prestazioni sono erogate secondo quanto previsto dal **piano di assistenza personalizzato (PAP),** e consistono nelle seguenti tipologie di interventi:

- interventi domiciliari sociosanitari, di aiuto alla persona, forniti in forma diretta dal servizio pubblico;
- interventi in forma indiretta, domiciliari o per la vita indipendente, tramite titoli per l'acquisto di servizi e per il sostegno alle funzioni assistenziali, in coerenza con la programmazione regionale;
- inserimenti in strutture semiresidenziali;
- inserimenti temporanei o di sollievo in residenza;
- inserimenti permanenti in residenza.

Un PAP può prevedere più prestazioni (esempio: una persona anziana a cui è proposto un centro diurno insieme all'assistenza domiciliare nei giorni in cui non frequenta il centro diurno).

Poiché i PAP sono i progetti individuali che definiscono l'intervento socio-sanitario e rappresentano l'insieme degli interventi fatti, comprendendo anche assistenza domiciliare o altro, essi rendono chiaro quanti degli interventi deliberati riguardano inserimenti in residenze rispetto al totale degli interventi, e dunque quanto incide l'inserimento residenziale sulle complessive prese in carico.

Il Piano Nazionale per la Non Autosufficienza (PNNA) e il riparto del Fondo per le non autosufficienze per il triennio 2022-2024 è stato approvato con DPCM 3 ottobre 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 17 dicembre 2022.

La Regione Toscana, con Delibera n. 256 del 13/03/2023 ha approvato il Piano Regionale per la Non Autosufficienza che, in continuità con le azioni messe in atto negli anni precedenti, e in coerenza con le previsioni della L.R. 66/2008 che istituisce il Fondo regionale per la non autosufficienza, attiva azioni in grado di migliorare qualità, quantità e appropriatezza delle risposte assistenziali a favore delle persone fragili, promuove la realizzazione di un sistema improntato alla prevenzione della non autosufficienza; attua percorsi assistenziali finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie, ampliando la rete dei servizi degli interventi e semplificando le modalità di accesso.

Attualmente il Piano nazionale è scaduto non è stato ancora approvato il nuovo Piano per la non autosufficienza, generando un vuoto normativo, al quale le Regioni stanno facendo fronte tenendo fermo il vecchio piano.

18.7 La presenza o meno nelle strutture di registri della contenzione.

Le strutture residenziali sociosanitarie in Toscana sono dal 2021 obbligate a operare il monitoraggio delle contenzioni, come previsto dall'aggiornamento della normativa relativa all'accreditamento[5]. Si tratta di un'ottima disposizione, che va nella direzione di quanto richiesto dal Garante nazionale riguardo all'adozione di registri delle contenzioni in tutte le strutture che, costrette da situazioni di necessità, le pratichino (sull'utilizzo della contenzione si rinvia a quanto già detto per esteso nel cap. 17 su TSO e contenzione, in questa Relazione). L'istituzione di un registro è infatti il primo passaggio per il monitoraggio di questa pratica, volto, per quanto possibile, alla sua progressiva riduzione, umanizzazione e scomparsa.

I requisiti generali per le strutture sociosanitarie sono previsti nel Regolamento in materia di accreditamento (n. 86/R/2020) che rimanda a una successiva Delibera di Giunta l'approvazione dei requisiti specifici, approvati con la DGR 245/2021 (modificata dalla 289/2021 per alcuni errori materiali). Tra i requisiti specifici sia delle residenze per persone anziane che di quelle per persone con disabilità, nell'area "Qualità e Sicurezza" è previsto il **requisito (ANZ.RSA.RS26 e DIS.RSD.RS26):** "È redatta una procedura secondo evidenze scientifiche/professionali, per l'analisi delle contenzioni (evento avverso), l'individuazione dei fattori causali e/o contribuenti e la messa a punto di un piano di miglioramento ed è prevista la relativa formazione del personale." Nelle note esplicative si dice che: "La contenzione è definita come una restrizione intenzionale dei movimenti o del comportamento volontario del soggetto. I 4 tipi di contenzione considerate riguardano: 1) la contenzione fisica, che si ottiene con presidi applicati sulla persona, o usati come barriera nell'ambiente, che riducono o controllano i movimenti; 2) la contenzione chimica, che si ottiene con farmaci che modificano il comportamento, come tranquillanti e sedativi; 3) contenzione ambientale, che comprende i cambiamenti apportati all'ambiente in cui vive un soggetto per limitare o controllarne i movimenti; 4) contenzione psicologica o relazionale o emotiva, con la quale ascolto e

5 Il Regolamento 29/R (D.P.G.R. 3 marzo 2010 n. 29/R) che disciplinava precedentemente l'accreditamento delle strutture e dei servizi sociosanitari conteneva sia i requisiti generali che quelli specifici (Allegato A) per l'accreditamento varie tipologie di setting o servizio, e tra questi requisiti indicava la necessità di "gestione della contenzione fisica".

Con l'aggiornamento del Regolamento, approvandone una nuova versione (86/R del 2020), si è deciso di lasciare all'interno del regolamento solo i requisiti generali e approvare con successiva Delibera di Giunta quelli specifici perché fosse più facile, se necessario, apportare modifiche o aggiornamenti. Tra i requisiti specifici è stato inserito l'obbligo di un monitoraggio delle contenzioni.

osservazione empatica riducono l'aggressività del soggetto perché si sente rassicurato." È una procedura di osservazione, di analisi, e di predisposizione di un piano di miglioramento e di formazione.

Alcuni indicatori (definiti nell'Allegato D alla DGR 245/2021) servono a monitorare l'attività svolta e i risultati raggiunti nell'attuare tale procedura: essi riguardano la formazione del personale (il numero di operatori con almeno 1 corso di formazione effettuato durante gli ultimi due anni solari sul tema della contenzione) e la gestione degli eventi avversi (svolgimento di audit tra l'equipe multidisciplinare e, ove possibile, con la partecipazione dei familiari e/o con chi li rappresenta legalmente, per casi di contenzione fisica e farmacologica). In queste procedure non rientra, come obbligo di legge, l'uso di registri appositi per la rilevazione delle contenzioni, anche se alcune strutture potrebbero averlo introdotto come buona prassi nell'ambito di progetti per il miglioramento della qualità. Sembra, in ogni caso, significativa la previsione obbligatoria di tali procedure, e della successiva verifica dei risultati tramite indicatori, perché strumenti utili innanzitutto alla diffusione di una cultura di attenzione e rispetto della persona, anche e soprattutto nella condizione in cui questa è privata della libertà personale. A queste sarebbe opportuno aggiungere un obbligo espresso di tenuta del registro delle contenzioni.

18.8 Strutture per donne che hanno subito violenza di genere e strutture per minori

Si presentano di seguito i dati comunicati dalla competente Direzione regionale, al 31.12.2023, in quanto i dati dell'annualità 2024 sono in fase di aggiornamento.

1) Strutture residenziali per persone con problematiche socio-familiari e violenza di genere: numero delle strutture e numero delle persone ospitate al 31/12/2023:

Relativamente alle strutture per violenza di genere: le strutture attive al 31.12.2023 sono 28, con 168 posti letto. Le donne accolte durante il 2023 sono state 87 di cui 68 straniere. Le donne presenti al 31.12.2023 erano 134, di cui 99 straniere, con 110 figli/e[6]

Riguardo alle strutture residenziali per persone con problematiche socio-familiari per la Direnzione non è stato possibile fornire il dato.

2) Strutture residenziali per minori: numero delle strutture e numero delle persone ospitate al 31/12/2023:

alla fine di dicembre 2023 in Toscana sono presenti 187 strutture residenziali per minorenni, organizzate in 205 moduli operativi che fanno capo a 75 diversi soggetti titolari, di cui fanno parte 30 cooperative sociali (o consorzi di cooperative), 11 associazioni di volontariato, 10 enti religiosi, 9 fondazioni, 7 Comuni, 4 associazioni di promozione sociale, 2 altri soggetti privati e 2 aziende pubbliche di servizi alla persona. Le 187 strutture sono suddivise in 74 appartamenti per l'autonomia (organizzati in 92 moduli), 56 comunità a dimensione familiare, 28 case di accoglienza e gruppo appartamento, 9 comunità educative, 7 case famiglia multiutenza complementare, 5 comunità familiari, 4 centri di pronta accoglienza per minorenni, 3 gruppi appartamenti per adolescenti e una casa di accoglienza per l'infanzia.

Nel corso del 2023 gli ingressi registrati in ASMI sono stati 924 a fronte di 553 dimissioni, per un totale di 984 minorenni presenti alla data del 31 dicembre dello stesso anno. Dimensione quantitativa quest'ultima che supera le mille unità se si sommano i 358 maggiorenni sotto i 21 anni presenti alla stessa data, per un totale complessivo di accoglienza di 1.342 minorenni e neomaggiorenni tra i 18 e i 21 anni.

La tipologia di struttura residenziale che conta il più alto numero di presenze è la comunità a dimensione familiare, 439 minorenni a fine 2023, seguita dagli appartamenti per l'autonomia (252), dalle case di accoglienza e gruppo appartamento (178), dalle comunità educative (62), dai centri di pronta accoglienza per minorenni (15), dalle comunità familiari (14), dal gruppo appartamento per adolescenti e giovani (11), dalle case famiglia multiutenza complementare (7) e infine dalle case di accoglienza per l'infanzia (6).

Tra i quasi mille minorenni presenti in struttura a fine 2023 il 68% sono maschi e il 32% sono femmine. L'incidenza dei maschi aumenta fino al 73% nel caso in cui si considerino solamente gli ingressi.

6 Fonte: Sedicesimo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana. Un'analisi dei dati dei Centri e delle reti antiviolenza reperibile al link: https://www.regione.toscana.it/documents/10180/13865702/Violenza+di+genere_2024+DEF.pdf/11902861-6df2-fe0f-6b05-a59addfa10c4?t=1732187011338

Il forte squilibrio tra i due generi è particolarmente evidente negli appartamenti per l'autonomia dove la presenza maschile incide sul 96% dei casi. La forte incidenza maschile nelle strutture ad alta autonomia è da imputare alla prevalenza di accoglienze di minori stranieri non accompagnati (di seguito MSNA) che incidono su questa tipologia per il 95% dei casi. In totale si contano 420 (43%) non accompagnati, 215 (22%) stranieri (esclusi i non accompagnati), 348 (35%) italiani e una non risposta. L'incidenza importante degli stranieri non accompagnati è molto alta anche nelle comunità a dimensione familiare, appena sotto il 35%.

La distribuzione per età nei tre contingenti – ingressi, dimessi nel corso del 2023 e presenti al 31 dicembre 2023 – è decisamente polarizzata nelle classi di età più alte e a fine 2023 sono presenti "solamente" 17 tra bambine e bambini di età inferiore all'anno. Le bambine e i bambini di 1-2 anni sono 61, 91 hanno 3-5 anni, 107 hanno 6-10 anni, 70 hanno 11-13 anni e ben 638 sono invece 14-17enni[7].

7 Fonte: Centro Regionale di documentazione IN TOSCANA, L'accoglienza nelle strutture residenziali per minorenni. I dati dei sistemi informativi regionali ASSO e ASMI, Anno 2024, Elaborazioni su dati al 31/12/2023" – reperibile al link: https://smex-ctp.trendmicro.com:443/wis/clicktime/v1/query?url=https%3a%2f%2fwww.minoritoscana.it%2fpubblicazione%2fsistema%2dinformativo%2dasso%2dasmi%2dreport%2d2024&umid=8e752d8f-3687-4ba1-8e9f-e4b159693595&auth=b8fa4207ed7fdc6a37dbdd3127f3b8ac0562fb70-b5e760d45b3fe09efe86e29a590dca610988a83f)

Parte sesta

Attività

19. Convegno Diritto alla salute mentale e misure penali: presentazione della ricerca “Psichiatria, carcere, misure di sicurezza” 24 gennaio 2024

20. Convegno affettività giugno 2024

Con il patrocinio di:

Ordine degli Avvocati di Firenze

aiga ASSOCIAZIONE ITALIANA GIOVANI AVVOCATI

onac OSSERVATORIO NAZIONALE AIGA SULLE CARCERI

www.consiglio.regione.toscana.it
www.consiglio.regione.toscana.it/garante-detenuti

aiga ASSOCIAZIONE ITALIANA GIOVANI AVVOCATI Coordinamento Toscano

"L'affettività in carcere alla luce della sentenza della Corte Costituzionale 10/2024"

25 Giugno 2024 - 15.00 -18.00

Auditorium
Consiglio Regionale della Toscana
Via Cavour, 4 – Firenze

14.30 Accoglienza partecipanti

15.00 Saluti istituzionali
Presidente del Consiglio regionale della Toscana
Garante dei diritti dei detenuti della Toscana
Avv. Tommaso Bendinelli - Consigliere presso l' Ordine degli Avvocati di Firenze
Avv. Carlo Foglieni - Presidente nazionale Aiga
Avv. Valentina Brecevich – Coordinatore AIGA Toscana

15,30 Relazioni
Dott. Marcello Bortolato – Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Firenze
Dott. Fabio Gianfilippi – Magistrato di Sorveglianza di Spoleto
Dott. Saverio Migliori - Fondazione Michelucci – I risultati della ricerca

16,30 Tavola rotonda: coordinamento dott.ssa Katia Poneti – Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti della Toscana
Dott.ssa Grazia Zuffa – psicologa – Società della ragione
Garante dei diritti dei detenuti Comune di S. Gimignano
Avv. Alessandro Betti – Componente dell'Osservatorio nazionale osservatorio carceri ONAC
Avv. Francesca Bonagura – Referente ONAC Toscana

17,45 Conclusioni -Garante dei detenuti della Regione Toscana

Alla tavola rotonda parteciperà anche un rappresentante dell'Amministrazione Penitenziaria

Modalità di iscrizione: La partecipazione è gratuita.
Verranno accettate esclusivamente le richieste ricevute telematicamente attraverso l'area riservata Sfera alla quale si potrà accedere dal link presente sulla pagina dell'evento pubblicato sul sito www.fondazioneforensefirenze.it
(Guida pratica per iscriversi agli eventi formativi della Fondazione)

Crediti formativi e modalità di accreditamento per Avvocati: **È stata proposta alla Commissione per l'accreditamento delle attività formative dell'Ordine di Firenze l'attribuzione di n. 4 crediti formativi in materia non obbligatoria** per la partecipazione all'intero evento così come previsto dalla delibera adottata in data 20/04/2020 dal CNF n. 193 sulla Formazione Continua e dell'art. 20, comma 1, lettera a) del Regolamento sulla Formazione continua.
Attestato di frequenza: Non è previsto il rilascio di alcun attestato posto che potranno verificare la propria situazione crediti aggiornata direttamente dal proprio profilo Sfera successivamente alla chiusura dell'incontro.
(Guida pratica per visualizzare la propria situazione formativa)

L'accesso sarà consentito, previa esibizione di valido documento di identità, nei limiti dei posti previsti ai sensi della normativa in materia di sicurezza

21. Convegno “Giustizia nella comunità” 20 dicembre 2024

REGIONE TOSCANA

GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

La società della ragione

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

Convegno

Giustizia nella Comunità

Il ruolo della società civile e della comunità nella costruzione di una alternativa alla detenzione

Un dialogo a partire dalle Linee Guida per programmi qualificati di Messa alla Prova/Lavori Pubblica Utilità

venerdì 20 dicembre 2024, ore 9.30-13.00

Auditorium G. Spadolini, Palazzo del Pegaso, via Cavour 4, Firenze

Saluti istituzionali

Antonio Mazzeo, Presidente Consiglio regionale Toscana

Serena Spinelli, Assessora alle Politiche Sociali della Regione Toscana

Introduce e coordina

Katia Poneti, ufficio del Garante dei Detenuti della Regione Toscana

Intervengono

Giulia Melani, la Società della Ragione

Grazia Zuffa, la Società della Ragione

Camillo Donati, LabCom, Ricerca e Azione per il benessere psicosociale

Patrizia Meringolo, LabCom, Ricerca e Azione per il benessere psicosociale

Luigi Moschiera, Direttore Ufficio Esecuzione Penale Esterna (da confermare)

Vincenzo Scalia, Prof. Sociologia del diritto e sociologia della devianza UNIFI

Conclusioni

Giuseppe Fanfani, Garante dei Diritti dei Detenuti della Regione Toscana

All'interno del progetto LPU-MAP - Rete x modello alternativa alla detenzione

Progetto approvato con D.D.R. 13511 / 23 con il contributo di Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regione Toscana

Nel corso dell’incontro sarà presentato il volume *Giustizia nella Comunità. Un modello originale di Lavori di Pubblica Utilità e di Messa alla Prova* (2024, Edizioni Menabò)

L’accesso sarà consentito nei limiti dei posti previsti ai sensi della normativa in materia di sicurezza

Info: www.societadellaragione.it

22. Agenda degli eventi a cui ha partecipato il Garante – anno 2024

Convegno Presentazione ricerca su Psichiatria e misure penali
24 gennaio – ore 09,00
In presenza

Incontro a Sollicciano sullo stato attuale della struttura detentiva
26 gennaio – ore 11,00
In presenza

Incontro "Forum dei Garanti Regionali della Conferenza dei Garanti territoriali"
5 febbraio ore 17,00 – 20,00
Online

1° Incontro del Gruppo "carcere e genere" della Conferenza dei Garanti territoriali
8 febbraio ore 18,00 – 20,30
Online

2° Incontro del Gruppo "carcere e genere" della Conferenza dei Garanti territoriali
16 febbraio ore 18,00 – 20,30
Online

Visita alla REMS di Volterra, Volterra (PI)
22 febbraio – ore 10,00 – 15,00
In presenza

3° Incontro del Gruppo "carcere e genere" della Conferenza dei Garanti territoriali
15 marzo ore 18,00 – 20,30
Online

Videocolloquio detenuti con il carcere di prato.
18 marzo ore 10,15
Online

Istituzione del tavolo di lavoro per la giustizia riparativa nella fase dell'esecuzione penale – Palazzo di Giustizia, Viale Guidoni - Firenze
18 marzo ore 14,30
In presenza

207° Anniversario del Corpo di Polizia Penitenziaria – Orvieto
21 marzo – ore 10,15
In presenza

Incontro P.U.R.
21 marzo – ore 12,00 – 13,30
Online

Riunione cabina di regia per Cassa Ammende
21 marzo – ore 15,00
online

Messa pasquale al carcere San Benedetto celebrata dal Vescovo - Arezzo
28 marzo
In presenza

Riunione con il Provveditore per Progetto lavoro in carcere - Firenze
4 aprile – ore 10,30
In presenza

Incontro con Coordinamento toscano psichiatrico - Firenze
9 aprile – ore 9,30
In presenza

Cerimonia celebrativa 172° Anniversario della fondazione della Polizia di Stato – Teatro Petrarca, Arezzo
10 aprile – ore 11,00
In presenza

Premierato – La riforma e le possibili alternative - Arezzo
15 aprile – ore 16,00
In presenza

CNEL – "Recidiva zero. Studio, formazione e lavoro in carcere" - Roma
16 aprile – ore 9,30 – 19,30
In presenza

Senza ombre dietro le sbarre – La C.C. aretina: Conoscere per supportare sicurezza ed esecuzione penale - Arezzo
18 aprile – ore 15,30
In presenza

Sabir – Festival diffuso delle culture mediterranee – il carcere degli stranieri - Prato
19 aprile – ore 14,00 – 16,00
In presenza

Cerimonia Anniversario della liberazione con il Presidente della Repubblica – Piazza Lazzeri, Civitella in Val di Chiana.
25 aprile – ore 09,30
In presenza

Presentazione libro "Caccia ai nazisti" – Sala del Consiglio Comunale, Civitella in Val di Chiana.
25 aprile – ore 18,00
In presenza

III Congresso Nazionale di Criminologia e Scienze Forensi
27 aprile
In presenza

Riunione con A.I.G.A. (Associazione nazionale giovani avvocati) – Palazzo Bastogi, Firenze
7 maggio – ore 10,30
In presenza

Beppe Matulli, Un uomo a cavallo del millennio, Firenze
8 maggio – ore 10,00 – 12,30
In presenza

Conferenza Nazionale dei Garanti territoriali
8 maggio – ore 15,30
On line

Incontro Punto Unico Regionale Regione Toscana
9 maggio – ore 10,30 – 12,30
On line

Convegno "La legge è uguale per tutti: la 81 alla prova dei fatti" – Sovigliana (FI)
10 maggio
In presenza

Presentazione "Come in cielo, così in terra" – Il carcere tra giustizia, perdono e misericordia – Piazza Pecori, San Gimignano
12 maggio – ore 17,30
In presenza

Incontro con Provveditore e Garanti territoriali – Palazzo Bastogi, Firenze
14 maggio – ore 10,30 – 12,30
In presenza

Convegno e riflessioni sull'art. 46 della Costituzione – Palazzo della Provincia, Arezzo.
18 maggio – ore 10,00
In presenza

Presentazione della ricerca su psichiatria e misure penali - Camera dei Deputati, Roma
20 maggio – ore 15,00 – 19,30
In presenza

Visita del Garante regionale alla C. Recl. La Fortezza, Volterra (PI)
22 maggio
In presenza

Visita del Garante regionale alla C. Circ. di Massa Marittima (GR)
24 maggio
In presenza

Seconda riunione del tavolo di lavoro per la giustizia riparativa nella fase dell'esecuzione penale – Palazzo di Giustizia, Viale Guidoni - Firenze
27 maggio ore 14,30
In presenza

Visita del Garante regionale alla C. Circ. La Dogaia, Prato
29 maggio - mattina
In presenza

Visita del Garante regionale alla C. Circ. di Pistoia
29 maggio - pomeriggio
In presenza

Forum Conferenza Nazionale dei Garanti territoriali
4 giugno – ore 17,30 – 20,00
On line

Incontro con studenti australiani di criminologia della Monash University, Palazzo Bastogi, Firenze
11 giugno 10,30 – 12,30
In presenza

Presentazione del libro "Metà giardino, metà galera" – Palazzo del Pegaso, Firenze
17 giugno – ore 16,00
In presenza

Audizione in 1^ e 3^ Commissione per la Relazione annuale 2024 – Palazzo del Pegaso, Firenze
18 giugno
In presenza

Incontro Punto Unico Regionale Regione Toscana con referenti forensi.
21 giugno – ore 14,30
On line

Convegno "L'affettività in Carcere alla luce della sentenza della Corte Costituzionale n. 10/2024" – Palazzo del Pegaso, Firenze.
25 giugno
In presenza

Incontro Punto Unico Regionale Regione Toscana
26 giugno – ore 11,00 – 12,30
On line

Assemblea Conferenza dei Garanti territoriali
27 giugno – ore 15,00
On line

Incontro con studenti australiani di criminologia della Monash University, Palazzo Bastogi, Firenze
9 luglio 10,30
In presenza

FORUM dei Garanti Regionali della Conferenza nazionale dei Garanti Territoriali - Roma
15 luglio – ore 11,00 – 16,00
In presenza

Cabina di regia - Assessora Spinelli - Politiche sociali, edilizia residenziale e cooperazione internazionale
24 luglio – ore 12,00
On line

Assessore Bezzini - Diritto alla salute e sanità – Incontro su sanità penitenziaria
24 luglio – ore 10,30
In presenza

Giornata in ricordo di Sandro Margara – Società della Ragione, San Salvi, Firenze.
29 luglio – ore 10,00 – 13,00
In presenza

Assemblea Conferenza dei Garanti territoriali
4 settembre – ore 15,00
On line

Coordinamento Conferenza Nazionale dei Garanti territoriali
13 settembre – ore 15,00
On line

Seminario "Nuove frontiere della esecuzione penale: la giustizia di comunità. Nell'universo delle "misure non carcerarie" – Biblioteca comunale, Lenola (Latina)
20, 21 e 22 settembre
In presenza

Visita del Garante regionale alla C. Circ. di Massa Marittima
1 ottobre - mattina
In presenza

Visita del Garante regionale alla C. Circ. di Grosseto
1 ottobre - pomeriggio
In presenza

Riunione Tavolo di lavoro sulla Giustizia riparativa nella fase della esecuzione penale – Palazzo di Giustizia, Firenze
7 ottobre – ore 14,30
In presenza

Visita alla C. Recl. La Fortezza, Volterra (PI)
10 ottobre – mattina
In presenza

Visita alla REMS di Volterra, Volterra (PI)
10 ottobre – pomeriggio
In presenza

Convegno "Minori: mare dentro, male fuori" – Consiglio regionale della Campania, Napoli
15 ottobre – ore 10,00
In presenza

Visita alla C. Recl. San Gimignano (SI)
22 ottobre
In presenza

FORUM dei Garanti Regionali e Coordinamento Conferenza Garanti territoriali
28 ottobre – ore 10,30
On line

Visita alla C. Circ. Le Sughere, Livorno (LI)
30 ottobre
In presenza

Incontro con Prof. Scalia – Università di Firenze
6 novembre – ore 10,30
In presenza

FORUM dei Garanti Territoriali e Coordinamento Conferenza Garanti
6 novembre – ore 16,00
On line

Visita alla REMS di Empoli, Empoli (FI)
7 novembre – mattina
In presenza

Assessore Bezzini - Diritto alla salute e sanità – Incontro su salute in carcere – Assessorato, Via Alderotti - Firenze
7 novembre – ore 15,00
In presenza

Visita alla Casa Circondariale di Sollicciano, Firenze.
11 novembre – pomeriggio
In presenza

Videochiamata con detenuti del carcere di Massa Marittima
12 novembre – ore 10,30
On line

Comitato scientifico della Conferenza dei Garanti territoriali
15 novembre – ore 15,30
On line

Incontro con Giovani del PD di Lucca, Consigliera V. Mercanti – Palazzo Bastogi, Firenze
20 novembre – ore 11,30
In presenza

Coordinamento Conferenza dei Garanti territoriali.
26 novembre – ore 16,00
On line

Visita alla Casa Circondariale Santo Spirito a Siena
27 novembre – mattina
In presenza

Convegno sulla detenzione minorile, ARCI – Piazza dei Ciompi, Firenze
28 novembre – 10,00 – 16,00
In presenza

Conferenza dei Garanti territoriali – Tavolo su Minori.
29 novembre – ore 16,30
On line

Visita alla Casa Circondariale di Sollicciano, Firenze con Antigone.
9 dicembre – mattina
In presenza

Assemblea Conferenza dei Garanti territoriali – Palazzo Valentini, Roma.
12 dicembre – ore 14,00 – 18,00
On line

Conferenza Repolity (Italia, Grecia e Regno Unito) – Università di Firenze, Dipartimento Scienze Giuridiche.
12 e 13 dicembre
In presenza

Assemblea Conferenza dei Garanti territoriali – Via Giulio Cesare, 31 - Roma.
13 dicembre – ore 09,30 – 14,30
In presenza

Messa di Natale con Vescovo, detenuti e familiari dei detenuti – Cappella del carcere di Arezzo.

16 dicembre – ore 16,00
In presenza

Presentazione libro: "La Giustizia di Comunità, un modello originale di lavori di pubblica utilità e messa alla prova" – Salone delle Feste, Palazzo Bastogi - Firenze

20 dicembre – 09,30 – 13,00
In presenza

Seminario Salute Mentale in carcere dopo la chiusura degli OPG.

9 gennaio – ore 17,00 – 19,00
On line

Coordinamento Conferenza dei Garanti territoriali.

14 gennaio – ore 16,00
On line

Coordinamento Conferenza dei Garanti territoriali – Incontro con i Capigruppo alla Camera dei Deputati su sovraffollamento e suicidi.

22 gennaio
In presenza

Videoconferenza con carcere di Siena e Università di Firenze.

27 gennaio – ore 10,00
On line

Riunione al P.R.A.P. con il Provveditore – Via Bolognese, Firenze.

29 gennaio – mattina
In presenza

Visita del Garante regionale alla C. Circ. di Arezzo

30 gennaio
In presenza

Riunione al Tribunale di Sorveglianza su Giustizia riparativa – Palazzo di Giustizia, Firenze

3 febbraio – ore 14,30
In presenza

Proiezione del film: Compagnia della Fortezza - "Qui è Altrove" _Camera dei Deputati, Roma

3 febbraio – ore 16,00
In presenza

Incontro "Pena e speranza: la vita in carcere e le riforme necessarie" – Palazzo Arcivescovile, Siena.

10 febbraio – ore 17,00
In presenza

Forum del Coordinamento dei Garanti regionali.
11 febbraio – ore 17,00 – 19,00
On line

Coordinamento Conferenza dei Garanti territoriali.
17 febbraio – ore 15,00 – 18,00
On line

Visita del Garante regionale al Centro Psichiatrico Basaglia - Pisa
18 febbraio
In presenza

Incontro con il nuovo referente PUR – Via Alderotti, Firenze
20 febbraio – ore 10,00
In presenza

Rassegna "Visioni aperte: parole, immagini e suoni dal carcere" Teatro della Compagnia - Firenze
26 e 27 febbraio
In presenza

Tavolo tecnico interistituzionale per Formazione presso le carceri toscane – Piazza dell'Unità per adulti, Firenze
17 marzo – ore 10,30
On line

Cabina di Regia, Assessore Serena Spinelli
17 marzo – ore 11,30
On line

Tavolo tecnico interistituzionale per Formazione presso gli istituti minorili toscani – Piazza dell'Unità per minori, Firenze
17 marzo – ore 11,30
On line

Incontro "Esecuzione penale: il labirinto delle ostatività e delle dipendenze" – Palazzo di Giustizia, Firenze
20 marzo – ore 14,30
In presenza

Incontro di lavoro con gli psichiatri della ASL Toscana Nord-Ovest – Direttore U.O.C. di Pisa.
25 marzo – ore 10,30
In presenza

Coordinamento Conferenza dei Garanti territoriali.
27 marzo – ore 17,00
On line

Incontro di lavoro con Architetto Biagi – Palazzo Bastogi, Firenze.

3 aprile – ore 10,30
In presenza

Proiezione del cortometraggio "Siamo a'mmare", il cinema entra dentro il carcere dell'Ucciardone – Camera dei Deputati, Roma

3 aprile – ore 15,00
In presenza

Letture sul Lavoro "Le dimensioni della dignità nel lavoro carcerario" – Oratorio Angeli Custodi, Lucca

4 aprile
In presenza

Coordinamento Conferenza dei Garanti territoriali – Via Cossa, 41 Roma.

5 maggio – ore 09,30 – 14,00
On line

Evento formativo "Genitorialità e carcere", Teatro Virginian, Arezzo

9 maggio
In presenza

23. Rassegna stampa

#gonews.it®
Giornale Orario | Toscana

Psichiatria, carcere, misure di sicurezza: la situazione in Toscana

24 Gennaio 2024 16:15 dalla Regione Toscana

“Dopo la ricerca sull’affettività in carcere, abbiamo promosso quest’anno un lavoro di approfondimento sulla psichiatria in carcere e negli altri luoghi di detenzione o di limitazione della libertà personale. Si tratta di un lavoro particolarmente approfondito, svolto a livello scientifico, con la collaborazione dell’Università di Firenze, che prende in esame la situazione della componente psichiatrica e della gravità delle conseguenze che questa comporta all’interno delle strutture del sistema carcerario, nelle Rems (Residenze per l’esecuzione delle misure di sicurezza, ndr) con l’intenzione di evidenziare quanto sia necessario promuovere politiche di tutela delle persone che soffrono di queste patologie, le più fragili”. Il **Garante dei diritti**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

dei detenuti della Toscana, **Giuseppe Fanfani**, introduce così il convegno su **'Diritto alla salute mentale e misure penali'**, che si è svolto questa mattina, mercoledì 24 gennaio, a palazzo del Pegaso. Il tema è la tutela della salute mentale delle persone private della libertà personale. Nel corso del convegno **è stata presentata la ricerca 'Psichiatria, carcere, misure di sicurezza'**. Il progetto di ricerca è stato realizzato in convenzione tra il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale presso il Consiglio Regionale della Toscana, il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Firenze ed il Centro di ricerca Interuniversitario su carcere, devianza, marginalità e governo delle migrazioni 'L'altro diritto'.

"C'è una relazione stretta tra la premessa sociale e le conseguenze della malattia – spiega Fanfani –: vi è una strettissima correlazione tra le condizioni sociali dalle quali si parte e le conseguenze psichiatriche. I peccati del sistema carcerario nazionale sono infiniti, quelli della Toscana, sarebbe sciocco negarlo, sono molto simili. C'è un sovraffollamento limitato, ma non è questa la pecca maggiore, che è invece la generale mancanza di reinserimento sociale. È inutile avere un sistema detentivo nel quale le persone escono peggiori di come vi erano entrate e la finalità costituzionale della rieducazione è malamente interpretata e ancor peggio effettuata".

"Vogliamo essere dalla parte di chi soffre, cercare di dare risposte", dice il presidente del Consiglio regionale, **Antonio Mazzeo**, che ha portato i saluti istituzionali. "Dico sempre che lo stato con cui si misura la qualità di un paese è in funzione del livello delle proprie carceri. Questo vale ancora di più per le persone che soffrono di malattie mentali. Dobbiamo fare in modo che tutti possano scontare la pena nella maniera più giusta, che permetta di educare, riabilitare e tornare a una vita il più possibile normale. Si tratta di uno sforzo importante – aggiunge Mazzeo –, ringrazio il Garante dei detenuti della Toscana per il lavoro che sta facendo. Oggi, qui, ci sono tutte le Asl, gli psichiatri, gli psicologi, le nostre strutture tecniche. È un momento importante di riflessione per tutta la comunità Toscana".

Secondo il presidente del Consiglio regionale, "lavori come questo dovrebbero essere di stimolo e riferimento a tutte le altre Regioni del nostro Paese. La situazione di chi soffre di disturbi psichiatrici è molto complessa. Passi in avanti negli anni ne sono stati fatti, la relazione ci dice con estrema chiarezza il tanto lavoro che c'è ancora da fare. Le istituzioni regionali possono fare la propria parte, ma serve – conclude Mazzeo – uno sforzo maggiore e diverso a livello nazionale: parlo di legislazione e della possibilità di mettere a disposizioni strumenti efficaci. Ho avuto modo di visitare più volte la Rems di Volterra, ne ho apprezzato le capacità, le competenze, la professionalità degli operatori. Dobbiamo mettere in campo azioni, concentrandoci sulla qualità dell'assistenza, sulla necessità di mettere all'opera più personale nelle strutture. Considero questa ricerca un punto d'inizio".

Giulia Melani, del dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di

Firenze, e **Katia Poneti**, dell'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti della Toscana, hanno curato la presentazione della ricerca. Tre gli ambiti oggetto dell'indagine: il carcere e il trattamento dei detenuti con patologia mentale; le misure di sicurezza per prosciolti di mente (Rems per le misure detentive e libertà vigilata per le misure non detentive); le strutture psichiatriche territoriali, per pazienti con patologia psichiatrica, siano essi autori di reato o no.

Nelle strutte penitenziarie, le patologie psichiatriche "raggiungono la metà delle patologie diagnosticate, il consumo di psicofarmaci è intenso e i suicidi e gli atti di autolesionismo sono in crescita". Nel carcere di Sollicciano, "funziona l'articolazione per la tutela della salute mentale (Atsm) con 9 posti, a cui vengono inviati detenuti da tutta la regione: si tratta in sostanza di una sezione psichiatrica interna al carcere". Le misure alternative per pazienti psichiatrici, che sarebbero la soluzione indicata dalla Corte costituzionale, "di fatto non vengono utilizzate". L'elevato grado di sofferenza rilevato "deve mettere in discussione le modalità di vita presenti in carcere e cercare di offrire alternative, sia di reinserimento sociale, sia strettamente terapeutiche; tra cui: individuare modalità di applicazione delle misure alternative alla detenzione per persone detenute con malattia psichiatrica, in base alla sentenza n. 99/2019".

Misure di sicurezza. Le due Rems, a Volterra ed Empoli, "hanno visto aumentare la lista d'attesa, che al 31 dicembre 2022 contava 70 persone, mentre erano 46 al 31 dicembre 2021 e 33 al 31 dicembre 2020". I posti in Rems sono attualmente 39, e ne saranno realizzati altri 9 nella struttura di Empoli; la Rems definitiva di Volterra, prevede 40 posti (30 quelli attuali). Intorno alle due Rems "ruota il sistema delle strutture psichiatriche territoriali, che accolgono persone in libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche. Sono stati analizzati, in forma anonima, il piano terapeutico riabilitativo individuale dei pazienti presenti nella Rems di Volterra: ne è emerso il profondo lavoro di cura operato dallo staff della Rems e il monitoraggio costante delle condizioni e dei progressi". È però evidente la difficoltà in uscita, "per problematiche che sono più spesso di natura sociale più che sanitaria (documenti, residenza, alloggio)". Per quanto riguarda le libertà vigilate, "le libertà vigilate terapeutiche erano pari a 161 misure definitive. Le libertà vigilate terapeutiche costituiscono la gran parte delle libertà vigilate (il 76 per cento). La maggioranza delle misure (64 per cento) è svolta in struttura, la restante (36 per cento) al domicilio".

Strutture psichiatriche territoriali. Le strutture che hanno costituito la base dati sono in totale 142 (61 nell'Asl Centro, 46 nell'Asl Nord-Ovest, 35 nell'Asl Sud-Est), comprendendo anche le RSD, le strutture per minori e quelle a doppia-diagnosi. "Le persone ospitate erano in totale mille 173 al 30 giugno 2022, di cui in misura di sicurezza 111 (il numero è incompleto a causa della mancanza di alcune risposte)".

Le conclusioni. La ricerca individua la necessità di "diffusione di un modello del Piano terapeutico riabilitativo individuale, che contenga anche

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

gli aspetti sociali, come casa e lavoro, da trasmettere a tutti gli operatori coinvolti nel caso, come strumento di comunicazione e di valutazione del percorso terapeutico della persona sottoposta a misura di sicurezza". Suggerisce di "dare seguito alla normativa in materia di residenza delle persone recluse, in modo che tutte quelle senza fissa dimora possano avere residenza nel Comune sede del carcere o della Rems in cui si trovano". L'istituzione e l'attivazione del Punto unico regionale (Pur) potrà fare la differenza rispetto al presente". Si indica come necessario "applicare le misure alternative alla detenzione per persone detenute con malattia psichiatrica, come prevede la sentenza della Corte costituzionale n. 99/2019". Con l'obiettivo di rendere tutte le strutture accessibili "come luoghi di destinazione delle misure di sicurezza e delle misure alternative, si indica di rendere pubblici i dati quantitativi (riferimenti della struttura, posti letto, posti occupati). Questi dovrebbero essere liberamente accessibili in rete, con aggiornamento possibilmente mensile".

Al convegno hanno preso parte l'assessore al diritto alla salute e alla sanità, **Simone Bezzini**, e l'assessora alle politiche sociali **Serena Spinelli**. "La tutela della salute mentale nelle persone soggette a misure restrittive della libertà è un tema delicatissimo – dice Simone Bezzini –, che richiede massima attenzione e grandissimo impegno. Siamo in un momento difficile: passare dalle parole ai fatti significa investire sulle strutture e sul personale e per dare risposte adeguate a questi bisogni servono risorse. A livello nazionale dovrebbero essere trasferite maggiori risorse alle Regioni per migliorare la qualità della presa in cura, dei servizi e delle prestazioni". La Toscana, dice l'assessore, "non è ferma, i professionisti delle aziende sanitarie svolgono il loro lavoro ogni giorno con grandissima dedizione e professionalità; ci sono anche programmi di investimenti, alcuni andranno a regime a breve, mi riferisco all'ampliamento dei posti nella Rems di Empoli. Per le nuove strutture della Rems di Volterra, potremo entrare nella fase progettuale in primavera e a medio termine arrivare all'apertura dei cantieri. Il Pur insediato nei giorni scorsi – conclude Bezzini – è un nuovo strumento per la gestione dei percorsi delle persone con problematiche di salute mentale e con limitazioni della libertà personale. È un organismo multidisciplinare estremamente importante".

"Intendo ringraziare il Garante Fanfani, le strutture, i ricercatori che si sono messi a disposizione di questa indagine, che ha un valore scientifico importante, un criterio di organizzazione di rilievo – dichiara l'assessora Spinelli –. Sappiamo che la detenzione di per sé è una condizione che altera l'equilibrio psicologico, ma sappiamo anche che molti di coloro che finiscono in carcere vengono spesso da vissuti anche molto complessi. La salute psicologica e psichiatrica in carcere è un elemento che vede alterata la qualità della vita delle persone detenute. Il diritto alla salute non deve essere negato a chi entra in carcere. Si tratta di una questione che interroga anche le politiche sociali: uno dei valori che dovrebbe avere il carcere è il reinserimento nella società".

Nel corso del convegno si sono susseguiti gli interventi di **Marcello Bortolato**, presidente del Tribunale di sorveglianza di Firenze; **Luigi Moschiera**, dirigente penitenziario Uiepe Firenze; **Stefano Anastasia**, Garante dei diritti dei detenuti della Regione Lazio. Giuseppe Fanfani ha tenuto con **Emilio Santoro**, professore del dipartimento Scienze giuridiche Unifi e direttore Centro Adir, le conclusioni di una tavola rotonda che ha visto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

Link: https://www.toscanamedianews.it/toscana-psichiatria-carcere-rems.htm

CORRIERE DELLA SERA

Psichiatria in carcere, se le Rems non bastano

Condividi
Tweet

Metà patologie individuate fra i detenuti toscani sono psichiatriche. Si allungano le liste d'attesa per le strutture dedicate. Studio sul fenomeno

TOSCANA — Le patologie psichiatriche rappresentano la **metà circa di quelle diagnosticate** fra i detenuti nelle **carceri toscane**, e nelle due residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems) della Toscana a Volterra ed Empoli le liste d'attesa si allungano progressivamente: è uno dei dati emersi dalla **ricerca 'Psichiatria, carcere, misure di sicurezza'**, realizzata in convenzione tra il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale presso il Consiglio Regionale della Toscana, il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Firenze ed il Centro di ricerca Interuniversitario su carcere, devianza, marginalità e governo delle migrazioni 'L'altro diritto'.

Il lavoro è stato presentato a Firenze dallo stesso garante, **Giuseppe Fanfani**, nel corso di un convegno su 'Diritto alla salute mentale e misure penali', che si è svolto a palazzo del Pegaso, sede del Consiglio regionale.

Giulia Melani, del dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Firenze, e **Katia Poneti**, dell'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti della Toscana, hanno curato la presentazione della ricerca.

Tre gli ambiti oggetto dell'indagine: **il carcere e il trattamento** dei detenuti con patologia mentale; le **misure di sicurezza** per prosciolti di mente (Rems per le misure detentive e libertà vigilata per le misure non detentive); le **strutture psichiatriche territoriali**, per pazienti con patologia psichiatrica, siano essi autori di reato o no.

Nelle strutture penitenziarie, le **patologie psichiatriche** "raggiungono la metà delle patologie diagnosticate, il **consumo di psicofarmaci** è intenso e i suicidi e gli atti di autolesionismo sono in crescita". Nel carcere di

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

Sollicciano, "funziona l'articolazione per la tutela della salute mentale (**Atsm**) con 9 posti, a cui vengono inviati detenuti da tutta la regione: si tratta in sostanza di una sezione psichiatrica interna al carcere".

Le **misure alternative per pazienti psichiatrici**, che sarebbero la soluzione indicata dalla Corte costituzionale, "di fatto non vengono utilizzate". L'**elevato grado di sofferenza** rilevato "deve mettere in discussione le modalità di vita presenti in carcere e cercare di offrire alternative, sia di reinserimento sociale, sia strettamente terapeutiche; tra cui: individuare modalità di applicazione delle misure alternative alla detenzione per persone detenute con malattia psichiatrica".

Posti e bisogno: le liste d'attesa

Le due **Rems, a Volterra ed Empoli**, "hanno visto aumentare la lista d'attesa, che al 31 dicembre 2022 contava 70 persone, mentre erano 46 al 31 Dicembre 2021 e 33 al 31 Dicembre 2020". I posti in Rems sono attualmente 39, e ne saranno realizzati altri 9 nella struttura di Empoli; la Rems definitiva di Volterra, prevede 40 posti (30 quelli attuali).

Intorno alle due Rems "ruota il sistema delle **strutture psichiatriche territoriali**, che accolgono persone in libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche. Sono stati analizzati, in forma anonima, il piano terapeutico riabilitativo individuale dei pazienti presenti nella Rems di Volterra: ne è emerso il profondo lavoro di cura operato dallo staff della Rems e il monitoraggio costante delle condizioni e dei progressi".

È però evidente la difficoltà in uscita, "per problematiche che sono più spesso di natura sociale più che sanitaria (documenti, residenza, alloggio)". Per quanto riguarda le libertà vigilate, "le **libertà vigilate terapeutiche** erano pari a 161 misure definitive. Le libertà vigilate terapeutiche costituiscono la gran parte delle libertà vigilate (il **76%**). La maggioranza delle misure (64 per cento) è svolta in struttura, la restante (**36%**) al domicilio".

Le strutture psichiatriche territoriali che hanno costituito la base dati sono in totale 142 (61 nell'**Asl Centro**, 46 nell'**Asl Nord-Ovest**, 35 nell'**Asl Sud-Est**), comprendendo anche le Rsd, le strutture per minori e quelle a doppia-diagnosi.

Gli esiti della ricerca

La ricerca individua la necessità di "diffusione di un modello del **Piano terapeutico riabilitativo individuale**, che contenga anche gli aspetti sociali, come casa e lavoro, da trasmettere a tutti gli operatori coinvolti nel caso, come strumento di comunicazione e di valutazione del percorso terapeutico della persona sottoposta a misura di sicurezza".

Suggerisce di "dare seguito alla normativa in materia di residenza delle persone recluse, in modo che tutte quelle **senza fissa dimora** possano avere residenza nel Comune sede del carcere o della Rems in cui si trovano".

"L'istituzione e l'attivazione del **Punto unico regionale (Pur)** potrà fare la differenza rispetto al presente".

Si indica come necessario "**applicare le misure alternative** alla detenzione per persone detenute con malattia psichiatrica, come prevede una sentenza della Corte costituzionale del 2019".

Con l'obiettivo di rendere tutte le strutture accessibili "come luoghi di destinazione delle misure di sicurezza e delle misure alternative, si indica di **rendere pubblici i dati quantitativi** (riferimenti della struttura, posti letto, posti occupati). Questi dovrebbero essere liberamente accessibili in rete, con aggiornamento possibilmente mensile".

Gli interventi al convegno

"C'è una relazione stretta tra la premessa sociale e le conseguenze della malattia – spiega **Fanfani** –: vi è una strettissima correlazione tra le condizioni sociali dalle quali si parte e le conseguenze psichiatriche. I peccati del sistema carcerario nazionale sono infiniti, quelli della Toscana, sarebbe sciocco negarlo, sono molto simili. C'è un sovraffollamento limitato, ma non è questa la pecca maggiore, che è invece la generale mancanza di reinserimento sociale. È inutile avere un sistema detentivo nel quale le persone escono peggiori di come vi erano entrate e la finalità costituzionale della rieducazione è malamente interpretata e ancor peggio effettuata".

"Vogliamo essere dalla parte di chi soffre, cercare di dare risposte", dice il presidente del Consiglio regionale, **Antonio Mazzeo**, che ha portato i saluti istituzionali. "Dico sempre che lo stato con cui si misura la qualità di un paese è in funzione del livello delle proprie carceri. Questo vale ancora di più per le persone che soffrono di malattie mentali".

Al convegno hanno preso parte l'assessore al diritto alla salute e alla sanità, **Simone Bezzini**, e l'assessora alle politiche sociali **Serena Spinelli**. "La tutela della salute mentale nelle persone soggette a misure restrittive della libertà è un tema delicatissimo – dice Bezzini –, che richiede massima attenzione e grandissimo impegno. Siamo in un momento difficile: passare dalle parole ai fatti significa investire sulle strutture e sul personale".

La Toscana, osserva l'assessore alla sanità, "non è ferma, i professionisti delle aziende sanitarie svolgono il loro lavoro ogni giorno con grandissima dedizione e professionalità; ci sono anche programmi di investimenti, alcuni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

andranno a regime a breve, mi riferisco all'**ampliamento dei posti** nella Rems di Empoli. Per le **nuove strutture** della Rems di Volterra, potremo entrare nella fase progettuale in primavera e a medio termine arrivare all'apertura dei cantieri. Il **Pur** insediato nei giorni scorsi è un nuovo strumento".

"La detenzione di per sé è una condizione che altera l'equilibrio psicologico - ha evidenziato Spinelli - ma sappiamo anche che molti di coloro che finiscono in carcere vengono spesso da vissuti anche molto complessi. La **salute psicologica e psichiatrica in carcere** è un elemento che vede alterata la qualità della vita delle persone detenute. Il diritto alla salute non deve essere negato a chi entra in carcere. Si tratta di una questione che interroga anche le politiche sociali".

Nel corso del convegno si sono susseguiti gli interventi di **Marcello Bortolato**, presidente del Tribunale di sorveglianza di Firenze; **Luigi Moschiera**, dirigente penitenziario Uiepe Firenze; **Stefano Anastasia**, Garante dei diritti dei detenuti della Regione Lazio. Giuseppe Fanfani ha tenuto con **Emilio Santoro**, professore del dipartimento Scienze giuridiche Unifi e direttore Centro Adir, le conclusioni di una tavola rotonda che ha visto a confronto **Franco Corleone,** Garante dei diritti dei detenuti del Comune di Udine, già Garante dei detenuti della Toscana dal 2013 al 2020; **Pierpaolo D'Andria**, provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria; rappresentanti del dipartimento della Salute mentale delle tre Asl toscane; **Samuele Ciambriello**, presidente della Conferenza nazionale dei Garanti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

ed esperti, che si sono confrontati sul tema a seguito della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimo il divieto assoluto di colloqui intimi tra detenuti e familiari, affermando il diritto all'affettività e alla sessualità in carcere.

Al convegno ha portato il saluto, a nome di tutto il Consiglio regionale, il presidente Antonio Mazzeo. "Ogni Regione – ha detto - misura la qualità della propria democrazia con il livello di civiltà delle nostre carceri, con il livello con cui i detenuti riescono ad essere reinseriti nella società e con il livello con il quale ogni detenuto riesce a vivere la propria affettività in carcere. Ognuno di noi deve dare un contributo affinché questi principi si rafforzino e si consolidino e penso che iniziative come queste possano aiutare ad indirizzare il percorso nella direzione giusta".

"Il convegno ha voluto mettere in luce l'importanza della sentenza e diffondere la conoscenza dell'importante svolta impressa dalla Corte Costituzionale – ha dichiarato il Garante dei diritti dei detenuti della Regione Toscana Giuseppe Fanfani - In sostanza, il diritto alla affettività in tutte le sue forme è fondamentale e incomprimibile, quale che sia la condizione in cui si trova la persona. Ora è necessario agire per la sua attuazione concreta, sperimentando soluzioni idonee a garantirlo negli istituti penitenziari". "Preoccupa però l'assenza al convegno del Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria – ha aggiunto Fanfani - più volte sollecitato a intervenire. Ciò può apparire un segno della mancanza di volontà di confronto e di azione".

La grande sfida diventa infatti quella della concreta attuazione del diritto all'affettività negli istituti di detenzione, con la realizzazione di spazi idonei a trascorrere del tempo con il partner in condizioni di riservatezza. Sfida che fa tornare d'attualità la ricerca "La dimensione affettiva delle persone in detenzione", illustrata nuovamente nel corso del convegno, realizzata nel 2021 proprio dal Garante dei detenuti della Regione Toscana, tramite la Fondazione Giuseppe Michelucci con la collaborazione del Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria della Toscana e dell'Umbria e delle Direzioni degli istituti penitenziari toscani. Un lavoro che ricostruisce le caratteristiche delle sedici strutture carcerarie per adulti attive sul territorio regionale, le modalità con cui vengono assicurate le relazioni tra detenuti e familiari, gli spazi ove queste hanno luogo, le eventuali potenzialità degli istituti penitenziari come luoghi dove promuovere una concreta progettualità. Esso riporta inoltre concrete soluzioni organizzative e architettoniche che potrebbero costituire un modello di riferimento.

Nel corso del convegno sono state anche citate le esperienze di altri Paesi europei (Albania, Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Francia, Finlandia, Germania, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera) come esempi significativi a cui ispirarsi per costruire strutture adeguate e dignitose nelle carceri italiane, a partire da quelle della Toscana.

Nell'occasione è stato inoltre ricordato come la Regione Toscana avesse presentato nel 2020 una proposta di legge regionale per regolamentare l'esercizio del diritto all'affettività in carcere che, insieme ad una analoga partita dalla Regione Lazio, aveva investito la precedente legislatura nazionale, senza che ne venisse dato alcun seguito. Nell'ottobre 2023 il Garante regionale ha trasmesso nuovamente l'atto normativo al Consiglio regionale perché possa di nuovo essere votato come proposta di legge di iniziativa regionale.

Sono intervenuti al convegno Tommaso Bendinelli, consigliere presso l'Ordine degli avvocati di Firenze; Carlo Foglieni, presidente nazionale di Aiga (associazione giovani avvocati); Valentina Brecevich, coordinatrice di Aiga Toscana; Marcello Bortolato, presidente del tribunale di sorveglianza di Firenze; Fabio Gianfilippi, magistrato di sorveglianza di Spoleto; Saverio Migliori, della fondazione Michelucci; Grazia Zuffa, psicologa e presidente

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze

Consiglio della Regione. Garante detenuti: a palazzo del Pegaso il convegno sull'affettività in carcere

Un confronto dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimo il divieto assoluto di colloqui intimi tra detenuti e familiari

"L'affettività in carcere alla luce della sentenza della Corte Costituzionale 10/2024" è stato il tema del convegno che si è tenuto oggi (martedì 25 giugno) nell'Auditorium Spadolini di palazzo del Pegaso, organizzato dal Garante dei diritti dei detenuti della Regione Toscana, da AIGA (Associazione giovani avvocati) e ONAC (Osservatorio nazionale di AIGA).

L'evento ha coinvolto operatori della giustizia, avvocati, garanti, associazioni ed esperti, che si sono confrontati sul tema a seguito della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimo il divieto assoluto di colloqui intimi tra detenuti e familiari, affermando il diritto all'affettività e alla sessualità in carcere.

Al convegno ha portato il saluto, a nome di tutto il Consiglio regionale, il presidente Antonio Mazzeo. "Ogni Regione – ha detto - misura la qualità della propria democrazia con il livello di civiltà delle nostre carceri, con il livello con cui i detenuti riescono ad essere reinseriti nella società e con il livello con il quale ogni detenuto riesce a vivere la propria affettività in carcere. Ognuno di noi deve dare un contributo affinché questi principi si rafforzino e si consolidino e penso che iniziative come queste possano aiutare ad indirizzare il percorso nella direzione giusta".

"Il convegno ha voluto mettere in luce l'importanza della sentenza e diffondere la conoscenza della dell'importante svolta impressa dalla Corte Costituzionale – ha dichiarato il Garante dei diritti dei detenuti della Regione Toscana Giuseppe Fanfani - In sostanza, il diritto alla affettività in tutte le sue forme è fondamentale e incomprimibile, quale che sia la condizione in cui si trova la persona. Ora è necessario agire per la sua attuazione concreta, sperimentando soluzioni idonee a garantirlo negli istituti penitenziari".

"Preoccupa però l'assenza al convegno del Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria – ha aggiunto Fanfani - più volte sollecitato a intervenire. Ciò può apparire un segno della mancanza di volontà di confronto e di azione".

La grande sfida diventa infatti quella della concreta attuazione del diritto all'affettività negli istituti di detenzione, con la realizzazione di spazi idonei a trascorrere del tempo con il partner in condizioni di riservatezza. Sfida che fa tornare d'attualità la ricerca "La dimensione affettiva delle persone in detenzione", illustrata nuovamente nel corso del convegno, realizzata nel 2021 proprio dal Garante dei detenuti della Regione Toscana, tramite la Fondazione Giuseppe Michelucci con la collaborazione del Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria della Toscana e dell'Umbria e delle Direzioni degli istituti penitenziari toscani. Un lavoro che ricostruisce le caratteristiche delle sedici strutture carcerarie per adulti attive sul territorio regionale, le modalità con cui vengono assicurate le relazioni tra detenuti e familiari, gli spazi ove queste hanno luogo, le eventuali potenzialità degli istituti penitenziari come luoghi dove promuovere una concreta progettualità. Esso riporta inoltre concrete soluzioni organizzative e architettoniche che potrebbero costituire un modello di riferimento.

Nel corso del convegno sono state anche citate le esperienze di altri Paesi europei (Albania, Austria, Belgio,

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

Croazia, Danimarca, Francia, Finlandia, Germania, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera) come esempi significativi a cui ispirarsi per costruire strutture adeguate e dignitose nelle carceri italiane, a partire da quelle della Toscana.

Nell'occasione è stato inoltre ricordato come la Regione Toscana avesse presentato nel 2020 una proposta di legge regionale per regolamentare l'esercizio del diritto all'affettività in carcere che, insieme ad una analoga partita dalla Regione Lazio, aveva investito la precedente legislatura nazionale, senza che ne venisse dato alcun seguito. Nell'ottobre 2023 il Garante regionale ha trasmesso nuovamente l'atto normativo al Consiglio regionale perché possa di nuovo essere votato come proposta di legge di iniziativa regionale.
Sono intervenuti al convegno Tommaso Bendinelli, consigliere presso l'Ordine degli avvocati di Firenze; Carlo Foglieni, presidente nazionale di Aiga (associazione giovani avvocati); Valentina Brecevich, coordinatrice di Aiga Toscana; Marcello Bortolato, presidente del tribunale di sorveglianza di Firenze; Fabio Gianfilippi, magistrato di sorveglianza di Spoleto; Saverio Migliori, della fondazione Michelucci; Grazia Zuffa, psicologa e presidente della Società della ragione; la Garante dei diritti dei detenuti; Alessandro Betti, componente dell'Onac (Osservatorio nazionale Aiga sulle Carceri); Francesca Bonagura, referente di Onac Toscana.

26/06/2024 9.50
Regione Toscana

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

https://www.nove.firenze.it/affettivita-in-carcere-la-svolta-della-corte-costituzionale.htm

Cronaca

Affettività in carcere, la svolta della Corte Costituzionale

Convegno a Palazzo del Pegaso. Il Garante Fanfani: "Diritto fondamentale e incomprimibile"

Redazione Nove da Firenze
26 giugno 2024 11:21

Firenze – "L'affettività in carcere alla luce della sentenza della Corte Costituzionale 10/2024" è stato il tema del convegno che si è tenuto ieri (**martedì 25 giugno**) nell'Auditorium Spadolini di palazzo del Pegaso, organizzato dal Garante dei diritti dei detenuti della Regione Toscana, da AIGA (Associazione giovani avvocati) e ONAC (Osservatorio nazionale di AIGA).

L'evento ha coinvolto operatori della giustizia, avvocati, garanti, associazioni ed esperti, che si sono confrontati sul tema a seguito della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimo il divieto assoluto di colloqui intimi tra detenuti e familiari, affermando il diritto all'affettività e alla sessualità in carcere.

Al convegno ha portato il saluto, a nome di tutto il Consiglio regionale, il presidente **Antonio Mazzeo**. "Ogni Regione – ha detto - misura la qualità della propria democrazia con il livello di civiltà delle nostre carceri, con il livello con cui i detenuti riescono ad essere reinseriti nella società e con il livello con il quale ogni detenuto riesce a vivere la propria affettività in carcere. Ognuno di noi deve dare un contributo affinché questi principi si rafforzino e si consolidino e penso che iniziative come queste possano aiutare ad indirizzare il percorso nella direzione giusta".

"Il convegno ha voluto mettere in luce l'importanza della sentenza e diffondere la conoscenza dell'importante svolta impressa dalla Corte Costituzionale – ha dichiarato il Garante dei diritti dei detenuti della Regione Toscana **Giuseppe Fanfani** - In sostanza, il diritto alla affettività in tutte le sue forme è fondamentale e incomprimibile, quale che sia la condizione in cui si trova la persona. Ora è necessario agire per la sua attuazione concreta, sperimentando soluzioni idonee a garantirlo negli istituti penitenziari". "Preoccupa però l'assenza al convegno del Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria – ha aggiunto Fanfani - più volte sollecitato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

a intervenire. Ciò può apparire un segno della mancanza di volontà di confronto e di azione".

La grande sfida diventa infatti quella della concreta attuazione del diritto all'affettività negli istituti di detenzione, con la realizzazione di spazi idonei a trascorrere del tempo con il partner in condizioni di riservatezza. Sfida che fa tornare d'attualità la ricerca "**La dimensione affettiva delle persone in detenzione**", illustrata nuovamente nel corso del convegno, realizzata nel 2021 proprio dal Garante dei detenuti della Regione Toscana, tramite la Fondazione Giuseppe Michelucci con la collaborazione del Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria della Toscana e dell'Umbria e delle Direzioni degli istituti penitenziari toscani.

Un lavoro che ricostruisce le caratteristiche delle sedici strutture carcerarie per adulti attive sul territorio regionale, le modalità con cui vengono assicurate le relazioni tra detenuti e familiari, gli spazi ove queste hanno luogo, le eventuali potenzialità degli istituti penitenziari come luoghi dove promuovere una concreta progettualità. Esso riporta inoltre concrete soluzioni organizzative e architettoniche che potrebbero costituire un modello di riferimento.

Nel corso del convegno sono state anche citate le esperienze di altri Paesi europei (Albania, Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Francia, Finlandia, Germania, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera) come esempi significativi a cui ispirarsi per costruire strutture adeguate e dignitose nelle carceri italiane, a partire da quelle della Toscana.

Nell'occasione è stato inoltre ricordato come la Regione Toscana avesse presentato nel 2020 una proposta di legge regionale per regolamentare l'esercizio del diritto all'affettività in carcere che, insieme ad una analoga partita dalla Regione Lazio, aveva investito la precedente legislatura nazionale, senza che ne venisse dato alcun seguito. Nell'ottobre 2023 il Garante regionale ha trasmesso nuovamente l'atto normativo al Consiglio regionale perché possa di nuovo essere votato come proposta di legge di iniziativa regionale.

Sono intervenuti al convegno **Tommaso Bendinelli**, consigliere presso l'Ordine degli avvocati di Firenze; **Carlo Foglieni**, presidente nazionale di Aiga (associazione giovani avvocati); **Valentina Brecevich**, coordinatrice di Aiga Toscana; **Marcello Bortolato**, presidente del tribunale di sorveglianza di Firenze; **Fabio Gianfilippi**, magistrato di sorveglianza di Spoleto; **Saverio Migliori**, della fondazione Michelucci; **Grazia Zuffa**, psicologa e presidente della Società della ragione; la Garante dei diritti dei detenuti; **Alessandro Betti**, componente dell'Onac (Osservatorio nazionale Aiga sulle Carceri); **Francesca Bonagura**, referente di Onac Toscana.

TAG

corte costituzionale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

https://www.nove.firenze.it/carceri-non-bastano-misure-spot-per-superare-emergenza.htm

Cronaca

Carceri: non bastano misure spot per superare l'emergenza

In Toscana molte criticità, a partire da Sollicciano. La sindaca Bugetti rinnova l'invito alla Dogaia al ministro Nordio

Redazione Nove da Firenze
08 agosto 2024 21:38

Firenze– "Rinnovo l'invito al **ministro Nordio** a venire qui a Prato per trovare soluzioni alla drammatica situazione in cui si trova **La Dogaia**. Il centrodestra si unisca a noi perché su questi temi dobbiamo essere trasversali". All'indomani del quarto suicidio in otto mesi all'interno della casa circondariale pratese, la **sindaca Ilaria Bugetti** torna a chiedere al Governo una visita in città e risposte concrete per ristabilire dentro quelle mura il rispetto della dignità umana.

"Che a violarla sia lo Stato è semplicemente inaccettabile. – prosegue **Bugetti** – Come istituzioni non possiamo e non vogliamo tacere. Dobbiamo farlo uniti, senza distinzioni di colore politico. Non è il momento delle ideologie, ci vogliono i fatti. Per questo invito il centrodestra ad abbandonare qualsiasi tentativo di narrazione edulcorata delle condizioni della **Dogaia** per compiacere il proprio governo, tra l'altro smentita dai fatti, e a unirsi a noi nel chiedere al **ministro Nordio** un sopralluogo e degli interventi immediati.

Non c'è più tempo per riflettere o per adottare soluzioni di facciata, **La Dogaia** è al collasso".

Il **ministro Nordio** sarà invitato a partecipare anche al Consiglio comunale straordinario che tutta la maggioranza ha deciso di richiedere su questo tema per un confronto aperto con chi vive ogni giorno il dramma di una struttura penitenziaria non adeguata come quella pratese e con chi è chiamato a dare risposte e soluzioni. La richiesta sarà protocollata nelle prossime settimane. "Dal governo e dalla maggioranza che lo sostiene mi aspetto prima di tutto serietà. – conclude **Bugetti** – Come Comune abbiamo le mani legate perché non è nostra competenza.

Possiamo promuovere progetti di reinserimento e di coinvolgimento dei detenuti ma sulle condizioni in cui si vive e si lavora in carcere non possiamo fare niente. Tocca al governo intervenire ed è doveroso che lo faccia. Le condizioni in cui si trova il nostro carcere rendono

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

impossibile realizzare il compito che la nostra Costituzione affida alla pena detentiva, quello della rieducazione del detenuto per un pieno reinserimento nella società. Solo così – conclude **Bugetti** – potremo definirci un Paese civile.

"Voglio ringraziare il nostro Garante dei Detenuti **Giuseppe Fanfani** per il lavoro che svolge per le nostre comunità e condivido a pieno le sue parole di denuncia e allarme dopo l'ennesimo, drammatico episodio verificatosi nel carcere di Prato", lo dichiara il presidente del Consiglio regionale, **Antonio Mazzeo**, dopo **la presa di posizione del garante dei detenuti** su quanto accaduto nel carcere di Prato, ultimo di altri interventi sulla situazione drammatica nelle carceri della Toscana e in Italia.

APPROFONDIMENTI

- **Carcere: un altro suicidio a Prato**

"È inquietante vedere come il sistema carcerario continui a mostrare segni di fallimento, con il tragico suicidio di un altro detenuto alla **Dogaia** – aggiunge **Mazzeo**. - È facile ignorare la realtà di chi vive dietro le sbarre, ma come sottolineato da Fanfani, il problema non si risolve voltando le spalle. Occuparsi dei detenuti non significa approvare i loro crimini, ma riconoscere la dignità umana che spetta a ciascuno, indipendentemente dagli errori commessi. È necessario un cambio di paradigma, che metta al centro non solo la sicurezza, ma anche la riabilitazione e il rispetto dei diritti fondamentali".

Secondo il presidente del Consiglio regionale, "lo stato di salute delle carceri misura il livello di civiltà di un popolo e quello che accade in molti istituti penitenziari non è davvero più accettabile". Per questo, aggiunge, "serve dunque urgentemente che dal governo arrivino risposte concrete e bene ha fatto la sindaca di Prato **Ilaria Bugetti** a invitare il **ministro Nordio** a visitare la **Dogaia**".

"Come sappiamo bene, purtroppo, - conclude **Mazzeo** - le criticità riguardano però anche altre carceri della nostra regione, a partire dalla situazione di **Sollicciano a Firenze**, e voglio dunque aggiungere anche il mio appello al ministro perché venga quanto prima in Toscana a rendersi conto di persona della situazione. Non bastano misure spot come il decreto carceri, servono misure concrete e immediate per poter garantire il ripristino di una condizione minima di dignità all'interno delle strutture carcerarie".

"La situazione delle carceri italiane è, purtroppo, indecente in quasi tutti i penitenziari. Anche oggi dobbiamo piangere un altro giovane detenuto che si è tolto la vita a Prato. Le amministrazioni locali hanno pochi strumenti in merito, la nostra ha sempre posto grande attenzione alla questione del **carcere di Sollicciano** sia per i detenuti che per il personale che opera in questa struttura, infatti, lo ripetiamo da anni, ha bisogno di una ristrutturazione profonda, ristrutturazione – spiega il capogruppo PD Luca Milani – che spetta dal ministero.

Sulla richiesta di istituire una Commissione speciale sul **carcere di Sollicciano** che viene ancora una volta rivendicata dal consigliere Bambagioni sono a precisare che sono tante e diverse le proposte messe in campo, si va da un comitato permanente che veda la partecipazione anche delle associazioni che operano nel carcere, chiesto dal garante e dalla camera penale, ad un commissariamento chiesto da SPC, alla commissione speciale appunto.

La verità è che la situazione è divenuta ingestibile in tutte le carceri e deve intervenire il Governo con un piano straordinario coordinato e credibile e non con un decreto svuota carceri che mira ad alleggerire il numero dei detenuti ma non getta le basi per qualcosa di strutturale e programmato. Su **Sollicciano**, nonostante la Commissione ispettiva del Dipartimento di Polizia Penitenziaria abbia visitato la struttura ed abbia sottolineato la necessità di un intervento straordinario per ristrutturare il penitenziario definito non solo letteralmente molto fatiscente, ma anche in uno stato di incuria e abbandono, il governo Meloni si è opposto allo stanziamento di finanziamenti straordinari confermando nei fatti che il decreto svuota carceri sia soltanto una inutile scatola vuota.

I lavori per garantire condizioni di vita dignitose a detenuti e dipendenti, iniziati nel 2023 e

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

subito interrotti, non potranno essere quindi completati.

Ribadisco – continua Luca Milani – che in questa fase se c'è voglia di contribuire a risolvere il problema delle carceri, l'unica via è l'apertura di un'interlocuzione con il Ministero competente. Dal canto nostro, in questo inizio di *consiliatura*, è bene affrontare il tema nelle riunioni consiliari anche in attesa della nomina del garante dei detenuti, nomina che il Consiglio comunale effettuerà nei prossimi mesi. Su **Sollicciano** – conclude il capogruppo PD Luca Milani – il Comune, ha sempre cercato di migliorare le condizioni dei detenuti anche grazie a progetti mirati ed alla collaborazione con le associazioni di volontariato".

NOTIZIE CORRELATE

- **'Sollicciano deve essere commissariato'**
- **Non solo Sollicciano: anche il carcere di Prato è un caso**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

09-AGO-2024

la Repubblica FIRENZE

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 8361 Lettori: 135000 (DS0007969)

DATA STAMPA
43°Anniversario

Il carcere di Prato

Il sindacato sul suicidio: "Un detenuto da assistere ma non c'è personale"

● *a pagina 5*

IL DRAMMA

Il detenuto suicida a Prato stava male ma non c'era personale per assisterlo

Lo spiega il sindacato Uilpa: "Era stato visitato da psichiatri, ma nelle Rems non ci sono posti e così i reclusi che hanno bisogno di un'attenzione elevata restano in carcere". La sindaca Bugetti: "Il ministro venga qui, situazione drammatica"

di **Matteo Lignelli**
Andrea Vivaldi

Djobbi Saber era stato trasferito al carcere La Dogaia di Prato lo scorso 3 agosto. Si è tolto la vita cinque giorni dopo, a 35 anni. Il quarto suicidio in appena 8 mesi nel penitenziario. Al suo arrivo era stato visitato da più professionisti che lo avevano considerato mentalmente instabile. Era finito così in isolamento, dove si poi è suicidato. Non c'era nessuno a controllarlo, nonostante la sua condizione psicologica alterata. Nella sezione era presente un agente ogni 8 detenuti.

«Era stata fatta una visita da parte di uno staff multidisciplinare, anche con educatori e psichiatri – spiega Ivan Bindo, segretario generale territoriale Uilpa – . Hanno visto che necessitava di un livello di attenzione più alto, doveva essere seguito con maggiore frequenza, a livello sanitario, rispetto a un comune detenuto. Nelle Rems però non ci sono posti e così questi detenuti, che avrebbero bisogno di un'assistenza diversa, rimangono in carcere con tutta una serie di rischi. Con il personale che abbiamo non si può controllare a vista singole persone». Saber, un anno e mezzo fa era stato condannato per questioni di droga a Perugia. Poi spostato al penitenziario di Terni e qualche mese fa a Pisa. Qui era iniziato il suo collasso psicologico. Al punto che aveva cominciato uno sciopero della fame, perdendo diversi chili. La sua fidanzata lo aveva trovato irriconoscibile, era preoccupata che morisse tra quelle sbarre. Lui raccontava di essere "tormentato" da un agente. E dopo aver causato l'ennesimo disordine, come accaduto nei precedenti istituti, era finito a Prato.

«Quando si trovava nelle carceri umbre stava ancora bene, non aveva alcun problema mentale – spiega il suo legale, Vincenzo Bochicchio – . Da Pisa in poi ha avuto una deriva psichiatrica. Al telefono, dove aveva persino paura di parlare credendo che lo ascoltassero, mi aveva detto che voleva sporgere denuncia per quello che stava vivendo in carcere». Secondo Donato Nolè, coordinatore nazionale polizia penitenziaria per la Fp Cgil, il carcere di Prato è un «ghetto, il carcere più problematico della Toscana. Il personale è esausto, la situazione è destinata a implodere». Un istituto «con il rapporto più basso tra detenuti e agenti di polizia penitenziaria (181 in totale, ndr) – aggiunge – con il personale costretto a svolgere 400 ore di straordinari all'anno». Si contano 589 detenuti con 580 posti disponibili. E il carcere è rovente, in ogni senso: il NurSind, sindacato degli infermieri, denuncia malesseri tra il personale per temperature sopra i 35 gradi. La garante dei detenuti di Prato, Margherita Michelini, racconta che i reclusi lanciano secchiate d'acqua per raffreddare il pavimento.

«Un caldo del genere è dannoso per la salute mentale» dice il garante regionale, Giuseppe Fanfani, rimarcando che per la gestione dei casi psichiatrici «il problema è la carenza di personale». A Prato i vuoti sono tanti: dal direttore titolare al comandante. Le poltrone vacanti nei ruoli apicali toccano il 70%. Un coro di voci invoca l'intervento dello Stato. Lo fa il garante dei detenuti di Firenze, Eros Cruccolini, che ha scritto ai politici locali e regionali chiedendo «una seduta straordinaria dei relativi consigli – dice – serve denunciare le gravi inadempienze di Governo, ministro della Giustizia e capo del Dap». Ilaria Bugetti, sindaca di Prato, chiede una visita del ministro Nordio «per trovare soluzioni a una situazione drammatica. La Dogaia è al collasso. Ci vogliono i fatti». Lo stesso chiede il presidente del Consiglio regionale, Antonio Mazzeo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.40978 - L.1809 - T.1809

03-GEN-2024

la Repubblica FIRENZE

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: 10708 Lettori: 123000 (0007969)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il reportage

Dalle cimici alla pioggia in cella tante istanze per il taglio di pena

Si può chiedere un giorno di riduzione per ogni 10 passati nel degrado

"A Firenze magistrati sensibili agli spazi angusti più che alle condizioni abitative"

di **Andrea Vivaldi**

Poco prima di Natale un gruppo di detenuti ha chiesto uno sconto di detenzione perché era piovuto nelle loro celle e, una volta spostati, si erano ritrovati in spazi sovraffollati. In autunno un altro grappolo di istanze di diversi carcerati fiorentini che lamentavano la presenza di cimici. La situazione a Sollicciano, nonostante alcuni interventi di miglioramento in corso, resta molto difficile. A volte critica. E così ogni anno sui tavoli della magistratura di sorveglianza, al tribunale di Firenze, arrivano decine di richieste di detenuti che, a norma di legge, chiedono una riduzione della pena. Perché hanno dovuto vivere in condizioni inaccettabili.

La legge prevede infatti che ogni 10 giorni passati in quello stato di degrado, in cui vengono violati di diritti, si può chiedere un giorno di sconto. In alcuni casi, ad esempio se il carcerato sta ormai per uscire di prigione, può essere chiesto anche un risarcimento economico.

«Negli anni a Firenze abbiamo aiutato a presentare centinaia di istanze per far ottenere questo beneficio» spiega Giuseppe Caputo, coordinatore degli sportelli di tutela legale e sociale dell'associazione L'Altro Diritto, che offre assistenza per la compilazione delle pratiche. «La magistratura fiorentina tende a tenere in considerazione nell'accoglimento o meno delle domande soprattutto la disponibilità degli spazi, più che le condizioni abitative difficili. Però a Sollicciano - prosegue - mancano le docce nelle celle e spesso i detenuti devono usare il lavello in cui puliscono anche le pentole. Molti hanno lamentato le cimici nei materassi, le infiltrazioni».

Le richieste così si moltiplicano. Non tutte vengono accolte, anzi. Ma sono un segnale dello stato in cui ancora versa il carcere. «Abbiamo avuto il caso ad esempio di un uomo, condannato a 5 anni per violenza sessuale, che ha avuto una riduzione di 12 giorni per aver passato circa 4 mesi in uno spazio inferiore ai 3 mq (minimo di legge, ndr), oltre che altri problemi legati ai sistemi di raffreddamento, porte e finestre» spiega l'avvocato Antonio Olmi, che lavora a Firenze assieme al legale Lorenzo Nannelli.

In passato ci sono state istanze anche dalla sezione femminile a causa di celle con muffe e forte umidità. «A Sollicciano ci provano un po' tutti i detenuti a chiedere la riduzione, è una possibilità legittima» afferma Eros Cruccolini, garante dei detenuti di Firenze. «Sono in corso lavori da 7 milioni di euro per infissi e cappotto, che dovrebbero finire in questi primi mesi 2024. Dei miglioramenti ci saranno, ma si va comunque ad agire su una struttura vecchia, con problemi storici che rimangono».

Ogni volta il detenuto che chiede lo sconto deve indicare con precisione lo spazio avuto a disposizione in cella, con quante persone stava, se ha subito trattamenti disumani, l'igiene. «L'istanza è molto specifica - spiega l'avvocato Elena Augustin, che ha seguito alcuni casi -. Ogni volta il magistrato chiede una relazione sulla veridicità di quanto esposto e poi valuta se ci sono gli estremi per l'accoglimento».

La prima sentenza (la "Torrigiani") avvenne nel 2013. Quando la Corte Europa accolse il ricordo di 7 detenuti e condannò l'Italia perché c'erano stati dei trattamenti inumani, degradanti. Fu uno spartiacque. Da quel momento i casi si moltiplicarono. A Firenze il primo fu firmato nel 2015. All'epoca il magistrato di sorveglianza Susanna Raimondo accolse il ricorso dell'avvocato Giovanni Conticelli per un detenuto che lamentò di aver subito «non una detenzione, ma una segregazione», disse lui stesso. Oggi la situazione di Firenze «è la peggiore in Toscana - spiega Giuseppe Fanfani, garante regionale dei detenuti - poi ci sono Prato, Livorno e Pisa. I carceri sono luoghi di sofferenza inumana che offendono quel dettato costituzionali secondo cui la pena dovrebbe invece essere espletata in condizioni di rieducazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969 - L.1809 - T.1809

REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

04-GEN-2024

LA NAZIONE FIRENZE

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: 16792 Lettori: 86000 (0007969)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sollicciano: condannato per omicidio, scarcerato prima

Il giudice: «Carcere inumano»
Sopralluogo degli avvocati
Il garante: «Va demolito»

Mecarozzi a pagina **8**

Sollicciano inumano Detenuto esce prima «Decisione corretta Carcere da demolire»

Il provvedimento del tribunale di sorveglianza ha riacceso i riflettori sulle condizioni di degrado all'interno del penitenziario fiorentino
Il garante Fanfani: «Non è più accettabile, conviene buttarlo giù»

Ci sono cimici nei letti e sui muri, infiltrazioni d'acqua, muffa, pareti che si scrostano e celle troppo piccole

Altri avvocati hanno deciso che faranno ricorso per quei carcerati che vivono situazione analoghe

FIRENZE

«Non ha senso tenere in piedi Sollicciano, costerebbe molto meno demolirlo e costruire una nuova struttura». Giuseppe Fanfani, il garante dei detenuti della Toscana, ha visitato molte volte il carcere fiorentino. Conosce le sue criticità, tutti i suoi difetti, e non è rimasto stupito quando ha letto il provvedimento del tribunale di sorveglianza di Firenze che ha accolto il ricorso di un detenuto di 58 anni peruviano condannato per omicidio – difeso dall'avvocato Elisa Baldocci – e applicato uno sconto di pena di 312 giorni sulla base dell'articolo 3 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo, laddove si proibisce «la tortura e il trattamento o pena disumano o degradante».

«La motivazione del provvedimento è ineccepibile – aggiunge Fanfani –, è un esame analitico delle insufficienti qualità della struttura e di tutte le sue carenze che, messe in rapporto con la durata e il tipo di detenzione del soggetto in questione, violano i diritti dell'uomo».

Cimici nei letti e sui muri, e segni dei loro morsi sulle braccia dei detenuti, infiltrazioni d'acqua, muffa, pareti che si scrostano, ma anche dimensioni delle celle sotto gli standard richiesti dalla Cedu: sono i contenuti che compaiono nei verbali dei sopralluoghi dell'Asl e che il magistrato di sorveglianza, Maria Elisabetta Pioli, ha usato nel suo provvedimento per illustrare il «trattamento inumano e degradante» al quale sono sottoposti gli 'ospiti' di Sollicciano.

Storture che ieri mattina hanno potuto constatare anche alcuni membri dell'Onac (Osservatorio nazionale sulle carceri dell'associazione italiana giovani avvocati). «Siamo stati nelle strutture di Pisa e Lucca – esordisce Francesca Bonagura, referente Firenze e Toscana –, ma Solliciano è quella messa peggio». In particolare, a essere teatro di decadenza e poca igiene sono il reparto accoglienza, nel quale «in una cella c'erano addirittura sei detenuti», e quello Atsm, ovvero per la tutela della salute mentale.

Ale dell'istituto penitenziario refertate anche negli atti del tribunale di sorveglianza, dai quali emergono anche «importanti problematiche igienico-manutentive». Il provvedimento si staglia inoltre come una «spartiacque per il nostro mondo – continua Bonagura –, e io sicuramente proverò la stessa procedura per tutti quei detenuti che vivono in condizioni simili». La legge prevede che ogni 10 giorni passati in quello stato di degrado, in cui vengono violati di diritti, si può chiedere un giorno di sconto. Quindi il pensiero ades-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969 - L.1851 - T.1851

04-GEN-2024

LA NAZIONE FIRENZE

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: 16792 Lettori: 86000 (0007969)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

so va «alla situazione che stanno passando gli altri 500 detenuti di Sollicciano, molti dei quali vivono in condizione sostanzialmente analoghe a quella dell'uomo peruviano».

P.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

07969

Un atto spartiacque

PROVVEDIMENTO GIUSTO

Giuseppe Fanfani
Garante detenuti Toscana

Condivide la scelta del tribunale di sorveglianza.

La condizione delle celle è sempre più preoccupante *(Foto d'archivio)*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969 - L.1851 - T.1851

05-GEN-2024

CORRIERE DI AREZZO

Quotidiano - Dir. Resp.: Sergio Casagrande
Tiratura: N.D. Diffusione: 583 Lettori: 5000 (0007969)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Momento di festa a San Benedetto, per Natale scarpe e dolci dagli imprenditori

Tombola in carcere con il garante Fanfani

AREZZO

Arriva la Befana per i detenuti del carcere di Arezzo. Tombola e regali donati da imprenditori aretini. Un panettone, un pandoro, un panforte a testa, un paio di scarpe invernali e altri generi di conforto. Oggi momento di festa a San Benedetto che segue quello precedente al Natale, il 21 dicembre, quando il vescovo monsignor Andrea Migliavacca si recò all'istituto di via Garibaldi. C'erano il direttore del carcere, Alessandro Monacelli, e il garante dei diritti dei detenuti della Toscana, Giuseppe Fanfani. Il vescovo in quella occasione ha celebrato la messa nella cappella della casa circondariale e oltre ai detenuti erano presenti il personale, i volontari e cittadini. La chiesetta era strapiena e già per il Natale furono consegnati i primi pacchi.

Alcuni imprenditori, rispondendo all'appello del garante regionale, l'avvocato Fanfani, hanno regalato confezioni di dolci tipici natalizi ai carcerati, che oggi sono circa 40 in attesa del completamento dei lavori di ristrutturazione. Altri hanno regalato generi di conforto ed un imprenditore ha regalato scarpe invernali per tutti. Insomma una grande manifestazione di concreta attenzione verso i bisogni dei detenuti. Oggi ci sarà una tombola con i detenuti, momento di aggregazione e di serena condivisione, alla quale saranno presenti anche i dirigenti del carcere e il garante, con la distribuzione di regali. "Questa attenzione e generosità verso i meno fortunati - ha notato il garante regionale Giuseppe Fanfani - è un altro segno di grande solidarietà che la società aretina esprime da sempre verso i bisognosi attraverso tante forme di associazionismo e volontariato. Un grande grazie ai cittadini ed agli imprenditori che hanno voluto con i loro doni allietare le feste natalizie ai detenuti". Il carcere aretino è un ambiente vivo, solidale, di espiazione e di rieducazione. Soffre del problema strutturale di un'ala dell'edificio che, nonostante i lavori effettuati negli anni scorsi, ha le porte delle celle troppo strette e quindi non a norma, inutilizzabili. Previsti lavori di adeguamento. La capienza, alla fine, potrà essere di oltre 100 detenuti. Ma servirà un adeguato numero di personale, che oggi non c'è. Mai nominato, benché sollecitato dal garante regionale, il garante comunale per i diritti dei detenuti.

Lu.Se.

Casa circondariale Oggi la tombola per festeggiare la Befana

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

09-GEN-2024

LA NAZIONE FIRENZE

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: 16792 Lettori: 86000 (0007969)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il carcere «disumano»

Incinta in cella e senza visite «Teme di aver perso suo figlio»

Tunisina denuncia: dopo l'arresto, a novembre, ha scoperto di essere in stato interessante ma nel penitenziario non c'è un ginecologo. E il giudice ha rigettato l'istanza di scarcerazione

Lo sconto di pena

«TRATTAMENTO DEGRADANTE»

Giuseppe Fanfani
Garante dei detenuti della Toscana

«Non ha senso tenere in piedi Sollicciano, costerebbe molto meno demolirlo e costruire una nuova struttura». Giuseppe Fanfani, il garante dei detenuti della Toscana, ha visitato molte volte il carcere fiorentino. Conosce le sue criticità, e non è rimasto stupito quando ha letto il provvedimento del tribunale di sorveglianza di Firenze che ha accolto il ricorso di un detenuto di 58 anni peruviano condannato per omicidio e applicato uno sconto di pena di 312 giorni sulla base dell'articolo 3 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo, laddove si proibisce «la tortura e il trattamento o pena disumano o degradante».

FIRENZE

Boschra è stata arrestata con un chilo di cocaina, ma quando è entrata nella sezione femminile del carcere di Sollicciano, lo scorso novembre, ha scoperto da un esame del sangue di essere incinta.

La donna, 26 anni, è stata inviata a fare un'ecografia a Torregalli, e in quell'occasione è stata accertata la presenza del feto.

Ma dal 20 novembre, data di quella visita, nessun sanitario ha più visitato Boschra. Tanto che adesso la detenuta teme, in questo lungo periodo in cella, lontana dai sanitari, che la sua gravidanza possa essersi interrotta.

A rendere poco umano il caso di Boschra, anche un provvedimento dell'autorità giudiziaria: alla richiesta di alleggerimento della misura, presentata dal difensore della detenuta, l'avvocato Sabrina Del Fio, il giudice ha risposto che sussistono gravi indizi nei confronti della donna e che lo stato di gravidanza non è incompatibile con il regime carcerario.

Probabilmente, nella decisione del giudice, sicuramente inoppugnabile in punto di diritto, ha influito l'atteggiamento poco collaborativo, sotto il profilo processuale, assunto dall'indagata.

La donna, sorpresa con un pacchetto di cocaina purissima in viale Europa - probabilmente era stata ingaggiata per fare da 'corriere' -, all'udienza di convalida si è trincerata dietro un silenzio che pare voler ostacolare le indagini sull'origine e sulla destinazione di quel notevole quantitativo di droga.

Però, a pochi giorni di distanza da un atto della giustizia, che riconosce al detenuto il diritto a un trattamento che non si trasformi in tortura, il caso di Boschra in carcere mentre aspetta un figlio, fa comunque discutere.

E la situazione della 26enne tunisina ha sorpreso anche le mediatrici culturali che in queste settimane hanno incontrato la detenuta nordafricana, prendendosi a cuore la situazione e amplificando la sua denuncia.

Tanto che, le stesse operatrici, hanno sollecitato la direzione del penitenziario a valutare le condizioni della donna.

Una mobilitazione che ha sortito i suoi effetti.

Domani mattina, la detenuta ha infatti ottenuto una visita in una clinica, visto che a Sollicciano non ci sono ginecologi od ostetriche, altra lacuna dell'istituto da giorni nell'occhio del ciclone per le sue condizioni strutturali, scarsa igiene, addirittura cimici e nidi di vespe alle finestre delle celle, come evidenziato da un provvedimento del giudice di sorveglianza che ha risvegliato il dibattito sul carcere «degradante».

La speranza è che queste settimane in cui la donna è stata "abbandonata" non abbiano interferito con il decorso della gravidanza. Perché Boschra sarà pure accusata di aver trafficato droga, ma è innanzitutto una donna che vuol diventare madre.

ste.bro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969 - L.1626 - T.1626

14-FEB-2024

CORRIERE FIORENTINO

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto De Ponti
Tiratura: N.D. Diffusione: 9533 Lettori: 72000 (DS0007969)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Detenuto suicida a Pisa: è già il 19esimo

Italiano, 64 anni, era in semilibertà. Il garante: «Colpa di scelte politiche precise»

PISA È tornato in carcere come ogni giorno dopo il lavoro come da prassi nel regime di semilibertà. Poi però la polizia penitenziaria del carcere Don Bosco di Pisa lo ha trovato morto suicida in cortile. Italiano, 64 anni, avrebbe finito di scontare la sua pena nel 2027, ma ieri ha deciso di farla finita. È il 19esimo suicidio nel 2024 nelle carceri italiane, un numero che il garante per i detenuti definisce «una strage silenziosa».

a pagina **6 Storni**

Pisa, detenuto si suicida in carcere «Strage silenziosa insopportabile»

Italiano, 64 anni, godeva del regime di semilibertà. Il grido d'allarme del garante

Si è tolto la vita nel pomeriggio di ieri un detenuto italiano di 64 anni nel carcere Don Bosco di Pisa. È il diciannovesimo suicidio nelle carceri italiane dall'inizio dell'anno (l'ultimo caso domenica scorsa a Terni), una media che rischia di far diventare il 2024 l'anno più terribile di sempre per i suicidi tra le sbarre.

Il recluso si trovava dallo scorso dicembre al Don Bosco, dove era arrivato in seguito a un trasferimento dal penitenziario Gozzini di Firenze. Era in regime di semilibertà, quindi poteva saltuariamente uscire durante la giornata. La sua pena sarebbe terminata nel 2027.

Nella mattinata di ieri, l'uomo era uscito per andare come di consueto a lavorare, poi era tornato in carcere ed è stato ritrovato senza vita nel cortile del penitenziario. Gli agenti di polizia hanno tentato di salvarlo, ma quando sono arrivati era ormai troppo tardi.

Una notizia che ha sconvolto il garante regionale dei detenuti Giuseppe Fanfani: «Quella dei suicidi in cella è ormai una strage silenziosa e insopportabile, frutto non certo del caso ma di scelte politiche ben precise e delle condizioni drammatiche che si trovano a vivere i nostri istituti di pena. In carcere ci sono persone trattate come disgraziati che non hanno più speranza, e per questo si tolgono la vita, ma la speranza non ce l'hanno perché il nostro sistema penitenziario non gliela offre». Poi si scaglia contro il governo Meloni: «Credo che l'irrigidimento delle politiche carcerarie, con l'inasprimento delle pene, abbia pesato non poco in tutto quello che sta accadendo, il messaggio che arriva nelle celle italiane è quello di un'estrema rigidità a fronte di ulteriori reclusi che entrano nelle carceri».

Quanto alle condizioni del penitenziario di Pisa, Fanfani sostiene che «la situazione non è certo grave come a Sollicciano, permane il sovraffollamento ma non si riscontrano ad oggi estreme criticità».

Prima di quello di ieri a Pisa, l'ultimo suicidio in carcere si era registrato la scorsa estate nel penitenziario fiorentino di Sollicciano, quando a togliersi la vita era stato un recluso marocchino di 47 anni, impiccatosi nella sua cella. Un episodio non isolato nel carcere del capoluogo, dove sono avvenuti sei suicidi negli ultimi due anni. E proprio sulle criticità di Sollicciano, l'ex cappellano e responsabile della pastorale per il carcere della Diocesi fiorentina, Don Vincenzo Russo, ha scritto una lettera al sindaco Dario Nardella per chiedere un impegno concreto del Comune: «Sollicciano è tomba di un'umanità cui è negata vera vita e speranza. Si è fatto qualcosa, ma occorre fare ancora molto di più. Il livello di sofferenza continua il sacerdote— di violenza e di soffocamento della dignità e della vita è davvero oltremisura e ciò non può più continuare ad esistere. Occorre una vera inversione di tendenza, un percorso contrario alla storia di degrado, oggi quasi inarrestabile, che caratterizza questa realtà».

Jacopo Storni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.38869 - L.1634 - T.1634

REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

15-FEB-2024

CORRIERE FIORENTINO

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto De Ponti
Tiratura: N.D. Diffusione: 9533 Lettori: 72000 (DS0007969)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Sulle carceri totale indifferenza delle istituzioni»

Il garante accusa: un sistema abbandonato

Non fatemi vedere i vostri palazzi ma le vostre carceri, poiché è da esse che si misura il grado di civiltà di una Nazione
Voltaire

Scandurra (Antigone)
Vergognoso che la Toscana, all'avanguardia sui diritti, possa avere tra i suoi confini due carceri come Sollicciano e Don Bosco, drammatici

Don Russo (ex cappellano)
Il rapporto tra detenuti e territorio è assente quasi dappertutto, le carceri non sono un'isola ma parte della città che deve sentirsi nella comunità

«Mi sembra vergognoso che una Regione all'avanguardia sui diritti come la Toscana possa annoverare tra i suoi confini due carceri come Sollicciano di Firenze e Don Bosco di Pisa, che sono due brutture fuori dalla media nazionale». A parlare è Alessio Scandurra, responsabile dell'osservatori carceri dell'associazione Antigone. «Conosciamo ormai a memoria i problemi degli istituti di Pisa e Firenze, dove le condizioni strutturali sono drammatiche, ma non si può sempre incolpare l'amministrazione penitenziaria se le cose non funzionano. Anche gli enti locali hanno una loro importanza, soprattutto nella gestione della sanità in carcere, delle attività di formazione professional e di quelle sociolavorative in uscita dal carcere, in questo la Toscana è carente».

Parole dure anche dal garante regionale per i diritti dei detenuti Giuseppe Fanfani: «Assistiamo ad una totale indifferenza istituzionale sul tema carcere, un'indifferenza che crea condizioni di vita che sono incostituzionali». Secondo Fanfani, «negli ultimi anni non si è fatto niente per migliorare le condizioni dei penitenziari, il sistema è stato abbandonato a se stesso e le prigioni sembrano discariche sociali». Certo non tutte sono uguali, tiene a precisare Fanfani. «Alcune carceri toscane hanno una dimensione umana e sono quelle con meno di 100-150 detenuti, penso a Pistoia, Siena, Grosseto, Massa Marittima, Massa, è questa la dimensione ottimale per costruire dei reali percorsi. Le carceri con oltre 150 detenuti risultano ingestibili, non creano le condizioni adeguate per lavori di lungo periodo». E quindi cosa fare? «Sicuramente la soluzione non può essere quella di costruire nuove carceri, sarebbe un processo troppo lungo che potrebbe richiedere oltre dieci anni, servirebbe invece una riforma nazionale per trovare carcere più piccole, magari utilizzando contenitori vuoti e inutilizzati all'interno delle città, affinché il carcere torni ad essere parte integrante delle città». Secondo Fanfani, a peggiorare la situazione c'è «l'inasprimento delle pene, vedi la durezza nei reati sui rave party o quelli commessi dai minori, che contribuiscono ad affollare le carceri creando un clima di estrema rigidità che si espande a macchia d'olio nei penitenziari».

Per don Vincenzo Russo, ex cappellano di Sollicciano e responsabile della pastorale per il carcere della Diocesi fiorentina, «in Toscana gli istituti di pena non sono adeguati alla funzione di recupero della piena cittadinanza», perché molti di questi «hanno celle anguste e in precarie condizioni igieniche». Inoltre «i detenuti non trovano dei percorsi di vero recupero e di ricostruzione della persona». Quanto al rapporto con il territorio, «è assente quasi dappertutto: le carceri non sono un'isola, ma parte della città, dove vivono cittadini che devono sentirsi parte di una comunità». E poi: «È assente un'adeguata assistenza sanitaria, considerate le difficili condizioni di salute che già sono presenti all'ingresso e che si amplificano nel periodo della detenzione». Inoltre, «c'è una grande presenza di tossicodipendenza, con difficoltà ad impedire che si formino centri di spaccio e con assenza di collaborazione con i Serd territoriali».

Quanto al progetto dei ricorsi dei duecento reclusi a Sollicciano, iniziativa a cui ha lavorato anche don Russo, «l'urlo di dolore, che da tempo si leva dalle mura del carcere di Sollicciano, finalmente è stato accolto».

J.Sto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.38869 - L.1673 - T.1673

REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

15-FEB-2024

IL TIRRENO

Quotidiano - Dir. Resp.: Cristiano Marcacci
Tiratura: 23449 Diffusione: 17829 Lettori: 246000 (DS0007969)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Emergenza in Toscana

Le morti silenziose dei suicidi in carcere

Chiellini a pag. 6

La strage silenziosa nelle carceri Il garante: «Situazione insostenibile»

Continuano ad aumentare i suicidi. Allarme per Firenze, Pisa e Prato

IL FENOMENO

di **Sabrina Chiellini**

Due suicidi nelle ultime ore. Un detenuto di 64 anni, della provincia di Firenze, si è tolto la vita nel carcere di Pisa, l'altro pomeriggio. E ieri un secondo caso, vittima un uomo di 45 anni, si è verificato a Lecce. La strage silenziosa non si ferma, è il diciannovesimo nei carceri italiani. Appelli e preoccupanti statistiche non hanno portato però a soluzioni.

L'anno scorso, in Toscana, si sono uccisi tre detenuti, due a Sollicciano e uno a San Gimignano. Mentre l'anno precedente, nel 2022, negli istituti penitenziari toscani ci sono stati quattro casi di suicidio, tutti a Sollicciano. «È la dimostrazione che la situazione nei carceri – dice l'avvocato Giuseppe Fanfani, garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale – è diventata insostenibile. Quella dei suicidi in cella, lo indicano chiaramente i numeri e quanto avvenuto al Don Bosco di Pisa, è ormai una strage silenziosa, frutto di scelte politiche ben precise e delle condizioni drammatiche che ci sono nei nostri istituti di pena».

Una fotografia, quella che emerge dalla relazione del garante regionale per i diritti dei detenuti che è un vero grido d'allarme. «Credo che l'irrigidimento delle politiche carcerarie non potrà che aumentare le situazioni di criticità». Prima del detenuto che si è impiccato al Don Bosco, l'ultimo suicidio in un carcere toscano si era registrato la scorsa estate nel penitenziario fiorentino di Sollicciano, quando a togliersi la vita era stato un migrante di 47 anni, trovato impiccato nella sua cella.

«Nel 2022 le morti in carcere hanno raggiunto una soglia gravemente preoccupante – si legge nella relazione annuale 2023 presentata dal garante e che fa riferimento all'anno precedente –. Negli istituti penitenziari sono decedute 214 persone, delle quali 93 per cause naturali, 85 per suicidio, 32 per cause da accertare e 4 per cause accidentali. Delle persone che si sono suicidate 80 erano uomini e 5 donne; 49 persone erano italiane e 36 straniere; la fascia di età con i casi più numerosi quella tra i 26 e i 39 anni».

Ad agosto 2022 il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria è intervenuto con una circolare per potenziare la prevenzione dei suicidi attraverso la formazione del personale penitenziario e il coordinamento con il personale sanitario esterno. Nello stesso arco temporale si sono registrati 110 tentati suicidi (dato in leggero calo rispetto allo scorso anno) «ma con punte di 28 casi nel nuovo complesso penitenziario di Sollicciano, 29 nella casa circondariale di Pisa e 19 a Livorno. Allarmanti anche gli atti di autolesionismo: 912 nelle strutture toscane, con punte di 380 a Sollicciano, 163 nella casa circondariale di Pisa e 139 a Prato».

Anche la situazione di Pisa (con Sollicciano e Siena) è stata denunciata di recente in oc-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.38869

15-FEB-2024

IL TIRRENO

Quotidiano - Dir. Resp.: Cristiano Marcacci
Tiratura: 23449 Diffusione: 17829 Lettori: 246000 (DS0007969)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

casione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario: «Sovraffollamento elevato, ben al di sopra del dato nazionale nel carcere di Pisa, al 30 giugno 2023». Quest'ultimo risulta al secondo posto in Toscana anche per il numero di eventi autolesionistici (31) e per il numero delle aggressioni al personale della polizia penitenziaria, che risultano 22 a giugno 2023. «L'ennesimo suicidio di un detenuto in carcere dimostra come i problemi sociali e umani rimangono e il suicidio di un detenuto rappresenta un forte stress per il personale di polizia e per gli altri detenuti», afferma Donato Capece, segretario nazionale del Sindacato autonomo polizia penitenziaria. «È fondamentale dare corso a riforme davvero strutturali nel sistema penitenziario a cominciare dall'espulsione dei detenuti stranieri, in particolare quelli che si rendono protagonisti di episodi di violenza».

«Viviamo inoltre una forte carenza di personale e stiamo vivendo la peggiore emergenza di tutti i tempi per il nostro sistema giudiziario», rincara la dose il segretario nazionale del sindacato di polizia penitenziaria, Aldo Di Giacomo. «È da anni – conclude – che si pensa di "studiare" il fenomeno dei suicidi con commissioni e comitati di esperti ma i risultati sono purtroppo evidenti». ●

DS7969 DS7969

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.38869

REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

31-MAR-2024

CORRIERE FIORENTINO

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto De Ponti
Tiratura: N.D. Diffusione: 9533 Lettori: 72000 (DS0007969)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tre giorni di ispezioni dentro Sollicciano

I tecnici del ministero hanno rilevato infiltrazioni nelle celle e problemi strutturali

Ispettori ministeriali a Sollicciano: per tre giorni i tecnici hanno passato al setaccio il carcere fiorentino, dalle infrastrutture alla gestione dei detenuti, fino alla contabilità. Gli ispettori hanno potuto toccare con mano anche il problema irrisolto delle infiltrazioni di acqua nei reparti, visto che l'ispezione è avvenuta proprio nei giorni di pioggia incessante. La relazione conclusiva degli ispettori finirà a Ministero.

a pagina 6 Mollica

Pioggia nelle celle, lavori inutili Ispettori ministeriali a Sollicciano

Sotto esame le condizioni strutturali, la gestione dei detenuti e anche la contabilità

Sono arrivati gli ispettori ministeriali a Sollicciano. Per tre giorni i tecnici hanno passato al setaccio il carcere fiorentino, dalle infrastrutture alla gestione dei detenuti, fino alla contabilità. Gli ispettori hanno potuto toccare con mano anche il problema irrisolto delle infiltrazioni di acqua nei reparti, visto che l'ispezione è avvenuta proprio nei giorni di pioggia incessante. Adesso la relazione conclusiva finirà sul tavolo del capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Al vaglio sono finiti anche i lavori di efficientamento energetico della struttura che hanno portato, grazie ai finanziamenti della Regione, alla sostituzione degli infissi delle celle. Lavori che evidentemente non sono serviti, dal momento che ogni volta che piove puntualmente le celle si allagano.

Ancora una volta al centro del dibattito c'è la solita questione: se valga la pena fare una ristrutturazione del penitenziario oppure no. Pochi giorni fa il garante regionale per i diritti dei detenuti Giuseppe Fanfani ha ripetuto che Sollicciano va dismesso e abbattuto: «All'interno del penitenziario fiorentino — ha detto — ormai non è più possibile realizzare nulla di quello che chiede la Costituzione e il reinserimento sociale dei reclusi è spesso soltanto un'utopia».

Per risolvere il problema delle infiltrazioni il Provveditorato e la direzione del carcere erano arrivati alle conclusioni che andasse ridotta la popolazione carceraria di circa cento unità, per poi dichiarare inagibili le celle maggiormente interessate dalle infiltrazioni. Anche il deputato fiorentino del Pd Federico Gianassi ha annunciato un'interrogazione parlamentare.

«Su Sollicciano si continuano a spendere soldi per ristrutturazioni straordinarie quando questa struttura andrebbe soltanto demolita — dice Eleuterio Grieco, segretario generale Uil Pa polizia penitenziaria — La politica deve capire che questa è l'unica strada». Anche il sindaco Dario Nardella ripete da anni che il carcere va abbattuto e ricostruito, ma la direzione di Sollicciano, ad esempio, si è detta contraria. Intanto, negli ultimi anni, sono stati stanziati 11 milioni di euro tra opere di efficientamento energetico, sistemazione delle facciate esterne, la realizzazione di un corpo di fabbrica per potenziare il lavoro penitenziario, due campi di calcetto, risanamento dei locali docce, recupero della chiesa e del teatro.

Antonella Mollica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.38869 - L.1634 - T.1634

REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

18-APR-2024

CORRIERE DI AREZZO

Quotidiano - Dir. Resp.: Sergio Casagrande
Tiratura: N.D. Diffusione: 583 Lettori: 5000 (DS0007969)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Senza ombre dietro le sbarre: tema dell'incontro dibattito organizzato dalla Cisl. Appuntamento alle 15.30 nella Sala dei Grand

Quale futuro per il carcere

di **Sara Polvani**

AREZZO

"Senza ombre dietro le sbarre". Si terrà oggi, alle 15.30, nella sala dei Grandi della Provincia, l'incontro-dibattito organizzato dalla Cisl di Arezzo sul futuro della Casa circondariale aretina. Al centro della tavola rotonda ci saranno le azioni da mettere in atto nel prossimo futuro, da parte di istituzioni, sindacati e professionisti, affinché sia garantita la sicurezza e l'efficienza del carcere aretino. Sono 27 le unità di polizia penitenziaria di cui 5 fanno capo a Firenze nucleo scorte, 46 i detenuti. Il personale impiegato in compiti istituzionali è di 13 unità.

"Vogliamo interrogarci sul futuro della Casa circondariale aretina con i protagonisti di questa realtà", spiega Silvia Russo, segretaria generale Cisl Arezzo. "Fondamentale è secondo noi garantire un aumento della capienza degli spazi del carcere aretino rispetto alle difficoltà di Firenze e Siena, ma soprattutto un aumento della forza della polizia penitenziaria che è già al limite per le carenze organiche. Ricordiamo che nell'esecuzione penale è fondamentale la responsabilità rieducativa degli addetti. Ad Arezzo non abbiamo ancora posto la giusta attenzione e sensibilità rispetto a questo tema rilevante che nell'opinione pubblica si traduce solo in termini di mancata sicurezza. L'obiettivo che Cisl si pone è proprio quello di far luce sul tema e creare efficaci sinergie istituzionali". "Si parte dalle esigenze dei detenuti e della polizia penitenziaria", aggiunge Russo. "La prima cosa, oltre alla capienza degli spazi, è un ripristino della dotazione organica del personale di polizia penitenziaria. Sappiamo che basta ci siano situazioni di emergenza ed entrano in difficoltà. Abbiamo chiesto più volte sia ripristinata. In più sappiamo dell'esistenza di un problema di sovraffollamento a livello regionale. La questione che poniamo è che Arezzo è predisposto per accogliere più persone e che siano seguiti con una migliore dignità". "Chiediamo su questo un impegno delle istituzioni", conclude Silvia Russo. "Va incontro alle esigenze del territorio, nei confronti della sicurezza e dei detenuti, può aiutare anche un indotto. È un tema che va incentivato, tra l'altro Arezzo non ha il garante e vorremmo chiedere a gran voce che sia istituito". Al dibattito prenderanno parte il vescovo Andrea Migliavacca, Alessandro Ghinelli, sindaco di Arezzo, la prefettura, Cinzia Santoni, consigliera delegata dal presidente della Provincia. Silvia Russo, segretaria Generale Ust Cisl Arezzo introdurrà i temi del confronto, a cui seguiranno gli interventi di Alfonso Galeota, coordinatore generale aggiunto Fns Cisl Arezzo, Felice Maurizio D'Ettore, garante dei diritti delle persone private di libertà personale, Rita Cavezzuti, presidente dell'Ordine avvocati Arezzo, Alessandro Monacelli, direttore della Casa circondariale, Marco Dioni, sostituto procuratore della Repubblica di Arezzo, Giuseppe Fanfani, garante dei diritti dei detenuti della Toscana, Massimo Vespia, segretario generale Fns Cisl.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.38869

15-MAG-2024

LA NAZIONE SIENA

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: 3428 Lettori: 28000 (DS0007969)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Misure alternative alla detenzione

Convegno a San Gimignano sul recupero dei reclusi a Ranza

Dai numeri nelle carceri italiane alla situazione nella casa circondariale che offre corsi scolastici e universitari

I progetti post pena e di semilibertà devono trovare spazio in tutta la provincia, non solo su San Gimignano

SAN GIMIGNANO

Le misure alternative della rieducazione e i diritti dei detenuti nelle carceri italiane sono stati l'argomento del convegno con la presentazione nel salone parrocchiale del libro 'Come è in cielo così sia in terra. Il carcere fra giustizia, perdono e misericordia' di padre Vittorio Tani, cappellano di Regina Coeli. L'evento è stato organizzato dall'associazione 'Don Grassini', legata al nome dell'ex cappellano del carcere di San Gimignano ricordato dal presidente Gabriello Mancini e dal moderatore Fabrizio Chirici. Con padre Vittorio hanno portato le loro testimonianze l'avvocato Giuseppe Fanfani, garante dei detenuti della Toscana, Fabrizio Ciuffini, consulente sindacale Cisl ed ex segretario del sindacato della Polizia Penitenziaria. Padre Vittorio ha sfogliato le pagine «di una vita vissuta per seminare messaggi sulla situazione che vivono le condizioni detentive in Italia». L'avvocato Fanfani ha evidenziato la carenza di spazi nelle carceri e la presenza di servizi fatiscenti, mentre Ciuffini ha ribadito che in Italia ci sono «undicimila detenuti in più a fronte di presenza massima di 61mila reclusi provenienti da 146 Paesi in carceri che hanno invece una capienza di 50mila unità».

Il dibattito è poi scivolato sulla casa circondariale di Ranza con la riflessione dall'ex sindaco Giacomo Bassi: «Ranza è un servizio dello Stato e tutti i progetti post pena e di semilibertà devono trovare lavoro e accoglienza su tutto il territorio provinciale, non solo su San Gimignano».

Non è mancata la parola della funzionaria giuridica dell'area trattamentale di Ranza, la dottoressa Ivana Bruno, che ha ringraziato la Misericordia per l'accoglienza offerta ai detenuti con il volontariato e progetti di rieducazioni all'intero di Ranza: dai servizi scolastici a quelli universitari e di gastronomia. «Purtroppo – ha precisato – sono assenti i laboratori interni di lavoro che invece avevano spazio nel vecchio carcere di San Domenico con la falegnameria, l'officina e la sartoria». Il convegno ha visto la partecipazione del sindaco Andrea Marrucci con alcuni assessori, gli ex sindaci Giacomo Bassi e Pier Luigi Marrucci e alcuni volontari della Casa di reclusione di alta sicurezza, dove ogni giorno vivono oltre trecento detenti di varie nazionalità.

Romano Francardelli

Le misure alternative della rieducazione e i diritti dei detenuti sono stati l'argomento del convegno con la presentazione nel salone parrocchiale del libro 'Come è in cielo così sia in terra. Il carcere fra giustizia, perdono e misericordia' di padre Vittorio Tani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.35232

06-LUG-2024

IL TIRRENO

Quotidiano - Dir. Resp.: Cristiano Marcacci
Tiratura: 21318 Diffusione: 17911 Lettori: 232000 (DS0007969)

DATA STAMPA
43° Anniversario

L'inferno delle carceri

Toscana Un altro suicidio a Livorno. Sistema a rischio collasso

Dietro le sbarre, in Toscana, c'è tutto quello che un carcere non dovrebbe essere. Si vive, si dorme, si mangia, ci si riposa, ci si allena, ci si dispera, si piange, si compiono i più elementari bisogni fisiologici in tre metri quadrati a testa. «Peraltro lordi – avverte Giuseppe Fanfani, garante dei detenuti regionale – Sì, perché ogni cella misura 15 metri quadrati ed è destinata a cinque detenuti».

Neri a pag. 2-3

Carceri L'allarme del garante «In Toscana sono un inferno»

Mancano psicologi, laboratori e condizioni per una vera riabilitazione Fanfani: Firenze, Livorno e San Gimignano le peggiori, vanno chiuse

di **Mario Neri**

Dietro le sbarre, in Toscana, c'è tutto quello che un carcere non dovrebbe essere. Si vive, si dorme, si mangia, ci si riposa, ci si allena, ci si dispera, si piange, si compiono i più elementari bisogni fisiologici in soli tre metri quadrati. «E per di più lordi – avverte Giuseppe Fanfani, garante dei detenuti regionale – Sì perché ogni cella misura 15 metri quadrati ed è destinata a 5 detenuti, dunque nei tre metri va calcolato anche lo spazio comune riservato ad armadietti o altri oggetti». Un letto a castello su un lato, uno sull'altro, uno singolo nel mezzo e un minuscolo bagno spesso destinato a diventare una latrina puzzolente.

Le celle di Thanatos

Anche solo questo basta a trasformare la prigione in «un grande e infernale tempio di Thanatos». Basta a spiegare i due morti per suicidio avvenuti dietro le sbarre a Firenze e Livorno o il numero – incredibile per un paese civile – di volte in cui qualcuno ha provato a farsi del male nell'ultimo anno. A stare alla relazione stilata dal Garante su ciò che è avvenuto nelle 16 carceri toscane

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.35232

REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

06-LUG-2024

IL TIRRENO

Quotidiano - Dir. Resp.: Cristiano Marcacci
Tiratura: 21318 Diffusione: 17911 Lettori: 232000 (DS0007969)

DATA STAMPA
43° Anniversario

nel 2023, sono state 5 le persone che si sono tolte la vita, 153 i tentati suicidi, 608 i casi di autolesionismo, 359 gli scioperi di fame e/o sete.

Rivolte e decreti

Per questo, di fronte a due dei tre morti suicidi registrati nelle carceri italiane in soli due giorni (l'ultimo un 35enne che era detenuto alle Sughere e deceduto ieri mattina all'ospedale di Livorno, gli altri due a Sollicciano e Pavia), le rivolte dei detenuti e un decreto arrivato molto dopo da data annunciata, Fanfani lancia l'allarme: «Non si può più aspettare. Questo sistema è generatore di disperazione e morte. In Italia dall'inizio dell'anno 52 morti tra i detenuti e 5 tra gli agenti. Come si fa a far prevalere considerazioni politiche, peraltro tradotte in proposte di nessuna utilità come il decreto Nordio, su un dramma umano di così grandi dimensioni».

Non solo sovraffollamento

A guardare i dati, il sovraffollamento non sarebbe neppure più la patologia del sistema penitenziario. A dicembre 2023 erano 3.094 le presenze su una capienza totale di 3.163 posti. In realtà, a causa di ristrutturazioni programmate da anni e mai realizzate o sezioni chiuse per inagibilità, i posti reali erano 3.072.

Le prigioni inferno

«Le strutture mostruose per le condizioni in cui versano sono innanzitutto Sollicciano, San Gimignano e Livorno», dice Fanfani. Del carcere fiorentino non si salva nulla. Chi sconta lì la sua pena lo fa sopportando di tutto: un mostro di cemento che diventa una ghiacciaia in inverno, un forno in estate, poi cimici, sporcizia, muffe e «nessuna vera possibilità di riabilitazione. L'articolo 27 della Costituzione, secondo cui "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato", resta lettera morta».

L'Europa ci striglia

Sollicciano è perfino un emblema di ciò ha appena stigmatizzato il Consiglio d'Europa nell'ultimo rapporto sul sistema carcerario dei paesi europei, decretando quello italiano tra i peggiori del continente. Peggiore perfino di quello dell'Ungheria di Orban. Il sovraffollamento nelle carceri italiane è del 130% con 61.480 persone, a fronte di 47 mila posti disponibili. In Ungheria il tasso è del 111,5%. Il Consiglio d'Europa sottolinea poi che il 27,6% dei detenuti, quasi uno su tre, si trova in carcere pur essendo in attesa di giudizio (in Ungheria è il 24,5%). Proprio come il detenuto morto a Livorno. Era finito alle Sughere un mese fa in custodia cautelare per maltrattamenti in famiglia. «Sono sicuro che se avesse avuto a disposizione un luogo dove trascorrere i domiciliari con il braccialetto elettronico – dice il garante livornese dei detenuti, Marco Solimano – non ci saremmo trovati di fronte a un dramma di questa portata. Probabilmente questa persona, davanti alla sua vita, ha visto una saracinesca, decidendo per il gesto estremo».

Il paradosso dei costi

La carcerazione preventiva innesca perfino un paradosso. Secondo l'ultimo rapporto di Antigone, le misure alternative per un detenuto costano allo Stato 50 euro al giorno, la detenzione 150. Un detenuto che ha fruito di misure alternative ha un tasso di recidiva 3 volte inferiore a chi ha scontato per intero la pena dentro. Se mandassimo in misura alternativa 12 mila persone risparmieremmo 438 milioni di euro l'anno, che si potrebbero utilizzare per la prevenzione.

Le peggiori

«In penitenziari come le Sughere, San Gimignano o Sollicciano si sopravvive, non si vive – continua Fanfani – Sono luoghi tanatogeni, forieri di morte, o quando va bene criminogeni, perché chi ne esce è peggio di prima. A Sollicciano non c è nulla che alimenti la speranza. Manca l'acqua, c'è un caldo terribile, un sovraffollamento inaccettabile, insetti di ogni tipo, ma soprattutto mancano fabbriche interne, laboratori o servizi che insegnino un lavoro collegato con le aziende esterne e che diano la speranza per il futuro. Andrebbe immediatamente chiuso, demolito e ricostruito. In queste condizioni il sistema detentivo porta alla disperazione e poi alla morte come scelta inevitabile per i più fragili. Il Ministro lo deve chiudere o avrà sulla coscienza altri morti».

Psicologi dentro

Il dato più clamoroso, e anche drammatico, del rapporto del Consiglio d'Europa riguarda i suicidi. Il rapporto ricorda che nel 2022 in Italia si sono suicidati 84 detenuti, 15 ogni 10 mila detenuti, contro i 3,5 in Ungheria. L'Ordine degli psicologi toscani lo sa bene: «Troppi pochi gli psicologi che lavorano in carcere», dice la presidente Maria Antonietta Gulino. In media uno per ogni carcere. «Non possono bastare, poche sono le ore destinate e spesso gli interventi sono puramente sanitari, non di gruppo, serve un grande rinnovamento strutturale». ●

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.35232

REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

IL TIRRENO

06-LUG-2024
da pag. 2 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Cristiano Marcacci
Tiratura: 21318 Diffusione: 17911 Lettori: 232000 (DS0007969)

DATA STAMPA
43° Anniversario

I DETENUTI NELLE PRIGIONI DELLA TOSCANA

DS7969 DS7969

Carcere	capienza	2023*	2022	2021	2020	2019	2018	2017
AREZZO	45	40	38	29	28	24	19	31
FIRENZE "SOLLICCIANO"	502	545	483	589	704	791	747	731
FIRENZE "MARIO GOZZINI"	90	88	88	80	71	113	100	103
GORGONA	87	75	71	88	87	98	98	88
GROSSETO	15	28	25	27	27	25	28	24
LIVORNO "LE SUGHERE"	391	238	278	250	258	264	227	233
LUCCA	62	65	76	73	113	100	109	83
MASSA	171	225	226	219	180	224	212	214
MASSA MARITTIMA	48	30	56	44	39	54	41	48
PISA "DON BOSCO"	197	272	250	275	248	266	261	262
PISTOIA	53	68	59	48	74	85	82	70
PORTO AZZURRO "DE SANTIS"	334	298	298	261	304	381	335	301
PRATO "MALISETI"	589	564	492	545	555	632	634	588
SAN GIMIGNANO "RANZA"	243	311	275	272	286	257	280	277
SIENA	58	73	76	55	53	85	65	61
VOLTERRA	187	174	174	173	177	157	168	167
TOTALE	3.072	3.094	2.963	3.028	3.204	3.556	3.406	3.281

*Il numero dei detenuti è riferito al 31 dicembre di ogni anno

Fonte: Garante dei detenuti della Toscana

Giuseppe Fanfani
Il garante dei detenuti della Toscana

In alto, una grafica con i numeri sull'andamento delle presenze dei detenuti nelle carceri toscane negli ultimi anni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.35232

REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

09-LUG-2024
da pag. 4 / foglio 1 / 3

IL TIRRENO

Quotidiano - Dir. Resp.: Cristiano Marcacci
Tiratura: 21318 Diffusione: 17911 Lettori: 232000 (DS0007969)

DATA STAMPA
43° Anniversario

L'emergenza in Toscana

Carceri da ristrutturare, appello al governo di Giani che intanto stanzia più soldi

a pag. 4

Carceri «Il governo si muova»

Appello al ministro dal presidente Giani, che intanto stanzia 500mila euro in più
La Regione ogni anno investe 34 milioni per aiutare lo Stato e fornire servizi sanitari

«Sollicciano necessita di una ristrutturazione per assolvere alle sue funzioni secondo i modi degni di un Paese civile»

di **Ilenia Reali**

Celle di 15 metri quadrati per 5 detenuti. Appena 3 metri quadrati a testa. Metri quadrati lordi, precisa la relazione del Garante regionale dei detenuti. Di fatto, tolti qualche armadietto e il servizio igienico, unico per tutti, resta solo un minimo spazio per sdraiarsi. E poi cimici, detenuti con problemi psichiatrici e di dipendenze, strutture fatiscenti e umide: non è solo sovraffollamento, le carceri sono un inferno.

E sono queste le condizioni oggetto dei numerosi esposti presentati negli ultimi mesi dagli avvocati dei detenuti reclusi nel carcere fiorentino di Sollicciano e che hanno preceduto il suicidio del giovane detenuto tunisino che avrebbe dovuto finire di scontare la pena a novembre del 2025 e quelli dell'altro detenuto di 35 anni, originario di Napoli e padre di tre figli, che ha tentato di togliersi la vita alle Sughere, a Livorno, per poi morire 48 ore dopo nel reparto di rianimazione.

Il carcere di Sollicciano e quello di Livorno sono noti anche al di fuori della nostra regione per le pessime condizioni igieniche e sanitarie e il grave sovraffollamento: al 30 giugno risultavano presenti un numero di detenuti ben superiore a quello previsto dalla capienza regolamentare e in queste settimane la situazione nelle celle è ulteriormente peggiorata a causa del caldo. Ma purtroppo non sono le sole strutture in condizioni pessime tanto che a Bologna gli avvocati hanno chiesto l'indulto nel tentativo di ridurre i suicidi.

Sull'argomento è intervenuto anche il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, annunciando «una seduta straordinaria della giunta regionale dedicata a una informativa sulla situazione delle carceri in Toscana e, in particolare, alla questione relativa a Sollicciano».

Un incontro che si è tenuto fino al tardo pomeriggio di ieri.

«È necessario – spiega il presidente Giani – che il ministero della Giustizia dia seguito al progetto volto al risanamento e rigenerazione della struttura carceraria e a interventi urgenti sotto il profilo igienico-sanitario e ancor di più al ripristino di condizioni di vita dignitose per tutti coloro che sono soggetti a misure detentive».

La Regione intende destinare 500mila euro, in via straordinaria, per promuovere e incentivare attività culturali all'interno delle carceri come misura in grado di contrastare il senso di vuoto e assenza di motivazioni che spesso contraddistinguono la condizione detentiva, specie dei più giovani. «Quando un ragazzo di soli vent'anni si toglie la vita è indubbiamente una sconfitta per tutti», aggiunge il presidente.

In base ai dati e alle informazioni raccolte da Giuseppe Fanfani, Garante regionale dei detenuti, nel 2023, nelle 16 carceri toscane, sono state 5 le persone che si sono tolte la vita, 153 i tentati suicidi, 608 i casi di autolesionismo, 359 gli scioperi della fame o della sete.

«La Regione Toscana – ha detto Giani all'uscita dalla seduta straordinaria di giunta dedicata alla situazione dei penitenziari presenti sul territorio regionale – nonostante non abbia competenze dirette, fa molto più della sua parte verso il sistema penitenziario. Ora è lo Stato che deve fare la sua intervenendo sulle strutture e assicurare condizioni di vita dignitose ai detenuti».

Il presidente della Regione Toscana ha voluto fare il punto con i membri della giunta sull'insieme di azioni e misure che la Toscana mette in campo a favore del sistema penitenziario, «circa 34 milioni di euro all'anno», e ha annunciato l'invio di una lettera al ministro della Giustizia per chiedere interventi concreti e rapidi in particolare sulla struttura fiorentina.

«È il momento – ha osservato Giani – in cui lo Stato deve farsi carico ed elabora-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.35228

REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

IL TIRRENO
Quotidiano - Dir. Resp.: Cristiano Marcacci
Tiratura: 21318 Diffusione: 17911 Lettori: 232000 (DS0007969)

DATA STAMPA
43° Anniversario

re una visione e una strategia, pensando a una moderna struttura carceraria che assolva alle funzioni secondo i modi degni di un paese civile».

Quanto alla discussione sulla demolizione o riqualificazione della casa circondariale di Firenze, Giani vede «più probabile una ristrutturazione» e sottolinea che «è importante prendere una decisione e mettere le risorse», perché «se ne parla da anni e occorre agire concretamente. La Toscana e Firenze non possono essere associati all'immagine di un territorio che non assicura condizioni di vita umane e rispettose della dignità».

Riguardo ai 34 milioni di euro che la Regione stanzia ogni anno per il sistema penitenziario, il presidente Giani, dopo aver raccolto i dati forniti dagli assessorati, ha fornito maggiori dettagli: «Per aiutare lo Stato la Toscana mette a disposizione circa 13 milioni di euro in progetti che oggi vanno dai 3 milioni per la formazione che coinvolgono fino a 800 detenuti, ai 4 milioni per l'efficientamento energetico del complesso detentivo fiorentino, alle risorse per il polo universitario penitenziario, ai servizi sociali, fino alle iniziative culturali, come ad esempio la storica eccellenza del teatro in carcere a Volterra».

Ma non solo. «A questi 13 milioni – ha chiarito il presidente – vanno aggiunti quelli garantiti nell'ambito del sistema sanitario regionale per assicurare medici, specialisti, ambulatori, prevenzione, e in generale i Lea, i Livelli essenziali di assistenza, per i detenuti».

«Sono circa 21 milioni, di cui solo 9 provengono dalla ripartizione del Fondo sanitario nazionale, il resto vengono attinti dal bilancio regionale», ha proseguito il presidente per poi dire in modo chiaro che non ci sta.

«Nell'insieme – ha concluso Giani – si tratta di cifre ingenti che non facciamo mai mancare e destiniamo come precisa scelta politica». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.35228

REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Toscana Oggi Osservatore Toscano

14-LUG-2024
da pag. 3 / foglio 1

- Dir. Resp.: Domenico Mugnaini
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (DS0007969)

DATA STAMPA
43°Anniversario

Il suicidio di un giovane, la protesta. Il vescovo Gambelli: «Grande dolore, conferma di condizioni insostenibili»

DS7969 DS7969

Una giornata di fiamme a Sollicciano, lo scorso 4 luglio. La protesta dei detenuti di due sezioni della giudiziaria - durata circa due ore - è scoppiata quando si è diffusa la voce dell'ennesimo suicidio avvenuto nel carcere fiorentino: vittima un ventenne d'origine tunisina. I detenuti hanno protestato anche per le condizioni di Sollicciano dove secondo loro, che hanno presentato anche un esposto alla procura della Repubblica, ci sarebbero cimici e mancherebbe l'acqua nelle celle. In nottata tutti i detenuti sono rientrati nelle celle.

«Ho appreso con grande dolore la notizia della morte di un ragazzo di soli 20 anni a Sollicciano. Mentre preghiamo per lui e rivolgiamo un pensiero alla sua famiglia, non possiamo continuare ad accettare che tante persone disperate si tolgano la vita in carcere». Così l'arcivescovo di Firenze Gherardo Gambelli ha commentato la notizia.

«Purtroppo - ha aggiunto - queste morti confermano una situazione drammatica e condizioni insostenibili in tanti penitenziari italiani, criticità che da tempo vengono denunciate e che ho verificato personalmente come cappellano. Ancora una volta rivolgiamo un accorato appello a tutti coloro che hanno il potere di fare qualcosa perché in carcere vengano rispettati i diritti umani e la dignità delle persone, perché ai detenuti che scontano una pena non sia tolta la speranza della redenzione», ha concluso.

«Grande dolore per la giovane vita spezzata», è stato espresso anche dalla sindaca di Firenze Sara Funaro. «Da tempo – aggiunge in una nota – denunciamo le drammatiche condizioni del carcere di Sollicciano: è necessario intervenire su una situazione che non può più essere ignorata dal governo, rispetto a un sistema che è ormai al collasso e a una struttura come quella di Sollicciano nella quale il contesto estremamente problematico porta al peggioramento delle condizioni di disagio».

Il garante dei detenuti di Firenze Eros Cruccolini chiede un indulto, per evitare il sovraffollamento: «abbiamo raggiunto il limite». Cruccolini ha anche annunciato un comitato civico a Firenze per l'emergenza del carcere fiorentino, «perché ci sia una forte integrazione tra chi si occupa di carceri, le associazioni che lavorano per le persone detenute, i cittadini ma anche realtà che svolgono altri ruoli. C'è bisogno di una forte aggregazione per far capire alcune necessità indispensabili».

Per il garante dei detenuti della Toscana Giuseppe Fanfani, è un «sistema detentivo che genera disperazione e morte. Non si può più aspettare. 52 morti tra i detenuti, cinque tra gli agenti. Come si fa a non vedere o a far prevalere considerazioni politiche, tradotte in proposte di scarso respiro e di nessuna utilità, su un dramma umano di così grandi dimensioni?».

Per Fanfani, Sollicciano «deve essere abbattuto e dismesso. Non risponde ad alcuno dei requisiti e delle finalità previste dalla Costituzione. A Sollicciano non c'è nulla che alimenti la speranza e quindi la vita dei detenuti. Manca l'acqua, c'è un caldo terribile, un sovraffollamento inaccettabile, insetti di ogni tipo, ma soprattutto mancano fabbriche interne, laboratori o servizi che insegnino un lavoro collegato con le aziende esterne e che diano la speranza per il futuro. L'esperienza insegna che le strutture dov'è possibile attuare il sistema di reinserimento, come sancito dalla Costituzione, sono quelle di piccole dimensioni, dove c'è un rapporto diretto con il personale, dove c'è un controllo sociale diffuso, dove c'è propensione alla solidarietà umana anche tra figure diverse».

REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

26-LUG-2024

LA NAZIONE SIENA

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: N.D. Diffusione: 3428 Lettori: 28000 (DS0007969)

DATA STAMPA
43°Anniversario

Borse di studio pignorate a detenuti

L'Agenzia delle entrate blocca gli assegni a due reclusi a San Gimignano. L'ira del garante Fanfani A pagina 3

Pignorate borse di studio ai detenuti Il garante: «Legittimità dubbia»

Iniziativa dell'Agenzia delle Entrate, Fanfani scrive ai ministri Nordio e Giorgetti

Iniziativa paradossale, socialmente inammissibile e contraria alla Costituzione

Così si vanificano gli sforzi della Regione per rendere effettivo il diritto allo studio

SAN GIMIGNANO

A due detenuti del carcere di Sam Gimignano l'Agenzia delle entrate avrebbe pignorato le borse di studio ottenute, in uno caso per il recupero di cosiddetti 'crediti di giustizia', relativi a pene pecuniarie. È quanto afferma il garante regionale dei detenuti della Toscana Giuseppe Fanfani sulla base di una segnalazione ricevuta dal Polo universitario toscano. «Si tratta di una 'partita di giro' di dubbia legittimità costituzionale che intendo stigmatizzare con forza» dichiara Fanfani, che sulla vicenda ha scritto tra l'altro ai ministri di Giustizia ed Economia Carlo Nordio e Giancarlo Giorgietti e al capo del Dap Giovanni Russo. «**La cosa** pare tanto paradossale quanto ingiusta e socialmente inammissibile oltre che contraria alla Costituzione e a ogni buon senso», afferma Fanfani che si aspetta una «immediata comunicazione agli interessati dell'avvenuta rinuncia all'azione esecutiva».

«Non esiterò a convocare una conferenza stampa sul punto – aggiunge – ma prima ho ritenuto di scrivere alle massime realtà istituzionali perché possano porre rimedio a una prassi così insensata». La vicenda parrebbe a ora coinvolgere i due detenuti di San Gimignano ma non si escludono altri casi. A uno in particolare - come spiegato a Fanfani dai professori Maria Paola Monaco, Andrea Borghini, Gianluca Navone, Antonella Benucci, rappresentanti del Polo universitario toscano - il 7 giugno «Agenzia delle Entrate riscossione per la provincia di Siena ha notificato un atto di pignoramento dei crediti verso terzi». È stato cioè ordinato all'Azienda per il diritto allo studio universitario della Toscana «di pagare direttamente all'agente della riscossione tutte le somme di cui lo studente risulta essere creditore» quale titolare di borsa di studio.

Il garante si chiede anche se l'uso «di pignorare le borse di studio per il recupero di cosiddetti 'crediti di giustizia' possa diventare una prassi generalizzata, vanificando gli sforzi che la Regione mette in campo per rendere effettivo il diritto allo studio» dei reclusi. Non a caso i professori «fanno osservare che 'una borsa di studio, essendo strumentale all'esercizio di un diritto fondamentale della persona, non può essere trattata alla stregua di un qualsiasi altro credito'».

29-LUG-2024
da pag. 17 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 122334 Diffusione: 146789 Lettori: 1402000 (DS0007969)

DATA STAMPA
43°Anniversario

PRATO, L'UOMO SI È IMPICCATO SABATO

Carceri, strage infinita: 27enne suicida "Qui è l' inferno". Da gennaio 100 rivolte

Già 57 persone si sono tolte la vita nei penitenziari nel 2024 Monta la rabbia per il caldo, la mancanza di cure e il sovraffollamento

di **Viola Giannoli**

C'era la data del 2032 sul fine pena. In carcere per somma di condanne ha resistito molto meno: a 27 anni si è impiccato sabato sera nella sua cella della Casa circondariale di Prato. È morto poco dopo, in ospedale. Il suicidio numero 57 dall'inizio dell'anno secondo i dati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che non tengono conto di chi, ad esempio, si lascia morire di fame. Il numero 60 per la Uilpa, uno dei sindacati di polizia penitenziaria, che conta anche quasi 1150 tentativi di suicidio.

A Prato è il secondo detenuto che si toglie la vita da gennaio: esattamente cinque mesi prima s'era ammazzato un ragazzo marocchino, disoccupato come la metà di quelli che si uccidono in carcere.

Si dice che lì, alla Dogaia, siano fortunati perché il sovraffollamento è solo del 100,17% contro la media nazionale del 130,11%. Venerdì sera, però, c'è stata una rivolta: venti detenuti della prima sezione hanno divelto le luci al neon lasciando al buio il reparto e tirato su le barricate con brande di ferro, asserragliati fuori cella fino alle 2 di notte quando, dopo una lunga mediazione, li hanno convinti a rientrare. L'ennesima protesta collettiva per il caldo o il sovraffollamento, i suicidi, i decessi per malore, l'acqua che manca, la rabbia che contagia uno dopo l'altro questi pozzi neri nell'attesa di una metamorfosi, un indulto, un'amnistia. Erano state 87 le rivolte contate dal Dap fino al 22 luglio, già molte più dello scorso anno, ma solo nell'ultima settimana sono montati i disordini nella casa circondariale di Velletri, le proteste nelle carceri di Terni e di Biella, l'occupazione degli asfissianti passeggi nella prigione capitolina di Regina Coeli, l'arrampicata dei detenuti sui tetti a Caltagirone, l'autogestione del penitenziario di Rieti con 400 detenuti fermi giorno e notte nei corridoi anziché in cella, la distruzione a colpi di spranghe di un reparto a Venezia Santa Maria Maggiore, il rogo a Vibo Valentia. Fino alla rivolta di Prato, 24 ore prima dell'ultimo morto impiccato.

«Una carneficina mai vista prima», dice Gennarino De Fazio della Uilpa. «Una strage infinita, una vergogna generale» per il garante toscano dei detenuti Giuseppe Fanfani. «Il dramma di questo ragazzo è il dramma di tutti i reclusi – aggiunge –. Perché nelle carceri manca di tutto: manca il rispetto della Costituzione secondo la quale la pena deve rispondere a criteri di umanità e tendere alla rieducazione. E manca la speranza. Tanto che il suicidio diventa la fine inevitabile di situazioni drammatiche ancora inascoltate».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.38869 - L.1744 - T.1744

REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

29-LUG-2024

NAZIONE - Carlino - GIORNO

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 158969 Diffusione: 110134 Lettori: 1037000 (DS0007969)

DATA STAMPA
43°Anniversario

A Prato il sessantesimo caso

Nuovo suicidio in carcere, ormai sono dieci al mese L'ex direttore: politica assente

Carbonin, Gianni e commento di **Gaia Tortora** alle p. **10** e **11**

Tragedia senza fine
Si impicca nella sua cella Dieci suicidi al mese nelle carceri italiane

Prato, un 27enne si è tolto la vita mentre il suo compagno era impegnato in altre attività
Sessantesima vittima da inizio anno. I sindacati di polizia penitenziaria: «Bisogna agire subito»

CONTROLLO E SICUREZZA

Agli organici degli istituti mancano oltre 18mila agenti

di **Maristella Carbonin**
PRATO

In quel momento il suo compagno di cella era impegnato in altre attività. Lui era solo quando ha deciso di morire: ha usato una corda rudimentale e si è impiccato. È stato trovato agonizzante sabato sera da uno degli agenti impegnati nel controllo del reparto di media sicurezza del carcere di Prato. Il ragazzo, 27 anni, è morto poco dopo l'arrivo in ospedale, chiudendo gli occhi su un orizzonte che lo avrebbe visto scontare la pena (era pluripregiudicato per svariati reati, tra cui furti e rapine) fino al 2032. Il giovane detenuto era italiano di origine sinti, proveniva da Viareggio. Sposato, con figli, qualche mese fa non era rientrato in carcere dopo aver usufruito di un permesso, ma poi era stato rintracciato e arrestato.

Fatto sta che è l'ennesima croce, questa, piantata nella pancia di un Paese che non può più ignorare il problema carceri. Veniamo ai numeri, alle vite soffiate via: questo è il sessantesimo suicidio di un detenuto nel corso dell'anno (dieci vittime al mese). Stringiamo la lente sulla Dogaia, il carcere pratese: questo è il terzo suicidio in meno di 12 mesi. È la cartina di tornasole di una 'polveriera': solo poche ore prima, nella notte tra venerdì e sabato, la Dogaia era stata teatro di una rivolta. Neon divelti, vestiti dati alle fiamme, brande di ferro usate dai detenuti per barricarsi. L'intervento della polizia penitenziaria, del direttore reggente e del comandante è stato immediato ma la calma è stata riportata solo dopo ore di trattative. Fino a quanto durerà? «Occorre metter mano a riforme strutturali che allontanino il pianto dalle nostre carceri», tuona il garante toscano dei detenuti Giuseppe Fanfani. «Nelle carceri italiane il sovraffollamento, per assurdo, diventa marginale. Manca di tutto. Soprattutto – prosegue – manca il rispetto del dettato costituzionale secondo il quale la pena deve rispondere a criteri di umanità e deve tendere alla rieducazione».

La geografia della disperazione. A Firenze solo qualche settimana fa, era avvenuto un altro suicidio: un ragazzo di vent'anni si era tolto la vita a Sollicciano. L'associazione *L'altro diritto* lo aveva aiutato a presentare un reclamo giurisdizionale ex articolo 35 bis per lamentare le gravi condizioni del carcere: topi, cimici, muffa. E anche a Sollicciano è stata rivolta, il giorno dopo la morte: urla, pezzi di mura lanciate dalle finestre, lenzuoli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.38869 - L.1849 - T.1849

REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 158969 Diffusione: 110134 Lettori: 1037000 (DS0007969)

DATA STAMPA
43°Anniversario

dati alle fiamme. Se, «il grado di civilizzazione di una società si può misurare entrando nelle sue prigioni», come diceva Dostoevskij, pare sia ancora molto il lavoro da fare. I sindacati di polizia penitenziaria si sgolano, e non da ieri. Donato Nolé, coordinatore nazionale FpCgil polizia penitenziaria, parla di «fallimento del sistema penitenziario italiano», sottolineando l'urgenza di misure efficaci. «Una carneficina mai vista», le parole di Gennarino De Fazio, segretario generale della Uilpa Polizia Penitenziaria.

Il sovraffollamento è la piaga che rende il malato agonizzante: sono 14.500 i detenuti in più rispetto ai posti disponibili e, nel solo 2023, sono stati ben 4.731 i reclusi nei confronti dei quali la magistratura di sorveglianza ha dovuto riconoscere rimedi risarcitori per trattamento inumano e degradante, ricorda De Fazio. E proviamo a leggere il sovraffollamento mettendogli accanto un altro numero: agli organici della Polizia penitenziaria mancano oltre 18mila unità. «Servono provvedimenti efficaci – continua De Fazio – La Presidente del Consiglio batta un colpo». E un appello a Meloni parte anche da Donato Capece, segretario generale del Sappe: «Stiamo vivendo un'estate di fuoco nelle carceri e servono immediatamente provvedimenti risolutivi: espulsioni di detenuti stranieri, invio dei tossicodipendenti in comunità di recupero e psichiatrici nelle Rems o strutture analoghe. Il personale di Polizia penitenziaria è allo stremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS7969 DS7969

Emergenza in tutta Italia

VELLETRI

La protesta dei detenuti

Distrutte alcune telecamere

Ancora tensione in carcere a Velletri (Roma). Nel Reparto D dell'Istituto, alcuni detenuti si sono rifiutati di rientrare nelle celle, arrivando a distruggere alcune delle telecamere in uso

TERNI

Fuori dalle celle

Il Sappe: «Lo Stato non ci lasci soli»

Per alcune ore il penitenziario di Terni è stato teatro della protesta dei detenuti contro il sovraffollamento: non sono voluti rientrare nelle celle. L'appello del sindacato di polizia penitenziaria Sappe: «Lo Stato non ci abbandoni»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.38869 - L.1849 - T.1849

08-SET-2024

TOSCANA OGGI
Settimanale - Dir. Resp.: Domenico Mugnaini
Tiratura: 12000 Diffusione: 18000 Lettori: N.D. (DS0007969)

DATA STAMPA
43°Anniversario

IL CARCERE IN TOSCANA

«In quelli piccoli si sta meglio, manca però un sostanziale percorso di reinserimento»

Le principali criticità secondo il garante regionale dei detenuti Giuseppe Fanfani: un'organizzazione strutturata e professionale per il reinserimento in società delle persone e una miglior qualità della detenzione che, a eccezione delle piccole realtà, manca di dimensione umana

DI ROBERTO BERTONCINI

Un'organizzazione strutturata e professionale per il reinserimento in società delle persone e una miglior qualità della detenzione che, a eccezione delle piccole realtà, manca di dimensione umana. Sono queste

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.38869

TOSCANA OGGI
Settimanale - Dir. Resp.: Domenico Mugnaini
Tiratura: 12000 Diffusione: 18000 Lettori: N.D. (DS0007969)

DATA STAMPA
43°Anniversario

le principali criticità che il garante dei detenuti della Toscana, Giuseppe Fanfani, individua all'interno delle carceri regionali. Un sistema detentivo non dissimile da quello nazionale, ma con almeno una variante positiva. «In Toscana non esistono carceri con oltre mille persone - spiega - In un carcere piccolo è possibile avere un rapporto positivo con i detenuti, puoi conoscerli meglio, capire i loro problemi e quindi anche gestirli meglio. Nelle strutture più grandi sei solo un numero ed è un dramma spaventoso: Prato è la struttura più grande con oltre 500 persone, segue Sollicciano con poco meno e poi ci sono San Gimignano, Pisa e Livorno». Ma chiariamo bene un punto: nei carceri piccoli si sta un po' meglio, ma nessuna delle strutture è tendenzialmente vocata a un processo di reinserimento. «Siamo ancora lontani da questo discorso, ma ce ne sono alcuni che hanno delle positività ecco - prosegue Fanfani - La Gorgona è un carcere particolarissimo, insulare, dove le persone stanno libere da quando aprono le celle alla mattina fino alla sera e trascorrono il tempo facendo agricoltura, lavorano nelle vigne, imparano a curare giardini e orti e quando escono qualcuno se li può prendere a lavorare. Un carcere che ha potenzialità diverse è quello di Massa, dove quasi tutti i detenuti lavorano alla tessitoria dell'amministrazione penitenziaria italiana. È un aspetto estremamente positivo: fanno lenzuoli, coperte, cuscini, guadagnano qualcosa e riescono a dare una dimensione positiva alla loro permanenza dietro le sbarre. C'è un ambiente diverso, ecco, a Massa la gente non s'ammazza, per capirsi. Infine citerei per terzo quello di Volterra, che ha una dimensione culturale tramite l'associazione teatrale della Compagnia della Fortezza, fondata da Armando Punzo. Una realtà che permette di far capire ai detenuti che c'è possibilità di una realizzazione anche fuori dal carcere». Il reinserimento in società di un detenuto rimane però ancora oggi uno scoglio. «Diciamo pure che è un miraggio, tutti ne parlano ma nessuno ha intenzione di affrontare il discorso seriamente - dichiara Fanfani - Un detenuto, anche se bravo a fare qualcosa, quando esce dal carcere non se lo vuole nessuno. Il reinserimento dei detenuti dovrebbe essere un lavoro, seguito da un manager che si occupa solo di questo. Una figura che allaccia rapporti con il territorio e le sue aziende. Non basta però la formazione, bisogna prima partire dal mercato del lavoro e dalle necessità delle attività di zona: così imprenditori e professionisti si avvicinano al carcere, insegnano ai detenuti un mestiere e poi, quando si crea un rapporto di fiducia, saranno loro stessi a proporre a queste persone di lavorare. Su questo sarebbe utile anche una modifica della legge Smuraglia, che prevede consistenti agevolazioni contributive per chi assume lavoratori carcerari». Se i piccoli carceri vedono una dimensione più umana, questo aspetto viene decisamente meno nelle realtà più grosse dove sovraffollamento, condizioni sanitarie precarie e, purtroppo, anche i suicidi, sono temi all'ordine del giorno. «Dobbiamo fare chiarezza sul sovraffollamento: l'affollamento ordinario, ovvero quello consentito, è una definizione che porta con sé un'ipocrisia di fondo rappresentata dai 3 metri quadrati a detenuto. Lordi. Spazi previsti dalla legge e confermati dalla Cassazione. Ora immaginiamo con questo caldo di dividere una cella di 15 metri quadri con cinque persone, senza aria condizionata, cinque letti e un piccolo bagno e in questo ambiente ci devi anche mangiare, è difficile pensare di vivere così. Pensiamo a cosa possa significare una situazione di sovraffollamento, dunque al di fuori dell'ordinarietà, senza servizi accessori, pochissimi educatori e senza assistenza psichiatrica. Rischi di diventare un disgraziato, non mi meraviglia affatto il suicidio». In questo quadro per fortuna almeno la sanità carceraria toscana funziona benino, gestita direttamente dalla Regione, sebbene risenta come tutto il comparto della mancanza di professionisti e risorse. «Ritengo che i problemi principali riguardino proprio la qualità della detenzione, la dimensione umana del carcere la mancanza di un'assistenza psicologica profonda per i detenuti, oltre che ovviamente il discorso di un percorso di reinserimento strutturato» ribadisce Fanfani. Rimane da chiedersi cos'è possibile fare per migliorare certe dinamiche, o almeno provarci. «Parlare di detenuti non porta voti e non dimentichiamoci che ci vorrebbero anche tanti soldi - conclude il garante - San Paolo diceva che per realizzare degli obiettivi servono la luce per vedere il percorso, il coraggio per seguirlo e la pazienza per sopportare le conseguenze di quello che si fa. Ecco, la nostra classe politica difficilmente ha tutte queste caratteristiche insieme».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.38869

12-NOV-2024

CORRIERE FIORENTINO

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto De Ponti
Tiratura: N.D. Diffusione: 9407 Lettori: 92000 (DS0007969)

DATA STAMPA
43° Anniversario

Carcere e lavoro, a Sollicciano i numeri sono impietosi

Cigl e «Altro Diritto»: solo in 8 hanno un'occupazione. Il garante: «Serve un ufficio pubblico apposito»

Cosa manca

«Ogni carcere dovrebbe avere un referente, oggi invece tutto viene fatto all'esterno. Benissimo i volontari, i Comuni, ma non basta»

Sono solo otto i detenuti di Sollicciano che hanno un lavoro all'esterno del carcere, in cui rientrano ogni sera. Un numero che meglio di tante parole fotografa la difficoltà di creare opportunità lavorative e di reinserimento nel più grande penitenziario toscano, dove i detenuti sono oltre 500.

E proprio «Carcere, diritti e lavoro» a Sollicciano e in più in generale nelle carceri toscane sono stati al centro dell'iniziativa organizzata da Cgil Firenze e «L'Altro Diritto» che si è svolta ieri a Firenze presso la Camera del lavoro in Borgo Greci, presente anche Gloria Manzelli, provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria per Toscana e Umbria. E per dare una svolta, il garante regionale dei detenuti, Giuseppe Fanfani ha lanciato una proposta concreta: «Serve una struttura pubblica che si occupi di lavoro per i detenuti una volta usciti e del loro accompagnamento, perché nessuno li vuole, questa è la verità. Ogni carcere deve avere un referente su questo. Invece oggi tutto viene fatto dall'esterno. Benissimo i volontari, le azioni di Comuni e Regioni, ma occorre strutturare una realtà che non può che essere pubblica, che conosca anche le esigenze del territorio così da fare formazione mirata in funzione delle esigenze, ad esempio per camerieri o muratori se mancano. E ci deve essere anche una modifica delle legge così da avere per quattro, cinque anni, uno sgravio contributivo per chi assume queste persone».

Su Sollicciano Fanfani ha ribadito «è una struttura fuori dal tempo, da ogni dignità, non ha neppure spazi per laboratori o altre attività. È un troiaio». Anche Manzelli ha sottolineato le criticità: «A Sollicciano la situazione è molto difficile, drammatica direi. Occorre un intervento radicale per ristrutturarlo. C'è poi il problema che le carceri accolgono le emergenze sociali, persone cioè che non si sa gestire, con problemi psichiatrici e di tossicodipendenze».

Secondo la Cgil i posti regolamentari del carcere fiorentino sono 497 ma 136 non sono disponibili per lavori di ristrutturazione, i detenuti sono 531, gli agenti di polizia penitenziaria 435 contro l'organico previsto di 416, gli educatori sono 10 contro gli 11 previsti, mentre agli 8 detenuti che lavorano fuori si aggiungono 18 che stanno facendo il corso di orticoltura. L'assessore al sociale di Palazzo Vecchio (il Comune spende circa mezzo milione ogni anno per progetti legati al carcere) ha spiegato che si lavorerà per rendere più efficaci tali percorsi e Bernardo Marasco, segretario della Cgil Firenze ha concluso: «Nessuno deve essere estraneo alla società. I diritti vanno garantiti, anche per riconquistare la cittadinanza».

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Secondo i dati presentati di Cigl Firenze e della associazione «L'Altro Diritto» sono solo 8 i detenuti che hanno un lavoro a Sollicciano
- I detenuti a Sollicciano sono oltre 500

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.38869 - L.1634 - T.1634

24-DIC-2024

CORRIERE FIORENTINO

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto De Ponti
Tiratura: N.D. Diffusione: 9407 Lettori: 85000 (DS0007969)

DATA STAMPA
43° Anniversario

IL CARCERE DISUMANO

Detenuto trovato morto, aveva denunciato le condizioni di Sollicciano

Penitenziario Agenti a Sollicciano

Trovato morto in cella a Sollicciano nella notte tra domenica e lunedì un detenuto somalo di 28 anni. Si tratta di uno dei cento carcerati che avevano fatto ricorso ai magistrati per avere la pena ridotta a causa delle condizioni «disumane e degradanti» del carcere fiorentino. A giorni i risultati dell'autopsia sulle cause della morte del giovane detenuto.

a pagina 5

Detenuto trovato morto a Sollicciano, fece ricorso per le condizioni del carcere

Era tra i cento che aveva chiesto lo sconto di pena. Da chiarire i motivi del decesso

L'emergenza

La polizia penitenziaria: «Oramai siamo allo sbando totale»

Trovato morto in cella a Sollicciano nella notte tra domenica e lunedì un detenuto somalo di 28 anni. Si tratta di uno dei cento carcerati che avevano fatto ricorso ai magistrati per avere la pena ridotta a causa delle condizioni «disumane e degradanti» del carcere fiorentino.

A dare l'allarme, intorno alle 4.45, è stato il compagno di cella, che ha chiamato gli agenti penitenziari che hanno constatato il decesso. Ancora da accertare le cause, se morte naturale o altro, tra cui un'ipotesi di overdose anche se non sembra che il giovane facesse uso di sostanze. Sul corpo dell'uomo verrà adesso eseguita l'autopsia. Il ragazzo sarebbe dovuto uscire dal carcere a novembre 2025.

«Era uno di quei detenuti che aveva fatto un reclamo — ha spiegato Emilio Santoro dell'Altro Diritto — per avere la riduzione della pena perché era tanto che stava in quelle condizioni, ma per fare delle considerazioni più approfondite dobbiamo capire meglio dall'autopsia e parlare con persone che l'hanno visto più di recente».

Il recluso africano, che si trovava all'interno delle celle del reparto penale, «era arrivato da Roma tre mesi fa, una persona tranquillissima che non aveva mai avuto nessun problema». A dirlo è Giuseppe Fanfani, garante regionale dei detenuti, che due settimane fa aveva visitato l'istituto penitenziario fiorentino. «Ho visto un po' di celle e confermo che non è umano vivere in quel modo, non ci sono condizioni corrette di detenzione, è una realtà incivile».

Il giovane, ribadisce il garante dei detenuti di Firenze, Eros Cruccolini, «non era assolutamente attenzionato poiché non aveva mai dato segnale di alcuna problematicità». Tuttavia, «la situazione nelle carceri è drammatica e lo sarà sempre di più perché con non si fa niente per il sovraffollamento. Sollicciano ha poi l'aggravante della struttura, il ministro Nordio dovrebbe venire a vederla, faccio appello alle istituzioni locali per invitarlo. La prima cosa da fare, però, è quella di ascoltare i detenuti. Dobbiamo costruire un nuovo padiglione ed abbattere quelli invivibili».

Di «carcere allo sbando più totale» parla Eleuterio Grieco, segretario generale regionale della Uil Pa polizia penale. «Manca la direttrice, che è in malattia da un mese, in alcuni giorni non c'è l'acqua in una cella, altri giorni non c'è acqua in un'altra cella. E poi il riscaldamento va a singhiozzo. Insomma, sembra che il mondo degli ultimi non interessi più a nessuno».

La condizione direttiva è assai precaria visto che, come raccontato nei giorni scorsi dal *Corriere Fiorentino*, si alternano al vertice almeno un direttore ogni settimana, all'indomani dell'assenza per malattia della direttrice titolare Antonella Tuoni. Si tratta dei direttori e delle direttrici che provengono da altri istituti penitenziari della Toscana e che svolgono quindi funzioni part time in due carceri diverse.

Jacopo Storni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS7969 - S.38869 - L.1634 - T.1634

REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Link: https://www.arezzonotizie.it/attualita/casa-circondariale-convegno-cisl.html

ATTUALITÀ

La Casa Circondariale di Arezzo al centro del convegno della Cisl

Tanti spunti e proposte da mettere in atto nel dibattito organizzato dalla Cisl aretina in Sala dei Grandi

Redazione
19 aprile 2024 17:52

L'evento di Cisl Arezzo in sala dei grandi

Si è svolto presso la Sala dei Grandi della Provincia di Arezzo, l'incontro-dibattito dal titolo **"Senza ombre dietro le sbarre"**, organizzato da Cisl Arezzo, per permettere ai tanti attori che gravitano attorno al carcere aretino di proporre nuove progettualità e migliorare le attuali condizioni. Al centro della tavola rotonda le azioni da mettere in atto nel prossimo futuro, da parte di istituzioni, sindacati e professionisti, affinché sia garantita la sicurezza e l'efficienza del carcere aretino. Il convegno si è aperto con l'emozionante e significativo ricordo delle 32 vittime, tra detenuti e poliziotti, morti suicidi negli ultimi mesi tra 2023 e 2024. Al dibattito, coordinato da Silvia Russo, Segretaria Generale UST CISL Arezzo, ha preso parte Sua Eccellenza Andrea Migliavacca, Vescovo della Diocesi ArezzoCortona-Sansepolcro, Alessandro Ghinelli, Sindaco della Città di Arezzo, la Prefettura di Arezzo, Cinzia Santoni, Cons. Delegata dal Presidente della Provincia di Arezzo. Sono seguiti gli interventi di Alfonso Galeota, Coord. Gen. Aggiunto FNS CISL Arezzo, Felice Maurizio D'Ettore, Garante dei diritti delle persone private di libertà personale, Rita Cavezzuti, Presidente dell'Ordine Avvocati Arezzo, Alessandro Monacelli, Direttore della Casa Circondariale, Marco Dioni, Sost. Proc. Repubblica Arezzo, Giuseppe Fanfani, Garante Detenuti della Toscana. Il nodo fondamentale da sciogliere per

migliorare la situazione, per detenuti e personale, è quello della capienza. I lavori di ristrutturazione necessitano di alcune modifiche che rendano possibile raggiungere la capienza prevista di 100 post.

La situazione attuale, che vede i posti disponibili pressoché dimezzati, comporta disagi e dispendio di risorse umane ed economiche. Molti detenuti infatti devono essere accompagnati dalle forze di polizia penitenziaria in altri istituti toscani e tornare ad Arezzo per le necessità di legge. Le ristrutturazioni in questione riguardano sono l'adeguamento di alcuni accessi e Cisl, a partire da questo evento, intende supportare con ogni mezzo la loro realizzazione, stimolando gli enti preposti. Tra le proposte concrete da segnalare è in corso di approvazione e sarà presentata nel prossimo consiglio comunale aretino una delibera per ridefinire il ruolo stesso del Garante dei Detenuti, affinché questa figura sia un Garante del personale penitenziario e anche delle persone private della libertà individuale.

Da parte di D'Ettore, garante nazionale dei diritti delle persone provate della libertà, è arrivato un impegno per la sollecitazione al fine di terminare la ristrutturazione in corso della casa circondariale aretina e anche un'attenzione particolare sulla medicina penitenziaria. Fanfani, garante dei Detenuti toscani, ha sottolineato come le dimensioni del carcere aretino, se verranno correttamente rispettate con i lavori da finalizzare, possono avere il vantaggio di renderlo più idoneo al recupero sociale dei detenuti. Un plauso per l'iniziativa è arrivato anche da parte del vescovo Migliavacca che ha sottolineato come anche a livello diocesano si stia riflettendo in questi giorni sul concetto di giustizia riparativa. Dunque da un lato conoscere a comprendere le problematiche che ci sono, dall'altro poter contribuire a strategie di vicinanza e recupero.

"Un'emozione intensa - ha commentato **Silvia Russo**, segretaria generale Cisl Arezzo. "Senza ombre dietro le sbarre" è stata una sfida tosta, vinta con i nostri ragazzi della Fns David Mencarelli, segretario generale, e Alfonso Galeota, coordinatore provinciale della polizia penitenziaria. Grandi relatori di spessore hanno animato il dibattito. Siamo felici di aver alimentato l'interesse affinché si trovino soluzioni concrete alla ristrutturazione degli spazi del carcere. Il direttore del carcere, Alessandro Monacelli, ha saputo interpretare le nostre richieste di aumento del personale e della risoluzione dei problemi della ristrutturazione. Accogliamo completamente come conclusione del convegno la riflessione di Giuseppe Fanfani, che ha espresso con chiarezza come l'esistenza della casa circondariale di Arezzo e la sua riqualificazione sia il vero obiettivo da raggiungere rapidamente per valorizzare un'esperienza molto avanzata di esecuzione penale ai fini della riabilitazione. L'impegno che ci prendiamo - ha concluso Russo - è che quello di far arrivare, anche grazie al nostro interessamento, le professionalità per migliorare la qualità del servizio".

© Riproduzione riservata

Si parla di **Silvia Russo**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

https://sienanews.it/toscana/siena/carcere-di-ranza-borse-di-studio-pignorate-ai-detenuti-il-garante-si-rischia-un-precedente-nazionale/

COSA PUBBLICA, SIENA / 26 LUGLIO 2024

Carcere di Ranza, borse di studio pignorate ai detenuti. Il garante: "Si rischia un precedente nazionale"

Cercherà un ampio sostegno da parte di consiglieri regionali e parlamentari il garante toscano dei detenuti Giuseppe Fanfani per andare fino in fondo nella vicenda dei due reclusi del carcere di Ranza, a cui l'Agenzia delle entrate avrebbe pignorato le borse di studio per frequentare il polo universitario penitenziario.

"Temo che questo fatto possa assumere una valenza nazionale e regionale – spiega – . Ecco perché era fondamentale fare un richiamo. Poco importa se ad ora si parla di una singola situazione. C'è un pericolo per tutti quei detenuti che hanno avuto la forza e il coraggio di iscriversi all'Università e che hanno mostrato l'impegno di seguire i corsi".

Fanfani aveva inviato una lettera ai ministri della giustizia e dell'economia Carlo Nordio e Giancarlo Giorgetti, condannando quanto sarebbe accaduto. "Credo sia inutile che dal ministero ci dicano di lavorare sul reinserimento di queste persone nella società civile e di creare opportunità per poi farli lavorare se poi gli impedisci di studiare", ha aggiunto il garante.

E sempre nella missiva si parlava di una diatriba "socialmente inammissibile oltre che contraria alla Costituzione". "Ricordo che l'articolo 27 ci dice che la funzione della detenzione è la rieducazione del reo – continua Fanfani – . Ed oggi questo tema della rieducazione non può non essere più puntuale perché significa fare studiare i detenuti per permettergli di trovarsi un'occupazione, di acculturarsi e di stare lontani da quei mondi da cui provenivano".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

https://www.notiziediprato.it/cronaca/suidicio-nel-carcere-della-dogaia-il-garante-regionale-dei-detenuti-strage-infinita-vergogna-generale/

NOTIZIE DI PRATO

Suicidio nel carcere della Dogaia, il garante regionale dei detenuti: “Strage infinita, vergogna generale”

Dopo la morte del 27enne che si è impiccato nella sua cella e in giorni particolarmente complicati per la situazione negli istituti penitenziari italiani dove le rivolte sono una costante, la richiesta è solo una: interventi urgenti per tornare alla normalità. Sappe: "Espulsione degli stranieri, tossicodipendenti in comunità, strumenti di difesa agli agenti"

Continua a restare un tema centrale quello delle carceri italiane nelle quali, dall’inizio dell’anno a oggi, si contano sessanta suicidi tra i detenuti e sei tra gli agenti penitenziari. L’ultimo suicidio è quello di sabato 27 luglio nel reparto di ‘media sicurezza’ della Dogaia. Vittima un giovane di 27 anni, trovato in fin di vita da un agente e morto poco dopo l’arrivo all’ospedale di Prato (leggi). “E’ una strage infinita, una vergogna generale”, il commento durissimo del garante dei detenuti della Toscana, Giuseppe Fanfani. Un nuovo dramma che si consuma nei giorni di rivolte generali negli istituti carcerari italiani: Roma e Biella i casi del fine settimana, ma anche la Dogaia è stata teatro, nella serata di venerdì, di un tentativo di rivolta subito soffocato, ma non senza fatica e timori, dagli agenti.

“Il dramma del ventisettenne che si è ucciso a Prato – ancora Fanfani – è il dramma di tutti i detenuti. Nelle carceri italiane il sovraffollamento, per assurdo, diventa marginale. Manca tutto, soprattutto manca il rispetto del dettato costituzionale secondo il quale la pena deve rispondere a criteri di umanità e tendere alla rieducazione”.

Il ventisettenne che si è ucciso a Prato impiccandosi, proveniva da Viareggio. Sposato con figli, era in carcere per scontare condanne per rapine e furti. Il suo fine pena era fissato nel 2032. Qualche mese fa non era rientrato dopo un permesso e, una volta rintracciato e arrestato, era stato denunciato per evasione.

Le condizioni all’interno delle carceri sono difficili e dure per tutti, compresi gli agenti costretti a fare i conti con il problema principe che è la carenza di organico, ma anche con il sovraffollamento che rende particolarmente complicato il controllo e la gestione, e con la rabbia dei detenuti che cresce giorno dopo giorno. “Il suicidio avvenuto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

nel carcere di Prato – scrive il segretario generale del Sappe, Donato Capece – deve far riflettere sulla condizione in cui vivono i detenuti e su quella in cui è costretto a operare il personale di polizia penitenziaria. Questi eventi segnano i nostri agenti, che spesso sono agenti giovani, lasciati da soli nelle sezioni detentive per la mancanza di personale. Servirebbero anche più psicologi e psichiatri vista l'alta presenza di detenuti con disagio mentale". Dal sindacato appello al presidente del Consiglio, Giorgia Meloni: "Un detenuto che si toglie la vita in carcere è una sconfitta per lo Stato. Servono provvedimenti rapidi, tutti siamo responsabili per queste morti assurde". Tra i provvedimenti suggeriti, l'espulsione degli stranieri, il ricovero dei tossicodipendenti in comunità, la dotazione di strumenti di difesa per gli agenti che hanno a che fare con la violenza di alcuni detenuti, oltre a un sistema di cura adeguato per quei detenuti le cui condizioni psichiche non sono compatibili con la convivenza in una struttura come il carcere.

29 Luglio 2024

CRONACA

Edizioni locali: **Prato**

AGENTI PENITENZIARI | CARCERE | DETENUTI | DOGAIA | RIVOLTA | SUICIDIO

DATA STAMPA
43°Anniversario

LA NAZIONE

29-LUG-2024

Visitatori unici giornalieri: 178.539 - fonte: SimilarWeb

https://www.lanazione.it/cronaca/suicidi-carcere-bcf4233a

Giovane si uccide nella sua cella, tragedia senza fine: nelle carceri italiane quasi dieci suicidi al mese

Prato, 29 luglio 2024 – In quel momento il suo compagno di cella era impegnato in altre attività. Lui era solo quando ha deciso di morire: ha usato una corda rudimentale e si è impiccato. È stato trovato agonizzante attorno alle 19 di sabato da uno degli agenti impegnati nel controllo del reparto di media sicurezza del carcere di Prato. Il ragazzo, 27 anni, è morto poco dopo l'arrivo in ospedale, chiudendo gli occhi su un orizzonte che lo avrebbe visto scontare la pena (era pluripregiudicato per svariati reati, tra cui furti e rapine) fino al 2032. Il giovane detenuto era italiano di origine sinti, proveniva da Viareggio. Sposato, con figli, qualche mese fa non era rientrato in carcere dopo aver usufruito di un permesso, ma poi era stato rintracciato e arrestato. Fatto sta che è l'ennesima croce, questa, piantata nella pancia di un Paese che non può più ignorare il problema carceri. Veniamo ai numeri, alle vite soffiate via: questo è il sessantesimo suicidio di un detenuto nel corso dell'anno. Stringiamo la lente sulla Dogaia, il carcere pratese: questo è il terzo suicidio in meno di dodici mesi. È la cartina di tornasole di una 'polveriera': solo poche ore prima, nella notte tra venerdì e sabato, la Dogaia era stata teatro di una rivolta circa venti detenuti della prima sezione. Neon divelti, vestiti dati alle fiamme, brande di ferro usate dai detenuti per barricarsi. L'intervento della polizia penitenziaria, del direttore reggente e del comandante è stato immediato ma la calma è stata riportata solo dopo ore di trattative. Fino a quanto durerà? "Occorre metter mano a riforme strutturali che allontanino il pianto dalle nostre carceri", tuona il garante toscano dei detenuti Giuseppe Fanfani. "Nelle carceri italiane il sovraffollamento, per assurdo, diventa marginale. Manca di tutto. Soprattutto – prosegue – manca il rispetto del dettato costituzionale secondo il quale la pena deve rispondere a criteri di umanità e deve tendere alla rieducazione". La geografia della disperazione. A Firenze solo qualche settimana fa, era avvenuto un altro suicidio: un ragazzo di vent'anni si era tolto la vita a Sollicciano. L'associazione L'altro diritto lo aveva aiutato a presentare un reclamo giurisdizionale ex articolo 35 bis per lamentare le gravi condizioni del carcere: topi, cimici, muffa. E anche a Sollicciano è stata rivolta, il giorno dopo la morte: urla, pezzi di mura lanciate dalle finestre, lenzuoli dati alle fiamme. Se, "il grado di civilizzazione di una società si può misurare entrando nelle sue prigioni", come diceva Dostoevskij, pare sia ancora molto il lavoro da fare. I sindacati di polizia penitenziaria si sgolano, e non da ieri. Donato Nolé, coordinatore nazionale FpCgil polizia penitenziaria, parla di "fallimento del sistema penitenziario italiano", sottolineando l'urgenza di misure efficaci. "Una carneficina mai vista", le parole di Gennarino De Fazio, segretario generale della Uilpa Polizia Penitenziaria. Il sovraffollamento è la piaga che rende il malato agonizzante: sono 14.500 i detenuti in più rispetto ai posti disponibili e, nel solo 2023, sono stati ben 4.731 i reclusi nei confronti dei quali la magistratura di sorveglianza ha dovuto riconoscere rimedi risarcitori per trattamento inumano e degradante, ricorda De Fazio. E proviamo a leggere il sovraffollamento mettendogli accanto un altro numero: agli organici della Polizia penitenziaria mancano oltre 18mila unità. "Servono provvedimenti efficaci – continua De Fazio – La Presidente del Consiglio batta un colpo". E un appello a Meloni parte anche da Donato Capece, segretario generale del Sappe: "Stiamo vivendo un'estate di fuoco nelle carceri e servono immediatamente provvedimenti risolutivi: espulsioni di detenuti stranieri, invio dei tossicodipendenti in comunità di recupero e psichiatrici nelle Rems o strutture analoghe. Il personale di Polizia penitenziaria è

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

https://www.firenzedintorni.it/it/fanfani-garante-detenuti-toscana-carcere-tema-tralasciato.html

giovedì, 08 agosto 2024

Firenze dintorni

Fanfani: “Carcere è un tema tralasciato perché non porta consenso”

Garante detenuti Toscana: “Decreto del Governo è inutile, non affronta il problema”

08 AGO 2024 12:10

Sulla tragedia dei suicidi in carcere *"c'è il rischio di assuefarsi, di considerare queste morti solo numeri da usare come statistiche. Nelle carceri italiane l'exitus di vite inutili è diventato normale. La responsabilità è di chi ha tralasciato per decenni di affrontare il problema sul presupposto che non produca consenso. Di chi oggi si rifiuta di cogliere la gravità del momento, poiché prima o poi le situazioni estreme esplodono".* Lo afferma il **Garante regionale dei detenuti Giuseppe Fanfani**, in una nota relativa al suicidio di ieri nel carcere della Dogaia a Prato e alla sommossa nel carcere di Campobasso con feriti.

"La responsabilità - **continua Fanfani** - *è di chi si riempie la bocca di parole senza avere il coraggio di affrontare*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

la situazione per quello che è. Di chi fa finta di non vedere o non comprende ciò che vede" afferma il Garante manifestando *"preoccupazione" per le recenti dichiarazioni rilasciate dall'onorevole Erica Mazzetti proprio sul carcere della Dogaia. E la responsabilità, a detta di Fanfani, "è anche di un Governo che, trovandosi oggi a gestire una evidente emergenza, non ha la volontà politica, la determinazione o il fondamento culturale per affrontare la gravità del problema".*

Per il Garante della Toscana manca una *"qualsiasi volontà di risolvere il problema. Il cosiddetto decreto carceri è inutile, non affronta il problema nei suoi aspetti essenziali. Ieri una delegazione dei garanti territoriali ha incontrato il Ministro. Ciononostante, un qualsiasi provvedimento immediato per affrontare una situazione incandescente e per ridar speranza, quale un mini indulto o provvedimento simile, non c'è stato. Non posso augurare buone vacanze ad una politica che oggi chiude perché per fare buone vacanze bisogna avere la coscienza a posto".*

Firenze dintorni

Firenzedintorni.it

Tutti i diritti riservati

Testata giornalistica online non soggetta agli obblighi di registrazione, articolo 5 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, articolo 1 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, articolo 16 della legge 7 marzo 2001, n. 62. Non si applicano le disposizioni di cui alla delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 666/08/CONS del 26 novembre 2008 e successive modificazioni.

Fondatore e Direttore Responsabile David Guetta

Sede Legale: Firenzedintorni c/o Momo Press S.r.l. Via Vittorio Emanuele II 159 - 50134 (FI) - Firenzedintorni è un giornale web prodotto da Momo Press S.r.l. Testata Giornalistica n.6170 del 14/06/2022

e-mail: redfirenzedintorni@gmail.com | PEC: momopresrl@pec.it | Cookie Policy | Privacy Policy | Realizzazione sito internet by Firenze Web Division | Foto: Crediti Fotocronache Germogli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

https://www.agenziaimpress.it/emergenza-carceri-il-garante-toscano-attacca-il-governo-pericolo-assuefazione-ai-morti-manca-la-voglia-di-risolvere-il-problema/

agenziaimpress.it
NOTIZIE DALLA TOSCANA

Emergenza carceri, il Garante toscano attacca il governo: "Pericolo assuefazione ai morti. Manca la voglia di risolvere il problema"

di **Redazione** - 8 Agosto 2024

FIRENZE – "C'è il rischio di assuefarsi, di considerare queste morti solo numeri da usare come statistiche". Sbotta **Giuseppe Fanfani**, Garante dei detenuti della Toscana, dopo l'ennesimo suicidio in carcere.

"Nelle carceri italiane l'exitus di vite inutili è diventato normale. La responsabilità è di chi ha tralasciato per decenni di affrontare il problema sul presupposto che non produca consenso. Di chi oggi si rifiuta di cogliere la gravità del momento, poiché prima o poi le situazioni estreme esplodono", ha aggiunto l'ex sindaco di Arezzo.

"La responsabilità – ha proseguito il garante – è di chi si riempie la bocca di parole senza avere il coraggio di affrontare la situazione per quello che è. Di chi fa finta di non vedere o non comprende ciò che vede". E la responsabilità, a detta di Fanfani, "è anche di un Governo che, trovandosi oggi a gestire una evidente emergenza, non ha la volontà politica, la determinazione o il fondamento culturale per affrontare la gravità del problema".

Per il Garante della Toscana manca una "qualsiasi volontà di risolvere il problema. Il cosiddetto decreto carceri è inutile, non affronta il problema nei suoi aspetti essenziali. Ieri una delegazione dei garanti territoriali ha incontrato il Ministro. Ciononostante, un qualsiasi provvedimento immediato per affrontare una situazione incandescente e per ridar speranza, quale un mini indulto o provvedimento simile, non c'è stato. Non posso augurare buone vacanze ad una politica che oggi chiude perché per fare buone vacanze bisogna avere la coscienza a posto".

Iscriviti al nuovo canale WhatsApp di Agenziaimpress
https://whatsapp.com/channel/0029VaCrCSY1SWt7Q1XU3Z0A
Per continuare a rimanere sempre aggiornato sui fatti della Toscana iscriviti al nostro canale e

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

https://corrieretoscano.it/prato/cronaca/ennesimo-suicidio-alla-dogaia-fanfani-in-carcere-si-muore-perche-manca-tutto/

CITYCOMM INFORMATION MAKER

CORRIERETOSCANO.it
QUOTIDIANO ONLINE

Ennesimo suicidio alla Dogaia, Fanfani: “In carcere si muore perché manca tutto”

La sindaca Ilaria Bugetti: “Rinnovo l’invito al ministro Nordio a venire a Prato per trovare delle soluzioni"

CRONACA PRIMO PIANO 8 Agosto 2024 18:33

REDAZIONE

Ennesimo suicidio al carcere di Prato, il garante dei detenuti Fanfani e la sindaca Bugetti chiedono interventi

3 ' di lettura

PRATO – **Secondo suicidio in due settimane alla Dogaia**, il quarto da dicembre: **“C’è il rischio di assuefarsi,** di considerare queste morti solo numeri da usare come statistiche. Nelle carceri italiane l’exitus di vite inutili è diventato normale. **Occuparsi dei detenuti non porta consenso”.**

È quanto sostiene il **garante regionale Giuseppe Fanfani** che afferma: “La responsabilità è di chi ha tralasciato per decenni di affrontare il problema sul presupposto che non produca consenso. Di chi oggi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

si rifiuta di cogliere la gravità del momento, poiché prima o poi le situazioni estreme esplodono", afferma ancora Fanfani ricordando che appena stanotte (8 agosto) si è registrata un'altra sommossa nel carcere di Campobasso con feriti.

"**La responsabilità è di chi** si riempie la bocca di parole senza avere il coraggio di affrontare la situazione per quello che è. Di chi **fa finta di non vedere** o non comprende ciò che vede" afferma il garante manifestando "preoccupazione" per le recenti dichiarazioni rilasciate dall'onorevole Erica Mazzetti proprio sul carcere della Dogaia. E **la responsabilità, a detta di Fanfani, "è anche di un Governo che, trovandosi oggi a gestire una evidente emergenza, non ha la volontà politica,** la determinazione o il fondamento culturale per affrontare la gravità del problema".

"In carcere si muore perché manca tutto – prosegue – Ci sono problemi evidenti che ormai ripeto da anni: caldo estremo, sovraffollamento, cimici, blatte, violenza, solitudine. Soprattutto, e anche questo lo sottolineo e lo ripeto senza sosta, manca la cultura della speranza che si costruisce ricreando le condizioni perché i detenuti possano pensare di rifarsi una vita o di uscire diversi".

"Mancano scuole e il ministero ha qualche settimana fa pignorato a San Gimignano le borse di studio ai detenuti universitari – dice ancora il garante – Mancano laboratori, fabbriche interne, collegamenti strutturati con il mondo esterno della produzione o dei servizi. **Manca l'umanità della detenzione e la continuità affettiva** tanto che, a fronte di una decisione fondamentale della corte Costituzionale, si rifiuta di fatto l'affettività in carcere consolidata, invece, in moltissimi altri paesi".

A detta del Garante manca, infine, una "qualsiasi volontà di risolvere il problema. Il cosiddetto decreto carceri è inutile, non affronta il problema nei suoi aspetti essenziali. Ieri – prosegue Fanfani – una delegazione dei garanti territoriali ha incontrato il Ministro. Ciononostante un qualsiasi provvedimento immediato per affrontare una situazione incandescente e per ridar speranza, quale un mini indulto o provvedimento simile, non c'è stato. Non posso augurare buone vacanze ad una politica che oggi chiude, perché per fare buone vacanze bisogna avere la coscienza a posto".

Anche la **sindaca Ilaria Bugetti,** all'indomani del quarto suicidio in 8 mesi all'interno della casa circondariale pratese, torna a **chiedere al governo una visita in città e risposte concrete** per ristabilire dentro quelle mura il rispetto della dignità umana.

"Rinnovo l'invito al ministro Nordio a venire qui a Prato per trovare soluzioni alla drammatica situazione in cui si trova La Dogaia. **Il centrodestra si unisca a noi perché su questi temi dobbiamo essere trasversali".** Che a violare la dignità umana "sia lo Stato è semplicemente inaccettabile – prosegue Bugetti – Come istituzioni non possiamo e non vogliamo tacere. Dobbiamo farlo uniti, senza distinzioni di colore politico. Non è il momento delle ideologie, ci vogliono i fatti. Per questo invito il centrodestra ad abbandonare qualsiasi tentativo di narrazione edulcorata delle condizioni della Dogaia per compiacere il proprio governo, tra l'altro smentita dai fatti, e a unirsi a noi nel chiedere al ministro Nordio un sopralluogo e degli interventi immediati. **Non c'è più tempo per riflettere o per adottare soluzioni di facciata, La Dogaia è al collasso".**

Il ministro Nordio sarà invitato a partecipare anche al Consiglio comunale straordinario che tutta la maggioranza ha deciso di richiedere su questo tema per un confronto aperto con chi vive ogni giorno il dramma di una struttura penitenziaria non adeguata come quella pratese e con chi è chiamato a dare risposte e soluzioni. La richiesta sarà protocollata nelle prossime settimane.

"Dal governo e dalla maggioranza che lo sostiene mi aspetto prima di tutto serietà – conclude Bugetti – **Come Comune abbiamo le mani legate perché non è nostra competenza.** Possiamo promuovere progetti di reinserimento e di coinvolgimento dei detenuti ma sulle condizioni in cui si vive e si lavora in

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

carcere non possiamo fare niente. Tocca al governo intervenire ed è doveroso che lo faccia. **Le condizioni in cui si trova il nostro carcere rendono impossibile realizzare il compito che la nostra Costituzione affida alla pena detentiva, quello della rieducazione** del detenuto per un pieno reinserimento nella società. Solo così – conclude Bugetti – potremo definirci un paese civile".

© Riproduzione riservata

CITYCOMM INFORMATION MAKER

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

https://www.ottopagine.it/na/attualita/370122/il-garante-ciambriello-la-giustizia-minorile-e-in-crisi.shtml

Ottopagine.it Napoli

Il garante Samuele Ciambriello: "La giustizia minorile è in crisi"

Focus al consiglio regionale della Campania

a cura di
Gianni Vigoroso

lunedì 14 ottobre 2024 alle 12:58

Il garante Ciambriello: "La giustizia minorile è in crisi. Un convegno per promuovere la prevenzione e l'accudimento".

Napoli. Domani 15 ottobre 2024, a partire dalle ore 10.00 fino alle ore 17.00 si terrà il convegno "Minori: Mare dentro, male fuori" organizzato dal Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Samuele Ciambriello, d'intesa con la Conferenza nazionale dei Garanti territoriali delle persone private della libertà e l'Ordine degli Assistenti Sociali della Campania.

Dopo i saluti istituzionali del Presidente della Consiglio regionale della

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

Campania Gennaro Oliviero, della Presidente dell'Ordine degli Assistenti Sociali Gilda Panico, e dal membro del Coordinamento della Conferenza nazionale dei Garanti territoriali Bruno Mellano, il Garante Ciambriello presiederà la prima sessione di lavori che verterà sulla Giustizia Minorile.

In questa sessione interverranno il Capo dipartimento di giustizia minorile e di comunità Antonio Sangermano e Magistrati, come Margherita Di Giglio, Piero Avallone e Maria De Luzenberger. Inoltre, prenderanno la parola Tonino Palmese Presidenze Fondazione Polis, Silvia Ricciardi Presidente Associazione Jonathan, e la docente universitaria Lucia Risicato.

Dopo questa prima parte, i lavori continueranno alle ore 12.00 e saranno presieduti dal Garante dei detenuti della regione Toscana Giuseppe Fanfani. Interverranno il Direttore del Centro per la Giustizia Minorile della Campania, Nicola Palmiero, il componente del Collegio del Garante nazionale di diritti delle persone private della libertà personale Mario Serio, la Procuratrice Patrizia Imperato, la Direttrice Ufficio di servizio sociale per i minorenni della Campania Carmela Ianniello, la referente Antigone Campania Marika La Pietra, e le docenti universitarie Veronica Valenti e Manuela Siniscalco.

La seconda sessione del Convegno, a partire dalle ore 15.30, sarà presieduta dalla Garante dei diritti dei detenuti del comune di Roma Valentina Calderone, dove si parlerà del disagio, devianza e microcriminalità.

Interverranno il Tesoriere del Consiglio dell'Ordine degli Assistenti Sociali Anna Ansalone, la Presidente del tribunale per i minorenni di Napoli Paola Brunese, la Vicepresidente dell'Ordine degli Assistenti sociali della Puglia Valentina Farina, il Garante per l'infanzia e adolescenza della Campania Giovanni Galano, e rappresentanti di associazioni e comunità per minori Don Luigi Merola e Padre Jonny Morello.

"La giustizia minorile è in crisi. Si è avviata verso un modello criminalizzante, carcero centrico, e purtroppo, priva di prospettive. Da ottobre ad oggi c'è stato un aumento di più di 200 adolescenti minori entrati negli Istituti Penitenziari Minorili. Se nelle carceri c'è solo la custodia aumenta il malessere e il malessere è stato registrato anche attraverso atti di protesta che hanno coinvolto quasi tutta la totalità degli Istituti italiani, addirittura sfociando anche in fughe da alcuni Istituti minorili. Il convegno è una riflessione a livello nazionale su come vivere dignitosamente all'interno delle carceri e come superare la custodia per promuovere sempre di più l'accudimento. Esperienze e buone prassi a confronto che dimostreranno, durante la giornata del convegno, come sia importante negli Istituti, non solo custodire ma accudire, e come sia importante anche la prevenzione, per evitare che dal disagio si passi alla devianza e dalla devianza si passi alla microcriminalità.", così il Garante campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale Samuele Ciambriello.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

DATA STAMPA
43°Anniversario

IL TIRRENO

29-OTT-2024

Visitatori unici giornalieri: 62.825 - fonte: SimilarWeb

https://www.iltirreno.it/livorno/cronaca/2024/10/30/news/livorno-il-garante-toscano-dei-detenuti-alle-sughere-fatiscente-e-pieno-di-problemi-1.100610413

Livorno

Il garante

Livorno, il garante toscano dei detenuti alle Sughere: «Fatiscente e pieno di problemi»

Il carcere delle Sughere (foto Franco Silvi)

Desolante scenario dopo la sua vita da parte di Giuseppe Fanfani: «Malgrado il lodevole impegno della direzione e del personale le condizioni igienico-sanitarie sono assenti, le celle presentano muffa alle pareti e infiltrazioni d'acqua»

30 ottobre 2024

2 MINUTI DI LETTURA

LIVORNO. «Malgrado il lodevole impegno della direzione e del personale le condizioni igienico-sanitarie sono assenti, le celle presentano muffa alle pareti ed infiltrazione di acqua, si sono sezioni chiuse da oltre un decennio e zone ristrutturate ancora non sfruttate. I detenuti devono essere immediatamente spostati in luoghi salubri e riaperti gli spazi nei quali le condizioni di vita sarebbero nettamente migliori».

È quanto chiede il Garante dei detenuti della Toscana, **Giuseppe Fanfani**, che il 30 ottobre ha visitato il carcere delle Sughere insieme ai funzionari **Katia Poneti** e **Paolo Scalabrino** e al garante livornese **Marco Solimano**. «L'istituto – afferma Fanfani – ha numerosi problemi strutturali e architettonici, con zone inagibili per pericolo di crollo e per infiltrazioni d'acqua. La parte in cui si trovano gli studi medici ha la copertura, che pure è stata rifatta completamente nove anni fa, piena di infiltrazioni: vi sono angoli in cui la muffa ha ricoperto l'intera parete e vi sono secchi per raccogliere l'acqua quando piove. Molte stanze sono inagibili per le infiltrazioni d'acqua, sia nel reparto medico che in quello dedicato alla scuola. Le sezioni della media sicurezza ospitano circa 120 detenuti, distribuiti in quattro sezioni. I numeri non sono in assoluto alti, ma le condizioni della struttura sono fatiscenti: cemento distaccato e struttura in ferro arrugginita, tetto a rischio di crollo, acqua che entra dalle finestre per le infiltrazioni, locale docce ricoperto di muffa. Inoltre le sezioni sono sovraffollate, con celle piccole che ospitano due persone e fornellini per cucinare accanto ai servizi igienici. La sala polivalente, in cui un tempo c'erano il teatro e varie stanze per attività, è chiusa da 15 anni. Anche la sala conferenze è chiusa perché considerata inagibile. Così come la mensa del personale, in cui però i lavori inizieranno a novembre con previsione di concluderli a febbraio. Manca, dall'alluvione del 2017, la videosorveglianza: poche zone sono coperte, la maggioranza è senza. Inoltre, i due padiglioni che sono stati ristrutturati con lunghi anni di lavori, devono ancora essere sottoposti a collaudo, ma la ristrutturazione stessa presenta varie problematiche», conclude.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

https://www.controradio.it/lavoro-diritti-carcere-cgil-firenze-sollicciano-liberta-societa/

Il lavoro, una priorità per il reinserimento sociale delle persone detenute, ma a Sollicciano lavorano solo in 8

By **Sandra Salvato** 11 Novembre 2024

Scarica file | Ascolta in una nuova finestra | Durata: 00:01:40 | Registrato il 11 Novembre 2024

Riportare il lavoro tra le priorità del carcere per l'abbattimento della recidiva delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi o restrittivi della libertà personale e aiutarle a reinserirsi nella società. Questo il tema principale al centro dell'incontro "Carcere, diritti e lavoro" promosso da Cgil Firenze e L'Altro Diritto. L'occasione è

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

servita per una ricognizione delle criticità del sistema carcerario in Italia e, nello specifico, di Sollicciano dove solo 8 persone su un totale di 531 detenuti sono adibite al lavoro esterno e 18 sono impegnate in un corso di orticoltura.

"L'Ordinamento Penitenziario stabilisce che il lavoro deve essere garantito, retribuito, tutelato e mai avere carattere afflittivo. Tuttavia, e sono dati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria 2023, solo un terzo dei detenuti lavorano e di loro solo uno su sette lavora per imprese private o cooperative (1 su 20 per datori di lavoro esterni). Quelli che lavorano per l'amministrazione penitenziaria per poche ore al giorno o per pochi giorni in impieghi a scarso contenuto professionalizzante e con ridotte previsioni contrattuali dovrebbero avere pari dignità e trattamento rispetto a tutti i lavoratori: retribuzione, contributi, accesso agli ammortizzatori e anche riconoscimento della Naspi", su cui la Cgil Firenze sta già affrontando due cause pilota.

Sottolinea l'assessore al sociale del Comune di Firenze, Nicola Paulesu, tra i relatori, che "non è pensabile che tutti possano accedere a dei percorsi di reinserimento, quello che noi dobbiamo fare è agire in modo che tutto questo possa avvenire in numeri sempre maggiori, ed è un lavoro che dovrà essere fatto dopo aver individuato i soggetti più adeguati per accompagnare queste persone verso un'opportunità concreta di lavoro, e aver coinvolto le realtà del Terzo Settore e sociali in grado di prendersi carico dei bisogni che, sappiamo, non solo di natura giudiziaria, ma investono anche l'aspetto della salute mentale e delle dipendenze". "Tutto questo – ha aggiunto Paulesu – deve avvenire in un contesto di integrazione socio-sanitaria che deve essere estremamente concreto. Il Comune sostiene i percorsi, ma la priorità è ridefinirli in termini di pragmaticità affinché le risorse, circa 500 mila euro, non vengano sprecate. Vanno costruiti percorsi di senso con la partecipazione attiva di tutti i portatori di interesse".

Quanto al carcere di Sollicciano, permangono i nodi cruciali: dall'aspetto strutturale ed edilizio alle possibili alternative al carcere e alla detenzione, al rispetto dei diritti alla affettività, alla salute e alla salubrità dell'ambiente, tutti elementi propedeutici al reinserimento sociale che dovrà essere sostenuto al momento dell'uscita dal carcere. Come ha detto Giuseppe Fanfani, garante regionale dei detenuti, "la cosa più importante sarebbe strutturare il lavoro una volta in uscita, perché non si può pensare che una persona che è stata in carcere poi trovi lavoro tranquillamente se non viene accompagnata in un percorso di questo tipo, perché nessuno li vuole, tanto per parlare chiaro e non essere ipocriti". "Serve una struttura predeterminata (pubblica) che investa dei soldi e partendo dalla necessità di imprenditoria esterna – mancano cuochi, lavapiati, netturbini, moltissimi muratori – e vada all'interno del carcere e strutturi queste preparazioni in funzione di quello che il territorio richiede, faccia conoscere preventivamente gli imprenditori a queste persone e poi creino le condizioni perché attraverso una modifica legislativa della Legge Smuraglia per quattro 5 cinque anni vi sia uno sgravio contributivo per chi prende un detenuto in uscita e lo fa lavorare".

Ancora, Sollicciano "rappresenta la punta dell'iceberg del fallimento del sistema carcerario italiano. La politica nazionale non ha investito molto in Toscana, abbiamo tante" strutture "piccole che non riescono a svolgere le funzioni a livello territoriale: penso a Arezzo, Grosseto, Pistoia, Lucca, Massa Marittima. Sollicciano e Prato sono gli unici grandi serbatoi per i detenuti". Così Donato Nolè, coordinatore nazionale Fp polizia penitenziaria, secondo cui "dovrebbero essere distinti i circuiti penitenziari. A Firenze Sollicciano è poco confacente all'idea di sicurezza".

"Nelle carceri non vengono garantite le condizioni minime, come quelle igienico-sanitarie", "il governo sta portando avanti una politica fatta di propaganda, di un pericolosissimo populismo penale. Il governo esaspera le paure, aumenta il numero di reati, peggiora la condizione delle persone". Lo ha dichiarato Daniela Barbaresi, della segreteria nazionale Cgil. "Eventi come questo – ha aggiunto – accendono i riflettori su una condizione che riguarda 62mila persone detenute nelle carceri italiane, a cui si aggiungono coloro che lavorano all'interno di questi ambienti. C'è un tema enorme di sovraffollamento, che supera il 133%, con picchi elevatissimi in alcune carceri". A livello numerico "nei primi dieci mesi del 2024 siamo a 75 suicidi, dato superiore allo stesso periodo del 2022 quando si raggiunge il record storico".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

https://www.okfirenze.com/articolo/firenze-centro-convegno-giustizia_90908

Firenze

Firenze. Un'alternativa alla detenzione al centro del convegno "Giustizia nella Comunità"

Giuseppe Fanfani, Garante della Toscana, ha aggiunto che è necessario un approccio culturale innovativo: “La messa alla prova non...

JULIAN ZENI OGGI, VEN 20 DICEMBRE

Un momento della presentazione del progetto © Consiglio Regione Toscana

Firenze, 20 dicembre 2024 – La messa alla prova e i lavori di pubblica utilità come alternative alla detenzione sono stati al centro del convegno “Giustizia nella Comunità. Il ruolo della società civile e della comunità nella costruzione di un’alternativa alla detenzione”, organizzato dal Garante della Toscana Giuseppe Fanfani presso l’Auditorium di Palazzo del Pegaso.

La messa alla prova, istituita nel 2014 e rafforzata dalla riforma Cartabia del 2022, sospende il procedimento penale permettendo agli imputati di seguire un programma rieducativo che include lavori di pubblica utilità presso enti convenzionati. Secondo Katia Poneti, coordinatrice del convegno, questo strumento mira a deflazionare il sistema penale e ridurre gli ingressi in carcere. Tuttavia, nonostante le oltre 26mila applicazioni del 2023, l’aumento della popolazione carceraria (da 60mila a oltre 62mila detenuti nel 2024) sottolinea la necessità di ampliare l’accesso a tali misure.

Serena Spinelli, assessora alle politiche sociali, ha evidenziato il bisogno di un cambio di paradigma: “Dobbiamo creare la cultura della misura alternativa al carcere, lavorando in sinergia per costruire percorsi rieducativi efficaci.” Spinelli ha sottolineato che è cruciale garantire l’accesso alle misure alternative, soprattutto per i soggetti più fragili, e valorizzare la collaborazione con associazioni e enti del terzo settore.

Giuseppe Fanfani, Garante della Toscana, ha aggiunto che è necessario un approccio culturale innovativo: “La messa alla prova non deve essere vista come uno stratagemma per evitare il processo, ma come un serio percorso rieducativo esterno. Serve una

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

struttura esterna efficiente e un maggiore impegno sociale per affrontare il problema."

Durante l'evento sono state presentate le "linee guida per programmi qualificati di messa alla prova e lavori di pubblica utilità", elaborate dalla Società della Ragione. Queste indicazioni, finanziate dall'assessorato regionale alle politiche sociali con il contributo del Ministero del Lavoro, forniscono criteri di riferimento per sostenere il reinserimento sociale delle persone coinvolte. Tra gli elementi principali, la valutazione dei casi individuali, l'integrazione delle attività e una forte dimensione educativa e formativa.

Il convegno ha mostrato come la Toscana stia sperimentando modelli innovativi, coinvolgendo associazioni come La Società della Ragione e LabCom. Grazia Zuffa e Giulia Melani hanno illustrato le esperienze sul campo, mentre il professor Vincenzo Scalia ha sottolineato l'importanza di una sinergia tra sociologia e psicologia di comunità per sostenere percorsi rieducativi efficaci.

Questo incontro ha messo in evidenza l'urgenza di investire in misure alternative alla detenzione, ponendo la comunità al centro del processo di reinserimento sociale e sottolineando il potenziale trasformativo della messa alla prova come strumento di giustizia inclusiva.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

https://www.firenzedintorni.it/it/garante-detenuti-messa-prova.html

sabato, 21 dicembre 2024

Firenze dintorni

Garante dei detenuti: 'La messa alla prova deve essere considerata una vera opportunità rieducativa'

In un convegno svoltosi oggi a Firenze il garante ha sottolineato l'importanza dei percorsi alternativi alla detenzione in carcere nel processo di reinserimento sociale di un detenuto

20 DIC 2024 18:01

C'è bisogno di "***un'inversione culturale importante che non consideri più la messa alla prova come uno stratagemma per evitare il processo*** *e ottenere l'estinzione del reato ma sia uno* ***strumento per creare un percorso rieducativo esterno***". Lo ha affermato **Giuseppe Fanfani**, Garante dei diritti dei detenuti della Toscana, intervenendo al convegno 'Giustizia nella Comunità. Il ruolo della società civile e della comunità nella costruzione di una alternativa alla detenzione', oggi a Firenze.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

"*Che le carceri non funzionino* - ha proseguito - *e che siano 'quasi' un deposito del materiale umano che la società considera di scarto e degli ultimi è pacifico. A fronte di questa situazione drammatica c'è stato un tentativo importante con la legge Cartabia che ha dato maggior rilevanza ai percorsi esterni, come la messa alla prova. Dovrebbe essere un percorso serio per sostituire questo nuovo istituto alla pena principale che non serve a niente. Questo presuppone però che ci sia una struttura esterna particolarmente efficiente, che la società sia in grado di affrontare questo problema e che vi sia un'inversione culturale*".

"*Dobbiamo creare una cultura della misura alternativa al carcere*", ha affermato **Serena Spinelli**, assessora alle politiche sociali della Regione Toscana, intervenendo al convegno. "*Sappiamo che alle misure alternative abbiamo la necessità di far accedere più persone possibili e che talvolta quelli più fragili vi accedono con più difficoltà*", ha aggiunto.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

https://www.controradio.it/-muore-in-carcere-a-sollicciano-era-tra-i-ricorrenti-per-le-condizioni-disumane-della-struttura/

Muore in carcere a Sollicciano, era tra i ricorrenti per le condizioni disumane della struttura

By **Sandra Salvato** 24 Dicembre 2024

Scarica file | Ascolta in una nuova finestra | Durata: 00:01:17 | Registrato il 24 Dicembre 2024

Ancora un morto a Sollicciano, un ragazzo africano di cui si parlava come di una persona "tranquilla". Eros Cruccolini, garante dei detenuti di Firenze, chiede alla sindaca Sara Funaro e al presidente Giani di invitare il ministro della Giustizia presso il penitenziario. "Serve intervenire in maniera serie e urgente", dice Cruccolini.

Morire dietro le sbarre, un po' ogni giorno fino a non poterne più. Sebbene siano ancora incerte le cause del decesso, per Mohammed Wardi Ahmed, somalo di 28 anni, si fa strada l'ipotesi di suicidio con l'assunzione di alcol e farmaci. A Sollicciano, dove era stato trasferito da ottobre scorso dal Regina Coeli di Roma, il

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

ragazzo avrebbe dovuto scontare una pena relativamente breve, fino a novembre 2025, una destinazione minata anche dalle “condizioni disumane e degradanti” della struttura penitenziaria per la quale, insieme ad altri 99 carcerati, aveva fatto ricorso ai magistrati per ottenere una riduzione della pena.

Una violazione, quella dell’articolo 3 della Cedu, per la quale Mohammed non ha fatto in tempo ad avere risposta, perchè il compagno di cella lo ha trovato esanime ieri intorno alle 5 del mattino.

“Una persona tranquilla”, così lo descrive il Garante regionale dei detenuti, Giuseppe Fanfani, che ha dovuto fare i conti con “una realtà incivile”, dove pesano le mancanze: dalla direttrice, in malattia da un mese e sostituita da Loredana Stefanelli – che si divide tra questo e il penitenziario di Pistoia – il riscaldamento, l’acqua, igiene.

Un carcere allo sbando, chiosa dice Eleuterio Grieco, segretario generale regionale della Uil Pa, polizia penitenziaria, dove la vita non ha più valore.

Parte settima

Punti di riferimento

24. Magistratura di sorveglianza

PROPOSTA TABELLARE

Ufficio di Sorveglianza di FIRENZE

Criteri di distribuzione degli affari presso l'Ufficio di Sorveglianza di Firenze
(Circondario dei Tribunali di *Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo*)

Sono assegnati all'Ufficio di Sorveglianza di Firenze:
dr. **BORTOLATO Marcello**, Presidente del Tribunale di Sorveglianza
e, in ordine di anzianità nel ruolo organico:
dr.ssa **PIOLI Maria Elisabetta**
dr. **CARETTO Claudio**
dr.ssa **RAIMONDO Susanna**
dr. **MUSCOGIURI Giovanni Antonio**
dr. **FALDI Francesco**
dr.ssa **MERLI Giuditta**

Magistrato di riferimento per l'informatica: **dott.ssa Susanna RAIMONDO** (non si prevede alcuna riduzione del lavoro ordinario in ragione della concreta situazione dell'ufficio e della sua dimensione).

Criteri di sostituzione presso l'Ufficio di Sorveglianza: in caso di astensione, ricusazione o impedimento i magistrati dell'Ufficio si sostituiscono secondo l'**ordine decrescente di anzianità**.

Udienze: le udienze monocratiche, attinenti la trattazione degli affari di competenza del magistrato di sorveglianza, si tengono di regola **tutti i mercoledì del mese tranne il primo** secondo un calendario che viene predisposto conformemente alle esigenze dei singoli procedimenti ed al loro carattere di urgenza; singole udienze anche in giornate diverse ed al di fuori del calendario predisposto possono essere fissate per soddisfare indifferibili esigenze inerenti il singolo procedimento (misure di sicurezza in scadenza, reclami ex artt. 35-*bis* e 35-*ter* di natura indifferibile). Le udienze monocratiche relative agli affari riguardanti i soggetti internati **presso la REMS di Empoli** si terranno preferibilmente presso la sede stessa della residenza in Empoli (FI) nei giorni che verranno fissati di volta in volta dal magistrato secondo le necessità (ordinariamente almeno 3 all'anno).

GESTIONE DEI SOGGETTI DETENUTI

(*colloqui, istanze di applicazione provvisoria di misura alternativa, autorizzazioni telefoniche, ricoveri in luoghi esterni di cura, permessi-premio e di necessità, licenze semiliberi ed internati, reclami ex artt. 35 bis e 35 ter o.p., controllo corrispondenza, tutela dei diritti, istanze di liberazione anticipata, istanze ex l.n. 199/2010, etc.*)

Dott.ssa Maria Elisabetta PIOLI: affari giudiziari relativi ai detenuti della Casa circondariale di **Firenze 'Mario Gozzini' ad esclusione dei semiliberi**; affari giudiziari inerenti le detenute **donne** della Casa circondariale di **Firenze-Sollicciano**; affari giudiziari inerenti i soggetti internati presso la **REMS di Empoli**;
Dott. Claudio CARETTO: affari giudiziari inerenti i detenuti **uomini** della Casa circondariale di **Firenze-Sollicciano** i cui cognomi iniziano con le lettere **A, C, E, H, L, M, R, S**;
Dott.ssa Susanna RAIMONDO: affari giudiziari relativi ai detenuti **uomini** della Casa circondariale di **Firenze-Sollicciano** i cui cognomi iniziano con le rimanenti lettere; affari giudiziari relativi ai detenuti **semiliberi della Casa circondariale "Mario Gozzini**"

Dott. Giovanni Antonio MUSCOGIURI: affari giudiziari inerenti i detenuti della Casa circondariale di **Prato** i cui cognomi iniziano con le lettere **E, G, I, J, O, P, S, V, W, X e Y**;
Dott. Francesco FALDI: affari giudiziari inerenti i detenuti della Casa circondariale di **Prato** i cui cognomi iniziano con le lettere **A, C, D, F, L, Q** e **U** e quelli afferenti i detenuti della Casa circondariale di **Pistoia**;
Dott.ssa Giuditta MERLI: affari giudiziari inerenti i detenuti della Casa circondariale di **Prato** i cui cognomi iniziano con le lettere **B, H, K, M, N, R, T** e **Z** ;
Dott. Marcello BORTOLATO (Presidente): affari giudiziari inerenti i detenuti della Casa circondariale di **Arezzo** e **procedimenti ex artt. 17 e 78** ord. penit. relativi a tutto il circondario dell'ufficio di sorveglianza di Firenze.

GESTIONE DEI SOGGETTI NON DETENUTI

(esecuzione misure alternative e arresti domiciliari ex art. 656 co. 10 c.p.p., remissione del debito, rateizzazione, conversione pene pecuniarie, pene e sanzioni sostitutive e quant'altro afferente i soggetti 'liberi' non previsto dalla presente tabella)

Gli affari di competenza monocratica concernenti i soggetti **liberi**, o sottoposti ad una misura alternativa (esclusa la semilibertà) o ad una pena o sanzione sostituiva (esclusa la semilibertà sostituiva), **residenti o domiciliati nel territorio di competenza dell'Ufficio di sorveglianza di Firenze** vengono distribuiti tra tutti i magistrati dell'Ufficio, con esclusione del Presidente, in ordine decrescente di anzianità secondo il criterio cronologico progressivo di iscrizione del fascicolo; in ogni caso deve essere assicurato il mantenimento della competenza in capo al medesimo magistrato che nella eventuale fase collegiale sia stato assegnatario del procedimento di concessione della misura alternativa nello stesso Circondario (affidamento in prova, detenzione domiciliare o liberazione condizionale) al fine di perseguire quanto più possibile la continuità di trattazione ed evitando la dispersione di conoscenze già precedentemente acquisite.

GESTIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA

(esecuzione misure di sicurezza detentive e non detentive, riesame della pericolosità e revoca anticipata)

Gli affari concernenti le **misure di sicurezza detentive** e **non detentive** vengono distribuiti tra tutti i magistrati dell'Ufficio, con esclusione del Presidente (ad eccezione degli affari concernenti i soggetti detenuti presso il carcere di Arezzo al momento dell'iscrizione del procedimento) e con le eccezioni di cui sotto riguardanti la dott.ssa Pioli, secondo il criterio di distribuzione automatica di cui al punto che precede, se riguardanti soggetti **liberi**, ovvero secondo il criterio dell'istituto di appartenenza, integrato dal criterio della lettera iniziale del cognome e dal sesso, se **detenuti** al momento dell'iscrizione del procedimento.
Gli affari concernenti le misure di sicurezza **detentive in esecuzione presso la REMS di Empoli** (riesame pericolosità, licenze, autorizzazioni, tutela diritti) sono di competenza esclusiva della **dott.ssa PIOLI**. Alla **dott.ssa PIOLI** vengono altresì assegnati i procedimenti concernenti le misure di sicurezza **non detentive di persone provenienti dalla medesima REMS** mentre i restanti procedimenti aventi ad oggetto le misure di sicurezza **non detentive** vengono **ripartiti tra i restanti magistrati ad esclusione della dott.ssa PIOLI**.
Per tutti gli altri affari inerenti ai soggetti liberi o non provenienti da alcun istituto penitenziario e per tutti i rimanenti affari non previsti dai punti che precedono, la ripartizione avviene **a rotazione fra tutti i magistrati dell'ufficio secondo la data di iscrizione e seguendo l'ordine decrescente di anzianità**.

ATTIVITA' DI VIGILANZA EX ART. 69 O.P.

Fermo restando che ciascun magistrato eserciterà, in connessione con i singoli procedimenti di volta in volta trattati, le funzioni di sorveglianza sugli istituti penitenziari che riguardino direttamente i detenuti a lui assegnati in base al criterio della lettera iniziale del cognome, la ripartizione tra i magistrati dell'ufficio delle funzioni di vigilanza sulle strutture penitenziarie per le specifiche verifiche sull'organizzazione degli istituti, la custodia e l'attuazione del trattamento rieducativo e la prospettazione al Ministero della Giustizia delle esigenze dei vari servizi, con particolare riguardo all'attuazione del trattamento rieducativo ex art. 69 della Legge 26.7.1975, n. 354 (cd. vigilanza generica) avverrà secondo il seguente criterio:
1. dott.ssa Maria Elisabetta PIOLI: Casa circondariale "Mario Gozzini" e REMS di Empoli;
2. dott. Claudio CARETTO e dott.ssa Susanna RAIMONDO (congiuntamente): Casa circondariale Firenze-Sollicciano;
3. dott. Giovanni Antonio MUSCOGIURI e dott.ssa Giuditta MERLI (congiuntamente): Casa circondariale di Prato;
4. dott. Francesco FALDI: Casa circondariale di Pistoia;
5. dott. Marcello BORTOLATO: Casa circondariale di Arezzo;

Ufficio di Sorveglianza di LIVORNO

Criteri di distribuzione degli affari presso l'Ufficio di Sorveglianza di Livorno
(Circondario del Tribunale di *Livorno*)

Sono assegnati all'Ufficio di Sorveglianza di Livorno in ordine di anzianità nel ruolo organico i seguenti magistrati:
dott. PANU Alberto
dr.ssa BONI Paola
dr.ssa SGUERSO Silvia
Magistrato di riferimento per l'informatica: **dott.ssa Paola BONI** (non si prevede alcuna riduzione del lavoro ordinario in ragione della concreta situazione dell'ufficio e della sua dimensione)

Criteri di sostituzione presso l'Ufficio di Sorveglianza: in caso di **astensione, ricusazione o impedimento** i tre magistrati dell'Ufficio si sostituiscono alternativamente **secondo l'ordine decrescente di anzianità**.

Dirigenza: al **dott. Alberto PANU** è attribuita, quale magistrato più anziano in ruolo, la dirigenza dell'ufficio di sorveglianza.

Udienze: le udienze monocratiche, attinenti la trattazione degli affari di competenza del magistrato di sorveglianza, si tengono di regola un **mercoledì al mese.**

GESTIONE DEI SOGGETTI DETENUTI
(*colloqui, istanze di applicazione provvisoria di misura alternativa, autorizzazioni telefoniche, ricoveri in luoghi esterni di cura, permessi-premio e di necessità, licenze semiliberi ed internati, reclami ex artt. 35 bis e 35 ter o.p., controllo corrispondenza, tutela dei diritti, istanze di liberazione anticipata, istanze ex l.n. 199/2010, etc.*)

Dott. Alberto PANU: affari giudiziari relativi ai detenuti della **Casa circondariale di Livorno**;
Dott.ssa Paola BONI: affari giudiziari inerenti i detenuti di **Gorgona-Isola** e della Casa di reclusione di **Porto Azzurro** i cui cognomi iniziano con le **lettere da N a Z**;
Dott.ssa Silvia SGUERSO: affari giudiziari relativi ai detenuti di **Gorgona-Isola** e della Casa di reclusione di **Porto Azzurro** i cui cognomi iniziano con le **lettere da A a M**;

GESTIONE DEI SOGGETTI NON DETENUTI

(esecuzione misure alternative e arresti domiciliari ex art. 656 co. 10 c.p.p., remissione del debito, rateizzazione, conversione pene pecuniarie, pene e sanzioni sostitutive, misure di sicurezza e quant'altro afferente i soggetti 'liberi' non previsto dalla presente tabella)

Gli affari di competenza monocratica concernenti i soggetti **liberi**, o **in esecuzione di una misura alternativa** (esclusa la semilibertà), **pena** o **sanzione sostitutiva** (ad eccezione della semilibertà sostitutiva) o in **misura di sicurezza,** residenti o domiciliati nel territorio di competenza dell'Ufficio di sorveglianza di Livorno vengono attribuiti secondo i seguenti criteri:
Dott. Alberto PANU: affari giudiziari concernenti le **misure di sicurezza** riguardanti soggetti **liberi** o **sottoposti a misura di sicurezza non detentiva** nell'ambito del Circondario;
Dott.ssa Paola BONI: affari giudiziari inerenti gli **affidati in prova al servizio sociale**;
Dott.ssa Silvia SGUERSO: affari giudiziari relativi ai **detenuti domiciliari,** in **esecuzione della pena al domicilio ex l. 199/10** e sottoposti agli **arresti domiciliari esecutivi** ex art. 656 co. 10 c.p.p..
Per tutti gli altri affari inerenti ai soggetti liberi (conversione pene pecuniarie, rateizzazione, pene e sanzioni sostitutive ad esclusione della semilibertà sostitutiva) o non provenienti da alcun istituto penitenziario e per tutti i rimanenti affari non previsti dai punti precedenti, la ripartizione avviene alternativamente, all'interno di ogni oggetto, **secondo l'ordine decrescente di anzianità in base alla data di iscrizione del fascicolo;** per la **fase esecutiva** la procedura rimane assegnata al magistrato che ha emesso il provvedimento.

ATTIVITA' DI VIGILANZA EX ART. 69 O.P.

Fermo restando che ciascun magistrato eserciterà, in connessione con i singoli procedimenti di volta in volta trattati, le funzioni di sorveglianza sugli istituti penitenziari che riguardino direttamente i detenuti a lui assegnati in base al criterio della lettera iniziale del cognome, la ripartizione tra i magistrati dell'ufficio delle funzioni di vigilanza sulle strutture penitenziarie per le specifiche verifiche sull'organizzazione degli istituti, la custodia e l'attuazione del trattamento rieducativo e la prospettazione al Ministero della Giustizia delle esigenze dei vari servizi, con particolare riguardo all'attuazione del trattamento rieducativo ex art. 69 della Legge 26.7.1975, n. 354 (cd. vigilanza generica) avverrà secondo il seguente criterio:
1. dott. Alberto PANU: Casa circondariale di Livorno;
2. dott.ssa Paola BONI: Gorgona Isola;
3. Dott.ssa Silvia SGUERSO: Casa di reclusione di Porto Azzurro (e distaccamento di Pianosa)

Ufficio di Sorveglianza di PISA

Criteri di distribuzione degli affari presso l'Ufficio di Sorveglianza di Pisa
(Circondario dei Tribunali di *Pisa e Lucca*)

Sono assegnati all'Ufficio di Sorveglianza di Pisa in ordine di anzianità nel ruolo organico:
dr. **MERANI Rinaldo**
dr. **DEGL'INNOCENTI Leonardo**
dr. **PIRATO Antonio**

Magistrato di riferimento per l'informatica: **dott. Antonio PIRATO** (non si prevede alcuna riduzione del lavoro ordinario in ragione della concreta situazione dell'ufficio e della sua dimensione)

Criteri di sostituzione presso l'Ufficio di Sorveglianza: **in caso di astensione, ricusazione o impedimento** i tre magistrati dell'Ufficio si sostituiscono alternativamente secondo l'ordine decrescente di anzianità.

Dirigenza: al **dott. Rinaldo MERANI** è attribuita, quale magistrato con maggiore anzianità nel ruolo, la **dirigenza** dell'ufficio di sorveglianza.

Udienze: le udienze monocratiche, attinenti la trattazione degli affari di competenza del magistrato di sorveglianza, si tengono di regola una volta al mese generalmente nella giornata del **mercoledì.**

GESTIONE DEI SOGGETTI DETENUTI

(*colloqui, istanze di applicazione provvisoria di misura alternativa, autorizzazioni telefoniche, ricoveri in luoghi esterni di cura, permessi-premio e di necessità, licenze semiliberi ed internati, reclami ex artt. 35 bis e 35 ter o.p., controllo corrispondenza, tutela dei diritti, istanze di liberazione anticipata, istanze ex l.n. 199/2010, etc.*)

Dott. Rinaldo MERANI: affari giudiziari concernenti i detenuti della **Casa di Reclusione di Volterra;**
Dott. Leonardo DEGL'INNOCENTI: affari giudiziari concernenti i detenuti della **Casa circondariale di Pisa (sezioni maschili);**
Dott. Antonio PIRATO: affari giudiziari concernenti i detenuti della **Casa circondariale di Lucca** e quelli concernenti la **sezione femminile** della **Casa circondariale di Pisa;** affari giudiziari inerenti i soggetti internati presso la **REMS di Volterra;**

GESTIONE DEI SOGGETTI NON DETENUTI

(esecuzione misure alternative e arresti domiciliari ex art. 656 co. 10 c.p.p., remissione del debito, rateizzazione, conversione pene pecuniarie, pene e sanzioni sostitutive e quant'altro afferente i soggetti 'liberi' non previsto dalla presente tabella)

Gli affari di competenza monocratica concernenti i soggetti **liberi**, o **in esecuzione di una misura alternativa** (esclusa la semilibertà), **pena** o **sanzione sostitutiva** (ad eccezione della semilibertà sostitutiva) o in **misura di sicurezza,** residenti o domiciliati nel territorio di competenza dell'Ufficio di sorveglianza di Pisa vengono attribuiti secondo i seguenti criteri:
Dott. Rinaldo MERANI: affari inerenti ai condannati ammessi alla misura alternativa della **detenzione domiciliare** ed **esecuzione pena al domicilio ex l. 199/10;**
Dott. Leonardo DEGL'INNOCENTI: tutti gli affari inerenti ai condannati ammessi alla misura alternativa dell' **affidamento in prova al servizio sociale ad eccezione di coloro che hanno l'iniziale del cognome nelle lettere F,G,H,J,K, I e L;** gli affari concernenti le procedure di **conversione e rateizzazione delle pene pecuniarie sono distribuiti per gruppi di 4, a rotazione con il dott. Antonio Pirato, secondo l'ordine cronologico di iscrizione tra i due magistrati;** affari inerenti i condannati a **pene o sanzioni sostitutive della detenzione ex l. 689/81** con cognomi aventi per iniziale dalla lettera **A alla lettera L (compresa);**
Dott. Antonio PIRATO: gli affari inerenti ai condannati ammessi alla misura alternativa dell'**affidamento in prova al servizio sociale con iniziale del cognome F,G,H,J,K, I e L**; affari inerenti ai soggetti sottoposti alle **misure di sicurezza non detentive e non sottoposti a esecuzione penale;** gli affari concernenti le procedure di **conversione e rateizzazione delle pene pecuniarie sono distribuiti per gruppi di 4, a rotazione con il dott. Leonardo Degl'Innocenti, secondo l'ordine cronologico di iscrizione tra i due magistrati; affari inerenti ai condannati a pene e**

sanzioni sostitutive della detenzione ex l. 689/81 con cognomi aventi per iniziale dalla lettera **M alla lettera Z;**
per tutti gli altri affari inerenti ai soggetti **liberi** o **non provenienti da alcun istituto** penitenziario e per tutti i rimanenti affari non previsti dai punti che precedono, la ripartizione avviene **a rotazione fra tutti i magistrati dell'ufficio secondo la data di iscrizione e seguendo l'ordine decrescente di anzianità**.

ACCESSI IN CARCERE

Il dott. Degl'Innocenti è esonerato dagli accessi all'istituto per visite e colloqui che potranno in ogni caso essere eventualmente assicurati per via telematica salvi i casi inderogabili o in cui sia impossibile il collegamento a distanza.

ATTIVITA' DI VIGILANZA EX ART. 69 O.P.

Fermo restando che ciascun magistrato eserciterà, in connessione con i singoli procedimenti di volta in volta trattati, le funzioni di sorveglianza sugli istituti penitenziari che riguardino direttamente i detenuti a lui assegnati in base al criterio della lettera iniziale del cognome, la ripartizione tra i magistrati dell'ufficio delle funzioni di vigilanza sulle strutture penitenziarie per le specifiche verifiche sull'organizzazione degli istituti, la custodia e l'attuazione del trattamento rieducativo e la prospettazione al Ministero della Giustizia delle esigenze dei vari servizi, con particolare riguardo all'attuazione del trattamento rieducativo ex art. 69 della Legge 26.7.1975, n. 354 (cd. vigilanza generica) avverrà secondo il seguente criterio:
1. dott. Rinaldo MERANI: Casa di reclusione di Volterra;
2. dott. Leonardo DEGL'INNOCENTI: Casa circondariale di Pisa;
3. dott. Antonio PIRATO: Casa circondariale di Lucca e REMS di Volterra;

Ufficio di Sorveglianza di SIENA

Criteri di distribuzione degli affari presso l'Ufficio di Sorveglianza di Siena
(Circondario dei Tribunali di *Siena e Grosseto*)

Sono assegnati all'Ufficio di Sorveglianza di Siena in ordine di anzianità nel ruolo organico:
1) **dr.ssa Ilaria CORNETTI**
2) ***posto vacante (magistrato N.N.)***

Magistrato di riferimento per l'informatica: **dott.ssa Ilaria CORNETTI** (non si prevede alcuna riduzione del lavoro ordinario in ragione della concreta situazione dell'ufficio e della sua dimensione)

Criteri di sostituzione presso l'Ufficio di Sorveglianza: in caso di astensione, ricusazione o impedimento i due magistrati dell'Ufficio si sostituiscono reciprocamente.

Dirigenza: alla **dott.ssa Ilaria CORNETTI** è attribuita, quale unico magistrato presente, la **dirigenza** dell'ufficio di sorveglianza.

Udienze: le udienze monocratiche, attinenti la trattazione degli affari di competenza del magistrato di sorveglianza, si tengono di regola il **secondo martedì di ogni mese**.

GESTIONE DEI SOGGETTI DETENUTI

(*colloqui, istanze di applicazione provvisoria di misura alternativa, autorizzazioni telefoniche, ricoveri in luoghi esterni di cura, permessi-premio e di necessità, licenze semiliberi ed internati, reclami ex artt. 35 bis e 35 ter o.p., controllo corrispondenza, tutela dei diritti, istanze di liberazione anticipata, istanze ex l.n. 199/2010, etc.*)

Dott.ssa Ilaria CORNETTI: affari giudiziari relativi ai detenuti della **Casa di reclusione di San Gimignano** i cui cognomi iniziano con le lettere **da A a L** e ai detenuti della **Casa circondariale di Siena (compresi i semiliberi);**

***(Magistrato da nominare)*:** affari giudiziari relativi ai detenuti della **Casa di reclusione di San Gimignano** i cui cognomi iniziano con le lettere **da L a Z** e ai detenuti della **Casa circondariale di Massa Marittima** e di **Grosseto;**

GESTIONE DEI SOGGETTI NON DETENUTI

(esecuzione misure alternative e arresti domiciliari ex art. 656 co. 10 c.p.p., remissione del debito, rateizzazione, conversione pene pecuniarie, pene e sanzioni sostitutive e quant'altro afferente i soggetti 'liberi' non previsto dalla presente tabella)

Gli affari di competenza monocratica concernenti i soggetti **liberi**, o sottoposti ad una **misura alternativa** (esclusa la semilibertà) o ad una **pena o sanzione sostituiva** (esclusa la semilibertà sostituiva), **residenti o domiciliati nel territorio di competenza dell'Ufficio di sorveglianza di Siena** vengono distribuiti tra tutti i magistrati dell'Ufficio, in ordine decrescente di anzianità, secondo il criterio cronologico progressivo di iscrizione del fascicolo con le seguenti eccezioni:
1) deve essere assicurato il **mantenimento della competenza** in capo al medesimo magistrato che nella eventuale **fase collegiale** sia stato assegnatario del procedimento di concessione della misura alternativa nello stesso Circondario (affidamento in prova, detenzione domiciliare o liberazione condizionale) al fine di perseguire quanto più possibile la continuità di trattazione ed evitando la dispersione di conoscenze già precedentemente acquisite;
2) i restanti affari inerenti ai condannati ammessi alla misura alternativa dell' affidamento in prova al servizio sociale e detenzione domiciliare che non rientrino nell'ipotesi sub 1) sono distribuiti con il seguente criterio: i condannati i cui cognomi iniziano con le lettere **da A a L alla dott.ssa CORNETTI** e i condannati i cui cognomi iniziano con le lettere **da M a Z al secondo magistrato;**
3) gli affari concernenti le procedure di **conversione e rateizzazione delle pene pecuniarie** sono distribuiti per gruppi di 4, a rotazione secondo l'ordine cronologico di iscrizione tra i due magistrati.
Per tutti gli altri affari inerenti ai soggetti liberi o non provenienti da alcun istituto penitenziario e per tutti i rimanenti affari non previsti dai punti che precedono, la ripartizione avviene a rotazione fra tutti i magistrati dell'ufficio secondo la data di iscrizione e seguendo l' **ordine decrescente di anzianità**.

GESTIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA

(esecuzione misure di sicurezza detentive e non detentive, riesame della pericolosità e revoca anticipata)

Gli affari concernenti le **misure di sicurezza detentive** e **non detentive** nei confronti dei soggetti **liberi** o **sottoposti a misura di sicurezza** vengono distribuiti tra due magistrati dell'Ufficio secondo il seguente criterio: i soggetti i cui cognomi iniziano con le lettere **da A a L** alla **dott.ssa CORNETTI** e i condannati i cui cognomi iniziano con le lettere **da M a Z al secondo magistrato;**

ATTIVITA' DI VIGILANZA EX ART. 69 O.P.

Fermo restando che ciascun magistrato eserciterà, in connessione con i singoli procedimenti di volta in volta trattati, le funzioni di sorveglianza sugli istituti penitenziari che riguardino direttamente i detenuti a lui assegnati in base al criterio della lettera iniziale del cognome, la ripartizione tra i

magistrati dell'ufficio delle funzioni di vigilanza sulle strutture penitenziarie per le specifiche verifiche sull'organizzazione degli istituti, la custodia e l'attuazione del trattamento rieducativo e la prospettazione al Ministero della Giustizia delle esigenze dei vari servizi, con particolare riguardo all'attuazione del trattamento rieducativo ex art. 69 della Legge 26.7.1975, n. 354 (cd. vigilanza generica) avverrà secondo il seguente criterio:

1. Entrambi i Magistrati (congiuntamente): Casa di reclusione di San Gimignano;
2. dott.ssa Ilaria CORNETTI : Casa circondariale di Siena;
3. (*Magistrato N.N.*): Casa circondariale di Massa Marittima e di Grosseto

25. Provveditorato e Centro di Giustizia Minorile

Il Provveditorato Toscana e Umbria: competenze di direttori, dirigenti e funzionari

Direttori Toscana	Sedi	Comandanti	Vice Comandanti	Responsabili area educativa
Dr.ssa Antonella TUONI direttore	C.C. Arezzo	BOVE Luigi		PARLANGELI Elena
Dr.ssa Antonella Venturi	C.R. Massa	Antonio GIARDINO		Elena GHILONI
Dr.ssa M. G. Giampiccolo (reggente) Dr.ssa Valentina Angioletti (Vice Dir.) Dr.ssa Vitrani Valeria (Vice Dir.)	C.C. Solliciano	MENCARONI Massimo		NESPOLI Palmina
Dr. Maria Grazia Giampiccolo	C.R. San Gimignano	Alessia DI SISTO		Ivana BRUNO
Dr.ssa Cristina Carducci	C.R. Porto Azzurro	BOVE Luigi		CANU Giuseppina
Dr.ssa Valentina Bruno	C.R. Volterra	IANTOSCA Paolo		CINI Alessandro
Dr. Graziano Pujia	C.C. Siena	Enrico GREGORI		MASSAFRA M. Josè
Dr.ssa M.Cristina Morrone	C.C. M. Marittima	GABBRINI Marco		RINALDI Marilena
Dr.ssa Maria Teresa Iuliano	C.C. Grosseto	GABBRINI Marco		D'AMICO Eleonora
Dr.ssa Lazzarotto Alice	C.C. Pisa	IANTOSCA Paolo		DI LORENZO Liberata
Dr.ssa Santina Savoca	C.C. Lucca	Gisberto GRANUCCI		GIANNECCHINI Fabiola
Dr.ssa Loredana Stefanelli	C.C. Pistoia	Antonio GIARDINO		Francesca ATZORI
Dr. Vincenzo Tedeschi (reggente) Dr. Cicerelli Luca (Vice Dir.)	C.C. Prato	Fabio GALLO		PISANU Ilenia

Direttori Toscana	Sedi	Comandanti	Vice Comandanti	Responsabili area educativa
Dr. Giuseppe Renna Dr.ssa Fabiana Massaro (Vice Dir.)	C.C. Livorno	FEBEA Fiori	IEMMA Rosella	GORI Marcella
	C.R. Gorgona Sez. distaccata della C.C. di Livorno	FEBEA Fiori		
Dr. Vincenzo Tedeschi	C.C. Mario Gozzini	Giuseppe COPPOLA		RIGGIO Raffaello

Dirigenti Provveditorato	Incarichi
Dr.ssa Gloria Manzelli	Provveditore
Dr. Francesco Ruello	Direttore Ufficio I - Affari Generali, Personale e Formazione
Dr.ssa Francesca Romana Valenzi (reggente)	Direttore Ufficio III - Detenuti e Trattamento
Dr.ssa Giovanna Vestri	Direttore Ufficio II - Risorse materiali e contabilità
Gen. FIUMARA Nicola	Direttore Ufficio IV - Sicurezza e Traduzioni

Centro per la Giustizia minorile per la Toscana e Umbria: competenze di direttori, dirigenti e funzionari

Direttori Toscana	Sedi	Comandanti	Vice Comandanti	Responsabili area educativa
Dr.ssa Antonia Bianco	IPM Firenze	Mario Salzano	--	
Dr.ssa Francesca Capone	IPM Pontremoli	Gerardo Sapiente		

Dirigenti	Incarichi
Dr. Paolo Gabriele Bono	Dirigente

Gli Uffici di esecuzione penale esterna Toscana: competenze di dirigenti, direttori, funzionari responsabili

SEDE	Dirigenti	Direttori/ Responsabili di sede	Responsabili di area	Nucleo polizia penitenziaria
Ufficio Interdistrettuale di Firenze	Luigi Moschiera (Direttore reggente)		**Affari generali e del Personale** Massimiliano Chiadroni	**Comandante** Giorgio Sapuppo
			Area della Contabilità Antonia Elmo	
			Area del Coordinamento Interdistrettuale Susanna Rollino	
			Area Misure e Sanzioni di Comunità Serenella Dolfo	
Sezione distaccata di Arezzo (UIEPE FI)	Luigi Moschiera	Angela Marsibilio		Giorgio Sapuppo
Ufficio Distrettuale di Pisa (U.D.E.P.E.)	Elena Fiorini		**Area Misure e Sanzioni di Comunità** Maria Rosaria La Catena	Maria Teresa Macciocca
			Area Affari generalie del personale Andrea Ciacci	
			Area Contabile Vincenzo Riitano	
Sezione distaccata di Lucca (Uff. di Pisa)	Elena Fiorini	Patrizia Truscello		Maria Teresa Macciocccа
Ufficio Locale di Livorno (U.L.E.P.E.)		Anna Amendolea	**Area Misure e Sanzioni di comunità** Cristina Galavotti	Maria Teresa Macciocccа

SEDE	Dirigenti	Direttori/ Responsabili di sede	Responsabili di area	Nucleo polizia penitenziaria
Ufficio Locale di Pistoia (U.L.E.P.E.)		Cristina Selmi	**Area Misure e Sanzioni di comunità** Beatrice Lippi	
Ufficio Locale di Prato (U.L.E.P.E.)		Alessandra Pellegrini	**Area Misure e Sanzioni di comunità** Alessandra Pellegrini	
Ufficio Locale di Siena (U.L.E.P.E.)		Laura Caglieri	**Area Misure e Sanzioni di comunità** Laura Diversi	
Sezione distaccata di Grosseto (Uff. di Siena)		Simona Perdonò		

26. Garanti locali della Toscana

Comune di Firenze - Eros Cruccolini

Palazzo Canacci, piazzetta di Parte Guelfa n.3, cap. 50123 Firenze
tel: 055 261 6035/6038 - email: garante.detenuti@comune.fi.it
competenza su Casa Circondariale Sollicciano, Casa Circondariale Mario Gozzini e IPM Meucci

Comune di Livorno – Marco Solimano

Piazza del Municipio n.1, cap. 57123 Livorno
tel: 0586 820178- 3398546237 email: garantedetenuti@comune.livorno.it
competenza su Casa Circondariale Le Sughere e Casa di Reclusione Isola di Gorgona

Comune di Lucca – Giulia Gambardella

Via San Giorgio n.108, cap. 55100 Lucca – Casa circondariale Lucca
tel: 0583 953990 - 3485107869
email: garantedetenuti@comune.lucca.it gambardellagiulia.anna@gmail.com
competenza Casa Circondariale San Giorgio

Comune di Pisa - Valentina Abu Awwad

via degli Uffizi n. 1, cap. 56125 Pisa, segreteria del Sindaco
tel: 3409097074 - Email: valentina.abuawwad@amdlaw.eu garantedirittidetenuti@comune.pisa.it
competenza Casa Circondariale Don Bosco

Comune di Pistoia -Tommaso Sannini

Piazza del Duomo, 1, cap. 51100 Pistoia
Tel: 3467912326 - email: garantedetenutipistoia@comune.pistoia.it
competenza su Casa Circondariale Santa Caterina

Comune di Porto Azzurro – Raimonda Lobina

Via San Giovanni 47 57033 Marciana Marina (LI)
tel 0565 1931861 – cell 3406404522
email: garantedetenutiportoazzurro@gmail.com
competenza Casa di Reclusione di Pasquale de Santis

Comune di Siena – Stefano Longo

Palazzo Berlinghieri – Piazza del Campo, 7 - 53100 Siena
tel: 345 7019746 email: garantedirittidetenuti@comune.siena.it
competenza Casa Circondariale Santo Spirito

Comune di San Gimignano - associazione L'Altro Diritto (pres. Sofia Ciuffoletti)

L'Altro Diritto, via delle Pandette n.35, cap. 50127 Firenze
email: sofia.ciuffoletti@unifi.it - andbuff@gmail.com
competenza su Casa di Reclusione di San Gimignano

Comune di Prato - Margherita Michelini
via VII Marzo 1944, 15 - 1° piano
tel. 0574/1835445 email: garantedirittidetenuti@comune.prato.it
competenza su Casa Circondariale La Dogaia

Comune di Grosseto - ASSENTE
competenza su Casa Circondariale di Grosseto

Comune di Massa Carrara - ASSENTE
competenza su Casa di Reclusione di Massa

Comune di Arezzo – Sandra Rogialli
Piazza della Libertà, 1 – 52100 Arezzo
Email: garante.dirittidetenuti@comune.arezzo.it
competenza su Casa Circondariale San Benedetto

Comune di Massa Marittima - ASSENTE
competenza su Casa Circondariale di Massa Marittima (GR)

Comune di Volterra - Ezio Menzione
Lungarno Mediceo, 40 - 56127, Pisa
Telefono: 050 542890
email: legmenzionelollini@gmail.com - menezio47@gmail.com
competenza su Casa di Reclusione La Fortezza e REMS di Volterra (PI)

Comune di Empoli - ASSENTE
competenza su REMS di Empoli (FI)

Comune di Pontremoli - ASSENTE
competenza su IPM di Pontremoli (MS)

27. Il protocollo Prap-Garanti

Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale Toscana e Umbria

GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI

Protocollo d'intesa

tra

il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria
per la Toscana e Umbria,

il Garante delle persone private della libertà della Regione Toscana

e

i Garanti comunali nominati in Toscana

Visti gli artt. 1 e 4 della Legge 354/75, gli artt. 1 e 117 c.2 D.P.R. 230/2000;

Vista la legge regionale della Toscana n. 69 del 2009, che disciplina l'Ufficio del Garante Regionale dei diritti per le persone private della libertà personale;

Vista la delibera n. 666 del 9 ottobre 2003 del Consiglio Comunale di Firenze, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale;

Vista l'atto del Sindaco del 9 agosto 2010, protocollo n. 81237, che istituiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Livorno;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di Lucca n. 14 del 24 marzo 2015, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Lucca;

Vista la delibera del Consiglio Provinciale di Massa Carrara n. 7 del 29 febbraio 2012, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale della Provincia di Massa Carrara;

Vista la delibera n. 49 del 20 marzo 2012 del Consiglio Comunale di Pistoia, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Pistoia;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di Pisa n. 62 del 21 settembre 2006, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Pisa;

Visto il decreto del Sindaco del Comune di Porto Azzurro n. 4 del 5 agosto 2015, che istituiva l'Ufficio del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Porto Azzurro;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di Prato n.72 del 31 luglio 2013, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di

Prato;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di San Gimignano n. 193 del 21 marzo 2012, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di San Gimignano;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di Siena n° 68/2019, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Siena;

Il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Toscana, Carmelo Cantone, il Garante per la Regione Toscana, Giuseppe Fanfani, il Garante per il Comune di Firenze, Eros Cruccolini, il Garante per il Comune di Livorno, Marco Solimano, il Garante del Comune di Lucca, Alessandra Severi, il Garante del Comune di Prato, Ione Toccafondi, il Garante del Comune di Porto Azzurro, Tommaso Vezzosi, il Garante per il Comune di Pisa, Alberto Marchesi, il Garante per il Comune di San Gimignano, Associazione "Altro Diritto", nella persona del suo Presidente Sofia Ciuffoletti, il Garante del Comune di Siena, Cecilia Collini, ritengono di impegnarsi reciprocamente per realizzare la più ampia collaborazione finalizzata alla tutela dei diritti dei detenuti e al miglioramento degli standard di qualità della vita e il rispetto della legalità negli istituti penitenziari della Regione Toscana in piena sintonia con l'obiettivo del reinserimento sociale dei detenuti condannati.

A tale scopo ed anche al fine di organizzare una collaborazione rapida, trasparente ed efficace con tutti gli uffici penitenziari della Toscana, le parti che d'ora in avanti saranno denominate Provveditore e Garanti stipulano il presente Protocollo d'Intesa, così come di seguito articolato.

ART. 1
(Accesso agli Istituti)

In attuazione di quanto previsto dall'art. 67 c.1 lett. I bis L. 354/75 in tutti gli Istituti penitenziari della Regione è consentito l'accesso dei Garanti e, previa autorizzazione, dei collaboratori, senza alcuna limitazione oraria d'ingresso. Le visite potranno essere effettuate presso qualsiasi ambiente penitenziario con l'eventuale accompagnamento – quale forma di supporto e non di controllo dei colloqui che potranno svilupparsi – del Direttore o di un suo delegato.

Nel corso delle visite, i Garanti potranno essere accompagnati da collaboratori del proprio Ufficio come previsto dall'art. 67 c. 2 L. 354/75, nel rispetto delle disposizioni date dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per tale tipo di accessi. Si richiama in tal senso la circolare n. 3624-6074 del 30.12.2009 del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

In attuazione dell'art. 18, c. 1 della L. 354/75 i Garanti potranno effettuare colloqui con i detenuti secondo quanto previsto dal successivo art. 18 c. 2 in appositi locali o in un locale riservato all'attività

Eros Cruccolini Alessandro Alberto Marchesi

del Garante con la destinazione di uno Sportello dei diritti.

ART. 2
(Attività negli Istituti)

Nel corso delle visite ex art. 67 O.P. agli Istituti il Garante potrà essere accompagnato dal Direttore della struttura penitenziaria o da un suo delegato e potrà accedere a tutti gli ambienti dell'Istituto.

Nell'ambito delle visite il Garante potrà dialogare con i detenuti al fine di raccogliere loro segnalazioni, in conformità con quanto previsto dall'art. 117 c. 1D.P.R. n. 230 del 2000.

Durante le visite non sarà consentito fare osservazioni sulla vita dell'Istituto in presenza di detenuti o internati, trattare con imputati argomenti relativi al processo penale in corso.

Il Garante potrà effettuare un colloquio specifico anche contestualmente alla visita, con i detenuti appellanti, ricorrenti, definitivi e internati.

Per gli imputati sarà accertata la sussistenza dell'autorizzazione al colloquio da parte dell'Autorità Giudiziaria. In tal senso l'Ufficio all'atto dell'ingresso del detenuto giudicabile in Istituto richiederà apposita autorizzazione all'Autorità Giudiziaria competente.

Il Garante, nonché gli operatori del suo Ufficio abilitati all'accesso nel singolo Istituto penitenziario ex art. 17 o ex art. 78 O.P., potranno colloquiare con i detenuti nelle apposite salette ad eccezione dei casi in cui l'Autorità Giudiziaria non abbia autorizzato al colloquio con le modalità previste dall'art. 22 ultimo comma D.P.R. n. 230 del 2000.

Il Garante potrà altresì effettuare colloqui collettivi con gruppi di detenuti, o con le commissioni dei detenuti, su tematiche relative all'organizzazione dell'istituto e alla promozione di attività tratta mentali, e potrà partecipare a riunioni organizzate dalla direzione dell'istituto.

ART. 3
(Azioni del Garante)

Nei casi in cui, nell'ambito della sua attività, il Garante ravvisi la violazione dei diritti costituzionalmente previsti per i detenuti, l'inadempienza degli obblighi derivanti dall'Ordinamento Penitenziario e dal Regolamento di esecuzione dell'Ordinamento Penitenziario, l'esistenza di situazioni di disagio su cui è necessario un intervento dell'Amministrazione Penitenziaria nelle sue articolazioni per il ripristino della legalità o il miglioramento delle condizioni di vita, avvierà le procedure di contatto con il Provveditorato e le Direzioni degli Istituti penitenziari della regione secondo le seguenti modalità:

a) le criticità sorte all'interno del singolo Istituto saranno rappresentate al Direttore

medesimo, informandone per conoscenza il Provveditorato Regionale, con lo strumento della segnalazione con richiesta di intervento;

b) le segnalazioni saranno indirizzate al Provveditorato Regionale se le criticità riguardano l'intera regione o se comunque il livello di intervento è di competenza del Provveditorato, secondo quanto previsto dagli artt. 2, 6 e 10 del D. lgs. 30.10.1992 n. 444.

Il Garante si impegna ad adottare prioritariamente lo strumento della *moral suasion* nei confronti dell'Amministrazione Penitenziaria, sia attraverso le segnalazioni, sia attraverso dei colloqui e incontri di verifica congiunta.

Solo dopo aver eseguito tale fase il Garante può richiedere l'intervento delle altre Autorità eventualmente competenti alla vigilanza o al ripristino della legalità.

ART. 4
(Azioni dell'Amministrazione Penitenziaria)

Il Provveditorato Regionale si impegna a fornire informazione al Garante regionale su:

a) eventuali modificazioni dei circuiti penitenziari della Regione Toscana;
b) i criteri utilizzati per i trasferimenti sia di gruppi che di singoli detenuti negli istituti della Toscana e dell'Umbria.

Il Provveditorato si impegna a fornire periodicamente i dati su: la composizione e l'andamento della popolazione detenuta in Toscana suddivisa per istituto, con particolare riferimento a capienza e presenze; detenuti di origine straniera e detenuti tossicodipendenti presenti; detenuti presenti per violazione della legge sulle droghe; dati sulle misure alternative.

Il Provveditorato Regionale e le Direzioni degli Istituti si impegnano, inoltre, a rispondere tempestivamente alle richieste di Garanti concernenti i percorsi detentivi (permessi, liberazione anticipata, mercedi, trasferimenti, provvedimenti disciplinari, percorsi trattamentali ed alternativi) ed a fornire informazioni dettagliate sugli eventi critici.

ART. 5
(Azioni congiunte)

I Garanti si impegnano a porsi come interlocutori dell'Amministrazione Penitenziaria al fine di sollecitare, suggerire e valutare l'attività degli organismi regionali, provinciali e comunali competenti in materia di:

a) diritto alla salute;

Ers Cuelli
Alberto Cecchi

a) diritto allo studio ed alla formazione;

b) diritto al lavoro ed alla formazione professionale;

c) preparazione alla dimissione e sostegno della misura alternativa alla detenzione;

d) ogni altra materia ricollegabile alla competenza regionale ex art. 128 D. lgs. 31.03.1998 n. 112 e L. 8.11.2000 n. 328.

I Garanti e l'Amministrazione Penitenziaria potranno, altresì, accordarsi per la realizzazione di "patti annuali" finalizzati alla tutela ed alla promozione dei diritti dei detenuti; al miglioramento delle condizioni di vita all'interno degli Istituti penitenziari; al potenziamento dei percorsi di reinserimento sociale.

Le parti si impegnano a condividere, inoltre, nel corso dell'anno momenti di formazione e aggiornamento congiunti dei loro operatori.

In attuazione del presente Protocollo le Direzioni degli Istituti potranno stipulare specifici accordi con il Garante regionale e con il Garante locale per precisare, in base alle attività della struttura, le figure professionali e gli operatori a cui i Garanti ed i loro collaboratori potranno fare riferimento.

ART. 6
(Verifiche)

Il Provveditore ed i Garanti si impegnano ad effettuare, almeno con cadenza annuale, un incontro di verifica sulle azioni concordate, sugli impegni reciprocamente assunti, sul "patto annuale" eventualmente varato, cui prenderanno parte le Direzioni degli Istituti.

L'accesso ai dati ed alla documentazione amministrativa richiesto dai Garanti potrà essere differito o negato dall'Amministrazione Penitenziaria solo se si rientra in una delle ipotesi ex D.M. n. 115 del 1996.

ART. 7
(Trattamento dei dati)

Nell'ambito delle attività del presente Protocollo le parti si impegnano ad agire nel rispetto del D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 in materia di trattamento di dati sensibili e dati personali, facilitando le reciproche comunicazioni.

In particolare, i Garanti potranno acquisire e diffondere, tra i soggetti necessari alla risoluzione del caso, dati sensibili (e giudiziari) di persone in stato di detenzione solo previa acquisizione di consenso informato degli interessati, considerato tacito in caso di istanza scritta inviata dal detenuto e acquisito

tramite modulo firmato se a seguito di colloquio orale.

ART. 8
(Validità)

Il presente accordo è valido per due anni a decorrere dalla data di stipula e può essere disdetto dalle parti entro tre mesi dalla scadenza.

L'accordo si rinnova tacitamente.

Letto, approvato e sottoscritto.

Firenze, lì 4 marzo 2021

L'originale del documento è agli atti (prot. nr. .....) presso l'Ufficio del Garante regionale della Toscana con la condivisione e sottoscrizione dei seguenti soggetti giuridici :

Carmelo Cantone, Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana; **Giuseppe Fanfani**, Il Garante per la Regione Toscana; **Eros Cruccolini**, Garante per il Comune di Firenze; **Marco Solimano**, Garante per il Comune di Livorno; **Alessandra Severi**, Garante per il Comune di Lucca**; Alberto Marchesi**, Garante per il Comune di Pisa; **Associazione "l'Altro Diritto" (Presidente Sofia Ciuffoletti)**, Garante per il Comune di San Gimignano; **Tommaso Vezzosi**, Garante per il Comune di Porto Azzurro; **Ione Toccafondi**, Garante per il Comune di Prato, **Cecilia Collini**, Garante per il Comune di Siena

---

Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa, Settore Iniziative istituzionali e contributi.
Rappresentanza e cerimoniale. Servizi di supporto
Stampato presso la tipografia del Consiglio regionale della Toscana
Aprile 2025